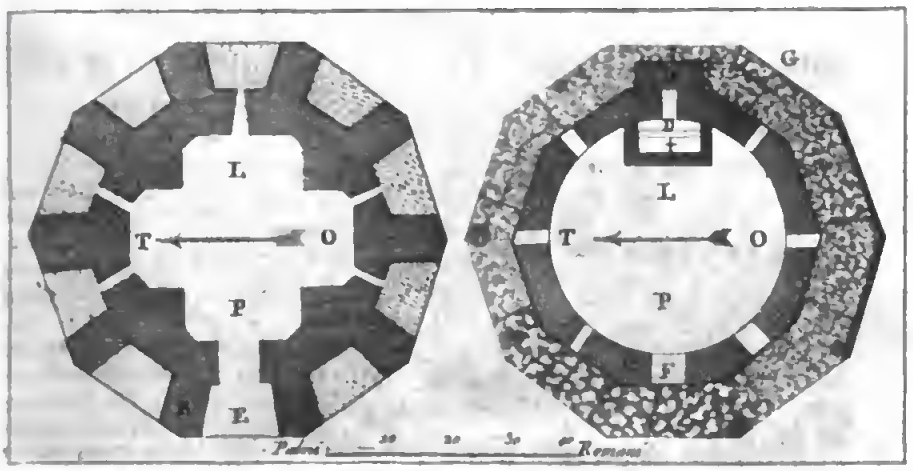
BIBLIOTECA NAZ.
130
K
4
NAPOLI

BIBL. NAZ.
VITT. EMANUELE III
150
K
4
NAPOLI

MONUMENTI
RAVENNATI
DE'
SECOLI DI MEZZO
PER LA MAGGIOR PARTE INEDITI.

TOMO IV.



Eccl. S. M. Rotundæ q. o. ad Pharum vocabatur et ad memoriam Regis

VENEZIA

M. DCCCII.

VA1 1508977

Digitized by Google

ALLE CITTÀ
DI FORLÌ, FAENZA, E IMOLA.

IL CONTE MARCO FANTUZZI.

NON sono poche le notizie, che ponno interessare la Storia delle

. . . . „ Città di Lamone, e di Santerno “

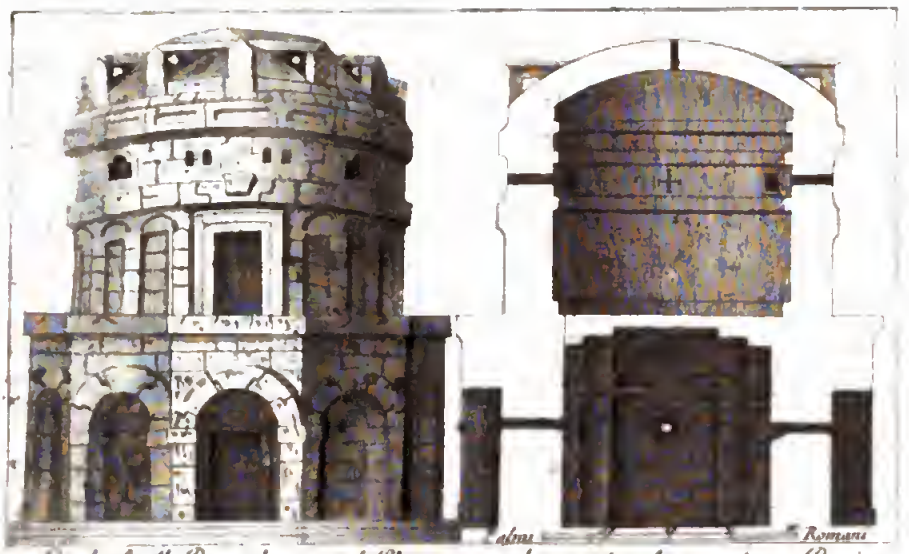
e della

. . . . „ Terra, che fè già la lunga prova “

e che sono comprese in questa mia Collezione. Veramente non

sono per la maggior parte, che Territoriali. Pure anch' esse sono utili, nè mancano Monumenti direttamente riguardanti la Storia Civile di Città così ragguardevoli. Mi faccio perciò un dovere di presentarvela. Volevo eseguirlo separatamente con ciascuna di voi. Ma pressato a pubblicare li primi quattro Tomi non ho creduto differire con due fra voi questa particolare testimonianza del mio desiderio di vostra maggiore illustrazione.

Di Venezia li 10 *Aprile* 1802.



Eccl. S. M Rotunda q. o. ad Pharum vocabatur et ad memoriam Regis

PROSPETTO

DEL QUARTO TOMO.

§. I. ERA mia idea di non pubblicare questa Collezione di Monumenti Ravennati de' Secoli di Mezzo se non dopo compito il sesto Tomo di Monumenti, ed un settimo d' Indice generale classificato, e cronologico. Ma non ho saputo resistere alle premure, che da molti ricevo per la sollecita pubblicazione di quanto ho fin'ora dato alle stampe. E veramente l' edizione di altri due Tomi di Monumenti, e specialmente di un terzo per l' Indice generale esigono molto tempo, ed io ho poi anche bisogno di

qualche riposo; e qualche inesattezza scorsa nelle prefazioni per soverchia sollecitudine, mi forzano pure ad avvere maggiori avertenze. Pubblico dunque li primi quattro Tomi. Dissi già, che non sono venali. Essi sono destinati per la Città di Ravenna, e le altre di Romagna; per pubbliche librarie; per Monasterj, a' quali particolarmente appartengono questi studj; e per qualcuno, che sia decisamente addetto ai medesimi. Ad altri poco, o nulla ponno interessare, e molto meno riuscire dilettevoli.

§. II. Per una parte però mi dispiace questa sollecita pubblicazione. Gl' Indici di questi quattro Tomi, che in sostanza sono l' anima di quest' Opera non sono abbastanza completi, nè sono riusciti di quell' ordine, che desiderava, e che l' Opera esigeva. Cosicchè la quantità di monumenti, e memorie, ed anche le disgiunte, e sciolte riflessioni, che ad ogni Tomo ho premesse devono formare una certa confusione d' idee, che solo l' Indice generale poteva in qualche modo raccogliere, e combinare. Ma alla fine qui non si tratta di un' Opera regolare, ma solo di una raccolta di monumenti di ogni genere. La sostanza è di salvarli, e farli noti. Se gli attuali Indici, e Prefazioni non danno a tante notizie un ordine pieno, glie ne danno però un qualcuno. E quelle inesattezze, che, e per natura dell' Opera, e per troppa fretta, e per mancanza di ajuti, ed anche per sollecitudine di mente, e memoria non più pronta, sono accadute, potranno ne' seguenti Volumi correggersi, senza che di presente ne derivi da esse un sensibile disordine, perchè da quanto mi sono potuto accorgere non sono nè molte, nè notabili.

§. III. Che se ottenessi l' intento di richiamare l'attenzione di qualche amante della Storia di que' tempi; presumo, che questi restar dovesse soddisfatto di poter vedere queste mie Carte, esaminarle, e in qual-

che modo combinarle, ancorchè non siano pubblicate tutte; ed ancorchè manchi l' Indice generale, che non è possibile sollecitare. Ad un altro oggetto ancora può servire questa prematura pubblicazione. Egli è, che conosciutasi da alcuno l' illustrazione, che può ottenere la Storia di Ravenna, e Romagna; e prendendone interesse, potrebbe disporsi a comunicarmi monumenti, notizie, e correzioni da poter inserire ne' seguenti Volumi.

§. IV. Da qualcuno si doveva forse attendere, che in queste qualunque siano prefazioni avessi rilevato tutti quegli errori de' Storici Ravennati, e di altri, che colle mie Carte, e loro combinazioni si riconoscono, e quelle nuove scoperte Storiche, che le medesime dimostrano. E certamente ciò avrebbe dato un maggior risalto all' importanza di quest' Opera. Ma come dissi fin da principio, ciò non è del presente mio istituto. E se me ne fossi di presente occupato, di troppo si sarebbe ritardata la pubblicazione di questi monumenti, che è la principal cosa, che ho avuto in considerazione; giacchè infinite sono, e lunghe, e varie le discussioni, ed indagini, che esigerebbe un tale assunto. Ciò potrassi in parte eseguir da me, e meglio da altri, compita che sia questa edizione. Non è però, che non abbia indicato qualche correzione di storici, e qualche risultato di non lieve importanza; ma ciò unicamente per risvegliare il desiderio, e l'attenzione di qualcuno a tali studj, piuttosto che per dissertare.

Statuti.

§. V. Dopo queste non inutili premesse vengo a monumenti contenuti in questo quarto volume. Non piccola parte ne occupa un antico Statuto di Ravenna, o piuttosto una compilazione fatta a più riprese, di Leggi, che soglionsi chiamare statutarie, ma che più propriamente potrebbero dirsi Consigliari,

perchè fatte in diversi tempi dal generale Consiglio della Città. Il Codice in pergameno è scritto in caratteri del principio del Secolo XIV. Egli è di molto mancante. Ma ne resta ancora abbastanza per conoscere più fatti, e cose interessanti. Fra li tanti Monumenti, che giovano a conoscere li costumi, governo &c. di que' tempi, utilissimi sono li antichi Statu-
(1) ti, de' quali quasi niun conto si fece prima del Muratori, e poco dopò di lui.

§. VI. Il Rossi all' anno 1257 parla di compilazione di Leggi Municipali. Ma o prese equivoco, come può dubitarsi, o ciò non spetta a quella compilazione, che esibisco, perchè questa racchiude ancora Leggi posteriori a quell' epoca. All' anno poi 1327 parla di altra compilazione di Leggi Statutarie ordinata da Ostasio Polentano, nella quale si disponeva, che = *Summum jus penes eum, & Principatus Reipubblicæ Ravenna-*
(2) *tis esset*. Conseguentemente lo Statuto, che produco è scritto, e compilato non pochi anni prima. Il Zi-
(3) rardini lo citò più volte = *gli Statuti di questa Città, il volume de' quali ho avuto occasione di mentovare &c. quando mai non siano tutti anteriori al Secolo XIV, lo sono cer-*

(1) Murat. Antiq. M. Ævi Dis. 22. = *Originem Municipalium Legum, si quid video referendam esse ad tempora subsequuta pacem Constantiæ, quæ ut eruditi norunt stabilita est anno Christi 1183 &c.* = *Nusquam tamen decreta ejusmodi ab Urbibus condita compulsa fuerunt in unum Corpus, cui Statutorum compilatio nomen esset. At postquam in pace Constantiæ Fridericus I Augustus fœderatis Lombardorum Civitatibus Regalia, & Consuetudines concessit, sive confirmavit, tunc cœptæ sunt accuratius, ac sæpius efformari Leges, quibus esset aut in præsenti necessitate, aut in posterum Respublica regenda. Hæ autem in unum collectæ Statuta appellatæ sunt, quæ primo paucas paginas implerunt, tum supervenientibus in dies novis decretis justum volumen tandem constituerunt &c.* = *Quippe ex ejusmodi fontibus plura educi possunt ad eorum temporum mores, & regimen Italicarum Urbium rite dignoscendum* =

(2) Esisteva anche questo Statuto in pergameno nell' Archivio Magistrale ed anch' esso trascrissi già da gran tempo, ma non ho potuto ritrovarlo nelle mie carte.

(3) Edifizj profani pag. 287.

tamente per la maggior parte; anzi molti sono probabilmente anteriori al Secolo XIII.

§. VII. Di fatti si vedono in esso più indicazioni, e risoluzioni degli anni 1253, 1249, 1233, 1229, 1228, 1227, 1226, 1210 precisamente marcate con tali anni. Altre risoluzioni, e Leggi sembrano anche anteriori. La costituzione di Federico Imperatore contro li Eretici, e nominatamente li Cattari, Patarini, Speronisti, Arnaldisti &c., che si doveva giurare dal Podestà forse appartiene a Federico I. Le leggi fatte sotto la Podestaria di Tommaso da Fogliano, cioè (4) dell' anno 1253 o anche 1256 indicano leggi di molto anteriori. Più volte si esprime = *Adiectio* =, ed altre volte genericamente tempi anteriori ne' quali furono stabilite altre leggi; e non poche volte si nomina il Statuto vecchio, li Statuti vecchi, il Statuto novo &c.

§. VIII. Fra le tante cose meritevoli di attenzione in questo Statuto, mi piace rilevare, che in allora li abitanti della Città di Ravenna erano divisi in due classi; Militi, e Popolo; e che fra Militi vi erano Conti, e Capitani, alcuno de' quali si chiamò Principale. L'idea di Nobiltà in que' tempi derivava quasi (5) unicamente dalla Milizia. Il Consiglio generale di Militi, e Popolo rilevasi da questo Statuto, che' era composto di 250 persone; il Consiglio di credenza di 70. In qualche tempo vi furono due Podestà, contro l'uso comune, e subalterni Podestà furono sulla riva del Pò di Primaro in allora molto abitata. Sono nominati li

(4) Questo Tommaso da Fogliano marito di Traversara Figlia di Guglielmo Traversari fu Conte di Romagna per la S. Sede. In una Carta è detto Nipote del Papa. *V. gli Indici.*

(5) La parola Militi significava in allora assai più, di quello ora significhi la parola Soldato.

Comacchiesi, e Pomposiani, come Sudditi di Ravenna, e risulta, che il Territorio di Ravenna si estendeva alla sinistra del Pò suddetto, da Argenta fino al mare. Sembra ancora, che risulti l' unione, o traslocazione delle Monache di S. M. in Venetica a quelle di S. Stefano in Olivo; ed evidentemente si enuncia
(6) l'unione de' Frati di S. Guglielmo, che abitavano a S. Luca, e de' Frati di S. Paolo ai Frati Agostiniani di S. Nicolò.

§. IX. Vi sono ancora memorie sulla rimanenza della servitù; ed è singolare il giuramento, che si faceva = *nec ero in Consilio, vel facto, pro quo perdat vitam vel membrum, mentem, vel sensum* =. Le Leggi Agrarie pure meritano attenzione, tanto più, che questa è cosa poco conosciuta, e meno esaminata, ancorchè di somma importanza. Il lavoro delle terre a metà è molto antico, ed il più naturale, ed anche il più utile. Ma oltre le enfiteusi, patti, livelli, usi, si concedevano le terre a lavorare anche ad affitto, a terratico, *ad insignale*, e *ad Scarsum*. Le molte cautele sul Vino indicano, che in allora poche viti vi fossero nel Ter-
(7) ritorio. Parlasi di Caccie, e Pesche, di Fagiani, e

(6) Li Frati di S. Guglielmo erano di una Congregazione di Eremiti fondata da S. Guglielmo Duca di Aquitania nell' An. 1158. Alcuni Scrittori sostennero, che seguissero la Regola di S. Benedetto, altri quella di S. Agostino. L' unione nello Statuto Ravennate indicata potrebbe far supporre, che seguissero la Regola di S. Agostino; perchè indubitatamente li Frati di S. Nicolò erano Eremitani di S. Agostino. Per lo stesso motivo si può supporre ancora, che li Frati di S. Paolo, dove dipoi s' introdussero delle Monache, fossero anch' essi Eremiti sotto la regola di S. Agostino.

(7) Più volte si sarà osservato nelle mie Carte = *Forma Anatraria* = *Panteria &c.* indizio della Caccia delle Anitre Silvestri. Li Fagiani, e molto più le pernici ora più non vi sono. E' curioso un passo di Luciano sopra li Cigni Ravennati = *quum enim querer, & siscitarer quando ad populos electrum de se prebentes venturi essemus, irridebant Nautæ, & quod vellem jubebant planius dicerem &c. Quinam hæc tibi dixit impostor mendax? Ac denuo Nautas interrogabam, cum adhuc navigaremus. At Cycni quando vobis dulce illud melos accinunt hinc, atque illinc fluvio incumbentes? Tum illi ridentes; tu homo inquiunt non desines falsa hodie de regione nostra, & de flu-*

Pernici. Chi si occupasse di disertare sull'une, e sull'altre, da questo statuto, e dalla intiera Collezione non poche notizie potrà raccogliere. Se non l'origine, almeno un'epoca di molte parole si riconosce. Pare ancora, che di quel tempo non pochi Castelli fossero (8) nel Territorio di Ravenna.

§. X. Si nomina più volte in questo Statuto la Catena, l'Uffizio de' Catenari, la navigazione marittima, e il Naviglio del Badareno, e Capo d'Orzo. Si può dubitare se fossero due Navigli. Certamente in quel tempo la navigazione era divenuta molto stentata, e si può riconoscere che poteva rimanere qualche Porto presso l'allontanato Mare, ma non vicino alla Città. Qualche cosa riguarda il Commercio, su di che questo volume somministrerà altre notizie. Si riconoscono due molini, uno da Porta S. Mama, l'altro da Porta Adriana. La Porta S. Mama dicesi nuova, indizio, che non è anteriore al Secolo XI. Le Chiese di S. Vitale, e S. Andrea di quel tempo erano facilmente allagate dalle Acque. Si parla di un contratto di ventimila pietre di Giovanni Balbi, e più cose (9) interessano la Storia degl'infelici tempi prodotti dal Regno di Federico II a' quali si studiò provedere l'Ar-

---

vio dicere! Nos autem, qui semper navigamus, & fere a pueris nauticam in Eridano exercemus paucos quidem Cycnos in fluvii paludibus nonnumquam cernimus &c. Quanto alle pesche è osservabile nominarsi in una Carta dell'An. 943. li Storioni, e l'Adalo. Forse questi è il pesce detto ora a Ravenna Cobs del genere de' Storioni.

(8) Le mie Carte danno notizia de' Castelli di S. Zaccaria, di Castiglione, di S. Pietro in Vincoli, delle due Traversare, di Casa Murata, di Russi, di S. Alberto, di Filo &c. situati già nel Territorio di Ravenna.

(9) Supposi già, che si potesse da un tal contratto rilevare indizio dell'epoca in cui fu costrutto il Palazzo Balbi. Questi per successione di Orabile Balbi ultima di quella Famiglia passò nella Famiglia Rasponi nel Secolo XV. Mi accadde acquistarlo, e nel risarcirlo si dovette indispensabilmente cancellare in più luoghi le armi Balbi intrecciate con quelle de' Rasponi. Ora è ritornato alla Famiglia Rasponi, che potrà compirne li ristauri, ed onorevolmente mantenere l'Edifizio privato forse il più antico, che rimanga in Ravenna.

(10) civescovo Filippo Fontana. Ma troppe sono le cose contenute in questo Statuto meritevoli di attenzione. Ora si potrà comodamente esaminarlo, da chiunque s'interesserà per l'illustrazione delle cose Ravennati.

§. XI. Dopo lo Statuto sieguono cento settant'otto monumenti, indi l'elenco de' Podestà Veneti in Ravenna desunto da un Codice Veneto, ed un estratto dallo stesso Codice di più Ordini di quel Dominio. E finalmente un ristretto di alcune carte interessanti Ravenna, e pubblicate dal Margarino nel Bollario Casinense. Non pochi sono in questo Tomo li Monumenti da altri pubblicati. Mi è sembrato, che troppo interessassero li principali oggetti d'illustrazione, a' quali è diretta la mia raccolta. Se non altro sarà comodo a chi si vorrà applicare a tali illustrazioni l'averli uniti, piuttosto che ricercarli qua, e là. Li primi sono alcuni monumenti Nonantolani pubblicati dal Tiraboschi, ed altri pubblicati dagli Annalisti Camaldolesi. Da questi probabilmente risultano origini, e parentele de' Duchi Ravennati. Una carta del Muratori appartiene alla Scola Piscatoria, della quale ho dato tanti monumenti nel Tomo antecedente, e ne dimostra l'antichità. Altre carte Muratoriane riguardano paci conchiuse da Ravennati, che unitamente ad altre mie carte portano qualche luce a tempi oscuri ancorchè a noi più vicini.

§. XII. Alcune carte già da altri pubblicate sopra li Conti di Bertinoro, speravo, che unitamente alle mie inedite, o corrette producessero più certi, e più

(10) La Storia Ravennate di que' tempi è molto oscura, o almeno assai confusa. Lo Statuto, ed altre mie Carte potranno dargli non poca luce. Filippo Fontana Arcivescovo di Ravenna fu Uomo giustamente rinomato. Ma non potè riuscire a ricondurre la calma, e sopire le discordie, che aveva prodotte Federico II. L'Amadesi dà di lui non poche interessanti notizie.

notabili risultati. Non per tanto chi si prestasse ad esaminarle, e fare ulteriori ricerche si potrebbe giungere ad avere una sufficiente cognizione di quella Famiglia, e Città. Il Cenni credette, che l'antico Castello *Sussubium* nominato nella donazione di Pipino (11) fosse Bertinoro. In questo caso la di lui esistenza sarebbe dimostrata anteriore alla metà dell'ottavo Secolo. Il Morgagni nelle lettere emiliane dimostrò li errori di quelli, che credettero Bertinoro essere stato prima chiamato *Forum Brintanorum*, ed anche *Petra Honorii*. Per altro egli sembra inclinato a credere, che il Castello *Sussubium* nominato nella donazione Pipiniana, e che dice da altri chiamato *Salsubium* = *Sassusio* = *Sussubrio* = *Sussubio* = *Sulubria* = per le varie lezioni, fosse Castrocaro. Li celebri Annalisti Camaldolesi, avendo in qualche carta riconosciuto, che Bertinoro si chiamò anche Cesubeo convennero nell' opinione del Cenni, e riconobbero in questo l'antico Sussubio, e veramente non vi è molto divario da Sas-

Bertinoro.

(11) Cenni Cod. Carol. T. II. p. 208. = *Sed quia S. Sedis jura sunt confirmata tum in Exarchatu, tum in parva alia ditione ibidem nata quæ audiebat Terra Cavalcacomitis, cujus Caput Castrum olim Sussubium in Pipiniana donatione celebre, Brittonorium postea dictum* = Nel T. I. p. 66. aveva il Cenni ripertata la donazione di Pipino siccome la descrisse Anastasio Bibliotecario nella Vita di Stefano II. = *& ipsas clabes tam Ravennantium Exarchatus una cum suprascripta donatione de eis a suo Rege emissa in confessione B. Petri ponens eidem Dei Apostolo, & ejus Vicario Ss. Pape, atque omnibus ejus Successoribus Pontificibus pacifice possidendas, ad que disponendas tradidit: idest Ravenna. Arimino. Pensauro. Conca. Fano. Cesinat. Sinogalias. Esis. Forumpopuli. Forum olibi cum Castro Sussubio. Monteferetri. Acerragio. Montelucati. Serra. Castellum S. Marini. Vobio. Orbino. Gallis. Lucielis. Egubio, seu Comiaclum, nec non, & Civitatem Narniensem, que a Ducato Spolitino pene Romanorum per evoluta annorum spatia fuerat invasa &c.* Alla pag. 208. del T. II. il Cenni riportò il passo del Card. d'Aragona, che visse dal 1314. al 1362. = *C. Comes de Bretlavoro absque liberis Venetiis defunctus est, qui pro remissione peccatorum suorum, suorumque defunctorum, seu parentum, & Castrum ipsum Bretlonorium, quod alio nomine vocatur Subsubium, & totam terram suam, licet ab antiquo B. Petri fuerit S. Romanæ Ecclesiæ in proprietatem donavit* =

(12) *tubium Cesubeum*, tanto più, che questa parola, come osservò il Morgagni fu scritta variamente.

§. XIII. Le mie Carte assicurano, che Cesubeo, e

(12) Non si può dissimulare, che nelle posteriori donazioni, o piuttosto conferme, e restituzioni fatte alla SS. Sede il Castello Sussubio non è nominato. Forse era di molto decaduto, e forse non fu creduto necessario, comechè dipendenza di Forlì, o Forlimpopoli. Non sarà totalmente inutile il ripetere queste donazioni in quella parte, che riguardano la Romagna = In Dipl. Lodovici Pii = *nec non & Exarchatum Ravennæ cum integritate, cum Vrbibus, Civitatibus, oppidis, & Castellis, quæ pie recordationis. Dominus Pipinus Rex, ac bonæ memoriæ genitor noster Karolus Imperator B. Petro Apostolo, & prædecessoribus vestris jamdudum per donationis paginam restituerunt: hoc est Civitatem Ravennam, & Emiliam, Bobium, Cesenam, Forumpopuli, Forum Livii, Faventiam, Immolam, Bononiam, Ferrariam, Comiaclum, & Adrianis, quæ, & Gabelum, cum omnibus finibus, territoriis, atque insulis in terra, marique ad supradictas Civitatæ pertinentibus; simul, & Pentapolim, videlicet Ariminum, Pisaurum, Fanum, Senogalliam, Anconam, Aasimum, Humanam, Hesim, Foramsimpronii, Montem Feretri, Urbinum, & Territorium Balnense, Callrm, Luciolis, Eugubium &c.* = In Dipl. Ottonis Imp. = *Nec non Exarchatum Ravennatem sub integritate cum Urbibus &c. hoc est Civitatem Ravennam & Emiliam, Bobium, Cesenam, Forumpopuli, Forumlivii, Faventiam, Imolam, Bononiam, Ferrariam, Comaclum, & Adrianis, atque Gabellum &c. simul, & Pentapolim, videlicet Ariminum, Pensaurum, Phanum &c.* = In Dipl. Henrici Imp. = *Nec non & Exarchatum Ravennatem sub integritate cum Urbibus, Civitatibus, oppidis, & Castellis, quæ pie recordationis domnus Pipinus, & domnus Carolus, & domnus Ludovicus, & Otto filius ejus prædecessores videlicet nostri B. Petro Apostolo, & prædecessoribus vestris jamdudum per donationis paginam contulerunt, hoc est civitatem Ravennam, & Emiliam, Bobium, Cesenam, Forumpopuli, Forumlivii, Faventiam, Imolam, Bononiam, Ferrariam, Comiaclum, Adrianis, atque Gabellum, cum omnibus finibus, territoriis, atque insulis terra, marique ad saepedictas civitates pertinentibus. Simul, & Pentapolim, videlicet Ariminum, Pensaurum, Fanum, Senogalliam, Anconam, Auximum, Humanam, Hesim, Forumsimpronii, Montem Feltri, Urbinum, & Territoriam Balnense, Callis, Luciolis, & Eugubiam cum omnibus finibus, ac Territoriis ad easdem civitates pertinentibus &c.* = In Dipl. Rudolphi Imp. = *recognoscimus fatemur, & Oraculo præsentis edicti ad æternam memoriam declaramus, Civitatem Ravennatem, & Æmiliam, Bobium, Cæsenam, Forumpopuli, Forlivium, Faventiam, Imolam, Bononiam, Ferrariam, Comaclum, Adriam, atque Gabellum, Ariminum, Urbinum, Montemferetrum, territorium Balnense &c. ad B. Petrum Cælestis Regni Clavigeram, & ad vos Patrem Beatissimum D. Nicolaum Papam tertiam, & ad successores vestros Romanos Pontifices, & ad ipsam Ecclesiam Romanam pleno jure, ac integre non solum in spiritualibus, sed etiam in temporalibus, in solidam pertinere, ac vestri, & ipsius Romanæ Ecclesiæ pleni juris, ditionis, ac Principatus existere &c.* = In Dipl. Principum Imperii super donatione Rudolphi I. Imperat. = *quicquid per Dominum nostrum Rudolphum D. G. Romanorum Regem semper Augustum Sanctissimo Patri, ac Domino nostro Domino Nicolao Papæ III ejusque successoribus, & ipsi Romanæ Ecclesiæ recognitum, confirmatum, ratificatum,*

Bertinoro furono la stessa cosa, o almeno tanto vicini da poterlo considerare per un luogo solo. Queste carte non sono poche, nè recenti. La Pieve di S. M. in *Castro Cesubeo* nominata fino dall' anno 958, e la Torre maggiore del suddetto Castello, dove fu celebrato un notabile placito circa l' anno 950 danno indizio di antica popolazione. Osservando che in tal carta si nomina anche Bertinoro, mi venne sospetto, che Cesubeo, e Bertinoro fossero due luoghi diversi sebbene molto vicini; e quindi supposi, che il Cesubeo potesse essere nel Monte ora detto de' Cappuccini, l' altro in quello dove attualmente esiste Bertinoro. Li abitanti di quella Città attentamente esaminando le carte, che produco, e combinando le denominazioni di alcuni fondi, e siti potranno verificare, se questo mio dubbio abbia fondamento. (13) (14) (15)

§. XIV. Quanto ai Conti di Bertinoro una Carta prodotta dall' Amadesi, dal Savioli, e dagli Annalisti Camaldolesi è soggetta a non lievi difficoltà. Io l'esi- (16)

Co: di Bertinoro.

innovatum, de novo donatum, declaratum, sive concessum, juratum, & actum, seu factum est per privilegia vel quæcumque alia scripta quorumcumque tenorum super recognitionibus, & ratificationibus, approbationibus, innovationibus, confirmationibus, donationibus, concessionibus, & factis seu gestis tam aliorum Imperatorum, & Regum Romanorum prædecessorum Regis ejusdem, quam ipsius Regis, & specialiter super fidelitate, obedientia, honorificentia, & reverentia per Romanos Imperatores, & Reges Romanis Pontificibus, & ipsi Ecclesiæ impendendis, ac possessionibus, honoribus, & juribus ejusdem Ecclesiæ, & nominatim super tota terra, quæ est a Radicofano usque ad Ceperanum, Marchia Anconitana, Ducatu Spoletano, terra Comitissæ Matildis, Civitate Ravennæ, & Æmilia, Bobio, Cæsena, Foropopuli, Forlivio, Faventia, Immola, Bononia, Ferraria, Comacle, Adrianis, atque Gabello, Arimino, Urbino, Monteferetri, Territorio Balnensi, Comitatu Brettenorii, exarchatu Ravennæ, Pentapoli, Massa Trabaria cum adiacentibus terris, & omnibus aliis ad prædictam Ecclesiam pertinentibus, cum omnibus finibus, territoriis, atque insulis in mari, terraque ad provincias, civitates, territoria, & loca prædicta quoquomodo spectantibus; nec non super Civitate Romana &c.

(13) V. gl' Indici di tutti quattro li Tomi.

(14) V. il Tomo I.

(15) E' da osservarsi, che in Carta dell' anno 1047 Tomo II si considera vicina al Castello Cesubeo la Pieve di S. Vittore in Valle.

(16) Il Savioli negli *An.* Bolognesi la suppose dell' anno 997, perchè con questa

bisco più corretta. L' anno non si potè ben riconoscere, ma solo il primo numero 1 . . . . indicante il mille. Certamente deve essere posteriore al mille, perchè in essa si cita un' antecedente investitura del pseudo Arcivescovo Federico, quale usurpò la Cattedra Ravennate dall'anno 1001, al 1005 al più, come osservò l' Amadesi. L' Arcivescovo, che investì si chiama Giovanni. Ma siccome dopo Federico non vi fu altro Arcivescovo noto col nome di Giovanni, se non nel XV. Secolo, così converrebbe supporre un nuovo Arcivescovo vero, o intruso, quale sarebbe stato nel tempo della vacanza di quella Sede per più anni, come ammette l'Amadesi, vale a dire tra l'a. 1004., e il 1013. Sembra però, che possa togliere ogni difficoltà un Elenco di pensioni pagate da Conti di Bertinoro. Il primo pagamento è del Conte Ugo nell'anno 1005. Molto più la toglie la carta dell'anno 1043, nella quale chiaramente dicesi, che l'Arcivescovo Giovanni concesse Bertinoro al Conte Ugo.

(17)
(18)

§. XV. Il nome del Conte investito, che risulta dalla enunciata carta posteriore al mille è di Ubo.

data segnata nell' Indice dell' Archivio Arcivescovile, e dagli Annalisti Camaldolesi, che anch' essi si affidarono all' indice suddetto. Quindi scoprì questo nuovo Arcivescovo Giovanni. L' Amadesi con maggior errore segnò questa carta dell' An. 900. L' opera dell' Amadesi è postuma, onde può essere errore dell' amanuense. Ma l' Amadesi non fece conto di questa Carta per l' Arcivescovo Giovanni, che egli non indicò.

(17) Avertasi, che per errore di Stampa si è nel documento segnato VII. in luogo di V.

(18) Può fare qualche obietto il Concilio Ravennate dell' An. 1014. riportato dall' Amadesi *Chronotax. Arch. Raven. T. II.* nel quale si espone che dopo la morte dell' Arcivescovo Federico la Chiesa di Ravenna restò senza Pastore fino alla elezione di Arnaldo, e non si nomina che un solo Arcivescovo intruso nella persona di Adalberto. Ma ciò non esclude, che vi siano stati altri invasori di quella Cattedra, fra quali certamente sarà stato Giovanni. Anzi bene esaminando lo stesso Concilio può credersi, che questi avesse in contemplazione più invasori. Lo stesso Amadesi crede, che la Carta dell' Anno 1043. appartenga all' Anno 1076., come prima aveva creduto il Rossi, locchè non toglierebbe la sussistenza, che l' Arcivescovo Giovanni avesse concesso Bertinoro al Conte Ugo; ma solo proverebbe l' esistenza di due successivi Girardi Conti di Bertinoro.

Così vien detto per due volte, ma nella sottoscrizione del Notajo è chiaramente scritto Ugone. Da lui sembra, che discendessero gli altri Conti di Bertinoro. La stessa carta indica Agapito Console di Ravenna antecessore ad Ugone nella Contea di Bertinoro; ma non si può riconoscere se fosse suo Ascendente. Fra tanti Conti nominati nelle mie Carte non è improbabile, che qualcuno appartenga alla Famiglia de' Conti di Bertinoro.

§. XVI. Ugo, o Ugone fece Testamento nell' anno 1039. e lasciò Erede il Figlio Gerardo. Si riconosce, che aveva grandi possidenze anche nella Marca. Da un Elenco di pensioni pagate alla Chiesa di Ravenna, si riconosce, che Gerardo di lui Figlio cominciò a pagarle dell' anno 1049. Questi fece Testamento nell' anno 1062. Da esso non si può rilevare il nome del Figlio, al quale sostituì nel caso, che mancasse senza discendenza, li Figli di suo Fratello Ugolinello della Marca. Li Annalisti Camaldolesi supposero un (19) altro Gerardo Figlio del primo, se pure non fu Figlio di Ugolinello della Marca. E certamente l' intervallo tra il 1062, e il 1132 fra Gerardo, e Cavalcaconte, de' quali soli fin' ora si hanno memorie, suppone necessariamente un altro Conte di Bertinoro intermedio. Carta posteriore all' anno 1130, nella quale si dà conto delle diverse concessioni di Bertinoro fatte dalla Chiesa di Ravenna, non scioglie la difficoltà, perchè non parla, che di un solo Conte Gerardo investito dall' Arcivescovo Giberto, cioè cir-

(19) Si fondarono sulla autorità del Rossi, il quale nel Lib. V. p. 269. citò l' investitura concessa da Wiberto Arcivescovo ad un altro Gerardo Conte di Bertinoro nell' Anno 1076. = Annal. Camald. T. III. Lib. 30. p. 329. Fra le cose possibili vi è ancor quella, che in Gerardo finisse quella Famiglia, e che Cavalcaconte fosse d' un' altra Famiglia.

ca l'anno 1043, e della investitura data dall' Arcivescovo Gualtieri, a Cavalcaconte, ed a Ranieri suo Figlio, quale sembra esser quella, che esibisco all' anno 1130.

§. XVII. Se si potrà scoprire qualche atto fra l'anno 1062, e il 1130., si potrà allora sciogliere ogni dubbio. Cavalcaconte Conte di Bertinoro doveva essere mancato di vita nell' anno 1142, come risulta da carta di quell'anno, nella quale il Figlio Ranieri giura fedeltà all' Arcivescovo, e questi gli promette di procurargli una Moglie = *de genere Frajapanorum* = illustre Famiglia Romana. Ciò riuscì all'Arcivescovo, ma poco visse Ranieri. Da bella carta dell' a. 1144, già pubblicata, e che riproduco, risulta che ai 29 Decembre di quell'anno il Pontefice Celestino II concesse a Pietro di Onesto di Ravenna Tutore de' Figli del q. Raineri di Cavalcaconte illustre Conte di Bertinoro, = *scilicet parvuli Cavalcacomitis, ac etiam qui quoque conceptus est in utero Boldrudæ illus. Comitissæ q. Uxoris præfati Rainerii Comitis.* = La conferma di molti beni
(20) di diritto di S. Pietro, e della Chiesa Romana. Il Fi-

(20) Molti, e di più sorte furono li domini, e possedimenti della S. Sede in Ravenna, e Romagna. Una Lettera di S. Leone III. dell' An. 807. dà notizia di alcune possidenze, e Regalie della S. Sede nel Territ. di Ravenna. = *quia omnia quicquid per vestrum pium ac legale judicium de Causa videlicet Palatii Ravennatis recollegimus unde, & instruximus; ut nullus quilibet homo imposterum conquestare, aut in judicio promovere præsumeret tam de Vulgaria, quam etiam de mansis, quos per vestrum despotitum Herminus fidelis vester nobis reconsignavit* = Il Cenni osservò, che la parola *vulgaria* giustamente dal Ducangio dopo il Sirmondo fu spiegata = *prædia quædam seu prata, quæis incolæ indiviſum utuntur, Communia; & nobis dicta, quorum nonnulla locantur a Principe, cujusmodi fuisse videntur ea, de quibus hic agitur* = e non approva la spiegazione data dai Muratori di Tributo. In questi diritti del Palazzo appartenenti alla S. Sede, parmi, che si possa riconoscere la di lei successione in ogni sorta di proprietà Sovrana degli Imperatori Greci, e de' Rè Longobardi. Questa riflessione mi conduce a conghietturare, che quei Molini fuori di Porta S. Lorenzo, che la S. Sede concesse alla Canonica Portuense, come si è veduto nel II. Tomo fossero di una tal provenienza, e forse li medesimi, che costruisse Valentiniano, quando condusse un Ramo della Fossa Augusta da quella parte.

glio postumo dovette chiamarsi Ranieri. Certamente Boldruda, o Aldruda, e il Figlio Ranieri fecero nell' anno 1153 donazione di molti Beni al Monastero della S. Trinità di M. Ercole nel Monte Feltro.

XVIII. Boncompagno Fiorentino descrive questa Altruda di animo virile, e bellicoso, e ne fa un pomposo elogio all'occasione di essersi portata alla li- (21)
berazione di Ancona coll' unico Figlio. Conseguentemente converrebbe supporre, che in allora uno de' due Figli di Ranieri Conte di Bertinoro fosse mancato di vita. Papa Celestino nominò il piccolo Cavalcaconte, e il ventre pregnante. La donazione sopra citata nomina solo Ranieri II. Clò potrebbe far supporre, che il primogenito Cavalcaconte fosse già morto. Ma l'ultimo Conte di Bertinoro, il quale si portò a Venezia nell' anno 1177 per fare la sua Corte ad Alessandro III., e che ivi morì, dopo aver lasciata erede la Chiesa Romana, viene indicato dal Cardinale di Arragona colla lettera C; e nello stesso modo è in- (22)

L' Orsi nella Disertaz. sulla Origine del Dominio, e della Sovranità de' Romani Pontefici, nell' estratto delle Lettere di S. Gregorio III. cita anche quelle che appartengono al patrimonio della S. Sede in Ravenna, e che si amministravano da un Notajo.

(21) De Obsid. Anconæ apud Murat. Script. Rer. Ital. T. VI. = *Surrexit postmodum Comitissa de Brittonoro, quæ Aldruda vocabatur, pollens nobilitate, nempe, quæ originem contraxerat in Urbe de Nobili prosapia Fragapanum, curialitatis, & largitatis titulo adornabatur, quia universis, & singulis extitit liberalis, & animo libentissime indulgebat; specie quippe, & forma corporis ita inter Dominas eminebat, sicut appropinquante Aurora præ cæteris Stella matutina relucet. Etenim Vidua, & animosa &c. quod post Mariti sui decessum licet moerens toti Comitatui dominatur sine contradictione; quod Castellis, Villis, Burgis, ac possessionibus taliter abundat, quod vix propria custodire valet. Demum quod ad succurrendum consumptis fame, diuturnis bellis oprestis in omni labore, & periculo positis Anconitanis venit ipsa cum unico filio in pupillari ætate relicto, qui licet puer sit, & Pupillus altitudinis tamen paternæ recordans animositatem jam gerit in auxiliis, & protectionibus amicorum &c.*

(22) Annal. Camald. T. III. Lib. 30. pag. 329. Nella Cronica Veneziana prodotta da Fortunato Olmo Monaco Cassinense nella Historia della venuta a Venezia occultamente nell' An. 1177. di Papa Alessandro III. Append. pag. 62. pro-

dicato da Alessandro III. all'anno 1177 nel monumento, che pubblicarono li Annalisti Camaldolesi, e che riproduco. Dovrebbesi perciò credere, che questo ultimo Conte fosse chiamato Cavalcaconte. Non perciò si scioglie il dubbio. Li Annalisti Camaldolesi supposero, che Ranieri II. assumesse il nome di Cavalcaconte. Potrebbe però anch'essere, che questo Ranieri mancasse dopo la donazione fatta al Monastero della Trinità coi Beni della sua porzione.

§. XIX. Comunque siasi è certo, che nell' anno 1177 finì la Famiglia de' Conti di Bertinoro per la morte dell' ultimo Conte accaduta in Venezia. Li diversi Cavalcaconti nominati dagli Annalisti Camaldolesi, e dalle mie carte appartengono probabilmente ad altre Famiglie. Alessandro III. al detto del Cardinal d' Aragona mandò subito a prendere il possesso di Bertinoro. Ma avendogli l'Arcivescovo di Ravenna dimostrato, che già dai Papi suoi Antecessori era stato concesso alla Chiesa di Ravenna, glie lo restituì. Fu per altro inutile questa cessione, perchè l' anno seguente Federico I l' occupò. Sembra, che dipoi li Mainardi, ed altri occupassero Bertinoro, e li allodiali di Cavalcaconte. La Chiesa di Ravenna, o piuttosto la Città di Ravenna col pretesto de' diritti della Chiesa lo ricuperò, come risulta da un bel monumento dell' anno 1202, che esibisco.

§. XX. Non terrò dietro alle susseguenti vicende po-

---

babilmente s' indica il Conte di Bertinoro Cavalcaconte col nome di Cavalcabò = „ Lo Conte Vido Guerra con homini „ 100. Lo Conte Cavalcabò con homeni „ 80. Gualtier Conte con homeni 14. De „ zascaduna Zittade de Lombardia, e „ della Marca, e de Toscana, e de Romagna, e della Marca d' Ancona de sò „ Cattanii, e possenti homeni, e lo nu„ mero delli quali no savemo. Summa lo „ numero delle persone numerade, e i sò „ principali nominadi per nome summa in „ tutto homeni 639.

litiche di Bertinoro. Ciò non appartiene al mio istituto. Rifletterò solo, che li versi di Dante

„ *O Brettinoro, che non fugi via*
„ *Poichè gita se n'è la tua famiglia*
„ *E molta gente per non esser ria* „

non sembra, che con certezza si possano applicare alla Famiglia de' Conti di Bertinoro sopraindicati. Come si è veduto essi finirono nell' anno 1177. Dante non parlò per il solito, che di cose a lui più vicine, siccome lo sono le altre di Romagna, delle quali cantò unitamente a suddetti versi. Di più; il dire = *poichè gita se n'è la tua Famiglia* = indica piuttosto partenza; e volendo descrivere li Traversari, e li Anastagi estinti, disse = *e l'una gente, e l'altra è diredata*, = e de' Conti di Bagnacavallo = *ben fa Bagnacaval, che non rifiglia*, e finalmente la partenza = *di tua Famiglia* = unitamente = *a molta gente per non esser ria* = dimostrano comune il motivo della partenza, e trattarsi di partenza, e non di estinzione.

§. XXI. Si potrebbe perciò supporre, che Dante intendesse di altra Famiglia riguardevole, di Bertinoro di là partita ai tempi di Dante, o poco prima, e della quale ne rimanesse fresca memoria. Forse intese della Famiglia Mainardi della quale dò alcune notizie. Dante stesso diede considerazione, e lodò questa Famiglia de' Mainardi.

„ *Ov' è 'l buon Lizio, e Arrigo Manardi?* „ (23)

(23) Benven. Imol. in Comment. Dant. = *Iste de Mainardis de Bretenorio vir prudens, & Nobilis fuit in vita Socius istius Domini Guidonis qui loquitur. Qui eo mortuo fecit secari lignum per medium in quo soliti erant ambo sedere à*

Nominò Dante altra persona notabile di Bertinoro =

„ *Però sappi, che io son Guido del Duca.*
(24) „ *Fu 'l sangue mio d' invidia sì riarso*
„ *Che se veduto avessi Uom farsi lieto*
„ *Visto m' avresti di livore sparso.*
„ *Di mia semenza cotal paglia mieto.*
„ *O gente umana, perchè poni 'l cuore*
„ *Là v'è mestier di conforto, o divieto?* "

Questo, o altro Guido del Duca, di Bertinoro è nominato in una mia carta dell'anno 1202.

§. XXII. Ma rimettendomi nell'ordine solito degli Indici, e senza dar conto dell'importanza di tutte le carte, che esibisco, ma solo qualcuna rilevandone in ogni Classe degl' Indici suddetti, onde far nascere il desiderio di illustrare le antiche cose, o almeno di raccorle, e conservarle, parlerò prima delle Chiese. Qualcuna se ne vedrà non nominata negli antecedenti Tomi. Dalla combinazione di una Carta prodotta dal Muratori, con altra del Margarino si raccoglie, che
S. Vitale. solamente fra l'anno 903, e il 999 furono introdotti
(25) in S. Vitale li Monaci Regolari. Nella prima Carta è indicato Abbate Azzo Diacono della Chiesa Ravennate. Nella seconda dicesi semplicemente Gioanni

asserens quod non remanserat alius similis in liberalitate, & honorificentia. Ideò bene quarit de eo, ubi sit. Quasi dicat: non invenitur similis.

(24) *Idem* = *Vir Nobilis, & liberalis de Bretenorio* = Fu il sangue mio = *Guido nominato se, se nominat culpam, qua heic purgatur dicens* = il sangue mio = *Idest ego vivens in vita quando scilicet anima sedebat in Sanguine* = d' invidia sì riarso = *quia invidus invidia comburitur intus, & extra* = che se veduto avesse uom farsi lieto = *ex alia prosperitate* = visto m' avresti = *Idest videre me potuisses* = di livore sparso = *idest colore livido respersum in facie; quia statim pallescebam dolore.*

(25) Il Rossi, ed il Fabbri supposero di molto più antichi li Monaci in S. Vitale. Probabilmente non fecero riflessione, che la parola *Abbas* fu appropriata anche ai Rettori Ecclesiastici sì, ma non Regolari, di che anche le mie Carte ne danno moltissimi esempj; e così pure, che la parola Monastero non significò sempre unione di Monaci.

Abbate, come soleva praticarsi, quando si trattava di Abbati Regolari; e di più s' indica la costruzione del Chiostro. Il Monastero della Rotonda è quello, che da questo Tomo riceve maggior illustrazione. Ancorchè in più libri trovisi il disegno di quella singolar Chiesa, nulladimeno ho creduto bene darlo anch' io al principio di questo prospetto, e darne la pianta nel Frontispizio. *Rotonda.*

§. XXIII. Quanto a' Nomi, Dignità, ed Impieghi l' Indice medesimo darà bastante idea di ciò che si contiene in questo quarto Tomo. Fra Duchi vi è un Martino, ma non sembra, che sia il Padre di Pietro Diacono, e Marito di Englarata, nominati nel primo Tomo. Li Podestà di Ravenna crescono non poco, e così pure li Rettori di Romagna. Di Federico II, del Co: Guido di M. Feltro, de' Traversari, Polentani &c. vi è qualche cosa. E si rilevano molti Nobili, in qualunque modo dominanti ne' Castelli, e Città; la maggior parte col titolo di Conti, e generalmente poco osservati, e fors' anche ignoti. Una notizia occorre sul Circo dell' anno 1294, indicandosi la strada, che va al Circo. Poco vi è sopra li Palazzi, Ponti, Porte, Regioni &c. ma dal tutto assieme si acquistano notizie non spregievoli, le quali ponno condurre *Duchi.* *Nobili.* *Circo.*

(16) Il March. Spreti riprodusse nelle sue Iscrizioni quella esistente in Rimino, e spettante ad un Martino Duca

✠ HIC REQUIESCIT IN PA
CE DN MARTINUS DUX
QUI OBIIT DIE XXI M APRI
IND XI: ✠ ET FILIUS EJUS
AGNELLUS QO BIIT DXX
UM < E P IND XII

Savio. a cognizioni più importanti. Sopra li Fiumi è da osservarsi, che il Savio fu navigabile per non poco tratto sino alla fine del secolo XV. Qualche illustrazione ricevono li diversi Navigli, li Boschi, li Molini, e le Strade. Fra queste, una è notabile perche detta *Au-*
Strade. *relia* in Carta dell' anno 1258. Il nome di Aurelia si risente di Romano. Ella era nelle vicinanze del Fiume Savio, e di Castiglione. Potrebbe con tal nome essere stata indicata la Via Regina, o un ramo, che da quella conducesse a Cesena. Una sola notizia dò della Via Regina, indicata nell' a. 1097, col nome di Petrosa nel Territorio di Cervia, e nella Pieve di
(27) S. Andrea *in domo culta*.

§. XXIV. Notabili sono li atti litigiosi della Famiglia Onesti. Essi danno un' idea delle forme giudiziarie di que' tempi. Merita ancora qualche considerazione l'inventario della eredità di Gio: Duca degli Onesti. Abbraccia notizie Territoriali di Ravenna, Ce-
Inventarj. sena, e Sarsina. Vi è anche l' Inventario dell' Arcivescovo Tederico dell' anno 1249, che poco sopravisse dopo il ritorno di Puglia dove l'aveva rilegato Fe-
(28) derico II. E vi è l'Inventario dell' Arcivescovo Bonifazio, di cui Dante. P. 24. 29.

„ *E Bonifazio*
(29) „ *Che pasturò col Rocco molte genti* "

(27) Potè anche esservi una qualche strada brecciata, che da Cervia conducesse a Cesena, o Forlì.

(28) In Append. ad Agnel. = *Redit D. Theodoricus Ravennam cum omnibus Civibus Raven. Qui erant exteriori, & reversa est Ravenna ad fidelitatem Ecclesiæ.*

(29) Benvenuto da Imola nel Com. di Dante = *Iste autem fuit Archiepiscopus Ravennæ. De cujus gula Auctor audiverat multa dum staret Ravennæ &c.* „ che pasturò col Rocco molte genti " *Quia Archiepiscopus Ravennas est magnus Pastor, qui habebat sub se multos Episcopos suffraganeos ab Arimino usque Parmam. Et dicit* „ col rocco „ *nam quum ceteri Pastores habeant virgam Pastoralem retortam, iste habet totam virgam rectam, & in summitate rotundam ad*

si nominano in questo, Bacili di Argento col becco, e senza becco; Coppe dorate colle coste, piede, e Coperchio di Argento granellato; altre, coperte di Smalto; una di Oro granellato ornata di Smalto, ed *immaginibus*; Camice, ed Amitto *cum immaginibus*; un Manipolo, e Stola *cum lilis & Castellis*; e più altre Mobilie. E' nominato ancora un Castello *a Badarno sursum* nell'anno 1200. Forse egli è il Castello detto Marcabò più volte demolito, di cui Dante. In. 28, 74.

„ *Se mai torni a veder lo dolce piano*
„ *Che da Vercello a Marcabò dichina.* „

Più interessanti sono le Carte riguardanti Paci, Concordie, e il Governo Civile di Romagna. Ognuno potrà esaminarle a suo talento, essendomi proposto di non interloquire su di tal materia.

§. XXV. A Cesena, Cervia, e anche Forlì appartengono non poche memorie di questo quarto Tomo. Il maggior numero spetta a Cervia. Combinandole (30) con quelle prodotte negli antecedenti Tomi, e con ciò, che trovasi sparso in varj Scrittori, e Cronache, se non potrà formarsene una piena Storia, se ne potrà conoscere però assai più di prima. Chi volle l'ori-

modum calculi, sive Rocchi. Il Padre Ab. Ginanni ne' Scrittori Ravennati fece molti elogi di questo Arcivescovo.

(30) Anche Cervia fu nominata da Dante. In. 27. 40.

„ *Ravenna sta, come stata è molti anni,*
„ *L' Aquila da Polenta la si cova*
„ *Sì che Cervia ricopre co' suoi vanni.* „

Benvenut. Imol. in Comment. = *Est autem Cervia Civitatuncula, in eodem litore maris, distans a Ravenna per XV miliaria, quam auctor subditam dicit Ravenne, quia est sub eodem dominio. Habet hac Civitas prærogativam talis Unde Cardinalis Ostiensis Dominus Bononie, & Romandiole erat solitus dicere: Plus habemus de Cervia parvula, quam de tota Romandiola.* =

Cervia. gine di Cervia troppo antica, chi troppo moderna. Il Morgagni nell'ultima lettera Emiliana raccolse non poco per conoscere all'incirca l'epoca della sua fon-
(31) dazione. Confessò, che il nome di *Ficocle* suonava di greco, *Ficuclas* di barbaro. Sulla nota iscrizione nella quale sono nominati *Cereviani* non si può far fondamento. Nell'Itinerario di Antonino, e nel Teodosiano certamente non è nominata nè Cervia, nè Ficocle. Conseguentemente o non vi erano, o erano fuori di Strada. Le più antiche notizie per quanto ho
(32) veduto non sono anteriori al V Secolo.

§. XXVI. Avrei desiderato scoprire qualche cosa sulla promiscuità del nome di Ficocle, e di Cervia. Non posso rilevarne, che indizj. Qualche carta può far credere, che Cervia fosse un luogo, Ficocle un altro. Forse Cervia più marittima era il Porto di Ficocle più mediterranea. Ciò m'induce a sospettare anche il passo di Agnello, nel quale descrive le guardie poste ai lidi Ravennati per difenderli da un attacco de' Greci = *sint tuta littora, & per omnes vigiliæ Portus. Sarxena excubet Cervia æquoris: Ad Nonas Papia armis Flavia, quæ curva vocatur Cesena. Popilienses viri adhæreant Sapis Portu &c.* Da ciò può risultare, che Cervia esistesse nell'a. 710, in cui si temette questo attacco; che fosse sul mare, ed anche un Porto. Al contrario tutte le indicazioni di Ficocle, che danno le mie carte, la indicano assai più dentro terra. Ed

(31) L'Ab. Zanoni nel suo bel Poema = *de Salinis Cerviensibus. Lib. I.* v. 92. deriva il nome di Ficocle dal Greco, e lo spiega per Alga marina.

(32) Se la donazione di Severino Prete della S. Chiesa di Ficocle in icato nel Codice Bavaro fu fatta sotto l'Arciv. Damiano, sarebbe tra l'anno 688, e 705. V. il Cod. Bavaro N. 52. Nella lettera 20 di S. Gregorio M. dell'anno 595 si vede, che Severo Vescovo di Ficocle fu fatto Visitatore della Chiesa di Ravenna per la morte di Gio:. Nel privilegio di Valentiniano alla Chiesa di Ravenna, vero, o falso che sia, non è nominato il Vescovato di Cervia, o Ficocle.

in una Carta dell'anno 1234 nel nominarsi Ficocle, si nomina un testimonio *de Cerbia*, ed un Porto di Ficocle è indicato da più carte.

§. XXVII. Si potrebbe forse supporre, che Ficocle fosse sorta dalla rovina delle Nove, o ingrandita. L'Agnello descrive le Nove, come Città distrutta al suo tempo. Fosse anche stata solamente una Mansione, o Stazione Romana, non pochi Edifizj vi dovevano essere. Le traccie dell'antica, e sepolta Via Regina potrebbero fissare il luogo delle Nove, e fors' anche di Ficocle, e Cervia, le quali se non erano su quella Strada, colla medesima dovevano però comunicare. Potrebbe ancora sospettarsi, che il nome di Ficocle, non abbia mai appartenuto ad una Città, ma solo al Lago, e Palude, non mancando esempj di Vescovati senza formale Città. Rimangono attualmente li vestigi della Città di Cervia demolita al principio del Secolo XVIII, e trasportata in maggiore vicinanza del mare, ed in luogo più salubre per munificenza de' Papi. Da questi avanzi si può riconoscere la situazione dell'antica Cervia, ma non di Ficocle, se era una cosa diversa, come per il primo dò motivo di dubitarne. Quel lido su di cui fu fondata l'antica Cervia non può considerarsi di rimota antichità. Le Paludi, e Saline Cerviesi, sono evidentemente un antico fondo marino. La loro estensione era di assai maggiore, e molte delle terre, che ora circondano li avanzi dell'antica palude, sono evidentemente alluvioni de' Fiumi Savio, e Rubicone, e de' torrenti fra loro frapposti. A diligenti osservatori non dovrebbe esser difficile il determinare li confini delle antiche paludi, o piuttosto Lagune, e più in addietro anche Mare; perchè con qualche facilità si distinguono le terre di alluvione dalle primigenie, e da fondi marini.

§. XXVIII. Accadde alle Lagune Cerviesi ciò, che

accadde alle Ravennati delle quali probabilmente in antichissimi tempi ne furono parte. Le torbide de' Fiumi di que' tempi rapidissimi, perchè di più breve corso, e perchè cadenti da Monti più alti, in allora non tanto distrutti, rialzarono, e interrarono parte de' seni marittimi, e nel loro incontro co' Flutti Marini si formarono Isole, e nuovi lidi, li quali conseguentemente dal Mare separarono li avanzi de' seni dell' antico Mare, divenuti lentamente Lagune, indi Paludi; per la stessa ragione sempre decrescenti. Questa formazione de' lidi Cerviesi frapposti fra il Mare, e le Lagune, dovette accadere molto prima dell' Era Cristiana. Dipoi s' ingrandirono e le Isole, e li Lidi, ma de' nuovi non se ne formarono specialmente dalla parte di Cervia. Di che la ragione parmi possa attribuirsi alla diminuita caduta de' Fiumi, e per il progressivo alzamento di Acque del Mare Adriatico; e per il prolungamento del loro letto; e per la loro maggiore profondità ne' Monti, e conseguentemente per il minor numero di breccie, arene, e terre, che poterono strascinar seco. Non si può dunque dall' Era Cristiana in qua esaminare quali nuovi lidi si formassero,
(33) ma solo quanto li già formati crescessero, e si rial-

(33) Generalmente gli Idrostatici de' nostri tempi fecero giusta considerazione sopra l' allontanamento del Mare Adriatico, e prolungamento di letto de' fiumi, per quindi calcolare il loro alzamento di fondo, ed anche qualche rara volta la loro maggior lentezza di corso. Ma pochi hanno prestata attenzione, o creduto l' alzamento dell' acqua del Mare, e niuno mi rissovviene, che abbia fatta seria attenzione alla distruzione, ed abbassamento de' Monti, e conseguentemente ad un maggior approfondamento del letto de' fiumi fra monti. Questi due riflessi di fatto li avrebbe condotti a considerare l' attuale velocità de' fiumi di molto minore di quello fu ne' Secoli addietro, ed anche sempre decrescente; e dedurne anche altre notabili osservazioni. In occasione del mio argomento una sola deduzione ne faccio, che credo vera, e forse anche nuova. E questa si è, che la notabilissima diminuzione della loro caduta da venti, e trenta Secoli addietro, deve aver prodotto, che molto minori e meno sollecite siano le alluvioni, interramenti, relitti, banchi &c. &c. che producono attualmente li fiumi, di quelle, che produssero ne' Secoli remoti; e che sempre minori saranno per l' avvenire.

zassero; e quanto s'interrassero le antiche Lagune, o Seni marittimi.

§. XXIX. Le Lagune Cerviesi per le idee, che si ponno prendere dalle carte del secolo IX e X &c. ed anche da residuali indizj di bassi fondi, sembra, che si estendessero più miglia verso Cesena, e molto verso Ravenna, colle Lagune della quale anzi dovevano unirsi; e che si andassero restringendo fino alle vicinanze del Fiume Uso. Già allegai il non leggiero argomento desunto dal passo di Procopio, che al suo tempo la distanza da Ravenna a Cesena fosse di miglia 27, e più. Se ciò era, convien supporre, che in allora altra strada non esistesse, che la littorale, o sia Regina, e che per motivo delle Lagune, e Paludi un ramo della strada Regina non potesse rivolgersi verso Cesena, che nelle vicinanze del Rubicone, ancorchè in quel tempo notabili interramenti, ed alzamenti, dovessero essere già accaduti in quelle Lagune, e Paludi.

§. XXX. Per molto tempo si chiamò quella Palude Lago di Ficocle. Le tante mie Carte potranno somministrare molte notizie, e lumi sopra la sua lenta diminuzione, e sopra li terreni, e fossi, e coltivazioni, che si andarono formando. In questo Lago, o Palude, dopo il decimo secolo vi furono certamente abitazioni, e Chiese. Le due Bolle, che produco ed altre Carte daranno idea della Diocesi di Cervia, di alcune sue Pievi, di Monasterj, e Chiese, e di non poche possidenze di quel Vescovato. Più volte nelle mie carte è nominato il Porto di Cervia. In una fra l'altre dell'anno 1132 dicesi = *Vena percurrens ad Portum Cervie* =. In altra carta dell'anno 1187 sembra nominarsi un Porto nella Pieve di S. Tommaso. Ed in altra dell'anno 1218 dicesi = *Cervie in hora S. Marie.* = Ma l'esame attento degl'Indici darà bastante idea di quel mol-

to, che si contiene in questi quattro Volumi sopra Cervia, o Ficocle.

§. XXXI. Molte notizie riguardano le Saline Cerviesi. Questo oggetto meritarebbe di essere ben conosciuto in tutte le sue parti. Io ne presento non pochi mezzi. L'Ab. Zanoni trattò leggiadramente delle *Saline.* Saline Cerviesi, ma poeticamente. In conseguenza la parte Storica, la Civile, e la pratica le trattò superficialmente. Io dò notizie di maggiore antichità delle Saline Cerviesi perchè fino dal X secolo. Ma devono (34) essere di molto più antiche. Del Sale ve ne fu sempre bisogno indispensabile, e fu un oggetto di Mercatura, anche a tempi della Repubblica Romana. Probabilmente egli fu l'origine della Mercatura Ravennate, (35) come dipoi fu l'origine della Mercatura Veneta; quando Ravenna per l'allontanamento del Mare; per la comunicazione col Pò divenuta stentata; per le diminuzioni, e variazioni delle Lagune; e per altre vicende, decadde dalla sua antica grandezza. Le Saline di Ravenna si mantennero fino alla espulsione de' Po- (36) lentani; ma già erano ridotte á poca cosa. Più a lun- (37) go durarono quelle di Comacchio, ma anch' esse da gran tempo erano moltissimo diminuite. Le Cerviesi

(34) Petri Antonii Zanonii = de Salinis Cerviensibus Carminum Lib. III Cæsenæ. 1786. Il Co: Francesco Ginanni nella Storia Civile, e naturale delle Pinete Ravennati, inserì nelle note una relazione del modo di coltivare quelle Saline.

(35) Antichi monumenti Classensi prodotti dagli Annalisti Camaldolesi, e de' quali ho dato un estratto nel Tomo II danno il nome di *Salam novam*, e *di Salam vetus* all'attuale tenuta di Sala che in allora giungeva fino al Pisatello, che in quel tempo scorreva fra il Cesenatico, e Cervia. Probabilmente questa denominazione è derivata, e relativa a Saline.

(36) Da più monumenti rilevasi, come li Veneziani, s'impadronirono del Commercio de' Sali di Cervia.

(37) Nel Tomo III. ho pubblicato li Capitoli fra Ravenna, e Venezia del 1441 ne'quali si richiese, e permise di togliere interamente le Saline dalle vicinanze di quella Città.

si mantennero sempre notabili; di che una ragione può esser stata, la minor variazione, ed il più lento, (38)
e più regolato interramento, che ha sofferto quella Laguna, o Palude.

§. XXXII. Già osservai nel Tom. I che molte delle antiche parole usate per descrivere le Saline, e loro coltura sono ancora in uso, come può combinarsi col Zanoni, e col Co: Francesco Ginanni. Si può quindi desumere, che il modo attuale di fare il Sale sia l'antico. Non poche osservazioni potrebbero farsi, se questo metodo potesse ricevere miglioramento, o nella minorazione delle spese, e mano d'Opera, o nell'accrescimento della quantità di Sale, o nella qualità &c. Ma ciò ancora non è del presente mio istituto; Siccome non lo è di far rilievi sulla parte Commerciale, e sulla Legislativa, riguardo la quale produssi, e produco interessanti monumenti. Dirò solo, che l'affare è di somma importanza per il Pubblico, e per il Privato, e che meritarebbe dopo la parte Storica, che fosse ben (39)
trattata ancora, ed illustrata la parte pratica, senza invaghirsi troppo della novità, nè troppo attaccarsi agli antichi metodi; e dipoi che fosse ben esaminata la parte Commerciale, e molto più la Legislativa coi soli principj semplici del giusto, e dell'onesto.

§. XXXIII. Non mancano in questo quarto Tomo notizie sulle Città di Rimino, Faenza, Imola &c. Di altri Castelli pure si trova memoria, ed altre notizie *Castelli.*
si accrescono per quelli già nominati negli antecedenti Tomi. Di Tossignano trovasi memoria fino dall'

(38) Il solo Fiume Savio, e se si vuole anche il Rubicone non poteyano produrre nelle Lagune Cerviesi, così sensibili, e sollecite variazioni, come il Pò, il Santerno, il Senio, il Lamone, il Montone, e il Ronco nelle Ravennati.

(39) Veggasi Jo. Enrici Jungii = De jure Salinarum. Gottingae. 1743.

anno 1005; Di Meldola all'anno 1039; E in Carta dell'anno 1097 è segnato un Notajo di Longiano. Nel Tomo V darò maggiori notizie de' Castelli, e Ville di Romagna, onde potrassi pienamente conoscere la sua estensione nel XIV secolo, di molto maggiore di quello fosse nel secolo XVIII. Una Carta dell'a. 1136, una dell'a. 1183, ed altra dell'a. 1270 dimostrano, che il Fiume Rubicone correva nelle vicinanze di Montiano, e superiormente fra que' Colli. E' a tal proposito osservabile, che in due carte dell'a. 1187, e dell'a. 1244, il Pisatello, che in allora scorreva nel Territorio di Cervia, non è detto Fiume, ma *Fivo*. L'Indice delle cose notabili darà bastante idea del rimanente, che si contiene in questo quarto Volume, senza che occorra, che io faccia ulteriori rilievi. In sostanza la lettura de' Sommarj de' monumenti, e degli Indici fanno sufficientemente conoscere il valore, e l'importanza di quanto raccolsi per somministrar modo d'illustrare la Storia de' secoli di mezzo di Ravenna, e Romagna &c.

Rubicone.

ERRORI			CORREZIONI
Pag.	lin.		
229.	1	Domicalia	Domnicalia
256	1	Castelgnone	Castellione
213	5	VII	V
306	16	Guiliano	Qui'iano
307	19	Mainarda	Mainardi
400	19	MCCLVIII	M. CCLXXXVIII
411	15	Licis	Lilis.
446	20	magni	Magistri

NUM. I.

Antico Statuto della Città di Ravenna, o piuttosto compilazione di più Leggi Statutarie fatte in diversi tempi.

EXEMPLAR.

Fragmenti Statuti Ravennæ chartæ pergamenæ conscripti existen. in hac pubblica Cancellaria Illmæ Communitatis Ravennæ per me Franciscum Ant. Traversari a Secretis dictæ Illmæ Communitatis transcriptu Anno 1783. ex ipso Fragmento, auxilio specialiter alij Exemplaris ejusdem Statuti conditi Anno 1775. per Clarissimos Viros Patricios, & Senatores Ravennæ Nobiles Dnos Comitem Marcum Elephantucium, & comitem Dominicum Hyppolitum Lovatelli.

INDEX.

I. DE Juramento Potestatis Ravennæ, & de fide Catholica ab ipso Potestate servanda.

II. Qualiter Potestas debeat providere unde commune Ravennæ habeat Rectorem.

III. Qualiter Potestas debeat facere eligi successorem suum. Ordo eligendi Potestatem Ravennæ.

IV. Quod nullus nominet Potestatem in Consilio præter Electores.

V. Quando, & qualiter Potestas electus jurare debeat regimen Civitatis Ravennæ.

VI. Sacramentum Potestatis quod bona fide reget, & salvabit cunctos sibi subjectos.

VII. Quod Potestas debeat salvare Res Communis, & nullum acquisitum facere præter feudum, & qnid est feudum, & quantam familiam, & quantos Equites ducere, & habere debet.

IX. Quod non Exemplentur Statuta loquentia de facto Cerviæ.

X. Quod Potestas continue stet ad Regimen Civitatis, & octo diebus post suum exitum ad rationem faciendam coram Investigatoribus.

XI. Quod Potestas teneatur ire per districtum Ravennæ quolibet mense pro Malefactoribus inveniendis.
XII. De duobus Potestatibus eligendis.
XIII. Quod Potestas non possit aliquem ponere ad tormentum nisi vere famosos.
Quod Potestas non possit aliquem percutere.
XIV. Quod Potestas, nec aliquis de sua Familia possit injungere per Sacramentum, nec Bannum imponere alicui Notario.
XV. De Electione Potestatis hominum de ultra Padum.
XVI. De quibus Maleficijs Potestates hominum Riverie Padi cognoscere debeant, & de quanta quantitate.
XVII. De Electoribus Potestatis Ravennæ, & qualiter debeat fieri electio ipsius Potestatis.
XVIII. Quod Potestas debeat habere duos bonos Judices expertos in Jure, & duos bonos Notarios.
XIX. Quam Familiam, & quantam Potestas Ravennæ debeat ducere secum ad suum regimen exercendum.
XX. De Feudo Notarij Potestatum de ultra Padum.
XXI. Forma eligendi Potestatem Ravennæ.
XXII. Quod Potestas teneatur facere stirpari Restariam de super Pado per homines ipsius Riveriæ.
XXIII. Quod liceat homines Ravennæ extrahere bestias, quas habent in Socidam, & eas conducere extra districtum Ravennæ.
XXIV. Quod Potestas non debeat facere compagniam cum aliquo suo Officiali.
XXV. Quod Potestas non possit habere vindictam suorum equorum nec in Servitio communis Ravennæ.
XXVI. De scripturis designandis Procuratoribus communis Ravennæ faciendis per Notarium Potestatis.
XXVII. Sacramentum Piscatorum de ultra Pado.
XXVIII. Quod Potestas teneatur compellere Capitaneos & alios Ravennæ suum sequimentum facere.
XXIX. Qui jurare debeant Sequimentum Potestatis.
XXX. Sacramentum Sequimenti civium.
XXXI. Sacramentum Sequimenti Rusticorum.
XXXII. Item quod dent partem suam Dominis.
XXXIII. Item non dabunt adiutorium Bandizatis.

XXXIV. Quod Rustici teneantur dare partem suam Dominis Possessionis intra octo dies, & adducere.
XXXV. Quas Possessiones Rustici debeant primo laborare.
XXXVI. Quos Possessionis fructus primo debeant Rustici recolligere.
XXXVII. De Stillo, & trabibus huvis apponendis.
XXXVIII. De Pæna Rustici se rennovare nolentis vel per Contumaciam Terram non laborantis.
XXXIX. De Rusticis, qui tenent Possessiones Ravennatum Latenter.
XXXX. De pæna Rustici qui impediet laborari Possessiones Ravennæ.
XXXXI. Quomodo probentur Rustici, qui hactenus steterunt in Villis contra supersedentes.
XXXXII. Ut cogantur Rustici fugitivi de Possessione ad eamdem reverti sine Libello.
XXXXIII. De supersedentibus qui steterint in Ravenna quinque annis.
XXXXIV. Quibus, & cui licitum est Supersedentem suum capere.
XXXXV. Quando liceat Civibus Ravennæ capere Supersedentes suos, & Pactoatos.
XXXXVI. De facienda ratione Supersedentibus de puniendo eos in Maleficijs.
XXXXVII. Quando, & de quanto licitum est supersedentibus testari.
XXXXVIII. Quod nullus emat Possessionem alicujus supersedentis sine mandato domini, vel licentia.
Quod laborator Possessionis debeat se rennovare ab emptore ipsius.
De Electione Officialium Communis Ravennæ facienda, & de eorum feudo.
I. Qui Officiales eligantur ad brevia.
I. De Navibus exeuntibus portantibus aliquid contra Bannimenta.
Sacramentum Plazariorum.
II. Salarium Plazariorum.
V. Quid debeant Plazarij habere a Communi Ravennæ, quando vadunt in Servitio Communis.
. De Feudo, & Salario Plazariorum.

CVI. De Trumbatoribus habendis, & tenendis a Potestate pro Communi Ravennæ.

CVII. Sacramentum illorum, qui debent adiustare Starios & mensuras.

CVIII. Sacramentum illorum, qui debent præesse passis, & Rublis.

CIX. Sacramentum illorum, qui debent dare pensam Pistoribus.

CX. Quid, & quantum habere debeant Ambaxatores per diem pro Ambaxata.

De Ambaxatoribus mittendis in servitio alicujus Ravennæ, vel Ecclesiarum, mittantur expensis Communis Ravennæ, idem dicatur de Litteris.

CXI. De lignis, & arboribus non dandis a laboratoribus sine voluntate Domini.

CXII. De Saltarijs eligendis, ne in Possessionibus damna dentur.

Quod Potestas teneatur omni die veneris facere banniri per civitatem, quod strataæ debeant remundari.

CXIII. De Campo communis spazzando, & remundando.

CXIV. Quod teneatur suis expensis spazatam tenere Plateam quicumque in ea ludum azardi, & tabularum tenuerit.

Sacramentum Assazatorum Salis.

De Massarijs constituendis more solito.

De Judicijs, & ordine Judiciorum.

CXV. Quod Rustici debeant requiri super Debitis primo per simplicem Nuncium, deinde per Plazaritum.

De Sententijs interlocutorijs, & eorum executione, & effectu Juris.

CXVI. De non facienda ratione uxori de rebus ipsius constante matrimonio.

De ratione faccienda clericis.

CXVII. Quod Judex Raven. inter Clericos, & laicos non tollat judicaturam Laicis.

CXVIII. De Pensionibus.

De Rennovatoribus.

De Successione, & quod non liceat vendere nec hedifitium rennovare nolenti.

CXIX. Quibus Rennovatio fieri debeat, & de quibus rebus.

CXX. De prohita acquisitione actionum a forasterio super Rav.
CXXI. De prohibita emptione fieri a Ravennat. de Possessionibus, quas habent.
CXXII. De Possessione restituenda ab Invasore & de pœna ipsius.
CXXIII. De Divisione Bonorum communium sine Libellis facienda.
CXXIV. Laycos pro Introitu Possessionis Clericorum bannum auferri non debere.
Quod prescriptione decem annorum expirent Instrumenta.
CXXV. De Præceptis loco duorum mensium factis executioni mandandis.
CXXVI. De Pœna Clericorum, vel aliorum impetrantium Commissionem vel appellantium ad Papam, vel ad Imperatorem.
CXXVII. De quærela Equi magagnati post dies non admittenda.
CXXVIII. De Protocollis Tabellionum deffunctorum.
CXXIX. Dies Feriati qui non currunt in causis.
CXXX. De Sententiis executioni mandandis.
CXXXI. De cognitoribus Appellationum.
CXXXII. De Tenutis super sententiam dandis, & extimandis.
CXXXIII. De quibus rebus non debeat dari tenuta.
CXXXIV. De non tollendis Armis Rusticorum pro tenuta.
CXXXV. De Extimatoribus, & officio, & eorum feudo.
CXXXVI. Quod Potestas teneatur observare Sententias Domini Bonacursij, & aliorum Rectorum.
CXXXVII. Quod Possessiones debeant venire ab Intestato proquinquioribus Parentibus Defuncti.
XXXVIII. In quibus Mater ad successionem Filiorum morientium ab Intestato admittatur.
Ut Mater admittatur ad Tutelam Filiorum.
XXXIX. De ratione non facienda Filiæ existente Fratre masculo.
De ratione non facienda de Usuris Usurarijs.
XXXX. Quod Palatium debeant stare apertum.
XLI. Condepnationes Delinquentium singulis duobus mensibus debere fieri.
XLII. De pœna studiose alium vulnerantis vel membrum abscindentis.
XLIII. De pœna sponte homicidium perpetrantis.
XLIV. Quod Potestas non possit compellere Judices Ravennæ judicare seu consulere quod aliquis judicetur in persona.

CXLV. Quando, & qualiter de delicto Filij Pater vel solus filius teneatur.
Quando Dominus, vel Domina de Delicto Servi teneatur vel non.
CXLVI. De Banno insultum facientis coram Potestate vel Judice ejus.
CXLVII. De pena contra Prædatores & de Preda emendanda a Plebe, in qua facta fuerit.
CXLVIII. De Pœna Officialis contra Officium committentis.
CXLIX. De Banno projicientis de Turre, vel Bltifredo.
CL. De Banno Sagittantis, vel Balistrantis in Palatio civitatis.
CLI. De Verberante Clientem.
De Armis prohibitis per Civitatem vel Suburbia.
CLII. Ut Forasterius puniatur pro portatione Armorum posquam sciverit.
CLIII. De Armis non portandis per districtum Rav.
CLIV. De sepibus finalibus communiter faciendis.
CLV. De damnis datis in Hortis, & Possessionibus Ravennæ, & emendatione, & pena ipsius Damni.
CLVI. Quod nullus vadat per Civitatem post tertium Sonum Campanæ sine Igne.
CLVII. Quod nullus blasphemet Deum vel dignissimam virginem suam Matrem.
CLVIII. De Banno habentium monetas falsas.
CLIX. Quod nulla Mulier compellatur ascendere Palatium Communis a pulsatione vesperarum in antea, nec a tertia usque ad Nonam.
CLX. De Banno Mulieris se cercantium in Plateis, & de alijs Vetitis.
CLXI. De Banno ponentis Blavam in Ecclesia Majori.
CLXII. Quod Villani non vadant in Sezolo per Civitatem.
Quod nullus debeat adducere Uvas ad vendendum.
CLXIII. Quod Potestas non auferat Arma vel Equos.
CLXIV. Quod non debeat Potestas tollere obsidem.
Quod Potestas non possit expellere nec extrahere aliquem de Ravenna ad habitandum alibi pro aliquo facto.
CLXV. Quod Potestas non possit compellere aliquem dare pignora in damnis factis pro aliquo maleficio.

:LXVI. De Bannis a Potestate tollendis.

:LXVII. De Illis qui intraverint communiter insolidum quod non possint compelli, & contra.

:LXVIII. Quod Potestas faciat terminari confine hominum Ravennæ sine Libello, & Juris Solemnitate.

De satisfaciendo hominibus quibus fuerint pro Communi accepta Tenimenta.

LXIX. De eo qui habuerit mediam Tornaturam Terræ vel ab inde in clausum alterius.

LXX. Qualiter debeat fieri emendita Equorum morientium in Servitio Communis.

LXXI. De emendando damnum passum in plano Ravennæ Incendiorio ignoto.

LXXII. Quod liceat Potestati bannire quod nullus vadat cum Armis extra Destrictum Ravennæ.

:XXVI. De Banno auferendi Sablonem de cursu & campo Feriæ.

:XXVII. Quod nullus eat ad Palazolum ad uccellandum.

:XXVIII. De Bestijs forensium ne teneantur in Districtu, nec tenendis.

:XIX. De Equis dandis ad coperiendum.

Quod nullus pedigariam acciplat nisi consors fuerit cum communi.

.XXX. De Discordiis sedandis.

De Pacibus manutendis, & de Pœna frangentis Pacem.

De Tregua tenenda.

De Bannitis in Banno tenendis.

.XXXIII. Quod Potestas non permittat stare in Civitate aliquem bannizatum, vel aliquem Arma portantem.

Quod nullus de Ravenna, vel ejus districtu det adiutorium Bannizatis.

De Banno illorum, qui dederunt auxilium Bandizatis.

.XXXIV. De Securitate recipienda a Proquinquioribus, & consanguineis Bandizati.

.XXXV. Qualiter Banniti eximantur de Bannis communis Ravennæ.

XXXVI. De Bannitis Communis Ravennæ quod non possint exire de Bannis.

CLXXXVII. De contractibus Ravennatum manutendis.
CLXXXVIII. Quod non proiciatur Aqua vel Spazzatura per Plateas.
CLXXXIX. Quod non debeant haberi Scaphæ super Flumicellos, nec Sedilia.
CLXXXX. Ligna Plani Ravennæ extra Districtum portari non possint.
CLXXXXI. Quod Consilium non mutetur sine parabola Consilij generalis.
CLXXXXII. Quod Potestas non possit facere aliquod Partitum in Consillio nec super eo quod propositum fuerit, & Arengum fuerit.
CLXXXXIII. Qua ter eligi debeant Reformatores consiliorum.
CLXXXXIV. De uno Consilio Credentie a Potestate quolibet Mense faciendo.
CLXXXXV. Quod Potestas teneatur nullum Consilium facere ante Missam diebus festivis.
CLXXXXVI. De Banno loquentium in consilio, & mittentes Stangatas per alium.
CLXXXXVII. De Banno eorum, qui aliter consulerunt quam sit propositum in Consilio.
De Banno venientium ad consilium, postquam Potestas surrexerit.
CLXXXXVIII. De emendandis damnis contingentibus in servitio Communis.
CLXXXXIX. Quod Potestas non possit petere arbitrium circa Regimen Civitatis postquam juraverit.
CC. Quod ne quis consulat aliquid dari nisi pro Utilitate Communis Ravennæ.
CCI. Qùibus Civibus teneatur Potestas eorum bona recuperare.
CCII. De Hominibus super Ripam Padi deffendendis a Potestate.
CCIII. De conservando indemnes Ravennates de Possessionibus eis intromissis a Forasterijs.
CCIV. De Carta non faeienda de Re possessa nisi voluntate consilij.
CCV. De habentibus Cartam Represaliæ quæ non currat sibi tempore alicujus prescriptionis.

Digitized by Google

De Carta Represaliæ concedenda vitali de Saxo, & socijs contra homines Bononie.

CVI. Quod nulla Represalia fiat de aliquibus Victualibus Raven- conductis causa vendendi, nec de aliquo avere unde da- tium solvatur a communi.

CVII. Quod Cartæ Represaliarum olim datæ non valeant.

De Mercede portantium Vinum, Oleum, & alia Pondera *Rubrica imperfecta*.

CXII. Nulli liceat ponderare Navem ad flumen Sapis.

De Copertoribus Domorum.

CXIII. De Fabris quod pro suo debeant recipere offitio.

CXIV. De Pretio constituto Ferratoribus Equorum.

CLXV. Quantum habere debeant Ferratores pro Ferratura Equi.

CLXVI. Quod licitum sit Becarijs vendere carnes minutatim Be- stiarum, ut erant consueti.

Quod nullus Tabernarius archasterus emat in die Sabbati ante Tertiam.

LXVII. De Rebus non tenendis ad revendendum.

LXVIII. Quod Tricoli possint vendere Fructus ad eorum Domos.

LXIX. Quod licitum sit cullibet de Ravenna in die Sabbati eme- re pullos, & alias res ad suam voluntatem.

Quod non liceat alicui de nocte in Taberna manere.

LXX. De Banno Ementis ligna, vel alia causa revendendi.

LXXI. Quod nullus Albergator Emat Annonam.

LXXII. Ubi Viatores Albergare debeant, & de pœna albergantium eos contra Statuta.

LXXIII. De mensura, & pretio Storarum.

LXXIV. Quod Barberij debeant ire ad domos militum.

LXXV. De Borasterijs, & eorum laboratoribus, & banno in eis statuto.

LXXVI. Pretas, Cuppos, & calcinam sine licentia majoris consilij extra districtum portari non debere.

Quod liceat Cuilibet facere Fornaces & Pretas & vendere ad delmam Communis Ravennæ.

XXVII. Quod Potestas teneatur procurare de habendis Fornaci- bus.

Sacramentum Pistorum.

CCLXXVIII. Sacramentum Furnariorum.
CCLXXIX. Sacramentum Pistrinariorum.
CCLXXX. De eogendis hominibus qui consueverunt tenere Pistrinum.
CCLXXXI. De Staderijs frumenti masinandi inveniendis.
CCLXXXII. Sacramentum Molendinarij.
CCLXXXIII. De Molinis manutendis a Potestate.
CCLXXXIV. De Staderijs pro Communi tenendis ad Portam S. Mamæ, & ad Portam Adrianam ad ponderandum Frumentum, & Farinam.
CCLXXXV. De duobus eligendis per singulas Guaitas qui præsint Artibus, & Pistrinis.
CCLXXXVI. De Mensuris manutendis.
Ne quis emat vel vendat nisi ad Starium consignatum.
CCLXXXVIII. De libris inquirendis, & aliis ponderibus cum quibus Victualia venduntur quolibet mense per Familiam Potestatis.
CCLXXXIX. De Perticis Plebium adjustandis.
Quod Asinarij non accipiant ultra unum denarium pro Summa Vini portanda.
De Vecturis Equorum.
CCLXXXX. De Feria, & Foro Sabati manutendis.
CCLXXXXI. Quod Blava Vendatur in Campo Communis.
CCLXXXXII. Quod homines Plani Ravennæ veniant Ravennam cum Mercato in die Sabati.
CCLXXXXIII. De Mercato deferendo Ravennæ a Rusticis, & banno super imposito.
CCLXXXXIV. Juramentum Illorum, qui debent preesse foro S. Michaelis.
CCLXXXXV. De Custodia Mercati S. Michaelis.
CCLXXXXVI. Qualiter denarij d. Mercati expendi debeant.
Quod Cives Ravennæ nihil debeant solvere in Foro Feriæ.
CCLXXXXVII. Quod nullus Tabernarius habeat Societatem cum aliquo Foresterio.
Qualiter eligantur Guardiani, & Pedigatores.

CCLXXXXVIII. De passis & rublis, & mensuris adiustandis in Foro Feriæ.

CCLXXXXIX. De eligendis illis, qui debent esse ad tenendam rationem in Foro Feriæ.

CCC. De blavis & alijs Victualibus tenendis in burgum ab habitantibus.

CCCI. Quod Potestas possit sbannire blavam & alias res de voluntate Consilij.

CCCII. De carnibus & blava non extrahendis de Ravenna.

CCCIII. De pœna portantium res interdictas contra bannum.

CCCIV. Quod possat conduci in Raven. carnes, & ligna, & inde portari.

CCCV. De Blava, & alijs Victualibus non portantibus Foropompilium sine licentia Potestatis.

CCCVI. De quibus mercationibus Cives, & habitatores Ravennæ debeant solvere datium.

CCVII. De quinto faciendo remanere ad vendendum, & quo tempore de electione suprastantium & de eorum feudo.

CCVIII. Quod liceat ducenti mercationes ad vendendum eos reducere.

CCIX. Forma datij solvendi pro Libra tam a Forensibus, quam a Civibus.

CCX. De Pullis & aliis Volatilibus, & Caseo non trahendis extra Ravennam.

CCXI. De Pœna & banno portantis mercationes datio non soluto.

CCXII. De Mercato non facendo ab uno Forasterio cum alio forasterio de Sale vel Vino.

CCXIII. Ne quis Civis faciat Compagniam cum aliquo forasterio pro liberando avere a datio Communis.

CCXIV. Quod liceat cuilibet habitanti Ravennæ portare mercationes.

CCXV. Quod liceat Ravennati omni tempore sine datio portare granum, & alios blavos, salva Concordia Venetis.

CCXVI. De Datio grani forasterij Communi Ravennæ solvendo.

CXVII. De Datio accipiendo per P estatem Ravennæ a quo-

libet Forasterio pro qualibet bestia conducta ad pascendum in districtu Ravennæ.

CCCXVIII. De Collecta facienda per libram tantum.

CCCXIX. Quod Officiales teneantur facere collectas & alia Servitia Communis Ravennæ.

CCCXX. De collectis, & laborerijs faciendis ab hominibus Districtus, & ibidem habitantibus.

CCCXXI. Factiones, & collectas Civitatis Ravennæ & districtus a forensibus habitantibus fieri debere.

CCCXXII. Quod si quis colligaverit pro aliquo Communi aliquem Ravennæ.

CCCXXIII. De uno bono, & experto Magistro in Gramatica habendo pro Communi ad instruendum filios Ravennatum in ipsa Scientia.

Statutum Domini Saraceni.

CCCXXIV. Quod Romei nichil solvant pro dadea, vel alio ullo modo.

De hospitatione & navigio peregrinorum.

CCCXXV. Qui ponantur ad Custodiam Aquarum.

CCCXXVI. De Azzazatoribus Vini.

De Meretricibus, & Ruffianis.

CCCXXVII. Quod nulla Meretrix, vel homo malæ famæ habitet in Ravenna, & specialiter a domo &c.

CCCXXVIII. De videndis Statutis Ordinum Ravennæ.

CCCXXIX. De universis Societatibus, & ordinibus Ravennæ reformandis.

CCCXXX. Quot Carnarios, & alios macellatores, & piscivenduli habeant.

De Investigandis Conspirationibus factis a Ravennatibus.

CCCXXXI. De absolutione Sacramentorum, & conspirationum Ravennatum.

CCCXXXII. De ordinandis Villis per Planum Ravennæ per Potestatem cum XII. Sapientibus hominibus de Ravenna.

CCCXXXIII. De casamentis dandis in Burgo Raffanarie.

CCCXXXIV. De illis, qui condemnati fuerunt a tempore Potestariæ Dñi Philippi Electi Majoris Ecclesiæ.

CCCXXXV. Quod Potestas, & Commune Ravennæ teneatur defendere rationes Dñi Archiepiscopi & Ecclesiæ Ravennæ.

Quod Castrum constructum ad Portam S. Mamæ sit Dñi Archiepiscopi, & Ecclesie Ravennæ.
Quod Potestas, & Commune Ravennæ teneatur defensare Dñis Raynerio, & Ughuzzoni.
CCCXXXVI. Quod Potestas cum de sapientibus provideat unde commodius Navigium possit fieri pro Communi.
CCCXXXVIII. Quod si aliquis de Ravenna vel districtu habuerit Campum, per quem sit Via.
CCCXXXIX. Quod pecudes non stent in Ecclesijs, nec & aliæ bestiæ.
Qualiter debeant ire Dominæ Raven. ad Corructum defuncti.
CCCXXXX. Quod liceat omnibus avellare.
De Dño Thomasio de Foliano, & Dña Traversaria.
CCCXXXXI. De obsequio mortuorum.
CCCXLII. Quod Pidones non mittantur ad domum alicujus.
De Silvis incidendis extra Civitatem Ravennæ.
CCCXLIII. De licentia danda hominibus de Argenta portandi ligna de silvis, & Vallibus Civitatis Ravennæ.
CCCXLIV. Quando aliquis de Ravenna citatus fuerit per aliquem Clericum qui non sit de civitate Ravennæ.
CCCXLV. Quod Potestas non possit expellere de Ravenna aliquam Mullerem maritatam eo quod dicatur meretrix.
CCCXLVI. Quod Bestiæ quæ vadunt, ad pascendum mittantur per Portam Tremeduli.
Quod potestas non compellat Johanem balbum ad Solutionem XX. miliar. lapidum faciendam.
CCCXLVII. De uno Ingegnerio vel pluribus inveniendis per Potestatem Ravennæ.
CCCXLVIII. De Ecclesijs, & veterlbus Edificijs non destruendis, & de Copertis Cannis destruendis.
CCCXLIX. De Domibus copertis, & Sezuatis copertis de Cannis destruendis.
CCL. Quod homines de districtu Ravennæ habentes valimentum X. lib. Raven. habeant domos in Ravenna.
CCLI. De quinquaginta domibus imponendis dictis omnibus hominibus districtus Ravennæ.
CCLII. Quod Potestas teneatur dare licentiam Capitulo volanæ, & alijs Ecclesiasticis extraendi blavam de suis Possessionibus.

CCCLIII. Quod Potestas cum universo clero Ecclesie, & omnibus Rav. vlsitare debeant Beati Theodori Ecclesiam.

CCCLIV. De concessione facta loco Dñe Marie.

CCCLV. De dandis donis ad honorem Dei Fratribus, & Sororibus.

CCCLVI. De Cereis dandis, & portandis per Potestatem & Offitiales in Festo B. Vitalis Martiris.

CCCLVII. De providendo cum quattuor hominibus quomodo melius possint liberari ab aquis Monasteria S. Vitalis, & Andree.

CCCLVIII. De Cereis dandis in Festo Beati Andree.

Quod Potestas possit dare licentiam Fratribus, extrahendi quidquid voluerint extra Catenam, & Portas Civitatis Ravennæ.

CCCLIX. Quod Fratres, & Religiosi habeant licentiam extrahendi extra Portas de Rebus Civitatis.

CCCLX. De Sancto Johanne Evangelista.

CCCLXI. De Festo Sancti Vitalis, & Sancti Appollinaris & Sancti Barbatiani, & Sancti Ursicini.

CCCLXII. De habendo unum Conventum Fratrum Predicatorum in Ravenna.

De Cereis dandis Monasterio Classensium.

CCCLXIII. De Concordiis, & amicitijs tenendis, & inveniendis, & de laborerijs Communis faciendis, & fieri faciendis.

CCCLXIV. De Custodia circa Muros, & Flumina Communis.

De Societatibus, & Amicis Communis Ravennæ manutendis, & inveniendis.

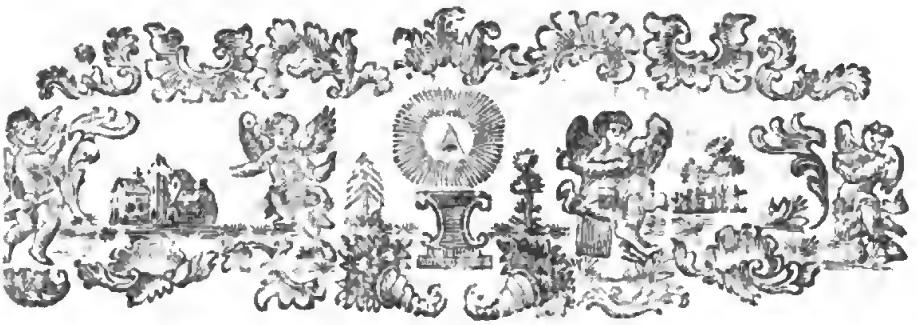
CCCLXV. Ne aliqua occasione ducatur in Rav. nisi ad publicam utilitatem.

Quod Potestas teneatur manutenere Societatem bonorum hominum Ravennæ.

CCCLXVI. De conservando laudum, & arbitrium latum per Dñum Phillppum Electum Ravennæ & Arbitros suos.

CCCLXVII. De observando concordiam factam inter Ravennates.

CCCLXVIII. Forma laudi, & Arbitrij super Facto Pacis inter Ravennates per Dñum Phlippum Electum Ecclesie Ravennatis M. Priorem Portuensem, & Ambaxatores Communis Ravennæ.



ncipit liber primus de Juramento potestatis Ravennæ & de fide catholica ab ipso potestate servanda. Rubrica.

JUro ego potestas quod catholicam fidem teneo & credo per omnia que predicat Eccl̄a Romana de fide christiana, & etiam exterminabo de finibus Raven. & ejus districtus omnes *hereticos* qui venerint ad notitiam meam per Dn̄um Archiepiscopum vel Chorum Eccl̄e Ravennat. vel alio legitimo modo, nec eos defendam aliquo modo, & sustinebo & servabo Constitutionem Dn̄i *Federici Imperatoris* que sic incipit. *Bagaros, patharenos, speronistas, leonistas & arnaldistas, circumcisos*, & omnes hereticos utriusque Sexus quocumque nomine censentur perpetua damnamus, infamia diffidimus, atque bannimus censentes, ut bona talium confiscentur, nec ad eos ulterius revertantur, ita quod Filij ad successionem eorum pervenire non possint cum longe sit gravius eternam quam temporalem offendere majestatem qui autem inventi fuerint sola suspicione notabiles nisi ad mandatum ecclesie juxta considerationem suspicionis qualitatis personæ propriam innocentiam congrua purgatione monstraverint tanquam infames & banniti ab omnibus habeantur ita quod si sic per annum permanserint ex tunc sicut hereticos condemnamus. Statuimus & hoc adicto in perpetuum valituro in potestas vel *consules* seu Rectores quibuscumque fungantur officijs per defensionem Fidei prestent pubblicum *juramentum* quod de terris sue jurisdictioni subjectis universos hæreticos ab Ecclesia denotatos bona fide pro viribus exterminare studebunt ita quolibet anno qui fuerit sive perpetuam sive in temporalem potestatem assumptus hoc capitulum teneatur juramento firmare

alioquin neque pro potestatibus neque pro consulibus habeant corum litteras deinceps irritas & inanes attendentes preteræa receptores defensores & fautores hereticorum bannimentum firmiter statuentes ut si postquam quilibet talium fuerit excomunicatione notatus satisfacere contemserit in annum ex tunc ipso jure sit factus infam's nec ad pub. officia seu Consilia vel ad elligendos aliquos ad hujusmodi nec ad hereditatis successionem accedat nullus & preterea super quocumque negotio Ravenne sed ipse aliis vendere teneatur quodque si forte judex extiterit ejus Sententia nullam optineat firmitatem nec cause alique ad ejus audientiam preferantur si fuerint advocatus ejus patrocinium nullatenus admittatur si Tabellio Isīra confecta per eum nullius penitus sit momenti. Item tenear ego potestas, *Rector*, *sive Consul* qui pro tempore fuero juramento destruere & facere destrui domum, seu domos, in quibus inventi fuerint hæretici predicti quocumque nomine censeantur predicare, docere conventiculas facere pubblice, vel private etiam domum seu domos in quibus dicti hæretici inventi fuerint stare vel habitare sclentibus ijs, quorum domus prædicte fuerint, item liceat cuilibet clerico, vel laico impune capere prædictos hæreticos unum vel plures utcumque in Civitate, vel districtu Ravennæ.

II. *Qualiter potestas debeat providere unde Commune Ravennæ habeat Rectorem.* R.

Teneatur Potestas per XV. dies ante electionem successoris sui facere unum Consillum, vel plura & providere utrum unde Commune Ravennæ expediat habere Rectorem, & de quo loco, terra, seu provincia de qua vel quibus homines de Consilio, vel major pars fuerint concordes possint eligere, & habere potestatem vel Rectorem non obstantibus aliquibus Capitulis Statuti.

III. *Qualiter potestas debeat facere eligi Successorem suum.* R.

Teneatur Potestas facere eligi Rectorem vel Rectores Ravennæ per tres menses ante terminum sui exitus, & electum faciat venire, & jurare regimen Civitatis Ravennæ octo diebus ante terminum sui exitus.

Ordo eligendi Potestatem Ravennæ.

In electione potestatis venturi statuimus quod factis brevibus tot quot erunt consiliarij in Consilio & positis *sub Capello* vel alio velamento faciat potestas venire unumquem que de Consilio & accipere unum de dictis brevibus, nec videat illa, ex utraque brevia sint quatuor ad quos brevia pervenerint teneantur novo sacramento in eodem consillo eligere alios quatuor homines bonos in eodem consilio *duos de militibus & duos de populo* qui debeant eligere potestatem tali modo scilicet ut facto in eodem consilio novo sacramento arbitrio potestatis de futuro potestate eligendo teneantur eligere & nominare statim ante divisionem consilij duos vel plures probos ad regendam civitatem & *burgos* et districtum Ravenne *qui non sint de romagna sed bononia sit exceptuata ita* tamen quod de ea libere possit eligi & accipj potestas. Et deinde quod non possit esse rector vel potestas de romagna preter quam de bononia nec vel potestas de romagna preter quam de Bononia nec possit absolvi nec absolutio peti vel dari & sit precisum & truncum & qui potestas denunciatus fuerit requiri debeat per litteras Communis Ravennæ qui se venire voluerit ad civitatem Ravennæ *pro octicentis libris monete* consuete pro suo salario, & regimento veniat ducendo & tenendo secum duos judices sapientes vel principales & duos tabeliones vel plures, & unum militem pro eodem salario quod si non venerit alius eodem modo requiratur illud idem beneficium cum suis judicibus tabelione, & milite pereepturus qui rector debeat jurare homines Ravenne suburbiorum, & ejus districtus regere, & conducere secundum statum Ravenne. §. Detractum eassatum & inane reductum tempore domini *Thomaxii de Foliano* potestatis Ravenne, quod bononia nec aliqua civitas romaniole exceptetur sed possit accipi potest unusquisque consilio placuerit reservato ordine qualis ter electores potestatis eligantur ad brevia & eligere debeatur potestas. §. Additum est quod ut dicitur quod de electione electorum potestatis fiat ad brevia sit preeisum, & truncum ita quod potestas non possit absolvi nec absolutionem petere in consillo vel arrengo.

IV. *Quod nullus nominet potestatem in consilio preter electores.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas vel rector ravenne teneatur auferre pro banno *L.* Libras Ravenne cullibet qui nominaverit

potestatem vel rectorem, & nomen ipsius in consilio ravenne tempore electionis potestatis non habuerit potestatem & licentiam eligendi potestatem & rectorem secundum quod in Capitulo statutorum electionis potestatis continetur & de his potestas non possit absolvi & debeat investigari ab investigatoribus comunis Ravenne, & condempnari in *L.* libras Ravenne de suo feudo ne dictorum bannum extorserit a nominatore.

V. *Quando, & qualiter potestas electus jurare debeat regimen civitatis Ravenne.* R.

Statutum est de voluntate consilij generalis Ravenne quod quicumque fuerit rector civitatis Ravenne teneatur, & debeat absque omni tenore jurare regimen dicte terre in duos dies postquam recepit regimen civitatis Ravenne, & postquam ipsum eligi fecerit teneatur in litteris quas electo potestati trasmiserit scribere, & denuntiare quod postquam receperit electionem predictorum sacramentum facere teneatur in duos dies & antequam nuntius missus ad eum transmissus Ravenne revertatur, & nihilominus in consilio generali Ravenne vel in *conacem antequam descendant de equo* in platea comunis sine aliquo salvo jurare debeat, & sit precisum & truncum.

VI. *Sacramentum potestatis quod bonæ fide reget, & salvabit cunctos sibi subjectos.* R.

Juro Ego potestas quod bona fide sine fraude regam & conducam & salvabo masculos & feminas *milites & populum* universum Ravenne & sui districtus orfanos & viduas predictorum locorum & generaliter omnes tam de Ravenna quam extra qui meum sequimentum juraverint vel jurare debent in proprijs & comunibus ad utilliatem comunis & singulorum, & honorem excepto quod non tenear regere personas requisitas facere meum seguimentum, & non fecerint, postquam vero fecerint tenear eos regere & ego de hijs que videro vel scivero de factis Ravenne nihil atudiose dicam ullo tempore, & tenear facere quod omnia que videbo & eredidero spectare ad honorem & utilitatem comunis Ravenne & tenear recuperare bona fide sine fraude jura, & actiones comunis Ravenne.

VII. *Quod potestas debeat salvare res comunis & nullum acquisitum facere preter feudum & quid est feudum & quantam familiam & quantos equites ducere & habere debet.* R.

Et quocumque acquisitum ego faciam vel fieri faciam vel occasione comunis Ravenne & ejus districtus ad me vel ad meos pervenerit ego totum dabo, & dari faciam in manus *massarii* comunis ravenne in quartum diem postquam ad me vel ad meos pervenerit toto tempore mei regiminis & nihil de eo tollam nec tolli faciam seu consentiam nec ego nec aliquis pro me vel mea *parabula* reservabo aliquid ne quantum designatum fuerit in a comuni Ravenne pro feudo meo quod *est octocentum* libras ravenne tantum, & non plus pro me, & duobus meis judicibus, & tabelionibus quod feudum accipere debeam a massario comunis Ravenne hoc modo videlicet quod sexcentas libras ipsius feudi accipiam pro rata temporis quo stetero in regimine proportionaliter scilicet cujuslibet mensis alias ducentas libras residuas in penultimo mense mei regiminis deponi faciam *apud rectorem & conventum Ecclesie beati Johannis Evangeliste* qui debeant durare depositi quousque fuero investigatus ut recepta absolutione finaliter ab investigatoribus habeam eos. si vero condemnatus essem de ipsis tum comuni quam alijs tenear, & debeam solvere condepnationes & si contigerit me mori quod deus advertat vel recedere ante finem mei regiminis seu termini non possim nec debeam ego vel mei heredes de dicto *feudo* habere nec propter tempus quo rexero comune Ravenne, & si amplius recepissem restituere tenear & de ils omnibus per investigatores comunis debeam investigari, & condepnari ab eis & per meum Successorem solvere compelli vel ego qui sum potestas compellere tenear prædecessorem meum in potestaria solvere quod per investigatores predictos fuerit condepnatus. Et sit *truncbum* ita quod non possim absolvi nec absolutionem petere per me, vel alium aliquo modo vel ingenio & nullum *aportum* recipiam per me vel aliquem de mea familia nec accipi consentiam vel patiar ab aliqua persona mascula vel femina clerico vel laico, & si scivero ego illud vel extimationem restituam in quatuor dies postquam scivero quam extimationem dico justam & non fraudolentam, valentem, veram rei extimationem seu qualitatem & nullam fraudolentam emptionem faciam, nec fieri faciam nec consentiam, nec patiar de aliqua re per

me nec per aliquam personam vel ingenio in Ravenna & ejus districtu nec secundum *valimentum* rei vendere & nullam prestantiam aceiplam vel accipi faciam per me vel pro aliqua persona de mea familia ab aliquo Ravennate *aut clerico* vel ab aliquo de districtu Ravenne per totum tempus mei regiminis & nihil doni vel occasione doni meriti muneris, nec quidquid aliud in pecunia vel in aliquibus rebus nec & *aportos comaclensium vel pomposianorum* a comunitate, collegio, universitate a masculo, femina, clerico, vel laico, nec *fercula de Salvaticumme*. Et aliquis civis vel habitator Ravenne vel ejus districtus non possit nec debeat *comedere* cum *potestate*, *judicibus*, *milite*, *notarijs*, vel aliquibus de sua familia in civitate Ravenne vel ejus districtu, nec & ipse potestas, vel sui familiares possint *ire ad aliqua monasteria vel Ecclesias Ravenne & ejus districtus nec debeant ad comedendum*, nec ullum donum, nec aliquid aliud occasione aliqua, vel ingenio, nec per me, nec per alium, nec ullus alij per me a comuni Ravenne exigam vel exigi faciam, & nec de licentia totius consilii vel majoris partis aliquid exigam vel accipiam seu accipi faciam. Prædicti vero *aporti comaclensium vel pomposianorum* per procuratores comunis dividantur in hunc modum Videlicet loco *fratrum Minorum* duodecim pisces loco *domine Marie* totidem loco *sancti pauli* V. loco *sancti Mame* V. loco Fratrum *Sti Nicolai* de brittis V. loco fratrum *Sti Luce* V. sororibus *Sti Stephani de ulivis tres chuilibet heremitorum* de Ravenna I. residui vero dentur Offitialibus curie, massarijs, eorumque notarijs remanentes de dictis apertis & tenear sacramento in octo dies post meum introitum demonstrare, vel demonstrari facere omnes meos equos & meorum judicum, & omnium de familia mea quos in Ravenna tenuerim per totum tempus mee potestarie procuratoribus communis Ravenne qui procuratores sacramento teneantur per suum tabelionem scribi facere omnes *magagnas* ipsorum equorum & eorumdem extimationem & dictas magagnas & extimationem scriptas aput ipsos pro comuni retinere, & de magangnis tam scriptis & repertis vel de iis que acciderint ipsarum occasione non debeat in potestate vel alicui pro me nec & dictis meis judicibus aliqua vindicta per ullum modum vel ingenium fieri. §. Additum est per dictas statutarias quod potestas teneatur precise non per se vel per alium nec recipi facere solutiones de ipso feudo, nec parte ipsius feudi a Massarijs comunis Ravenne nec ab aliquo pro comuni in presentia *procuratorum*

communis Ravenne & eorum notarij & exinde predictorum notariorum procuratores fiat & fieri debeat pubblicum instromentum in quo contineatur quantum potestas vel aliquis pro eo receperit de ipso feudo & reducatur & ipsa solutio dicti feudi in duobus qninternis in quibus nihil aliud scribatur unus. quorum stet penes massarium qui dictam solutionem fecerit & alius penes procuratorem communis donec completa fuerit solutio dicti feudi & singulis Kalendis legatur dicta solutio per *notarium* procuratoris & reddatur in nostro m. consilio generali Ravenne quando aliæ rationes redduntur. §. Item additum est quod licitum sit eis comedere & bibere extra Civitatem Ravenne cum hominibus civitatis Ravenne & ejus districtus non obstante dicto Capitulo, nec aliquo alio huic adiectorum adversanti. §. Item additum est ubi dicitur quod debeat tenere *octo equites* dicatur quod teneat eorum *sex* & nihil aliud potestas vel aliquis de sua familia reciplat a comuni pro ambaxatis, seu aliquo alio servitio comunis Ravenne in omnibus alijs & singulis capitulis statuti comunis Ravenne de potestate seu de suo regimine & familia & *similia* loquentia firma existant sicut in Statutorum capitulis continentur & his adiectorum sint precisæ, & truncha non obstante alio aliquo capitulo statutorum facto vel facienda ita quod potestas non possit absolvi nec absolutionem petere in consilio vel arengo. §. Item statutum est quod sint licitum rav. posse bibere ad domum potestatis & cum ex civitate iverit *cassatum vel cancellatum* quod illi de Ravenna qui iverint cum ipso potestate ex Ravenna possint manducare & bibere cum ipso potestate non obstante aliquo Capitulo statutorum. §. Additum est huic capitulo statutorum ubi dicitur quod liceat rav. posse bibere ad domum potestatis addatur quod possint similiter comedere ad domum potestatis cum ipso potestate & cum quolibet de sua familia & valeat hec adiectio a die recitationis hujusmodi . . . non obstante aliquo Statuto facto vel faciendo preciso vel non preciso.

Et potestas Ravennæ teneatur habere & tenere secum continue in Ravenna toto tempore sui regimis ad ipsum regimen faciendum pro feudo octocentum libras Ravenne quas habere debeat a comuni duos bonos judices unum bonum militem & duos bonos notarios & sit precisum & truncum non obstante aliquo Capitulo statutorum & si predicta non observaverit vel aliquo capitulo seu sacramento fecerit contra aut venerit ipse potestas solvat pro banno comuni Ravenne

pro qualibet vice XXV. Libras Ravenne & *investigatores communis Ravenne* teneantur sacramento præciso dictum bannum potestati pro comune auferre nomine comunis, & ipsum bannum in comune mittere & dicto comuni condepnationem si legitime constiterit dictis *investigatoribus* quod predicta fecisse per denunciationem factam de ipso vel per accusationem factam de ipso.

IX. *Quod non exemplentur Statuta loquentia de facto Cervie.* R.

Item in omnibus & singulis capitulis statutorum *veterum* ubicumque loquitur *de facto Cervie* statutum est quod non debeant exemplari neque poni in statutis novis sed debeant remanere dicta Statuta apud *sacristiam Fratrum Minorum* nec & stare debeant in statutis concurrentibus in Palatio comunis Ravenne & eadem dicimus *de statutis hominum societatis salis*.

X. *Quod potestas continue stet ad regimen civitatis & octo diebus post suum exitum ad rationem faciendam coram investigatoribus.* R.

Et teneor ego potestas Ravenne stare & facere regimen civitatis Ravenne & ejus districtus & facere stare meos judices, & tabeliones eodem in toto tempore mee potestarie continue salvo quod si aliquis nostrorum detemptus esset infirmitate atque pubblice pateat hominibus concilij communis Ravenne quod possit redire domum de voluntate hominum consilij Ravenne, & teneatur ad regimentum Civitatis Ravenne reverti quam citius poterit & tenear ego potestas facere stare meos judices & Notarios meos in Civitate Ravenne ad suum officium faciendum Judices meos compellere, & eis in consilio pubblico precipere quod faciant regimentum Civitatis Ravenne eo nominatim condempnationes & absolutiones dum affuero causa infirmitatis. Item tenear ego potestas finito meo officio regimine stare & facere stare meos Judices & notarios & familiares qui steterint mecum in ipso regimine per octo dies continuos meis expensis ad faciendam rationem tam comuni Ravenne quam cuilibet pro indiviso ad satisfaciendum de eo in quo fuerimus condempnati ego vel mei Judices Notarij vel familiares ab investigatoribus comunis Ravenne & pro ijs observandis tenear ego dare penultimo die exitus mei regiminis idoneos

fidejussores qui non sint *Comites vel cattanei* investigatoribus Comis Ravenne qui pro tempore fuerint & omnia & singula que in meo Saeramento continentur teneat ego potestas attendere & observare bona fide sine fraude remotis odio amore proprio preeibus dapno & lucro meo vel alieno & de singulis que in hoc Capitulo continentur quod incipit & teneat, nec non possim absolvi nisi de voluntate duarum partum Consilij.

XI. *Quod Potestas teneatur ire per districtum Ravenne quolibet mense pro malefactoribus inveniendis.* R.

Teneatur potestas sacramento quolibet mense sui regiminis nisi infirmitate fuerit impeditus ire per planum Ravennæ & districtus & inquirere diligenter pro bannitis Comunis Ravennæ & alijs malefactoribus capiendis & destruendis & in XV. dies post suum introitum eligi facere *XII. homines de quolibet plebatu* meliores potentiores & ditiores & cuilibet auferre bonam & idoneam securitatem de ducentis libris Rav. de non receptando manutendo seu auxiliando aliquem banpnitum seu malefactorem in banno pro quolibet ipsorum de quinquaginta libris Rav. & quod investigabunt & inquirent diligenter receptatores & auxiliatores seu fautores predictorum & ipsos quanto citius poterunt potestati denuneiabunt in banno predicto & si defectus personarum in aliquo plebatu reperiretur ad numerum predictum complendum minor numerus eligatur. §. Additum est tempore *Dni Thomaxij de Foliano* potestatis Rav. quod sit trunchum & quod per ipsum potestatem vel ejus militem vel Judices hoc fiat si pareretur ipse potestas.

XII. *De duobus potestatibus eligendis.* R.

Item pro anno futuro eligantur *duo potestates* & sint in regimen Civitatis Ravennæ qui continue & personaliter debeant esse & stare in civitate Rav. pro regimine ipsius civitatis ex acordo pro uno anno & omnes condempnationes & solutiones secundum formam Statuti concorditer facere & ab anno futuro in anno eligantur & eligi debeant duo potestates ad regimen Civitatis Rav. vel una semper quod electores erunt in Concordia pro bono & salubre Statu d. Civitatis.

XIII. *Quod potestas non possit aliquem ponere ad tormentum nisi vere famosos.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas vel Rector Civitatis Ravenne qui pro tempore erit non possit nec debeat ponere aliquam personam ad *tormentum* nec poni facere vel per se vel per alios nisi fuerit persona male fame & male opinionis & nisi violente per Suppositores appareat quod persona de maleficio de quo fuerit ineulpata & sit precisum & truncum.

Quod potestas non possit aliquem percutere. R.

Et teneatur potestas sive Judices & omnes de sua familia non percutere vel ferire aliquem de Rav. vel ejus districtu aliqua occasione & si contrafeeerit ipse vel aliquis de sua familia solvat pro banno comuni Rav. de suo feudo XXV. Lib. Rav. nisi esset in masnada dividenda §. Additum est nec dicere aliquam injuriam & si dieerent & contra facerent solvat potestas pro banno de suo feudo eomuni Rav. pro qualibet viee c. solidos Rav. §. Additum est quod sit preelsum & trunchum.

XIIII. *Quod potestas nec aliquis de sua familia possit injungere per Sacramentum nec bannum ponere alicui Notario.* R.

Statuimus & ordinamus quod potestas sive Rector Civitatis Rav. vel aliquis de sua familia non injungat vetet per Sacramenium neque bannum imponat nec imponere possit alicui Notario rogant. aliquam protestatione m appellationem vel presentationem scribere eoram eo & si injunxerit aut per Sacramentum vetaverit aut bannum imposuerit tale bannum non valeat nec ipsi Notario auferri possit & investigatores Comunis Rav. pro qualibet vice teneantur potestatem sive Rectorem vel familiarem ejus de suo feudo condepnare Comuni Rav. pro qualibet vice c. solidos Rav. & item dicimus de Judicibus Comunis Rav. & Notarius teneatur unde rogatus fuerit salvoquam quod Comune Rav. non possit scribere Not.

XV. *De electione potestatis hominum de ultra padum.* R.

Teneatur potestas faeere homines qui stant & steterint ultra padum *a S. Blasio usque* ad mare habere & tenere *potestates & Rectores* de Ravenna quos potestas Rav. teneatur in XV. dies post suum introitum facere eligi ad brevia in Consilio generali secundum quod alij officiales eliguntur & debeant esse continui Cives & habitatores Rav. & duo esse debeant potestates de ultra pado qui durent usque ad unum annum comuniter & uniter ambos habeant, & habere debeant salarium consuetum faciendo condepnationes, & absolutiones concorditer uniter ambos & sint ad invicem & non aliter & teneantur jurare salvare & guardare homines & terras illas & eos regere secundum Statuta & ordinamenta comunis Rav. ad majorem utilitatem & honorem comunis Rav. & debeant habere pro suo feudo secundum quod quondam *Pelegrinus Argente* habuit a predictis & teneatur potestas providere quod confines qui consueverunt esse & stare inter districtum Ravenne *& Argente* sint & stent & reducantur in pristinum Statum ut consueverunt & teneatur potestas facere compelli omnes homines de ultra pado laborare *ad argines faciendos pro defensione terre de ultra pado* ita quod quelibet comunitas terre teneatur laborare in suum territorium & *svalatu* & de hoc potestas Rav. compellat potestates de ultra pado faeere fieri ad majorem utilitatem terre predicte ita quod villa de Sc̄o Blaxio de pado ineludatur & intelligatur in predicta latera & hoc capitulum sit precisum. §. Additum est tempore domini *Thomaxii de Foliano* potestatis Rav. quod eorum Notarius sit de Ravenna & eligi debeat ad brevia in consilio generali Rav. cum eliguntur potestates & habere debeat illud quod lucratus fuerit in ipso offieio stando.

XVI. *De quibus maleficijs potestates hominum riverie padi cognoscere debeant & de quanta quantitate.* R.

Statuimus & volumus firmiter observari quod potestates hominum riveriæ ultra padum non possint cognoscere nec debeant aliquo modo vel ingenio super aliquo homicidij maleficio sanguinis, Incendij, rubarie nec rerum vetitarum portari contra bannum & statuta comunis

Rav. & nec aliquem punire in predictis vel alique predictorum sed ipsa maleficia remaneant ad potestas Rav. & judices punienda secundum quod in Capitulis Statutorum Rav. continetur. in omnibus aliis vero maleficijs & actionibus ipsi potestates debeant cognoscere & condepnationes facere usque ad quantitatem quadraginta solidorum Rav. & non ultra reservata parte ipsarum condepnationum quas fecerint hominibus villarum dicte riverie in quibus facte fuerunt quas habuerunt homines dicte riverie tempore dominorum *Joannis & Tiberti quondam potestates ipsius riverie* percipiendo salarium ab ipsis hominibus dicte riverie secundum quod hactenus habuerunt *Joannes Balbus & Tybertus cipressi* quondam potestates riverie nominate & nullus qui fuerit in officio dicte potestarie possit hinc nec debeat aliquid aliud Officij comunis Rav. dum erit in dicta potestaria & si qui esset in aliquo officio comunis Rav. propter quod salarium perciperet a comuni Rav. & esset electus ad ipsam potestariam ipsa electio non valeat nec teneat sed sit vana & cassa & nullius valoris & finito officio dicte potestarie vacet ab ipsa potestaria per unum annum & ab omni alio officio comunis Rav. quatuor menses sicut alij officiales & hoc statutum sit precisum & truncum ita quod potestas Rav. & ipse potestas riverie non possit absolvi nec absolutionem petere in consilio vel arengo & si ponant ad consilium vel arengum solvant nomine banni de suo Salario quinquaginta libras Rav. pro qualibet vice.

XVII. *De electoribus potestatis Ravenne & qualiter debeat fieri electio ipsius potestatis.* R.

Tota Rubrica octo linearum est abrasa.

Quos potestas debet secum ducere pro feudo VIII. centum librarum. R.

Statuimus & ordinamus quod potestas habeat pro suo feudo VIII. X libras Rav. tantum & non plus & debeat habere secum *duos sapientes*

judices & expertos duos tabeliones qui stent ad maleficia & ad Alia facienda que fuerint opportuna.

XVIII. Additum est capitulo suprascripto quod incipit item teneor ego potestas additum est quod debeat habere duos bonos judices expertos in jure & duos bonos notarios qui continuo stent cùm potestate ad dictum regimen excepta causa magne infirmitatis eorum, & sit pena potestati contrafacienti c. libras Rav. pro quolibet judice & notario non approbata causa infirmitatis per Sacramentum novum prestitum a *medico* in consilio generali & investigatores teneantur Ipsum potestatem ex tunc condepnare. §. Additum est huic capitulo quod potestas nec sui judices nec aliquis eorum nec aliquis de sua familia nec aliquis pro eis vel aliquo eorum possit ponere ad consilium de licentia habenda eundi ad domum suam vel civitatem suam vel aliquem alium locum nisi sicut continetur in capitulo statuti addictionis prefixe supra videlicet causa Infirmitatis tamen approbata prout in ipso capitulo addictionis Continetur.

XIX. *Quam familiam & quantam potestas Rav. debeat ducere secum ad suum regimen exercendum.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas teneatur sacramento preciso ducere secum cum venerit ad regimen Civitatis Rav. duos judices bonos & expertos secundum formam Statuti duos notarios & unum militem qui omnes jurare debeant eorum officium cum potestas jurat & inde debeat fieri legitimum documentum quod instrumentum stare debeat penes *cancelarium comunis* & omnia que continentur in ipso statuto presenti ponantur & scribantur in Literis electionis potestatis trasmittendis eidem & hoc capitulum in totum sit precisum & truncum. Instrumensum fieri debeat per notarium procuratoris comunis aut notarium militum justitie.

XX. *De feudo notarij potestatum de ultra padum.* R.

Statuimus & concorditer ordinamus quod notarius potestatum de ultra pado quum nullum salarium percipiat a comuni Rav. habeat & habere debeat ab hominibus riverie districtus Rav. pro suo feudo & salario duo quartaria grani & potestas Rav. teneatur sibi notario

facere solvi dictum salarium per totum mensem augusti ab hominibus dicte riverie prout dicti homines solvunt dictis potestatibus eorum salarium pro qualibet villa non obstante aliquo statuto comunis Rav. nec sibi notario solvere debeat ab aliqua persona de dicta riveria de aliqua accusa vel excusa de omnibus alijs vero scripturis prout continet. in statuto comunis Rav. sibi solvat & sit precisum, & truncum.

XXI. *Forma Eligendi potestatem Rav.* R.

Item statuimus & ordinamus quod electio potestatis Rav. venturi fiat & fieri debeat eodem modo & eadam forma quo & qua facta fuit electio tempore potestariæ domini *rambertini* potestatis & dominl *Neri Raynerj Capitanei principalis* Civltatis Rav. sicut continetur in scripture forma exarate facte & scripte per nicolaum *ravaldum* notarium que forma electionis integre debeat scribi & poni in libris Statutorum & ipsa forma electionis sit precisa & trunca in qualibet parte sui.

XXII. *Quod potestas teneatur facere stirpari restariam de super pado per homines ipsius riverie.* R.

Item statuimus & volumus observari quod potestas teneatur sacramento costringere & costringl facere homines totius riverie ultra padum facere extirpare & *scomborare* & tagliare & avellere frascas & arbores omnes que impediunt restariam a Sancto adalberto usque ad caput Avizagni *fili* ita quod *naves* possint salubrius sine impedimento cum restora conduci & hoc faciat fieri per totum mensem augusti proximi in suo regimine & ipsam restariam super padum teneatur.

XXIII. *Quod liceat homines riverie extrahere bestias quas habent in Socidum & eas conducere extra districtum Rav.* R.

Item statuimus concorditer ordinantes quod sit licitum hominibus riverie de ultra padum bestias quas in Sozzo haberent ab alIquo forasterio & partem fructum ipsarum Sozzis de ipsis bestijs contingentem & ipsis Sozzis libere liceat extraere de districtu Rav. ipsas bestias sine aliquo datio.

XXIV. *Quod potestas non debeat facere compagniam cum aliquo suo officiali.* R.

Tenear juramento non facere aliquod Sacramentum vel pactum vel conventionem In toto meo regimine cum aliquo meo officiali vel alio homine & tenear providere quod omnes homines qui piscati fuerint in *portu primarij* vel in *portu Maliavaca* conducant omnes pisces quos ceperint valentes a deeem solidis Rav. supra Raven. ad vendendum.

XXV. *Quod potestas non possit habere vindictam suorum Equorum nec in servitio Communis Rav.* R.

Tenear non petere nec habere vindictam meorum Equorum vel eorum qui mecum erunt pro aliqua magagna nec pro aliquo alio nec pro morte contingente in servitio Communis scilicet in prelio *miscla* vel rixa item possim novo Sacramento in consilio generali a me prestisto extimationem dictorum equorum mortuorum ut dictum est facere pro dextratio usque ad L. libras Rav. tot. pro runcino usque ad X. libras tot & non nltra inferius possint extimare ut mihi juranti vldebitur & hoc eapltulum sit preeisum & truncum. §. Et quicumque erit potestas Raven. vel in Offieio Comunis Raven. de predictis vindictis magagnis sen dampnis pro facto preeedentis potestatis & eorum qui cum eo fuerint non possint in consilio ponere per se vel per alinm nee patiatur quod aliquis ponat qui si contrafecerit solvat Comuni Raven. de suis bonis C. libras Rav. & hoc non possit ei remitti & predicta capitula non possint mutari nec de eis faciam me absolvi nec absolutionem reeipiam nec in consilio ponam nec poni faciam ullo modo & nihil debeam habere nec petere a eomune nee ab aliquo pro Comuni Rav. vel per me vel per alium quando venero ad regimen Civiiatis Rav. vel ab ipso rediero nec dum stetero in ipso regimine & venire tenear ad ipsum regimen & redire proprijs expensis *rirtgis* & periculis in ipso me & rebus & nihil penitus accipiam a Comuni vel occasione Cōis Rav. nec a diviso vel occasione divisi per me nec per meos Judices neque Tabelliones neque per aliquem de mea familia vel aliam personam que ad me vel ad aliquem pro me redire possit aliquo modo vel ingenio excepto meo feudo modo

superius designato & bona fide salvato & guardato auctoritate & bona comunis Rav. & generaliter tenear guardare & salvare omnia bona comunis Rav. ad pubblicam utilitatem comunis Ravenne. §. Item tenear sacramento nullo modo occasione vel ingenio plus petere habere vel accipere a comuni Rav. vel occasione temporis elapsi vel labendi vel aditamenti seu venditionis temporis quod sit feudum meum mihi supra designatum a Comuni Rav. & de his non possim absolvi nec absolutionem petere seu recipere nec in consilio ponere nec in arengo nec pati poni nunquam predicta vel aliquot predictorum fecero solvam de meo pro meo banno C. libras Rav. & quod accepissem occasione predicta restituam item quidquid posuerit *in Consilio vel arrengo* vel qui consiliatus fuerit cum predicta tenear ego potestas ei auferre pro banno vel eis pro qualibet vice, & a quolibet L. lib. Rav. & non restituere.

XXVI. *De scripturis designandis procuratoribus Comunis Rav. faciendis per Not. potestatis.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas Civitatis Rav. seu Rectores qui pro tempore fuerint teneantur & debeant designare & designari facere in Consilio generali Rav. ultima die sui regiminis procuratori Cōis Rav. omnes & singulas Scripturas scriptas manu Notariorum suorum, & dicti procuratores teneantur & debeant dictas Scripturas sigillare in dicto consilio generali Cōis Rav. *sigillo Cōis* Rav. & ipsis sigillatis deponi debeant penes Cancellarium Cōis Rav. & sit precisum & truncum in quolibet verbo sive in qualibet parte.

XXVII. *Sacramentum piscatorum de ultra pado.* R.

Et nos qui manemus ultra padum a S. Blasio usque ad Mare teneamur juramento omnes pisces quos ceperimus valentes a deeem solidis supra conducere & conduci facere Rav. Et si quis contrafecerit potestas Rav. auferat ei pro banno X. solidos Rav. medietas sit comunis alia medietas accusantis.

XXVIII. *Quod potestas teneatur compellere Capitaneos & alios Rav. suum sequimentum facere.* R.

Et teneatur potestas compellere jurare suum sequimentum *Capitaneos & Comites & alios* Rav. & omnes homines de Rav. & de Suburbiis & homines de districtu Rav. a sexaginta annis confectis & a quatuordecim annis supra & separare *illos de plebe per insignia &* vignales de *monagato & de cannuzolo* quod est *prope alfianum & de porta & de fossola* & omnes qui habitant supra padum usque ad S. Blaxium & illis *de S. Blaxio & Comaclo* & specialiter teneatur providere in confinibus Rav. & districtus & ne aliquis remaneat qui non juret de hiis qui jurare debent salva *concordia inter Ravennam & Cesennates*. §. Porta & Fossola & omnes qui habitant supra Padum remaneant in arbitrio potestatis & consilii exceptis dictis *pactoatis* Consulibus *& Fratribus penitentie.*

XXIX. *Qui jurare debeant sequimentum potestatis.* R.

Item Statuimus & ordinamus quod potestas teneatur in unum mensem post suum introitum requirere & requiri facere omnes Cives Rav. qui habitant extra Civitatem & districtum Rav. ad jurandum sequimentum quod si in dictum terminum non juraverint potestas & rectores Ravenne teneantur & debeant eis non facere rationem. Cives intelligimus *omnes qui faciunt collectas pro Comi Rav. vel qui habent Cartas Cittadancie* vel qui *habent universales successiones alicujus* Rav. per se vel eorum uxores vel alio modo & nihilominus potestas & rectores teneantur exigere & auferre eis pro quolibet bannum C. Solid. Rav. ita quod post elapsum dictum terminum non admittant aliquem ad jurandum volentem sua sequimenta toto tempore sui regiminis, & hoc Capitulum sit precisum & truncum.

XXX. *Sacramentum sequimenti Civium.* R.

Juro ego ad Sancta Dei Evangelia Dnorum potestatum voluntatem tenebo & eos sequi juro & personam illius & avere & quos cum eo erunt guardabo & salvabo toto tempore suæ potestarie & octo die-

bus ultra nec operam dabo nec consilium prestabo ad aliquem ut ipsi perdant vitam vel membrum vel *mentem* sensum vel quod honos sue potestarie minuatur & si quis vel aliqua persona me sciente aut percipiente quod hoc facere voluerit bona fide prohibebo, & si proibere non potero potestati denunciabo quam citius potero & si contra prædicta aliquid factum fuerit me ignorante aut nequiente proibere ne inmittetur operam dabo & quidquid precedentia mihi manifestabunt non pandam alicui qui non sit de dicta credentia vel parola ipsorum vel non res ipsa manifestata & divulgata prius fuerit & *credentias* ab eis mihi perceptas secundum quod mihi imposuerint non pandam & illas tenebo voluntate potestatis & judicis. Item omnia precepta ab eo vel ab ejus judicibus aut plazario Cōmis Rav. nihil per Sacramentum pro Cōmi Rav. facta bona fide adiendam & observabo & si que persona eorum qui sequi debent & sequi jurant preceptum sive preecepta potestatis ipsius vel judicis ejus aut plazarii Cōmis Rav. attendere recusaverit & eis obbedire noluerit ipsi potestati vel Judici & illis qui cum eis erunt auxilium & consilium dabo ad compellendam illam personam stare & obtemperare suis preceptis nec ulli persone consilium vel adiutorium prestabo ut eis possint resistere imo bona fide ipsi potestati vel Judici suo vel illis qui cum eis essent resistere possint operam dabo & ad vendictam faciendam super eos qui ipsi potestati vel ejus Judici vel illis qui cum eis erunt resistere vellent vel eorum precepta recusarent ipsum potestatem & ejus Judices, & illos qui eum eis erunt bona fide adiuvabo nec contra cōme Rav. vel contra potestatem vel ejus Judicem pro aliquo facto arma aceipiam nec portabo. Item si de consilio ero electus ad consilium & ad arengum quando fiet *per campanam* vel plazarium veniam nisi justo de impedimento remansero vel ex parabola potestatis vel ejus Judicis, & postquam ibi fuero non receedam inde sine parabula potestatis vel ejus Judicis. *Item guaita aut spia non ero* ad dapnum seu detrimentum Cōmis Rav. atque Consilii Rav. seu potestatis vel ejus Judicis.

XXXI. *Sacramentum sequimenti Rusticorum.*

Juro ego ad Sancta Dei Evangelia bona Fide sine quacumque fraude obbedire & observare omnia precepta que potestas Rav. per totum

tempus sui regiminis mihi fecerit per se vel suum nuncium aut litteras nec fraude audire & obbedire vitabo nec ero in Consilio vel facto pro quo perdat vitam vel membrum *mentem vel sensum* vel quo honor sui regiminis diminuatur vel alicujus eorum qui cum eo sunt vel erunt & ejus personam & illorum qui cum eo sunt vel erunt custodiam & salvabo & si quis vellet eos in personam vel rebus offendere eos adjuvabo & si scivero aliquem contra hos facere velle bona fide prohibebo ne fiat & eos quam citius potero certiorabo & meum consilium & auxilium si a me petierint dabo bona fide credencias quas mihi manifestaverint sine eorum licentia non manifestabo *sementem* non exigam nec retinebo ab aliquo Rav. nec alicujus de Rav. ultra quam sit sufficiens ad quantitatem terre pro qua rexpero suam partam domini sine fraude & totidem de mea parte mittam & seminabo in eadem terra in qua seminabo partem domini; domino furtum non faciam nec facienti consentiam stradam & reuguam tenebo, mercatores bovum & aliarum rerum in Rav. conducam vel deferam vel duci faciam ad vendendum seu portari & specialiter in die Sabbati nec aliquid portabo seu deferam alibi vel asportari vel deferi faciam ad vendendum extra districtum Rav. sine parabola potestatis & si scivero aliquem portantem alibi vel ducenti in tertiam diem potestati & ejus nuntio manifestabo banna imposita tenebo & opera & consilium potestati dabo ad observandum honorem sui regiminis & omnia ea que juramento potestatis continentur guaitas & laboreria civitatis & districtus faciam & facere faciam vicinos meos & omnia alia que mihi imposita erunt a potestate vel fuerint vel ejus judice seu nunciis sive in quibus preceptum fuerit. §. Et ego qui sum *capitularius vel ero major* ostendam & faciam jurare omnes homines de *plebe vel schola mea* ut in hoc breve continetur .stratam treuguam & banna Imposita a potestate vel ejus nuntiis tenebo & faciam teneri vicinos meos & exigam & puniam & si punire non potero manifestabo sive denuntiabo potestati in quintum diem & quidquid occasione bannorum ad me pervenerit in manu massarii comunis dabo in octo dies ex quo habuero sine fraude & nihil retinebo vel retineri faciam vel paciar præter duos solidos de qualibet libra, & feritas & assaltus in mea *scola* factas potestati vel ejus nuncio denunciabo in tertiam diem manifestabo, item quot quot potestas per se vel nuncium aut Litteras mihi preceperit ad civitatem vadam cum armis &

alia cumque mihi preceperit me pro facto comunis Rav. illi quo ad terminum mihi impositum armatus & cum *vesillis vadam* secundum quod præceptum fuerit & ibi non recedam sine licentia potestatis vel ejus judicis & *majores* plebium plani Rav. habeant & habere debeant duos solidos pro qualibet libra condepnationum & banorum factorum pro accusatione quam ipsi majores fecerint & detulerint coram potestate Rav. judicibus & tabelioni ejus de injuriis & maleficiis in sua plebe perpetratis de hiis de quibus non esset facta accusatio vel denuociatio ab aliqua persona potestati vel judicibus sive notario & potestas teneatur dictis majoribus dictam portionem dare vel dari facere in mensem post condepnacionem de dictis maleficiis. §. Additum est huic capitulo quod major cujuslibet plebis plani Rav. non habeat nec habere possit aliquem nuntium vel demandatus non habeat boves & idem dicimus de quolibet capitolario cujuslibet scole plani Rav. & quod aliquis predictorum majorum vel capitulariorum non habeat aliquem socium in dicta majoria & capitularia & quicumque predictorum contrafecerit solvat pro banno comuni Rav. pro qualibet vice & pro quolibet ipsorum X. solidos Rav. & ejus electio non valeat.

XXXII. *Item quod dent partem suam dominis.* R.

Item juro quod medietatem *blave solature & villature* domino cujus fuerit possessio dabo de illa quam laborabo ad *medietatem* & quod ad justum starium de area traham & eodem modo & ad eamdem mensuram dabo pro possessione partem suam item juro *quod* pistabo uvam per *tres* vices *& stillum vel aliud pondus ponam & canalia faciam pendere* ad voluntatem & nutum domini possessionis qui mihi fuerit consignatus *& medietatem* vini vel partem quam debuero domino dabo, & qualiter rustici qui habent canales teneantur habere stilum non obstante verbo illo quod dicit de pondere loco stilli & qui contrafecerit teneatur potestas ei auferre pro banno XX. solid. Rav. pro qualibet vice. Item juro quod non exigam Sementem ultra quantitatem terre pro qua acceperim pro parte domini & si quis ioventus fuerit in fraudem fecisse teneatur potestas ei auferre pro banno XX. solid. Rav. & plus ad voluntatem potestatis & postquam rusticus vindimiaverit cum domino a quo *vineam* detinet & tenuerit debeat par-

tem domini adducere intra quartum diem sequentem Domino & si contrafecerit sine licentia Domini vel Domine solvat pro banno XX. Sol. Rav. medietas cujus banni sit Domini alia medietas communis Rav.

XXXIII. *Item non dabunt adiutorium bandizatis.* R.

Juro & quod non dabo adiutorium vel consilium alicui quem sciam bandizatum vel latronem seu predonem imo operam debo per me & quantocumque potero capere & captos aliquos banizatos vel latrones seu predones ante presentiam potestatis ducam vel duci faciam vel ejus Judicis & si rumorem super aliquo banizato ꝯcos habuero vel super latronem seu predonem omni mora postposita ad ipsum prout potero decurram scilicet clamando super eum & quicumque fuerit ipsum capiam si potero & capi faciam & ante potestatem ducam vel duci faciam vel ejus judicem & si scivero aliquem contra predicta facere vel contra aliqua predictorum potestati quam citius potero manifestabo item juro quod omnes homines quos scivero de podere alicujus hominis de Rav. laborare omnia suprascripta ut dictum est superius faciam jurare non obstante Sacramento sequenti si facultatem habuerit. Item omnes boves pecudes, & porcos & alias res quas habuero venales deferam Ravenne *nec alias ad vendendum extra districtum* Rav. *per* me *vel per alium* trasportabo vel ducam & si major ero illam majoritatem tenebo ad voluntatem potestatis Rav. & quotiescumque ibimus ad laborerium Comunis non remaneant nisi tres homines *pro Scola cum capitulario pro Comesticie* facienda & aliis necessarlis scole & nullum dispendium debeant habere ab hominibus de Villis cum pro bannis invenerint & si quis plazarius acceperit ego qui sum Capitularius vel major potestati manifestabo intra octo dies.

XXIV. *Quod Rustici teneantur dare partem suam dominis possessionis intra octo dies & adducere.* R.

Item teneamur nos qui laboramus possesslones Rav. *ad medietatem ad terraticum ad fictum & ad insignale* dare & adducere partem fructum omnium *& vagliature* eorum secundum quod continetur in eorum instrumentis & contractibus sive predictis octo diebus postquam *tur-*

turavimus & predicta omnia dare debeamus predictis nostris dominis & dominabus ad justum starium Ravenne cum quo Stario extraere debeamus de areis sine *schalchezatura vel percussione aliqua* & blavam quam habuerimus cum Domino vel cum Domina nec debeamus permiscere cum alia blava alterius & si quis contrafecerit vel contra aliquem predictorum Capitulorum solvat pro banno X. solidos Rav. illi vel iliis cujus vel quorum blava & stare Sacramento sequimenti domini vel domine vel eorum nuntiorum. Item teneamus redditus quos dare & adducere debemus hominibus Rav. *super spallas capones* & alios redditus quos dare tenemur *in Nativitate Domini in carnisprivio in Pasca Resurrectionis* & in *Festo Sancti Apollinaris* debeamus dare & adducere in predictis terminis vel post dictos terminos intra tertiam diem & quicumque contrafecerit solvat duplum dictorum reddituum & potestas teneatur facere duplare si querimonia fuerit ei delata & stare ac cedere debeat sacramento sequimenti Domini vel domine in predictis omnibus capitulis excepto quod non teneamur *in festo Sancti Apollinaris adducere fogatias si de licentia* vel parabola dominorum steterimus.

XXXV. *Quas possessiones rustici debeant primo laborare.* R.

Item statuimus nos de Rav. & ejus districtu possessiones quas tenemus sive laboramus ab hominibus Rav. primitus laborare *lettemare* & seminare & bene aptare quam nostras possessiones sive alias quas tenemus ab aliquo forense qui non sit Civis Rav. & si aliquis nostrorum contrafecerit potestas teneatur tollere bannum ei XL. solid. Rav. si querimonia ei delata vel ejus judicibus fuerit salvo quod si rusticus esset ita pauper ut non possit solvere quod bannum predictorum sit in arbitrio potestatis.

XXXVI. *Quos possessionis fructus primo debeant rustici recolligere.* R.

Item teneamur *metere battere* & blavam possessionum Rav. quas laboramus & vineas recolligere antequam nostras ita quod debeamus recolligere tempore congruo colligere blavam sive vinum tali modo quod non possint devastari dicta blava sive vinum per festinationem & hoc sub predicto banno XL. solidorum.

XXXVIII. *De Stillo, & trabibus vuis apponendis.* R.

Teneamur nos qui habemus vel habuerimus vineas cum hominibus Rav. & suburbior. ad medietatem & ad terraticum *apponere trabem & cum stillo premere* ad voluntatem domini vel domine nisi eum qui stillum non habuerit apponat aliud pondus sufficiens sine fraude per quod melius vinum de *vinazza* exire possit ita quod in his nullam fraudem committamus, & si contrafecerimus solvamus pro banno XX. solidos Rav. si querimonia fuerit potestati delata & propter hoc non dimittamus stilum & canalia pendere in ana faciemus.

XXXVIII. *De pena rustici se rennovare nolentis vel per contumaciam terram non laborantis.* R.

Si quis rusticus non se rennovaverit a Dno vel a Dna postquam requisitus fuerit sive per contumaciam steterit contumaciam dico si semel, vel bis requisitus ut se rennovaret non se rennovaverit vel forte vineam vel terram incultam dimiserit vel ex usu male laboraverit eam & liquidum fuerit & per contumaciam steterit & cum Dno non se concordaverit, & hoc constare debeat Sacramento sequimenti Dni vel Dne vel eorum nuntii toj. §. Additum est sine libelli oblatione & alia juris solempnitate potestas ipsum rusticum diffinitionem facere faciat ipsi Dno vel Dne & securitatem idoneam prestare de non offendendo Dnum vel Donam vel eorum laboratorem inquietabit aliquo modo & dare faciat potestas Dno vel Dne tantam blavam quantam exiverit de tanta terra seminata vel vinum de vinea vel quantum Dominus vel Dna potuisset habuisse de tanta terra vel vinea si esset bene laborata & si non evitaverit venire ante presentiam potestatis & capitularios Plebium faciat jurare potestas & majores & homines de plebibus & de plebe sive de qua ille fuerit qui inquietaverit Dnum vel Dnam vel laboratorem Dni quod eum adjuvabunt & inquietatori erunt contrarii & hoc capitulum intelligendum in omnibus tam in abitatoribus Rav. & suburbiorum ejus qui debent jurare sequimentum potestatis quam in rusticis & idem intelligimus in pratis quod dictum est de terra, & vinea & hoc capitulum retrahatur tam ad preterita quam futura & hec suprascripta intelligantur

de pactionibus datis ad medietatem terraticum & ad fictum seu ad *Scarsum* ita tamen quod Dominus vel Dna possit reducere terram datam ad terraticum & ad fictum seu *Scarsum* si voluerit ad medietatem & si plures laboratores fuerint in aliqua dictarum possessionum vel Contractuum liceat Dno vel Dne jure & dictis laboratoribus dare vel pluribus seu aliis vel alibi cui vel quibus voluerit & salvo quod si aliquis rusticus a decem annis hucusque tenuit & laboravit possessionem alicujus Rav. potestas teneatur ipse facere tenere & laborare ipsam possessionem & redditus dare Dno vel Dne eodem modo sicut fecit intra dictum tempus si Dno vel Dne placuerit & predicti rustici teneantur observare omnia predicta & singula que superius continentur & stare de predictis Sacramento sequimenti Dni vel Dne vel eorum Nuntii sine aliqua appellatione a dictis rusticis facta vel facienda & ipsi rustici teneantur solvere & emendare dampnum deinde ad unum mensem & unumcumque de Dno vel Dna dicitur intelligatur tantum de illis Dnis & Dnabus qui ultra quam faciunt collectas & factiones Cois Ravenne vel qui jurant sequimentum potestati Rav. & ut loquitur quod idem intelligatur tam in habitatoribus Rav. & suburbiorum quam in Rusticis non habeat locum nec prejudicium faciat hominibus qui hactenus quam steterint per viginti annos continuos in Rav. & ejus Burgis salvo quod hoc capitulum non valeat hominibus qui hactenus possessiones quas habebant renuntiassent ex forma Statuti vel quibus Dni possessiones predictas abstulissent.

XXXIX. *De Rusticis qui tenent possessiones Ravennatum latenter.* R.

Item statuimus & ordinamus firmiter quod si quis rusticus de plano Rav. latent., & tenuit & tenet seu absconse possessiones alicujus Rav. nomine latenter seu absconse intelligimus ipsas laborando & fructus percipiendo ignorantibus Dno vel Dna predicte possessionis potestas teneatur Sacramento preciso facta probatione predicta legitime duorum testium dictam possessionem suam esse & laboratam esse dicto Dno vel Dne facere restitui possessionem predictam cum fructibus perceptis & abstringere illas personas quas nominaverit Dnus vel Dna ad determinandum & deffiniendum & designandum possessiones predictas.

XXXX. *De pena Rustici qui impediet laborari possessiones Rav.* R.

Statuimus & ordinamus pro publica utilitate comunis Rav. quod si aliquis de districtu impediet vel contradixerit laborare aliquo modo possessionem alicujus civis vel habitatoris Rav. vel de suo districtu potestas teneatur ei auferre pro banno pro qualibet vice C. solidos Rav. & de hocce standum sit Sacramento novo domini & hoc statutum sit precisum.

XLI. *Quomodo probentur rustici qui hactenus steterunt in villis contra supersedentes.* R.

Statuimus & ordinamus quod si aliquis de Rav. ostendere voluerit coram rectore Rav. vel suis judicibus per istrumenta seu testes sive oblationes libelli quod aliquis rusticus steterit in villis & ejus pater fuerit ejus supersedens & steterit super possessione sua audiatur & fiat sibi justitie complementum tanquam de suo supersedente.

XLII. *Ut cogantur Rustici fugitivi de possessione ad eandem reverti sine libello.* R.

Si quis rusticus dum staret super possessionem alicujus Rav. & ei servire dando partem fructuum de ipsa possessione & sine voluntate domini inde exierit teneatur potestas eum facere redire super dictam possessionem cum omnibus rebus sine libello dato. Salvo eo quod audiatur postea si voluerit te tueri quod non sit supersedens.

XLIII. *De supersedentibus qui steterint in Rav. quinque annis.* R.

Statutum quod si quis Supersedens steterit vel stetit in Rav. vel ejus burgis hucusque publice sicut Civis faciendo servitia comunis per quinque annos continuos sit *liber* & potestas non teneatur facere rationem de eo alicui & eodem modo dicimus de hiis qui de cetero steterunt per quinquennium ut superius dictum est hiis exceptis qui tenentur per Sacramentum vel per promissionem seu pactum reverti super possessione dominorum vel dominarum.

XLIV. *Quibus & cui licitum est supersedentem suum impune capere.* R.

Si quis homo Rav. ceperit supersedentem suum postquam fuerit civitas vel locus in quo habitaverit requisita vel requisitus a rectore Rav. & interim non poterit rationem habere non teneatur potestas ei auferre bannum.

XLV. *Quando liceat civibus Rav. capere supersedentes suos & pactoatos.* R.

Item statuimus & ordinamus quod liceat Rav. capere supersedentes suos & eorum fillos & descendentes eorum & de hiis & eorum avere facere quidquid voluerint sine aliqua contradictione vel pena facta vel facienda eis a potestate vel rectoribus Comunis Rav. vel ejus officialibus & idem dicimus de pactovatis.

XLVI. *De facienda ratione Supersedentibus & de puniendo eos in maleficiis.* R.

Item statuimus quod potestas teneatur facere rationem Supersedentibus & eos in maleficiis punire ab eis auferendo omnes fructus quos debent recipere jure laboratoris secundum quod tenetur aliis Rav. & salvo quod albergaria alicujus supersedentis homicidium facientis non debeatur destrui & excepto quod non teneatur potestas eos audire conquerentes de dominis suis quorum supersedentes sunt.

XLVII. *Quando, & de quanto licitum est supersedentibus testari.* R.

Liceat supersedentibus si obierint sine liberis de medietate omnium bonorum suorum mobilium & allodii quidquid voluerint facere albergarii cum solo terre & reliqua medietate omnium mobilium & allodii remanentibus domino cujus terra supersedet. §. Additum est quod si quis supersedens alicujus civis Rav. recesserit desuper possessione quam super se debere debeat vadens & tranferens se cum sua familia ad habitandum & standum in alio loco sine licentia domini vel domine tam clericorum quam laicorum Rav. cujus fuerit supersedens omnia bona mobilia & immobilia que reperirentur in civitate Rav. & ejus districtu libere remaneant, & deveniant & sint domini

vel domine tam clericorum quam laicorum fuerit cujus supersedens & hoc capitulum locum habeat tam in illis supersedentibus qui se cesserunt actenus vel in una se cedent a possessione dominorum & dominarum suarum tam clericorum quam laicorum cum suis familiis ut dictum est non obstante aliquo capitulo statutorum facto vel faciendo in statutis comunis Rav. salva *concordia* facta inter Ravennates & *Livienses*.

XLVIII. *Quod nullus emat possessionem alicujus supersedentis sine mandato domini vel licentia.* R.

Statuimus & ordinamus de voluntate totius Consilii generalis quod nullus de unitate Rav. vel districtu nec aliunde emat possessionem aliquam in Districtu Rav. ab aliquo si quis sit supersedens vel esse debeat alicujus Rav. sine voluntate domini vel domine cujus fuerit supersedens & quicumque fecerit talis emptio & venditio non valeat sed sine juris cognitione & sine aliquo obstaculo libere revertatur primo empta in dominum cujus fuerit supersedens qui eam vendiderit & nihilominus potestas teneatur eam recuperare dicto domino & auferre pro banno emptori dicte possessionis X. libras Rav. scilicet qui eam emerit & etiam supersedens qui eam vendidit recesserit de districtu Rav. in duos annos post venditionem ab eo factam & istud capitulum valeat & valere debeat a die jovis XV. intrante mense Septembris inana sicut pronunciatum & preceptum fuit publice per dominum Feraldum judicem comunis Rav. & assessorem Dni *Malvicini comitis de Castello Potestatis Rav.* de voluntate totius consilii generalis Rav. collecti more solito per campanam.

XLIX. *Quod laborator Possessionis debeat se rennovare ab emptore ipsius.* R.

Statuimus & ordinamus quod si aliquis de Rav. Emerit vel invenerit possessionem ab aliquo clerico vel laico vel ecclesia & rusticus habuerit cartam de dicta possessione vel aliquem contractum & illud intelligimus de illis rusticis qui habuerint cartam de medietate vel terratico sive ficto sive scarso vel tenuerit sua carta ipse rusticus teneatur se innovare ab emptore seu inventore si emptor vel inventor

voluerit sin autem dictus rusticus debeat facere finem ipsi emptori vel inventori & jurare habere firmam de dictum finem & diffinitionem & non contravenire & laboratori ipsius possessionis nullam inquietationem seu molestiam debeat facere dando ei idoneam securitatem de non offendendo dominum vel dominam vel eorum laboratorem per se vel per alium.

L. *De electione officialium Comunis Rav. facienda & de eorum feudo.* R.

Statuimus & ordinamus propter pubblicam utilitatem comunis Rav. super facto officialium Comunis Rav. videlicet quod potestas comunis Rav. teneatur quatuor diebus in introitu sue potestarie eligere offitiales Comunis Rav. nisi fuerint electi scilicet *duos Judices de Rav. & unum Tabellionem* qui debeat esse cum militibus justitie *& duos milites justitie predictos duos procuratores & unum notarium* cum eis & IIII. *notarios Comunis* qui debeant stare cum Judice potestatis & eum Judice Comunis Rav. qui electi fuerint in officio Comunis quos omnes dictos officiales elligi faciat potestas ad brevia eum aliis offitialibus consuetis in consillo generali Rav. qui officiales Comunis Rav. qui distinguuntur & determinatur per capitulum Statuti Comunis Rav. esse offitiales debeant stare & durare per 4. menses in eorum offitio tantum & habeant a Comuni Salarium consuetum pro rata temporis sicut Capitulo provisionibus mensual. & aliquis dictorum offitialium ab exitu sui offitii non possit esse in aliquo offitio pro comuni deinde usque ad annum unum expletum & postea dicti offitiales eligantur anno eorum exitus & quilibet dictorum judicum debeat habere cum aliis offitialibus supradictis consuetum salarium pro rata videlicet temporis quatuor mensium predictorum quibus in offitio comunis fuerint deputati & omnia facere sicut continetur in capitulo Statutorum eorum offitii exercendi qui ut dictum est supra eligi debeant in consilio generali Rav. videlicet in hunc modum quod fiant tot brevia scripta quot debent esse offitiales & alia non scripta & mittantur per totum consilium & illi ad quos brevia scripta pervenerint debeant eligere offitiales scilicet ad quem breve scriptum pervenerit eligat illum offitialem qui in brevi continebitur. §. Et judices procuratores milites justitie & procuratores & tabelliones Comunis debeant esse & stare in curia cum potestate comunis Ravenne postquam

potestas juraverit & non alii offitiales & omnes offitiales Comunis Rav. qui ad brevia eliguntur semper de cetero in iis modis eligantur.

LI. *Qui Offitiales eliguntur ad brevia.* R.

Isti officiales eliguntur ad brevia in consilio generali Rav. duo Judices de Rav. 4. Tabelliones comunis Rav. duo procuratores & eorum Tabellio duo milites justitie & eorum Tabellio Massarius camere & ejus Tabellio Massarius Pignetarum & ejus Tabellio duo Invcstigatores & eorum Notarius Judices Apellatiouum & eorum Tabellio eximatores tenutarum & eorum Notarius potestates hominum de ultra padum *Catenarii* pesatores panis bullatores.

Desunt reliqua usque ad partem. R. CII.

. . . . . vel committi faciam vel paciar & quod omnes *Naves* exeuntes cercabo & si quid autem contra banuimenta comuuis Rav. in aliqua navi portari iuvenero illud ferenti vel portanti auferam & in manu Massarii comunis Rav. dabo & nihil inde mihi retinebo vel retineri faciam vel paciar retineri & illum vel illos qui portavenerint potestati vel ejus judici speciali quem secum habet manifestabo quanto Citius potero. Item pactum vel jurameutum quod conspirationem nou faciam cum aliquo offitialium vel cum alio homine vel muliere ad detrimentum vel damuum comunis Ravenue & nullum donum vel premium recipiam *aut aportum* ad damnum comunis Ravenne & nullum melioramenium faciam occasione mei Officii ad damuum comunis Rav. *preter feudum meum mihi* constitutum. Item scripium in Capite cujusque dominice omnes bullas mihi datas reddam & dabo Massario mihi designato & nominatim fractas ut superius dictum est. Juro quoque quod non comittam *catenam alicui custodiendam* masculo vel femine qui primo non juraverit hoc Sacramentum & hoc cum voluntate potestatis & Consilii generalis & non permittam aliquam navem eum *avere suum maltollectum* debeat solvi exire *extra catenam nec* videro primum & habuero simul ambas bullas Massario Comunis Rav. qui tempora

fuerint nec debeam habere societatem cum aliquo vel aliquibus causa emendi salem vel vendendi per me vel alium aliquo modo dum fuero in dicto officio salva scripta mea a salem si quem habeo vel habuero & quod liceat mihi emere *Salem* pro pred. Scriptura & tenear ego catenarius Catene non permittere discaregare nec caregare aliquam *navem que veniat de Marchia* & debeat portari per catenam nisi prius habuerit bullas a Massario comunis hec omnia faciam remoto hodio amore pretio precibus *Signoratico* Domini vel Domine & mandata observabo toto tempore mei Offitii & quidquid additum vel diminutum fuerit a potestate voluntate consilii Generalis Rav. illud totum tenear observare & si contrafecerit teneatur potestas auferre in bannum X. lib. Rav. & plus ad voluntatem suam & quilibet *catenarius catenarum* Rav. debeat habere pro suo feudo C. solid. Rav. per sex menses & Catenarius nihil accipiat de fundo vel pro *fundo Navis*.

Sacramentum Plazariorum. R.

Juro ego plaziarius ad sancta Dei Evangelia quod bona fide sine fraude faciam ambaxatas mihi impositas a potestate Rav. vel suis Judicibus vel a Judicibus Comunis Rav. vel a militibus justitie seu Notario Comunis Rav. aut procuratore secundum quod ab aliquo eorum mihi imposite fuerint & falsam ambaxatam non portabo nec referam sed secundum quod audiam & intelligam bona fide potestati aut ejus judici vel procuratori aut militibus justitie vel notario Comunis Rav. referam nec amore nec timore vel odio faciam ea que facienda non erunt nec de hiis que facienda sint pretermittam sed omnia paire & sine fraude complebo secundum quod ad meum spectabit officium & si pro ambaxata comunis vel pro alia ambaxata a potestate vel ejus judices vel procuratore mihi injuncta ivero moram superfluam non faciam nec comuni dampnosam nec assumpto alio negotio proprio vel alieno quod mihi esset Impositum a potestate vel ejus judice sed quanto citius potero competenter reveriar & ambaxatam potestati vel ejus judici vel procuratori referam & si aliquod avere comunis mihi a potestate vel ejus Judice datum fuerit bona fide custodiam & salvabo ad utilitatem comunis Rav. & intra tertiam diem Massario dicti comunis dabo nec in expendendo fraudem committam

nec culpam nec negligentiam me scienti nec committenti consentiam nec de predicto avere furtum faciam nec facienti consentiam nec inde aliquid retinebo nec alium retinere faciam vel paciar & si scivero aliquem contra hoc facere vel fecisse intra tertium diem potestati vel ejus Judici manifestabo eo tantum excepto quod mihi concessum est pro meo officio plazarie & si quid mihi datum fuerit pro ambaxata bona fide expendam & quod supererit post reversionem in tertium diem Massario comunis qui dedit reddam & omni die sine fraude in Civitate ero vel Suburbiis veniam ad palatium comunis per totum tempus mei offitii in mane tempestive & usque ad *commestionem* stabo & post *commestionem usque in sero* & coram potestate aut judicibus nec representabo nec inde recedam sine verbo potestatis aut ejus judicis & ad *Sonum Squille* veniam nec inde discendam sine verbo potestatis vel ejus judicis & si eorum parabola recessero secundum preceptum ab eis mihi factum quanto citius potero revertar nec habita superflua vel fraudolenta vel damnosa mora & quid quid mihi dictum fuerit a potestate vel ejus Judice aut eorum *misso* per audientiam aut eorum Litteris bona fide sine fraude tenebo nec ad detrimentum potestatis vel ejus judicis vel comunis Rav. manifestabo nec aliquo ingenio aliquid scire faciam sine licentia potestatis vel ejus judicis & si audiero aliquid in Consilio Rav. & dictum mihi fuerit quod pedencia teneat a potestate vel ejus judice non manifestabo nec aliquid scire ullo ingenio faciam ad detrimentum potestatis aut ejus judicis vel comunis Rav. & omnia predicta que ad officium mee plazarie pertinent bona fide sine fraude observabo & si scivero in villis ad compellendum aliquem rusticum venire Rav. ad rationem faciendam alicui de Rav. vel aliunde vel pro alio alliquo negocio unum bannum auferratur juro quod mittam super ipsum bannum & cum eo equo ad dispendium ipsius banni stabo & non alterius & istud dispendium sane & cum moderamine faciam & omnia pignora que accepero in manibus massarii comunis dabo, & nihil mihi retinebo vel retineri faciam vel paciar preter expendium quod superius dictum est nec aliquod emolumentum vel penam petam aliquam nec auferam vel accipiam contra officium plazarie nec contra utilitatem comunis Rav. vel divisi nec contra honorem potestati & si quid additum fuerit a potestate additum tenear observare & quocumque quotiescumque vocatus fuero a potestate *per campanam*

vel nuntium potestatis me representabo nec sine licentia ejus inde recedam & juro quod non sum *vassallus alicujus Rav.* nec per fidelitatem astrictus alicui Rav. neque per fraudem huismodi offitii habendi feudum quod habere consuevi ab aliquo non refutavi neque a fidelitate me absolvere feci & si scivero aliquem sociorum fidelitate astrictum esse per feudum alicui Rav. potestati manifestabo & ego qui electus ero pro comuni pro hoc officio aliquid alicui non dedi nec dare promisi.

CIII. *Salarium Plazariorum.* R.

Plazarii pedibus suis equo non habito a Comuni nec ab alio nec a semetipso per totum districtum Rav. vadant & ire debeant & de unoquoque miliario habeant denarios duos & non plus & si denunciatum fuerit homini de districtu Rav. venire ad rationem faciendam alicui & non venerit tempore notato illos denarios plazario solvere debeat & si per plures exient ab omnibus habere debeat duos denarios per milliarium & non plus viationis & si pro facto comunis exiverint detur eis equus si placuerit potestati Rav. Item quilibet plazarius habeat a Comuni Rav. *unum vestitum de mezzalana de uno panno & de uno colore* ita quod non possint cambiare nec vendere ulla occasione sed portare in dorso donec eorum duraverit officium & *unum guarnellum fili in Pasca & unam mazam & infulam & infulas dictas* portare *in capite* & post spatulas & qui eorum inventus fuerit contrafacere solvat pro banno pro qualibet vice XII. denarios & pro dicto beneficio dato eis a comuni teneantur facere ambaxiatas Rav. in civitate sine aliquo pretio. §. Et ut dicitur in capitulo statuti quod dicti plazarii esse debeant XX. dicatur de triginta tantum & non plus & ait quilibet Ipsorum liber & absolutus a *collectis guaitis & laboreriis* & quando pro comuni per planum Rav. vadunt habeant duodecim denarios per diem pro suo victu & nihil aliud habere debeant quando vadit ad pignorandum aliquos vel aliquem ab illo vel illis quos pignorare debet habeat ipsos XII. denarios tantum quum vadit ad faciendum solvant ille vel illi pro quo vel quibus vadit ipsos duodecim denarios tantum & duos denarios pro miliario quolibet eo salvo quod ille reus debeat primo requiri ab aliquo ex parte potestatis vel judicis ut ad rationem faciendam veniat. plazarii debeant ires pedes

per planum Rav. & quum steterint ad faciendum fieri laborerium in villis habeant XII. denarios tantum per diem pro suo victu ab illa plebe ad cujus utilitatem fiet laborerium. Idem dicimus si steterit ad faciendum fieri pontem & quum steterit ad faciendum fieri laborerium in civitate Rav. vel ejus burgis vel circa muros vel burgos intelligendo istud circa sine fraude nihil habere debeant & singulis annis mutentur & qui pro facto comunis iverint extra districtum Rav. habeant per singulos dies pro victu suo & victu equi *tres solidos sive decem octo denarios* pro equo & totidem pro se quando tamen possunt ire equo ut quam steterint ad faciendum laborare in villis quando laborerium fiat a comuni tunc habere debeant duodecim denarios per diem a Comuni & nihil aliud & habere debeant pro ambaxata forasterlorum per civitatem quatuor denarios & in burgo quinque denarios & ad *catenam & vidiclum* VI. denarios. §. A Rav. & ab homine de districtu Rav. nihil habere debeant. de tenutis habere debeant XX. libris In VI. denarios a vigintl supra usque ad LXII. denarios ab inde supra quantacumque fuerit quantitas 11. soldos & istud habeant a Rav. a Foresterio duplum. Foresterius vero civitatis in qua nihil Rav. solvant nec ipse Foresterius nihil solvat plazariis tam per civitatem Rav. quam per ambaxatam vel alium modum & si vadent in villis hoc idem beneficium habere debeant & non plus aliquo modo & utcumque alibi in Statuto continetur aliquid de eorum beneficiis sit cassum & inutile salvo eorum sacramento in omnibus & per omnia & plazarii teneantur facere ambaxatas & eos non recusare & ipsas dicere & denunciare Judicibus comunis Rav. & militibus justitiæ scilicet illis a quibus missi fuerint & si quis contra predicta vel aliquid predictorum fecerit solvat pro banno V. solidos Rav. pro qualibet vice & dicti plazarii eligantur ad brevia sicut dictum est de aliis offitialibus.

CIV. *Quid debeant Plazarii habere a Comuni Rav. quando vadunt in servitio Comunis.* R.

Item statutum est & concorditer ordinatum non obstante aliquo capitulo Statutorum quod plazarii Comunis Rav. debeant habere a Comuni Rav. quando iverint in servitio Comunis Rav. extra districtum Rav. duos solidos Rav. pro qualibet die.

CV. *De feudo & Salario Plazzariorum.* R.

Item statuimus & ordinamus quod Plazarj Comunis Rav. habeant pro anno a Comuni Rav. quilibet ipsorum pro suo officio unum vestitum & unum guarnellum levectam & *mazzam* sicut consuetum est & insuper de denariis comunis eorum quilibet XX. solid. habeant in vigilia Nativitatis Domini & aliam medietatem in Pasca Resurectionis Domini & eorum securitates habeant & dentur comuni a quolibet ipsorum decem libras Rav. salvis ipsis plazariis omnibus benefitiis in statuto comunis Rav. contentis. §. Additum est per statutarios quod ipsi plazarii habere debeant a dicto Comuni Rav. quilibet ipsorum unum vestitum in festo Sancti Michaelis & idem dicimus de *trumbatoribus* quod habeant quilibet ipsorum unum vestitum secundum quod plazarii habent a Comuni & in dicto termino.

CVI. *De Trumbatoribus habendis & tenendis a potestate pro Comuni Rav.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas Rav. teneatur habere & tenere pro comuni Rav. *duos bonos trumbatores cum bonis trumbis* unus quorum sit *parmisanus* qui nunc est vel alius loco sui & quilibet eorum habeat unum runcinum super quibus vadant equester trumbando & bandendo & habeat unusquisque eorum a comuni Rav. pro suo Feudo XV. libras Rav. & vestimenta que habent alii plazarii a comuni Rav. medietatem cujus salarii habeat unusquisque eorum in principio sui officii & aliam medietatem in medio officii sui. §. Additum est huic Capitulo ubi dicitur de *parmisano* similiter dicatur de *Salimbene* & ubi dicitur quod quilibet ipsorum trumbatorum habeat & habere debeat pro suo Salario per totum annum XV. libras Rav. dicimus quod habeat quilibet ipsorum XX. libras Rav. a comuni Rav. & unus ipsorum omni anno vadat per potestatem elect. ad regimen Civitatis Rav. cum uno alio plazario Comunis & habeant ipsi ambo trumbatores a quolibet homine qui exigerit de banno Comunis Rav. VI. dennarios Rav. & Capitulum & adjectum sint precisa & trunca medietatem cujus Salarii habere debeant intra unum mensem post introitum potestarie sue. & aliam medietatem habere de-

beant in fine Offitii & similiter sit precisum & habeant eorum quilibet unum *capuzium virmilium* quem semper portent & teneant in capite quando fuerint vel iverint in servitio Comunis & in banno 11. solid. Rav. pro qualibet vice si contrafecerint. §. Additum est per Statutarios quod habeant a Comuni Rav. salarium quod continetur in ipso Statuto medietatem cujus salarii habere debeant intra mensem ab introitu anni & aliam medietatem habere debeant in medietate anni.

CVII. *Sacramentum illorum qui debent adjustare Starios & mensuras.* R.

Juro ego ad Sancta Dei Evangelia Starium panis & vini adjustare adequare bona fide cavare & rade e Intus si opus fuerit ad mensuram comunia scilicet *petre* vel ad id starium quem sciam justum & equale ipsi petre & *bullum Comunis* super ipsos imponere & imprimere & ultra benefitium mihi impositum seu designatum non tollam nec tolli faciam vel consentiam scilicet duos denarios de una quarta de una de Starlo grani & de bulla Starii vini unum denarium una quarta alia bulla que ponam in aliis mensuris mihi designatis unum denarium tantum & non plus & mensuras & *modos petrarum & copporum* diligenter inquiram & ipsas adjustabo. & equabo mensure seu modo comunis magistria formatium dato a comuni ut ad eum petre & cuppl vendantur idem faciam de mensura seu *Corbe Calcine* & si quid fuerit additum in hoc brevi a potestate id observabo de diminuto non tenear & si aliud offitium mihi a potestate fuerit impositum illud faciam ut potestas voluerit hec omnia observabo toto tempore mei offitii ad voluntatem potestatis bona fide sine fraude & malo ingenio & omni malitia cessante & omnes Starios & mensuras quas invenero majores *Stario* lapideo *comunis* reducam ad illam mensuram *lapidis claudendo foramen a latere* interiori ita quod interius sit equalis clausure cum lapide & si fuero inventus contrafacere solvam pro banno XX. solid. pro quolibet stario & ille Starius combusatur & quilibet accusare contrafacientem teneatur cujus banni sit medietas Comunis alia medietas sit accusantis. §. Additum est quod bullatores Stariorum & mensurarum & *adjustatores passuum* & rublorum durent per annum & quod venditores vini ad menutum teneantur deratam

& mediam quantum *in catenatum* ad vegetem item additum est tempore *Domini Thomacini de Foliano* potestatis Raven. quod bullentur tantum mensure & pondera semel in anno videlicet in introitu potestatis illud idem diclmus de passis & rublis.

CVIII. *Sacramentum illorum qui debent preesse passis & Rublis.* R.

Juro ego ad sancta Dei Evangelia bona Fide sine Fraude singulis mensibus inquirere passus pondera atque libras civitatis Ravenne, & ejus Suburbiorum & ea signare & adjustare & si quem passum vel libram aut pondus *sive mensuram olei* minus rectam & legalem invenero hujus mo. i passum vel libram aut pondus falsum XL. solid. nomine banni tollam vel tolli faciam & si tollere non potero potestati vel ejus judici manifestabo & denuntiabo & si quid additum vel diminutum fuerit huic brevi de addito tenear & de diminuto sim absolutus & si aliud officium a potestate vel ejus Judice seu procuratore mihi fuerit impositum illud tenear observare & si quid ad me occasione bannorum medietatem Massario Comunis dabo aliam medietatem mihi retinebo. Juro & quod quolibet mense inquiram diligenter & investigabo mensuras olei & faciam levari, & augeri deratam olei secundum quod venditur ad rationem quartironum & derratam piperis augeri faciam secundum quod currit ad rationem libre & de bulla derrate nihil accipiam & potestas teneatur facere moderari passum panni ita quod non fiat ibi aliqua pensa in asazando sed sit emptor contemptus longitudine passus & moderatum & adjustatum facere teneri secundum quod modo currit.

CIX. *Sacramentum illorum qui debent dare pensam Pistoribus.* R.

Juro ego quod debeo dare pensam panis pistoribus bonam & legalem inspecta ratione tantum frumenti ita quod de unoquoque Stario lucri faciant V. denarios & non plus computato furfure in ipso lucro V. denar. & duos denarios de pensa quod ei dabo accipiam pro unaquaque vice quando eam dabo & non plus & quotcumque mihi visum fuerit pro majori utilitate Comunis & specialiter omni ebdomada requiram omnes pistores & panes pesabo & si eos invenero vel aliquem eorum consilium suum Sacramentum fecisse panem non

bonum quoquo modo vel pesam diminuendo vel alio modo panes ei auferam & insuper V. solid. Rav. pro banno pro quolibet Stario & eis non reddam nec restituam & medietatem Massario Comunis dabo intra tertiam diem aliam medietatem mihi retinebo & omnia que huic offitio spectant bona fide faciam & observabo remoto odio precio amore & precibus & specialiter lucro vel damno & si quem pistorem invenero contrafacientem vel contra suum sacramentum & punire non potero scilicet bannum auferre & panes potestati intra tertium diem manifestabo & non sinam aliquem facere panem venalem nisi illos qui juraverint precepto potestatis facere panem sicut in Sacramento pistorum continetur & nihil a pistoribus vel ab aliis pro eis occasione commestionis vel alia qualibet accipiam vel accipi faciam ullo modo vel ingenio nisi partem banni, & panis sicut superius declaratur hec omnia observabo toto tempore mei offitii.

CX. *Quid & quantum habere debeant Ambaxatores per diem pro ambaxata.* R.

Statuimus & ordinamus quod potestas Comunis Rav. pro unaquaque die cum equitaverit per planum Ravenne in Servitio comunis Rav. sive per ambaxatam sive in *exercitu* habeat X. solidos Raven. dum non equitaverit nihil habere debeat a Comuni si vero equitaverit extra districtum Ravenne sive per ambaxatam sive in exercitu vel alio modo habeat pro suo benefitio pro quolibet die si iverit pro servitio Comunis XX. solidos Ravenne & predictos denarios habeat pro se & suo milite & pro equis & venturis equorum & nihil aliud possit petere nec habere nec per se nec per alium nec in consilio mittere & de hoc capitulo non possit absolvi nec absolutionem habere & sit hoc capitulum precisum & cum ambaxatores comunis vadunt pro Comuni in ambaxata habeant duos equos pro quolibet a comuni & ejus ambaxatam faciant sicut consuetum est & hoc quando per *Romagnam* vadunt scilicet ab *Arimino Imolam* & tunc percipiant & habeant pro suis expensis X. solid. Raven. pro die pro unoquoque eorum & pro vectura cujusliber equi pro duobus diebus primis IV. solid. Raven. & ab inde in antea pro quolibet die & singulo equo octo denarios alibi vero si extra Romagnam iverint unum equum his plus habeant & *scurifex* & habeat quilibet eorum pro suis expen-

sis XII. solid. & medium pro quolibet dictorum & pro quolibet equo si vero *Comites & Capitanei* iverint in dictis ambaxatis habeant pro suis expensis bistantum si secum duxerint socios & si non duxerint nihil plus habeant quam alii ambaxatores predicti & vecturas equorum secundum predictam formam Judex vero si iverit pro potestate in ambaxata Comunis tantumdem habere debeat quantum unus Ambaxatorum Comunis Rav. & non plus & sit precisum & truncum de quo nec de ejus parte possit absolvi nec absolutionem petere. §. Item de hoc capitulo ambaxatorum detractum est & diminutum qui vadunt in ambaxatis pro Comuni Rav. ubi dicitur de Comitibus & Capitaneis quod habeant duplum quam alii ambaxatores dicatur quod tantum habeant, quantum ambaxatores de Ravenna & non plus. §. Decretnm est quod potestas nec aliquis de sua Famiglia habeat aliquid pro aliqua ambaxata pro aliquo servitio Comunis aliqua occasione nisi salarium sibi concessum a Comuni Rav. tantum & sit precisum & truncum & ubi dicitur in eodem Capitulo de salario ambaxatorum pro die XII. solid. & medium extra Romagnam dicatur quod habeant X. solid. per Romagnam dicatur quod habeant VIII. solid. Rav. tantum & Vecturas equorum & similiter de eodem Capitulo detractum est quod Judices Comunis vel potestas nihil habere debeant pro ambaxata vel servitio Comunis a Comuni nisi feudum suum designatum a comuni Ravenne.

De ambaxatoribus mittendis in Servitio alicujus Rav. vel Eccl̄arum mittatur expensis Comunis Rav. idem dicatur de Litteris. R.

Item statuimus & ordinamus quod Ambaxatores & littere mittendi & mittende pro facto alicujus Rav. & Eccl̄arum Rav. ad aliqua loca potestas teneatnr facere solvi & dari de denariis Comunis ipsis Ambaxatoribus & Nuntiis qui ipsas Ambaxatas & litteras portabunt Salarium constitutum in Statuto Comunis Rav. deinde ad tres dies postquam ipse potestas fuerit requisitus a predictis Civibus & Rectoribus Eccl̄arum Rav. §. Additum est quod potestas constringat homines dantes equos ad vecturam dare equos ad vecturam pro Vetura contenta in Statuto Ambaxatorum Comunis Ravenne.

CXI. *De lignis & arboribus non dandis a laboratoribus sine voluntate Domini.* R.

Statuimus & ordinamus quod non debeat aliquis Rusticus habens possessionem ab aliquo vel aliqua de Rav. ad laborandum nec possit vendere nec per se accipere ipse nec alius pro eo nec donare ligna ipsarum possessionum seu arbores alicui nec aliquo ingenio ad alium transferre sine voluntate Domini vel Domine & si contrafecerit teneatur emendare dampnum stando Sacramento sequimenti Domini cujus fuerit possessio sine aliqua probatione nisi de incisione lignorum & dati damni extimatione & solvat pro banno XX. solid. Rav. medietas sit Comunis alia medietas sit Domini vel Domine & hoc intelligimus sive habeant ad laborandum ad *Scarsum vel ad fictum vel ad terraticum* & ad *medietatem* cum Instrumento vel sine Instrumento& habeat locum tam ad preterita quam ad futura.

CXII. *De Saltariis eligendis ne in possessionibus dampna dentur.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas teneatur intra quindecim dies post suum introitum eligere vel eligi facere duos Saltarios pro qualibet porta civitatis Rav. qui debeant salvare & custodire & curare de die & de nocte ne dampnum *detur in Ortis broilis vineis pratis silvis panteriis & blavis* in omnibus aliis locis guardatis & *gitatis* inrer hos confines videlicet a duobus milliariis versus Civitatem circumcirca que debeant per unum annum & debeant habere medietatem bannorum qui in predictis Capitulis continentur & ipsi debeant remunerari ab illis qui habent possessiones in predictis confinis arbitrio potestatis qui jurent & Sacramento teneantur accusare homines & mulieres omnes & bestias quos vel quas invenerint dannum dantes vel dedisse in locis prædictis, & potestas stare debeat & accusationi & ejus dicto sine aliquo alio Sacramento & danpnum datum teneatur facere emendari & bannum solvi in octo dies & ipsi Saltarj teneantur accusare eadem die qua danpnum datum fuerit. Idem dicimus quod teneatur potestas facere fieri per planum Rav. & districtum in qualibet Scola cujuslibet plebatus. medietas predictorum bannorum tam de Villa quam de civitate sit accusatorum alia sit Comunis Rav.

Quod potestas teneatur omni die veneris facere banniri per Civitatem quod Strate debeant remundari. R.

Item teneatur potestas facere banniri per Civitatem Rav. quod omni die veneris quilibet remondet vel remondari faciat ante domum suam Stratas & vias *sellegatas* & inde faciant monticellos & quod omnes homines de Rav. qui habent currus & qui carectam ad pretium sive naulum debeant illos monticellos luti seu terre portare ad loca pro extra vacua minus danpnosa & bassa & ad his melius exequendum potestas faciat reduci in scriptis omnes dictos currus Rav. & faciat de ipsis carezatoribus eligi duos soprastantes qui compartiantur dictos currus portantes terram ipsarum viarum & habeant & habere debeat quilibet carezator de testa ipsius luti sive terræ quam portaverit duos denarios Rav. a comuni & potestas possit bannum ponere cuilibet carezatori qui non faceret vel observaret predicta & auferre pro qualibet vice usque ad V. Solidos Rav.

CXIII. *De campo Comunis spazzando & remundando.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas & procuratores Comunis Rav. teneantur facere spazzari & remundari super plateam seu campum Comunis super quem trahit campus Comunis *a porta domini archiepiscopi* usque ad angulum domus quondam adriani & a *palatio Comunis* Rav. usque ad domos que sunt in pectore palatij comunis expensis comunis singulis Calendis cujuslibet mensis.

CXIV. *Quod teneatur suis expensis spazatam tenere plateam quicumque in ea ludum azardi & tabularum tenuerit.* R.

Item statuimus & ordinamus quod quicumque in plateam Comunis seu campum tenuerit *ludum azardi* tabularum aut alicuius *biscaze* teneantur & debeant eorum expensis dictum plateam renumdatam & spazatam tenere de fango & aliis putredinibus sic coe suis expensis secundum formam Statuti spazatam & remundatam tenere debebat.

Sacramentum assazatorum Salis. R.

Juro ego assazator quod bona fide sine fraude misurabo & assazabo totum *Salem* qui mihi comissus vel fuerit ad mensurandum & non risigabo nec ullam fraudem in mensurando comittam vel facienti consentiam & si scivero aliquem comittentem vel facientem portionem potestati rectori vel rectoribus qui nunc est vel in antea erunt denuntiabo & totum salem quem assazabo Massario Comunis seu eatene & camere in tertium diem rationem reddam antequam navis exeat de Catena vel aliunde & hoc idem faciam si per terram iverit & veritatem dicam de toto Sale quem assazabo cum socio meo vel Socijs cum quo vel quibus conductus fuero ad assazandum & quem mensurabo Salem ad illam mensuram ad quam dabatur Sale quattuor in annum retro antequam *guerra* incepta foret scilicet antequam ravvennates intrarent ad comburendum *pollesinum* de quo deteda & illam mensuram nec minui consentiam nec acrescam nec augebo nec majorem faciam nec ullo modo mutabo vel addendo vel minuendo & secundum rasuram mihi designatam salem misurabo & corbas justas ad sagumam bona fide suscipiam & allevabo & illi homini de Rav. vel mulieri quæ me pecierit primo ad mensurandum mensurabo deinde secundo & tertio ordine servato. Item nec furtum faciam vel rapinam & si scivero aliquem facientem in tertium diem manifestabo rectori vel rectoribus Rav. qui nunc sunt vel pro tempore erunt & rationem hominum Rav. & specialiter comunis observabo & manutenebo.

Item juro ego assazator si vendidero meum salem per scriptam quem salem vendere debeam non vendam ultra salem quem debeam nec amplius dabo nec in navem mittam nec faciam mittere ultra nec mandabo nec mandari faciam nec portabo nec portari faciam nec consenciam nec paciar. Item juro quod mercator ultra non ero emendo salem vel vendendo vel scriptam alicujus emendo vel aliquo modo accipiendo nec societatem cum aliquo habente salem vel eum aliquo mercatore vel faciendo nec acordium vel ab aliquo qui possit vendere salem per scriptam vel sine scripta acciplam aliquo modo excepto quod liceat mihi vendere meum salem de salario qui non sit de scripta tantum & Rav. tantum & liceat nobis emere Salem a

Cervienſibus & a Rav. qui non ſint deſcripta nec ſit de illo qui venderetur per comune & tamen non debeam ego ipſe aſſazator ſed alij aſſazatores quos elegerint emptores Salem nec accipiam ultra IV. denarios pro centenario Salis & pro *desenare* quatuor denarios pro unoquoque aſſazatore qui aſſazavit, & pro *Cena* duodecim Denarios pro unoquoque aſſazatore a forasterio tantum accipiat & duos denarios pro unaquaque *nave* ultra quidem non accipiam nec per donationem aliquid accipiam vel accipi faciam nec aliquod emolumentum per me vel per alios accipiam vel inde faciam vel a Ferrarienſibus vel a Raven. vel ab alijs pro eis ex octo duorum ſolidorum ſine requiſito a foreſterijs & ſi electus fuero ad arbitrandum ſalem per Scriptam vel a me conſilium petitum ab arbitratoribus Salis fuerit bona fide ſine omni fraude arbitrabor & conſilium dabo arbitratoribus remoto amore odio & omni malitia & ſic de Sale aſſazatorum arbitrabor & conſilium dabo ſienti aliorum Rav. remoto omni odio & omni malitia & penitus per ſcriptis vel in alijs in facto ſalis nullam fraudem comittam vel contrafaciam vel conſentiam & ſi ſcivero aliquem comittere in hijs omnibus rectori vel rectoribus Comunis Rav. intra tertium diem ex quo ſcivero aliquem comitteniem denuntiabo. §. Item additum eſt in hoc capitulo aſſazatorum ſalisset & eſſe debeant XX. tantum ita quod nullus predictorum debeant ad brevia in generali conſilio Rav. in menſem poſtquam poteſtas regimen ſuum juraverit in civit. §. Item quod non mittemus aliquem aſſaziatorem in noſtra Societate ſine voluntate & verbo rectoris vel rectorum Rav. nec ipſos mittere faciamus nec in eorum preſentia nec precium indictum accipiamus nec aliquod emolumentum per nos vel per alios mitti faciamus ab illo quem mittemus vel ab alio excepto prandio conſueto in quadraginta ſolidos quos accipere poſſumus ab illo quem mittemus medietas quorum denariorum ſit Comunis & alia aſſazatorum. §. Item ſi ſcivero aliquem retro comiſisse fraudem in predictis ſcilicet in dando Salem plus quam debeant vel mittendo ſeu portando in manibus vel alio modo fraudem faciendo rectori vel rectoribus Rav. intra tertium diem poſtquam ſcivero manifeſtabo & quidquid aſſazator fecerit contra predicta vel aliqua predictorum removeatur ab officio ſuo in perpetuum & ſolvat Comuni XX. lib. Rav. pro banno hec omnia obſervabo bona fide ſine fraude toto tempore qua ero aſſazator. §. Item juro quod omni die dominico

ego cum procuratore & Tabellione Comunis Rav. in uno pubblico loco & sine fraude rationem reddam de omni Sale quem assazavero seu assazatum habuero & quantum & quale scilicet *album* vel *nigrum* & nomina Venditoris & Emptoris dicam. §. Item teneamur nos assazatores reddere rationem massario Camere Comunis de toto sale quem assazabimus & quibus assazabimus & assazatores omnes salis qui aliquo modo eligentur eligantur ad brevia in Consilio Comunis Rav. sicut alii Officiales eligiuntur ad brevia in Consilio Comunis & illi ad quos venerint brevia teneantur Sacramento eligere bonos & idoneos ad dictum officium exercendum & non liceat assazatorem eligere suo arbitrio quem vellnt & potestas teneatur compellere assazatores veteres associare sibi novos & associati instruere ipsius officj assagiandi & lucrum ipsius assagiarie inter ipsos dividi debeat inter se ut assazatores dividere actenus consueverunt inter se.

De Massarijs Constituendis more solito. R.

Item volumus esse Massarios sicut consuetum est salvo quod dictum est de Massario *bullarum* quod dictum est stare foras muri Civitatis.

CXIV. *Explicit Liber primus Statutorum Comunis Ravenne incipit secundus de Judiciis & ordine Juditiorum.* R.

Querelas Civiles & Criminales per Libellum & sine libello datas a Rav. & ab aliis hominibus de districtu Raven. apud me delatas suscipiam sine dolo vel suscipere faciam Civiles Causas dicimus posse recipi sine libello usque ad quantitatem XX. Solidorum nisi voluntate partium remanserit ac intra XL. dies post Litem contestam diffiniam ita quod non computentur in eis octo dies qui anticipant & octo qui sequuntur nativitatem Domini & diem resurectionis & dominici dies & festivitates Apostolorum & Beate Marie & non computentur dies qui missi fuerint a potestate Rav. in predictis XL. diebus vel definire faciam secundum meam rationem faciam & secuodum bonum usum oisi comuni voluntate partium vel justo impedimento remanserint & ad terminum vel ad terminos quos mihi dederint partes diffiniam & diffiniri vel rationem faciam nisi per absentiam resteterint absentiam dico non per contumaciam vel dolum

& nullam judicaturam accipiam vel accipi faciam vel consentiam a Rav. vel ab aliquibus sui districtus per me vel per alium ullo modo. §. Additum est quod potestas teneatur Sacramento querelas datas coram ipso vel suis judicibus Comunis Ravenne cognoscere & cognosci facere per libelli oblationem & non sine libelli oblatione a XX. solid. Rav. supra nisi voluntate actoris & rei remanserit a XX. autem sol. Rav. possit & debeat item in dictis XX. solidis possit & debeat cognoscere & cognosci facere sine libelli oblatione & non possit compellere nec compelli facere aliquem dare libellum de quantitate XX. solid. nec a XX. solid. item & sit precisum & truncum.

CXV. *Quod Rustici debeant requiri super debitis primo per simplicem Nuntium deinde per Plazarium.* R.

Si quis Rusticus fuerit a Domino vel Domina vel ab eorum nuntio requisitus parabola potestatis vel sui Judicis de suis conditionibus vel redditibus & non dederit vel non venerit deinde plazarius debeat mitti ad dispendium Rustici.

De sententiis interlocutoriis & eorum executione & effecta Juris. R.

Statutum est quod si quis legitime vocatus ad juditium non venerit si realiter conveniatur mittatur actor in possessionem rei petite quam possessionem vocatus recuperare inter annum possit legitimus omnibus expensis primitus resarcitis parte fructuum tantum seu pensionum reddituum ipsius rei pro rata temporis quo ipse possessor fuerit applicanda si vero vocatus contumax per annum exstiterit ipsius rei dominio auctoritate Rectoris seu Judicis Comunis Rav. actor libere potiatur sin autem in personali actione pulsatus legitime venire distulerit & contumax extiterit possessio bonorum ipsius pro mensura debiti & expensarum detur actori qui veniens intra annum recuperare valeat expensis actori penitus resarcitis atque fidejussore prestito de parendo juri similiter proportionaliter & scilicet pro rate temporis quo in possessione fuerit actor fructus redditus seu pensiones lucretur si vero per annum contumax reus steterit possessio exposito decreto adiudicetur in solutum petitori. Et in utroque casu rector Civitatis

Rav. ipsos Rectores actores quam dictos reos pro comuni deffendere teneatur salvo Jure Minorum. Et hoc Statutum factum est anno domini *millesimo ducentesimo quadragesimo nono* VII. Indict. mense Februar.

CXVI. *De non facienda ratione Uxori de rebus ipsius constante matrimonio.* R.

Et potestas teneatur non facere rationem Uxori vel ejus heredibus de fructibus perceptis a Marito de rebus Uxoris constante matrimonio.

De ratione facienda Clericis. R.

Et teneatur potestas *facere rationem Archiepiscopo* Rav. & clericis Rav. *rationem fecerint Ravennat.* secundum quod statutum est in *Concordia* facta inter Dnum Archiepiscopum & clericos Rav. & Ravennates ita tamen si causa sit vel exceperit quantitatem C. solid. quod Abbas vel Major Ecclesie debeat prestare Sacramentum calumnie. §. & sit preeisum & truncum quod dicitur de Sacramento Calumnie & de hoc non possit potestas absolvi nec absolutionem petere. §. Additum est quod si Abbas vel Major Ecclesiæ noluerit jurare de calunnia sive per Sindicum vel per procuratorem suum vel Ecclesie sue prestare Sacramentum predictum tunc liceat adversario suo jurare per procuratorem suum & tutor vel curator tantum juret si causa fuerit pupilli vel adulti.

CXVII. *Quòd Judex Raven. inter clericos, & laicos non tollat judicaturam Laicis.* R.

Statutum est quod quicumque civis fuerit judex inter Clericos & Laycos Civitatis Rav. non debeat nec possit accipere aliquam Judicaturam vel aliquid pro Judicatura non tollat Laicis Rav. cum pro comuni Rav. Clericis judicatura non tollat.

De Rennovatoribus. R.

Et quicumque dominus vel domina habuerit rennovare aliquam personam de Rav. & ejus Suburbiis potestas faciat eosdem *calzarios* reci-

pere & pensionem tantum que in instrumento continetur si ad eum querimonia fuerit delata.

CXVIII. *De Pensionibus.* R.

Et quecumque pensio fuerit requisita seu in octo dies sequentes non fuerit soluta teneatur potestas duplam pensionem facere solvi si ad eum querimonia fuerit delata nec ob pensionem non receptam vel non datam admittatur possessio.

De Successione & quod non liceat vendere nec hedifitium renovare nolenti. R.

Et si successor vel ejus filius voluerit se renovare a domino dominus debeat eum rennovare pro similibus calzariis & pensione & conventu simili & si dominus noluerit eum rennovare potestas compellat eum dominum rennovare. Sed si successor vel ejus filius noluerit se rennovare non liceat ei dare alteri vel relinquere nisi hedifitium suum sed ad dominum revertatur & hoc intellecto de possessionibus tam urbanis quam suburbanis quam de possessionibus Rav. positis in districtu Rav. Ita tamen si ille possessiones quas Rav. nunc habent vel habuerint & sive In antea sive postea tempore podestarie domini *Ubertini* potestatis Rav. sine violentia domini teneantur eos rennovare secundum tenorem instrumenti & si instrumentum non appareat secundum qualitatem facti salvis Statutis inter Archiepiscopum & homines Rav. factis tempore suprascripte potestarie declarat. anno Domini *millesimo ducentesimo decimo*.

CXIX. *Quibus renovatio fieri debeat & de quibus rebus.* R.

Et si quis de Civit. Rav. vel Suburbiis ejus vel de districtu habuerit *pactum* vel *Emphiteosim* vel *libellum* vel ab aliquo Rav. & voluerit rennovare debeat rennovari ab eo a quo acquisierit vel ab heredibus aut Successore si inveniatur & non antea recurrere debeat ad majorem dominum & hoc intelligimus de Libello qui non fuerit ad fictum nec ad scansum vel ad medietatem vel ad terraticum.

CXX. *De prohibita acquistione actionum a forasterio super Ravennat.* R.

Item nullus Ravennas audeat comperare vel aliquo modo invenire actiones a forasterio qul non sit nostri districtus vel qui non habitet in Rav. vel ejus districtu nec eos vocare nisi unus qui si fecerit non teneatur potestas in dictis facere rationem nisi ereditario jure acquisierit vel ex necessitate in solutum aeceperit scilicet si non poterit sibi aliter satisfacere & qui contrafecerit solvat pro banno C. solidos Rav. §. Item nullus Rav. suscipiat aliquam procurationem ab aliquo forasterio contra aliquem de Rav. & hoc dicimus de illis forensibus in quorum Civitatibus sive locis Ravennat. non possunt habere seu constituere procuratorem de hominibus ipsius terre vel loci contra quemlibet illius Civitatis vel loci & si aliquis forensis voluerit producere testes coram Judicibus comunis Rav. pro qualibet causa debeant recipi in Ravenna coram Judice sub quo fuerit causa & non alibi & idem dicimus de advocato Layco vel Literato & si contrafecerit auferratur ei bannum arbitrio potestatis.

CXXI. *De prohibita emptione fieri a Ravegnano de possessionibus quas habent.* R.

Item nullus Rav. emat possessionem super alium Rav. de Civitate vel Suburbiis ejus de eo quod Ravennates tenent ab aliis per pactum vel emphyteusim vel libellum & si quis contrafecerit nihil possit talis contractus & potestas teneatur adjuvare vel jurari facere homines de Rav. vel Suburbiorum ae districtu Rav. qui prius habebant nisl contractus fieret volnntate ejus qui prius habebat.

CXXII. *De Possessione restituenda ab Invatore & de pena ipsius.* R.

Si quis sua auctoritate possessionem quam alius possideat invaserit vel eum inquietaverit postquam monitus fuerit a possessore potestas faciat eum cessare ab inquietatione & si possessionem cum fructibus si fuerit ad eum querimonia delata & insuper invasorl vel Inquietatori auferat bannnm XX. solid. sl reus erit valens XX. solid. & si plus minusque valuerit arbitrio suo potestas auferat bannum sed sl qnis

Intraverit possessionem quam possidet cum alio pro Indiviso sine voluntate illius pro quo indivlso possidet & fructus inde pereeperit seu damnum dederlt teneatur potestas facere dari, & restitul fructus predicto vel extimationem & emendari illi cum quo vel quibus rem predictam comunem habebat stando de predictis Sacramento sequimenti illius qui danpnum substinuerit vel cujus fructus fuerint ablati & de predictis teneatur potestas & si non fuerit factum suo tempore potestas habeat aurem adiectioni que incipit si quis intraverit & si quis &c. facta fuit anno Domini *millesimo CC. trigesimo tertio*. §. Additum est tempore domini *Thomaxii de Foliano* quod sit bannum C. solid. pro qualibet vice & non sit in arbitrio potestatis & in possessione valente a XXV. Libr. supra sit bannum X. Libr. vel pro qualibet vice non obstante supra possessione clericorum.

CXXIII. *De Divisione bonorum communium sine Libellis faxienda*. R.

Si aliquis de Rav. vel districtu habeat possessionem sive domos sive aliqua alia pro indiviso cum aliquo vel aliquibus & unus alterum voluerit ad divisi. provocare & ipse provocatus dividere voluerit teneatur potestas compellere alium capere inter XV. dies a tempore divisionis facte faciendo potestas eum divisorem jurare quod bonas faciat partes & si neuter illorum dividere noluerit teneatur potestas compellere partes eligere duos bonos homines & legales ad ipsam divisionem faciendam quos potestas faciat jurare bona fide inter parties dividere in XV. dies tempore electionis facte & factam divisionem potestas teneatur compellere parties capere mittendo sortes inter eos & facere ipsos ad invicem tenere partes firmas & hec omnia fieri faciat sine Libello vel alia solempnitate juris dum tamen liquidum fuerit potestati quod res sint Comunes.

CXXIV. *Layco pro introitu possessionis clericorum bannum auferri non debere*. R.

Si quis Laycus intraverit in possessionem clerici non teneatur solvere bannum & potestas teneatur ei non anferre bannum ideo quod clerici non tenentus solvere bannum si in possessionem Layci intrent.

Quod prescriptione decem annorum expirent Instrumenta. R.

Statutum quod quicumque tenuerit & tenuit Instrumentum alicujus debiti & in decennium non fuerit mota questio de eo debito qui in instrumento continetur non audiatur & illud instrumentum sit inane & vacuum salvo Jure pupillorum. §. Additum est in hoc Capitulo quod super instrumentis & precepiis debitorum quod ipsa prescriptio non currat nec locum habeat nec computetur in ea nec alicui prejudicet per tempus *guerre* proxime precedentis. §. Additum est tempore domini Thomaxii de Foliano quod dicta prescriptio scilicet currat in preceptis factis loco duorum mensium & non dt salvo jure pupillorum. §. Additum est salvo jure dotium & instrumentorum capituli *loci domine marie* item addltum est minorum.

CXXV. *De Preceptis loco duorum mensium factis executioni mandandis.* R.

Et teneatur potesias precepta loco duorum mensium facta tempore potestarie domini *bugonis lupi potestatis* Rav. & ejus antecessorum executioni mandare & facere solutionem de debito fieri ad terminum predictum hoc modo sine fraude duorum mensium non solverint teneatur potesias judices Comunis & milites justitie cogere debitorem vel debitores & eorum fidejussores non exire de palatio Comunis Rav. nisi prius Satisfecerint dictis creditoribus vel creditori aut eorum heredibus ad eorum voluntatem si debitor repertus fuerit in palatio Comunis Rav. & si non potestas teneatur facere eum venire & si non venerit ponatur in banno Comunis Rav. de quo non possit exire nisi solutis per quemlibet diem quem steterit V. sol. Rav. & satisfecerit creditori cujus banni medietas sit Comunis alia medietas creditoris & ipsum bannum potesias tempore aliarum condepnationum debeat sicuti altera malefitia condepnare & executare & nihilominus potestas teneatur tenutam de bonis debitoris creditori dare si creditor voluerit nisi probaverit solutionem factam fuisse de dictis preceptis.

Digitized by Google

CXXVI. *De pena Clericorum vel aliorum impetrantium commissionem vel appellantium ad Papam vel ad Imperatorem.* R.

Si quis Clericus vel, si qua persona eccleslastica dum poterit habere rationem in Ravenna seeundum Statutum & ordinatum inter clericos & Laycos factum eommissionem impetraverit ab Ecclesia Romana vel appellationem feeerit ad Ecclesiam illam vel ad Apostolicum potestas teneatur non facere ei rationem vel ejus Suceessori nisi venerit ad concordiam eum Comune Rav. & cum ejus adversario & prohibeat potestas aliquem vel aliquos de Rav. adjuvare ipsam Ecclesiam contra ejus adversarium nec accusatlonem vel querimoniam de injuria sibi illata in rebus & personis vel alio pro eo ab adversario reelpiat vel intelligat nec bannum vel gratiam adversario propter injurias auferat vel faciat si Sententia eontra Ravennates a Judicibus data fuerit & clericus possessionem illam venderet & locaret potestas non permittat illum Conductorem vel Emptorem eam habere Imo primum possessorem adiuvabit & possesslonem defendet ei & defendere teneatur. Idem fiat de Layco qui non possit appellare nec commissionem impetrare ab Imperatore. Idem dicimus de Layco eontra Laycum Idem dieimu sde Omnibus Rav. & sui districtus quod non possit impetrare aliquod rescriptum seu privilegium ab *Imperatore vel Apostolico* vel ab eorum delegatis eontra Comune Ravenne dum rationem potest habere a comuni Ravenne hae adiectione que ineipit idem dicimus de Layco contra Laycum & est facta in anno Dñi *millesimo CC. vigesimo nono* Indictione secunda.

CXXVII. *De querela Equi magnagati post dies non admittenda.* R.

Item quisquis emerit Equum ab alio & per duos dies tenuerit ipsum & postea magagnatum vel intonsum dixerit, & ipsum reddere voluerit ejus querela non admittatur nee consentiatur admitti nec ratio ei fiat nee fieri consentiatur & rationem non faciant Rector vel Rectores Rav. Foresterio equum venditum ab aliquo Rav. sed teneat potestas compellere dictum Forasterium ad satisfactlonem de pretio Equi venditi illi Raven. qui Equum venditum habuerit Forasterio datum.

CXXVIII. *De Protocollis Tabellionum defunctorum.* R.

Item teneatur potestas observare & observari facere & tenere omnia Instrumenta facta de protocollis & susceptis alicujus Tabellionis defuncti qui legaverit vel reliquerit protocolla sua complenda alicui bono & idoneo Tabellioni quod eis credatur & sint autentica & pubblica ita tamen quod Tabellio cui relicta fuerint protocolla compienda juret ad sancta Dei Evangelia in presentia potestatis & curie ipsa protocolla complere & facere secundum quod in eis continetur nullo addito vel diminuto quod sententiam instrumenti mutet vel mutare possit & valeat hoc Capitulum tam in preteritis quam in futuris. §. Additum est quod si Tabellio non legaverit protocolla sua alicui Notario qui ea compleat secundum modum capituli predicti & secundum cursum illius Notarii defuncti & illa instrumenta valeant & teneant & pro autenticis habeantur.

CXXIX. *Dies feriati qui non currunt in causis.* R.

Placuit omnibus de Consilio quod dies feriati qui non currunt in Causis denotentur hoc modo videlicet quod non currant dies a Kalendis Januarj usque ad Pasca Epifanie, Festivitas S. Marie, Festivitates Appostolorum, Festum S. Joannis Baptiste, Festum Beati Laurentii, Festum omnium Sanctorum, Festum S. Apolenaris cum vigilia, Festum S. Vitalis cum vigilia, dies Letaniarum cum die Ascensionis Domini. Pasca Maii cum duobus diebus sequentibus, & septem qui sequntur & anticipant Nativitatem Domini Nostri Jesu Christi, & septem dies qui anticipant & qui sequuntur Resurectionem ejus, & dies *vineati* S. Michaelis in feria Rav. dies in quibus Potestas facit conclamari pro condempnationibus faciendis quod nullus veniat ad rationem, & dominica carnis privi usque ad diem primam sequentis Jovis, & dies dominicales, & si alie vacationes de voluntate Consilii clamarentur & dies predicti & ferie similiter non currant in Causis appeliationum.

Item ad honorem Dei & beatorum Sanctorum Ursicini & Barbatiani atque Probi quorum *Corpora in nostra majori Ecclesia requiescunt* statuimus & ordinamus quod potestas teneatur in Vigiliis eorumdem

preconizari facere per Civitatem Rav. quod homines & mulieres Rav. in eorum Festivitatibus ad Ipsam Ecclesiam Majorem venire & eam visitare missas & divina officia audire & dicta Festa debeant ab omnibus custodiri non tenendo *Stationes apertas* nec artes mecanicas exercendo & dicti dies Festivi aliis diebus solenpnibus pariter adjungantur.

CXXX. *De Sententiis executioni mandandis.* R.

Sententias que date sunt vel in toto regimine meo dabuntur ego potestas executioni mandabo & Firmas teneri faciam si terminus sententie venerit in meo regimine nisi causa fuerit suspensa per appellationem & Ille qui appellat intra decem dies a Sententia lata porrigat appellationis libellum nisi incontinenti viva voce appellaverit tunc non teneatur porrigere libellum & non compellam aliquem aponere actiones in libello vel in causa principali vel in Causa appellationis, & hoc idem dico si pacto sine libello fiet & non permittam seu paciar Judices meos aliquam proponere actionem in dictis Causis & ille qui appellat det pignora suffitientia Mobilia pro se & adversa parte in manibus illorum qui fuerint consituti & electi Judices appellationis ita ut reficiat supradictus alteri parti si apparuerit eum injuste appellasse & nominatim judicaturam toiam judici appellationis tribuat & exinde exequatur Causam appellationis & ille pro quo lata fuerit Sententia nihilominus teneatur dare pignora sufficientia Judicibus appellationis secundum quantitatem petitionis scilicet quod intra XX. dies a X. diebus infrascriptis in antea Causam Appellationis inicium capiat & appellans ipsam Causam exequatur & Judex quidem appellationis cognoscet intra XL. dies sicuti dictum est in principali Causa ipsam Causam appellationis diffiniat.

Si autem appellaus prædicta omnia non observaverit vel aliqua predictorum sententia precedens rata & firma remaneat & qui appellavit resituat sumptus quos adversa pars fecerit pro ipsa causa appellationis quos sumptus teneatur Judex appellationis facere restituire alteri parti de pignoribus que apud se habuit taliter quod si non excesserint quantitatem XX. Solid. sine Sacramento ei restituantur si vero excesserint quantitatem XX. Solid. Rav. Sacramento ejus restituantur hoc ita quod quando victus fuit qui appellavit si non obtinuit

appellans atque sumptus litis ut in principali causa solvat & appellatio fiat ad Judices appellationis Comunis Rav. sive actor sive reus appellaverit amplius non possit appellari nec ab actore nec a reo nec semel ab uno quoque & Judex appellationis diffiniat secundum rationem & bonum usum exceptis sententiis condepnationum.

CXXXI. *De cognitoribus Appellationum.* R.

Item statuimus & ordinamus ut eligantur duo boni homines per brevia unus Judex & allus bonus homo sicut alii offitiales eliguntur qui debeant cognoscere de appellationibus factis ac Sententiis Judicum Rav. seu Judices rectoris vel rectorum Rav. & habeant pro suo feudo sicut de appellationibus consuetum est scilicet XII. denarios pro libra & non aliud & debeant stare usque ad quatuor menses & sint extra Curiam Comunis.

CXXXII. *De tenutis super Sententiam dandis & extimandis.* R.

Statuimus & ordinamus super sententiis executioni mandandis ut Judex Comunis Rav. elapso termino sententiæ si ille pro quo lata fuerit Sententia venerit coram Judice & querimoniam de eo deposuerit contra quem lata fuerit Sententia quod judicato non satis dederit judex percipiat ei sub debito saramenti sequimenti si reus venerit coram ipso ut usque ad octo dies satisfaciat in eo in quo condenpnatus est ei pro quo lata est Sententia qui si non satisfecerit det ei in scriptis omnia bona sua mobilla & immobilia que habet in Civitate & districtu Rav. excepto quod non teneatur ponere in scriptis pannos quos deffert & quos habet in usu nec pannos de lecto nec utensilia minuta sed in quantum judici videbitur & ei placuerit de pannis & altis utensilibus & rebus Mobilibus pro qualitate persone illorum quorum fuerint & negotiorum & ita datis iis que dicta sunt in scriptis & ei pro quo lata est sententia judex det possessionem ei pro quo lata est Sententia & tantum quantum sufficiet ei ad debitum & plus ita quod plus valeat pignus quam sit in debito secundum quod videbitur Judici ulterius esse dandum pro qualitate personarum & negotiorum & pro dictis rebus mobilibus que videbuntur judici esse

danda & si mobilia non sunt vel non sufficiunt dentur ei immobilia & suppleatur per immobilia postea elapsis octo diebus a tempore quo data fuerit possessio ei pro quo data latâ fuerit Sententia Judex compellat extimatores Comunis ut extiment ei pro quo lata fuerit Sententia de rebus de quibus fuerit ei data possessio tali modo quod de mobilibus que videbuntur Judici extimentur ei numerata pro numerata primo & post extimationem factam in XXX. dies ille contra quem lata est sententia habeat facultatem recuperandi res extimatas resarciendo omnes expensas quas fecerit ille cui data fuerit possessio & facta fuerit extimatio & satisfaciendo de toto debito & ultra XXX. dies a tempore dicte extimationis facte non audiatur si vellet recuperare dictas res extimatas si vero de immobilibus data fuerit possessio & mobilia non sunt vel non suffitiant ad debitum solvendum extimetur de rebus immobilibus & cui data fuerit possessio tali modo quod tres numerate dentur & extimentur pro duabus & sit licitum ei contra quem facta fuerit extimatio recuperare immobiles extimatas in annum computandum a tempore extimationis facte satisfaciendo prius de toto debito & resarciendo ei pro quo facta fuerit extimatio omnes expensas quas fecerit pro possessione habenda & pro extimatione & prestet ei fructus rei extimate proportionaliter pro ea parte anni pro qua possedit & tenuit res extimatas ille cui fuerint res extimate & hoc dicimus de iis summis a quibus non est appellatum & sententia sit confirmata tacito cursu temporis vel quando appellans non observaverit ea que observare debuerit vel expressim a judice sit confirmata & post confirmationem ille pro quo lata fuerit Sententia venerit coram Judice & judex mandet sententiam executari & data tenuta de rebus immobilibus elapsis XXX. diebus & immobilibus elapso anno dentur insolutum creditori ex decreto & idem ordo statuitur & servari in executione preceptorum. §. Additum est & quod si quis ammoverit vel amoveri fecerit vel consenserit comoveri seu mutaverit vel mutari fecerit vel consenserit mutari tenutam datam alicui debitori alicujus auctoritate Comunis & mandato potestatis vel ejus Judicum vel Judicum Comunis pro debito vel debitis seu quacumque alia occasione vel causa occupaverit vel occupari fecerit vel ullo modo consenserit occupari ita videlicet quod ipsa tenuta data integre non reperiatur tempore extimationis vel dationis in solutum sicut data fuerit potestas seu rectores Rav. teneantur Sacra-

mento auferre pro banno ammoventi vel mutanti seu occupanti ipsam tenutam XL. solid. Rav. & compellere ipsum ammoventem mutantem & occupantem ipsam tenutam vel similem bonam tantum valentem restituere assignare & dare illi cui data fuerit ipsa tenuta & hec adjecto sit precisa & trunca.

CXXXIII. *De quibus rebus non debeat dari tenuta.* R.

Et teneatur Potestas non facere nec permittere accipi pro tenuta vel pro pignore equos vel arma arredos vel pannos aliquos de dorso dominarum vel aliarum mulierum vel pannos de lecto vel de dorso alicujus.

CXXXIV. *De non tollendis armis Rusticorum pro tenuta.* R.

Item teneatur potestas non tollere nec permittere tolli nec facere tolli hominibus plani Rav. & districtus arma sive equos quos habent vel habuerint pro tenuta danda sive pignore vel ullo alio modo nisi esset pro maleficio in quo inciderit aliquis ipsorum & si dominus cujus supersedens esset et tolleret potestas teneatur ei facere restitui in octo dies arma intelligimus *usbergum panceriam scutum lanceam elmum capellectum* sive *Lanzonem* item non debeant dari pro tenuta domus rusticorum quas fecerint vel habuerint in Rav. pro valimento C. Libr. de Rav. ex tenore Statuti super rusticis facti. §. Idem dicimus de domibus novorum civium factorum per equos & arma nec dentur pro tenuta possessiones Forensium Civium Rav. quas habent in districtu Rav. pro Uxoribus vel alio quocumque modo. §. Item non dentur pro tenuta *papilliones* vel *travacle* quos & quas judices & milites tenere debent ex forma statuti.

CXXXV. *De Extimatoribus & officio & eorum feudo.* R.

Item statuimus & ordinamus quod eligantur duo Extimatores & unus tabellio qui precepto potestatis vel Judicis extiment res que erunt extimande & si fuerint res immobiles requirant tres vel plures qui habeant terram juxta terram illam vel saltem prope illam que est extimanda & compellant eos jurare

quid valeat in loco illo terra comuniter vel res mobiles quas extimant & hoc cognito postea ipsi extimatores extiment secundum quod eis visum magis equum fuerit & secundum quod potestas vel ejus judex laudaverit & hoc referant potestati vel judici qui suam auctoritatem dare extimatori poterit & dicti extimatores habeant pro qualibet libra quam extimaverint de rebus immobilibus 4. den. de mobilibus vero duos denarios pro libra pro suo feudo salvo quod si extiverint Rav. causa extimandi ille cui faciant extimationem solvat & faciat expensas ipsorum extimatorum & ipsi extimatores nihilominus habeant quatuor denarios de rebus immobilibus & duos de mobilibus per libram ut dictum est pro suo feudo et teneantur extimatores ultra debitum extimationis extimare omnes expensas quas fecerint in extimo iis cui factum fuerit extimum et eartam extimationis faciant notarii extimatorum predictorum percipiendo pro suo feudo de qualibet carta extimationis rei mobilis VI. den. de immobili vero XII. den. et expensas sicut unus extimatorum et teneatur Notarius dare instrumentum autenticum illi cujus fuerit in quatuor dies postquam fuerit ei solutum. §. Item additum est quod dicti extimatores simul extimare debeant dictas tenutas datas pro debitis nisi justo remanserit impedimento et item possit unus sine altero extimare tenutam et committere unus alteri vicem suam et teneantur in initio sui officii jurare tam pro una parte quam pro alia juste et legaliter extimare tenutas remoto odio amore gratia precibus vel precio preterea officium dessignandi tenimenta novorum civium teneantur et debeant bona fide sine fraude et ea que ad ipsorum officium spectare noscuntur fideliter exercere.

CXXXVI. *Quod Potestas teneatur observare Sententias domini Bonacursii, & aliorum Rectorum.* R.

1234. Sententias & condenpnationes & regimenta facta per dominum *Bonacursium de Palludo* potest. Rav. & per Judices suos & per alios officiales suos comunis Rav. qui fuerunt in offitio comunis Rav. suo tempore firmam & firmas tenebo nec contraveniam seu aliquem permittam contravenire nec erunt suspensi per appellationem vel ipso jure non tenerent salvo eo quod non admittam vel admitti permittam nec audiam seu audiri permittam aliquem volentem opponere

supradictis vel in aliquo predictorum quod dominus *Bonacursius* potestas Rav. esset excomunicatus seu sui Judices seu alii officiales & quod ideo ipso jure non tenerent non audiantur seu non admittantur ut supra dictum est & cuilibet Rav. opponenti auferam pro banno XXV. Lib. Rav. & supradicta habeo firma nec contraveniam aliquo modo vel aliqua occasione & hec omnia supradicta faciam jurare potestati seu rectoribus qui post me juraverint & omnia & singula & supradicta attendam & observabo sine omni tenore & idem intelligimus in domino *Henrico Teste de Aritio* potestate Rav. & ejus judicibus & notario de hiis que facta fuerant ab eis vel ab eorum aliquo toto tempore sue potestarie & in quolibet rectore & Officialibus comunis Rav. qui per tempora fuerint & erunt donec Rav. permanserint in excomunicatione.

CXXXVII. *Quod possessiones debeant venire ab intestato propinquioribus parentibus defuncti.* R.

Possessiones que sunt ex parte patris cujuslibet decedentis ab intestato defitientibus ascendentibus & descendentibus deveniant in proquinquioribus qui sunt ex parte patris itaut in eodem ordine filius vel nepos ex uno patre computetur cum alio fratre & in Stirpem fiat successio & non in capita & ille que sunt ex parte matris cujuslibet decedentis ab intestato defficientibus ascendentibus & descendentibus per equum deveniant in propinquioribus ex parte matris sicut superius & ita in gradibus venientibus ex transverso hic ordo servetur.

CXXXVIII. *In quibus Mater ad Successionem filiorum morientium ab intestato admittatur.* R.

Mater ad Successionem filiorum ab intestato decedentium nisi ad legitimam tantum non admittatur non existentibus fratribus vel sororibus filiis ejusdem patris. §. Quod autem supererit a legitima deveniat proximioribus proquinquis usque ad quartum gradum his non astantibus succedat mater mortuorum in omnibus bonis suis salvis testamentis factis tam novis quam veteribus quibus per hoc capitulum & alia que continentur sub ipsa Rubrica non fiat prejudicium nec obsit in aliquo testamentis & instrumentis seu promissionibus factis

& hec adjectio quæ incipit quod artem supererit facta fuit anno domini *millesimo CC. vigesimo octavo* indictione prima existentibus vero sororibus vel fratribus decedentium ab intestato non ad mittatur ad legittimam.

Ut Mater admittatur ad tutelam filiorum. R.

Et Mater admittatur ad tutelam filiorum secundum quod ratio postulat.

CXXXIX. *De ratione non facienda filie existente fratre masculo.* R.

Et teneatur potestas non facere rationem filie existente fratre masculo quorum pater & mater decesserit ab intestato salva ei legitima.

De ratione non facienda usurariis de Usuris. R.

Et teneatur potestas Usurariis de Usura & cum de Usura fuerit questio *sub Judice Ecclesiastico* potestas non debeat facere nec permittat fieri rationem Usurario vel ejus heredi pendente causa sub Judice Ecclesiastico.

CXXXX. *Quod palatium debeat stare apertum.* R.

Et tenear ego potestas Sacramento facere stare palatium comunis apertum & *caminatam* potestatis & ejus domum & curtem & locum in quibus habitavero a missis diei usque ad pulsationem vesperarum & excepto quod non liceat alicui intrare dictam caminatam potestatis quando manducavero ego potestas & liceat cuilibet de Rav. & ejus districtu intrare dictum palatium & locum ubi fuero ego potestas & mei Judices & tabellio qualibet hora diei & quicumque voluerint reclamare & loqui & dicere facta sua tam de palatio quam de terra & tam inferius quam superius & ego potestas mei Judices & Notarius non possumus bannum imponere nec exigere alicui super hoc capitulo nec deinde absolvi possim nec absolutionem petere ex toto nec de parte & sit precisum & truncum. §. Huic statuto ubi loquitur quod quilibet possit dicere facta sua additum est per se vel per alium

ad suam voluntatem & ubi dicitur ego potestas mei Judices & Notarius possimus banno imponere additum est nec per Sacramentum percipere & idem intelligatur & observetur de milite & tota ejus familia.

CXLI. *Condepnationes delinquentium singulis duobus mensibus debere fieri.* R.

Teneatur potestas facere Condepnationes vel absolutiones pignorum & Securitatum occasione bannorum vel malefitiorum captorum singulis duobus mensibus & de hoc non possit absolvi. Item teneatur potestas Sacramento condepnare & absolvere intra unum mensem vel aniea si poterit omnes quos captos habuerit per maleficium & teneatur potestas & sui Judices & hii qui cum eo erunt facere omnes absolutiones condepnationes cum voluntate consensu & consilio totius sue Curie vel Majoris partis.

CXLII. *De pena studiose alium vulnerantis vel membrum abscindentis.* R.

Si quis studiose alium vulneraverit ita quod membrum admittat condepnetur in XXV. Lib. Rav. & plus ad arbitrium potestatis inspecta qualitate personarum & loci & negotii qualitate & si solvere non poterit manum cum qua percutit ammittat si aliud vulnus fecerit studiose in C. sol. & plus ad arbitrium potestatis inspecta personarum loci & negotii qualitate scilicet si ad se deffendendum fecerit sit in arbitrio potestatis secundum regimen bonum quod debet facere ita tamen quod liceat ei secundum qualitatem percussionum & personarum locorum & temporum arbitrio suo auferre mulieribus reservatis in arbitrio potestatis & si persone pauperes sunt sint in arbitrio potestatis.

CXLIII. *De pena sponte homicidium perpetrantis.* R.

Et si aliquis fecerit homicidium vel fieri fecerit nisi ad se defendendum quod tenet sit in arbitrio potestatis de Civit. Rav. & ejus districtu & omnia bona ejus intus & extra Rav. salvo Jure Archiepiscopatus Rav. tollantur & destruantur nec amplius cum potestas in

toto suo regimine redire permittat nisi Comuni Rav. satisfecerit ei nisi parabola adversariorum ejus scilicet proximorum proquinquorum ejus qui interfectus erit vel nisi pacem eum eis fecerit tunc liceat & debeat potestas eum facere redire in Civit. si Communi satisfecerit salvo eo quod dictum est superius de eo qui fregerit paeem.

CXLIV. *Quod potestas non possit compellere Judices Rav. judicare seu consulere quod aliquis judicetur in persona.* R.

Statuimus & ordinamus quod potestas teneatur saeramento non compellere aliquem Judieem seu advocatum de Ravenna judicare seu consulere quod ju. eetur aliquis homo in persona vel eorporalis pena infligatur alicui sed ipse potestas eum suis judieibus quos secum duxerit & eum Judielbus de Rav. qui erunt in curia secum & in offitio faciat eondepnationes predictas.

CXLV. *Quando & qualiter de delicto filii Pater vel solus Filius teneatur.* R.

Si quis Filius Familie dampnum dederit si voluntate patris pater in totum teneatur emendare si vero contra voluntatem patris de parte filii teneatur emendare si vero omicidium fecerit vel alias criminaliter deliquerit voluntate patris & alii homicidio punientur pater & filius vel si aliter deliquerit filius voluntate patris de eo malefitlo pater tantummodo teneatur si sine voluntate patris de sua parte filii qui deliquit tantum & non de parte patris vel aliorum filiorum ejus propria Virili portlone scilieet computata persona patris inter Filios filius tantum puniatur §. idem dieitur in emaneipato filio & teneatur potestas dare partem fillo malefactori virilem & ei eontingentem scilieet si quattuor habet filios filius delinquens habeat quintam partem omnium bonorum patris & sic de Singulis.

Quando Dominus vel Domina de delicto Servi teneatur vel non. R.

Si Servus vel aliquis de Masnata vel de familia alicujus danpnum dederit dum tamen sumptibus Dni vel Domine si sine voluntate Dni hoc feeerit Dnus vel Dna se defenderit nullo modo conveniatur nisi convictus fuerit

aliquam culpam commisisse sed debet Dominus vel Domina a se eum removere nisi ille qui dapnum dederit emendaverit & Dn̄us ejus teneatur res ipsius designare Massario Comunis idem dicitur si fecerit maleficium & Dn̄us & pro malefitio debeat eum potestati dare si poterit & nunquam ei postea auxilium impartiri nisi parabola potestatis & si de voluntate Dn̄i dedit danpnum & ejus hortatu deliquerit Dn̄us teneatur in totum & de hoc non possit potestas absolvi.

CXLVI. *De Banno insultum facientis coram Potestate vel Judice ejus.* R.

Et si quis insultum fecerit coram Potestate vel ejus Judice solvat bannum XL. sold. nisi propter paupertatem minus arbitratus fuerit quod faciat arbitrio suo & hec banna specificata acclpiat potestas arbitrio suo secundum predictum modum mulieribus & servientibus reservatis arbitrio suo ita quod arbitrium suum intelligatur esse boni & legalis & recti viri, & boni Rectoris & hoc Capitulum sit in arbitrio potestatis.

CXLVII. *De pena contra predatores & de preda emendanda a Plebe in qua facta fuerit.* R.

Item statuimus & quod quicumque ubicumque sit derobaverit seu depredatus fuerit aliquem venientem Ravennam per terram *vel aquam* slve qui a Ravenna redient in Raven. vel ejus suburbiis seu districtu si capietur a potestate legitime puniatur si vero capi non poterit in perpetuali banno ponatur bonis ejus omnibus communi publicandis nec de eo eximatur nisi preceptis potestatis vel rectoris aut rectorum qui pro tempore erunt obbedierit & restituerit totum id quod derubaverit & insuper expensas omnes factas a Communi pro ipsa Causa & si preda fiet in aliqua plebe. homines totius plebis predam ipsam emendent & si postea fuerit inventa ipsis hominibus Plebis restituatur & emendetur si tum Raptor capietur vel invenietur a potestate & constiterit de preda & probabitur legitime secundum jura compellatur illam predam emendare hominibus illius plebis & hoc valeat inter homines Rav. qui juraverint sequimentum potestatis vel qui faciunt collectas & laboreria & portant honera civitatis & non alias.

CXLVIII. *De pena offitialis contra offitium committentis.* R.

Et si Judices vel Massarii seu Tabelliones ipsorum inventi fuerint contra offitium quod habuerint in fraudem facere potestas teneatur eos incontinenti pubblicare vel in generali Consilio & feudum eorum auferre tantumdem de suo quod pervenlat Communi & ab inde ad XX. annos non sint in Officio Communis.

CXLIX. *De Banno projicientis de Turre vel Bitifredo.* R.

Et si de aliqua *Turre* vel *Bitifredo* projectus fuerit solvat Bannum XX. Lib. Rav. & si de Bitifredo projectum fuerit solvat Bannum X. lib. Rav. & Bitifredum destruatur & si de domo que sit alta *sex puntas* projectum fuerit solvat X. lib. Rav. & si de Turre vel Bitifredo vel Domo projectum fuerit sicut dictum est supra & ad se defendendum feeerit sit in arbitrio potestatis & in bono suo regimine.

CL. *De Banno Sagittantis vel balistrantis in palatio Civitatis.* R.

Si quis in aliquo *palatio* Civitatis vel Suburbiorum *sagittaverit*, vel *balistraverit* manum ammittat aut L. lib. Rav. si inventus fuerit alioquin in banno ponatur.

CLI. *De verberante Clientem.* R.

Statuimus & ordinamus quod si quis verberaverit famem suum vel Servientem vel clientulam quem alit vestit calziat non debeat querimonia de eo audiri a potestate vel Judicibus Communis Rav. dum tamen verberatio non sit enormis.

De Armis prohibitis per Civitatem vel Suburbia. R.

Hec sunt Arma prohibita a potestate que non debent deferri per Civitatem & Suburbia scilicet *Falzonus*, *Cultellus Imolensis*, *bardus*, *Lanzonus*, *Spata*, *Sablonus*, *Maza de ferro* treullata vel plumbata hec non

defferent per Civitatem & Suburbia nisi cum quis voluerit extra civitatem ire & post reversionem deponat & si miles portaverit Falzonem vel Cultellum Ymolensem L. Lib. ei auferrantur si pedes XX. Lib. Si non autem admittat manum nisi redempta fuerit pro XX. Lib. qui vero portaverit alia arma prohibita per Civitatem vel Suburbia nisi ut dictum est si miles erit pro banno XX. sol. si pedes X. sol. & non restituantur medietatem habeant banditores: alia medietas Massario Communis detur & si pauper fuerit sit in arbitrio potestatis & si ille qui contrafecit per banditores distringi noluerit intra tertium diem potestati d. Banditores in scriptis debeant designare. §. Et liceat omnibus de Rav. & ejus districtu jurantibus segulmentum potestatis portare Cultellum ad latus ubicumque voluerit tam in palatio Communis quam extra.

CLII. *Ut Forasterius puniatur pro portatione Armorum postquam sciverit.* R.

Et si quis Forasterius venerit in Civitate & ejus Suburbiis & arma prohibita secum detulerit si sciverit arma prohita vel si denuntiatum ei fuerit a Banditore vel Hospite suo ne arma illa defferat vel quod vetita sunt banditores debent ei auferre nec ea restituere & medietatem sibi retinere debeant aliam Massario Communis dare excepto tempore Ferie in quo non debeant Foresterii banniri pro predictis Armis & hospes & sui Familiares teneantur denuntiare suis hospitibus & arma vetita per Civitatem vel burgum portent & si Foresterius inventus post denuntiationem fuerit portare puniatur ut quilibet Civis Rav. & si Ospes non denuntiaverit hospitibus suis solvat pro banno 5. solid. pro qualibet vice.

CLIII. *De Armis non portandis per districtum Rav.* R.

Statuimus & ordinamus pro pubblica utilitate Communis Rav. ne quis de districtu vel plano Rav. habitans in eo debeat portare per planum predicti districtus Communis Raven. *Lanzeam Burdonem Lanzonem Arcum vel balistam* nisi iret extra districtum Raven. & si quis contrafecerit admittat arma & solvat pro banno XX. solid. Rav. cujus banni medietatem habeat Commune aliam accusator & teneatur

in credencia & quilibet qui vident aliquem portantem arma predicta teneatur Sacramento accusare eum intra tertium diem potestati vel suis Judicibus. Item nullus Forasterius qui sit extra districtum Rav. debeat predicta arma vetita per predictum districtum portare & si quis contrafecerit ammittat arma medietatem quorum habeat Commune & aliam medietatem accusator & hoc capitulum intelligatur tempore pacis. §. Et additum est huic Capitulo quod non potest nec portare debeant vel possint per ipsum districtum *panzeriam gamberias sollarium* vel *cervellerium* & qui contrafecerit perdet arma & solvat bannum & nomine banni XX. sol. Rav. pro qualibet vice nisi iret extra districtum Rav.

CLIV. *De Sepibus finalibus communiter faciendis.* R.

Item teneatur potestas facere fieri *Sepes* finales in Curtibus hortis tenimentis Civitatis Rav. & Suburbiorum ita quod vicini qui habent simul confinia compellantur equaliter & proportionaliter eas facere & factas tenere non obstante quod aliquis vicinorum solus sit solitus facere dictas Sepes.

CLV. *De dapnis datis in Ortis & possessionibus Rav. & emendatione & pena ipsius damni.* R.

Statuimus & ordinamus quod si aliquis dederit dapnum alicui in Ortis Broilis Vineis *canetis* pratis guardatis Capitalibus & Silvis bannitis vel in blava condempnetur Communi in V. solid. Rav. stando Sacramento novo Domini vel Domine vel sui Nuntii vel eorum Laboratorum & si asinus aut bos aut jumentum vel Equus dapnum dederit in predictis tunc condenpnatur ille cujus fuerint bestie Communi pro quolibet illorum II. solid. Rav. de pecude VI. de *Capra* becco & porco XII. denar. & emendetur dapnum per idem Sacramentum novum usque ad quantitatem V. solid. Rav. secundum extimationem jurantis & a V. solid. supra usque ad X. scilicet emendetur dapnum Dño vel Dñe si probatum fuerit per unum testem & non possit quis accusari nisi semel per idem Sacramentum & licet accusantis se deffendere si legitimam excusationem habuerint & illis tribus Statutis si quicumque fuerit accusatus & item si quis bos & ut

porci non ducantur in pratis penitus cassatis nullatenus vires habentibus & hoc capitulum miserant sub illa Rubrica quod a contractl requiri debeant & de penis dapnum dantium.

CLVI. *Quod nullus vadat per Civitatem post tertium Sonum Campane sine Igne.* R.

Statutum est quod nullus post *tertium Sonum Campane Majoris Ecclesie* in sero vel nocte vadat per Civitatem vel Suburbia sine *lumine foci* & qui repertus post tertium Sonum Campane fuerit solvat pro banno XX. solid. Rav. & Custodes qui ipsos invenerint teneantur per Sacramentum ipsos denuntiare potestati vel suis Judicibus in mane & arma si que habuerint auferant. §. Additum est huic Capitulo quod si quis inventus fuerit ire per Civitatem Rav. post tertium Sonum *Campane Guaite* sine lumine foci solvat bannum statutum nec possit sibi auferri cultellus nec cultellum perdere cetera vero arma ammittere debeat secundum formam Statuti.

CLVII. *Quod nullus blasphemet Deum vel dignissimam virginem suam Matrem.* R.

Item statuimus & ordinamus quod nullus homo debeat maledicere vel blasphemare Deum vel injuriari vel S. Mariam & si quis contrafecerit solvat pro banno X. sol. Rav. & si quis audiverit aliquem maledicere Deum vel Sanctam Mariam aut blasphemare vel injuriari teneantur dicere & denuntiare potestati vel ejus Judici aut banditoribus Guaytarum Ravenne si recordetur quis fuerit & si bannum solvere non poterit ponatur ad catenam que est in platea Communis & accusator in credentia teneatur. §. Additum est quod potestas teneatur eligi facere duos bonos homines & legales qui homines clam & sagaciter teneantur inquirere & investigare bis in hebdomada per civitatem Rav. Tabernas & alia loca ubi *vinum loquitur* & *luditur ad azardum* si quos audiverint blasphemare Deum & Sanctos teneantur eos accusare quorum blasphematorum cuilibet auferratur nomine banni pro qualibet vice XX. solid. Rav. medietas cujus banni sit Communis alia accusatoris & credatur dictis ipsorum qui ad hoc electi fuerint & teneantur in credentia & nihilominus omnes alii audientes

blasphemari Deum vel Sanctos teneantur accusare & habeant partem banni & in credentia teneantur ut dictum est.

CLVIII. *De banno habentium monetas falsas:* R.

Si quis invenerit *denarios* Rav. *falsos* debeat ipsos frangere & si ille cujus denarii fuerint non dimiserit illos frangere ille qui invenerit debeat ipsum denuntiare potestati & solvat bannum pro unoquoque XII. den. & si aliquis invenerit aliquèm habentem V. sold. Rav. simul falsos teneatur si fuerit de Rav. ipsum potestati denuntiare vel ejus dicto Nuntio manifestare & si non fuerit de Rav. teneatur ipsum representare & conducere ante potestatem & si quis refutaverit denarium de Rav. qui sint recti & Legales solvat pro unoquoque den. VI.

CLIX. *Quod nulla Mulier compellatur ascendere palatium Communis aliqua occasione a pulsatione vesperarum in antea nec a tertia usque ad Nonam.* R.

Item statuimus & ordinamus quod nulla Mulier vocata pro Malefitio vel alia causa cogatur ire in Palatium Communis vel intra menia Communis Rav. a pulsatione vesperarum usque ad pulsationem Missarum sequentis diei & a tertia usque nonam & quicumque compullerit eam intrare palatium predictis horis vetitis solvat pro banno Communi Rav. pro qualibet vice *C.* sold. Rav.

CLX. *De Banno Mulieris se circantium in plateis & de aliis vetitis.* R.

Statuimus ut Mulieres non se *circhent* sub *Porticibus* nec per Plateas cum *pilizone discopto* nec dissinte nec faciant *bugadas* sub *porticibus* & que contrafecerit solvat pro banno V. sold. si querimonia fuerit delata potestati & specialiter *archasterie & panivindole* non se circhent nec *filent* super rebus quas vendunt medietas cujus banni sit Communis alia medietas accusatoris & accusator in credentia teneatur.

CLXI. *De banno ponentis blavam in Ecclesia majori.* R.

Statuimus & ordinamus quod nullus Rav. ponat vel mittat granum vel

blavam in Ecclesia Majori Rav. & qui contrafecerit solvat pro banno V. sold. Rav. & blavam inde auferat.

CLXII. *Quod Villani non vadant in Sezolo per Civitatem.* R.

Statuimus & ordinamus quod nullus Villanus qui ducet Currum per Civitatem vadat in *Sezolo* seu Curu nisi aliquis precedat boves scilicet vadat ante boves & Currum caute ducat & qui contrafecerit solvat pro banno V. sold. Rav.

Quod nullus debeat adducere Uvas ad vendendum. R.

Statuimus quod nullus debeat adducere nec adduci facere Uvas de *Vineis* districtus Rav. ad vendendum vel donandum nec ullo alio modo & nullus de plano Rav. debeat facere Mustum de Uvis usque ad tempora vindemiarum & quousque vindemiaverit cum Dominis sine parabola Dni vel Dne nec facere *campanam* vel *rozos de Uvis* nec consumare de ipsis Uvis fraudolenter & qui contrafecerit solvat pro banno X. solid. Rav. medietas cuius Banni sit Communis alia medietas sit accusatoris.

CLXIII. *Quod Potestas non auferat Arma vel Equos Rav.* R.

Et tenear ego potestas Sacramento non accipere nec accipi facere vel recipere Arma hominum Rav. pro me vel pro meo Milite vel meis Judicibus vel aliquibus de mea familia nec accipere vel accipi facere Equos alicujus Rav. ad dandum alteri Rav. nec alicui forensi Clerico vel Laico si ille cujus fuerit Equus aliquis habuerit quem velit mittere armatum cum equo suo excepto quod possim accipere & habere Equos ab hominibus Raven. ad victuram si dare voluerint nec adstricti & si contrafecero perdam de feudo meo X. lib. Rav. pro qualibet vice & de hoc toto non possim absolvi nec absolutionem petere & si in Consilio ponerem vel in arengo vel sustinerem quod aliquis poneret ammittam de feudo meo X. lib. Rav. eo salvo quod si quantitas militum mittetur pro Communi in servitio occasione de *mandato Apostolici* vel Cardinalis sit in arbitrio Consilii generalis quod possint ponere in Consilio majori & in Arengo & super hiis recipere Consilium in aliis remaneat tutum & firmum. §. Additum est

quod potestas possit compellere dantes equos ad Victuram & ipsos equos comodare euntibus in servitio Comunis pro Victura contenia in Statuto Comunis Rav.

CLXIV. *Quod non debeat potestas tollere Obsidem.* R.

Et tenear juramento non tollere Obsides ab aliquo Rav. pro aliquo facto salvo tenore pacis predictorum.

Quod Potestas non possit expellere nec extrahere aliquem de Rav. ad abitandum alibi pro aliquo facto. R.

Item pro bono & pacifico Statu Civitatis Rav. & pro pubblica utilitate totius Communis Rav. statuimus & communi concordia ordinamus quod potestas Rav. nulla occasione vel facto non possit extrahere nec expellere de Rav. aliquem Civem Rav. vel mittere ad alias partes ad habitandum pro aliquo facto ut dictum est nisi hoc fecerit de licentia consilio voluntate & dispensatione Venerabilis patris domini *Phylipby Sancte Rav. Ecclesie electi* & illud capitulum sit penitus precisum & truncum ita quod potestas absolvi non possit. §. Detractum est quod nec de licentia predicti domini phylipy Sancte Eccleste Electi nec alterius licentia possit nec debeat aliquem vel aliquam extrahere vel mittere nec expellere ad alias partes ad habitandum vel ad moram faciendam & sit precisum & truncum de quo potestas non possit absolvi nec absolutionem petere in consilio vel arrengo & si poneret vel poni faceret per se vel per aliquem de sua familia vel alieram personam condepnetur Comuni Rav. pro qualibet vice in centum Lib. Rav. & sit precisum & truncum & teneantur investigatores Communis Rav. ipsas condenpnationes facere antequam exeant de officio suo.

CLXV. *Quod potestas non possit compellere aliquem dare pignora in dapnis factis pro aliquo maleficio.* R.

Et tenear Sacramento ego potestas non compellere aliquem vel ejus fidejussores dare pignora in danpnis factis pro aliquo malefitio seu facto occasione prestantie vel depositi vel promissionis ullo modo vel

ingenio sed teneat recipere & recipi facere omne pignus quod dare voluerit ille cui preceptum fuerit pignora dare & sit precisum & truncum. §. Additum est huic Capitulo quod nullo modo debeat nec possit compellere aliquem dare pignora pro aliquo facto seu malefitio postquam paratus est dare fidejussiores.

CLXVI. *De Bannis a potestate tollendis.* R.

Et banna que ponam ad cognitionem vel per plazarium qui nuntia predicta clamando sicuti posita sunt ea tollam & non reddam sed massario Communis dari faciam fures Latrones falsarios raptores homicidas bandizatos & omnes arma vetita in Statione defferentes salvo quod non teneat bannum auferre euntibus in navem & eorum receptores usque ad terminum & puniam & puniri faciam. §. Additum est huic capitulo quod potestas nullum ordinamentum facere nec Rav. ponere possit per se vel nec per banditorem Communis Rav. in consilio vel arrengo vel per Civitatem pro aliquo facto de majori parte que contineatur in Statutis loquentibus de ipsis bannis factis super ipsa Statuta solummodo Sequentia ipse potestas super factis autem & malefitiis de quibus Statuta aliqua non loquuntur non possit nec debeat facere ordinamenta nec banna ponere nec poni facere in consilio vel arrengo vel per Civitatem nec de voluntate duarum partium consilii generalis Rav. & si contra predicta vel aliquid predictorum fecerit non valeat quod factum erit & nulla condepnatio multa vel pena sequens ex eo & si fiat non exigatur & si exacta fuerit reddatur in tertiam diem ei a quo exigetur & hec adiectio sit precisa & trunca in omnibus & singulis suis partibus salvo quod si aliquis requisitus pro aliquo malefitio & venire contempserit coram potestate & ejus judicibus potestas possit eum facere poni in banno.

CLXVII. *De illis qui intraverint Communiter in solidum quod non possint compelli & contra.* R.

Item statutum est & concorditer ordinatum quod si qui intraverit communiter insolidum pro aliquo vel in aliquo esset condepnatus non possint compelli ad solvendum nisi pro ea parte que sibi contigeret ad solvendum dividendo equaliter inter fidejussores & quosque inve-

nerint principalem vel de suis bonis non compellantur fidejussores ad solvendum. §. Additum est quod huic Statuto non possit renuntiari a fidejussoribus & si renuntiaverint talis renuntiatio non obsit eis quo minus benefitio Statuti *veteris* predicti perfruantur, & hec adjecto & ipsum statutum in qualibet parte sui sint precisa & trunca.

CLXVIII. *Quod potestas faciat terminari confines hominum Rav. sine libello & Juris solenpnitate.* R.

Item ordinamus quod si fuerit aliqua questio inter aliquos de Rav. & districtu Rav. de confinibus alicujus possessionis potestas teneatur confinia terminare & facere terminari per bonos & idoneos homines qui melius sciverint veritatem absque libello & Juris Solpnitate.

De satisfaciendo hominibus quibus fuerint pro Communi accepta tenimenta. R.

Item statuimus & ordinamus quod si pro Commune Rav. vel occasione Communis alicui de Civitate vel districtu aceepta fuerint Casamenta vel Orti seu aliquod aliud terrenum vel locus sive domus teneatur potestas intra duos menses postea facere per duos homines idoneos dicta loca unum vel plura si fuerint extimari fidejussores fideliter & legaliter ita quod juxta extimationem ipsorum solutio ad eumdem terminum sibi fiat de peeunia communis Rav. non obstante aliqua exceptione vel occasione que posset incontrarium apponi vel & allegari.

CLXIX. *De eo qui habuerit mediam tornaturam terre vel ab inde in clausura alterius.* R.

Item statuimus & ordinamus quod quicumque habet mediam tornaturam terre vel vinee in clausuria alicujus vel ab inde infra & in campis alicujus qui non sit in Clausuriis octo pertiee vel ab inde intra in cochis ita quod ille cujus & clausura vel campus habeat a tribus lateribus teneatur ille cujus est *cocha* vel *petiola* vendere domino vel domine justo pretio arbitrio duorum eorum comunium amicorum.

CLXX. *Qualiter debeat fieri emendita equorum morientium in Servitio Communis.* R.

Statutum est quod qnieumque pro Comuni tenuerit equum unum valentem XX. lib. ab inde supra usque ad quinquaginta habentem Zeratum & plus habentem in totum emendari debeat a Communi quoqumque modo morietur & si in servitio eommunis morietur in totum emendetur qualiseumque fuerit exceptis veturalibus de quibus equuis fiat ratio vel qui equos suos dare consueverunt ad vecturam & quantumeumque valuerint usque ad qulnquaginta Libr. si minus XX. Lib. vel plus usque ad L. & hoe fieri debeat a morte equi in tres menses sequentes & hee emendlte fiant antiquis eivibus Rav. & similiter omnibus aliis qui eontinue habitabunt cum sua familla In Rav. vel Suburbiis aliis emendentur quando in Servitio eommunis fuerint mortui & equus debeat emendari a XX. Libr. usque ad L. lib. tantum quantum fult emptus ipse equus si emptus fuerit postquam habuerit zeratum & hoc debeat declarari per Sacramentum novum illius cujus fuerit equus & sl quis de eetero emerit pullum antequam habeat zeratum & voluerlt ipsum tenere postquam zeraverit pro Comuni teneatur ipsum hoc ostendere & representare procuratori eommunis qui per tempora erunt intra unum mensem postea & procuratores debeant lpsum arbitrari bona fide secundum quod valuerit fuerit valens a XX. libr. supra usque ad L. libr. & ut dictum est supra emendentur equi illis qui fuerint eontinui cives & habitatores Rav. eum sua familia & debeant ipsum arbitrum & pullus lpse seribi in quaterno Communis & seeundum illud arbitrium debeat emendari a Communi si moriretur & si aliquis inventus fuerit de cetero plus dieere de pretio vel arbitrio quam veritas sit teneatur potestas ei auferre pro banno quantum fuerit illa emptio vel arbitrium & non restituere & in manu massarii eommunis dari quoeumque tempore reperiretur fraus. §. Hæe adiectio facta fuit sub anno domini *millesimo ducentesimo XVII.* intrante potestaria Domini *Provosti de Saxo*.

CLXXI. *De emendando dapnum passum in plano Rav. incendiario ignoto.* R.

Item statuimus quod si Incendium aliquod quod Deus avertat fuerit factum in plano Rav. nec incendiarius poterit haberi vel scire emendetur incendium passo ab hominibus & Universitate ipsius plebis in qua incendium extiterit perpetratum dummodo de incendio & dapno legitime sit probatum.

CLXXII. *Quod liceat potestati bannire quod nullus vadat cum armis extra districtum Rav.* R.

Item statuimus quod liceat potestati bannire & banniri facere per Civitatem & districtum Rav. & bannum ponere quod nullus de Rav. nec de ejus districtu vadat vel mittat cum armis vel sine armis extra dictum districtum Ravenne.

Desunt tres Rubrice in totum abrase.

CLXXVI. *De banno aufferrendi Sablonem de Cursu & Campo Ferie.* R.

Item statuimus & ordinamus quod aliqua persona non debeat tollere nec tolli facere de *Sablone* sive terra de *cursu & Campo in foro Ferie* S. Michaelis fit a Strata que venit a Monasterio *S. Marie toti rotunde* usque *ad portam tremedoli* nec de ipso campo ab aliqua parte occupare & qui contrafecerit solvat pro banno X. Sold. pro qualibet vice.

CLXXVII. *Quod nullus eat ad palazolum ad aucellandum.* R.

Item teneatur potestas non permittere aliquem ire in *pallazolo* cum *austore* vel cum aliquo artificio nec ad *brizandum* a domlnica Carnevalis usque ad festum S. Michaelis & qui contrafecerit solvat prima quaque vice X. sold. & quicumque euntem aliquem vel contrafacientem invenerit & sciverit teneatur eum vel eos accusare & medietas sit accusatoris alia medietas slt Communis & accusator in credentia teneatur & teneatur potestas hoc facere jurare illi qui steterit ad custodiendum *vargum* & medietas sit accusatoris alia Communis

excepto quod Abbas & omnes alii de Monasterio S. Marie Rotunde habeant licentiam cazandi & aucupandi & aucellandi & teneatur potestas facere bannire quod nemo audeat aucellare ad *perdices* vel *faxanos* ab introitu Martii usque ad Kal. Septembris aliquo artificio & hoc observetur ab omnibus plani Rav. & nemo de Rav. *qualias* ad qualiatum capere debeat.

CLXXVIII. *De BestiisForensium non teneantur in districtu nec tenendis.* R.

Statuimus quod bestie Forensium non vadant ad vernandum in districtu Rav. preter quod in *pallazolo* a latere *perotoli* ultra *badarenum* & apud *mediam pignetam* & si venerit potestas teneatur eas expellere de Rav. & toto ejus districtu & nullus de Rav. vel de districtu faciat illas bestias suas & qui contrafecerit solvat pro banno pro qualibet bestia V. Sol. Rav.

Quod Bestie Forensium non teneantur in districtu Rav. nec in palazolo.

Item statuimus & ordinamus ubi dicitur in proximo superiori Capitulo quod alique bestie Forensium non veniant ad vernandum in districtu Rav. addatur quod non teneat aliquod Statutum de *Insula palazoli* & de *insula planetoli portuensium & Classentium* nec de aliquo loco totius districtus Rav. eo salvo quod illi quorum fuerint bestie prestent securitatem in Communi Rav. quod si dederint damnum alicui cum dictis bestiis teneantur damnum substinentibus emendare.

CLXXIX. *De Equis dandis ad coperiendum.* R.

Statuium est quod nullus Equus alicujus Forasterii veniat ad coperiendum in districtu Rav. vel ejus districtus det suum Jumentum equo alicujus Forasterii ad coperiendum vel ducat ad coperiendum extra districtum Rav. & qui contrafeeerit solvat pro banno pro quolibet jumento XL. Sold. Rav.

Quod nullus pedigeriam accipiat nisi concors fuerit cum Communi. R.

Item ne alicui homini auferatur aliquid pro *pedigeria* vel nomine pedigerie dum illi qui consueverunt tollere non fuerint in Concordia cum Communi Rav. §. Item statuimus & ordinamus quod nullus homo vel Mulier de Rav. debeat accipere vel tollere per se vel allum aliquid pro dato *vel maltollecto seu pedigeria* ullo modo vel ingenio vel aliqua occasione alicui vel aliquibus venientibus & exeuntibus per portam *novam que vadit ad Ecclesiam S. Mamme* & quicumque horum contrafecerit teneatur potestas ei vel eis auferre decem libras Rav. pro qualibet vice sed in uno ipsa porta pro Communi Rav. libera & franca permanere debeat & quod dictum est de porta nuova observetur in omnibus aliis portis Civitatis Rav. §. Item additum est huic Capitulo qui loquitur quod nullus debeat auferre aliquid ad aliquam portam Civitatis Rav. alicui personæ dicatur similiter de Stratis & pubblicis Civitatis & Communis Rav. & districtus utcumque sunt nec pensionem vel aliquid aliud pro pensione vel pedigeria & habeat in banno XX. Sold. Rav. pro qualibet vice & cuilibet tam Civi quàm alii liceat in pubblicum Communis stare & tenere vegetem Vini cum Curru & sine Curru & omnia alia generaliter sine condictione.

CLXXX. *De Discordiis sedandis.* R.

Discordias inter cives Rav. & ejus Suburbiorum & ejus districtus componam & eos ad paeem & concordiam perducam & precise tenear de homicidiis pacem facere sine danda pecunia vel podere.

De pacibus manutenendis & de pena frangentis pacem. R.

Et paces factas a domino *Lanfranco potestate* Rav. vel ab ejus anteeessoribus vel meis firmas tenerl faciam secundum tenorem qui in ipsis paeibus & si quis pacem fregerit occidendo aliquem sit perpetuo in banno Communis Rav. & dimidium bonorum ejus sit heredum occisi alia pars sit Communis Rav. & partem datam heredibus tenear eis deffendere & manumittere toto tempore mei regiminis treuguam ratam.

Digitized by Google

De Treugua tenenda. R.

Treuguam ratam & firmam tenebo & teneri faciam omnibus hominibus exceptis latronibus falsatoribus bannizatis & omnibus inimicis ac debitoribus a me requisitis qui noluerint solvere debitum nec judicio stare.

De Bannitis in Banno tenendis. R.

Et ego bona fide bannizatos quos scivero ab antecessoribus potestatibus in banno tenebo in tota mea potestaria nisi ad Satisfactionem Communis Rav. venerint sicuti in Capitulo *Statuti novi* continetur salvo Statuto de pace rupta & eos quos scivero dare adiutorium & auxilium dare ipsis banizatis in Rav. & ejus districtu auferam pro banno secundum quod continetur in Capitulo banizatorum inferius scripto.

CLXXXIII. *Quod potestas non permittat stare in Civitate aliquem bannizatum vel aliquem arma portantem.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas non permittat aliquem stare in Civitate Ravenne vel Burgis bandizatum foresterium vel alium foresterium qui velit arma portare nisi idoneam & sufficientem Securitatem pro Comuni Rav. potestati prestet quod aliquem in Ravenna vel burgis non offendet in personis vel rebus hoc idem de districtu Rav. fieri debeat intra mensem post suum introitum & quilibet juramento contra teneatur Sacramento denuntiare bannitos forenses & illos qui velint arma portare per Ravennam & ejus districtum denuntiare potestati vel suis Judicibus.

Quod nullus de Rav. vel ejus districtu det adjutorium bannizatis. R.

Item statuimus & ordinamus quod nullus de Rav. vel ejus burgis & districtus ejus recipiat vel retineat in domo sua vel ubi habitat aliquem bandizatum Communis Raven. nec eis det auxilium vel favorem & qui contra predicta vel aliquid predictorum fecerit solvat pro banno pro qualibet vice X. libr. Rav. & accusatores palam accusatio-

nem deponant & testes palam & producantur & supradicta testium potestas & Statuta loquentia de bannitis retinendis & de accusatoribus banitorum & de testibus in credentia tenendis amodo sint cassa & vana & nullius valoris & sit precisum & truncum.

De Banno illorum qui dederunt auxilium bandizatis. R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas teneatur ut si quis habitans in Civitate Ravenne vel burgis & ejus districtu & dederit consilium vel auxilium bandizato alicui seu bannito in Rav. seu per ejus districtum vel eum in domo sua recepit solvat pro banno X. libr. Rav. Item si quis de districtu Rav. vel qui habitet in eo dederit consilium vel auxilium in aliqua parte districtus per districtum Rav. alicui bannizato vel bannito vel eum in domo sua recepit solvat pro banno V. lib. & si in aliqua Villa vel castro aliquis bannizatus fuerit inventus & non fuerit captus ab hominibus seu a Communi illius ville vel *castri* illa villa vel *Castrum* solvat pro banno X. lib. Rav. & medietas omnium predictorum bannorum sit Communis alia medietas sit accusatoris & privatas habeatur & teneatur qui accusaverit & teneatur potestas facere capi bannitos Rav. & bona fide banna tollere sicut superius statutum est & hoc intelligatur de bannitis qui fuerint in banno Communis Ravenne. §. Item additum est. huic capitulo quod loquitur quod nullus debeat prestare auxilium bandizatis nec eos recipere in domo sua in banno X. lib. Rav. dicatur & in banno XXV. lib. Rav. & ubi dicitur quod potestas teneatur bannitos facere capi dicatur quod potestas eos faciat capi toto posse.

CLXXXIV. *De Securitate recipienda a proquinquioribus & Consanguineis bandizati.* R.

Teneatur potestas juramento bonam & Idoneam securitatem accipere generaliter a propinquioribus bannizatorum qui sunt in banno Communis quod non offendent nec danpnum dabunt alicui Civi Rav. & ejus districtus in personis & rebus ejus & si dederint vel contrafecerint predicti bannizati aliquo modo facere emendari danpnum cui datum fuerit a predictis proquinquioribus dictorum bannizatorum quam

securitatem si potestas ommiserit recipere a dictis proquinquioribus inter octo dies postquam ei denuntiatum fuerit investigatores Communis teneantur Sacramento eum condemnare de suo feudo L. lib. Rav.

CLXXXV. *Qualiter banniti eximantur de bannis Communis Raven.* R.

Item quod omnes banniti eximantur de bannis Communis nisi essent in Banno pro homicidio vel nisi banniti essent tempore domini *Thomasij de Foliano* potestatis Rav.

CLXXXVI. *De bannitis Communis Raven. quod possint exire de bannis.* R.

Item statuimus quod omnes banniti qui sunt in banno Communis Rav. ex quacumque causa sint in banno libere possint exire de banno & bannis & condenpnationibus sibi datis & factis pro Communi Rav. si concordaverit eum adversario suo. adversarium intelligimus ex ea causa propter quam sunt positi in banno vel bannis vel condenpnationibus Communis Rav. solvendo communi Rav. per mille libr. Rav. & ab inde super XL. sold. Rav. & ab inde infra proportionaliter secundum quantitatem banni & potestas teneatur facere in tertium diem ex quo fuerit requisitus ab ipsis vel ab aliquo pro eis & sit precisum & truncum.

CLXXXVII. *De contractibus Ravennatum manutenendis.* R.

Et ego alicui Ravennati non tollam nec tolli faciam nec tolli permittam vel consentiam nisi per laudem curie tempore mee potestarie neque de pacto neque de ephyteosim nec de Libello nec de alia ratione vel bono usu quam scivero in aliqua re malum alicui Rav. faciam nec permittam fieri vel consentiam & si aliquis dominus vel domina contra hoc feeerit nisi eum vocabo in jus ego ipsum possessorem tunc adjuvabo bona fide & sine fraude tempore mee potestarie & si quis abstulerit feudum alicui Rav. sine laudo curie vel sine cognitione ordinaria in Curia communis Rav. ego compellam auferentem ei restituere vel ejus liberis & factam restitutionem ei teneatur manutenere & defendere & si hactenus ablatum esset a vi-

ginti annis retro hucusque ei restituam vel ejus liberis. §. Idem dico si quis abstulerit a supradicto tempore huc usque & hoc in mensem continuum postquam pervenerit ad meam querelam & hoc dico si facta fuerit a supradicto tempore hucusque sine laudo curie vel ordinaria cognitione & hoc additamentum factum est anno domini *millesimo ducentesimo XXVI.* Indictione quartadecima.

CLXXXVIII. *Quod non prohiciatur aqua vel Spazzatura per Plateas.* R.

Item statuimus & ordinamus quod nullus prohiciat vel prohici faciat nec de domo alicujus prohiciatur per Scaphas vel balcones nec per hostia plana vel alta nec per fenestras vel aqueductus unde homines vadunt per *vias vel andronas parvas vel magnas* aquas vel spazzaturas vel aliquid aliud turpe vel inhonestum quo transeuntes possint offendi & si Scapha vel Acqueductus sunt super predictis teneatur potestas facere eas claudi vel auferri in unum mensem post suum introitum & qui contra predicta fecerit vel aliquid predictorum teneatur potestas ei auferre vel auferri facere bannum decem solid. medietas sit Cōis Rav. alia medietas sit accusatoris salvo quod liceat cuilibet immittere aquam juxta terram in altitudine unius Semissis. In plateis & in andronis teneatur auferre ipsos vel auferri facere intra tertium diem & si ulterius tenuerit solvat pro banno XX. sold. Rav. & quod non currat contra aliquid preceptorum tempus vel consuetudo non possit ab aliquibus allegari & quod lettamen non ponatur prope Puteos in aliquo loco a duabus pertiis de podesimo & quod nullus debeat scarnare aliquas pelles nec lavorare prope puteos facientibus contra potestas teneatur auferre pro banno X. sold. Rav. medietas cujus banni sit Communis alia medietas sit accusantis & lettamen auferat in tertium diem. §. Item teneatur potestas intra quindecim dies post suum introitum facere claudi & destrui omnes Scaphas que sunt super aliquem Stillicidium unde aqua projecta currat ad Stratam Civitatis currentem ita quod exinde aqua non proiciatur nec emittatur & si quis ab inde per eam aquam projecerit auferatur pro banno ei X. sold. Rav. pro qualibet vice.

Digitized by Google

CLXXXIX. *Quod non debeant haberi Scaphe super Flumicellos nec Sedilia.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas teneatur Sacramento non permittere aliquem moraniem super Flumicellum *padenne* nec tenere Scaphas nec Sedilia distantia sive longe a muro domus ultra tres pedes semissales & si quis haberet Scapham super aliquem cessum ipsius Fluminis teneatur potestas intra XV. dies post suum introitum facere destrui penitus ipsam & claudi ita quod exinde per eam non possit aqua projici vel emmitti & quilibet teneatur non proicere nec proici facere aliquam Spazzaturam domus vel aliquid aliud turpe in dictis cessis & si quis contrafecerit auferratur ei bannum X. sold. Rav. pro qualibet vice & quilibet teneatur eum accusare hoc idem dicimus de *Andronis* que sunt in corpore civitatis quod non proiciatur spazzatura domus nec ponatur lettamen nec aliquod innonestum fiat nec & in viis publicis & si quis contrafecerit solvat pro banno X. sold. Rav. pro qualibet vice. Item nullus homo vel mulier faciat de cetero sedilia vel aliquem turpem locum Stercoris verum possit exire in aqua vel *Flumine carbonarie* ab aliqua parte Fluminis videlicet a *ponte filiorum q. Dni Guidonis de polenta* usque ad *turis illam pomposie* & si quis contrafecerit teneatur potestas auferre ei pro banno XL. sold. Rav.

CLXXXX. *Ligna Plani Rav. extra districtum portari non posse.* R.

Item teneatur potestas bannire ligna plani Rav. & quod sine parabola ejus in Consilio data nemo audeat portare extra districtum Rav. Lignam vero intelligimus esse lignum quod est de districtu Rav. vel de Ravenna & vero que veniunt aliunde vel asportata fuerunt seu de laborerio sint in arbitrio potestatis & teneantur Sacramento non ponere in Consilio nec poni permittere & si poneret vel poni faceret debeat condepnari de suis bonis XXV. libr. Rav. pro qualibet vice salvis concordiis hominum Romaniole quibus tenemur. §. Additum est huic Capitulo quod sit precisum salvo quod non habeat locum de lignis riverie ultra padum.

De banno auferentium bona Rusticorum pro debito dominorum. R.

Si quis bona rusticorum pro dominorum debito abstulerit sine parabola potestatis vel sui nuntii solvat bannum X. sold. Rav. & rem restituat ei cui abstulit.

CLXXXXI. *Quod consilium non mutetur sine parabola Consilii generalis.* R.

Item placuit omnibus de Consilio genli quod nullo modo fiat electio Concilii Communis sed stent sicut nunc stant nisi additum fuerit de voluntate ipsorum Consiliariorum. §. Item teneatur potestas caute providere quod omnia Consilia Communis Rav. sive campanam sive alio modo debeant esse & fieri per medium de populo & militibus excepto Consilio generali & potestas teneatur eligere infra XV. dies sui introitus quatuor bonos & idoneos homines duos de populo & duos de *militibus* qui teneantur novo Sacramento Consilium generale & de credentia reformare & licere corrigere ad majorem & communem utilitatem Civitatis Rav. cautius providentes ne in aliquo ipsorum Consiliariorum sit homo vel Serviens alicujus & illi de Consilio genli sint *ducenti quinquaginta* & illi de *Consilio credentie* sint *septuaginta*. §. Item teneatur potestas Sacramento preciso & truncо facere legi in Consilio omnes reformationes consiliorum antequam ipsi separentur de consilio & Notarius potestatis qui scripsit Consilia stet ad ipsa scribenda juxta *arengatorium* & ante dictum arengatorium fideliter scribat & antequam inde dissendat publice legat reformationes Consilii & postquam ipsa scripserit & legerit publice teneatur Sacramento eos non mutare & sit precisum & truncum ita quod potestas non possit absolvi nec absolutionem petere. §. Additum est quod si potestas hoc non fecerit ammittat de suo feudo nomine banni XXV. libr. Rav. §. Additum est huic capitulo qnod aliquis homo qui fuerit ad consilia Communis Rav. videlicet genle & credentie non possit nec debeat extrahi de dictis Consiliis seu aliquo ipsorum aliquo modo seu ingenio nisi majore fuerit in banno seu bannitus Commnnis Rav. quod Consilium Genle sit & esse debeat de ducentis quinquaginta hominibus & omnia alia Statuta loquentia de consillo genli sint cassa & hec adiectio in toto & qualibet parte

sui sit precisa & trunca cum presens consilium sit CC. quinquaginta hominum.

CLXXXXII. *Quod potestas non possit facere aliquod partitum in Consilio nec super eo quod propositum fuerit & arengum fuerit.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas non possit facere partitum in Consilio nec aliquis loco sui nisi super eo quod ipse vel alius proposuerit in dicto Consilio & arengatum fuerit super eo & nisi super aliquo alio per arrengatores in dicto Consilio Civitatis Rav. §. Additum est quod de dictis arrengatoribus teneatur facere partitum si consulerint super propositionem Consilii & ipsam reformationem executioni mandare sed in voluntatem Consilii. §. Item additum est quod sit precisum & truncum. §. Item additum est huic Capitulo quod si potestas vel alliquis pro eo reformaverit Consilium antequam propositum fuerit in scriptis & lectum & arengatum in ipso consillo illa reformatio non valeat nec teneat ullo modo & potestas qui talem reformationem fecerit vel alius pro eo condepnetur Communi Rav. de suo feudo per Investigatores Communis Rav. pro qualibet vice L. libr. Rav. & ipsi investigatores precise teneantur dictam condepnationem facere & sit precisum & truncum.

CLXXXXIII. *Qualiter eligi debeant Reformatores Consiliorum.* R.

Statuimus & ordinamus quod eligantur Reformatores Consiliorum per Curiales Communis Ravenne cassato illo Statuto quo continetur quod eligantur per Potestatem.

CLXXXXIV. *De uno Consilio credentie a potestate quolibet mense faciendo.* R.

Item statuimus & ordinamus pro publica utilitate Communis Ravenne & bono Statu quod potestas teneatur omni mense dum duraverit ejus regimen facere unum consilium credentie in quo proponat & proponere debeat quidquid placet vel placuerit Consilio dicto super manutenendis & recuperandis juribus & districtus Communis Rav. & aumentandis & Civibus habendis & inveniendis & recipiendis & de

aliis utilitatibus & melioramentis & augmentis Civitatis & districtus Rav. & quidquid ipsi consilio placuerit effectu demandare & hoc Statutum sit precisum & truncum.

CLXXXXV. *Quod potestas teneatur nullum Consilium facere diebus festivis ante Missam.* R.

Item statuimus & ordinamus ad honorem & reverentiam Dei omnipotentis quod potestas Civitatis Ravenne vel Rector ejusdem Civitatis non possit nec debeat facere aliquod Consilium genle vel credencia diebus dominicis vel aliquo alio festo principali seu solepni ante Missas nisi foret pro magno negotio seu perleulo Communis Rav. cum potestas seu Rectores Communis Rav. faciant sicut consueverant facere Consilia precipue dominicis diebus ante Missas.

CLXXXXVI. *De Banno loquentium in Consilio & mittentium Stangatas per alium.* R.

Item teneatur potestas non ponere nec tollere bannum ipse nec ejus Judex nec aliquam gratiam facere alicui homini loquenti in Consilio ultra XII. den. nec cogatur Sacramento aliquis a potestate non loqui in consilio nisi propter bannum dictum eo salvo quod si aliqua verba injuriosa vel iracunda dicerentur in Consilio ab aliquo vel ab aliquibus liceat ei ponere bannum & costringere per Sacramentum sicut alii sui precessores seu potestates facere consueverunt & non debeat tollere bannum alicui qui intraverit *Stangatam* ultra XII. den. & non possit auferre bannum alicui clamanti ad hostium Caminate vel Camere & de hoc non possit absolvi & sit precisum.

CLXXXXVII. *De banno eorum qui aliter consulerunt quam sit propositum in Consilio.* R.

Si quis in Consilio proposito arengando consuluerit de alio quam sit propositum in ipso Consilio a potestate vel Judice suo solvat pro banno V. sold. Rav.

De Banno venientium ad Consilium postquam Potestas surrexerit. R.

Si quis venerit ad Consilium postquam potestas vel Judex solus surrexerit ad Consilium proponendum solvat pro banno XII. den. sine remissione & si quis durante Consilio discesserit ab eodem si exiverit de Palatio in quo fit Consilium absque parabola potestatis vel sui Judicis solvat pro banno XII. den. nisi impeditus necessitate Corporis exiverit & si quis voluerit dicere suo Sacramento Sequimenti scilicet non audivisse *Campanam Consilii* vel se non esse in Civitate vel in burgis quando ceperit pulsari sive postea venerit ad Consilium sive non teneatur potestas non auferri ei aliquid pro banno.

CLXXXXVIII. *De emendandis dapnis contingentibus in servitio Communis.* R.

Statuimus quod quicumque in Servitio Communis eundo stando vel redeundo fecerit perditam aliquam potestas teneatur emendare eos de avere Communis cognita veritate arbitrio potestatis.

CLXXXXIX. *Statuta facta tempore Dni Philipi Electi Ecclesie Rav. & popotestatis ejusdem* sub annis Domini mil. CC. LIII. Indict. XI. *quod potestas non possit petere arbitrium circa regimen civitatis postquam juraverit.*

Item ordinamus concorditer statuentes quod potestas vel potestates Rav. una vel pluries qui venerint ad regimen Civitatis Rav. venire debeant personaliter Ravenn. & esse debeant ibidem cum Judicibus milite & Not. suis octo diebus ante exitum antecessoris sui Potestatis Rav. regimen cujus civitatis sine tenere jurare debeat intra duos dies postquam Littere sue electionis eidem iuerint presentate per Nuntium Communis Rav. ut in Capitulo *Statuti veteris* continetur nec arbitrium aliquod circa regimen postquam juraverit petere possit ulla occasione vel ingenio per se nec submissam personam & si petierit arbitrium aliquod in toto vel parte circa predictum regimen el non possit ratione aliqua exhiberi & hoc Capitulum in omnibus & singulis supradictis sit precisum & trundum ita quod absolvi non possit nec absoluionem petere ullo modo. §. Additum est quod si potestas

contrafecerit ammittat de suo feudo C. lib. Rav. in quibus investigatores Communis teneantur eum condepnare Communi & sit precisum & truncum. §. item additum est tempore potestatis *dni Thomasii de Foliano* quod non possit petere arbitrium nec in reglmine stando. §. Additum est huic Capitulo quod si potestas vel Rector Civitatis Rav. sui Judices vel milites vel aliquis de sua familia petierit arbitrium ammittat potestas de suo feudo CCC. lib. Rav. quicunque consuluerit de arbitrio potestati dando vel alicui de sua familia perdat de suis bonis C. lib. Rav. & teneantur Investigatores Communis Rav. ipsum potestatem condepnare communi Rav. de suo feudo in dictis trecentis libris Rav. & consultorem seu Consultores qui consulerint de arbitrio dando ut dictum est condepnare Communi Raven. de suis bonis in C. libr. Rav. & si dicti Investigatores obmiserint seu neglexerint facere dictas condepnationes teneatur potestas sequens ventura condepnare quemlibet ipsorum Investigatorum Communi Rav. in C. libr. Rav. preterea si datum fuerit arbitrium potestati vel Rectori Communis Rav. vel ejus assessoribus militi vel alicui de sua familia non valeat nec teneat ullo modo & ipso arbitrio eis dato non possit uti potestas nec aliquis de sua familia ulla occasione vel ingenio quo dici & excogitari possit & hoc capitulum in qualibet parte sui sit precisum & truncum ita quod de ipso vel aliqua parte ipsius non possit petere absolutionem nec absolvi per Consilium arrengum nec ullo alio modo & si absolutus fuerit non valeat nec teneat absolutio ullo modo facta in omnibus & singulis presens Capitulum sit precisum & truncum ut dictum est.

CC. *Quod ne quis consulat aliquid dari nisi pro utilitate communis Raven.* R.

Et qui consuluerit quod aliquid donetur a Communi vel Consilio auferam bannum X. libr. Rav. nec ei reddam per me vel alium vel alteri pro eo & hoc faciam intra octo dies nisi esset ad publicam utilitatem Communis Rav. & hoc de voluntate totius consilii vel duarum partium vel arrengi salvo quod dictum est in Capitulo potestatis de facto doni. §. Additum est tempore potestarie *Dni Thomasii de Foliano* quod non intelligatur donum si esset necessitate mittere Litteras vel ambaxatores pro facto alicujus Rav. vel Ecclesiarum Rav. in qualibet parte. §. Item additum est quod nec occasione Citadan-

cie nec alia occasione aliquis consulat aliquid dari de bonis Communis Rav. alicui salvis Capitulis novorum civium illis novis Civibus qui observaverint Communi id quod promiserunt & sit precisum & truncum.

CCI. *Quibus Civibus teneatur Potestas eorum bona recuperare.* R.

Teneatur potestas recuperare bona & Jura suorum Civium & cives intelliganiur qui in Ravenna & ejus Suburbiis & ejus districtu cum sua familia continue habitant intromittendo bona illius quivis alicujus Civis taliter tenuerit vel de bonis hominum illius Civitatis de qua civis esset & hoc dicitur post requisitionem factam si rationem habere non possumus si reperiretur In Civitate ista vel districtu & dare in solutum post duos menses cognita veritate qnid & quod tunc fuerit sibi oblatum vel intromissum. §. Additum est tempore Domini Thomasii de Foliano potestatis Rav. quod illis Civibus de Rav. & ejus districtu quibus ablate sunt ipsorum possessiones & bona vel erunt in aliis terris vel intramisse potestas teneatur facta requisitione bis per ambaxatores vel Litteras si non restituerentur ipsis civibus ipsas possessiones & bona dare & assignare dari & assignari facere ipsis per cartam represalie intra mensem post dictam requisitionem tot de possessionibus sive bonis positis in civitate Rav. & ejus districtu hominum illius terre seu loci in quibus possessiones seu bona suorum civium essent intromisse & ablate & si contrafecerit solvat pro banno de suo feudo XXV. Libr. Rav.

CCII. *De hominibus super Ripam Padi deffendendis a Potestate.* R.

Item teneatur potestas Rav. Sacramento defendere & manutenere homines habitantes supra ripam padi sive riveriam a confinio qui est inter argentam & *Villam S. Blaxii* usque *Primarium* qui jurant sequimenta potestatis Rav. & eorum possessiones & bona contra quemlibet cui vel quibus possessiones sue in districtu alterius loci posite sunt & fuerunt contra justitiam intromisse seu ablate de possessione hominum illius loci homines seu Rectores possessionem Rav. vel alicui de Rav. contra justitiam constiterit abstulisse eam personam bona fide sine fraude toto suo posse.

CCIII. *De conservando indepnes Ravennates de possessionibus eis intromissis a Forasteriis.* R.

Item teneatur potestas conservare indepnes Ravennates seu quemlibet eorum cui vel quibus possessiones sue in districtu alterius loci posite sunt & fuernnt contra justitiam intromisse seu ablate de possessione Raven. vel alicui de Rav. hominum illius Loci positis in districtu Rav. & Rav. cujus loci homines seu Rectores possessionem Rav. vel alicui de Rav. contra justitiam constiterit abstulisse.

CCIV. *De carta non facienda de re possessa nisi voluntate Consilii.* R.

Item teneatur potestas non facere cartam alieui de aliqua re possessa vendita seu debito nisi in Consilio generali de voluntate totius Consilii vel majoris partis extrafacere non possit scilicet de voluntate totius Consilii vel Maioris partis & factam bonam requisitionem potestas teneatur ponere in Consilio ad petitionem illius qui se dixerit danpnum passum requisitionem dicimus per Litteras aut ambaxatas Communis.

CCV. *De habentibus Cartam Represalie que non currat sibi tempore alicujus prescriptionis.* R.

Item statuimus & eommuni concordia ordinamus quod si aliquis de Civitate vel districtu Rav. habeat aliquod Instrumentum seu cartam represalie contra aliquam Civitatem vel locum non currat sibi tempore alicujus prescriptionis nec sibi prescriptio alicujus temporis prejudicet.

De Carta represalie concedenda Vitali de Saxo & Sociis contra homines bononie. R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas & Commune Rav. teneatur & debeat dare licentiam & Cartam represalie facere *Vitali de Saxo domino Ugozzoni de oddis Saraceno de rovore* domino *Raynerio de Gulielmis* heredibus *Uberti de Lambardanis* qui steterunt capti *bononie*

in carceribus *Domini Alberti cazzanimici* reprehendendi de bonis hominum Civitatis Bononie & ejus districtus usque ad quantitatem extimationis equorum & armorum atque aliarum rerum eis ablatarum per ipsum dominum Albertum tempore quo per ipsum capti fuerunt & totius datii eis extorti per ipsum dominum Albertum & eorum Custodes stando in ipsa civitate quod dictum totum ex represalia facta per ipsos de bonis bononiensium ad ipsos perventum restimare teneantur domino Ramberto Roeco Joanni Balbo & Deotavanzi notario & aliis de Ravenna qui steterunt capti in Ravenna pro eorum scontris tempore *guerre proxime preterite* pro rata temporis quo steternnt per eorum Scontros & quidquid ex dictis represaliis factis tam pro equis & armis & aliis rebus quam pro ipso datio consueti fuerint teneantur dividere per medietatem inter se & dictorum eorum Scontros ex qua extimatione predictarum rerum & datii eorum Sacramento credatur.

CCVI. *Quod nulla represalia fiat de aliquibus Victualibus Rav. conductis causa vendendi nec de aliquo avere unde datium solvatur a Communi.* R.

Item statuimus & ordinamus quod nulla represalia fiat ab aliquo de Rav' vel districtu de *Sale* & aliis victualibus Rav. conductis vel in ejus districtu dum tamen sint venalia & nulla represalia de aliquo avere conducto Rav. de quo solvatur datium Communi nec de *navibus* currubus vel bubus qui ipsum conducerent & sit precisum & truncum & littere mittende pro facto alicujus Civis vel Ecclesiarum Rav. & districtus mittantur & scribantur expensis Communis.

CCVII. *Quod Carte represaliarum olim date non valeant.* R.

Statuimus quod Carte represaliarum olim date & in antea dande non valeant nec teneant in personis reprehendendis nisi contra illos qui caperent homines Civitatis Ravenne & sui districtus. *Desunt reliqua usque ad Rubricam CCLXII.* vini vallet qui portaret vinum in suis vegetibus debeant portare quemlibet vegetem vini pro XXII. sold. Rav. de oleo vero & aliis ponderibus hominum equorum vel aliarum rerum concordent suum dominis rerum & cum marcatoribus sicut melius poterint non obstante isto Capitulo Statuti presentis si loque-

rentur super aliqua Carta quantitate alicuius ponderis seu rei & instare dum vinum venditum fuerit & reducere vegetem Rav. & debeat habere de qualibet vegete vini duo Staria vini & nihil aliud habere debeat de miliario olei debeat habere Venetias VIII. Sold. Rav. & pro unoquoque pondere miliarii de avere debeat habere tantundem & ibi debeant stare per IV. dies excepto die quo ad ripam destinatam pervenerit & nihil aliud debeat plus habere & de unoquoque Romeo seu alio Viatore debeat habere II. Sold. Rav. & per istud pretium debeat & teneantur eum reducere si voluerit ille *Romeus vel Viator* teneantur Ferrariam portare milliarum olei & omnium aliarum rerum pro XII. imperial. & stare ibi per quatuor dies excepto die quo ad ripam destinatam pervenerit & nihil aliud habere debeat & teneantur portare centenarium Salis usque ad argentam quōde de malzazire pro III. Sold. Rav. & si minus portaverit accipiat precium pro rata secundum quam ceperit fier & nihil aliud plus habere debeant. Item portare teneantur homines Ferrariam pro IV. imperialibus pro quolibet argentum pro II. imperialibus & nihil aliud habere debeant plus & omnia que portaverint teneantur guardare & salvare bona fide sine fraude dum habuerit in navi & teneatur potestas nullam *navem forensium* permittere portare aliquod avere vel hominem Rav. habitantium in naves salvo quod statutum vel firmatum super facto fornariorum de facto Tuscorum eo salvo quod quelibet Navis Civium & forensium salem portari possit & teneatur potestas ponere bannum & tollere hominibus Rav. habitantibus naves qui omnia predicta & singula non observaverint ad suum arbitrium & hoc dicimus si naves Rav. fuerint sufficientes alioquin liceat forensibus portare salvo quod liceat cuilibet de civibus Rav. & habitatoribus portare & mittere Vinum suum & alias mercationes suas in navibus civium Rav. & Forensium prout ipsi voluerint & hoc sit in eorum arbitrio & quicumque ipsorum contrafecerit solvat pro banno X. Sold. Rav. quorum medietas sit Communis alia medietas sit accusantis & teneatur ille qui viderit aliquem contrafacere vel fecisse denuntiare potestati vel ejus Judicibus. §. Additum est tempore domini *Thomasii de Foliano* potestatis Rav. quod volens conducere naves ad *navilium* possit conducere a quocumque voluerit.

CCXII. *Nulli liceat ponderare navem ad flumen Sapis.* R.

Statuimus & ordinamus quod potestas teneatur non permittere aliquam *navem* ad *portum Sapii* carregari seu ponderari de vino nec vinum portare extra portum predicti Sapii & qui contrafecerit solvat pro banno pro qualibet navi quoties contrafactum fuerit C. Sold. Rav. & teneatur potestas facere jurare hominibus qui stant ad Sapium sive ad *Sanctum Gervasium* denuntiare potestati vel suis Judicibus Naves illas que contrafecerint.

De Copertoribus Domorum. R.

Copertores Domorum vel casarum tantum habeant pro pretio quantum statutum est magistris lignaminum & omnes magistri teneantur laborare pro pretio statuto & ordinato cuilibet volenti retinere & dare ad laborandum & quicumque *magister vel manexus* contra predicta fecerit seu discipulus solvat pro banno V. Sold. Rav. & specialiter teneatur laborare illi qui per eum petierit nec ad summam laborent sed ad diem & istud totum per Sacramentum observent salvo quod ad summam laborare debeant si conductor voluerit.

CCXIII. *De Fabris quod pro suo debeant recipere offitio.* R.

Fabri non accipiant pro *arrodare* aliquod ferrum ultra unum *Veronensem* pariter quando de *Securi* & de *dolatura* de quibus pro una quaque habere debeant unum denarium & non ultra & omne ferrum sibi adductum arrodare & aptare debeant & si per fraudem plus acceperint vel per fraudem arrodare & aptare vitaverint pro banno ei V. Sold. Rav. auferantur & non restituantur, medietatem habeant bannitores alia medietas Massario Comunis detur.

CCXIV. *De pretio constituto ferratoribus Equorum.* R.

Item Fabri non accipiant pro *ferrando equo* ultra VI. denarios pro pede equi & bonum faciant ferrum & bonos clavos si ferrum remiserint non accipiant ultra II. den. de pede & bonos clavos dent nec ferra-

re vitent nec artem dimittant & septem claves dent pro uno denario & si per fraudem acceperint plus vel per fraudem ferrare vitaverint vel artem ferrandi dimiserint cognita fraude pro banno X. Sold. auferantur ei & non restituantur, medietatem habeant bannitores alla medietas Massario Communis designetur.

CCLXV. *Quantum habere debeant ferratores pro ferratura equi.* R.

Item statuimus & ordinamus quod liceat *Ferratoribus equorum* accipere de quolibet Ferro cum claudis & bonis VII. den. Rav. pro quolibet ferro cum Claudis Ipsius fori & ferratura non obstante aliquo alio Statuto loquente de minori pretio.

CCLXVI. *Quod licitum sit beccariis vendere Carnes minutatim bestiarum ut erant consueti.* R.

Item statuimus & ordinamus quod beccarii Civitatis Ravenne possint vendere Carnes de bestiis Minutis ad pretium secundum quod primo erant consueti vendere non obstante Capitulo Statuti qui loquitur quod teneantur vendere ad minutum & illud Capitulum Statuti sit cassum & vanum.

Quod nullus Tabernarius arebasterus emat in die Sabbati ante tertiam. R.

Nullus Tabernarius vel albergator vel *tricola* vel tricolus debeat emere in die Sabati usque ad horam tertiam *pullos anates anseres caseum ova nuces pera mala* nec *ficus* & si quis contrafecerit ammittat ea que emerit & insuper solvat pro banno V. Sold. Rav. quarum rerum medietas sit communis alia medietas sit accusatoris. Item non liceat Tabernarius emere in die Sabbati ova pullos caseum anseres annates & alias aves per se vel per alium aliquo modo vel ingenio & qui contrafecerit ammittat res emptas & V. Sold. pro banno medietas cujus sit Communis alia medietas accusatoris.

Digitized by Google

CCLXVII. *De rebus non tenendis ad revendendum.* R.

Item nullus trieolus vel trieola seu Stationarius aut tabernarius teneat ad vendendum pullos anseres annates caseum nec *caseum de forma* & si quis contrafecerit perdat totum illud quod habet ad vendendum & insuper X. Sold. Rav. medietas cujus banni sit Communis alia medietas accusatoris & non debeat tenere poreos per plateam aut res quas tenet ad vendendum & si quis contrafeeerit solvat pro banno X. Sold. Rav. medietas cujus banni sit Communis alia medietas sit aecusantis & abeatur aceusator in eredeneia & potestas teneatur non permittere aliquem vel aliquam in Ravenna vel burgis *offitium tricolarie* exercere & nullus debeat emere pullos ova easeum exeepto Caseo de forma anseres annates nec allqua alia que pertineant ad artem trieolarie eausa revendendi & si quis vel si que inventi fuerint facere eontra predicta vel aliqua predictorum teneatur potestas ei auferre pro banno X. Sold. Rav. pro qualibet vice & quibus teneantur eos aeeusare.

CCLXVIII. *Quod tricoli possint vendere fructus ad eorum domos.* R.

Item statutum est & coneorditer ordinatum quod licitum sit trieolis posse vendere fructus & res alias ad eorum domos & Stationes & non alibi nisl venderent ad *Campum Communis* & potestas non possit ipsis trieolis dennegare ut dictum est vendere ad eorum domos. §. Additum est huie Capitulo ubi dicitur in lpso Statuto quod possint vendere fructus & alias res ad eorum domos & non alibl quod & ponatur quod possint vendere fructus, & alias res ubique voluerint & detrahatur de ipso Statuto non alibi.

CCLXIX. *Quod licitum sit cuilibet de Ravenna in die Sabbati emere pullos & alias res ad suam voluntatem.* R.

Item statuimus & ordinamus quod lieeat cuilibet eivl & habitatorl Rav. & eius districtus emere pullos ova Caseum & alias res in foro Sab-

bati quantumcumque voluerint non obstante aliquo alio Statuto Communis Rav.

Quod non liceat alicui de nocte in Taberna manere. R.

Item statutum est quod ne alicui liceat post Sonum Campane Tabernam introire & ibi morari nisi esset Foresterius qui ea die introisset Civitatem & si quis contrafecerit solvat pro banno V. Sold. quorum medietatem accusatores habeant & tabernarius ad tabernaria qui vel que eos recepit solvat pro banno XX. Sold. Rav.

CCLXX. *De Banno ementis ligna vel alia causa revendendi.* R.

Si quis emerit ligna a foco vel de mansionibus vel *'assetes* vel *cuptos* vel *circlos* vel *petram* vel *calcinam* vel *cammazare* vel *pullos* vel *ova* vel *anates* causa revendendi totum quod emerit vel precium si jam vendidisset pro banno ei auferatur nec reddatur sed medietatem habeant banditores alia medietas sit Communis.

CCLXXI. *Quod nullus albergator emat annonam.* R.

Item statuimus & ordinamus quod nullus albergator Rav. & ejus Suburbiorum debeat comperare aliquam annonam in Raven. vel ejus districtu ullo modo vel per se vel per alium & si quis contrafecerit solvat pro banno V. Sold. Rav. pro quolibet Stario medietas cujus banni sit Communis alia medietas denunciantis potestati & quicumque viderit vel sciverit teneatur eum vel eos potestati denuntiare salvo quod si Foresterius fuerit in Ravenna Albergatores possint ab eo emere annonam quando non sit aduc conducta in Rav. & ejus districtu.

CCLXXII. *Ubi Viatores Albergare debeant & de pena albergantium eos contra Statuta.* R.

Omnes Viatores sive per terram venerint sive *navigio* debeant albergare in Civitate ubi voluerint libere ubi hospitium habere poterint & in burgo & hoc in advento suo in redditu vero liceat eis albergare

ubi voluerint de eo Viatore intelligimus qui merces venales secum non portat quamvis alio velit transfere navigio ad aliam partem vel secum navigio detulerit tunc liceat ei albergare ubi voluerit & albergator qui contra predicta fecerit solvat bannum pro unoquoque hospite X. Sold. Rav. salvo quod si albergator Burgi qui seiverit a Viatore cum primum ingreditur hospitium causa hospitandi utrum veniat vel recedat vel merces secum habeat quas velit secum alio tranferre per Navim vel Rav. vendere & ipse deeepit ipsum albergatorem tunc albergator nihil solvat.

CCLXXIII. *De mensura & pretio Storarum.* R.

Item de *Storiis* ita statutum est ut *Storarius* non debeat recipere a Rav. de Storia ultra VI. den. & ad mensuram que est apud *S. Johannem Marmoratum* bonam & justam nec vetet Rav. Storias occasione forasteriorum dare nec Rav. illaa emere debeant ut vadant Forasterii & si per fraudem ultra id quod statutum est a Rav. acceperit vel per fraudem Rav. vendere vitaverit pro banno ei auferatur V. Sold. Rav. quorum medietas sit Communis alia medietas sit accusatoris & si quis Rav. eas emerit causa vendendi Forasterii in Rav. cognita veritate auferatur ei bannum arbitrio potestatis.

CCLXXIV. *Quod Barberii debeant ire ad domos militum.* R.

Item quod *Barberii* & *Sanglassatores* debeant ire ad Domos *militum* cum requisiti fuerint per ipsos vel eorum nuntios ad serviendum eis *rasis* & *Sanglassatis* illis qui primo inveniuntur in Statione cum vocatus fuerit exceptis dominicis diebus quibus quidem radere non teneantur & qui contrafeeerit solvat pro banno V. Sold. Rav. & Milites debeant eis pro singulis vicibus pro unoquoque milite II. den. pro mercede.

CCLXXV. *De Borasteriis & eorum laboratoribus & banno in eis statuto.* R.

Item statuimus quod potestas faciat jurare homines habentes *Fornaces* que modo laborantur vel in antea laborabuntur ut laborent bona fi-

de sine fraude continue ut consuerunt & milliarium *lapidum* vendant XV. Sold. Rav. tantum & *ad delmam* quam modo faciunt faciant & nullum qui faciat calcinam permittat potestas vendere Corbem Calcine Fornacis ultra in Sold. & medium & Corbem Calcine *Calcinarii* ultra IV. Sold. & med. Rav. & teneantur Fornasarii dare petentibus & volentibus emere pretas sine caleina & calcinam sine pretis & quicumque fecerit contra sive Fornasarius aut aliquis alius qui petras cuppos & calcinam quoquo modo habuerit & vendiderit solvat pro banno pro milliario lapidum V. Sold. stando Sacramento sequimenti emptoris & pro milliario cupporum V. Sold. & pro Corbe Calcine XII. den. & reddat superfluum & teneatur potestas facere laborari omnes fornaces que a quinque annis retro laborare consueverunt proviso tamen ab eo potestate si sciverit possibilitas personarum & locorum. Item nullus homo de Rav. vel ejus districtu nec allquis alius debeat emere petras cuppos vel Calcinam nisi ad pedem vel *mensuram* Communis Rav. & si quis fecerit contra solvat pro banno XL. Sold. Rav.

CCLXXVI. *Pretas Cuppos & Calcinam sine licentia majoris Consilii extra districtum portari non debere.* R.

Teneatur potestas bannire cuppos & petras & calcinam quod non debeat exire vel portari extra districtum Ravenne sine parabola potestatis data in Consilio Majori & Venditor perdat pro milliario X. Sold. Raven. & quicumque inventus fuerit predicta portare extra districtum Rav. teneatur auferre si poterit vel potestati denuntiare intra tertium diem postquam invenerit & medietas sit inventoris alia medietas Communis Rav.

Quod liceat cuilibet facere Fornaces & pretas & vendere ab delmam Communis Rav. R.

Item licitum sit cuilibet de Rav. vel Forasterio facere fieri fornaces & lapides & Cuppos & habere dictas fornaces in Rav. & ejus districtu & debeant & teneantur Sacramento novo facere dictos lapides & Cuppos bene coctos ad delmam Communis Rav. & teneatur facere coqui de *lignis quibuscumque* & liceat predictis Fornasariis vendere

dictos lapides & cuppos ad eorum voluntatem quantumcumque poterint & nihilominus teneantur facere laborari fornaces & ipsos fornasarios cogere laborare & laborari facere fornaces que non sint in Rav. & quas consueverunt & hoc teneatur potestas facere denuntiari per Rav. non obstante aliquo alio Capitulo Statuti quod loquitur super facto precii lapidum & Cupporum. §. Additum est tempore *Dñi Thomaxii de Foliano* potestatis Rav. quod cuilibet facienti in fornacem Rav. vel districtu dentur de denariis Communis X. libr. Rav. & potestas ipsis teneatur dare ipsas X. libr.

CCLXXVII. *Quod potestas teneatur procurare de habendis fornacibus in Raven.* R.

Item statuimus & ordinamus quod teneatur potestas procurare de fornacibus habendis pro cuppis & petris prope Civitatem intra unum milliarium.

Sacramentum pistorum. R.

Juro ego *Pistor* ad Sancta Dei Evangelia panem facere bene coctum & bene fermentatum & de grano quem deferam vel conducam vel conduci faciam vel deferri extra districtum Rav. & quod de illo quod est nunc in Rav. vel districtu Rav. non faciam nec fieri faciam & bene mundari granum faciam & in ipso aliquod furtum non faciam culpam vel fraudem non faciam vel committam nec neglectum per me vel per alium vel consenciam & pro qnolibet Starlo non lucrabor nec lucrari faciam nisi V. den. computato furfure & dispendiis bona fide secundum quod valebunt refectis & aliquam Societatem non habebo de hoc officio cum aliqua persona que istud idem Sacramentum primo non fecerit & pensam tollam ab illis personis quibus commissum fuerit illam dare pro Communi & ad illam pensam illum faciam bona fide sine fraude & aliquam personam mihi non associabo que habitet extra domum meam nisi quando hoc Sacramentum fecerit ut supra dictum est & hec omnia observabo remota omni malitia sine fraude & attendam toto tempore mei offitii. §. Et teneatur potestas non permittere nec permitti consentire aliquem esse pistorem vel aliquam personam que faciat panem ad vendendum in Civitate Ravenne vel ejus burgis nisi eligerentur de voluntate totius Consilii generalis vel majoris par-

ris. §. Item debeat eligi ad brevia in Consilio generali secundum quod offitiales alii eliguntur & debeant esse tantum octo & non plures quorum offitium duret per duos menses tantum & non plus & debeant jurare secundum quod in Capitulo *veteri* continetur quod est supra per extens. & qui fuerit in offitio non possit esse in eodem afinito suo offitio usque ad duos menses expletos quorum octo pistorum tres debeant esse in burgo Rav. §. Additum est quod pistores debeant esse septem sine andrea buffone qui sit *octavus* & durent in ipso offitio per duos menses tantum & non plus qui eligantur in Genli Consilio ad brevia & stent in Civit. Rav. & dent & dare debeant ipsi vel ipse septem Communi Rav. pro ipso offitio habendo XX. sold. Rav. pro quolibet eorum quam electionem potestas teneatur fieri facere in modum predictum pro singulis duobus mensibus & potestas non possit removere ipsam electionem quin fiat in modum predictum usque dum Starium grani vendetur & Valebit in civ. Rav. VIII. sold. Rav. & abinde intra.

CCXXVIII. *Sacramentum Furnariorum.* R.

Juro ego ad Sancta Dei Evangelia quod *furnum* meum bene studebo & & scaldabo bene & sufficienter & in omnibus operam dabo ut furnum meum portetur bene & sufficienter quotquot & de duobus Stariis de domo ultra unum panem nec tollam nec accipiam nec accipi consenciam & de tribus Stariis venalibus ultra duos panes non accipiam nec faciam accipi vel consenciam & officium non dimittam & quod non accipiam ligna ultra quam suffitiat ad quantitatem panis coquendi & si recepero sine fraude residuum consignabo illi cujus fuerit panis & dabo si voluerit. hec omnia observabo bona fide omni malitia cessante toto tempore mei officii & debeant accipere & tenear accipere unum denarium Rav. pro quolibet Stario vel unum panem si domino vel domine placuerit & non ultra nec per me vel alium aliquo modo vel ingenio & non debeam accipere vel habere beneficium mihi concessum in superiori parte hujus Capituli ubi dicitur de duobus Stariis de domo & tenear Sacramento non emere panem nec farinam per me vel alium ab aliquo vel ab aliquibus familiaribus domini vel domine & non permittam familiarem alicujus furare nec furtum facere in pane ad furnum meum delato nec alicui malitiose

dari & si scivero quanto citius potero domino vel domine denuntiabo & si contrafaciam solvam pro banno XX. sold. Rav. pro qualibet vice & danpnum tenear emendare domino vel domine. §. Additum est quod Fornarii vel fornarie teneantur & debeant primo petenti vicem dare de furnis suis & ligna & panem facientis ad furnum suum portare & panem coctum ad domum domini vel domine reducere vel reduci facere & dapnum emendare sacramento sequimenti stando domini vel domine vel sui familiaris.

CCLXXIX. *Sacramentum Pistrinariorum*. R.

Juro ego ad Sancta Dei Evangelia bona fide sine fraude custodire & salvare granum & omnem aliam blavam que fuerit delata ad *pistrinum* meum & de ea bonam farinam facere & ultra decimam partem tantum pro molitura non accipiam quam accipere debeam in denariis vel in grano ad voluntatem illius qui molere voluerit nec accipi faciam vel consentiam vel permittam ullo modo nec in eis fraudem faciam vel consenciam ver permittam ullo modo nec ullam blavam per fraudem molere recusabo & neminem ad custodiam pistrini permittam esse qui hoc Sacramentum non fecerit auferatur ei pro banno X. sold. Rav. eos dando accusatori Sacramento sequimenti nisi steterit ad custodiam pistrini ille cujus est farina & hoc teneatur Sacramento potestatis nec per fraudem alicui molere recusabo & illam molituram tantum in blava accipiam si tamen ille qui molere fecerit voluerit & illi qui prius petierit vicem molam & pistrinum & molet per fraudem non dimittam nec recusabo & non molam frumentum meum nisi quantum credam sufficere mihi & mee familie sine malitia & non vendam farinam alicui. §. Additum est quod quousque Starium frumenti valuerit X. sold. Rav. vel infra pistrinarius teneatur accipere pro mulnatura decimam partem tantum in denario vel frumento ad Sensum & voluntatem domini vel domine cujus fuerit frumentum a X. sold. supra si valuerit teneatur accipere pro molitura cujuslibet Starii grani XII. denar. Rav. tantum & non aliud & si contra fecerit solvat pro banno pro qualibet vice & quolibet Stario XX. sold. Rav. & de hiis stetur Sacramento sequimenti domini vel domine cujus fuerit Sacramentum. §. Additum est per Statutarios quod pistrinarii Civ. Rav. teneantur molere & macinare

frumentum hominum Civ. Rav. secundum formam Statuti eorum Sacraménti & specialiter de mense *junii julii & augusti* & continue tenere bestias ad dictum officium exercendum & qui contrafecerit solvat pro banno pro qualibet vice X sold. Rav. stando de predictis & quolibet Capitulo eorum Sacramenti Sacrament. sequent volentis masinare ad ipsa pistrina vel eorum nuntiorum seu supra inventum & nisi detur in eorum satisfactionem seu Capitulo Sacramenti quo statur Sacramento sequimenti domini vel domine dicatur & eorum nuntiorum scu inventum.

CCLXXX. *De cogendis hominibus qui consueverunt tenere Pistrinum.* R.

Et quicumque consuevit tenere pistrinum in domo & consuevit molere aliis ad molituram ipsum pistrinum teneat & molat cuilibet volenti molere sine fraude & quicumque reliquerit & non molerit sine fraude pro ut consuetum est pro banno auferantur ei XL. sold. Rav. & nihilominus ipsum pistrinum teneat & molat bonam farinam faciat & qui non fecerit farinam bonam vel qui acceperit ultra decimam partem pro molitura det pro banno cujuslibet Starii II. sold. Rav. & hoc constare debeat per sacramentum sequimenti illius qui damnum passus fuerit & dominus vel domina cujus est pistrinum teneatur facere jurare illum vel illos qui custodierint pistrinum & hec omnia observare sicut blavam & farinam ad utilitatem illius cujus fuerit & quod non permittet aliquem vel aliquos studere pistrinum qui non juret & insuper teneatur emendare danpnum illi qui passus fuerit & sit in arbitrio illius qui molere fecerit si velit dare denarios vel blavam & potestas teneatur Sacramento bona fide sine fraude facere fieri molendina pro Communi ubi sibi videbitur ex latere *Porte adriane* vel alibi.

CCLXXXI. *De Staderiis frumenti masinandi inveniendis.* R.

Statuimus & ordinamus quod potestas teneatur in unum mensem post suum introitum facere inveniri *Staderias de ferro* justas & sufficientes ad ponderationem frumenti per totam Civitatem Rav. & ejus burgos cum quibus granum & alia blava qui ad pistrinum portabitur & qum reportabitur farina ponderentur que staderie debeant stare ad domum cujuslibet pistrinarii & qullibet pistrinarius debeat habere Stateriam &

Digitized by Google

tenere & ea habita a Commuoi teneatur pesare totam blavam ad suum pistrinum delatam ad voluntatem illius qui blavam portaverit & farinam ad gualmedrum ponderatoris blave illi dare & si eontrafecerit solvat pro banno V. sold. pro qualibet viee . §. Addltum est quod eligatur unus homo in qualibet guaita Civit. Rav. qui habeat unam Stateriam que stare debeat in loco congruo in ipsa guaita eum qua debeat ponderare & ponderet granum & allud bladum quando portatur ad pistrinum ad maeinandum & cum Farina a Pistrino reaportatur ipsam teneatur reponderare ita quod sciatur & sciri possit si danpnum datum fuerit in dicto grano vel farina predicta inferius & si invenerit diminutum fore granum vel farinam vel danpnum in ipsa datum & pistrinarius non satisfeeerit in dicto domino vel domine inter diem quem invenerit danpnum datum teneatur ab inde denuntiare potesiati ita quod danpnum emendetur secundum formam Statuti de pistrinariis qui duret & durare debeat per sex menses & pro satisfactione dicti sul laboris sit absolutus per totum dictum tempus sex mensium a collectis guaitis & laboreriis Communis Rav. & finito offitio predicto resiituant Comuni Stadirolas suprascriptas & dicti homines eligantur per homines sue guaite.

CCLXXXII. *Sacramentum Molendinarii*. R.

Juro ego *Molendinarius* quod bona fide sine fraude guardabo & custodiam Molendina Communis ad honorem utilitatem & Statum Communis Rav. & molas & alia molendina pertinentia quum mihi assignata fuerint pro Communi aliquo modo nec ipsa omnia devastanec devasiari permittam aliquo modo nec ipsa omnia devastabo nec devastari permlttam aliquo modo vel ingenio & cum de ipsis molendinis exiero omnia utensilia & molas ipsorum molendinorum nuntio Communis Rav. designabo & restituam & granum quod ad ipsa molendina ductum fuerit eausa molendi bona fide sine fraude custodiam die noctuque & bonam farinam bona fide de ipso ipsis molendinis tenebo vel stare permittam qui faciat de predicta farina & grano sive utensilibus ipsorum molendinorum furtum & sextum decimum eupellum Starii blave tollam pro Communi & illud totum quod accepero Massario Communis omni die dominico dabo & designabo nec de ipso faciam furtum vel fieri faciam alieui persone &

illud salvabo & guardabo ad utilitatem Communis & hec omnia attendam & observabo toto tempore quo in ipsis molendinis stabo remoto odio amore timore preeio & preeibus & omnia precepta que Rector Ravenne fecerit mihi & ejus nuntius pro facto molendinorum ipsorum observabo & adiendam & omnibus hominibus de Rav. & ejus plani comuniter masinabo remoto preiio & precibus odio & minis & omni alia amaritudine & quod ego non sum *Servus nec vassallus* alieujus nec ero pro ipsis molendinis aeeipiendis vel acquirendis seu guardandis nee preeium dedi nec dabo alieui persone aliquo modo vel ingenio necaliquod pactum feci vel faciam vel conventum cum aliqua persona nec fieri faciam aliquo modo vel ingenio pro ipsis molendinis inveniendis ad guardandum & ei cui primo vicem dedero vel qui a me petierit primus molam bona fide sine fraude post illos quibus primo dederam si memor ero nec pretium accipiam pro molere primo uni quam alteri hee omnia observabo bona fide. §. Additum est tempore *Dni Thomaxii de Foliano* potestatis Rav. quod debeat habere & tenere Stateram pro Communi & ponderare granum & farinam.

CCLXXXIII. *De Molendinis manutenendis a Potestate.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas teneatur bona fide manutenere molendina Communis Rav. posita apud *Portam S. Mame* de Rav. & apud *Bitifredum* ab avta foris *portam adrianam* de Rav. expensas neeessarias in eis & pro eis molendinis faeere de avere Communis & facere taliter quod ad quamlibet posram ipsorum Molendinorum sit & esse debeat unus portator & conductor grani blade & farine cum Somario seu equo vel equis qui portat starium & readducat ad Domum cujus erit pro uno den. Rav. tantum omnibus expensis ipsius portatoris & portator juret novo sacramento furtum neque fraudem faeere nec consentire per se vel per alium in prediᾶis vel de prediᾶis.

CCLXXXIV. *De Staderiis pro Comuni tenendis ad portam S. Mame & ad portam adrianam ad ponderandum frumentum & farinam Rav.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas faciat haberi Staderias pro Communi unam quarum cum *homine Litterato* qui sciat scribere fa-

ciat stare ad *portam S. Mame* & aliam ad *portam adrianam* cum alio homine litterato similiter qui homines ponderent granum & bladam qui portabitur & quantitatem libr. scribant farinam cum reducetur & ipsius quantitatem quorum hominum juret quilibet et jurare debeat ipsum offitium fideliter exercere per quatuor menses et habere debeat quilibet eorum pro suo feudo a Communi Rav. XL. sold. Rav.

CCLXXXV. *De duobus eligendis per singulas guaitas qui presint artibus & pistrinis.* R.

Statuimus et ordinamus qnod potestas teneatur intra unum mensem post suum introitum eligere vel elligi facere duos bonos homines per singulas Guaitas habentes valimentum quilibet C. libr. Rav. qui debeant et teneantur novo Sacramento perscrutari et inquirere *homines artium* si facient vel fecerint contra Statuta Rav. vel contra artem suam et illi vel illis quos invenerint contrafecisse auferratur pro banno qualibet vice X. sold. Rav. quarum medietas sit Communis alia medietas suprastantium et tales eligantur qui non sint pistrinarii nec sint de artibus de quibus cognoseere debent et debeant cognoscere de dampnis datis in ortis broilis et Clausuris positis in Rav. et Suburbiis Rav.

CCLXXXVI. *De Mensuris manutenendis.* R.

Et ego potestas operam dabo bona fide sine fraude ad faciendum teneri omnia ordinamenta que facta sunt vel fuerint tempore mee potestarie et *Domini guazzonis* super facto fabbrorum passorum librarum rubiorum et mensurarum olei.

Ne quis emat vel vendat nisi ad Starium consignatum. R.

Item nulla persona emat vel vendat nisi ad Starium consignatum & constitutum pro Communi Rav. & si quis contrafecerit solvat Bannum XX. sold. Rav. & Istud Starium comburatur & nullus de Rav. & ejus districtu debeat adjustare suum Starium panis vel vini nisi ad mensuram Communis que est in platea Communis.

CCLXXXVII. *De libris inquirendis & aliis ponderibus cum quibus victualia venduntur quolibet mense per familiam potestatis.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas Rav. teneatur quolibet mense bis facere Inquiri & rimari per familiam suam omnes libras & pondera quibus carnes pisces caseus & alia victualia & res alie que venduntur sive vendi consueverunt ad pensam sint bone juste & legales & si que libre seu pondera quibus carnes invenirentur manche seu minus legales vel minus justi & recti ponderis teneatur potestas auferre pro banno illi apud quem invenirentur dicte libre vel pondera manche vel mancha seu minus justi & recti ponderis XL. sold. Rav. pro qualibet vice & idem bannum solvat qui libram seu pondus comodaverit mancum.

CCLXXXVIII. *De perticis plebium adjustandis.* R.

Teneatur potestas intra unum mensem post suum introitum inquirere *perticas plebium* omnium Rav. & facere eas adjustari ad pedem Communis Rav. qui est ante *portas Majoris Ecclesie* & omnes mensuratores faciant jurare quod bona fide sine omni fraude & dolo mensurabunt & computabunt ad dictum pedem possessiones quas assazavverint vel acceperint mensurandas bona fide intelligatur pro utraque parte, & si quis mensuraret vel computaret qui illa facere non jurasset solvat bannum arbitrio potestatis.

CCLXXXIX. *Quod Asinarii non accipiant ultra unum denarium pro Sauma Vini portanda.* R.

Statuimus & ordinamus quod nullus asinarius accipiat nisi unum denarium Rav. ab homine Rav. & non plus pro *Suma Vini* portanda ad *navem* onerandam & qui contrafecerit solvat pro banno V. sol. & nihilominus teneatur facere offitium suum.

De Vecturis Equorum. R.

Item statuimus super Vecturis equorum que usque *bononiam* tollatur pro

Vectura equi pro duobus primis diebus X. sold. Rav. tantum & usque *Imolam* VII. sold. pro primis duodus diebus tantum & usque *faventiam* VI. sold. tantum & *Cesenam* VI. sold. tantum & *arimi-num* VIII. sold. tantum. & *Cerviam* vel *Bagnacavallum* III. sold. tantum & per planum Rav. III. sold. tantum primis duobus die-bus in quolibet Ipsorum locorum & ab inde In antea pro quoli-bet die quo conductor tenuerit XII. den. salvo quod liceat locatori-bus de equis cum conductorlbus forensibus non obstante dicto Ca-pitulo concordare.

CCLXXXX. *De feria & foro Sabati manutenendis.* R.

Et *feriam S. Michaelis* & Mercatum de Sabato bona fide manutenebo & augebo & tenear non permittere stare plaustra lignorum ad venden-dum nec sine lignis in die Sabati a *ponte copto* usque ad *domum Dni Archiepiscopi* nec in toto Campo Communis ubi sit forum in illa die.

Ubi mercata vendi debeant & que. R.

Totum mercatum quod venerit in *navibus* vel de navibus vendatur in *burgo* & in *pusterla* & in burgo & in pallatio illa que consueverunt venire aliunde illud vero mercatum scilicet granum & alia blava que venlet aut venerit per terram vendatur in Civitate excepto quod li-ceat omne mercatum undecumque venerit deferri In ferla ad venden-dum & si quis contrafecerlt quod vendatur aut extimatio ei auferа-tur medietatem habeant bannitores alia medietas massarlo Communis detur & assignetur & si aliquis de Rav. vel ejus districtu vendiderit granum Rav. pro forasterio solvat pro banno unius cujusque Starii V. sold. Rav. & quicumque Rav. vel forasterius voluerit adducere a-liquam blavam per Rav. vel districtum ejus vel per ejus aquas debeat vendere tertiam partem in Rav. vel ejus burgis aliam vero liceat ei portare ubicumque voluerit.

CCLXXXXI. *Quod Blava vendatur in Campo Communis Rav.* R.

Statuimus & ordinamus quod potestas teneatur compellere homines ci-vitatis Rav. & ejus burgorum & plani Rav. portare In Campo Com-

munis Blavam quam habuerint ad vendendum vel compellentur ad vendendum & ibi ea tenere & vendere hominibus volentibus emere ad Starium & ad medium Starium & quartarolam. §. Additum est tempore *Dni Thomaxii de Foliano* potestatis Rav. quod semper habeantur & sint ibi duo Staria pro Communi ad mensurandum ipsam blavam.

CCLXXXXII. *Quod homines plani Rav. veniant Rav. cum Mercato inde Sabati.* R.

Teneatur potestas compellere omnes homines de plano Rav. & districtu venire Rav. cum suis mercationibus in die Sabati & aliis diebus & non alibi & si quis contrafecerit ammittat bestias & alias mercationes prout in Capitulo inferius posito continetur medietas cujus banni sit Communis alia medietas accusantis & accusator in Credentia teneatur undecumque sit.

CCLXXXXIII. *De Mercato deferendo Ravennam a rusticis & banno super imposito.* R.

Item Rector vel Rectores Rav. qui per tempora erunt juramento teneantur facere jurare omnes homines de districtu Rav. & omnes mercatores bovum pecudum & porcorum & omnium aliarum rerum adducant vel defferant in Rav. ad vendendum nec alibi portare debeant vel ducere ad vendendum extra districtum Rav. nec per se nec per alium & super hoc bannum ponatur & statuatur salva concordia inter *Ravennates & Forlivienses* facta si quis contrafecerit solvat pro banno pro quolibet bove XX. Sold. Rav. & de aliis minutis bestiis duos soldos pro quolibet porco & quolibet asino X. Sold. & de curru lignorum X. Sold. & similiter si quis portaverit caseum ova pullos anseres & anates extra districtum Rav. ammittat omnia in totum excepto *caseo qui venerit de marchia* vel aliunde extra planum Rav. & salvo quod liceat unicuique tempore ferie Rav. portare & extraere omne caseum & si quis sciverit aliquem contrafacere intra octo dies protestati vel rectoribus denuntiare teneatur & medietas banni sit Communis Rav. alia medietas sit accusatoris & rustici qui morantur intra districtum Rav. a parte *S. Stephani in Teuguria* scili-

cet ab hac parte *Lagadutii* debeant & possint defferre eorum mercationes ad vendendum in Rav. singulis diebus lune & illi qui stant ab alia parte fluminis *Lagadutii* debeant & possint scilicet a latere *S. Cassiani* eorum mercationes defferre in Rav. singulis diebus mercurii & in die Sabbati omnes communiter teneantur venire ad forum cum eorum mercationibus sicut consuetum est.

CCLXXXXIV. *Juramentum illorum qui debent preesse foro S. Michaelis.* R.

Juro ego ad Sancta Dei Evangelia bona fide sine fraude facere stationare forum ferie secundum quod ordinatum est ab antiquo & ipso Stationato dare ipsas stationes & distribuere per mercatores Civit. Rav. vel aliunde observando ordinem consuetum & consuetas dacias colligam de stationibus in Integritate & ipsas collectas servabo ad utilitatem Communis Rav. & in scriptis redigam vel redigi faciam a tabellione mihi dato a potestate nec furtum vel rapinam in ipsis nec in aliis rebus fori faciam vel fieri faciam nec consentiam & quidquid ex predictis datiis ad me pervenerit massario Communis dabo vel cui potestas voluerit nec aliquid inde retinebo nisi illud quod mihi a potestate pro meo feudo dessignatum erit & deducto eo quod bona fide cum sociis expendero in victualibus nostris nec ullum aliud emolumentum occasione mei officii hujus faciam per me vel per alium salvo in omnibus quod additum vel diminutum fuerit a potestate vel consilio Communis Rav. Item juro quod quidquid collegero in ipso foro in scriptis redigi faciam per tabellionem mihi dessignatum & intra octo dies post finitum forum rationem reddam in majori consilio Rav. cum *cimiarco Ecclesie Rav.* & illi qui fuerint ad faciendum & colligendum forum ferie Communis Rav. debeant eligi ad brevia in consilio Rav. majori sicut officiales Communis Rav. eliguntur & tabeliones eodem modo eligantur.

CCLXXXXV. *De Custodia Mercati S. Michaelis.* R.

Super custodia sive guardia mercati & super ponendis hominibus ad faciendum mercatum & ad colligendum stationaticum talis modus

servetur scilicet quod ad ipsum offitium sit unus tabellio & duo cives tantum Rav. boni & legales eligendi ut superius dicitur unusquisque habeat pro benefitio quattuor libras Rav. & nihil aliud & teneantur fideliter exercere offitium suum & quod collegesint sine diminutione ressignent in manibus Cimiarchi pro guardia mercati sint duodecim homines tantum de civibus Rav. electi secundum predictum modum & sint ibi una die ante aperitionem mercati & maneant ibi per decem dies & noctes vel plus ad voluntatem cimiarchi si qualitas temporis hoc exegerit & unusquisque habeat pro suo feudo II. Sold. Rav. inter diem & noctem & nihil aliud.

CCLXXXXVI. *Qualiter denarii dicti Mercati expendi debeant.* R.

Teneatur *Cymiarcus* sacramento expendere denarium fori ferie in facere *tesaurum* Ecclesie & potestas teneatur facere jurare Cimiarcum in Consilio Communis Rav. predictos denarios ita expendere & quod teneatur Sacramento reddere rationem de ipsis denariis in Consilio & ipsum thesaurum in Consilio demonstrare inter annum & ipsos denarios in thesauro expendere & rationem reddere.

Quod cives Rav. nihil debeant solvere in foro ferie. R.

Et superstantes & qui preesse debent foro ferie teneantur nihil accipere vel colligere nec permittere colligi ab aliquo vel aliquibus civibus & habitatoribus Rav. de aliqua statioee albergaria seu taberna factis in foro vel occasione fori.

CCLXXXXVII. *Quod nullus Tabernarius habeat societatem cum aliquo Forasterio.* R.

Et potestas teneatur non permittere alicui tabernario de Rav. habenti tabernam in foro ferie habere societatem cum aliquo Forasterio tempore mercati ferie.

Digitized by Google

Qualiter eligantur Guardiani & Pedigatores. R.

Item statutum est quod guardiani *Fori Sancti Michaelis* & illi qui colligunt *pedigarias* ipsius fori eligantur ad brevia per Consilium majoris campane & tot sint brevia scripta inter alia non scripta quot debeant esse custodes aquarum & illi qui custodiunt aquas & portus.

CCLXXXXVIII. *De passis rublis & mensuris adjustandis in foro ferie.* R.

Statuimus & ordinamus quod potestas teneatur facere adjustare passos libras & rublos ad mensuras Communis in foro ferie & facere eligi ad brevia ut alios offitiales unum bonum hominem & unum tabellionem qui debeant omni die custodire & facere ita quod nullus vendat nisi ad justas misuras Communis & quilibet eorum debeat habere pro suo feudo LX. Sold. Rav. de denarils mercati & qui inventi fuerint non vendere ad predictas mensuras auferratur ei pro banno pro passo XX. Sold. Rav. pro rublo X. sold. & pro libra V. sold. & pro mensura Vini V. sold. & hoc quotquot inventi fuerint facere contra & quidquid ad ipsos pervenerit de predictis bannis teneatur dare massario Communis finito offitio intra tertium diem.

CCLXXXXIX. *De eligendis illis qui debent esse ad tenendam rationem in foro ferie.* R.

Et teneatur potestas eligere duos bonos homines unum de populo bonum & idoneum & alium de militibus & unum judicem & unum tabellionem qui debeant esse ad *papillionem* & ad rationes tenendas tempore ferie qui debeant eligi ad brevia in Consilio secundum quod alii offitiales eliguntur & quicumque fuerit non debeat esse amplius in ipso offitio usque ad quatuor annos & illi qui fuerint debeant jurare tolere banna sicut *in Statutum Rav.* seu judicaturam XII. pro libra a forensibus a Rav. secundum Statutum Rav.

CCC. *De Blavis & aliis victualibus tenendis in burgum ab habitantibus.* R.

Item statulmus quod liceat hominibus habitantibus in burgo Rav. & *Taurisio* posse trahere de Civit. Rav. in burgum & taurisium blava & alia victualia pro ipsorum victu sine requisitione potestatis & absque nuntio Communis.

CCCI. *Quod potestas possit sbannire blavam & alias res voluntate Consilii.* R.

Statutum est quod potestas & rectores Rav. qui pro tempore erunt possint bannire & sbannire blavam & vinum & omnes alias res que extrahuntur de Rav. & ejus burgis ad voluntatem totius Consilii vel majoris partis & teneantur non dare licentiam nisi ponatur in Consilio & secundum majorem utilitatem & meliorem hominum Rav. & Suburbiorum.

CCCII. *De Carnibus & blava non extrahendis de Rav.* R.

Ordinamus quod caro mortua nec viva nec granum vel alia blava debeat extrahi aliquo ingenio de Civ. Rav. & ejus districtu & hoc intelligimus sine fraude salvo quod dictum est in superiori capitulo & ammittat navem portantem cuiuscumque sit & medietas sit accusantis alia medietas sit Communis Rav. & si in plaustro vel brozio ammittat plaustrum vel brozium & idem diclmus de aliis bestiis bestie vero selvatice & volatilia serventur in arbitrio potestatis.

CCCIII. *De pena portantium res interdictas contra bannum.* R.

Si quis extraxerit de Rav. & ejus districtu blavam aliquam vel legnamen vel Salem vel carnem vivam vel mortuam vel ligna aut pennam vel aliud vetitum a potestate illud ammittat & insuper bestias portantes vel trahentes & currum & saccos ammittant salvo quod dictum est in alio Capitulo de carne viva & mortua & blava.

CCCIV. *Quod possint conduci in Rav. Carnes & ligna & inde portari.* R.

Item liceat omnibus hominibus Forensibus conducere & aportare carnem vivam & mortuam & ligna in Rav. & ejus burgis & ibi vendere si poterint & si non possent vendere habeant licentiam reportandi quocumque voluerint sine datio vel maltollecto & idem dicimus de Rav. excepto quod non liceat eis extrahere carnem vivam vel mortuam de Rav. & ejus districtu que esset in Rav. empta vel nata & si quis contrafecerit auferratur ei bannum secundum quod in superiori statuti capitulo continetur & salvo quod si Ravennas emerit a Rav. vel a forensibus & forensis a forensi vel a Rav. carnes vivas vel mortuas conductas vel portatas Rav. que carnes non essent primo de Rav. & ejus districtu sed aliunde habeant licentiam portandi quocumque voluerint.

CCCV. *De blava & aliis Victualibus non portandis Foropompilium sine licentia Potestatis.* R.

Teneatur potestas non permittere extrahi aliquam blavam vel *legumen* vel aliquod aliud extra Civitatem Rav. vel ejus districtu ab aliquo de *foropompilio* vel ab aliquo alio pro eis que vel que portarentur ad civitatem forumpompilii permittant Rav. & eorum contadinos extrahere blavam & omnia alia que habebunt in Civitatem foro pompilii & ejus districtu.

CCCVI. *De quibus mercationibus cives & habitatores Rav. non debeant solvere datium Rav.* R.

Statuimus & ordinamus quod quilibet civis & continuus cum sua familia habitator civitatis & burgorum Rav. adduxerit seu adduci fecerit aliquas mercationes *de Marchia Ancone* vel ab inde interius ad civitatem Rav. ipsas mercationes possit libere absque datio vel tolomeo extrahere & portare de civitate Rav. & *catenis* prout blavam salem & vinum, & si mercationes alicujus forensis in fraudem in totum vel suas faceret pro datio communis Rav. vitando & aliquo tempore repertum fuerit teneatur potestas eidem auferre pro banno

quinquaginta libras Rav. cujus banni medietas sit Communis reliqua medietas accusantis & quilibet qui sciverit accusare teneatur eumdem.

CCCVII. *De quinto faciendo remanere ad vendendum & quo tempore de electione suprastantium & de feudo eorum.* R.

Item statuimus quod de toto *oleo* quod erit vel fuerit in Rav. vel Burgis vel inter *Catenam* in medj carnis privio & ab inde usque ad Pasca Resurrectionis teneatur potestas facere removere quintum ad vendendum ad minutum in Rav. & burgis in locis consuetis & XV. diebus ante dictum terminum medj carnis privi facere eligi unum bonum hominem & unum not. qui curent quod ut dictum est oleum remanere debeat atque vendi quorum quilibet a Communi pro salario habeat XX. sold. Rav. & ipsi ut alii offitiales ad brevia ellgantur. §. Additum est tempore *Domini Thomasii de Foliano* Pot. Rav. quod oleum quinta vendatur & vendi debeat per illum vel illos quorum fuerit & non per aliquem Rav. minutatim.

CCCVIII. *Quod liceat ducenti mercationes ad vendendum eas reducere.* R.

Item statuimus quod quicumque duxerit aliquas mercationes seu bestias ad vendendum in Rav. & eas vel partem earum vendere non potuerit liceat ei absque datio reducere ipsas ad locum unde conduxit prestito Sacramento ab eo quod ipsas aliunde preter quam de Rav. & districtum adduxerit & quod fraudem aliquam reducere non implorat & quod ad ipsum locum unde duxit ipsas reducet easdem & si forsan quantitas mercationum vel bestiarum ipsarum valuerit minus C. Sold. Rav. dictum Sacramentum facere minime teneatur & hoc capitulum in sale vino blava locum non habeat ullo modo.

CCCIX. *Forma datii solvendi pro libra tam a Forensibus quam a Civibus.* R.

Item statutum est quod quicumque voluerit trahere de Rav. & *catenis* & districtu ejus aliquas mercationes aut bestias que bestie non sint de Rav. & ejus districtu debeat solvere pro qualibet libra VI. den. tantum si fuerit Forensis si vero fuerit Civis & continuus habitator

eum sua familia civitatis & burgorum Rav. debeat solvere pro qualibet libra IV. den. tantum Rav. & teneatur avere alicujus forensis in fraudem non facere suum pro levando aliud a Datio & si repertus fuerit fraudem committere in predictis teneatur potestas ei auferre pro banno XXV. lib. Rav. medietas cujus banni sit accusatoris & alia sit Communis & quilibet teneatur accusare eumdem quem fraudem committere noverit in predictis & hoc Capitulum in Sale Vino & blava non intelligatur salvo in Civibus Capitulo superiori de avere marchie.

CCCX. *De pullis & aliis volantilibus & Caseo non trahendis extra Ravennam.* R.

Item statuimus pullos anseres annates & cetera volatilia ova & caseum qui non sit de forma non debere trahi de Rav. Catenis & ejus districtu reservato tamen quod potestas cum Consilio Officialium sue curie in quantitate quam viderit convenire possit aliquibus providere de ipsis & licentiam impartiri.

CCCXI. *De pena & banno portantis mercationes datio non soluto.* R.

Item statuimus quod quicumque portaverit vel traxerit aliquas mercationes ex Ravenna & districtu non solvendo datium ut in Capitulo Statuti Communis Rav. continetur si fuerit sal vinum vel blava perdat totum ut in alio Capitulo Statuti continetur si fuerint alie mercationes volendo datium evitare perdat quartam partem ipsarum omnium quas portaverit vel traherit de residuo si trahere illud voluerit datium exsolvendo.

CCCXII. *De mercato non faciendo ab uno Forasterio cum alio Forasterio de Sale vel vino.* R.

Nullus Forasterius faciat mercatum cum alio Forasterio vel de Sale vel de vino nec de avere quod portabitur *de marchia* neque de aliis mercationibus salvis concordatis quos Commune Rav. teneatur observare & salvo quod consuetum erit fieri tempore ferie de avere marchie & teneatur potestas auferre pro banno omnibus facientibus con-

tra II. sold. pro qualibet libra & contractus non teneat in aliquo medietas cujus banni sit Communis alia medietas accusatoris & teneatur potestas tenere & teneri facere in credencia & liceat forensibus facere *Canevam de Vino* in Rav. & ejus burgis.

CCCXIII. *Ne quis civis faciat compagniam cum aliquo forasterio pro liberando avere a datio Communis.* R.

Item nullus Civis Rav. vel Suburbiorum debeat facere compagniam cum aliquo alio forasterio de aliquo avere pro liberando ipso a Datio nec avere alicujus facere suum pro liberando ipso a Datio & si quis contrafecerit solvat pro banno XX. libr. Rav. & datium quod de ipso avere contigerit Communi. §. Item nullus Rav. possit nec debeat nec audeat fraudolentam emptionem facere ab aliquo forasterio pro liberando illud avere a datio Communis in aliquo loco & si quis contrafecerit solvat bannum predictum medietas cujus banni sit Communis alia medietas sit accusatoris & quilibet teneatur sacramento accusare si sciverit aliquem contra predicta facere.

CCCXIV. *Quod liceat cuilibet habitanti Rav. portare mercationes.* R.

Statuimus firmiter ordinantes quod quilibet de Civitate Rav. burgi & ejus districtu habitans in eisdem cum suis rebus & familia continue modo vel in antea possit libere portare & extrahere Victualia omnia & singula & mercationes omnes & singulas de Civitate Rav. & ejus districtu & si granum ascenderet ad X. sold. Rav. potestas possit & debeat bannire granum & bladum Rav. quemadmodum Venetis & sit precisum & truncum.

CCCXV. *Quod liceat cuilibet Ravennati omni tempore sine datio portare granum & alias blavas salva Concordia Venetic.* R.

Item statuimus & ordinamus pro publica utilitate hominum Civitatis & districtus Rav. quod liceat cuilibet persone de Rav. & ejus districtu omni tempore sine datio portare & extrahere extra portas catenam ad districtum Rav. granum & omnes alias Blavas que fuerint de districtu Rav. usque dum valuerit in Rav. *Starium grani X. sold.* Rav.

& a X. sold. Rav. infra non obstante aliquo alio Capitulo Statuti Communis Rav. facto vel faciendo & si potestas contrafecerit solvat pro banno & nomine banni Communi Rav. de suo feudo C. libr. Rav. salvo in omnibus & per omnia Statuto quod loquitur de Concordia facta inter *Comune Rav. & Commune Venetiarum* tenenda & observanda & sit precisum & truncum in qualibet parte sui Capituli & potestas Rav. nullo tempore possit de predictis absolvi nec absolutionem petere in Consilio vel Arengo.

CCCXVI. *De Datio grani foresterii Communi Rav. solvendo.* R.

Item statuimus & ordinamus quod quicumque detulerit vel deferri fecerit granum forense in Rav. seu districtu debeat solvere Communi Rav. pro datio pro quolibet Stario XII. de. Rav. & si fuerit Civis qui detulerit granum forense de eo quod ejus victui & familie fuerit necessarium non solvat datium allquod Communi & hoc debeat cognoscere potestas ab ipso Cive per novum Sacramentum quantum granum sibi sufficiat pro suo victu & sue familie & si habet aliud granum sibi sufficiens in totum vel in parte & quicumque Civis Raven. vel habitator districtus habuerit granum de suis possessionibus quas habet extra districtum Rav. & illud conduci fecerit in Rav. vel districtu illud Granum non intelligatur forense nec de ipso grano datium aliquod solvat Communi & potestas cognoscere debeat ab illo vel illis qui dixerint se habere granum de suis possessionibus quas habent extra districtum Ravenne, & illud Conduci fecerit in Ravenna vel districtu illud Granum non intelligatur forense nec de ipso grano datium allquod solvat comuni, & potestas cognoscere debeat ab illo, vel illis qui dicerint se habere Granum de suis Possessionibus, quas habent extra dixtrictum per novum Sacramentum et si invenerit aliquem contrafacere quod dicat habere granum de suis possessionibus et non fuerit ita solvat pro banno Communi Rav. pro qualibet vice L. libr. Rav. et potestas teneatur illum qui contrafecerit condepnare in L. libr. Rav.

CCCXVII. *De Datio accipiendo per Potestatem Rav. a quolibet forasterio pro qualibet bestia conducta ad pascendum in districtu Rav.* R.

Item statuimus et ordinamus quod potestas seu Rector Communis Rav. teneatur et debeat tollere seu tolli facere pro Communi Rav. unicuique forensi qui conduxerit seu qui conduci fecerit aliquas bestias ad standum et pascolandum in districtu Rav. scilicet pro unaquaque pecude beeco castrato et poreo VI. den. Rav. et pro unoquoque jumento bove et vacca XII. den. Rav. et teneatur potestas injungere Majoribus capitulariis plebium et scolarum districtus Rav. quod ipsi debeant denunciare rectori Civit. Rav. omnes forenses habentes bestias in banno L. sold. Rav. pro quolibet majore & capitulario & ipsum bannum eisdem auferre pro Communi Rav. in districtu Rav. si dicti majores vel Capitularii contra predicta vel aliquo predictorum fecerit et milites justitie communis Rav. teneantur et debeant ire per planum Rav. ad inquirendum et sciendam veritatem de quantitate dictarum bestiarum et ipsa quantitate bestiarum scita debeat denunciare potestati vel Rectori Civit. Rav. et hoc intelligatur tam in cavarecllariis de ultra pado quam in majoribus et capitulariis districtu Rav. et sit precisum et truncum.

CCCXVIII. *De collecta facienda per libram tantum.* R.

Et si in aliquo tempore fiet collecta debeat fieri per libram tantum et quilibet de Civitate et ejus Suburbiis arbitretur bona sua novo sacramento et non alius salvo semper Capitulo collecte muri Civitatis et potestas teneatur non facere nec fieri facere per se vel alios nec pati quod fiat ullo modo aliqua prestantia vel depositum pro Communi Rav. nec aliquid tollere vel tolli facere aliquo modo vel ingenio ab aliquo vel aliquibus Civibus Rav. et ejus districtus nisi fuerit factum quod dicitur in principio hujus capituli super de collecta facienda et hec pars Capituli que incipit et potestas teneatur non facere et sit precisa et trunca.

CCCXIX. *Quod Officiales teneantur facere collectas & alia servitia Communis Rav.* R.

Statuimus quod omnes homines qui erunt in officio Communis de cetero debeant collectas facere laboreria et guaytas sicut alii homines Rav.

CCCXX. *De collectis & laboreriis faciendis ab hominibus districtus & ibidem habitantibus.* R.

Item teneatur potestas facere homines de districtu Rav. laborare et collectas facere et alia Servitia Communis facere in villis et generaliter sicut consuetudo est homines Villarum facere debere nisi continue cum eorum familia universa reperiretur habitare in civit. Rav. per unum mensem ante inceptionem collecte vel Laborerii.

CCCXXI. *Factiones & collectas Civ. Rav. & districtus a forensibus habitantibus fieri debere.* R.

Item statutum est ut omnes homines forenses qui habitant in districtu Rav. jurare debeant Sequimentum potestatis Rav. et facere collectas & alia Servitia sicut alii homines de districtu Rav. faciunt nisi manserit voluntate totius Consilii Rav. vel majoris partis coadunati Campana salvo Statuto facto in novis civibus & Contadinis plani Rav.

CCCXXII. *Quod si quis coltizaverit pro aliquo Communi aliquem Rav.* R.

Item statuimus & ordinamus quod si quis coltizaverit pro aliquo Communi aliquem Rav. in Civitate vel districtu aliqua occasione possessiones quas Rav. in alienis territoriis potestas Rav. teneatur Colectas exactas a suis Civibus de rebus & possessionibus Civ. collectam exigentis reperiis in Civit. & districtu Rav. refundi seu refici facere suis Civibus deinde ad unum mensem.

CCCXXIII. *De uno bono & experto Magistro in Gramatica habendo pro Communi ad instruendum filios Rav. in ipsa Scientia.* R.

Item statutum est pro publica utilitate Communis Rav. ad hoc ut filii hominum Civ. Rav. possint perfici in gramaticali scientia quod unus bonus & expertus *magister in gramatica* pro parte communis Rav. requiratur intra unum mensem post introitum potestatis primo & principaliter *magister pelegrinus* qui nunc moratur argente & si venire voluerit & venerit inter quindecim dies postquam fuerit requisitus ad istruendum & docendum pueros & filios hominum Civ. Rav. habeat & habere debeat a Comuni Rav. annuatim viginti quinque libras Rav. medietatem quarum in nativitate nostri D̄ni Jesu Christi & aliam medietatem in pasca Resurectionis D̄ni si vero ipse magister non venerit requiratur unus bonus alius & expertus magister in eadem Scientia & totidem sit Communi Rav. pro suo feudo & salario receptum in terminis supradictis & hoc Capitulum potestas qui pro tempore fuerit precise observare teneatur.

Statutum Domini Saraceni. R.

Item statuimus & ordinamus quod licitum sit viro nobili *domino Saraceno* quondam *domini Saladini* ad Consilium generale & consilium credencie non venire nisi quando ei placuerit & quod potestas dictum dominum Saracenum ipsa occasione non possit in aliquo condempnare & sit precisum.

CCCXXIV. *Quod Romei nihil solvant pro dadea vel alio ullo modo.* R.

Item statuimus & ordinamus quod nullus *romeus* vel peregrinus aliquid solvat nomine *dande* vel alio ullo modo ad *catenam* vel alibi catenariis aut plazariis in itinere nec in reversione nec pro *fundo navis* nec pro *barchone* vel alio ullo modo.

De hospitatione & navigio peregrinorum. R.

Item liceat *peregrinis & romeis* qui venerint Rav. sive per terram sive per aquam venerint hospitari ubicumque voluerint navigium autem non liceat eis invenire vel tollere nisi ab illis a quibus consueverunt fieri a *Scola Flumariorum*.

CCCXXV. *Qui ponantur ad Custodiam Aquarum.* R.

Item teneatur potestas ponere ad *Custodiam Aquarum* homines habitantes continue Civitatem Rav. & ejus Suburbia & non alios habitantes extra Rav. & ejus burgos & tales teneatur ponere qui fuerint idonei ad dictum offitium & possint dare idoneam securitatem & sufficientem faciendi omnia que eis imposita fuerint a potestate & si contrafecerint possit eos punire arbitrio suo & teneatur facere clamari per civitatem quod si quis fuerit qui velit ire ad ipsam custodiam & dare certam quantitatem de illo datio quod veniat coram eo quod ipse exhibebit & plus offerenti detur dando bonam & idoneam securitatem Communi de non toliendo nisi antiquum datium & consuetum.

CCCXXVI. *De Asazatoribus vini.* R.

Item statuimus per facto *asazatorum vini* quod quicumque voluerit esse asazator vini habeat pro quolibet vegete a forasterio XII. denarios & debeat facere Sacramentum novum exercendi dictum officium recte & legaliter pro emptore & venditore.

De Meretricibus & Rufianis. R.

Statuimus & ordinamus quod aliqua publica *meretrix* ruffiana vel *rufianus* morari aut manere seu habitare non audeat in Civ. Rav. & specialiter in Strada a *porta ursicina* usque ad *portam anastasii* causa abiuendi capud vel alia qualiacumque & si que reperta fuerit vel denunciata per aliquos boaos homines vel de convicinia in quibus reperta fuerit potestas teneatur eam expellere de Rav. & ejus burgis intra

duos dies post denunciationem factam & si contrafeceret condenpnetur Communi Rav. de suo feudo per Investigetores Communis X. libr. Rav. pro qualibet vice.

CCCXXVII. *Quod nulla meretrix vel homo male fame habitet in Rav. & specialiter a Domo &c.* R.

Item statuimus & ordinamus quod nulla *meretrix* vel putana pubblica fur latro seu rubator vel homo vel mulier male fame debeat vel possit stare vel habitare in Rav. & specialiter a domo *ordinis domus matte* usque ad domum bonaventure ballesterii & hoc occasione castorum & aliorum bonorum hominum ibidem commorantium & quicumque albergaverit aliquem de predictis in dicta Civitate seu inter dictos confines solvat pro banno Communi Rav. XL. sold. Rav. pro qualibet vice & quilibet teneatur Sacramento accusare & denuntiare potestati medietas cujus banni sit Communis & alia medietas accusatoris non obstantibus aliquibus Statutis Communis Rav. & hoc non intelligatur in Mulieribus & viris conjugatis.

CCCXXVIII. *De videndis Statutis ordinum Rav.* R.

Statutum est quod potestas teneatur videre Statuta & ordinamenta hominum *gurgi* & aliorum ordinum & si in aliquo obstare honori & utilitati Communis Civitatis ei visum fuerit debeat illud facere auferri & non debeat illud amplius scribi vel servari.

CCCXXIX. *De universis Societatibus & ordinibus Rav. reformandis.* R.

Teneatur potestas Sacramento reformare ordines & universas *Societates* Rav. & Suburbiorum prout melius congrue fieri poterit inspecta qualitate locorum & quantitate hominum cujuslibet *ordinis* & Societatis non destruendo nec minuendo aliquo modo aliquem ordinem vel aliquam Societatem que nunc est & regatur per *Capitularium* sive *Majores* sed eas manutenendo & faciendo observari ab hominibus ipsarum Societatum & ipsorum ordinum eo salvo quod non permittat in aliqua beccaria pisces vendi nec in aliqua piscivendoleria car-

nes vendi sed quilibet ordo sive Societas debeat esse contemptus sive contempta sua arte & si aliquis *ordo* sive *Societas* aliqua reperiretur que non regeretur nisi sub Capitulario vel majoribus debeat eos compellere capitularium sive majores habere si qualitas loci vel quantitas personarum hoc exigerit non nocendo alicui ordini sive Societati aliquo modo que nunc regatur sub Capitulario vel majoribus & teneatur potestas Saeramento intra duos menses sui introitus reformare Societates & ordines Rav. secundum quod antiquitus fuerunt & dare eis illos honores secundum quod habuerunt & habere consueverunt antiquitus & potestas teneatur portare auxilium & favorem *ancianis populi* Rav. & cuilibet capitulario vel majori cujuslibet ordinis & Societatis Rav. qui sunt sub ipsis ancianis ad sua offitia pro bono statu populi & Civitatis Rav. melius faciendа & ad penas & banna a predictis vel aliquo eorum inter suos imposita secundum formam suorum ordinamentorum & constitutionum suarum a contumacibus per eos efficaciter exigenda.

CCCXXX. *Quod carnarios & alios macellatores & piscivenduli habeant.* R.

Item statutum est semper macellatores & piscivendulos burgi ut tot habeant macellatores carnarios & piscivenduli albios quot olim fuerunt statuta eis pro Commune & ut steterunt per antieum ita stare debeant.

De investigandis conspirationibus factis a Ravennatibus. R.

Potestas teneatur juramento inquirere & investigare Societates vel conspirationes factas a Rav. pro facto Communis Rav. vel pro dando vel habendo offitio in Communi Rav. & si quos invenerit teneatur eos punire suo arbitrio.

CCCXXXI. *De absolutione Sacramentorum & conspirationum Ravennatum.* R.

Teneatur potestas compellere homines Rav. burgorum & districtus ut absolvant se invicem a Saeramento Compagnie & conspirationis &

ab obligationibus ut deinceps dicta Sacramenta & alia non faciant & exceptis Sacramentis ordinum consuetis & Scolarum & exceptis Sacramentis mercatorum & pro ipsa mercatione factis & omnibus aliis congruis que non sint nec esse debeant ad malum & detrimentum vel damnum Communis Rav.

CCCXXXII. *De ordinandis villis per planum Rav. per potestatem cum XII. Sapientibus hominibus de Rav.* R.

Statuimus & ordinamus quod potestas Rav. Sacramento teneatur providere & provideri facere cum XII. *Sapientibus* hominibus Rav. quorum medietas sit de *militibus* & alia medietas sit de *populo* cum quibus sint duo Notarii in quibus locis de plano Rav. homines & rustici de ipso plano habitantes in locis dublis silvestribus possint simul & securius habitare usque ad quantitatem & numerum famil. que videbuntur Consilio generali Rav. ita quod una curtis ipsarum familiarum sit vicina aliam & ipsi homines qui venerint ad habitandum in locis quibus stabilitum fuerit per predictos Sapientes teneantur emere possessiones super quibus fecerint alberga & Curtes & illi quorum fuerint ipse possessiones teneantur eas vendere eis pro justo pretio secundum quod extimatores Communis Rav. extimaverint & nihilominus ipsi homines qui venerint habitare in predictis locis si supersedentes fuerint alicujus hominis Civitatis Rav. tam clericorum quam laycorum in omnibus servitiis redditibus, & modis quibus obligati sunt Dominis & Dominabus suis servire & ipsa servicia prestare & redditus dare teneantur & esse supersedentes Dominorum & Dominarum suarum cum eorum descendentibus sicut erant stando super possessionem Dominorum suorum & de hoc publicum instrumentum faciat quilibet Domino suo & Domine nulla prescriptione obstante vel qui non fuerint supersedentes alicujus propter habitationem quam fecerint supra possessionibus aquisitis & hoc fieri facere teneantur intra X. menses ab introitu potestatis & sit precisum & truncum.

CCCXXXIII. *De casamentis dandis in Burgo Raffanarie.* R.

Item teneatur potestas dare casamenta sufficientia scilicet mediam Tornaturam pro qualibet familia & plus inspecta qualitate & quantitate personarum omnibus forensibus venturis extra districtum Rav. habitare in *Burgo Rafanarie* usque ad *Seralium S. Stephani* ubicumque voluerint intra predictum confinium emendo quodlibet Casamentum Commune Rav. arbitrio illorum duorum Virorum qui eliguntur a potestate ad extimanda tenimenta danda predictis secundum quod Casamenta valebunt ea die qua hoc Capitulum factum fuerit a potestate juramentum & hoc teneatur potestas facere & adimplere ab ea die qua potestas fuerit in concordia cum forasterio deveniendo habitare intra suprascriptum Confinium vel burgum. Intra mensem proximum qui debeant esse liberi & absoluti ab omni Collecta & laborerio Communis Rav.

CCCXXXIV. *De illis qui condenpnati fuerunt a tempore potestarie Domini Philippi electi Majoris Ecclesie.* R.

Statuimus & ordinamus quod homines Civitatis & districtus Rav. qui condepnati fuerunt a tempore *potestarie* Venerab. Patris Domini *Philippi S. Rav. Ecclesie Electi* quondam potestatis Rav. usque ad regimentum potestarie *Domini Bazalerii* quondam potestatis Rav. nec potest. Rav. possint eas luere & teneantur non compellere principales condempnatos nec eorum filios nec Fidejussores ipsas condenpnationes solvere sed ipsi de predictis condenpnationibus sint penitus absoluti & sit precisum & truncum & si *comes Ruggerius* esset de illis fidejussoribus non intelligatur de eo quod ab hoc vel alia occasione possit exire de banno nec condenpnatione Communis Rav.

CCCXXXV. *Quod potestas & Commune Rav. teneatur defendere rationes Domini Archiepiscopi & Ecclesie Rav.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas seu Rector Civitatis Rav. qui pro tempore fuerit teneatur manutenere deffendere & juvare cum Commune & hominibus Civitatis Rav. & ejus districtus jura

rationes atque honores Domini Archiepiscopi & Sancte Ecclesie Rav. ubicumque sunt vel fuerint & ea recuperare bona fide toto eorum posse.

Quod Castrum constructum ad portam S. Mame sit Domini Archiepiscopi & Ecclesie Rav. R.

Item statuimus & communi concordia ordinamus pro pubblica utilitate hominum Civitatis & districtus Rav. & pro conservatione omnium & singulorum tam de Rav. quam in districtu & pro bono & pacifico statu ipsorum omnium quod *castrum* constructum ad *Portam S. Mame* cum omnibus *Fortalitiis* & munitionibus factis & faciendis a *Porta* predicta usque ad *Portam Ursicinam* sit & esse debeat perpetuo Domini *Archiepiscopi & Ecclesie Rav.* & potestas Rav. qui pro tempore fuerit teneatur ibidem facere stare expensis Communis Rav. X. Custodes continue ad custodiam d. Castri quos Dominus Archiepiscopus elegerit vel eligi fecerit ad voluntatem pred. Domini Archiepiscopi qui nunc est & pro tempore fuerit qui debeant habere annuatim & pro rata temporis quo steterint ad custodiam Castri predictum de pecunia Communis pro eorum Solidis & expensis ducentas . . . . . .

Additum est Statuto quod incipit quod homines Civitatis & districtus Rav. qui condenpnati fuerunt a tempore potestarie Ven. Patris Domini Philippi S. Ecclesie Rav. Electi & cetera ubi dicitur in ipso Statuto quod si *Dominus comes Ruggerius* esset de illis fidejussoribus non intelligatur de eo &c. cum removeatur & sit remota & cassa illa utilia pars tota usque in finem & quod addatur quod si dictus comes Ruggerius esset condepnatus vel fuisset de Fidejussoribus condepnati intra d. tempus videlicet a tempore d. Domini Philippi usque ad potestariam Domini Bazalarii non possit nec debeat ipse nec sui Fideiussores molestari nec aliquid ab eo vel ab eis exigi vel extorqueri occasione condenpnationis . . . . banni facte de eo vel eis datis ei vel eis nec aliquo alio modo & hec adiectio in omnibus & singulis suis partibus sit precisa & trunca.

Libras Rav. tantum quos teneatur facere dari Domino Archiepiscopo seu cui voluerit & quando ad voluntatem dicti Domini Archiepiscopi & sit precisum & truncum stando dictum castrum omni tempore

bene eustoditum pro conservatione & statu tranquillo totius Civitatis & Communis Rav. & remaneat. arbitrio Consilii Generalis. §. Detractum est ubi dicitur pro eustodia dicti Castri dentur Domino Archiepiscopo vel cui voluerit CC. Libr. Rav. sine Custodibus d. Castri ad voluntatem Domini Archiepiscopi & quod sit precisum & truncum. Quod non sit ullo modo preeisum nec truncum & quod de bonis Communis Rav. alicui persone pro Custodia vel occasione aliqua d. Castri aliquid non detur & hec addiectio in omnibus & singulis sit preeisa & trunca.

CCCXXXVI. *Quod potestas cum Sapientibus provideat unde comodius Navigium possit fieri pro Communi.* R.

Item statuimus & unanimiter ordinamus quod potestas Rav. teneatur providere vigili diligentia eum *Sapientibus* Civitatis Rav. *Navigium Badareni & Campodorzi* & alibi undecumque & ubicumque comodius & melius Navigium fieri poterit ad majorem utilitatem Civitatis & Communis Rav. & hoc facere teneatur per totum mensem Septembris & facere fieri omni occasione remota.

Quod potestas & Commune Rav. teneantur defensare Dominis Raynerio & Ughyzzoni etc. R.

Statuimus et ordinamus quod potestas et Commune Rav. teneantur et debeant autorizare & defensare *Dominis Raynerio de Gulielmis & Uguzono de Oddis* & aliis suis sotiis qui capti fuerunt apud *Bononiam per Dominum Albertum Cazanemici & Johanni Balbo* & Deumulguardi & heredibus quondam Johannis gressi & sociis qui fuerunt Scontri ipsorum Dominorum omnes & singulas possessiones & bona ipsis, & cuilibet ipsorum datas & assignatas in solutum & pro pagamento per deum vel salbi de ghezis Not. Sindicum Communis Rav. nomine & vice Communis Rav. & pro ipso pro CCC. lib. Rav. ipsis omnibus concessis per Stat. Rav. occasione d. captionis & ipsos & eorum quoslibet in ipsis possessionibus & bonis semper illesos manutenebunt & deffendent contra quameumque personam & si quid de predictis vel aliquo eorumdem de ipsis possessionibus vel bonis judicibus Communis Rav. seu assessoribus potestatis moverent aliquam questionem

potestas teneatur ipsum vel Ipsos non audire vel audiri facere vel permittere & istud Capitulum sit precisum & truncum non obstante aliquo alio Capitulo Statutorum.

Rubrica CCCXXXVII. est abrasa.

CCCXXXVIII. *Quod si aliquis de Rav. vel districtu habuerit Campum per quem sit via.* R.

Statuimus & ordinamus quod quicumque de Rav. & ejus districtu habuerit Campum suum per quem sit via vel senterium & ipse possessor habuerit a duobus lateribus dicte vie vel senterii liceat dicto possessori mutare dictam viam vel senterium ab uno latere dicti Campi ad utilitatem omnium inde transeuntium.

CCCXXXIX. *Quod pecudes non stent in Ecclesiis nec & alie Bestie.* R.

Statuimus & ordinamus quod pecudes nec aliæ bestie stent nec stare debeant in Ecclesiis nec *Articis* Ecclesiarum Rav. & si quis contrafeecrit vel fuerit inventus tenere bestias in predictis solvat pro banno pro qualibet vice XX. sold. Rav.

Qualiter debeant ire domine Rav. ad corroctum defuncti. R.

Item statutum est & concorditer ordinatum quod teneantur Rav. non permittere suas uxores vel aliquam dominam de sua familia cum iverint ad aliquem *corroctum* alicujus defuncti deferre aliquam *mantadoriam* nisi illas quas consueverunt continue aportare nisi esset defunctus suus speeialis vel astrictus proquinquus & quod nullus sedens ad corroctum surgere debeat pro aliquo vel aliquibus nisi surgerent occasione loci dandi & qui contrafeecrit solvat pro banno pro qualibet vice X. sold. Rav.

CCCXXXX. *Quod liceat omnibus aucellare.* R.

Item statutum & firmiter ordinatum quod liceat cuilibet aucellare ad qualeas & *perdices & Fasianos* omni modo quo voluerit non obstante aliquo Capitulo Statutor. & hoc facere possit quocumque tempore voluerit.

De Domino Thomasio de Foliano & Domina Traversaria. R.

Item statutum & concorditer ordinatum quod *Dominus Thomasius de Foliano*, & sua Uxor *Domina Traversaria Commitissa* habeant & habere debeant omnes suas consuetudines & jura & honores quas actenus habere consueverunt illi de *domo Traversariorum a Mercatoribus de Gubio* & ipsi mercatores per Civitatem Rav. & suas *Catenas* transire possint cum suis mercationibus ab ipsis mercatoribus Communi Rav. solito datio persoluto & non ultra.

CCCXLI. *De obsequio mortuorum.* R.

Statuimus & ordinamus quod si quis homo vel mulier decesserit ante nonam sepeliatur eadem die & si decesserit post nonam vel de nocte sepeliatur mane sequenti tempestive summo diluculo & die depositionis corporis defuncti non fiat conventus si debeat sepeliri secundum predictum modum salvo quod illi qui sunt portandi ad Ecclesias vel Monasteria extra Civitatem debeant sepeliri & possint quanto citius comode poterunt & nullus vadat ad *plangendum super mortuum* postquam positus fuerit in Ecclesia nisi quando portabitur ad sepeliendum vel portabitur ad aliam Ecclesiam nec vadat ad missas postquam fuerit sepultus usque ad septimas nisi alia die fiat conventus & si missa non fuerit celebrata quando fuit sepultus ad quam liceat eis ire sicut ad Conventum & nullus vadat ad Septimas vel trentesimas vel centesimas vel ad alia annualia excepto quod liceat mulieribus ut ad faciendа ea que consueverunt fieri super facto mortuorum eant & liceat illis qui non fuerunt ad mortuum semel ire super mortuum ad plangendum in Ecclesia & si aliquis contra predicta vel aliqua predictorum fecerit solvat pro banno qualibet vice C. sold. Rav. salvo quod Forensis non teneatur de hoc.

CCCXLII. *Quod Pidones non mittantur ad Domum alicujus.* R.

Statuimus quod *Pidones* non mittantur ad Domum alicujus Rav. nec debeant mitti & quod aliqua domus non debeat *destrui* a potestate aliqua occasione vel modo nisi pro *homicidio* tantum & de hoc teneatur potestas vinculo juramenti.

De Silvis incidendis extra Civitatem Rav. R.

Statuimus ut inter hec latera scilicet a *Porta Gazzi* usque ad caput *Pontis longi* ab isto latere caplte versus Civitatem & sic inter tanta latera & tam magna circa murum Civitatis undique *Silve* & Salatre debeant incidi quolibet anno & si que arbores remanserunt inter Fossatum burgi que non sint incise potestas pro eis non debeat alicui tollere bannum in hiis non intelligimus ligna Capitalia.

CCCXLIII. *De licentia danda hominibus de Argenta portandi ligna de Silvis & Vallibus Civ. Rav.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas teneatur ad honorem & reverentiam venerabilis patris domini Phylippi dei gratia Sancte Ecclesie Rav. Archiepiscopi et amore communis et hominum Argente dare licentiam hominibus de Argenta volentibus portare ligna apud Argentam de lignis silvarum et capitalium et vallium districtus Rav. ab utraque parte padi a *Canale fundi fosse Pudule* superius ad hoc quod primo sint concordes cum hominibus quorum fuerint ipsa ligna.

CCCXLIV. *Quando aliquis de Rav. citatus fuerit per aliquem Clericum qui non sit de Civ. Rav.* R.

Item statuimus et ordinamus quod si aliquis Clericus alicujus Ecclesie qui non sit de Civ. Rav. et eius districtus contenderet se habere rationem contra aliquem Civem Rav. de possessionibus positis in districtu Rav. et citaverit vel citari fecerit ad rationem extra Civ. Rav. Potestas teneatur ad requisitionem illius Civis Rav. qui citatus fuerit rogare una cum domino *Capitaneo Populi Rav.* ex parte communis Rav. venerabilem patrem dominum Archiepiscopum Rav. et Corum Ecclesie Rav. ut ammonere debeat illos clericos quod non faciant citare homines Rav. ad rationem extra Civitatem Rav. cum ipse dominus potestas et commune Rav. parati sint facere ipsis clericis justitie complementum et si illi clerici non audirent preces et ammonitiones domini archiepiscopi et Cori Ecclesie vel si dominus

Archiepiscopus et Corus Ecclesie nolent eos ammonere et non ammonerent potestas teneatur inter octo dies proximos sequentes ad requisitionem illius qui citatus fuerit rem habere in Generali Consilio Rav. de illa citatione et facere procedere super ipsam ad voluntatem totius Consilii Generalis Rav. vel majoris partis ipsius salvo quod si hoc Statutum esset contra libertatem Ecclesie sit cassum et vanum.

CCCXLV. *Quod potestas non possit expellere de Rav. aliquam mulierem maritatam eo quod dicatur meretrix.* R.

Item statuimus et ordinamus quod Potestas non possit nec debeat expellere de civ. Rav. aliquam mulierem que sit uxor alicujus civis Rav. occasione quod dicatur quod ipsa sit *meretrix* vel *ruphiana* et hoc intelligimus de civibus habitatoribus Rav. qui habent possessiones vel domos in Civitate et districtu non obstante aliquo Capitulo Statuti facto vel faciendo.

CCCXLVI. *Quod bestie que vadunt ad pascendum mittantur per Portam Tremeduli.* R.

Item statuimus et ordinamus quod bestie que vadunt ad pascendum in burgum Rav. mittantur et vadant per *Portam Tremeduli* si dicta Porta stabit aperta.

Quod potestas non compellat Johannem balbum ad solutionem XX. miliar. lapidum faciendam. R.

Item statuimus et ordinamus quod potestas teneatur Sacramento non compellere nec compelli facere *Johannem Balbum* nec suos liberos pro promissione et obbligatione quam fecit domino Guezzo caniori et domino presbitero Henrico Cardinali de viginti milliariis lapidum sicut pro publico instrumento scripto manu oddonis notarii et precepto Jacobo Fogato Notario in judicio nec aliquis de familia potestatis debeat ipsum Johannem Balbum nec suos liberos compellere nec compelli facere per aliquem Judicem Ecclesiasticum vel Secularem tam in civ. Rav. quam alibi cum ipse Johannes Balbus habeat car-

tam promissionis a Leonardo de pallatio Sindico Communis Rav. ipsum Johannem Balbum conservare sine danpno et dictam promissionem et obbligationem et sit precisum et truncum.

CCCXLVII. *De uno ingignerio vel pluribus inveniendis per potestatem Rav.* R.

Statuimus & ordinamus quod potestas seu rector Communis Rav. teneatur intra unum mensem post suum introitum sacramento preciso facere requiri & inveniri unum *Ingignerium* vel plures bonos & expertos & cum eis providere ad muniendum & imponendum Civitati Rav. ubi expedierit & secundum quod eis ingigneriis videbitur super predicta munitione & impositione facienda potestas in omnibus adimplere teneatur in dictum terminum.

CCCXLVIII. *De Ecclesiis & veteribus hedifitiis non destruendis & de Copertis Cannis destruendis.* R.

Item rector Rav. vel rectores juramento teneantur quod non permittant alicui vel aliquibus destruere ecclesias Rav. vel muros civitatis sive *antiqua ediffitia* nisi de eodem ediffitio in eodem loco vel alibi in Civitate vel burgis Ecclesia vel domus reficietur vel murus civitatis & potestas teneatur recipere securitatem de hoc a destructore per Sacramentum & receptorem & teneatur potestas facere coperiri omnes domos seu albergos & generaliter omnia ediffitia que sunt in civ. Rav. & burgos *coperta de cannis* ab introitu sue potestarie usque ad festum Sancti appollinaris proximum de *cuppis* vel compellere eos ad dicta ediffitia destruenda nisi vellent coperire de cuppis. §. Additum est tempore dni *Thomasii de Foliano* potestatis Rav. quod ob amorem & reverentiam Dei omnipotentis & beati Sancti Stephani Martiris & ut civitas & Ecclesia Rav. augeat & augmentet quod per restaurationem & refectionem Ecclesie *Sancti Stephani* Martiris de denariis Communis dentur & expendantur in ipsa Ecclesia reaptanda L. libr. Rav. §. Item additum est quod Ecclesia *Ghotorum* non possit destrui nec destruatur ab aliquo modo vel in parte vel toto & si quis inventus fuerit destruere & destrui facere solvat pro banno pro qualibet vice L. sold. Rav. & idem dicitur de aliis *antiquissimis hediffitiis* nisi destruerentur de voluntate Consilii genlis. §. Item in eodem Capitulo ubi dicitur de

domibus & albergis de canella copertis in civ. Rav. quod debeant coperiri de cuppis inter tres menses post introitum potestatis quod sit precisum & truncum de burgis non remanere arbitrio consilii generalis. §. Additum est huic Capitulo ubi dicitur de domibus copertis de cannis quod coperiantur de Cuppis quod sit precisum & truncum & dicatur & addatur quod non sit precisum in ea parte sed remaneat in arbitrio Consilii Genlis Rav.

CCCXLIX. *De domibus copertis & Sezuntis copertis de Cannis destruendis.* R.

Statuimus & ordinamus quod si aliqua domus seu Sezunia fuerit coperta *de canella* a domo domini *ranutii de maltaliatis* usque ad angolum fratrum de *Lanbardanis* a latere guayie *Sancti Theodori* quod potestas teneatur Sacramento precise inter octo dies post introitum sui regiminis facere dictas cuperturias inde removeri & auferri per homines quorum fuerint dicte domus & quod deinceps aliqua ipsarum domorum de canellis coperiri non possit ullo modo & hoc publica utilitate & habeat locum dictum Statutum postquam lectum fuerit in Consilio generali si videbitur potestati qui nunc est.

CCCL. *Quod homines de districtu Rav. habentes valimentum C. libr. Rav. habeant domos in Rav.* R.

Statuimus pro publica utilitate Communis Rav. & honore Civitatis Rav. quod quilibet homo de districtu Rav. habens valimentum C. libr. Rav. vel plus teneatur & debeat facere vel habere in Rav. vel ejus burgis domum unam Copertam de cuppis valentem a X. libr. supra hinc ad proximum festum S. Michaelis, & hæc domus non possit eis vel alicui eorum auferri aliquo modo ab eorum dominis vel dominabus ipsorum rusticorum eligantur pro qualibet Plebe duo boni viri de Civ. Rav. qui melius sciant & cognoscant homines & facultates hominum ipsius plebis pro qua fuerint electi qui novo debeant sacramento abstringi arbitrare & extimare valimentum illorum qui habent valimentum C. libr. Rav. vel supra & in scriptis poni facere omni fraude & malo ingenio cessante et facere debeant in Rav. et non eundo alibi de hoc teneatur potestas facere incipi a Kalendis martii in antea & facere suppleri deinde ad festum S. Michaelis. §. Additum

est quod eligantur centum homines de dictioribus et melioribus de districtu Rav. non habentibus domos in Rav. quos potestas compellat facere et habere & factum tenere in civ. Rav. ubicumque voluerint valentem XV. libr. Rav. ad minus quas domos debeant facere in sex menses ab introitu potestatis qui nullam domum factam in Civ. Rav. habeant et has domus non possint eis vel alicui eorum auferri a dominis vel dominabus suis et hoc capitulum sit precisum et truncum ita quod potestas non possit absolvi nec absolutionem petere & dicti centum homines eligantur ut in dicto Capitulo continetur item additum est quod centum homines ditiores qui sunt in districtu Rav. non habentes domos in Rav. faciant & facere debeant alias centum domos per Civit. Rav. inter X. menses post introitum potestatis sicut continetur in ipsa adiectione Capituli salvo termino suprascripto X. mensium & si quis de predictis centum hominibus de districtu Rav. eligendis pro dictis C. domibus faciendis repertus fuerit emisse domum in Rav. talis nihil sibi prosit emptio nec eum excuset quo minus domum novam faciat & hec adjectio cum alia dicta adjectione in omnibus & per omnia sit precisa & trunca ita quod potestas non possit absolvi nec absolutionem petere. §. Additum est huic capitulo quod quinquaginta ditiores homines de districtu Rav. non habentes domos in Rav. debeant facere L. domos videlicet pro quolibet ipsorum quinquaginta unam domum & debeant facere complere inter menses octo post introitum potestatis & quelibet domus debeat valere XV. libr. Rav.

CCCLI. *De quinquaginta domibus imponendis dictis omnibus hominibus districtus Rav.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas Rav. teneatur precise inter octo dies post introitum sui regiminis facere eligi de Civ. Rav. XXIV. bonos homines qui debeant imponere quinquaginta domos faciendas in civ. Rav. ditioribus hominibus districtus Rav. qui sunt ab utraque parte Fluminis *Laguducci* qui non habent domos suas in civ. Rav. & dictam impositionem domorum teneatur potestas facere fieri per dictos impositores domorum deinde ad octo dies & in sequentes alios octo dies teneatur potestas facere venire ipsos homines quibus imposite fuerint dicte domus faciende in Civ. Rav. & ipsis hominibus pre-

cipere sub pena & banno C. sold. Rav. pro quolibet qui dictas domos faciant & compleant & compleri faciant deinde ad festum proximum omnium Sanctorum & dicte domus debeant coperiri de cuppis tantum & Saudi de muro vel assidibus & sit precisum & truncum.

CCCLII. *Quod potestas teneatur dare licentiam capitulo volane & aliis Ecclesiasticis extrahendi blavam de suis possessionibus.* R.

Statuimus & ordinamus quod potestas teneatur concedere Capitulo *Celle volane* & ejus nuntiis portare & extrahere & extrhai facere a Ravenna usque ad cellam Volane blavam vinum carnes legumina & oleum pro eorum Victualibus & luminario que blava vinum & legumina pervenerint de suis possessionibus & non sint empta ab aliquo qui sit de Ravenna vel ejus districtu vel alio modo in fraudem acquisita & concedatur eis licentia in hunc modum scilicet quod in initio cujuslibet potestarie ipsi de cella representent unum de ipsorum Conversis qui sit idoneus & conveniens qui debeat ire cum predictis rebus & qui juret non portare nec portari facere nec permittere quod portentur nisi premissa que sunt celle predicte & ad ipsam cellam portentur & posiquam hec facta erunt liceat illi qui sic juraverit quando navis ipsorum venerit portare predicta absque licentia consilii abita bulla Massarii de nihilo & si ille conversus qui sic juraverit infirmaretur vel decederet alius substituatur in locum ipsius qui prestet idem Sacramentum & cui liceat sicut primo lieet hoc. idem dicimus debere fieri in omnibus & per omnia observari in fructibus deferendis de possessionibus Monasterii *Sancte Marie in Ponposia* sicut dictum est de fructibus & rebus Celle volane. §. Idem dicimus de fructibus & possessionibus aliarum Ecclesiarum ut possint deferre ad eorum obbedientias faciendo plenam fidem in omnibus & per omnia ut dictum est superius Communi Rav.

CCCLIII. *Quod potestas cum universo Clero Ecclesie & omnibus Rav. visitare debeant Ecclesiam Beati Theodori.* R.

Statuimus & ordinamus ad honorem & reverentiam *Sancti Spiritus* ut Deus qui est Pater & Filius & Spiritus Sanctus Civitas Ravenne suplicare teneatur venerabili Patri Dno Archiepiscopo & Choro S. Rav. Ecclesie quatenus omni anno in prima Ebdomada post Pentecostem cum universo clero Rav. & *Arcba Reliquiisque Sanctorum* visitare debeant una die dicte Ebdomade Ecclesiam *Sancti Theodori* a Vultu in qua *Sanctus Spiritus Ravennates Presules eligendo pluries & pluries omnibus Raven. visibiliter se ostendit* & in ipsa die Visitationis per Dnum Archiepiscopum vel alium de Choro Ecclesie Rav. Missa S. Spiritus ibidem & offitium honorabiliter decantetur & Potestas Rav. seu Rector teneatur clamari facere per Civitatem voce precaria quod universus Populus Rav. Mares & Mulieres Societates & ordines cum Cereis & *Vexillis Ecclesiarum* ad dictam Processionem vadant ut condecet reverenter & potestas seu Rector Rav. expensis Communis defferat de quattuor libris Cere duos cereos ad Ecclesiam nominatam & eos relinquat ibidem pro dicta Ecclesia luminanda.

CCCLIV. *De concessione facta loco Dne Marie.* R.

Statuimus & ordinamus pro bono Misericordie quod quicumque habuerit vel habet de bonis Communis Rav. per furtum vel rapinam seu usuram vel alio modo injuste liceat ei si voluerit dare & concedere *loco* sive *Oratorio Dne Marie filie quondam Dne Fidei & si dederit nec reddiderit* seu dari fecerit sit inde absolutus a Communi Rav. & nunquam requiratur ab eo nec in hoc seculo nec in futuro.

CCCLV. *De dandis donis ad honorem Dei Fratribus & Sororibus.* R.

Statuimus & ordinamus ad honorem Dei B. Marie Virginis & omnium Sanctorum ut Deus Dominus Commune Civit. Rav. in bono & pacifico Statu augeat & conservet quod locus *Fratrum Minorum* de Rav. & ipsi fratres habere debeant a Communi Rav. pro induimentis seu aliis necessitatibus suis quolibet anno in Festo S. Michaelis XX. libr.

Rav. & locus *Dne Marie* & ipse Domine similiter XX. libr. & locus *D. Nicholay de Briptis* & ipsi *Fratres* X. libr. & locus *S. Mame* & *Fratres* ejusdem loci similiter X. libr. & locus *S. Pauli* & *Fratres* ejusdem loci similiter X. libr. et locus *Sororum S. Marie in Venetica* et ipse Sorores similiter 4. libr. Rav. et de predictis omnibus et singulis fieri faciendum Saeramento potestas districtus teneatur et *Fratres de Ordine S. Guilielmi* qui stant ad S. Lueam habeant et habere debeant annuatim in eodem termino de bonis Communis X. libr. Rav. sieut alii Religiosi et de eo quod Commune Rav. eis Fratribus et locis religiosis dicitur annuatim quod illud Capitulum sit preeisum & truncum & si potestas non observaret perdat ipse potestas tantumdem & solvat Communi de suo feudo. §. Additum est quod ubi dicitur quod Fratres minores habeant XX. libr. Rav. dieatur quod habeant a Communi & dentur eisdem XXX. libr. & ubi dicitur quod locus Dn̄e Marie & Dn̄e ejusdem loci habeant XX. libr. Rav. dicatur quod habeant XXV. libr. Rav. & ubi dicitur quod Fratres S. Mame babeant X. libr. dieatur quod habeant XV. libr. & ubi dicitur quod Sorores S. Marie in Venetica habeant III. libr. dieatur Sorores *S. Stephani de Olivo* & quod habeant C. sold. Rav. & ubi dicitur quod Fratres S. Guilielmi quod habeant X. libr. & Fratres S. Pauli habeant X. libr. & Fratres S. Nicholai habeant X. libr. dieatur quod locus & *Fratres S. Nicolai cum isti tres ordines sint in unum reducti* habeant XXX. libr. Rav. & sit hec adiectio preeisa & trunca. §. Additum est huic Capitulo quod Sorores minores de *S. Stephano in fundamento* habeant C. sold. Rav. & *Sorores albe* que morantur apud *Ecclesiam S. Marie de Domo Ferato* alios C. sold. Rav. de denariis Communis pro eorum neeessitate & substentatione.

CCCLVI. *De Cereis dandis & portandis per potestatem & offitiales in Festo B. Vitalis Martiris.* R.

Item statuimus et ordinamus quod Potestas Rav. teneatur preciso saeramento faeere fieri expensis Communis Rav. pro se et suis quoque judicibus milite et Notariis ac singulis curialibus tot eereos et de tanta quantitate cere quot fuerint et deferuntur ad monasterium *S. Joannis Evangeliste* in die festi ipsius qui cerei deferantur dueente potestate suos judices militem et ejus Notarium ad Eeclesiam et

Monasterium Beati Vitalis Martyris de Rav. mane cum processione clericorum et laycorum et ipsos cereos ibidem offerre et dimittere.

CCCLVII. *De providendo cum quattuor hominibus quomodo melius possint liberari ab aquis Monasteria S. Vitalis & S. Andree.* R.

Item statuimus & ordinamus quod potestas Rav. teneatur inter octo dies ab introitu sui regiminis facere eligi per Curiales communis Rav. quattuor bonos homines ad voluntatem Domini Abbatis *Monasterii S. Vitalis* seu sui Conventus & Domine Abbatisse *Monasterii S. Andree* de Rav. seu sui Conventus qui quattuor homines ad sensum predictorum Abbatis vel Abbatisse vel Conventum predictorum debeat providere qualiter & quomodo dicte eorum Ecclesie & civitas Rav. liberari possint *ab innundatione aquarum* sive in claudendo murum civit. Rav. & facta provisione per dictos quattuor homines qualiter debeant fieri laboreria predicta & denuntiatione potestati per ipsos bonos homines facta ipsam denuntiationem potestas facere teneatur intra duos dies post provisionem factam & potestas teneatur sicut ipsi quattuor boni homines denuntiaverint de dictis laboreriis faciendis inter unum mensem proxime venturum compleri quod si potestas non fecerit condepnetur Communi de suo feudo XXV. libr. Rav. & hoc Capitulum in qualibet parte sui sit precisum, & truncum.

CCCLVIII. *De Cereis dandis in Festo beati Andree.* R.

Statuimus & ordinamus ad honorem Dei & beate Marie Virginis & beatissimi beati Andree quod potestas Civit. Rav. teneatur annuatim ire ad festum ipsius Apostoli & pro Communi facere fieri expensis Communis Rav. pro se suisque judicibus milite & Notario ac singulis curialibus tot cereos & apportari duos cereos de quattuor libris cere ad *Ecclesiam* dicti *Sancti Andree* in Festo ipsius apostoli ad missam de avere Communis & sit precisum.

Digitized by Google

Quod potestas possit dare licentiam fratribus extrahendi quidquid voluerint extra Catenam & portas Civ. Rav. R.

Statuimus & ordinamus quod potestas possit dare licentiam fratribus de Civ. Rav. trahendi extra portas & Catenas Rav. quocumque vellent sine Consilio Generali pisces oleum & stor. & alia necessaria valentes usque ad quantitatem XX. sold. Rav. sine datio & bulla.

CCCLIX. *Quod Fratres & religiosi habeant licentiam extrahendi extra portas de rebus civitatis.* R.

Item Statuimus & ordinamus quod Potestas & Rectores Communis teneantur ad requisitionem fratrum Minorum fratrum Predicatorum & aliorum religiosorum Rav. & districtus eis dare licentiam portandi & extrahendi extra portas cathenas & districtus Rav. sine aliquo datio oleum pisces storia, & alia dictis ordinibus & religiosis necessaria sine licentia vel requisitione Consilii Generalis sed specialiter usque ad quantitatem pro qua contingeret commune Rav. habere datium XX. sold. Rav.

CCCLX. *De Sancto Johanne Evangelista.* R.

Statuimus & ordinamus ad honorem Dei & beati Johannis Evangeliste quod potestas teneatur in die *S. Johannis Evangeliste* in mane ad missam ire ad dictum festum S. Johannis Evangeliste cum suo milite Notario judicibus & omnibus curie Communis & ad ipsum festum ipse potestas habere debeat unum cereum de duobus libris cere & suus miles & quilibet de suis judicibus & notario & curialibus Curie Communis habere debeant unum cereum de media libra cere qui cerei debeant fieri omnes expensis Communis Rav. & ad dictam missam stare & offerre dictos cereos omnes.

CCCLXI. *De Festo Sancti Vitalis & Sancti Apollinaris & Sancti Barbatiani & Sancti Ursicini.* R.

Statuimus & ordinamus quod teneatur Potestas omni anno in festo *S. Vitalis* facere per Rav. voce preconia proclamari quod mares &

mulieres civ. Rav. die ipsius festi in mane debeant convenire ad Ecclesiam majorem & cum *processione* pergere ad ipsum festum & hoc in banno V. sold. Rav. pro quolibet qui non venerit & ipse Potestas ire teneatur ad ipsum festum cum omnibus sue Curie & ibi habere debeat & offerre duos cereos de duabus libris cere pro quolibet cereo qui fieri debeant expensis Communis. §. Additum est quod similiter duo cerei de quatuor libris cere dentur monasterio *S. Appollinaris Novi* omni anno in die Vigilie S. Appollinaris ad Vesperas & duo alii cerei de quattuor libris dentur *Monasterio Classensi* omni anno in die S. Appollinaris ad missam & Ecclesie Majori Rav. omni anno in die festi *S. Barbatiani* ad Missam dentur duo cerei de duabus libris cere, & in *Festo S. Ursicini* omni anno in die ipsius festi ad Missam dentur duo Cerei de duabus lib. cere qui omnes Cerei fiant expensis Communis. §. Additum est huic Capitulo ubi loquitur de Cereis dandis Ecclesie Majori Rav. & aliis Ecclesiis Rav. & de Classe quod illi cerei tantummodo deputentur ad luminandum Ecclesias supradictas nec aliud ex eis fiat quatenus ipsi cerei duraverint.

CCCLXII. *De habenda unum Conventum Fratrum Predicatorum in Rav.* R

Item teneatur potestas cum voluntate Consilii Generalis Rav. sollicite providere & studium & operam dare ad habendum unum Conventum Fratrum predicatorum & eis possit de voluntate Consilii de bonis communis pro eorum necessitatibus providere tam in Ecclesia construenda quam in aliis necessariis.

De Cereis dandis Monasterio Classensium. R.

Item statuimus & ordinamus quod Potestas Rav. teneatur preciso juramento facere fieri expensis Communis Rav. pro se suis judicibus milite & notario & ipsius Curialibus totidem Cerei & de tanta quantitate cere quot fuerint & deferantur ad Monasterium beati Johannis Evangeliste in die festi Ipsius que cerea deferantur per potestatem suos judices militem notarium & curialibus ad Ecclesiam & Monasterium S. Appollinaris in Classe mane ad missam & ipsa cerea ibidem offerre & relinquere omni anno.

Digitized by Google

CCCLXIII. *Explicit liber tertius Statutorum Communis Rav. Incipit quartus de concordiis & amicitiis tenendis & inveniendis & de laboreriis Communis faciendis & fieri faciendis.* R.

Et ego potestas amicitias quas nunc habent Rav. bona fide manutenebo & paces & concordias quas cum honestate communis Rav. facere potero bona fide faciam & hec omnia sine fraude & dolo observabo usque ad terminum meum salvis *concessionibus imperialibus* priviiegiis Rav. concessis & salvo Communis honore Rav. & publica utilitate.

CCCLXIV. *De custodia circa muros & flumina Communis Rav.* R.

Et custodiam & curam habebo circa muros Civ. Rav. & flumina, et eorum ripas et reliqua communia opera ne ab aliqua persona destruantur vel deteriorentur imo operam dabo ut murus Civitatis restauretur et melioretur et ripe fiuminum et tenear infortiare similiter *burgum Rav.*

De Societatibus & amicis Communis Rav. manutenendis & inveniendis. R.

Statuimus et ordinamus quod potestas teneatur observare et manutenere amicitias et Societates factas tempore *Domini Guilielmi Amati* inter Rav. et Forlivienses et homines *Bertenorii* sicut continetur in Instrumentis dictarum *Concordiarum* et Societatum confectis inter ipsos et bona fide operari et exercere ut predicte amicitie et concordie firme et incorupte permaneant et observentur et alias utiles idoneas invenire teneatur bona fide pro Communi Rav.

CCCLXV. *Ne aliqua occasione ducatur in Rav. nisi ad pubblicam utilitatem Rav.* R.

Item volumus nos de Rav. juramento teneri quod aliqua occasione Civit. vel alterius loci non ducemus nec duci faciemus vel consenciemus duci in Rav. vel Suburbiis seu districtu vel plano Rav. ni-

si pro publica utilitate Communis Rav. nec homines pro diviso ducemus ad destructionem seu detrimentum Rav. vel Suburb. seu districtus Rav.

Quod Potestas teneatur manutenere Societatem bonorum hominum Rav. R.

Item statuimus et concorditer ordinamus pro bono et pacifico Statu Civitatis et Communis Rav. et pro quiete et tranquillitate omnium ac etiam singulorum civitatis et totius districtus Rav. quod Potestas seu Rector Civitatis Rav. teneatur preciso juramento conservare et manutenere Societatem factam per Venerabilem Patrem Dominum Philippum S. Rav. Ecclesiæ electum et potestas Rav. de quibusdam bene bonis et Sapientibus hominibus de Rav. scriptam per Dominum Almericum Cantorem Ecclesie Rav. prout et in omnibus et singulis Capitulis continetur et idem juramentum de Societate predicta servanda fieri facere teneatur suo Successori qui pro tempore fuerit ita quod de Successore in Successorem dictum Statutum Sacramento firmetur et dictum Capitulum sit precisum et truncum.

CCCLXVI. *De conservando laudum & arbitrium latum per Dominum Philippum Electum Rav. & coarbitros suos.* R.

Item statutum est per homines et consilium Civitatis Rav. quod potestas teneatur servare et observari facere laudum et arbitrium latum per venerabilem Patrem Dominum *Philippum electum* Ecclesie Rav. & Donpnum *Petrum Priorem* Canonice Portuensis et Potestatem *Civitatis Arimini*. Item homines de Ravenna pro tempore et occasione guerre proxime precedentis Scriptum manu Domini Almerico Cantoris Ecclesie Rav. prout in omnibus et singulis Capitulis in dicto laudo et arbitrio continetur et faciat jurare Successorem suum potestatem Rav. qui pro tempore fuerit predicta omnia et singula facere ab omnibus inviolabiliter observari et predicta ponantur in Capitulariis Statuti Communis Rav. ad perpetuam memoriam retinendam hec omnia et singula retineuda lecta et publicata fuerunt per Marchoaldum Notarium in Consilio Generali scilicet anno Domini milesimo ducentesimo LIII. die quarto intrante Decembri in Palatio Communis Ravenne.

CCCLXVII. *De observando Concordiam factam inter Ravennates.* R.

Item statutum est pro Statu pacifico Civitatis Ravenne plenius conservando quod potestas sive Rector Ravenne teneatur conservare et observare facere Concordiam pacem atque laudum et arbitrium factum per Venerabilem Patrem Dominum Philippum Sancte Ravennatis Ecclesie electum Priorem Portuensium Dominum *Transimundum de Fano tunc Potestatem Arrimini* inter Ravennates sicut in ipsis noscitur contineri et sit truncum et precisum et dictum laudum teneatur facere scribi in libro Statutorum Ravenne ita quod ejus Copia haberi publice valeat sicut et de aliis Statutis Ravenne.

CCCLXVIII. *Forma laudi & arbitrii super facto pacis inter Ravennates per Dominum Philippum electum Ecclesie Ravennatis M. Priorem Portuensem & ambaxatores Communis Arimini.* R.

In Christi Nomine Amen. Nos *Philippus* Dei & Apostolica gratia Sancte Ecclesie Ravenne electus Petrus Prior Ecclesie Sancte Marie in Portu Transmundus potestas civitatis Arrimini *Tollossendus Gambacerrus & Leo Bucca de Ferro* cives & ambaxatores Communis *Arrimini* Sindici & procuratores & muniti specialiter Communis ejusdem ut apparet per Instrumentum pubblicum factum manu Johannis filii quondam Zannibelli Notarii a me infrascripto Notario visum & lectum arbitri & arbitratores & amicabiles compositores & communes amici prout continetur in Instrumento facto manu benelli Notarii a me viso de omni lite seu litibus discordia seu discordiis que vertuntur vel verti possent seu versæ sunt inter *Deumulsalvi de Guezzis Sindicum* procuratorem nuntium & actorem universitatis & totius partis *Traversariorum* ut apparet per Instrumentum factum per Vitalem Carnevalem Notarium a me infrascripto Notario visum & lectum & ipsam partem & universitatem ex parte una & Peppo Ugonis Sindicum procuratorem & Nuntium specialem *Comitis Rogerii* & Universitatis & partis prefati Comitis & quondam Domini *Ubertini* prout continetur in Instrumento facto manu Artasii Notarii a me infrascripto Notario viso & lecto & ipsum Comitem & partem seu universitatem suam ex altera occasione dampnorum bonorum ablato-

rum injuriarum maleficiorum ab ipsis partibus vel ab aliqua singulari seu speciali persona dictarum partium commissorum datorum vel ablatorum vel aliqua alia occasione ab eo tempore quo civitas Ravenne predictum comitem Rogerium ac sequaces suos fuit accepta utraque presente. Laudamus sententiamus arbitramur atque precipimus quod plena remissio & absolutio sit inter partes pretatas & singulas seu speciales personas partium ex nunc & deinceps de omnibus maleficiis injuriis danpnis rapinis incendiis atque destructionibus domorum datis, & illatis in personis, & rebus ab eo tempore quo *Ravenna fuit capta* per *prefatum comitem* & sequaces suos usque in presentem diem salvis depositis & commendatis seu depositionibus factis tam per Commune seu nomine Communis Ravenne quam per aliam singolarem personam vel specialem de Ravenna vel & ejus districtu & salvis preceptis laudis seu arbitriis meis faciendis super rebus apparentibus & non existentibus in hediffitiis & super danpnis datis & robarlis factis a tempore Compromissi usque in presentem diem. Item laudamus & cet. quod quilibet de Ravenna & ejus distrlctu restituatur & ex nunc restitutus sit in tenutam & possessionem rerum & bonorum suorum immobilium ubicumque in Romaniola existent sicut erant XV. diebus antequam tolleretur Ravenna non obstantibus litibus seu questionibus promotis processis aliquibus habitis & non obstantibus Sententiis latis per quemcumque Judicem Ecclesiasticum vel Secularem seu alium quocumque nomine censeatur. Item laudamus & cet. quod in prescriptione decennali que continetur in Statuto Ravenne non debeat computari tempus elapsum ab eo tempore quo Ravenna fuit accepta usque in presentem diem. Item laudamus & cet. quod omnia privilegia omnive rescripta ab eo tempore quo Ravenna fuit accepta inpetrata vel ab Imperio vel ab Ecclesia tam a parte prefati Comitis & quondam. *Domini Ubertini* contra partem *Traversariorum* vel a parte Travers. . . . . *desunt reliqua*.

N U M. II.

Ex Codice Diplomat. Nonantulano Tiraboschi. N. VI.

Orso Chierico della Città di Ravenna figlio del q. Gio: Duca della Città di Ravenna dona ad Anselmo Ab. di Nonantola molti Beni in diversi Territorj, e specialmente ciò che aveva nella Città di Ravenna, e ne' Confini di Classe.

An. 752. Feb. 10.

IN nomine Christi regnante domino nostro Astulfo viro excellentissimo anno pietatis ejus in dei nomine anno III. die X. Mense Februario per indictionem VI. Monasterio sanctorum omnium Apostolorum sito in Castro Nonantula Territorio Motinensi, ubi domnus *Anselmus Abbas* preesse videtur, Ideoque me ego *Urso Clerico Civitatis Ravenne* dono offero in ipso sacro cenovio omnibus rebus meas, que mihi legibus pertinent in comitatu motinensi, idest in primis corte mea & fundo susiatec. tota & integra cum Ecclesia Sancti Petri Apostoli Christi cum omnia sibi pertinentia, quod est dea racione facta massaricjas XX. seo quod mihi depertinet in fundo codonedo, atque quod pertinet in fundo arseciura, seu quod depertinet in fundo salionitee. seu & in fundo persidico, & in boldenigo, seu curte mea cardeto, atque in fundo cento, & in fundo caldaerio, seo in avertudico, atque in fundo pustimano usque in corte mea casteniolo & ducentola, atque autuntula, seu & in testado, atque in samone, atetiam in fundo gebolino & tavialo, atque rasteliero seu domoro, atque in melidola & callecaria, atque in fundo menciolini seu duliolo, & in prado bonini, atque in plagiano, & curte nostra funiano (*L. Fanano*), & vesolo, & corte mea castellione & tortiliano, seo corte mea splegyano, & fundo bodena & aquaviva, quod est pro numero in prenominatas cortes & fundora in comitatu mutinensi vel bononiensi finibus pago montebellio, & finibus castro fermiano, & finibus corte erespeliano massaricii CCLXXX. similiterque in omnia que depertinent in *Civitate Ravenne* & finibus ejus, idest medietas de hereditate quondam genitoris mei *Johanne Duce* Civ. Ravenne omnia que depertinent in *finibus classiensis*, seo omnia que depertinent in finibus Faenses, atque que depertinent

in finibus *comiaclensis*, seo quod depertinent in finibus *Bononiensis* quod sunt pro numero massaricias DCCC. tas, & si amplio fuerit, quod de ad ipse rebus pertineat in cartula permaneat; seu in ipso nominato comitatu motiniensi inter massaricias & donico sunt mansios CCCXXV. per eortes nostras seu fundoras & casalias ubi inventa fuerint a nome meo legibus pertinet eum ajacentia & pertinentia sua seu cum supra se & infra se habent in integrum sint data, tradata, alienada, obnosiada, emancipada in jure ipso sacro cenovio, ubi sancta regula Sancti Benedicti regulariter vivere promitio, & si minime contra hanc cartulam fecero, vel contra paginam istam ire presumpsero, daturo me repromitto una cum hereditas, & prohereditas mea dare & componere pena compositura mancosos L. auri optimi isibro (*sic*) & insuper cartula, quam repromisi inviolada & inconvulsa permaneat cum enisa stipulatione.

Ego Urso Clerico subscripsi. Signum man. ✠✠✠✠✠✠ de testibus Bernerius & Aldoinus atque stabilis, seu Coteberius, & Addoneio, qui de a testibus rogatis. Scripta cartula per manus Eldeverto notario.

NUM. III.

Ex Cod. Diplomat. Nonantul. Tiraboschi N. IX.

Giovanni illustre Duca, ed Orsa sua Sorella figlj del q. Orso Duca, e di Auriflada donano al Monastero Nonantolano molti Beni.

An. 776. Mar. 6.

In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi, regnante domno nostro Karolo serenissimo rege, anno secundo die sexto Mensis Marcii, Indictione Q. (l. *quarta*) . . . . . decima. Domino Sancto & Venerabili Monasterio Sanctorum Apostolorum & Christi Confessoris Silvestri, situ Nonantula, *pago perseceta* territorio Motinense . . . . . tegente vir beatissimus Anselmus Abbas preesse videtur. Nos quidem *Johannes illustris Dux* & *Ursa* Sorore mea ancilla Christi, filius ac filia *Ursoni Ducis* bone memorie presentes presentibus diximus. Saluarius nihil esse credimus, nihilque Illustrius humanum possit genus boni aliquid promereri, quam ut primitus promissa vota solvere. Quia nam fra-

gilitatis nostre memores incommoda per quod totus pene patitur Mundus, de repentinis casibus fortasse perveniamus. Eaque nos ipsi Deo . . . . . offerimus oraculo. Qua de re nos qui supra Joannes Dux, & Ursa soror mea humilis Ancilla Christi, providentia Dei prono animo, & spontanea nostra bona voluntate, nullo penitus eogente, aut suadente vel vim inferente, sed nostra propria deliberatione, ad luminaria vel usu serviencium predicti Monasterii . . . . . seu stipendia pauperum debeant ministrare, a presenti die donamus, tradimus, mancipamus ac cedimus, & in jura suprascripti Monasterii trans. . . . . possidendum aliquid ex rebus nostris. Idest in Casale sociolo, Pago Montebelio, oliveto circumdato, quod nobis obvenit pro dono & precepto . . . . . ad proprietate nostra. Et donamus curtem nostram Peritulo in integrum, & Curtem nostram Solustra, omnia in integrum & casas massarielas ad eamdem Curtem pertinentes . . . . . & terra nostra simul tenentibus, scilicet Campo Vitali, & Grazonitica, & . . . . . usque Silva Majore, que vocatur Brajolam, quam devicimus ego & genitor meus pro placito Papia, cujus lateribus sunt a Levante Rio, qui currit sub Ponte Floriani usque Silva Majorem, a meridie strata publica, a Tramuntante Rio Rusco usque Silva Majore; de subto eadem Silva; & sexta porcione de eadem Brajola, & Corte una in Lignano, & Massaricias quinque prope Castro Gissaro, quod dicitur Britu. Donamus etiam Curtem nostram in Meliti & casas massaricias ad eandem Curtem pertinentes, cum terris vineis & silvis, omnia in integrum. Et Curtem nostram in Petroni cum sua pertinencia omnia in integrum, seu & curtem nostram in Faniano cum sua pertinencia omnia in integrum, seu & Curtem nostram que est posita in Tortiliano, cum casas massaricias, cum terris & vineis, & silvis ad eam Curtem pertinentes, omnia in integrum. Similiter donamus Curtem nostram, que est posita in Casale, in loco Castilioni, qui alio nomine Verdeta vocatur, eo quod *Viridarium Regis* ibi resideat, pro ideo appellata est Verdeta, cum casas massaricias, & aldiaritias, cum terris, vineis, & silvis, & omnia, & ex omnibus ad eamdem Curtem pertinentes in integrum, quem bone memorie genitori nostro Ursoni Duci obvenit per donum Serenissimi *Aistulfi Regis*. Tradimus atque donamus vobis Curtem nostram que est posita in Aquario cum Casas Massaricias et aldiaricias, cum terris et vineis, et silvis ad eamdem Curtem pertinente, omnia in integrum. A presenti die hec omnia suprascripta, sicut superius legitur, donamus, confirmamus, atque offeri-

mus in predicto Monasterio beatissimorum omnium Apostolorum et Christi Confessoris Silvestri, seu tibi Donno Anselmo Abbati, vestrisque successoribus possidendum in perpetuum, vel disponendum seu ordinandum, sicut vobis melius visum fuerit. Hec omnia suprascripta damus, et offerimus pro remedio anime genitori nostro Domno *Ursoni Duci*, & *domna Ariflada* genitrice nostra, seu pro remedio animarum nostrarum vel parentum nostrorum tradimus et offerimus omnia suprascripta a presenti die, sicut superius legitur, cum casis, terris, vineis, et campis, pratis, pascuis, silvis, salectis, sacionalibus seu stallariis, rivis, fontibus, ruplnis, aquis aquarumque decursibus, limitibus, omnia & ex omnibus, quantascumque ad ipsas supradictas Curtes pertinent mobiles, et immobiles, se seque moventibus, omnia et ex omnibus a presenti die sint in suprascripto Monasterio, sicut superius legitur, usque in perpetuum. Anteponimus res illas, que jam pro anima nostra donavimus in Monasterio Sancti Benedicti, quem in Allili Dominus et genitor noster bone memorie Ursus Dux a fundamento construxit. Nam alias omnia suprascriptas res et Curtes cum omnibus pertinenciis, sicut superius legitur, a presenti die in prefato Monasterio vestro vel eisdem servientibus tradimus potestati possidendi vel ordinandi, qualiter vobis vel successoribus vestris placuerit, que prona, et bona voluntate conscripsimus ad jus dominiumque prefati Monasterii libere permaneat. Nec a nobis seu quemquam heredum nostrorum, aut subposita ficticia procuratiisve persona alterius contra venturi esse promittimus per omnipotentem Deum et inseparabilem Sanctam Trinitatem. Quod si quis heredum etc. Quam oblacionis nostre paginam a presenti die omnem vim, metum et circumscriptione cessante Stephano Notario totum rogatarioque nostro scribere rogavimus, in qua et manus nostre proprie conscripsimus, testibusque a nobis rogatis obtulimus roborandam, eorumque presentia eam in manibus Domini Anselmi Abbatis tradavimus hac sub die Mensis Marcii, & Indictione supradicta feliciter.

Ego Johannes in Dei nomine Dux in hac donatione a me facta in Monasterio tradita postulata pro remedio anime mee, & sicut supra legitur manu mea subscripsi.

Ego Ancilla Christi Ursa indigna in hac donatione a me facta in suprascripto Monasterio, sicut supra legitur, manu mea subscripsi.

Maurus filius Benenati de Panicale in hac donacione facta a Johanne Duce & ad Ursa germana ejus in suprascripto Monasterio, sicut supra legitur, ad eosdem testes subscripsit.

Signo manus Caroso de Postumiano teste.

Signo manus Dominico Cerioni teste.

Stephanus Notarius scriptor hujus Cartule donacionis, seu offersionis post roborata a testibus complevi, & dedi.

Ego Gratianus Dei gratia sacri palatii Notarius obtenticum hujus cartule vidi, & quod inibi continebatur scripsi nec plus nec minus preter litterarum differentiam.

NUM. IV.

Ex Cod. Dipl. Nonant. Tiraboschi. Num. XIV.

Orso Duca conferma la Donazione fatta al Monastero Nonantolano dal q. Gio. Duca.

An. 789. Dec. 30.

IN nomine domini regnante domno Karolo & Pipino Regibus in Italia anno sexto decimo & nono, die vero trieesimo mensis decembris Indictione tertiadeeima. Monasterio beatissimorum sanctorum omnium Apostolorum et Chrisii confessoris silvestri situm Nonantula in teritorio mutinense, ubi nune reverendus & venerabilis Anselmus Abbas preesse videtur. *Ego Ursus* N. *Dux* filius bo: me: *Joannis Ducis* de perseceta . . . . . milis commendatus donatus vester & $\overline{pp}$ Dux Manifestum est multis, quoniam bo: me: Johannes genitor meus per cartulam institutionis & judicati sui aliq. . . . . de rebus suis designanter in supradicto contulit Monasterio pro remedio anime sue, que sunt in easale sociolo pago montevelio olivetum unum & curtem unam in peritulo, & in solusira omnia in integrum cum casis, massariciis, terris, vineis, silvis ad easdem cortes pertinentibus, & eurtem unam in . . . . . litulo cum casis massariciis, terris, vineis, & silvis, omnia in integrum ad eamdem cortem pertinentibus & cortem unam in petronis cum suis pertinentiis in integrum, & aliam curtem in Faniano cum suis pertinentiis in integrum, & aliam cortem in tortiliano cum casis, massarieiis, terris, vineis, silvis in integrum ad eamdem cortem pertinentibus, & aliam cortem, que est posita in casale in loco castalione que vocatur verdeta cum casis, massariciis,

aldiariciis, terris, vineis, silvis, in integrum omnia & ex omnibus in integrum ad eamdem cortem pertinentibus, & aliam cortem in aquario cum casis, massariciis, aldiariciis, terris, vineis, silvis, in integrum omnia & ex omnibus ad eamdem cortem pertinentibus; atque aliam partem per designata loca mihi ursoni concesserat, seu & omnia reliqua ejus juris pertinentia, que in eo cognominata reliquerat, & hoc statuerat, ut ego in jam fato monasterio nutritus fieri deberem, & Monachus ejusdem esse Monasterii cunctis diebus vite mee, & omnibus rebus mobilibus & immobilibus per qualiacumque loca meo juri pertinentibus. Sed ipse Abbas sicut verus Dei cultor voluntatem mei genitoris adimplens me ab obitu Patris mei in Sancto suscepit Monasterio nutritus & doctus in dei servitio usque ad annos etatis mee quos nunc habeo; & quia sancta & justa fuit mei patris dispositio, ut ejus me servitio mancipatum relinqueret, cujus regnum eternum est & gloria sempiterna, ut si ejus fuero beneficiis glorificatus ero omnia eternaliter possessurus; ideoque per hanc cartulam bona & spontanea voluntate mea me ipsum, sicut meus instituerat genitor, cum omnibus rebus meis, scilicet in primis cortes que vocatur verabliani, & alia que vocatur carpenetulo, & alia que vocatur verleto, & alia que vocatur terra Sancti Stephani cum capella in ipsius honore constructa, & braida que vocatur albaretulo, & alia que vocatur nerpolini, omnia in integrum cum casis massariciis, aldiarieiis, terris, vineis, & silvis, piscariis, praiis, frascariis, paludibus omnia & ex omnibus ad easdem cortes pertinentibus, & alia loca in fundo cento, & in rovitolo, & in suslatico, in macarzalica, in libomatico. Finis vero locorum istorum limite alio, & limite qui currit de cutonito recta curte ursoni, deinde sine limite qui descendit juxta triphunam Sancti Petri in Susiatico; deinde sine limite aquario usque in rosalese, omnia in integrum; & aliam cortem in obbiola cum omnibus suis pertinentiis in integrum, & aliam cortem in rovaria cum omnibus suis pertinentiis in integrum, in casale cento juge. centum de sorte ferariense, cum omnibus suis pertinentiis in integrum, & tertiam portionem de nostra sorte in fundo durione, cum omnibus suis pertinentiis in integrum, sine straia; & porcionem nostram in fundo plagadiano cum omnibus pertinentiis suis in integrum, & portionem nostram in casale rubiani, fine otunula, cum omnibus suis pertinentiis in integrum; in casale litilioro jugera viginti duo cum omnibus pertinentiis in integrum, & aliam portionem nostram in fundo perseceia in integrum cum omnibus pertinentiis suis, & aliam nostram cortem, que vocatur spleza-

no, omnia in integrum, & porcionem nostram in casale cento, finis limite, qui currit subtus braidas nostras in aquario, & finis limite, qui descendit de ipsa braida recto per casas uderini in strata, & deinde finis illo limite de Sancto Quirico cum suis pertinenciis in integrum, & porcionem nostram in sarturiano cum omnibus suis pertinentiis in integrum. Hec omnia in jam fato monasterio beatorum Apostolorum & beati Silvestri in Dei omnipotentis contrado servitio hoc ordine, ut ipse sanctus locus, & Abbas qui nunc est, aut pro tempore fuerit regulariter ordinatus, in omnibus rebus meis mobilibus & immobilibus, ut supra legitur, que per qualiacumque loca meo juri pertinent, aut quovis ingenio pervenire potuerint a presenti die, & omnia illa sic stabilia permaneant, que genitor meus de mea persona meisque rebus statuerat, ut a nullo quolibet homine violata, nec facta esse non debeant, sed inconvulsa esse ego statuo, sicut ipse Johannes meus pater, & Dominus sibi domino inspirante constituit, quia utilius esse mihi videtur eterno militare regno, quam terreno. De propinquis vero parentibus meis si talis fuerit, cui de inofficioso facultas tribuatur agendi Testamento, ne eum incognominatum preteream, volo ut accipiat ab Abbate supradicti Monasterii juge. unum, ubi ei datum fuerit ab ipso Abbate. Reliqua vero omnes homines deum timentes tam principes quamque & judices adjuro per eternum deum & tremendum ejus judicium, ut nullus audeat contra statuta patris mei, & meam confirmationem agere, neque si ego ipse voluero adjutorium prebere; & si quis hoc timoris Dei immemor ausus fuerit facere, cum beatis apostolis dei, & confessore Christi Silvestro in conspectu Dei judicium habeat, quorum me in servitio meus tradidit genitor, & ego me ipsum obtuli, & ejus factum confirmavi; & nec mihi liceat ullo tempore nolle quod semel volui, sed quod a me semel factum vel conscriptum est inviolabiliter observare promitto. Quam igitur cartulam institutionis, & confirmationis mee a presenti die stephanum notarium scribere rogavi, in qua subter confirmans testibusque obtuli roborandam, eorumque presentia super Sancto Altario tradidi. Actum in supradicto Monasterio, sub die, regis, mensis, & indictione supradicta.

Ego Ursus clericus in hac cartula a me facta subscripsi, & testibus optuli roborandam.

Ego Johannes Diaconus in ac cartula rogatus ab Urso Clerico subscripsi, in qua me presente ipse subscripsit.

Ego addeodatus de perseceta in ac cartula rogatus ab Urso Clerico subscripsi, qui me presente subscripsit.

Ego perideo *forojulanus* in hac cartula rogatus ab Urso Clerico subscripsi, qui me presente subscripsit.

Ego Johannes filius Vitaliani notarii de solaria rogatus ab urso Clerico subscripsi, qui me presente subscripsit.

Ego Giselbertus in hac cartula rogatus ab Urso Clerico subscripsi, qui me presente subscripsit.

Ego Benedictus filius qu. Meiosini rogatus ab Urso Clerico subscripsi qui me presente subscripsit.

Ego Tumatus filius qu. Stephani de Sorbaria rogatus ab Urso Clerico subscripsi, qui me presente subscripsit.

Scripta per manus Stephani notarii, quam postea tradita complevit & dedit feliciter.

N U M. V.

Dagli Annali Camaldolesi Tom. I. Append. pag. 13.

Gisolfo del q. Romualdo Duca abitante nel Territorio d'Imola, stando nella Chiesa di S. Apollinare in Classe dona a Gioanni Arcivescovo più Corti, e Masse.

An. 855. Mar. 7.

. . . . . domno Lodoycus ite imperator ejus filio anno VI. die VII. Mensis Martii indictione III. aput Ecclesia B. Apolenaris adque Pontificis sita *non longe ab urbe dudum Classe* atque Sancte ac Venerabile Ravennatis Ecclesie in qua Deo protegente Domnus Johannes Sanctissimus atque beatissimus umiliumque Virtutum gratia Dei Sublimatus Johannes Archiepiscopus Pontifex esse videtur. Ego *Gisulphus filius quondam Romualdi Ducis* comanente in Territorio *Cornelienſe* donatore presens presentes salute Sanctarum Scripturarum nos racio premonet illa semper considerare ac disponere que pro anime meritum celestem retribucionem merear promereri sine dubitacione credentes in evangelica subsequi lecione pro in oc Seculo centuplum & in futuro eterne vite esse participes. Qua de re ego qui superius *Gisulfus filius quondam Romualdus Duci* donatore nullus penitus provocantes neque compellentes aut suadentes vel vim

ferentes set meis propriis deliberacionis arbitrio do dono tibi jam dictus domnus Johannes Sanctissimus & Coangelicus Archiepiscopus predicte S. Ravenuatis Ecclesie in jus & dominiumque iuum & per te in Suprascripie S. Ravennatis Ecclesie tuisque successoribus in perpetuum do dono cedo trado & mancipo a presenti die pro oblacionem & remuneracionem & remedium anime mee pro futuro posidendum. Idest Curtem meam integram que est posita in Balnearea cum fundis & Casalibus & appendicibus suis simulque & aliam curiem meam Integram positam in Massa Metaciano vocaiur Sita terriiorio Boneniense adque integra Massa que yocatur *Medicina* cum fundis & Casalibus & appendicibus suis simulque & alia Massa Integra que vocatur Boetas cum fundis & Casalibus & appendicibus suis & omnibus rebus in integris quantascumque abere visu sum hoc est in Territorio Bononiense & Corneliense & Faventino in colibet fundis qualibet nuncupatur tum *ex successione quondam parentorum meorum* ex Paterna vel ex Materna quamque & pro qualecumque vismodi vel titulum adquisitum vel abere visus sum in predictis Terriiioriis. Hee omnia predictarum locarum cum ierris & vineis pasculs silvis salectis sacionalibus cum edificiabus cum rivis fontis aquis perhemnis limitis limitibusque suis cultum vel incultum domnicatum vel Colonicaium vel omnibus ad earum de predictis locis generaliter & spetialiter integriter pertinentibus seu adjacentibus sibique subjunctis omnisque nosiris proprietatis meis eum suarum justis & certis in terra finibus quamque in ie decrevit voluntas ut ab odierna die licentiam abeatis vos vesirisque successoribus per anch carthulam donacionis mee presenti die in Vobis factam introire & ingredi seu & inocupare in suprascriptis omnibus rebus sicut superius legiiur tamquam per legitimam & corporalem tradicionem sine ullo meo meorumque filiorum & heredum vel alicujus obstaculum aut impedimentum potesiative & quiete juris abeatis teneatis posideatis ordinandi & disponendi & qualiter vobis bonum vel rectum fuerit exinde faciendi jure dominiumque tuum & per te in predicte S. Ravennatis Ecclesie tuisque successoribus in perpetuum vindecetis adque defendatis plenum dominium de legibus Sociaris effectum. Contra quam eciam donacionis mee a presenti die paginam sicui superius legitur policeor nunquam me imposterum filiis aut heredibus ac successoribus meis adversus vos vestrisque successoribus predicte Sancte Ravennatis Ecclesie per quemlibet modum vel titulum non per aliquacumque oppositas faticias procuratorisve personas non ad eumdum judicium non suplicandum principibus neque per Ecclesiasticam interpella-

cionem pro predicta curte mea integra posita in Balnearia & pro alia Curte mea integra posita in Massa Metaciano adque integra massa mea que vocatur Medicina simulque & alia Massa integra que vocatur Boetas item & omnibus rebus meis integris quantascumque abere visus sum per quemlibet modum vel titulum in predictis Territoriis Bononiense & Corneliense seu & Faventino in qualibet fundis quolibet nuncupatur tam ex paterna vel ex Materna quamque & per qualecumque vismodis vel titulum adquisivi vel abere visus sum in suprascriptis Territoriis & cum omnibus ad earumdem generaliter ac specialiter integriter pertinentibus seu adjacentibus sicut superius legitur ullo modo ullamque racionem contraire quod absit & afferre voluntatem quia legibus cautum est ut quod semel donatum vel quoqno modo colatum vel cessum fuerit nullo modo revocetur. Unde pro majoris firmitatis ujus donacionis mee a presenti die paginam sicut superius legitur pro quibus omnibus juratam dico per Deum Omnipotentem *Sedemque Sanctam Apostolicam* & vitam superscriptorum dominorum nostrorum atestacione confirmo contra presentem donacionem quam proprietate spontanea voluntate feci nunquam sum venturo sed perpetuis temporibus illesa adque immaculata conservare & adimplere promitto. Quod si quod absit & avertat divina potencia & in aliqua controversia testus fuero per qualecumque ingenium, & omnia non observavero cuncta que superius legitur quia daturo promitto superscriptus *Gisulfus filio quondam Romualdi Duci* cum meisque filiis & heredibus ac successoribus a vobis multoeiens dictus D. Johannes Sanctissimus Archiepiscopus Sancte Ravennatis Ecclesie tuisque successoribus ante omne litis inicium vel interpellationem pene nomine auri obrizo libras decem a partis Sancte Vestre Ravennatis Ecclesie & post pœne solucionem maneat hec cartulam donacionis a presenti die in sua firmitate. Excluso circa me meosque omnium omnis legis beneficium juris efectus ingnorancie forisque locis preseriptionem quia ab largitate mea ut superius fatus sum & vic abeat deliberacionem per vim nullus quagentis Consilium vel admonentis impulsus. Quam vero inrevocabilem donacionem meam a presenti die sicut superius legitur quam absque ullo dolo malo ingenium & circumscripsionem cessante Mose Tabellio *Civitate Ravenne* scribendum rogavi & subius manus meas proprias suscriptionem feci testibus a me rogatis obiuli suscribendum eorum qui per eam pro vestra presentia ad. Georgium per Domini misericordia humillimus diaconus S. vestre Ravennatis Ecclesie tradidimus & indictione suprascripta tercia.

✠ Ego *Gisulphus filius quondam Romualdi Duci* huic Carthulam donacionis de suprascriptis Curtis integris positis in Balnearea Metaciano Medicina Boeta & omnibus rebus sicut superius legitur a me facta in Domno Joanne Archiepiscopo S. Ravennatis Ecclesie suisque successoribus ad omnia suprascripta relegi consensi, & subscripsi & testibus a me rogatis obtuli subscribendam.

✠ *Romanus Dux* hujus Cartulam donacionis de suprascriptis curtis integris positis in predictis locis & omnibus rebus sicut superius legitur facta in Domno Johanne Archiepiscopo Ravennatis Ecclesie suisque successoribus a Gisulfo filio quondam F. *Romualdi Duci* donatori qui me presente SS. & ei relegi rogatus ab eodem testis subscripsi.

✠ Atilingo filio quondam Atiliani huic cartulam donacionis de predictis curtis integris positis in prædictis locis & omnibus rebus sicut superius legitur facta in Domno Johanne Archiepiscopo S. Ravennatis Ecclesie suisque successoribus a Gisulfo filio quondam Romualdi Ducl donatore qui me presente subscripsit & in ei relege rogatus ab eodem teste subscripsi.

✠ *Johannes filius Gregorii dativi* huic cartulam donacionis de predictis curtis integris positis in predictis locis cum omnibus rebus sicut superius legitur facta in Domno Johanne Archiepiscopo S. Ravennatis Ecclesie suisque successoribus a Gisulfo filio quondam Romualdi Ducl donatore qui me presente subscripsit & ei relegi rogatus ab eodem teste subscripsi.

✠ *Vitalianus Consul* huic cartulam donacionis de predictis Curtis integris positis in predictis locis cum omnibus sicut superius legitur facta in Domno Johanne Archiepiscopo S. Ravennatis Ecclesie suisque successoribus in perpetuum *a Gisulfo filio quondam* Romualdi Ducl donatore qui me presente subscripsit & ei relectum est rogatus ab eodem teste subscripsi.

✠ Vitali filio Spereindeo huic Cartulam donacionis de predictis curtis integris positis in predictis locis cum omnibus sicut superius legitur facta in Domno Johanne Archiepiscopo S. Ravennatis Ecclesie suisque successoribus a Gisulfo filio quondam Romualdi Duci donatore qui me presente subscripsit & ei relectum est rogatus ab eodem teste subscripsi.

Moyses Tabellio Civitatis Ravenne Scriptor huic cartulam donacionis de predictis curtis positis in predictis locis Balnearia Metaciano Medicina Boeta cum omnibus rebus suis integris sicut superius legitur post roborationem testium atque tradita complevi & absolvi.

Notitiam testium idest.

Romanus in Dei nomine *Dux*.
Atilingus humilis filius quondam Atilianus.
Et Johannis filio Gregorii *Dativus*.
Et *Vitalianus inlustris Consul*.
Et Vitalis Umilis filius Speraindeo.

NUM. VI.

Ex Capsa L. Num. 5055. Arch. Arpalis Rav.

Romano Arcivescovo concede in Enfiteusi a Martino, e Stefania molti Beni nel Territorio di Forlì.

An. 882. Jul. 26.

A Santimonia vra petim Dom Beatiss. Romanus Gra Del Archiepus Stæ Raven. Eccle. Ut nobis Martinus & Stephania jugal seu filiis nostris libelli nomine concedistis nobis rem juris Stæ vestre Rav. Eccle idest fund in int — q. v. Tausuria que nos ipsi colonis a manibus nostris tenere, & laborare visi sumus cum vineis terris campis prais pascuis sylvis sal sactionalibus rivis foveis aquis . . . . . vel omnibus eisdem pertinentibus. Constit. *terr. Liu. Plebe Sti Cassiani in Casatico* si juste, & rationabiliter a vobis petivimus & ab aliis minime detinentur habendum tenend. cultand. pastinand. propaginand. casas & canal. ibidem restaurand. supersedend. defensandum & in omnibus meliorand. in annis advenientibus viginti & novem ad renovandum salva sanatione don dand. qualiter obtinere potuerim. Dominationi Sanctæ vestre Rav. Ecclesie ex die Kalendar. Juliarum. In nomine Patris & Filii, & Spiritus Sancti anno Deo propitio Pontificatus Domini Domini Johannis Summi Pontificis, & universalis Pape in Apostolica Sacratissima Beati Petri sede decimo sitq. Imperator Dominus propitius pp August. Carolo a Deo coronato pacifico Magno Imper. anno secundo die vigesimo sexto mensis Julii indictione quinta decima Rav. Ita sane ut inferamus dominice rationibus vobis vestrisque successoribus nos antedictis Colon. hoc est terratico de omni la-

bore majore seu & minuto atque & ligumina omnia & ex omnibus mod. octavo lino manna octava vino anfora tercia . . . . . omne Terraticum Dom in int de labore & vino seu & lino per vos colonis usque in domnicalia vestra ad sto . . . . . ente & eo vero anni singuli dare deb — grano mandelo quart uno puli. par. uno glandaticum in int in domo prefixa adducto ipso ex eo vero glandatico per vos Colonis usque in Civ. Rav. in domo Episcopi justa Actorem scilicet Sanctæ nostræ Rav. Ecclesiæ vel vestra dominatione suscipere debeamus, & suscipientis facere, & brachiaticum persolvere eum onore, & obedientia operas vero in angariis dare debeamus duas cum boves, & duas a manibus omni annualiter quando imperati fuerimus in nostra curte & non habem. licentiam hunc libellum aut pia res alicui homini extranei vendere, seu transferre aut opponnere vel commutare, aut in alio Ven. loco relinquere per nullum ingenium, vel argumentum, & nunquam nos ulloque in tempore de districtione Sanctæ Rav. Ecclesiæ subtrahere audeam. sed sub vestra districtione, & judicium esse & permanere deb. in omnibus hæc omnia sicut supi eum fide, & puritate agere debeamus sine aliqua fraude vel dolo si vero nos supradictis colonis contra hunc libell ire temptaverimus ante prefinitum tempus persolvere debeamus parti Sanctæ vestre Rav. Ecclesiæ ante omne litis initium aut interpellationem pene nomine auri uncias duas & post pene solutionem man. hunc libellum in sua firmitate. Quam petitionis nostre paginam Honestus Not. Sanctæ vestre Rav. Ecclesiæ subscribend. rogavimus in qua nos subscripsimus sub die Mensis & indictione sta quinta decima Ravenn.

☩ Signum manus Sto Martinus petitore ad omnia Sta cui relectum est.

N U M. VII.

Ex Muratorio Antiq. Med. Aevi. Dis. XXXVI.

Azzo Diacono della S. Chiesa Ravennate, ed Abate Preposito di S. Vitale concede a livello ad Azzo, e Franca più Corti, e Fondi nel Territorio d'Adria.

An. 903. Maj. 3.

„ In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Regnante Henrico Re-
„ ge filio quondam Henrici Imperatoris Anno Octavodecimo sub Anno
„ Dominice Incarnationis Millesimo Septuagesimo Tertio die XXI. Men-
„ se Novembri Indictione XII. Exempla ex autentica extracta Carte Li-
„ belli, quem fecit Azo Diaconus, & Prepositus Sancti Vitalis in Amel-
„ rico & Franca Jugalibus diebus vite illorum tantum.

In nomine Dei eterni. Domno nostro Lodoicus Magno Imperatore Augusto Anno ejus quarto, die Tertio, Mense Madio, per Indictione Sexta. Petimus a vobis Domno & venerabili *Azo Diaconus* Sancte Ravennatis Ecclesie & *Abbas* Prepositus *Sancti Vitalis*, sito in *Reg.* . . . . . *Sanctorum*, uti nobis Amelrico & Franca Jugalibus *Libello* diebus vite nostre tantum de rem juris Sancte Ecclesie vestre territorio *Adrianense*: idest Curie vestra *Valletiniana* una, & Silva cum omni jure suo, & cum amplicto suo, seu cum apenditiis suis, terris, vineis, campis, pratis, pascuis, silvis, arbustis, arboribus, una cum ajacencia & pertinencia sua in integrum. Similique modo concedere jubeatis Curte vestra, que vocatur *Fontanella* & Rio una cum silvas Querenti & silva Mandria, cum omni jure & amplicto suo, una simulque fundo Purpuraria, & fundo Ravinale, & fundo Ronci seu fundo Fulnitico, simulque fundo Dumdorio, & & fundo Lavize, vestra quoque portione, quod est ipsa suprascriptas res in prescripto fundo Fontanella & Rio tornaturas duocenti quinquaginta, atque in fundo Purpuraria tornaturas cenium, seu in Mandria sortes duas, atque in Querenta sortes duas, seu in fundo Ravinale Tornaturas cinquanta, atque in fundo Ronci Tornaturas . . . . . ci, seu in Fulniti-

co Tornaturas centum, atque in Valletiniana, & in fundo Sorisini sortes decem, & in Dumdorio sortes tres, atque in Laveze sortes tres, atque fundo qui vocatur Soricini, similiter cum omni jure suo, & cum amplicto suo in integrum. Similique modo concedere jubeatis vestra quoque portione de Massa *Ruvina* cum omni jure & amplicto suo, quod est a ratione facta Mansos viginti, & quinque; atque vestra quoque portione de Saleta Gandoni, idest a ratione facta Mansos decem. Ipsas suprascriptas res habere, agregare, meliorare, restaurare, finisque defensare debeamus sine omni neglicto aut dolo vel fraude, una simulque jura, & pertinentia sua ad suprascriptas Curtes, ad suprascriptas Silbas, ad suprascriptas fundoras, seu casalias, & dossos, atque corigias, & valles, atque proras pertinentes ad omnia in integrum. salva sanatione, & proprietates seu donationes eidem venerande Ecclesie vestre dare atque persolvere debeamus pro frnatione & fructificatione ipsis suprascriptis per omnique Indictione pensi. nomine auri obtimi Solidos septem in festivitate Sancti Vitalis tantum, ut dictum est, pensio persolvatur, sine aliqua tardietate vel mora. Si qua vero pars nostra, qui *Libello* non observaverit, det pars parti pena, quam ad invicem compromiserunt, pena avro obrizo Mancosos viginti, & post pena obsoluta *Libello* in suo robore firmitatis permaneat ad omnia.

Actum in Curte nostra *Casimaria* Territorio Motinense.

Azo Diaconus huic *Libello* a me facto suprascripte Silve & fundora, & Valles territorio Adrianense diebus vite vestre Jugalibus a penso auri solidos septem, manu confirmavi.

Signum manibus de testibus Amizo, & Regizo, seu Martino, atque sius, & Bertaldo a rogatis a testibus ad omnia suprascripta.

Scripsi ego Jamace Notario, scilicet qui scrivere tale paginam Libelli post roborata a testibus tradata complevi, & absolvi.

Ego Johannes Dei misericordia Tabellio Ravennas huic pagine exempli complevi, & absolvi.

N U M. VIII.

Ex Capsa F Num. 2282. Arch. Arpalis Rav.

La N. D. Ermengarda Erminza col consenso del di lei Padre Enrico figlio di Romualdo Duca vende al N. U. Racco del q. Guittone quattro oncie nel Fondo Sivignaco ne' Territorj d'Imola, e Faenza Pieve di S. Pietro Transilva.

An. 927. Jun. 24.

IN noe Patris, & Filii, & Spus Sci anno do propicio Pontificatus dom. Johis Summi Pontificis & universalis Pape in apostolica Sacratiss. Beati Pe . . . . . die vigesimo quarto Mensis Junii Indictione decima quarta Rav. Profitens profiteor Ego quidem in Dei noe Ermengarda Erminza Nob. Fem. . . . . jus patris consentientis *Enricus* filio *Romaldus ducis* p hujus pag. professionis sponsionis venditionis seo . . . . . transactionis vel instrumenti . . . . . tuitu a press. die me pagina & . . . . . In dei noe *Racco nobilis viro qnd Guittonis* . . . . . hdibus. Dans do & vendo seo trado & transfero & in pp transactis da meo jura meoque dominium meisque filiis & hdibus . . . . . atque subduco in jura & dominium — — — sio emptore & in tuis filiis & hdb. & quia habere hanc possidere & a meis . . . . . nere videtis quas mihi hovenit p covis modis vel titul. aut undique mihi hovenisserit. Idest quatuor uncias . . . . . q sunt poss. in fundum q voc *Sirignaco* cum oms pertinentias suas de aquimulo in int. cum terris campis &c. una cum arbustis arboribus & cum oibus sibi pb sit. Terris. *Fav. & Cornelianse* plebe Sci *Petri q. voc transilva* una cum suis . . . . . terrafinibus & interafines de sio fundo in int. q. voc sirignaeo hubi rejacet sie quatuor uncias & dimidia. Hoc est ab uno lat. . . . . hab alio lat. fund q. voc *Casaferris* seo a tercio lat. fund q. voc. *casanobula* atque a quarto lat. *fluvio* q. voc. . . . . vel cum omnibus sibi pb sicut supl . . . . . amodo a press. die aut quandoque volueritis liceat tibi sio emtore tuisque fil. & hdb. In iis omnibus q. supl in ibidem introire, & p . . . . . cupare aut ingredere . . . . . sine alicujus obstaculum vel impedimentum p hec

paginam venditionis & me inte . . . . atque traditam . . . . . vel tradition & p. licitum meum missum nom. Adalbertus filius honestus q v de bucerio dem. de meis manibus in tuis do & mitto in press. testium q hic subter subscripturi sunt ut illuc veniam & corporaliter tibi trada . . . . . in mea vice quieto tramite habeatis dominium & pote . . . habeatis teneatis poss. vendiatis atque defendatis eciam vindendi donandi vel comutuandi & more., quod tibi placuerit exinde faciendi. Pro eo qa exinde accepit in manibus meis sta Ermengarda . . . . . menza conjus press. & consentientis sio Enricus de manibus tuis sio Vacco in press. testium q hic subter subscripturi sunt precium nom. idest caballos duos . . . . . solidos sexaginta & p unoquoque sol ana dnr duodecim hab . . . . . deliberationis mee & ab die qualis . . . . . neque meis filiis & hdb . . . . . quam in tempore quamvis . . . . . clon. aut causacion. vel interpellacion. ullaque molestia generare in contra te sto emtore neque in contra tuis filiis & hdb. p his omnibus q supl . . . . . vel ex . . . . . quam ago neque concedo aut invado vel inocupo neque agentibus q discindere audeamus p nulla occasione vel ingenium . . . . . liis & hdb. neque p meam sumissam personam majoris vel minoris propinquis vel exteris, & non adeundum judicium & *non suplicandum principibus* . . . . . interpellacion. *aut regali vel imperiali potestate* neq; p ullo modo ullaque ratione contraire vel qd sensus humanus attingerit . . . . . tempore securi & quieti exinde maneatis in omnibus. Et si quoquo tempore quispiam personas hominum insurserit q tibi exinde exp . . . . expellere, aut qualibet calunia generare vol. Ego sia Ermengarda q v Erminza jam press. & consentientis sio Enricus una cum meis . . . . . sio Emtore tuisque filiis & hdb. hab omni persona hominum stare & defensare debeamus. Quod . . . . . & avertas Divina potentia . . . . . navero & atimplevero, & contra hec ire vel agere aut contendere voluero p quemlibet modum vel titul. p quibus juratas voces dico . . . . . siorum dnorum nrorum attestatione firmo qui & daturum esse promitto. Ego sta Ermengarda q voc Erminza conjus press. & consentientis . . . . . meis filiis & hdb. & tibi sto racco, & a tuis fil. & hdb. ante omne litis &c. pene noe auri obrizo uncias quatuor . . . . . pene sol. hac pagina petitionis in sua firmitate. Quam vero paginam Dominicus in Dei noe ta-

bellio & *nego*. hujus Civ. rav. scribendum rog. . . . . ; . . manu mea firmavimus testibusque a nobis rog. obt. roborandum . . . . . ; . . . . contradidit sub die Mense & Indict. quinta decima Rav.

Signum ✠ manus mea sta Ermengarda conjus press. & consentientis sio Enricus dicta venditrice ad oia sta. cui rell. est.

✠ Enricus *filio Romualdi ducis* vic pag. venditionis ut supl. consensi.

✠ Ricardo filio qnd benato vic pag. venditionis ut supl rog. tt ff. & sio precio dante & accipiente vidi.

✠ Petrus filiio Ricardus vic pag. venditionis sicut supl rog. tt ff. & sio precio dante & accipiente vidi.

. . . trus filio paul . . . . vic pag. venditionis ut supl rog. tt ff. & sio precio dante & aceipiente vidi.

Dominicus in Dei noe Tabellio & *nego*. hujus Civ. Rav. scriptor hujus pag. vinditionis sicut supl petitore ad oia sta.

Notitiam.	Testium.	Idest.
Ricardo	uti fil. qnd	Benato.
Petrus	uti fil. qnd	Ricardus.
Stefanus	uti fil. qnd	Andreas.
Petrus	uti fil. qnd	Paul. fil.
Ursicinus	uti fil. qnd	Anestasio.

NUM. IX.

Ex Muratorio Antiq. Med. Aevi. Dis. VI.

Mundiburdio concesso da Ugone Re d'Italia ad alcuni Uomini del Territorio di Bagno.

An. 928. circiter.

In nomine Sancte & individue Trinitatis. Hugo divina favente clementia Rex. Omnibus fidelibus Sancte Dei Ecclesie, nostrisque presentibus scilicet hac futuris notum esse volumus qualiter suburbium . . . . . Ortensium venerunt ad nos homines supplicantes ac petientes nostram Regalem clementiam, ut eis roborem securitatis auxilium respiceremus tam super eos, quam super eorum omnibus rebus misericordiam

confirmaremus. Hi homines sunt habitatores Territorium Balneensis. Nomina vero eorum propria sunt, Georgius cum tres filiis suis, idest Albericus, Gandulfus, atque Frodgerius. Nos namque pro Dei amore, animeque nostre remedium super eos, ed super eorum rebus adminiculum pietatis inpendimus, atque nostram regalem potentiam, Mundburdium tam movilibus quam & inmovilibus rebus sive familiis, servis, atque liberis utriusque sexu, que esse videntur *in Territorium Balneensis* seu in *Comitatu Montefeltro*, *Bobio*, *Cesena*, atque *Arimino*, & etiam *Castello Felicitatis*, seu *Aritio*, vel per ceteras locas, tam in omnibus finibus *Romanie* quam in cunctis finibus *Tuscie* sive *Italie* tam in omnibus finibus *Spoletini* quam & circa *Maris Littoribus* est vel fuerit conquisita, tam cultis quam agris, seu habitantibus quam inhabitantibus, sive solestres quamque publicis, alpestribus, seu pascualibus, animantibus, tam aquis piscantium, quam & silvis venantium, tam de hereditario jure quamque & de comparatione. Insuper & statuimus ac confirmamus vos prefati Georgius & Albericus atque Gandulfus seu Frodgerius ipsa Foresta, quam tenetis per comparationem da Gerardus. Unde vos nostram Regalem clementiam auxilium auctoritatis existere, seu & omnem vestrum conquisitum tam proprietatis quamque & preceptarias atque livellarias, vel per quacunque genio scripturarum, vel corporalis traditio, sive quantacunque per monimina cartarum vestrarum instrumenta tenuistis vel tenetis, vel in antea conquirere potueritis bannum nostrum in Mancosos auri duo millia mitti juberemus; pro quo salvi, & quieti vivere valerent, sicuti & fecimus, & has nostras Regales Literas in eorum scribere jussimus. De quo precipientes omnino jubemus, ut nullam quelibet magna parvaque persona in persona eorum, vel in eorum rebus movilibus & inmovilibus rebus, seu servis & ancillis, liberis & colonis tam originariis quam noviter adquisiti, tam per omnia eorum monimina, quamqui per diversarum cartarum strumenta, vel per qualicumque ingenium adquisitas infra & scripta Comitata & Territorias tam Balneensis quam & ceteris finibus positas, ut nullus nullam audeat inferre molestiam aut contrarietatem sine legali judicio. Qui vero fecerit, predictos duo millia Mancosos auri se agnoscat esse compositurum, medietatem parti Camere nostre, & medietatem predictorum Georgii, & Alberici atque Gandulfi seu Frodgerii, eorumque heredes. Ut verius credatur, diligentiusque ab omnibus observetur de sigillo nostro subter jussimus sigillari.

Locus Sigilli cerei deperditi.

NUM. X.

Ex Muratorio Antiq. Med. Ævi Dis. LXXV.

Pietro Arcivescovo di Ravenna rinnovò alla Scola de' Pescatori l' Enfiteusi di peseare nel Badareno.

An. 945. Apr. 12.

In nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Anno Deo propitio Pontificatus *Domni Martini Summi Pontificis, & universalis Papæ* in Apostolica Beati Petri Sede primo, sicque Regnante *Domno Ugone piissimo Rege* Anno septimodecimo, sed & Domno *Lothario* idem . . . . . ejus filio Anno Terciodecimo, die XII. Mensis Aprilis Indictione Prima Ravenne. Domno sancte, ac meritis beatissimo atque Apostolico Patri Patrum *Domno Petro* sanctissime sancte Catholice *Ravennatis Ecclesie Archiepiscopo*, Johannes, qui vocatur Zuccula, ac Demetrius germani, Leo, qui vocatur de Scamperto, Dominicus & Ursus germani, Stephanus, Dominicus de Mercuria, Honestus, Leo, qui vocatur Bonizo, alio Leo, Petrus, vel cunctos & consortes nostros *Scole Piscatorum Patoreno*, seu filii & nepotibus nostris, qui in ipsa *Scola* ad pisces capiendos permanere voluerint. Facilis impetrandi via est, quociens beneficia a sancta vestra Ravennate Ecclesia, quod juri ejus non noceat, postulasset, id semper Apostolat. . . . . vestro ordinare confidimus, ut facultate sancte, cui Domino presidetis Ecclesie vestre regimini augeri possit magis quam minui. Et ideo securi de benivolentia Apostolatui vestro supplicitcr speramus, uti Fluvio, qui dicitur Patoreno, & tendente da loeus qui dicitur Poisulus ad usque in mare, ... habeamus piscare, quas a genitoribus, vel anteeessoribus nostris in prefata *Scola* largitum fuit per scriptum conveniencie statutis anteriore ab Anteeessoribus vestris, emfiteuticario modo postulamus largiri, si minime cuiquam per enfiteusim antea sunt largitas, vel si juste ac racionabiliter a vobis petivimus, & ab aliis minime detinentur. Nos qui supra Johannes qui vocatur Zucula, & Demetrius germani, Leo qui vocatur de Scamperto, Dominicus, & Ursus germani, Stephanus Dominicus de Mercuria, Honestus, Leo, qui vocatur Bonizo,

alio Leo, Petrus, vel cunctos suprascriptos & consortes nostros *Scole Piscatorum Patoreno*, seu filiis & nepotibus, nostris, qui in predicta Scola ad pisces capiendos permanere voluerint, donec nos divina Majestas in hac luce jusserit permanere, promittentes promittimus, ut amodo in antea reddere debeamus parti sancte vestre Ravennatis Ecclesie de omni piscacione & capcione, que in predicto Patoreno, ubi soliti sumus piscari, ad sanctam vestram Ravennat. Ecclesiam utilitate vel usum dominacione, aut de Successoribus vestris, vel eciam vestros Ministeriales, de omni genere piscium, que inibi prenderimus, redere debeamus parti quadragesime, aut pisces qnadragesimam, aut denarios quadragesimam: excepto si nobis, aut filiis & nepotibus nostris *Storionem*, aut *Adalum* in longitudine plusquam quatuor pedum prenderimus, sine scientia aut vestra voluntate, vel vestris successores, nullo modo venundare debeamus. Et si vos vestrisque successoribus de Storione, aut Adalus scire fecerimus, & vestra voluntate non fuerit comparare, sicut inter nos convenit, quod justum est, licentiam habeamus venundare, ubi nostra voluntas decreverit, salva justicia Domini per solu . . . . . Sic de aliis que supra legitur. Hec omnia sine aliqua fraude vel dolo nos cum filiis & nepotibus vel consortibus conservare & adimplere debeamus. Et si forsitan (quod absit) de fraude incriminati fuerimus, de omnia, que supra legitur, absque dilacione vobis per sacramentum securi facere, debeamus. Et non habeatis licentiam hanc enfiteusim, aut . . . . . alicui homini dare, aut oponere per nullum ingenium vel argumentum. Quod si facere presumpserimus, & ea que supra legitur, non adimpleverimus, daturi erimus parti sancte vestre Ravennatis Ecclesie, nos nostrisque filiis & nepotibus vel consortibus Scole Piscatorum per unamquamque personam auri uncias duas, sed & post transitum nostrum . . . . . quando Domino placuerit . . . . . ad jus, dominiumque sancte vestre Ravennatis, cujus est proprietas revertatur Ecclesie. Quam vero enfiteusin nostre paginam Georgio Notario sancte vestre Ravennatis Ecclesie scribendam rogavimus. In qua nos subscripsimus, vel signum fecimus sancte Crucis, ac testibus a nobis rogatis obtulimus subscribendam: quamque & in Archivo sancte vestre Ravennatis Ecclesie pro futuris temporibus sub stipulacione, & sponsione tradidimus recondendam sub die, Mensis, & Indictione suprascripta prima, Ravenne.

NUM. XI.

Ex Capsa F. Num. 1969. Arch. Arpalis Rav.

Placito tenuto nel Castello Cesubeo, ora Bertinoro da Andrea Dativo in una vertenza fra alcuni Conti, e Paolo Diacono Abbate di S. Tommaso fuori di Porta S. Lorenzo, figlio del q. Paolo Duca di Traversara.

An. 950. circ.

In nōe Patris & Filii & Spiritus Sc̄i. Anno Deo propitio Pontificatus . . . . . die vigesimo septimo Mensis Novembris Indictione hoctava . . . . . lis intimaner judicialis sententiæ finem posito ne hoblivionis tradener . . . . . p ager sanctiones causas vel lites legittimis transactionibus finitas hec . . . . . auxilio dum resideret in judicio & in generale placito Dom. *Rambertus gratia Dei Dux* . . . . . germ. *Comitibus* fil. predicti *Lamberti Comiti in Turre majore* q̄ est infra sto *Castro Cesubeo* . . . . . um fulgidaque nobilitatis viri bone opinionis & laudabilis fama quorum nomina hæc sunt . . . . . *Sc̄ti Petri* q̄ v̄ *in quinto* Andreas Deo annuente judex q̄ v̄ de . . . . . filarinus in . . . . uti filius qnd . . . . . beni q̄ v̄ de *Bertinoro* Berardus uti filius Rainerius q̄ v̄ de Ugoni de *Ugoni Ducis* Gerardus uti filio Deodat . . . . . q vbatur de taudi sit Berengarius uti Consanguineus suus filius qnd Martinus q̄ v̄ de Taudi sit Johes uti . . . . . filius Sergius de novelito & Johs filio suo Johs Tabell de huriano Gandulfus filio Gregorius Liucius q̄ v̄ de *Castro novo* gut . . . . . Constantinus in Dei nōe Tabell de Civ. Rav. & aliis hominibus q̄ longum est adscribendum . . . . . omnium press. . . . . q̄ v̄ de Castro novo q̄ est avocatore & institutus in press. sōrum hominum de sto

Lambertus . . . . . *mitissa* jugal atque de sto *Ubaldus Comes & Imilla* jugal nec non & de sto *Lambertus* & *Petrus* germ. *Comitibus* fil. . . . . Lamberti Comiti q se & p ex persona sti press. Dni *Lambertus Dux* & *Comes* & p sia Dom. Ratilda Comitissa jugal *senioribus* meis & . . . . . sto Ubaldus Com. & Imilla jugal nec non & p Lambertus & Petrus sto germ. Comitibus filiis & nura eorum . . . . . seo press. Paulus . . . . . Sce Rav. Eccle filius *qnd Pauli Ducis Traversarides* & Abb Mon. *Sti Thome Apli situs foris porta Sti Laurentii* & fu . . . . onem plia qm pertinet de Comitatu *Cess.* & quas & ipsi sti Comitibus facere debent propter ipsum Comitatum Cess. & hominibus . . . . . habitaturi in locum q v *cella Cordi* qm pertinet de juris sti Mon. Sti Thome nom. eorum Johes q v Calbo & bretaldo & Johes q v bla . . . . . de aliis hominibus q in pre . . . . . loco habitant & sicut sto Paulus habet & detinet sti hominibus in sto locum q v in cella Cordi & ipssm . . . . maniam & functionem pl . . . . . ipsi Comitibus contendit ad hec respondens sto Johes q v Deadelbertus avocatore press. Paulus Diac Sce Rav. Eccle & Abb Mon. Sti Thome Apli de ipse locum q v cella cordi qm auditis vere ipse Paulus Diac Sce Rav. Eccle *seniori* meo habet & detinet & ipsis hominibus qm auditis in ipsas res habitant & jure ipsius Mon. sed hoc verum non est ut ipsi homines asmaniam functionem pl facere debent nec de illorum personis neque de ipsas res nullam functionem vel asmania facere debent . . . . . ut debeant & sto *Comitatu Cess.* neque & sti. Comitibus de sto Comitatu cess. & hec audientes Dom. Andreas d q v de Severo jussit ambas partes fides hobligari in primis partes querenclum sto Liucius q v de Castro novo avocatore sti Comitibus & sie Comitisse dedit fidem jussorem he . . . . . vanit . . . . . sum sto ficuinus inobligato sol quinquaginta postea autem pars respondentium sto Johes q v Deadelbertus avocatore pre . . . . Paul Diac Sce Rav. Eccle, & Abb sto Mon. Sti Thome Apli . . . . vanit cum sto Gregorius q v de petronia inobl simil sol quinquaginta p na . . . . esecutorem sto Johis Tabell. Denuo vero lites replicantes & altercantes litigantes litigaverunt p omnia sicut . . . . . Andreas Diac q v de Severo dixit & sto Liucius avocatore press. sti Comitibus & sie Comitisse si potuis probare qdq; auserit pbastis aut p . . . . ipsi sti Lambertus *Dux & Comes* & Dom. Ratilda Comitissa Jugal nec

non . . . . . & Imila jugal atque Lambertus & Petrus germ. Comitibus pariter cum sto Liuclus avocatore illorum dixerunt non possumus . . . . . pbatis, neque per testes & ipse Andreas Diac dixit forsitan potestis probare in antea & ipsi dixerunt nec modo nec unquam . . . . . sto Dom. Andreas dixit postquam probare non potestis nec probastis neque p testes nec modo neq; in antea pergant istum . . . . . quatuor Dei Evangelia & juret de . . . . . si ausus est ut usuum requiras den. Cen. & Isto sto Avocatore sti Pauli Diac sequent. juret de transacto q verum non sit predicto vero Lambertus Com. & Ratilda jugal pariter cum sti filiis & . . eorum nolumus ut ipsum nrum Avocator juret & sto Judex dixit quare non q . . . . non . . . plures Mox Dom. Andreas Judex talia audiens judicavit postquam probare non potestis nec modo neque in antea, nec de testium dicere aussi estis Judico ego ut perdatis oiam istam vram actionem cum sto . . . . . Avocatore & enm vris filiis heredibus & estote tacitl & contenti ab ac ora in antea & isto Paul Diac cum suis success. sit securum & quietus in ppm & statimque sponderunt sti Comitibus & Comitisse cum sto Avocatore . . . . . ut si unquam in tempore ipsi aut illorum fil hdb vel success. aut illorum sumiss. persona agant contendere vol de ipsa armania q supl contra sto Paulo Diac aut ejus success. compositurl illi repromiserunt atque spoponderunt sto Diac. suisque success. auri obrizo libra una, & hoc judicatum in sua firm. permaneat Hoc factum & definitum est sub die Mensis & Indictione sta hoctava in *sto Castro Cesubeo*.

✠ Andreas Deo annuente *dats* in oc judicato ut supl judicans tt ss.

Signum ✠✠ manibus sti *Lambertus Com.* & *Ratilda* jugal cui reli est.

✠ *Ubaldo Com. filius Lamberti Com.* in ac sponsione ut supl manu mea ss.

✠ Signum manus sta *Imilla nobilissima fem. jugal* ejus jamdicta sponditrice cui relectum est.

✠ *Lambertus Comes filius Lamberti Comitis* in ac sponsione ut supl manu mea ss.

✠ Signum manus sto *Petrus bon puero com.* fil. press. predicti Lamberti Comiti jamdicti sponditore cui relectum est.

✠ Falcuino in oc judicatu interfui & ss.

✠ Johes Xpi nutu hujus Pupilliensis Territorio Tabellione in oc judicatum ut superius notatum est interfui & ss.

✠ Girardo filio Deodatus in oc judicatum ut supl interfui & ss.
✠ Ego Leo de rigo in oc judicatum ut supl interfui & ss.
Constantinus in Dei nom. Tabell de Civ. Rav. scriptor hunc judicatum ut supl post roboracionem, judicum & nobiliorum virorum homium complevi & absolvit.

N U M. XII.

Ex Capra I. Num. 4486. Archiv. Arpalis Rav.

Onesto Arcivescovo concede in Enfiteusi a Martino Duca più Terre nel Territorio di Monte Feltro Pieve di S. Giovanni, chiamato S. Damiano.

An. 972. Oct. 31.

Honestus Servus Servorum Dei Divina gratia Archiepiscopus. vo. . . . . *Martino* Dux. & *Petro* . . . . . nom. concedistis nobis rem juris Sce vre Rav. Eccle. Idest . . . . . q voc. & *Calbianello* . . . . . in rivo *de Petra* . . . . . t. rivus percurrente in *fluvium Sapis* a tercio lat. rivus de bruseto, & a quarto lat. flu. . . . . cum vineis terris campis pratis pascuis silvis sal. sationalibus edificiis vel omnibus eisdem pertinentibus constit. territ. *monte fer.* . . . *plebe Scti Johannis* qui voc. *Sctus Damianus*. Juris Sce vre Rav. Eccle. Si juste & rationabiliter a vobis petivimus, & ab aliis minime detinentur habend tenend culrand pastinand propaginand casas & *canal* ibidem restaurand supersedend defensand, & in omnibus meliorand in annis advenientibus viginti & novem ad renovand. salva sanatione dom. dand. qualiter optinere potuerimus Dominationi Sce vre Rav. Eccle & die Kalendarum Octobrium. In nomine Dni Imp. Dom Ottone a Deo coronato pacifico magno Imperatore in Italia anno duodecimo, & Ottone ejus filio item Imperatore egregio anno sexto die tricesimo primo Mensis Octobris Indictione prima Rav. Ita sane ut inferamus Dominice rationibus Vobis vestrisque successoribus de quic. quid inibi Dominus dederit hoc est terraticum de labore majore, seu & minuto modio decimo lino manna decima vino anphora quar-

te . . . . . grano manu lectile quartario uno, pulli duos & pro glandatico den. duodecim. reservatum omne terraticum in casas & in vasis terris usque dum venerit missus dom ad tollend. actorem scilicet Sce vre Rav. Eccle & villicum, seu ministerialem suscipere debeamus, & receptione . . . . . cum honore & hobedientia & non habeamus licentiam nos stos petitores hunc libellum aut sias res alicui homini dare vel vendere seu transferre, aut in alio Ven loco relinquere per nullum ingenium vel argumentum. si vero nos stos petitores contra hunc libellum ire tentaverimus ante prefinitum tempus persolvere debeamus parti Sce vestre Rav. Eccle ante omne litis initium, aut interpellationem pene nomine auri uncias duas & post pene solutionem maneat hic libell in sua firmitate. Quam petitionis nostre paginam deus-dedit Clerico & Not. Sce vestre Rav. Eccle scribend. rogavimus, in qua nos sig Sie Crucis fecim sub die mense & indictione supradicta prima Ravenne.

☩ Signum mano *Martino* Supradicto petitore at omnia supradicta cui relectum est.

NUM. XIII.

Ex Capsa G. Num. 2440. Archiv. Archiep. Rav.

Enfiteusi nel Territorio di Ravenna in Decimo.

An. 974. Maj. 22.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sci anno Do propitio Pontificatus Dom. Benedicti Summi Pontificis & universalis Pape in Apostolica Sacratissima Beati Petri Apli Dni sede secundo. Sitque Imperante Domno Ottone a Do coronato in Italia pacifico magno Imperatore anno septimo die vigesimo secundo Mensis Madii Indictione secunda *Rau.*

Onestus Servorum Servus Dna gratia Archiepus Martino Mainardo . . . . . Sce Ravennati Eccle seu filiis & nepotibus vris . . . . . liceat vobis derelinquere in . . . . . assignare volueritis qui eadem are . . . . . seu filiis suis. Peti . . . . . .

ad comodamus adsensum . . . . . nificentia deperit nec percipientibus in perpetuum quod datur aquiritur. Et quoniam speraſti Uti loco integro q̄ vōc . . . . . inter . . . finem ab uno lat. dua parte . . . . . à tertio lat. masa eo tenore utl S̄tus Martinus . . . . . haberi debeat de predicto loco dua parte & de illis duabus partibus haberi debeat Guido negator . . . . . partem integram habeat mainardum cum vineis terris campis pratis pascuis silvis salectis sationalibus vel omnibus sibi pertinentibus constitutum territorio Ravenne *in decimo* . . . . . juris sc̄te n̄re Rav. Eccle enfiteutieario modo postulasti largiri si minime cuiquam per enfiteusin antea sunt largita. Vos q̄ s̄ *Martino & Mainardo &* . . . . . & nepotibus v̄ris q̄ eamdem artem . . . . . feeerint & si filios non abuerltis liceat vobis derelinquese in v̄ris successoribus qualem vos assignare volueritis q̄ eamdem artem . . . . . peregerint seu filiis suis donee vos Divinitas in ae luee jusserit permanere sup. pensione D̄ni quattuor singulls quibusque Indictionibus Actoribus S̄c̄te Rav. Eccle Inferre debeatis. Ea vero condicione prefixa ut S̄ta res v̄ris propriis expensis seu laboribus laborare defensare & meliorare d̄o debeatis adjutore. Nihilque de omni expensa quam Inibi feceritis ab Actoribus S̄c̄te n̄re Rav. Eccle in superius adfixam pensionem quoquomodo reputari debeatis. Nullamque tarditate aut neglectum ad inferendam s̄tam pensionem quamque ad culturam vel meliorationem predicte rei facere debeatis. Set ante nominatam pensionem omni Marcio mense infra Indictionem Actoribus S̄c̄te n̄re Ravennatis Eccle persolvere debeatis. Et nec euiquam presens preceptum aut s̄tam rem alicui omini dare vel vendere aut in alio ven. loco relinquere nisi sicut s̄up dictum est. Set nec allquando adversus S̄c̄tam n̄ram benefactricem v̄ram Ravennatem Eccl̄am cuiquam contra justitiam tractare aut agere nisi propria causa si contigerit per justitiam tantum modo ventilare audeatis. Quod si in aliqua tarditate aut neglectu vel controversia Inventi fueritis extra agere de is que Superius affixis condicionibus non solum de hoc precepto recadeatis. Verum eciam daturi volueritis parti S̄c̄te n̄re Rav. Eccle ante omne litis Initium aut interpellationem pene nomine auri obrizo uncias duas. Et si non persolveritis multoclens dictam pensionem infra biennium ut leges censeunt tunc post pene solutionem licentia sit Actoribus S̄c̄te n̄re Rav. Eccle vos exinde expellere & qualiter previderint ordinare. Set & post transitum n̄rum quorum si quando D̄no placuerit tunc s̄tam rem

eum omnibus que inibi a vobis aucta facta melioratáque fuerit ad jus dominiumque Scte nre Rav. Eccle cui est proprietas revertatur. Quam vero preceptionis nre paginam Deusdedit Not. Scte nre Rav. Eccle scribend. jussi in qua nos supscripsimus sup. die & mense & Indictione Sta secunda Rav. Ego Ugizo preclare Urbis Ravne Tabellio ex elum gne ex Cartula q. Deusdedit notarii hoc exemplum feci, & ad finem perduxi.

† LEGIMUS.

NUM. XIV.

Ex Tabular. Ursiano Raven. Capsa L. Num. 4771. Edid. Amadesius in Chronot. Arch. Raven.

Interessante concessione di Uberto Vescovo di Forlì, Fratello di Lamberto Conte, ed Onesto Arcivescovo di Ravenna.

An. 982. Oct. 2.

☩ In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno Deo propicio pontificatus dom. Benedicti summi pontificis, & universalis pape in apostolica sacratissima beati Petri apostoli Domini sede sexto atque imperante dom. Hottone a Deo coronato in Italia anno undecimo die secundo mensis Octobris indictione sexta in loco qui dr. *conversito territorio ariminen.* Profitens profiteor ego *Hubertus* gratia Dei episcopus *sancte Livien. ecclesie*, promittentes promittimus, spondentes spondimus, tradentes tradimus per nos aut per nostrum missum tibi dom. Honesto Archiepiscopo sancte Rav. Ecclesie omnibus diebus vite mee tantum utendi . . . . . ego quamque istis archipresbiteris *qui in plevibus ordinati sunt* quod inferius legitur. Hoc est. In *plebe Sancti Laurentii*, qui voc. *in Vado Rondini*, & in plebe *Sancti* Petri q. voc. *in Trentula*, & *Plebe Sancti Pancratii*, & in *plebe sancte Livien.*

sis ecclesie qui in his omnibus prefatis plevibus largimur, seo concedimus, & damus tibi dom. Honestus archiepiscopus sancte Rav. ecclesie omnibus diebus vite mee tantum sicuti superius legitur manentes viginti de melioribus qui modo ad jura tenentur de ipsis meis plevibus prenominatis cum omnibus terris, & vineis & omnibus que habere & laborare videntur ad jura ipsarum plevium & nostra. Eo scilicet ordine & tenore ut si per *Apostolicos sive romane Ecclesie* aut per dom. Hotonem imperatorem medietatem de districtione civitatis Ravenne, & medietatem de districtione Comiaeli, & medietatem de districtione *de Decimano*, quam ego cum Fratre nostro *Lamberto comite* tibi tradidimus vobis subtractum, aut ablatum fuerit, aut contradictum. Et si intra sex menses restituere non potuerimus promittimus vobis restituere ego cum Fratre meo *Lamberto comite* aut de ipsa districtione civitatis Rav. aut de comitatibus. sup. Et si hoc minime fecerimus licentiam sit dom. Honestus archiep. aut vestros missos introire, habere, tenere omnibus diebus vite tue tantum ipsos predictos *manentes* cum omnibus rebus quæ ad nostra jura habere, & laborare videntur. Si vero de prescriptis scilicet de districtione civitatis Rav. & *Comiacli*, & *Decimano* unus ex his tribus locis ablatus vobis fuerit ab Apostolico aut per imperatorem tunc tertiam partem de predictis manentibus intermittere licentiam habeatis. Et si duas partes de predictis locis ablate fuerint a vobis duas partes de predictis manentibus similiter licentiam habeatis intermittere. Si vero prescripta loca Ravenne Comiacli Decimi ablata vobis fuerint per Apostolicum aut per imperatorem, tunc predictas omnes viginti manentes ut superius legitur licentiam habeatis intermittere & habere diebus vite tue tantum cum omnibus rebus ad nostra jura pertinentibus. Quod si cocumque tempore his omnibus quod superius legitur non observavero, vel adimplevero cuncta que superius promittimus daturum me esse promitto ego suprascriptus Hubertus episcopus sancte Livien. ecclesie a tibi dom. Honesto Archiepiscopo sancte Rav. Ecclesie ante omnis litis inicium aut interpellacionem auri obrizo libras duas & post pene solucionem maneat hanc paginam sponsionis in sua firmitate. Quam vero paginam Dominicus in Dei nomine tabellio de civitate Ravenne scribendum rogavimus in qua nos supter manus nostras propria firmavimus testibusque a nobis rogatis optulimus roborandum eorumque presentia eam vobis qui superius contradidi sub die, & mense & indictione sexta Conversio.

✠ *Ubertus* gratia Dei episcopus sancte Liviensis ecclesie huic cartule

sponsionis largietatis a me facta sicut superius legitur subscripsi, & testes scribere rogavi.

✠ *Sergius* miserieordia Dei *dux* vic cartule sponsionis largietatis sicut superius legitur rogatus testis subscripsi.

✠ Paulus filio Romanus vic cartule sponsionis largietatis sicut superius legitur rogatus testis subscripsi.

✠ *Apolenaris* filio Deusdedit *consul* huic cartule sponsionis largietatis sicut superius legitur rogatus testis subscripsi.

✠ Everardo filio *Ursoni judici* vic cartule sponsionis largietatis sicut superius legitur rogatus testis subscripsi.

✠ Dominicus in Dei nomine tabellio civitatis Ravenne huic pagina sponsionis largietatis sicut superius legitur rogatus testis subscripsi.

✠ Dominicus in Dei nomine tabellio de Civitate Ravenne scriptor hujus pagine sponsionis largietatis de omnibus sicut superius legitur post roborationem testium atque tradita complevi & absolvi.

Notitiam testium idest Sergius vero dux de civitate Ravenne.

Paulus vero filius Romanus qui vocatur Romizo.

Apollinaris vero filius Deusdedit de ponte augusti.

Everardus vero filius quondam Ursus judex de Cuparo.

Dominicus vero tabellio de Isinio.

NUM. XV.

Ex Muratorio Antiq. Med. Aevi. Dis. XXXXVII.

Ottone III. conferma a Federico Arcivescovo di Ravenna il Monastero di S. M. nella Città di Pola, e l' Abazia di S. Andrea fuori della suddetta Città in un' Isola del Mare.

An. 1001. . . . .

In nomine Sanctæ, & individue Trinitatis. *Otto* Tertius, *Servus Apostolorum* Imperator Augustus Romanorum. Noverit omnium Sanctæ Dei Ecclesiæ, nostrorumque Fidelium universitas, qualiter nos piæ petitioni dilectissimi nostri, scilicet *Friderici Ravennatis Archiepiscopi*, assensum præbentes, quoddam Monasterium intus Civitatem Pola, in honore Sanctæ

Mariæ semper Virginis constructum, simul cum Monasterio & Abatia Sancti Andreæ Apostoli foras eandem Civitatem in Insula maris sita, per nostram Imperialem munificentiam in regimen perpetuum Ravennatis Archiepiscopi, prout juste, & legaliter possumus, ad Altare Ecclesiæ Sanctæ Resurrectionis donavimus, atque per hanc nostri Præcepti auctoritatem cum omnibus præfatæ Abbatiæ, & Monasteriorum legalibus pertinentiis in integrum confirmamus ut illam potestatem prefatus Fridericus Archiepiscopus, suique successores in perpetuum habeant in jam predictis Monasteriis, quam habent in Monasteriis Sanctorum *Apollinaris*, *Vitalis*, & in allis Monasteriis. Confirmamus videlicet cum servis, ancillis, agris cultis, & ineultis, silvis, venationibus, pratis, pascuis, atque compascuis, aquis, aquarumque decursibus, paludibus, piscationibus, Cellis, Capellis, colonis, mansis, atque massariciis, & cum omnibus rebus mobilibus & & immobilibus, quæsitis, & inquirendis, sive alils, quæ juste dici possunt appendiclis. Precipientes igitur precipimus, ut nullus Dux, Marchio, Comes, Archiepiscopus, Episcopus, Abbas, Prepositus, Castaldio, Sculdascius, sive Villicus, seu aliqua Imperii nostri magna parvaque persona, prescriptum Archiepiscopum Fridericum, suosque Successores, vel eorum Ministerlales de rebus predictæ Abbatiæ, & Monasteriorum pertinentiis in nullo inquietare, nec sine legali judicio audeat molestare. Quod si quis violare, & hanc nostri precepti auctoritatem temerare presumpserit, sciat se compositurum auri cocti Libras centum, dimidium Cameræ nostræ, dimidium supra memorato Archiepiscopo, suisque successoribus. Quod ut melius credatur, ae diligentius observetur, hanc cartam nostræ traditioni propria manuscriptione roboratam nostra bulla subter jussimus insignri.

Signum Dni Ottonis invictissimi Imperatoris Augusti

N U M. XVI.

Ex Tabulario Monast. Monial. S. Andree Raven.

Il N. U. Adalberto, e Rea N. D. sua Moglie stando nel Castello di Tossignano concedono in Enfiteusi alcune Terre.

An. 1005. Sept. 10.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno Deo propicio Pontificatus Dom. nostri Johannis Summi Pontificis, & Universalis Pape in Apostolica saeratissima Beati Petri Apostoli Domini Sede secundo die decimo mensis September Indictione quarta. Terriiorio Corneliense infra *Castro* qui vocatur *Tauxigniano*. Petimus ad vobis in Dei nomine *D. Adelbertus Nobili Viro*, & *Rea nobilissima Femina* jugale. Uiti nobis in Dei nomine Geminianus filius quondam Leo pettitore pro me & pro persona —— jugale mea seo filiis, & Nepotibus nostris per henfitteuticario jure a presenti die concedistis, & largistis, seo confirmastis nobis rem juris proprietatis vestris jugalium ordinatoris. Idest omnes res illas principales in integrum quantascumque vobis pertinet Infra totum fundum q. v. *Campo Majore* cum terris, vineis, Campis, & cum omnibus sibi pertinentibus sita in Terriiorio *Faventie Plebe ipsius Fav.* in terra fines ejus de predicta res hoc est possidet Georgius q. v. da muro, & ab alio latere possidet Johannes q. v. de marciania, tercio latere possidet Leo q. v. de Bonelda, a quarto latere possidet Dominicus q. v. de natalis &c. habendum &c. pensionis nomine in Arientum denarios de una *Cruce* viginti quat. &c. Calciarii nomine ides *prattenses* p. in arienium *sol. triginta*, *& per unum quoque sol. den. duo &c.*

Quam vero pagine Stefanus in Dei nomine Tabellio Civitatis Ravenne describendam rogavi in qua ego subter manus mea propria Signum Crucis &c.

Signum ✠ manus mea sio geminianus filius quondam Leo peiitore pro me, & pro persona —— jugale mea acceptore ad omnia suprascripta.

✠ Petrus filius quondam Severus in ac peticione ut supra rogatus tt. ss. & suprascripti calciarii danie & accipiente vidi.

✠ Ingizo filio quondam Leo &c.

Signum ✠ manus mea Petrus filius Johannes, qui vocatur de Campione rogat. &c.

Signum ✠ manus mea petrus filio quondam Davitt rogat. &c.

Signum ✠ manus mea Ildebrando fil. Guido &c.

Stefanus in Dei nomine Tabellio Civitatis Ravenne scriptor huic pagine petitionis ut supra post roborationem testium contradita complevi, & absolvi.

N. U M. XVII.

Ex Capsa B. Num. 478. Arch. Arpalis Rav.

Il N. U. Gerardo stando nel Castello chiamato Cesena concede al Prete Leto la metà della Basilica di S. Pietro posta nella Massa, chiamata Bagnolo, con alcuni Fondi nel Territorio di Forlimpopoli.

An. 1015. Sept. 23.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno Deo propitio Pontificatus Domni Benedicti Summi Pontificis & universalis Pape in Apostolica Sacratiss. Beati Petri Apostoli Dni sede secundo. Sitque Imperante Dom. piiss. perpetuo Augusto Dom. Einrico a Deo coronato pacifico magno Imperatore in Italia anno primo die vigesimo tercio Mensis Setembre Indict. tercia decima *in castro* q v *Cesena*. Petimus ad vobis in Dei noe *Girardo nobili viro . . . . . clarissima femina* jugale p hujus pagina professionis sponsionis simulque peticionis convenientie statutis largietatis ad presente die nre pagina & te presente in Dei noe Leto Presbitero petitore p me & p uno successore meo quale ego designavero una cum consensu omnibus diebus vite nre tt. Idest medietatem in int. de *Basilica* cui vocabulum est *Sci Petri* Apostoli q est posit. in *massa* q voc. *balneolo* & cum omnibus ipsius ecclesie pertinentibus. Imo etiam & concedimus vobis omnes res & pertinentias vras principales in int q ad nra ecclesia pertinet q est posita infra tota massa q voc. *balneolo* iam in rivo *donisi* quamq; in littore seo infra vrum fundum q voc. *vacaro* sitque in fundum q v *lorenano* hec omnia cum terris vineis &c.

pumiferis & infructiferis diversisque generibus cum aquis ipsis cum ingresso & regresso suo tam donicato quamque & colonieato & viso eciam . . . . indivisu & cum omnibus ad easdem in int. pertinentibus ut supl constituto *Territ. pupil. plebe Sca Maria* q v *in castro novo* . . . . . ad presente die liceat tibi sto Leto prbt ipsa sta capella & sus omnibus rebus q supl potestati . . . . in ibidem introire & preocupare atque ingredere per eandem paginam pacti largietatis ad vobis inter . . . secundum paginam peticionis ad vobis inter . . . . quieto tramite abere detinere possidere utere . . . & disponendi ipsa capella restaurandum p . . . . supersedendum & in ipsa capella . . . . servire debeatis die noctuque vespertinis & matutinis seo missas non solenitas. Itaque de officia prec. . . . . in idem canere debeatis ad onorem Dni Nri Jesu Christi & Beato Petro Apostolo Dni ut quiquid . . . . ipsa capella preparaverit de ofertione quam in ibidem oferta fuerit ad piissimi Cristiani quaque & de sepolturis mortuorum Idest . . . . . sex q supl ad ipsa ecclesia pertinentib. at quisquis in ipsa capella omnia sit tibi largita atque concessa esse & omne festivitate Sci Petri Apostoli Dei oblatas . . . . . exinde accepimus calciarii de manibus vris ordinatoris de manibus tuis sto Leto pbro in presencia coram testium qui ic subter scripturi sunt de sto *mantello* p inargentum solidi viginti & pro unoquoque solidos ana denarii duodecim qui sicut absit avertat divina potentia & oia q supl non observaverimus vel adimpleverimus pro quibus . . . . . *Apostolica & vice storum* dnorum nostrorum atestatione confirmamus quia daturi nos esse promittimus nos & . . . . . cum nris filiis heredibus tibi sto Leto pbro & uno sucessore tuo omnibus diebus vite supl ante oe litis initium aut interpellationem . . . . . auri obrizo uncias tres & post pene solucionis maneat hanc paginam peticionis in sua firmitate quam vero paginam . . . . . tabellio *territorio pupill.* scribendum rogavimus sub die Mense Indictione tercia decima.

✠ Leto pbro uic paginam peticionis a me facta ss & testes scribere rogavi.

✠ Ego in Dei omnipotenti nom Arardus do Rav. Tabellio in ac peticionis ut supl testis rogatus ss.

✠ Rainerio filio Ugo uic pagina peticionis de omnibus ut supl testis rogatus ss.

✠ Arardo filio q̄d Berardo uic pagina peticionis de omnibus sup̄l rogatus it̄ ss̄.

Onesto in Dei nom̄ Tabellio scriptor sum hujus paginam petitionis post roborationem testium complevi & absolvi.

Notitiam	Testium	Idest
Arardo	Tabell.	Territ.
Rainerio	ut̄ Filio	Ugo
Girardo	ut̄ Filio q̄ v̄	Berardo

NUM. XVIII.

Ex Annal. Camald. T. I. pag. 217. & Tabul. Arch. Rav. Caps. F. Num. 2334.

Giudicato di più Vescovi in favore di Arnaldo Arcivescovo di Ravenna contro li Monasteri di Pomposa, e S. Alberto.

An. 1016. Apr. 30.

IN nomine Patris, & Filii & Spiritus Sancti. Anno Deo propitio Pontificatus Domni Benedicti Summi Pontificis & Universalis Pape in Sacratissima Beati Petri Sede quinto . . . . . a Deo Coronato, pacifico, magno Imperatore in Italia vero anno tertio die trigesimo Mensis Aprilis indictione quartadecima. Ravenne . . . . . Quapropter . . . . . *Arnaldus* Archiepiscopus Sancte Ravennatis Ecclesie . . . . . Petsus Episcopus Sancte *Adriensis* Ecclesie, Rodulfus Episcopus Sancte *Liviensis* Ecclesie . . . . . Ecclesie, Marnacius Episcopus Sancte *Cesinatis* Ecclesie, Leo Episcopus Sancte *Ficoclensis* Ecclesie, Johannes *Archipresbiter* Sancte Ravennatis Ecclesie. Onestus Diaconus S. Raven. Ecclesie . . . . . Diaconus S. Raven. Ecclesie, & Paulus & Tedaldus & Paulus Diacon. . . . . & Deusdedit filius quondam Deusdedit, Paulus qui vocatur de Beobilla, Natalis filius Johannis qui vocatur Ermenius, Johannes . . . . . *Lazarus Consul*, Johannes Tabellio, An-

drea filius Andreas Tabellionis, Constantinus Tabellio, Petrus Tabellio filius . . . . . Romualdus & Liutius germani filii quondam Enrici, & plures alii Clericorum, & presbiterorum seo Monachorum. In eorum supradictorum omnium presentia orta est litis & altercatio inter Vitalem Abbatem Monasterii Sancti *Adalberti* siti in *Insula* que vocatur *Pereum*, & Guidone Abbate Monasterii Sancte Marie que est sita in *Insula* que vocatur *Ponposa*, & ostendit predictus Abbas Vitalis . . . . quod quondam Otto Imperator fecit in eodem Monasterium de terris, & de vineis & de portum qui vocatur *Volana* & relectum est per Onestus Diaconus Sancte Raven. Ecclesie a Capite usque ad finem. Lectum scilicet . . . . . tunc accedens Guido Abbas Monasterii S. Marie que vocatur in Pomposa & ostendit suum preceptum, quod fecit ei Imperator Enricus de terris . . . . . Volana, & lectum est per Enricum Capellanum Domni Arnaldi Archiepiscopi relectum eodem a capite usque ad finem & relectum est . . . . . Abbas preceptum aliud, quod fecit eidem Guidoni Abbati, & Monasterio Sancte Marie, que vocatur in Ponposa papa *Benedictus Romane* Ecclesie de terris . . . . . qui vocatur Volana, & relectum est per Lazarum Consul a capite usque ad finem. Et cum oc factum esset surgens prefatus Domnus Arnaldus . . . . . & dixit Seniores Episcopi & Clerici Layci majores & judices ceterisque seniores ista precepta que relecta sunt in pu. . . . . monasteriis petita & quisita sunt contra nostram Ecclesiam Sanctam Ravennatem, quoniam quondam Johannes Archiepiscopus istius petivit & aquisivit . . . . . Benedictus Papa de terris & locis, & aquis, & piscationibus, & de prefato portu Volana cum piscationibus & littoribus suis . . . . . Episcopi & judices adprobaverunt. Et Dominus Archiepiscopus. Si vos ostenditis ipsum preceptum, quod denuo volumus audire. Archiepiscopus ostendit illud preceptum & legere fecit per Lazarum a capite usque ad finem, & relegebat ibi prefatum preceptum . . . . . & venationibus vestris ad locum qui dicitur Arlega cum omnibus littoribus, silvisque, vallebusque instrumentis ibi conditis, & in . . . . . ceteris scripturis Episcopi & judices dixerunt & laudaverunt, & judices judicaverunt, & ceteris . . . . . Ecclesie prius aquistita cum omnibus, rebus, que ibi releguntur sit firmum & stabile in perpetuum . . . . . precipiatur autem Abbati S. Adalberti, & Cui. . . . . in Pomposia de predictis piscationibus portum Vola-

ne & de ceteris rebus, que in preceptum S. Apollenaris releguntur sint inanis & vacua & nullam atque . . . . . Actum sub die menseque & indictione supradicta quartadecima Ravenne.

. . . . . S. Placentine Ecclesie Episcopus in hoc dijudicato consensi laudavi & propria manu subscripsi.

. . . . . ndus Episcopus *S. Faventine* Ecclesie in oc dijudicato consensi, laudavi & propria manu supscripsi.

. . . . . clensis Ecclesie in oc dijudicato &c.

Teopertus *S. Populiensis* in oc dijudicato &c.

. . . . . cius Episcopus S. Cesinatis Ecclesie in oc dijudicato &c.

. . . . . gratia S. Adriensis Ecclesie Episcopus in oc dijudicato &c.

. . . . . gratia S. Comiaclensis Ecclesie Episcopus oc dijudicato &c.

Rodalfus gratia Dei Episcopus S. Liviensis Ecclesie in oc dijudicato &c.

Paulus Episcopus *S. Cornetiensis* Ecclesie huic judicio interfui &c.

Sergius S. Raven. Ecclesie *Archidiaconus* in oc dijudicato &c.

Johannes *Archipresbiter* S. Raven. Ecclesie in hoc dijudicato &c.

Theobaldus Dei gratia presbiter S. Raven. Ecclesie *Cardinalis* huic dijudicatui interfui & ss.

☧ Ego *Honestus* Ravennatis Ecclesie Levitarum humillimus laudavi.

Ego Azo Diaconus S. Raven. Ecclesie laudans su . . . .

Vitalis presbiter & prepositus S. Ravennatis Ecclesie in hoc dijudicato consensi & ss.

Ego Deotmarus Abbas quamvis indignus *S. Apollenaris* in Classe in hoc dijudicato consensi & ss.

Ego Leto presbyter & Abbas Monasterii *S. Severi* in hoc dijudicato consensi & ss.

Petrus Presbiter & Monachus adque Abbas Monasterii *S. Marie* que vocatur in *Uriano* in hoc judicato consensi & ss.

Ego Andreas Presbiter & Monachus adque Abbas Monasterii *S. Vitalis* in hoc judicato Consensi & ss.

Ego Wido Abbas Pomposie uic judicatui interfui & subscripsi.

✠ Ego Andreas Abbas *S. Laurentii in Cesarea* in hoc dijudicatum interfui & ss.

✠ Ego Vitalis Abbas S. Adalberti in hoc judicato consensi laudavi & ss.

✠ Deudedit ibi fuit.

✠ Petrus in hoc judicatum subscripsi.

. . . . . Petrus ex genere *Ducis* interfui & ss. cartam.

. . . . . recensui & ss.

NUM. XIX.

Ex Tabulario Monast. Monial. S. Andreæ Raven.

Investitura di due Fondi nel Territorio di Cesena Pieve di S. Pietro in Cerito.

An. 1017. Dec. 5.

In nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti. Anno Deo propitio Pontificatus Domini nostri Benedicti Summi Pontificis, & universalis Pape in Apostolica Sacratissima Beati Petri Apostoli Domini sede quinto. Sittque imperante Domino pissimo semper Augusto Enricus a Deo coronato pacifico magno Imperatore in Italia vero anno quatto die quinto mense December Indictione prima *Ravenne*. Etenim que gesta esse videntur prolixis temporibus memorie retineri non possunt. Ideo Scripture vinculum roborari necesse est. Igitur cum Christi auxilium . . . . . bonis opinionis subtus *portico* . . . . . de mansione ubi abitare visa est richilda relicta quond. Johannes q. v. de *pearnia* & laudabilis famam viris eorum nomina ec suni. Idest in primis Paulus, & Petrus filii Radaldus *Consul*, Martinus filius Martinus q. v. de Leoncius, Johannes q. v. de Leoneio —— & me presenie Andrea in Dei nomine Tabellio & aliis plures quod longum est ad scribendum in nostra, & predictorum omnium presenciam accedens Romualdus filius q. Teubaldi, & Clasuda jugalibus & uno adpreenderunt virgam in manibus eorum, & miserunt in manibus Johannes q. v. de Odo, & locuti sunt, & dixerunt adversus

eum, ecce damus ad . . . . . versionibus predicto Johannes, & de investicione . . . . . de una vinea . . . . . in integrum, que est posita in duobus fundis, corum vocabula sunt *cerito*, & *bacliniaco* cum ingresso, & egresso suo & cum omnibus ad predicta vinea perrinentibus sictas territorio *Cesinate Plebe S. Petro* q. v. *in Cerito* . . . . . &c. . . . . .

NUM XX.

Ex Tabulario Monasterii Monialium S. Andreæ Ravennæ.

Enfiteusi concessa alla presenza di Nobili nel Territorio di Cesena nella Pieve di S. M. in Ronta.

An. 1017. Dec. 7.

IN nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno deo propicio pontificatus Dom. Benedicti summi pontificis & universalis pape in apostolica saeratissima beati petri sede quarto sitque imperante Dom. piissimo semper augusto Henricus a deo coronato pacifico magno imperatore in Italia vero anno tercio die septimo mensis December indictione quintadecima territorio *Cesinate plebe S. Marie q. v. in Ronta* in *loco* q. v. *Roda*. Dum inventi fuissent bonorum virorum in suprascripto fundo . . . . . *nobilitatis* bone opinionis & laudabilis famam eorum nomina hec sunt idest Ubertus & Termacius germani filii quondam Venerins q. v. de Marturiano Petrus filio Ursonis q. v. de Marturiano Gerardus . . . . Michael Cattaldio de Massa q. v. Roda & me presente Gregorius in dei nomine tabellio de civitate Ravenna, & ceteris ominibus in nostra predictorum omnium presencia accedens Johannes q. v. de Pavirano appreendens in manibus suis virgam & misit eam in manibus Martinus & Johannes nec non & Petrus germani filii quondam Dominicus de Roda & dixit ecce trado atque investio vobis suprascripti germani de duo uncie de terra laboratoria huna vero uncia posita est ea suprascripto fundum qui vocatur *Roda* & alia posita est in fundum q. v. *Favale* ut ab ac hora in antea habeatis teneatis possideatis vos suprascripti germani eum filiis & eredibus salva sanacione dominica persolvendum ad jure unde est & pertinet & si

unquam in tempore ego cum meis filiis & eredibus aut mea summissa persona agere aut contradire aut exinde molestare voluerimus compositu-ro me esse promitto cum meis filiis & eredibus auri obrizo uncias duas & hanc investicionem & sponsionem in sua firmitate remaneat hoc fa-ctum est sub die mense & indictione suprascripta quintadecima in supra-scripta Massa q. v. Roda.

✠ Ubertus . . . . . .

✠ Petrus fil. Ursonis . . . . . .

N U M. XXI.

Ex Capsa R. Litt. G. Num. 9. Arch. Arpalis Rav.

Interessante Giudicato sopra alcune Controversie fra Eriberto Arcivesco-vo di Ravenna, ed alcuni Conti, sopra li Contadi di Cesena, e Ficocle.

An. 1025. circ.

. . . . . beati petri apli dom.
sed. . . . . .
eus pacifico magno Impr in Italia vero anno octavo die . . . . . .
. . . . . .
. . . . q v. *linare* . . . . erimque gesta esse videntur prolisisque futuris . . . . . .
. . . . . re vinculis annotari equm est. Igitur cum Xpi auxilium . . . . . residere . . . . . .
. . . . . openionis & laudabilis fame Viri corum noa ec sunt. In primis dom. Honestus dia . . . . . .
Comes & *Ugo & Ubaldo* germ. filii qnd *Ubaldi Comitis* & *Raimundus Ju-dex* . . . . . .
Adulfo filius qnd Guarinus q vbatur rabia adelricus filius qnd eldiensis Petrus q v de leto . . . . . .
germ. filii Lioprandi de arla Johes q v de aldoino & me pres. Martinus . . . . . tabellio Civ ppi & alii plures q

lungum est adscribendum. In nrorn storum oium press. accessit *domina Imilla comi* . . . . . dom. *Ubaldi Coes* & *Gualfredus* filius ejus q erat procurator storum ſtum suorum Ugonis & Ubaldi . . . . . tes virgam in manibus suis & miserunt eam in manu petrus de Leto adque dixerunt nos instituimus te advocatum nrum . . . . . de oi causa q alie nobis agenda est adversus Rav. . . . Eccliam & dnum *Eribertum* Archiepum ejusdem Eccliæ . . . . . onestum diac & missum ipsius Eccle & ipsius Archiepi eadem hora conquesitus est sus Petrus de Leto dicens . . . . . ego proclamo in vice & p persona domine mee *Imille Comitisse* & filiorum ejus q ic . . . . super stum presen. . . . estum diaconum Scte Rav. Eccle & missus. Quod *Senior* suus dom. *Eribertus* Archiepus p vim invasit oem terciam partem in int. de Civ. *Cesena*, & de *monte* de *athalingo* cum muris suis turribus domibus Ecclesiis & suburbanis & districto predicto & armannis postis adque redicatiis & omne publica functione ad ipsam terciam partem pertinente insup terciam partem ipsius Comitatus cum omnis distrinctione, & pubblica functione adque tereiam partem omnium rerum q ipse modo tenet infra totum ipsum Comitatum de is q *Lambertus Comes* & Ratilda conjus ejus tenuerunt nec non eciam partem *Comitatus Ficoclensis* similiter cum omnibus sibi pertinentibus in int. . . . . aqua adque *paludibus* vel pubblicis functionibus cum tercram partem omnium rerum quas Lambertus Comes & Ratilda Comitissa abuerunt & tenuerunt infra totum ipsum Comitatum q omnia p vim contendit domine mee & filiis suis predictis ipse dom. Eribertus Archiepus ad hæc respondens dom. Honestus huna cum advocato suo Johe de albola dixit hoc verum non est quod Senior meus ista omnia que auditis p virtutem invadere & domine tue ac filiis suis p virtutem contendat. Tunc jussit dom. *Raimundus* judex ambas partes obligari & obligata est . . . . . libras decem. Denuo vero . . . . . replicantes & inter se altercantes litigaverunt p omnia sicut . . . . . tunc dicxit dom. . . . . lacitum agebat . . . . . Judex dic quid de hac causa pertin. lex. Continuo interrogavit dom. Raimundus suum ipsum advocatum cometisse & filiorum ejus si testes posse abere cum quibus hanc Causam probare adversus predictum missum Scte Rav. Eccle at ille respondit dicens non possum testes abere cum quibus ec valeam approbare Judex dixit nec modo nec in antea Respondit ille nec modo nec in antea ad hec dom. Raimundus dixit postquam testes abere non potes q ec probare debeant accede ad hec Sca quatuor Evangelia Dei q te posita

sunt & jura veram esse ipsam querelam quam tu protulisti adversus predictam Scam Rav. Ecclam & dnum Archiepum, & adversus predictum Onestus Diac. & missus ejus Respondit prefatus advocatus non audeo jurare & Judex dixit quare non; respondit ille quia timeo perjurari. Post hec interrogavit dom. oddonem judicem quod fieri debere dixit autem judex Ego judico q. postquam testes abere non poterit, & jurare non audet ut domna Imilla Comitissa & dom. *Gualfredus* & *Ugo atque Ubaldus* germ. filii ejus & omis filiis, & heredibus eorum sint taciti & contenti de omnibus ipsis rebus de quibus hic querimonia facta est a modo & usque in sempiternum ipsa autem Eccla Rav. dom. Archiepus suusque missus honestus cum omnibus eorum successoribus maneant inde securi & quieti in ppm & in secula seculorum. Et iterum judica . . . . . sionem inde fieri in judicio tunc domina Imilla cum predictis filiis & advocato sua apprehenderunt virgam in manibus dicti Onesti diaconi & Advocati sui Johis de aldoino dicentes spondentes hobligamus nos ut si ab ac hora in antea unquam in tempore nos aut filii nri heredes vel subcessores Rav. Ecclam vel Archiepus ejus molestare vel inquietare presumpserimus sive per vim sive p placitum vel aliqua sollicitatione aut ullo ingenio vel argumento quod umano sensus sive mens omnium exquogitare valet de predicta *Civ. Cesena vel Coitatu* vel de *Coitatu ficoclensi* vel de omnibus ipsis rebus seu districtionibus vel functionibus aut de alico omnium rerum quas in nra querela dum litigaremus memoravimus & nominatim diximus compositurus nos esse promittimus cum nris filiis heredibus & successoribus Sce Rav. Eccle vel Presulibus ejus q ibi p tempora fuerint auri op . . . . . bras decem & pena soluta vis sponsionis & obligacionis nre quam & corporaliter & presentaliter agimus firma . . . . . dom. Honestus Diac & missus Eccle una cum suo advocato ita accipiens non invitus rogavit omnes q aderant ad futurum testimonium. Hoc factum est sub die . . . . . territorio *Sasena* . . . . . dicitur Castrum. Lin. . . .

✠ Valfredus Comes vic pag. prout feci ff.

. . . . . ildi frum ad oia firmanda.

✠ Ego Oddo Gratia Dei Eps Sce Eccle *Liviensis* & pres. . . . placiti supra.

✠ Ego Raimundus Judex de Civ. Liv. hoc Judic.

Signum ✠✠ manuum . . . . . .

Signum ✠✠ manuum Georgio . . . . .

Ego Martinus . . . . . dicati post roborationem testium complevi & absolvi.

NUM. XXII.

Ex Capsa F. Num. 1962. Archiv. Archiep. Rav.

Gebeardo Arcivescovo concede in Enfiteusi Terre, Vigne, Campi, Selve, e Canneti nel Territorio di Pesaro, Pieve di S. Lorenzo, nel Vico de' Bulgari.

An. 1028. Jul. 27.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno Deo propitio Pontificatus Domini nostri Johannis Summi Pontificis, & huniversalis Pape in Apostolica . . . . . piissimo perpetuo Augusto Conrado a Do coronato . . . . in Italia anno secundo die vigesimo septimo Mensis Julii indictione undecima Rav. Domino Sancto & meritis beatissimo, atque apostolico patri patrum Dom *Gebeardo* Sanctissimo Sancte Catholice Rav. Ecclesiæ Archiepiscopo, Petrus venerabilis Presbiter & Georgius . . . . . Teudericus germ. . . . . Andreas. Sitque Johannes subdiaconus, seu Dominicus. Nos omnes denominati petitores seu filiis & nepotibus ominum vestrorum. Uti omnes res & pertinentias vestras de jure Scte vre Rav. Ecle quæ vobis ovenit . . . . . Dominico Præsbitero Arbertino germanis . . . . . Sancta vestra Rav. Eccla per donationis cartula que est posit. in territorio *pensa* . . . . . *Scti Laurentii in vico bulgarorum* & in loco q dicitur *Serra* & in loco q vocatur *puariano* cum terris, vineis, campis, silvis, canetis . . . . . arbustis . . . . . stis arboribus & cum o . . . supra se, & infra se habentes, vel subjacentes cum ingress. . . . . cum omnibus sibi pertinentibus sicut supi quæ prædictas omnes res juris Scte vestre Rav. Ecclie enfiteuticario modo postulamus largistis vel si rationabiliter a vobis petivimus & ab aliis minime detinentur. Nos . . . . . etrus venerabilis Presbiter & Georgius & Teudericus germ. & Johannes & Andreas Sitque Johannes subdia-

conus seu Dominicus. Nos omnes . . . . . petitores seu filiis & nepotibus omnibus . . . . . , ... donec nos Divinitas in hac luce jusserit permanere . . . . . de denareis unius crucis pens. singulis quibusque Indictionibus actoribus Scte vestræ Rav. Eccle inferre debea . . . . condicione præfixa ut stas res que . . . . . nostris propriis expensis seu laboribus laborare cultare propaginare defensare, & in omnibus meliorare Do. debeamus adjutore nihilque de omni expensa quam inibi fe . . . . . ibus Scte vestre Rav. Eccle in superius affixa pens. quoquomodo reputare debeamus nullamque tarditatem &c. nom. pensionis omni Marcio Mense infra indictione sine aliqua excusatione aut dilactatione Actoribus Scte vestre Rav. Eccle persolvere debeamus & ne cuiquam præsens præceptum &c. daturi erimus parti Sancte vestre Rav. Eccle ante omne litis initium aut interpellationem pene nomine auri obrizo uncias sex & si non persolverimus &c. Quam petitioni nostre . . . . . dus Not. Scte vestre Rav. Eccle scribend. rogavimus sub die Mense & indictione sta hundecima Ravennæ.

N U M. XXIII.

Ex Capsa E Num. 1814. Archiv. Archiep. Rav. Edita dal Savioli.

Giudicato tenuto nelle vicinanze di Bologna da Alessandro Messo di Corrado Imperatore in favore dell' Arcivescovo di Ravenna Gebeardo.

An. 1030. Jun. 6.

IN nomine Domini temporibus Dni Johannis Pape Sede sexto. Sitque Imperator Dno Conrado in Italia anno quarto die sexto Mensis Junii indictione tercia decima. In . . . . . prope Civitatis Bononiensis. Dum resideret in judicio & placito Dnus *Alexander missus* Dni Chonradi invictissimi Imperatoris. Sitque Ugo & Ubaldinus *Comites* germ. & cum eos tam residentium quamque adstantium maxima multitudo populi bone opinionis, & laudabilis fame viri corum nomina hæc sunt. Idest in primis Dominus *Gebeardus* Christi pietate Scte Rav. Eccle Archiepiscopus & Azolinus Episcopus Boneniensis Eccle, & *Wido Comes*

& *Johannes Dux*, & Johannes filius *Petri Ducis* & Rambertus filius qnd Rodulfi. Et Similiter Petrus q vocatur de rainerio seu Tasemannus judex de Civ. Faventie atque Petrus q vocatur calcians pelle, nec non Johannes de uberto & Gotefredus Filius qnd Petri & Albertus q vocatur de acio & Johannes . . . . . go filius qnd Gotefredi, & Densdedit filius — deusdedit de amabili & Johannes . . . . . taudissa & Alberi-cus filius qnd Sigizonis & Corbulus filius ejus . . . . . ius Guidonis, & uvezo & Ugo germ. filii qnd Eiberardi Everardus, & Odaldus germ. filii qnd Teuzonis & alii pluries eorum nom longum est adscribend. . . . . me presente Gerardo Not. Scte Rav. Eccle. In nostrorum omnium presentiam procla . . . . . us est Ugo Avoccatus Eccle Rav. supra Geremiam & Fratres ejus de terra quam ipsi detinebant in loco q dicitur ronco, & varfana, & Scti Salvatoris & Scti Cassiani & de mansionibus ipsis ipsi detinebant in Civ. *Bononiam*, & de ceteris locis in comitatum eodem positis que omnia pertinebant juris Scte Rav. Eccle & ipsi contendebant tunc Alexander & Ugo Comes interrogaverunt predictum judicem quidquid . . . . . proclamationibus facere deberent. Ad hæc judex respondit misistis illis nuncium sicut vobis dixi presens Ugo respondit prima die ujus proclamationis per meum nuncium requisiti venire sunt dedignati. Alexander dicxit & ego per me ipsum secunda die questionis ad illam in Civ. pergens requisivi q & negleserunt ad placitum venire. Episcopus dicxit & ego similiter ex vestra parte odie nuncium misi, & venire renuerunt. Tunc prelibatus judex Tasimannus clarissimus sic locutus est postquam ista proclamatio illis tot vicibus cognita fuit, & illi nolentes venire aduc permaneat in sua duricia cum est ut investiaris presentem Avoccati Rav. de illo jure tocius terræ unde proclamatio facta est per quod ipsius quomodo tenuerunt. Tunc Alexander Imperialis Missus & Ugo, & Ubaldus germ. Comites secundum istud judicium dederunt investituram Ugoni de tota predicta terra imponentes banuum sup. ipsius Caput . . . . . xerum qcumque violator ujus Investicionis adesse presumserit componat med in cammara *Senioris* nostri Chonradi Imperatoris reliqua vero med in cammara Scte Rav. Eccle, & ipse predictus avoccatus sic recipiens rogavit omnes pro futuro testimonio protinus predicti Comites dederunt . . . . . sum nom.
ut de predicta terra corporaliter investirer. Hoc factum est sub die Mense & Indictione prelibata tercia decima juxta Bononia.

✠ Tasemannus *judex* hanc investicionem judicans & subscripsi.

✠ Ego Petrus *scolasticus* prelibatis adstan̄ ss.
✠ Gotefredus de ponte calciato in hac investicione interfui & ss.

☧ Ego Petrus in hac investicione ut supl̄ interfui & ss.
✠ Albertus Filius qnd̄ Azonis in ac investicione interfui & ss.

NUM. XXIV.

Ex Tabulario Monast. Monial. S. Andreæ Ravennæ.

Vendita della terza parte di una Salina nel Territorio di Ficocle.

An. 1034. Mart. 11.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno Deo propicio Pontificatus Dom. nostri Johannis Summi Pontificis, & Universalis Pape in Apostolica Sacratissima Beati Petri Apostoli Domini sede secundo. Sitque Imperante D. nostro . . . . . Augusto Quonrado a Deo coronato pacifico magno Imperatore in Italia vero anno octavo die undecimo mensis Marcio Indictione secunda *Ravenne*. Profitens profiteor ego quidem in Dei nomine Anna Conjux presente & consentiente Leo, per hujus paginam professionis, sponsionis, simulque dacionis seu transfersionis . . . . . a presenti die . . . . . in Del nomine Dominicus . . . . . emtore . . . . . filiis, heredibus . . . . . de meo jure, meoque dominium, meisque filiis heredibus . . . . . subduco . . . . . emtore . . . . . &c. Idest terciam partem in integrum *de una Area Salinarum* cum . . . . . *vasis*, atque *morario suo*, cum via de . . . . . & cum omnia sua pertinencia, que est posita in fundamento ——— sita in Territorio *Ficoclensi* : . . . . . &c. precium in manibus meis sta Anna venditrice . . . . . &c. idest *pellis bunus da collo* portare . . . . . viginti denariorum Veneticorum . . . . . &c.

Signum ✠ manus mea sta Anna pres., & cons. Leo jam dicta Venditrice, cui relectum est.

Signum ✠ manus mea sto Leo . . . . . .

Ego Petrus filius Constantinus Tabellio in ac vendicionem ut supra rogatus testis ss.

Ego Petrus filius quondam Martinus Tabel. hujus pagine vendicionis ut supra rogatus testis ss.

Sergius filius quond. Martini Tabel. huic pag. &c.

Petrus filius de Manadeus huic &c.

✠ Constantinus Tabellio hujus Civitatis Ravenne Scriptor hujus pagine Vendicionis post roboracionem testium tradidi, complevi, & absolvi.

Noticiam	Testium	idest
Petrus	ux. filio	meo
Petrus	ux. fil. quond.	Martinus Tabel.
Sergius	ux. germ.	ejus
Petrus	ux. fil.	de Manadeus
	Constantinus	Tabellio

NUM. XXV.

Ex Tabular. Archiepis. Ravenne. Caps. I. Num. 4421. Savioli.

Ugo Conte di Bologna restituisce a Gebeardo Arcivescovo di Ravenna il Contado Faentino.

An. 1034. Jun. 25.

IN nomine Domini. Temporibus Domni Benedicti Summi Pontificis, & Universalis Pape in Apostolica Sacratissima Beati Petri Apostoli Domini Sede. Anno tertio. Sicque imperante Domno Corrado piissimo perpetuo Augusto Imperatore in Italia vero Anno Octavo, dle vigesimo quinto Mensis Junii. Indictione secunda in loco qui dicitur Stornacianus in *Tantovio* D. Gebeardi Sacratissimi Ravennatis predestinante Deo Archiepiscopi. Dum adessent quidem optimi, atque honestissimi, nec non bone opinionis, & laudabilis fame Viri, quorum nomina hec sunt. Idest Domnus Lambertus per Domini Misericordiam Monasterii *S. Apollenaris*, quod vocatur ad Classem Abbas; & Wido Dei gratia Monachus, &

dudum Monasterii S. Marie quod vocatur ad Pomposiam Abbas, & *Bonifacius Comes*, & *Ugo* Comes quondam Ubaldi Comitis Filius, atque *Petrus inclytus Dux*, & Johannes *Dux Nobilis* & *Tedbaldus Deo annuente Illustris Vir Vicedominus*, & me presente Rodulfo Ravennate *Christi misericordia* Tabellione, & aliis. In nostra predictorum presentia refutavit Ugo Nobilissimus *Comes Bononiensis* per virgam, quam manibus detinebat Domno Gebeardo Reverentissimo predicto Archiepiscopo, sueque Ravennati Ecclesie, & suis successoribus in perpetuum, *Comitatum* integrum *Faventinum*, cum omnibus *angariis*, atque *portaticis*, seu ripatieis, sive fodris nec non publicis funcionibus, atque Telloneis omnibus ad prefatum Comitatum Faventinum pertinentibus, vel subiacentibus, & tunc jam dictus Domnus Gebeardus predicte Ecclesie Archipresul, hæc ita accipiens, & illico investivit prenotatum Ugonem Comitem Bononiensem de medietatem jam nominati Comitatus Faventini cum omnibus ad ipsam medietatem pertinentibus *in beneficio*. Hoc factum est sub die, menseque & Indictione secunda.

✠ Petrus *Dux* in hac refutatione subscripsi.

✠ Johannes *Dux* in hac refutatione ut superius Legitur interfui, & subscripsi.

✠ Thedbaldus Illustris Vir Vicedominus in hac refutatione subscripsi.

Ego Ravennas Rodulfus Tabellio hujus refutationis Scriptor post roboracionem complevi solus.

NUM. XXVI.

Ex Tabulario Monasterii Monialium S. Andreæ Ravennæ.

Restituzione di una Tomba nel Lago di Ficocle.

An. 1037. Jun. 12.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno Deo propicio Pontificatus Domni Victoris Pape sede anno secundo imperante Domno Heinrico Imperatore filius quondam Chonradi Imperatoris in Italia anno decimo die duodecimo mensis Junii indictione nona *Ravenne*, Exemplar de autenthicha exarata de cartula refutacionis & . . . . . , erunt

Rusticus quondam Gerardus & Robertus germani cum consensu Petri q. v. Blanco ad Johannes q. v. Bibensaqna. In nomine Patris & Filii & Spiritius Sancti. Anno Deo propitio Pomificatus Domini Benedicti Summi Pontificis & Universalis Pape in Apostolica sacratissima Beati Petri Apostoli Domini sede sexto sitque imperante domno Chonradus Imperatore in Italia vero anno undecimo die septimo decimo mensis Madii indictione quinta. *Ficoclensis*. Dum adessem ego Petrus in Dei nomine Tabellio de Territorio Cessinate in mansione Randoini filius qnondam Silvesti & ibi mecum erunt pars populi viri bone opinionis & laudabilis fame viri quorum nomina hec sunt. Idest Mauricius de Vitale. Dominicus de Georgius. Martinus q. v. Massalone. Martinus filius quondam Johannis Demetri. Gerardus de Silvestro. Johannes de Mainardo. Georgius de Archidiaconus. Apollenarius filius Dominici. Dominicus filius Gerardi. Marcianus filius Johannis & alli plures quos longum est adscribendum in nostrorum predictorum omnium presentia aprenderunt Rusticus q. v. Gerardus & Robertus germani cum consensu Petri q. v. Blanco genitore eorum virga in manibus eorum & miserunt eam in manu Johannis Bibensaqua dixerunt nos refutamus tibi *tumba* huna intra quod est apudismum designata tendente in longitudine sua pedes plus minus septuaginta & octo & in latitudine sua pedes plus minus sexaginta & quinque que est posita in *laco Padule* q. v. *majore* unde suprascripto Johannes Bibensaqua enfiteosin habes quas tibi fecit *Leo Episcopus Sancte Ficoclensis Ecclesie*. Et hoc spondimus & obligamus nos nostrosque filios & eredes tibi tuisque filiis & eredibus nunquam in tempore nos predicti germani aut . . . . . conjux mea predictus rusticus q. v. Gerardus vel nostris filiis & eredibus aut nostram sumissa vel sumittendam personam tibi predicto Johannes aut tuis filiis eredibus de predicta re molestaverimus sive in placitum vel extra placitum unde tibi vel tuis filiis & eredibus alico damnnm advenerit tunc daturos & composituros nos esse promitimus nostrosque filios & eredes tibi tuisque filiis & eredibus auri uncia huna & post pene solucionis maneat hanc refutacionem & obligacionem in sua firmitate & ipse predictus Johannes Bibensaqua sic precipiens & rogavit vos omnes pro suo testimonio hoc factum est sub die & mense & indictione suprascripta quinta &c.

Signum ✠ ✠ manuum predicti Rusticus q. v. Gerardi & Roberti &c.

✠ Apolenaris filius Dominici in hac refutacione & oblicacione rogatus tt. ss.

✠ Dominicus filius Gerardi &c.
✠ Martinus filius Johannis &c.
Ego Petrus in Dei nomine Tabellio de Territorio Cessinate &c.

Noticiam	Testium	Idest
Apolenaris filius Dominicus	q. v.	De Campolupari
Dominicus	filius	Gerardi
Martinus	filius	Johannes

✠ Johanes Tassilionis filius uic paginam exempli refutacionis &c.
✠ Petrus filius quondam Johannis Devera uic pagine &c.
✠ Gerardus filius Gezo uic pa. &c.

Noticiam	Testium	Idest
Johannes	ux.	filius Tassilionus
Petrus	ux. filius	qu: Johannis Devera.
Gerardus	ux. filius	Gezo.

N U M. XXVII.

Ex Tabular. Arch. Rav. Caps. F. Num. 1912. Edid. Anal. Camal. Tom. II. pag. 7.

Testamento di Ugo Conte di Bertinoro.

An. 1039. Aug. 16.

In nomine Domini Nostri Jesu Christi Amen: Anni ipsius millesimo XXXXIIII. Indictione VII. mense Augusti die XVI. Quia metu mortis iollit hominibus perfectum sensum habere. Ideo Ego *Ugo exiguus Comes Castri Brittonori* quamvis sim eger corpore, tamen mente sanus sum, & voluntate propria res meas ita disponere volo, ut Deus inde honoretur, & anima mea detrimentum non patiatur. In primis precipio

ut medietatem Castri Montis Sassi restituatur Sarsensi Episcopo quia injuste teneo. Castrum Montis Frasconis restituo totum Monasterio Sancte Trinitatis. Et si aliquid in partibus illis injuste retineo ut restituatur. Pro anima mea precipio ut centum libre dentur. Item volo & precipio ut *Girardus filius* meus sit mihi heres in totum, & volo ut det Sorori sue *Marie* totum quod habeo in *Marchas* & ipse habeo in partibus Romanie. Et si Girardus sine filiis Masculis mortuus fuerit, totum quod habeo in plano, sicque Castrum Brittonorii cum toto tenimento suo, & cum pasajo de *Forimpopuli*, & cum *Maliano* quia tenimentum Maliani usurpavi. De tenimento *Medole* & totum quod habeo in plano Archiepiscopo Ravenn. restituatur & nunc ad presens restituatur totum quod tuli de tenimento Medole in dicto Archiepiscopatu. Tamen si filie femine habuerit habeat totum quod in montaneis partibus habeo, quia Castrum Brittonorii non est mihi concessum ut filie femine habeant. Ubertum *Servum* meum liberum relinquo cum tota familia sua, sed tamen quocumque tempore domus mea sine filiis masculis remanserit totum quod habeo in plano predicto Archiepiscopo restituatur. *Civitella* de *Galiada* restituatur Sancto Flaro cum toto tenimento suo. Hec est mea ultima voluntas unde septem Testes rogo. In primis Ubertum Guarnerium Stefani Pagani, Uberto Azonus, Johannes Johannis Stulti, Gusbertus de Caro, Ugolinum de Rolando, Petrus Sparanzellus:

Ego Petrus Notario precepto suprascripti Testatoris hoc testamentum scripsi & complevi.

Ego Causa Dei gratia Ravenne Tabellio scripsi hoc exemplum sine fraude ut in authentico vidi & legi.

NUM. XXVIII.

Ex Tabulario Monasterii Monialium S. Andreæ Ravennæ.

Gioanni Vescovo di Ficocle col consenso di Gebeardo Arcivescovo suo Seniore, concede in Enfiteusi al Monastero di S. Andrea una Salina nel Lago di Ficocle.

An. 1042. Aug. 12.

IN nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno Deo propitio Pontificatus Domini nostri Benedicti Summi Pontificis & Universalis Pape in Apostolica sacratissima Beati Petri Apostoli Domini Sede anno decimo die duodecimo mensis Augusti indictione decima *Ravenne*. Omnibus manifestum est atque congrua racione dispositum libenter debere eorum desideriis annuere pro quibus venerabilium locorum utilitatibus meliorandi causa proficiuntur. Et ideo ego quidem in Dei nomine *Jo:* Dei gratia Episc. *S. Ficoclensis Ecclesie* una cum presentia & consenciente Domno *Gebeardo Coangelico* Archiepiscopo *seniore meo* & cum consensu clericorum ejusdem Episcopii nostri. Tibi presenti in Christi nomine Domna *Hemma* venerabilis *Abbatissa* Monasterii *S. Andree Apostoli* Domini q. v. Majoris & pro tuis tuisque succedentibus Abbatissis ipsius Monasterii in perpetuum permanendo per enfiteuticarium jus a presenti die concedo & largior rem juris suprascripti Episcopii nostri idest unam *aream* salinarum in integrum una cum *alis vasis* atque *morario* suo & cum *lacuna in capite ipsius saline* posita & cum *tumba sua* ad habendum recipiendum sal & cum via . . . . . & cum omnibus ad dictas res in integrum pertinentibus. Et est posita in *laco Ficoclensis* in *fundamento* q. d. *Porcasiano* una cum suis justis & certis in terra finibus in terra fines ejusdem rei hoc est ab uno latere fossato publico percurrente & ab alio latere possidet Adelbertus de Ricardo seu a tercio latere possidet Petrus q. v. de fi. . . . . dulfio atque a quarto latere juris Monasterii *S. Marie* q. v. *in Monte Mauri* vel omnibus . . . . . Dum tibi superius nominata Domna Hemma Abbatissa sti Monasterii S. Andree Apostoli tuisque succeditricibus Abbatissis ipsius Monasterii Divina gratia in hac lucem jusserit remanere vitam concedo & largior vobis eas res in perpetuum aben-

das tenendas seo possidendas defensandas & meliorandas & ego suprascripto Johannes Dei gratia Episcopus S. Ficoclensis Ecclesie una cum meis successoribus vobis denominata Domna Hemma humilis Abbatissa tuisque succedlriicibus Abbatissis predicti Monasterii ab omni persona hominum in omnibus ex inde . . . . . & auctoriare seu defensare debeamus & ex vestris propriis expensis seu laboribus nihil aliquid in inferius infixam pensionem reputantes preterea . . . . . superius nominata Abbatissa &c. pensionis nomine &c. in argentum denarios Venecie duos tantum &c. calcearii nomine idest librum unum pro den. solidos sexaginta & pro unoquoque solido ana denarios duodecim &c. quam vero paginam Petrus in Dei nomine Tabellio hujus Civitatis Ravenne scribendam rogavi & subter manu mea propria firmavi testibusque &c.

☧ Ego Johannes gratia Dei S. Ficoclensis Ecclesie Episcopus in hac Enfiteusi ut superius legitur a me facta ss.

Ego Gebeardus Dei gratia Archiepiscopus consentiens ss.

Ego Martinus Dei gratia Archipresbiter S. Ficoclensis Ecclesie in hac Enfiteosin ut superius legitur consensi & ss.

✠ Ego Dominicus presbiter S. Ficoclensis Ecclesie &c.

✠ Ego Johannes Diaconus S. Ficoclensis Ecclesie &c.

✠ Ego Gerardus in hac Enfiteusi ut supra rogatus tt. ss.

✠ Petrus de Balbo &c.

✠ Petrus de Matulino &c.

✠ Johannes filius quondam Johannes &c.

✠ Ego Petrus de Constantino &c.

✠ Ego Petrus Tabellio Ravenne scriptor hujus pagine etc.

Noticiam	Testium	Idest
Gerardus	ux. q. v. *de*	*Teberto*
Petrus	ux. q. v. de	Baldo
Petrus	ux. de	Matulino
Johannes	de	Marino
Petrus	de	Constantino.

N U M. XXIX.

Amadei. T. II. pag. 330. ex Cod. Archiv. Secr. Vat. Num. 2624.

Condizioni imposte da Giberto Arcivescovo a Gerardo Nobilissimo Conte, nel confermargli il Castello di Bertinoro, ed altri Beni.

An. 1043. Aug. 11.

In nomine Domini Dei nostri Salvatoris Jesu Christi anno ejus MXLIII. Indictione decimaquarta mensis Augusti die XI. Constat me D. Gibertum S. Ravennatis Ecclesie Archiepiscopum locasse & confirmasse tibi Domino *Gerardo nobilissimo Comiti* Castrum quod *Patruus* (*vel Pater*) *tuus Ugo* bone memorie pro locatione tenuit ab Anteecessore meo D. Joanne Ven. Archiepiscopo quod nominatur Brittinoro in secundo gradu ideo sibi & suis filiis Masculis, & locamus ei Villam nostram que est juxta ipsum Castrum nomine *Trentola* cum toto redditu, reservamus nobis Ecclesiam pro hospitio nostrorum servitorum eum venerint, vel iverint ad Castellos nostros & locamus ibi aliam Villam que vocatur Bogascio, hec omnia concedimus tibi ut supra dictum est vita tua, & tuorum legitimorum filiorum hoc denique tenore, ut annuatim nomine pensionis tribuatis pro pensione dicti Castri duodecim Marabatinos bonos non minus pensantes, sed sint septem per uneiam; & non mittatis eos nobis per aliquem nuncium, sed vos ipsi deferatis in partibus Romanie, ad insultum contra inimicos nostros cum centum militibus venietis ad obsidionem cum L., & cum CCC. peditibus vel plus, citra Padum cum XX. & hoc sit ad usum bone Curie, si ibi aliquid amiseritis pro Censum Ville sit vobis in feudum sed tamen sub tenore locationis. Cum vocatus fuero ad *Curiam D. Pape* nobiscum venire debes vestro expendio, & per vexillum te investimus de Drudaria nostre Curie & de bono usu & quidquid ante predeeessores tui in tenore locationis contra nos peccaverunt omnino remittimus pro eo quod centum libras boni Argenti monetati nobis tribuisti finita vero secunda generatio si filii tui Masculos habuerint ei concedere & locare eum meis successoribus promitto & pro locaturo similiter centum libras boni Argenti, tribuant & omnia secundum tenorem hujus locationis faciat, quod si filios masculos ad mortem

tuam vel ad mortem filiorum tuorum non fuerint & filias feminas . . . . . habuerint non cogamus relocare, nisi nobis nostris successoribus placuerit, quod si nec masculi, nec femine remanserint sine mora in nostro Archiepiscopatu reveriantur . . . . . suis utilitatibus ad mortem vestram vestrorumque filiorum equos & arma; quas tunc habueritis nobis & Successoribus nostris publice trasmittantur. Si quis vestrorum contra omnia que supra notata sunt venire presumpserit, & omnia non observaverit pro pena solvat qui promissa non servat servanti fideliter suprascripta centum boni Auri libras preter solutionem pene, hc due Cartule uno tenore dc . . . . . firme stabilesque permaneant scripte per manum Johannis Notarii Forimpopulo in mense predicto dic, & anno. Hoc actum est apud S. Apolinarem in Classem ante presentiam Petri Johannis Alferi, & Johannis Melonis, & Petri Burdenarii, Stephani Gusberti, & D. . . . . Alferi & Ugolini Magoli & D. Petri dc Contessa, & Vitalis Fabri, & aliorum multorum in manibus meis dctis in festivitate B. Apollenaris & publice nobis tribuatis nisi impedimentum publicum habeatis transacto impedimento nobis vos ipsi.

Ego Gibertus Dei gratia humilis Archiepiscopus S. Ravennatis Ecclesie manu mee subscribo.

Ego Johannes Notarius *Civitatis Forimpopulo* ex precepto D. Gisberti S. Rav. Ec. Archiepiscopi scripsi & complevi.

Et Ego Ubaldus Ravennatensis Tabellio & Notarius S. Rav. Ecclesie ut in authentico vidi quod legi ita scripsi anno Domini MCLXXIV. mensis Augusti Indict. XII.

Ego Petrus Dei Misericordia Raven. Tabellio profiteor me vidisse & legisse in Authentico per omnia sicut supra legitur.

Ego Johannes Dei gratia Raven. Tabellio &c.

Ego Leonardus Dei gratia Raven. Tabellio &c.

NUM. XXX.

Ex Tabulario Monial. S. Andreæ Raven.

Emma Abadessa di S. Andrea concede per Enfiteusi alcune Terre nella Pieve di Ronta Territorio di Cesena.

An. 1047. Feb. 21.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno Domini propitio Pontificatus Domini Clementis Summi Pontificis & universalis Pape in Apostolica Sacratissima Beati Petri Apostoli Dni sede anno primo. Sitque Imperator Dominus Piissimus semper augusto Henricus Imper. in Italia vero anno primo die vicesimo primo mensis Februarii Indictione quintadecima *Ravennæ*. Petimus at vobis in Dei nomine *Domina Hemma* Dei gratia *Abbatissa* Monasterii *Sancti Andreæ* Apostoli qui vocatur *Majoris* huna cum consensu ancillarum & deservientium ejusdem Monasterii Uti nobis in Dei nomine Gerardus filius presentis & Consentientis Benedicti petitore tam pro me quamq. pro Albertus & Johes germanis meis in tribus partibus de res que hic inferius declarabitur in quartam vero partem petitore Johes faber pro persona & in vice Guida Jugali mea & germanis eorum seu filiis & nepotibus p enfiteuticario jure a presenti die concedistis & largistis nobis rem juris Monasterii vestri Sancti Andreæ. Idest inter terra laboratoria & vinea *turnaturie* septem qui sunt posite in fundum qui vocatur *Bursitula* territor. *Cesinate* plebe *S. Mariæ* quæ vocatur in *Ronta* & tamen sub dominium & potestatem isto presenti Benedicto genitori & soero nostro diebus vitæ suæ dum nos superius nominatos & germano seu filiis & nepotibus nostris divina gratia in hac luceм jusserit permanere vitam concedistis. Idest denarii Veneti sex tota pensio ut dictum est persolvatur. Pro eo quia exinde haccepistis Calciarios in manibus supia Hemma Abb. de manibus nostris Idest librum unum pro den. libras tres ita & post transitum nostrum & pene nomine auri uncias duas & post pene solutione manente hanc petitionem in suam firmitatem. Petrus Tabellio Ravennæ scribendum Rogavimus & subtus manus nostras firmavimus sub die mense Indict. quintadecima.

Signum manus mea supii Gerardus filius presentis & consentientis Benedicti in d. petitore pro me & pro supiis germanis meis Cui &c.

NUM. XXXI.

Ex Capsa G. Num. 2780. Archivii Arpalis Rav. An. Cam. T. II. p. 190. con qualche variazione.

Ugo Conte, probabilmente di Bertinoro, aveva venduto ad Enrico Arcivescovo due mila Tornature di Terra nella Corte di Maliano.

An. 1057. Maj. 20.

In nomine Dñi anni ab Incarnatione ejusdem Redemptoris millesimo sexagesimo tercio defunctus Enricus Imperator . . . . . Conradi Imperatoris & regnantis Enricus filio ejus anno octavo die vigesimo Mensis Madii indictione prim. . . . . exempla de priori scriptura brevi de fide quæ fecì *Ugo Comes* & *Imilda jugales*. *Enrico* Archiepiscopo Sčte Rav. Eccle. In nomine Dñi nostri Jesu Christi Salvatoris & anno ab Incarnatione ejus millesimo quinquagesimo septimo sitque Imperator Domno Enrico in Italia vero anno decimo die trieesimo primo Mensis Madii indictione nona in *Claustra* Mŏni *Sčti Rofilli*. Multa quidem in nostris actibus evenire cognoscimus que modo expedita & luce clariora sunt ac deinpedita e tenebris obscuriora videntur unde congruentis & legitimi moris fiunt ferearn̄ literis assignare aut inposterum eorum non interveni ad ipsis quod a . . . . . testibus eomendare. Igitur cum Christi auxilium dum adeessent Viri maxima bone opinionis & laudabilis fame eorum nom. sunt. Id̄ in primis *Odelricus* Episcopus Sčte *Corneliensis* Eccle, *Hejenricus* Episcopus *Sassenensis* Eccle. Fulcus Abbas Mŏn *Sčti Illari*, *Ubertus Comes*. Bonushomo judex, *Paulus Traversaria*. Amizo Frogerius. Mainardus Seniorelli q̄ d̄ . . . . . atus. Vitalis q̄ vŏc Bonusfilius *Amelricus qnd Johannis ducis natus; Ugo de Sasso*. Ugo de epo alegrito Johannes eleto ger. . . . . tus q̄ vŏc Bulgarus Petrus & Mascarus germ̄ Gandulfus filius viatio suavito q̄ vŏc Seniorellus Andreas raūs Johs Constantino Tedaldus Bobiensis & alii plures. In nostrorum omnium & me presen̄ Johs in Dei no-

mine tabell̄ q̄ voc̄ Cessine fecerunt cartulam vendu *Ugo Comes & Imilda inclita Comitissa* jugalibus ad domino Heenrico v̄v̄ Archiepiscopo Sc̄te Rav. Eccl̄e suisque successoribus in perpetuum de bis mille turnaturias terre integras posite in curt̄e q̄ dicitur *Maliani* cum omnibus quæ infra se & supra se abentur & integriter q̄b̄ sitas territorio Pupiliensis plebe Sc̄te M. . . . . & plebe Sc̄ti Petri q̄ voc̄ in *Meldula* ea fide atque tenoris si ab ac ora in antea si Comes Ugo a . . . . . filii sui vel . . . . . fecerit Castellum vel turri in monte majore vel facienti consensum prebuerint tunc ipsa carta quam fecerunt Archiepiscopo de bis mille turnaturiis terre in Curte Maliano sit firma & stabilis in perpetuum . . . . . soribus licentiam abead ipsas terras que mea cartula legitur Introire, & preocupare tenere possidere in perpetuum hoc factum est sub die & Mense & Indictione 5ta nona.

✠ *Ugo Comes* ff.

✠ *Amelricus Dux* huic pagi. a me exepti ut vidi & legere audivi pro mea recordatione ff.

✠ ☧ Ego Johannes de vito hac ex̄pla ut vidi & legere audivi & pro mea recordacione ff.

✠ Ego Ungarus filius Ursoni vulpio in ac ex̄epla ut vidi & legere audivi pro mea recordacione.

Conradus Ravennatensis in Dei nomine Tabellio hujus brevi exempli scriptor post roboracionem testium complevi & absolvi.

Notitiam	Testium	Idest
Amelricus	Dux Filius q̄nd	*Johannis Ducis*.
Johannes v̄c	q̄ v̄	Devito.
Ungarus v̄c	Filius q̄nd	Ursonis vulpio.

NUM. XXXII.

Ex Capsa I Num. 4266. Archivii Arpalis Rav.

Pensioni pagate alla Chiesa di Ravenna dai Conti di Bertinoro.

An. 1057. . . . . .

ANni Domini mill. . . . VII. Ego Presbiter Petrus Sce Ravennatis Eccle minister accepi a te Dno *Ugo Comes* XII. marabutinos pro pensione *Castri brittonori*.

Similiter in mill. . . . VI. & in mill. . . . VII.

Ego Presbiter Henricus accepi pensionem de *Castro Brittonorio*, & de toto tenimento ipsius castri XII. aureos a te *Ugo Comes* in mill. . . . VII. . . . . similiter in mill. . . . VIII. & in mill novem.

Ego Girardus Diaconus accepi a te *Ugo comes* XII. marabotinos nomine pensionis pro *Castro Brittonori*, &-pro toto tenimento suo cal X. & & similiter in mill. . . . XI. & XII. & tercio decimo & XIV. & XV.

Ego Presbiter Petrus accepi a te *Ugo Comes* XII. marabotinos pro pensione Castri Brittonori pro poni XVI. & XVII.

Ego Johannes Presbiter accepi a te *Ugo Comes* XII. marabutinos pro pensione Casiri Brittonori in mill. . . . XVIII.

Ego Nicolaus Diaconus accepi a te *Ugo Comes* XII. marabotinos pro pensione Castri Brittonori in . . . . XVIIII. & XX.

Ego Johannes Presbiter accepi a te *Ugo Comes* pro Eccla Ravenn. XII. marabotinos pro pensione Castri Brittonori & in mill. . . . XXI.

Ego Ardrado Subdiaconus Sce Ravennatis Eccle accepi a te *Ugo Comes* pensionem Casiri Britinori silici XII. marabotinos . . . . . XXIV.

Ego Nicolaus Diaconus Sce Ravennatis Eccle pro ipsa Eccla accepi pensionem a te *Ugo comes* pensione XII. marabotinos pro Castro Brittonori in mill. . . . XXV. &XXVI. & XXVII.

Pensionem accepi ego Petrus Dei gratia Sce Ravennatis Eccie a te Dno *Ugo* eodem nobilissimus Comes XII. . . . . pro Casiro Brittonori in mill. . . . XXVIII. Pensionem accepi ego Girardus presbiter

Sᾶe Ravennatis Eccle a te *Dno Ugo eodem nobilissimus comes* XII. marabutinos pro Castro Brittonori & pro toto tenimento ipsius Castri in mill... XXIX.

Similiter ego Girardus presbiter Sᾶe Ravenn. Eccle accepi pensionem XII. marabotinos a te *Dno Ugo Comes* pro Castro Brittonori, & pro toto tenimento ipsius Castri in mill. . . XXX.

Ego Johannes Dei gratia presbiter Ven Eccle Archiepiscopus Ravenne accepi a te *Dno Ugo* XII. marabotinos pro pensione castri brittonori in mill. XXXI. . . . . .

Ego Robertus Presbiter Ven Eccle Raven accepi a te *Ugo comes* XII. marabotinos pro pensione Castri Brittonori in mill XXXII. & XXXIII.

Ego . . . . . Sᾶe Ravennatis Eccle accepi a te *Ugo comes* XII. marabotinos pro pensione Castri Brittonori in mill XXXIV.

. . . . . Di gratia ven Eccle Raven accepi a te Ugo comes . . . . marabotinos pro pensione Castri Brit.

Pensionem accepi ego Rainerius . . . . a te *Dno Ugo* de Castro Brittonori . . . . . marabutinos pro Eccla Sᾶa Raven. in mill XXXVII.

Pensionem accepi ego Johannes Not. Sᾶe Ravennatis Eccle pro ipsa Eccla XII. marabotinos a te *Dno Comiti Girardo* pro Castro Brittonori, & pro toto tenimento ipsius Castri in mill XLIV.

Similiter ego Johannes Notarius accepi a te *Dno Girardo* pensionem pro Castro Brittonori, & pro toto tenimento XII. marabotinos in mill XLVI. & XLVII. & XLVIII.

Ego Bernardus accepi pensionem a te *Dno Girardo nobilissimo Comite* XII. marabotinos de Castro Brittonoro in mill XLIX.

Ego Ubertus Diaconus Sᾶe Raven. Eccle accepi pensionem a te *Dno Girardo comiti* XII. marabotinos pro castro brittonoro in mill L.

Ego Petrus Diaconus accepi a te *Dno Girardo comite* pensionem XII. marabotinos pro Castro Brittonoro in mill LI. auri. Similiter in mill LII. & LIII. & LIV.

Similiter Ego Petrus Diaconus accepi a te *Dno Girardo comiti* XII. marabotinos pro pensione Castri Brittonori in mill LV. & LVI.

NUM. XXXIII.

Ex Rub. Hist. Raven. Lib. V. pag. 291.

Testamento di Gerardo Conte di Bertinoro.

An. 1062. Jan. . . .

IN Dei nomine. Anni ejus MLXII. Indict. . . . . Mense Januario. Quia vita, & mors in manu Dei sunt, & nullus in hoc seculo permanere potest, nisi quantum ei placuerit. Ideo ego *Gerardus Comes Castri Britonorij*, quamvis egrotus sim corpore, tamen sanus sum mente, & timore mortis testamentum facere curo, in quo filium meum .... & filiam meam Drudeiam heredes mihi instituo. Drudicia sit heres apud Sanctam *Mariam in Balneo*, & suffeiat ei, vel ducentas libras ei detur. Filium meum habeat omnia alia Castra, & etiam omnia immobilia. Et si filios Masculos minime habuerit, totum quod habeo in montanis partibus dividatur inter filios fratris mei *Ubolinelli de Marchia* preter Montem Frasconem, & montem Benedictum quos volo ut habeat *S. Trinitas*. Montem de Sasso reddatur *Bobiensi* Episcopo; & totum planum scilicet Castrum Britonorii eum Villis suis, & cum omnibus suis tenimentis, eum Villis, eum suis rebus, ut in nostris detinemus manibus, & *Mallianum* restituatur Archiepiscopatui Ravenne; sed preeipue tenimentum Malliani, sicut Pater meus in suo Testamento preceplt, omnino, & sine mora restituatur, quia de tenimento sui *Castri Meldule* est. Totum quod habemus in *Galiada* restituatur S. Hilario, si sine filiis masculis deeesserit filius meus. feudum quod Gibertus de S. Agatha habet, sit ejus proprietas. Feudum Petri Tonrengelli similiter habeat ad proprietatem. Berta, & Maria volo ut sint *libere*, & ab omni jugo servitutis liberate, & Peppum de Berta simillter volo, ut sit liber. In Monasterii S. Agathe nunc ad presens quinque boves & unam jumentam Falfullam & decem libras relinquo. Ecclesie S. Petri quinque libras relinquo. S. Marie de Urano Vineam de Curso, & triginta libras relinquo. Episcopatui Forinpopoli duodecim libras relinquo. *In Plebe Brittonorii* sex libras relinquo. Ad S. Bartholomeum de Mauriano centum solidos relinquo. In Archiepiscopatu Ravenne propter offersionem pensionis XX. libras re linquo. Et insuper

Palafrenum, & destrerium, & *loricam*, & *vexillum* relinquo per tenorem locationis Castri Brittonorii. In elemosinis XX. libras relinquo. pro Sacrificio XX. libras relinquo. Forimpopuliensi Episcopo equum Album relinquo. Episcopo Cesenati mulam meam relinquo. In Ecclesia B. Apolenaris quinque jumentas ex melioribus relinquo. In Ecclesia *S. Severi* quinque jumentas relinquo. In Ecclesia *S. Vitalis* sex libras relinquo. Hoc volo, hoc jubeo, & huic mee ultime voluntati fieri mando. Quod si filius meus hoc totum adimplere noluerit habeat meam maledictionem, & incidat unicuique cui delegavi in pœna legati dupli. Unde hos testes voco. Girimbaldus de Petro, Gundolus Chichalmus, Petrus Arcidosso, Gabriellus, Longellus. *Henricus Mainardus*, Balduinus Tafforellus. Ego Joannes Notarius precibus *Domini Gerardi Comitis* & testatoris hoc Testamentum Scripsi, & complevi.

NUM. XXXIV.

Ex Tabular. S. Pauli de Vabe.

Il Vescovo di Ficocle conferma al Monastero di S. Apollinare Novo l'Enfiteusi di più Saline, e di cento Tornature nella Pieve di S. Tommaso Territorio di Ficocle.

An. 1068. Maj. 28.

In nomine Domini Anno Dominice Incarnationis millesimo sexagesimo octavo regnante vero Heinrico q. Heinrici Imperatoris anno duodecimo die vigesimo octavo Mensis Madii Indictione sexta Raven. Petimus vobis in Dei nomine Domnus *Bonus* gratia Dei Episcopus *Sancte Ficoclensis Ecclesie* una cum consensu Clericorum eodem Episcopo. Nos quidem in Dei nomine Domnus *Bonando* gratia Dei præsbiter, & Monachus, Abbas Monasterii Sancti *Apollenaris*, qui vocatur *novus*, & per me in eodem Monasterio, meisque successoribus octo, unus post unum, qui per manus Archiepiscoporum ordinati, & consecrati fuerint, & ibi defuncti per Enfiteuticarii jus a presenti die concedistis, & largistis, seu confirmastis nobis res juris predicto Epis. vestro. Idest una *Area Salinarum* integram cum *litis*, & *vasis* atque *Morariis* suis, & cum *tumba* in capite ipsius posita ad *ateguum* faciendum, & ad *Sal re-*

cipiendum, & cum ingressu, & regressu suo, & cum omnibus ad prædictam aream Salinarum in inte. pertinentibus, posita *in laco palude majore Ficoclense* in fundamento q. v. *caneto primario* in finibus ejus, hoc est, ab uno latere possidet *Dominicue caput vetulo*, & ab alio latere possidet Ugo Præsbiter, seu a tertio latere possidet Johannes de Ursone de Rogerio atque a quarto latere possidet . . . . de *Linza*, & concedistis nobis aliam aream Salinarum integram cum omnibus sibi pertinentibus, posita in *palude Ficoclense* in fundamento novo, ab uno latere possident Heredes q. Sergi Diaconi, ab alio latere juris Monasterii *S. Paterniani* in *Fano*, a tertio latere possident heredes q. Johannis de Isuardo, a quarto latere Senelonge percurrente. Etiam concedistis nobis aliam Aream Salinarum cum omnibus sibi pertinentibus que vocatur *majore*, quam nobis dedit per testamentum Petrus de bal . . . . . posita in laco *Paludi Ficoclense* in fundamento qui vocatur de Sirano ab uno l. possidet Johannes de Martino de DD. ab alio l. possident heredes q. Tethaldi, a tercio l. possidet Petrus de Quirino cum Consortibus suis, a quarto latere fossato, qui vocatur *Sene Longo*. Verum etiam concessistis nobis aliam aream Salinarum integram cum omnibus sibi pertinentibus posita in Laco *Palude Ficoclense* in fundamento qui vocatur *Marini* ab uno l. possident heredes q. Heinrici Tabellionis, ab a. l. possidet Mauritius, a tertio l. possidet Sergius de Tederado, a quarto l. *Fossatus* percurrens. Insuper concessistis nobis cubiculum unum integrum, quem nobis dedit Dominicus de Leone Montanario cum ingressu, & regressu suo, cum omnibus sibi pertinentibus positum in *Palude Ficoclense majore* hab uno latere possident heredes q Andreæ *Magistri Militum*, ab alio latere possident heredes q. Martini Massalonis, a tertio lat. possident heredes q. *Andreæ Judicie*, a quarto l. possidet Johannes Piloso, & concedistis nobis aliam aream Salinarum integram cum omnibus sibi pertinentibus, quam nobis evenit a q. Gonterio, posita in *Porcasiano*, ab uno l. juris Monasterii Sancti *Apollenaris in Classe*, ab alio lat. possident heredes q. Martini de Ruperto, a tertio lat. possident heredes q. Johannis de Nodeo, a quarto lat. Fossato, scilicet concedistis nobis aream Salinarum integram cum omnibus sibi pertinentibus, quam nobis evenit a q. Matrona relicta q. Martini de Leuza, posita *in palude majore*, ab uno l. possidet Johannes de Constantino, al alio l. possident *Rotecarii*, a tertio l. *Vena* percurrente, a quarto l. juris *Monasterii S. Johannis Evangeliste*, & heredes q. *Gerardi de* Liuto. Et insuper concedistis nobis centum turnaturas terræ integre &

perticas decempedas mensurate per unasquasque tornaturas habentes ex omni parte perticas *decem*, quæ sunt positæ in fundum *Fratini*, & in fundum *Illiano*, quas nobis evenit per Cartulam. venditionis ab Andrea de Petronia, & Rodelinda Conjux ejus cum terris, & silvis, & cum omnibus sibi pertinentibus sitas in territorio Ficoclense plebe S. *Thomæ*, & concedistis nobis duabus partibus de medietate de una tumba posita infra tumba, quam detinet Martinus de Massalone ab uno l. possident heredes q. Andreæ *Magistri Militum*, ab alio lat. possidet Johannes de anarussa, a tertio l. vena percurrente, a quarto l. pos. Martinus Massalone. Et insuper concedistis, & confirmastis nobis omnes res illas integras, quantascumq. nos modo habemus, & detinemus, & nobis pertinent per cartulas Enfiteusin a jure predicto Episcopo vestro. Infra toto laco, *palude Ficoclense*. Dum vos superius nominatus Abbas meisque Successoribus octo unus post unum, qui per manus Archiepiscoporum ordinati, & consecrati fuerint, & ibi defuncti, ut superius divina gratia in hac luce jusserit permanere concedistis, & largistis, seu confirmastis nobis prædictas omnes res, quæ superius habendas tenendas, possidendas, & meliorandas, & vos prædictus Episcopus una cum ipsis Successoribus nobis predicto Abati, meisque successoribus octo, ut superius ipsas omnes res quæ superius ab omni persona hominum in omnibus exinde nobiscum stare, & auctoriare promisistis, & ex nostris propriis expensis seu laboribus nihil vobis vestris Successoribus nisi inferius declarandas affixas pensiones reputare. Prestanto quoque nobis atque Successoribus nostris octo unus post unum, ut superius indesinenter secundum paginam petitioni nostre pensione singulis quibusque annis omni annualiter de Sale, si Sal inde receperimus de predictis Salinis secundum *consuetudinem* ipsius loci, & pro predicte tumbe, & pro predictis centum turnature singulis quibusque annis *denarios Venetie* sex libras. Pro eo, quia exinde accepistis in manibus vestris prædictus Episcopus de manibus meis predicto Abbate in presentia testium calciarii nomine idest libram unam pro den. venet. lib. quattuor ita ut post transitum nostrum nostrorumq: Successorum ut superius munimine expleto quando Domino Sue Sancte Majestatis placuerit, ipse res que superius defensare, & meliorare vel quicquit a nobis ejusdem rebus additum melioratumq: fuerit ad jus dominiumq: predicti Episcopi cujus est proprietas modis omnibus revertatur. Promittentes preterea nec nullis diebus nullisq. temporibus ego etiam vel meis Successoribus testus hujus petitionis injuste refragando non molestabimus, set inviolabiliter modis omnibus

conservare & custodire promittimus & si contra hec ipsa que superius a- gere presumpserimus daturos nos nostrosque Successores esse promittimus, vobis predictus Episcopus vestrisq. Successoribus ut superius ante omne Litis initium aut interpellationem pene nomine auri uncias duas, & post pene solutionem maneat hæc petitio firma. Quam vero paginam a Deus- dedit in Dei nomine tabel. Ravenne scribendam rogavi sub die & Mense & Indictione predicta sexta Rav.

NUM. XXXV.

Ex Capsa G. Num. 2856. Arch. Arpalis Rav.

Manfredo di Bagno, ed Imelda sua Moglie donano al Monastero di S. Pietro in Vincola la metà di un Molino nella Pieve di S. M. del Castello Cesubeo, chiamato Bertinoro, ed altre Terre nella Pieve di S. Pietro in Quinto.

An. 1073. Jul. 17.

✠ In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno ab Incarnatione Dñi millesimo septuagesimo tercio. Dñi Alexandri Pape in Apostolica Sede anno undecimo die septimo decimo mensis Aprilis indictione undecima. *Castro Cesubei qui vocatur Bertinorio* in mansione Joannis qui vocatur de Watio. Dño sto & merit. hac ter Beatiss. Beati *Petri* Appli Dñi qui vocatur *a vincula*. In . . . . . Dō protegente Dom Johs qui vocatur de *Castrocaro* presbiter, & Monacus Mon. *Sci Petri* qui vocatur *a Vincula* pro persona, & vice *Bernardus* gratia Dei *Abbas* ipsius Mon. preesse videtur sibi suisque successoribus in eodem Mon. more salario p . . . . . pro remedio animæ nostræ & de quondam parentorum nostrorum in perpetuum. Nos quidem in Dei nomine *Mainfredus* qui vocatur *de Bagno & Imilda* jugal mea press. & conss. nobiscum pariter faciente. *Johannes de Watio*, & *Drud.* jug. genitori & socri nostri pro oblacione, & inluminacione seu æterne remunerationis animæ nostræ & de quondam parentorum nostrorum dan damus cedimus & transferrimus & in . . . . . salario . . . . quod habere hac poss. & a nostris manibus nostro jure nostroque Dominio de . . . . . videmur

quod nobis obvenit per quovis modum vel titulum, aut undique nobis obve . . . . . idest omnes res quantascumque habet & detinet præfat. Mon. pro anterior. cartulæ doc . . . . . parentorum nostrorum, & fecerit Johannes, & Druda Genitori, & socri nostri, & fecit Ubertus . . . . . ula doc in eodem Mon., & nos ad eos venundavimus q est posita hæc omnia prædicta res . . . . . similiter dan. damus, & donamus cedimus & transferimus, & in perpetuum in eodem Mon. more . . . . . idest omnia medietatem integram de *Molendino* uno integro qui est posit. . . . . in fundo *Pini aulo* qui vocatur *Carpinella* cum omnia medietate q ad eodem Mon. . . . . Et hæc omnia eunda . . . . . arbustis, arboribus, & cum ingr & egressu suo, & cum omnibus sibi pr. *plebe Sanctæ Mariæ castro Brittinoro*, & Tro *Ravennate* plebe *Sancti Petri* qui vocatur *a quinto* vi præsens press salute magne doc Sanctarum Scripturarum ratio præmonet illam semper Divinam gen. . . . . eaque disponere q pro animarum meritis cælestis retributionæ mereque promeren. Credi . . . . . e dublo, & in evangelica subsequitur lectio ut in hoc sæculo centuplum haccipere æternæ beatitudinis vitæ esse participes. Qua de re & no . . . . donatoris ui amodo . . . . . quandoque ad illo Abbate aut suis successoribus in as. . . . . reque supl introire, & pro hoc . . . . ingredere ex potestatem per hane paginam doc transhactionis a nobis inter tradita tamquam per legittimam & nostram corporalem tradie quamq . . . . . sui . . . pressi nomine Domlnieu filiu Johannis de Watio q de nostris manibus tradamus in pntia testium q hic supter sub scripturi sini ut illuc cum illo vada, aut cum suo misso, & eas . . . . atque eorporaliter in . . . . . in nostra vice q e contramitte abdi dominium, & potes. habeas teneas possidenciam utendi fruendi ordinandi, & eodem Mon. . . . . in pp Jure . . . . & sic . . . . ductie apparuerit innovandi, & disponendi salvam pensione persolven. . . . . ex is cunct. In quantum exinde . . . . . & si no aut nostris filiis & hdb non observaverimus . . . it . . . . eis subripere vobis simili gladio ferlantur, plenum dominium de . . . . . eitu contra quas etiam doc . . . . . supl polliceor numquam no in posterum de & hered. . . . . amali quando eis eventuros Ingno neque per nostros filios, & hæred. neque per alia quacumque . . . . . ave persona . . . . . Judicium, & non suplicandum principibus neque ullum neo contraire de quassensurum annua . . . . arguere po-

terit. Qd absit, & auferet vobis quia . . . . . semel donatum vel cessum fuerit nullo modo revocetur und . . . . majoris . . . . supbntr & & si qq tempore qpiam persona omnium insurseritque ad illo . . . . exinde ex parte vel toto . . . . . aut quamlibet de calumnia generare una cum nostris filiis, & hdb ad illo denoato Abbe suisque successoribus ab omni persona . . . . . cum illis stare & auctoriare, seu defensare pm. Quod si quod absit & avertat . . . ec omnia q supl nir n observaverimus, vel nos adimpleverimus, & contra hæc ire vel agere . . . . vol . . . . per quemlibet modum vel titulum quia daturi & composituri non esse pm. Nos. . . . . nris filiis & hdb ad illo Abbate suisque successoribus ante omne litis initium, aut interpellationem . . . . ri obtimi uncias quatuor & post pene solut. hæc pagn doc transhactionis in sua . . . . . pagn petrum in di noe tabell dedimus scribendum. Rogavimus in qua & nos subter . . . . . firmavimus testibusque a nobis rogatis obtulit scribend. eorumque pss tibi Johs pbr & . . . . . pro illo Abbate tradimus ut supl sub die & mense Indic. undecima *Castro Cesubeo* q v *Brittinorio*.

. . . . . ✠ ✠ Manibus Mainfredu & Imilda Jugl sitque Druda Genitrice, & socra jam dictis donatoris . . . . . si ad oia sta cui relectum est.

✠ Gandulfus m m ss filius qnd Uvacio in hac dnc rogat tt. pp

Signum ✠ ✠ ✠ ✠ manibus teobald. fillus qnd Johs & Hocdo filiu qnd tigi . . . . atque paganu fil. qnd Rotariu atque Raineri filiu qnd Bene rogatis test. ad omnia . . . . . lectum est.

Petru in di noe tabellio deciulius scriptor complevi, & absolvi.

L ✠ S Notitiam	Testium	Idest
Gandulfu	Filiu qnd	Wazoni
Teabaldu	Filiu qnd	Johs
Hocdo fil.	Filiu qnd	Tigin. . . .
Paganu	Filiu qnd	Rotariu
Raineri	Fliiu qnd	Bene.

NUM. XXXVI.

Ex Tabulario S. Pauli de Urbe.

Ildebrando Vescovo di Ficocle investe il Monastero di S. Apollinare novo di alcune Terre in quella Palude.

An. 1073. Sept. 9.

IN nomine Domini nostri Jesu Christi Salvatoris & Anno ab incarnatione ejus millesimo septuagesimo tertio', sitque regnante Domnus *Enricus* philius q. *Enrici* Imperatore Anno nonodecimo die nono Mense Septembris Indictione undecima in *palude* quæ vocatur *tumba*. Omnibus manifestum sit adque congrua racione dispositum libenter debere orum desideriis annuere, & pro quibus & venerabilium loc. utilitatibus meliorandique causa proficiunt, & ideo ego domnus *Ildebrandus* gratia Dei Episcopus Sancte Ficoclensis Ecclesiæ per consensu deservientium presbiterorum Diaconibus ejusdem Episcopi tibi presente in Christi nomine domnus *Brandus* gratia Dei Abbas Monasterii S. Apolinaris q. v. *novum* petitor pro te, & in quinque Successoris tuis qui fuerint ordinati & consecrati in predicto Monasterio & mortui in ipso fuerint per enfiteuticario jure a presente die concedo, & largior seu confirmo tibi & in tuis successoris, & nominati sunt re jure sto. Episcopio. Idest unum *ternario* terre quod sunt tumbe & mansionibus supra se abente & sunt posita in *loco Ficoclensis* in *Palude majore* a lateribus circumdate, a primo l. *fossato* publico percurrens, a secundo l. similiter fossato, a tertio l. *Salina* de Johannes de Gostantino, adque a quarto l. Petrus de Roiecarii dum tibi nominato sto Abbas cum tuis Supcessoris divina gratia in hac luce jusserit permanere vitam coneedo que largior seu confirmo ipsas res suprascriptas abendum tenendum possidendum. Ego sto Episcopus una cum meis Supcessoribus a tibi sto Abbati & a tuisq; Supcessoris quod sunt nominati ipsas res que superius ab omni omine stare, & auctoriare seu defensare promitto & nostris propriis expensis seu laboribus nihil aliquod inferius affixa pensione reputare debeatis. Prestante coque tibi nominato petitore in tuisq; Supcessoris indesinenter secundum pagine petitione tua pensione nomine singulis quibusq; annis omnes annualiter in mense Martius ....

ē tuba que superiùs Idest denariis viginti & quatuor *Veneticorum* libras. Pro . . . accepit . . . . de manibus tuis sto Abbas in manibus meis sto Episcopus calcearil nomine idest libro uno per besantios quinque aureum. Ita ut post transitum nominato sto Abbati una cum tuis Supcessoris. Quod si quod absit & averiat divina potentia, & omnia que superius non obsérvavero vel adimplevero & contra ech ire vel agere aut contendere voluero, daturo, & composituro una cum meis Supcessoribus ante omne litis initio aut interpellatione pene nomine auri obritium libre due, & post pene solutione maneat pagina enfiteusim in sua firmitate. Michael tabellio conscribere rogavi, & subtus manu mea propria firmavi oc factum est sup. die Mense Indictione undecima in sto loco.

Ego *Ildeprandus* Dei gratia Episcopus In hoc me facta subscripsi.

Ego *Vitalis* Archipresbiter Sce *Fivoclensis* Eeclesie consensi in hac henfiteusi, & subscripsi.

Ego Petrus Diaconus consensi, & subscripsi.

Signum ✠ manu *Rodulfo* in ac Enfiteosin rogatus ad omniaq; superius.

Signum ✠ manu Benello in ac Enfiteosin rogatus & ad omniaq; superius.

Signum ✠ manu Gerardus rogatus testis ad omnia que superius.

Ego Michael Tabellio scripsi uic Enfiteosin ut superius post roboratione testium tradita complevi & absolvi.

Notitia Testium
Benello
Gerardus.

NUM. XXXVII.

Ex Tabulario Archiepisc. Ravenn. Capsa S. Num. 2794.

Restituzione all' Arcivescovo Viberto di alcuni Fondi.

An. 1074. Maii. 3.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno Dominice Incarnationis Milliesimo Septuagesimo quarto. Regnante vero Helnrieo filio quondam Helnrici Imperatoris anno octavo decimo, die tertio mensis Madii indictione XII. *Ravenne* in Domo Sancte Ravennatis Ecclesie. Dum adessent virl bone opinionis & laudabilis fame, quorum nomina hec sunt. *Lambertus Episcopus Bononie*, *Adelricus Episcopus Corneliensis*, Orandus Diaconus, Paulus quondam Judex, Adelbrandus de Gisla, Petrus Grasso, *Gerardus de Onesto*, Joannes de Vito de Lluzo, & me presente Deusdedit Notario Sancte Ravennatis Ecclesie; & ceteri. In nostra predictorum & aliorum presentia apprenderunt virgam in manibus suis Tedelinda, & Bonushomo, & Poma, & miserunt eam in manu Domini Wiberti Sancte Catholice Ravennatis Ecclesie Archiepiscopi dicentes refutamus vobis vestrisque successoribus duos fundos integros unus vocatus *Casa Marsi*, alter positus est in *Lusitano*, & in *Adelano*, & in *Rediclata* & in *Curti*, & spondimus nos, nostrosque Filios & heredes vobis vestrisque successoribus quod non agemus, nec ullam molestiam inferemus de jam dictis fundis, vel futuris eorum fructibus vel proficuis, & si contra hec ire vel agere, aut contendere voluerimus, vel contra hec omnia que supra fecerimus obbligamus, nos nostrosque filios & heredes daturos Vobis vel Vestris successoribus ante omne litis inicium, aut interpelacionem pene nomine Auri libras quatuor, & soluta pena maneat vinculum huius obbligationis ratum & firmum. Et tunc predictus Domnus Wibertus Archiepiscopus sic recipiens dixit, depreeor vos omnes presenti Testimonio hoc factum est sub die, & Indictione predicta.

Signum ✠ manus predicte Tedelinde ad omnia predicta &c. cui &c.

Signum ✠ manus predicto Bonohomini ad omnia predicta &c. cui &c.

NUM. XXXVIII.

Ex Tabulario Monasterij S. Vitalis Ravenne.

Enfiteusi di alcune Terre nel Territorio di Cesena, Pieve di S. Stefano in Pisignano.

An. 1088. Jun. 20.

IN nomine Domini Nostri Jesu Xti. Die vicesimo mensis Junii. Indictione undecima Ravenne. Petimus a vobis quidem in Dei nomine Domno Leto Presbitero, & Presbitero Ungaro de Ecclesia S. . . . . majoris. Nos presentes in Dei nomine Johannes . . . . . jugale mea, & Petrus filius quondam Petri de Guilla de . . . . . pro Constantinno Germanus mens . . . . . seu filiis nostris . . . . . & habeat suam porcionem secundum nostram priorem consuetudinem. Et qualis ex Nobis obierit sine filiis . . . . . ejus porcio cadat illi, qui supravixerit. Secundum nostram Cognationem, vel fraternitatem, aut parentelam, libelli nomine concedisti nobis habere rem juris predicte Ecclesie. Idest quinque partes de omnibus rebus illis integris, quas olim habuit, & detinuit quondam Guillielmus, Avus, & genitor meus in fundis *Bagnile*, & *Casilicolo*. Et insuper concedisti mihi Johanni de Guilielmo & Uxori meæ. Idest unam petiam vinearum cum solo terre suo, & duas tornaturias de terra laboratoria, quas nos habemus in supradicto fundo. Excepto de tota supradicta re unam petiam vinearum cum orto, & Casamentum, quod ad vestris reservatis manibus. Hec omnia cum terris, vineis, Campis, pratis, pascuis, silvis, sacionalibus, Arbustis, Arboribus, & cum omnibus ad easdem pertinentibus, constituas territorio *Cesinate* Plebe *S. Stephani* in *Pisignano* abendas, tenendas . . . . . &c.

N U M. XXXIX.

Ex Tabulario Monasterii Monialium S. Andreæ Ravennæ.

Berta Abadessa di S. Andrea concede in Enfiteusi un luogo detto Rodino nel Territorio di Cesena, Pieve di S. Pietro in Cerito.

An. 1090. Maii. 6.

IN nomine Domini. Anno ab Incarnatione Domini millesimo nonagesimo. Anno septimo Deo propicio Pontificatus D. Clementis Pape, Imper. vero Henrico filio quond. Henrici Imperatoris anno septimo die sesto mensis Madii Indict. XIII. Ravenne. Peto a vobis quidem in Dei nomine *Berta* celesti Deo dicata Venerabilis *Abbatissa* Monasterii *S. Andree* Apostoli cum Consensu Ancillarum Dei deservientium ejusdem Monasterii. Uti mihi presenti Addalasie petitrici pro me & pro Johanne filio Ugonis de Cribaldo Viro meo & filiis & Nepotibus nostris, & si quis ex nobis unus ante altum obierit tunc ejus porcio deveniat aliis qui vel que supravixerint, per Emfiteusim concedis nobis rem Juris supti Monasterii vestri. Idest locum unum qui vocatur *Rodini* cum terris vineis Campis pratis pascuis silvis & *formis anatrariis* & cum omnibus sibi pertinentibus constituus Territorio *Cesinate Plebe S. Petri in Cerito*, a primo latere *Rodina majore*, a secundo latere *Mauriano*, a tertio latere . . . . . atque a quarto latere fundum qui dicitur *peratella*, & *serantula* abendum &c. Pro eo quia inde haccepistis de manibus meas calciarii nomine idest librum unum &c. &c.

Ego Ugo Christi Misericordia Ravenne Tabellio scripsi ane peticionem

NUM. XXXX.

Ex Tabulario Monast. Moniai. S. Andreæ Raven.

Enfitensi nel Territorio di Ficocle, Pieve di S. Andrea di un Manso in Confine della Strada pietrosa.

An. 1097. . . . . .

IN nomine Domini anno ab incarnatione Domini millesimo nonagesimo Septimo temporibus D. Clementis Pape & Henrici Imperatoris filj quondam Enrici Imperatoris anno tercio decimo . . . . . Indictione I. *Ravenne*. in Claustro Monasterii Sci Andree. Peto a vobis in Del nomine *D. Berta* celesti Deo dicata *Abatissa* Suprad. Monasterii cum consensu Monacharum & deservientium in dicto Monasterio. Uti mihi presenti in Dei nomine Ugoni pic . . . . . pro me & pro Martino fratri meo & pro Bona, & Martina jugalibus nostris & filiis nostris sub dominio & potestate Johannis Zaconis patris nostri omnibus diebus Vitæ nostre &c. per libellum concedis nobis rem juris Supradicti Monasterii vestri. Idest *Mansum* unum integrum positum in loco qui dicitur *Ulmita* cum terris, vineis, campis, arbustis, arboribus, & cum omnibus sibi pertinentibus q. quondam detinuit Martinus Rustengo situm Territorio *Ficoclensis Plebe S. Andree* . . . . . , a pmo latere Monaster. pred. a secundo latere detinet Enricus quondam Johannis Hio. a tercio latere *Strata petrosa*. a quarto latere detinet Petrus Judex abendum laborandum &c. omni anno in Natale Domini spallam unam &c.

Ugo Christi misericordia Raven. Tabellio.

NUM. XXXXI.

Ex Annal. Camaldulen.

Stando Giberto Arcivescovo di Ravenna ne' Chiostri della Canonica della Città di Cesena, Ugolino figlio di Guido Conte d'Imola gli giurò fedeltà come Vassallo, e di ajutarlo a rifabbricare il Castello di S. Potito &c. dandogli in pegno li Castelli di Donigaglia, e Vigliarino, e la Corte Mondanica.

An. 1097. Sept. 22.

✠ IN nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Anno ab incarnatione ejus millesimo nonagesimo septimo temporibus domni Clementis Pape & Inrici Imperatoris die vigesimo secundo mensis septembris indictione sesta in urbe *Cesene*. Bonum & utile videtur, ut hominum facta literis narrentur, ne forte oblivioni tradantur. Dum sederet Dominus *Gibertus* Archiepiscopus Sancte Ravennatis Ecclesie in *Claustra Cesenatis Canonice*, astantibus omnibus ante eum Clericis & Laicis, scilicet Morando *Imolensi* Episcopo, & Widone *Ferrariensi* Episcopo, & Guidone filio Manfredi, & Ugone filio Gerardi, & Johanne Ingonis filio, & Tebaldo, qui vocatur de Corbo, & aliis quam pluribus, quoniam longum est ad scribendum, infrascriptorum & aliorum presencia, accedens Ugolinus filius *Guidonis Comitis Imolensis* posuit manum supra sanctorum evangeliorum librum positum ante faciem ejusdem Archiepiscopi, juravit ei fidelitatem, sicut vassallus solet jurare domino suo, & juravit etiam se numquam moturum actionem criminalem aud civilem, & numquam facturum dannum aut contrarietatem eidem Archiepiscopo occasione capcionis sue persone, aud *Castri* sui *Domnicati*, & neque omnibus, que adjutorium & consilium predicto Archiepiscopo de predicta capcione dedere. Et juravit se adjuvare eundem Archiepiscopum & suos redificare *Castrum Sancti Potiti*, & redificatum castellum & curtem cum omni studio & posse suo retinere & defendere contra omnes omines. Alia quoque juravit, que sunt scripta in breve recordationis predicti Sacramenti, & si omnia, que suprascripta sunt in hac cartula, & in dicto brevi recordationis non osservasset, tradit jure pignoris & nomine pene . . .

. . . . . quidquid habebat in *Domicalia Castrum* & curtem, & quidquid abebat in Castro *Willarini* & curte; & duas partes de curte *Mondanica*; & aprendit per manum Ugonem filium Girardi & misit eum in manum predicti Archiepiscopi, qui traderet ei aud suo misso vel suo procuratori & suis successoribus Sancte Ravennatis Ecclesie predictum pingnus, etiam juravit predictus comes, quod predictam ipotecam, & pingnus omni modo se observaturum, ut scribitur. Quam vero paginam Petrus Tabellio *Longianensis* de Territorio Arimini scripsit.

Ego *Morandus* Episcopus *Immolensis* rogatus testis ss.

Ego *Wido* Ferrariensis Episcopus rogatus testis ss.

✠ Signum manus Guidonis olim filius Manfridi rogatus testis ut supra ss.

Petrus Molendinarius in hac ipothece cartula testis ss.

Ego Ugo filius Girardi testis ss.

NUM. XXXXII.

Ex Archiv. Archiep. Rav. Caps. Q. Num. 9319. Savioli An. Bolog. T. II. p. 142. Scorect.

Notabile Investitura di Giovanni Arcivescove ad Uberto Conte del Castello di Bertinoro.

An. 10. . . . . .

IN nomine Domini. Anno ab incarnatione ejus M. . . . . Indicione . . . . . *Ubo* Comes Castri Briptinori de mea voluntate do, & concedo tibi domino *Johannes* Venerabilis Archiepiscopi Sancte Ravennatis Ecclesie omnibuspue tuis Successoribus cum meis filiis, & heredibus pagine precepto Castrum Britinori cum apendiciis snis cum introitibus & exitibus suis cum Massis suis, & cum Angariis & perangariis suis cum viis, pascuis, montibus, & Collibus usque in appendiciis Casal. & usque ad Cruces Forinpopoli. & usque ad Montem Altum, & usque ad fines Polente sicut tenuit *Agabitus P. Consul Ravenne* tempore Archiepiscopi *Fridrici*, & censum reddere tibi tuisque Successoribus in festivitate Sancti Appollenaris Aureos duodecim, & si pro nostra culpa steterit quod

Censum non reddamus per spatium trium Annorum in Vestro Archiepiscopio restituer . . . . . mic . . . . . nisi placuerit vestre Sanctitati relinquere sicut aparet per meum instrumentum factum per manus ipsius Notarii, & pro eo quod promitis mihi destruere Castrum Montem Madii ita ut nunquam ibi amplius redificetur, & eo eanigo & vivigaicum cum hominibus quod ibi abetis in Castro Bretonori ad habitandum venlant, & consuetum censum quod ipsi vobis solvere solent nobis solvant sieut in Capitulari vestro apparet, & redditi quos autem providebimus ponere in Villis abitabunt in eo loco ubi precipiemus. Clerici vero, & Milites in Castro Britonori habitabunt, milites vero ponere promitto justa *gironem*, & in *Regione S. Laurentii*, & ad alios Clericos quoque in Plebe ponemus, & in nostra Capella S. Andree, & ubi cum vestro Consilio ponere potuerimus, & possessionem Ecclesie Montis Madii in nostra plebe concedetis. Insuper vineas quas propriis manibus detinuisti mi . . . . . a Lupo mihi concedetis. Domos Gusbertinorii ad arbitrium Domini Guidonis Osavrei, & Ricardi vestri Camerarii, & Domini Guidonis Sigizi emendabo. Domos Fasanorum ad preceptum Giberti Arriossi, & Armanni Melosi emendabo. Domos Sassonis pomarii ad arbitrium presbiteri Petri Patritii emendabo. Domos Ferrariorum ad arbitrium Domini Bulgari emendabo. Domum Ascletini ad ejus voluntatem emendare promitto. Domos Berardi Greci, & Petri Greci & Rodulfi ad estimationem Brittonis, & Randisci emendabo. Domum Gusberti ad ejus jusjurandum emendare promitto. Domum Domini fidelis ad arbitrium Nicolai Perocci & Rainerii Crassi emendabo. Domos Cirimbaldi, & Gregorii, & Stiglini ad arbitrium Petri Clerici, & Baronis emendabo. Domum Balduini Tiniosi sicut ipse jurabit emendare promitto. Domum Gibellengorum ad voluntatem Tancredi Nasonis & Petri Burgensis & Angelini emendare promitto. Et nunc ad presens Centum libras bonorum denariorum dare promitto tibi Domino Archiepiscopo, & quando in vestro Archiepiscopatu nutu Dei acciderit quod Archiepiscopus ordinetur usque triginta dies fidelitatem ei jurabo si hoc nobis reconfirmaverit sicut in mea cartula legitur, & quamdiu per cum steterit reconfirmatio nos non teneamur ei de fidelitate, neque de pensione, postquam ipse fecerit nobis cartulam confirmationis nos teneamur ire Romam cum eo cum nostro expendio, preter si moriuntur ibi nobis eque vos emendabitis nobis ad consuetudinem bone Curie. Quando invitabitis nobis ad vestrum servicium contra vestros inimicos cum militibus quin-

gentis in Romanis partibus veniam, & cum . . . . . Si ultra padnm cum viginti militibus veniam sed tamen ad usum bone Curie fiat si ibi aliquid damnum passus fuero. Inter primos Curie stare me promittis & in bello, & in pace componenda secundum vestram bonam consuetudinem. Ita . . . . . tias quas inde habere potuero bona fide sine fraude . . . . . negotium vestrum . . . . . in festivitate Beati Apollenaris onorifice ad Curiam vestram deo annuente veniam pro singulis annis. negotia quos nobis commiseritis bona fide tractabo, & secretum quod mihi credideritis ad vestram damnietatem non pandam. Ad mortem meam destrarium bonnum, & unum bonum bisaurium, & unum Roncinum, & loricam cum clipeo, & galero, & . . . . . ullo ad Archiepiscopatum relinquam. Emendationes vero domorum infra sex menses, postquam destructus fuerit Castrum Montis Madii persolvam, & interim Domos ad abitandum eis pacifice tribuam donec ipsi sine fraude domos eorum edificent in illis locis ubi inter nos jam Statutum est. Et si in accipienda Sedia domorum aliqua discordia nata fuerit ad arbitrium Episcoporum tuorum scilicet Bononiensis, & Ariminensis, & Bobiensis de discordia decidatur. Et si ex hine ad quindecim dies aliquod boni ad confirmandum quod Statutum est inter me & Dominum Archiepiscopum Judex Gibertus adibere voluerit obbedire paratus ero. Et ego dictus Comes *Ubo* Si contra hec omnia que supradicta sunt venire temptavero, & omnia non observavero componam Domino Archiepiscopo suisque Successoribus centum libras Avri optimi, pro eo quod ipse similiter michi pena centum librarum auri promisit si omnia quod in mea Cartula legitur non observasset, que omnia scribere rogavimus Demetrium Cesenensem Notarium in die & anno supradenonato, & castrum vero destruere promittis ex hinc ad octo dies.

✠ Ego Johannes Del gratia umilis Archiepiscopus Sancte Ravennatis Ecclesie manu mea subscribo.

✠ Ego Gibertus diaconus Sancte Ravennatis Ecclesie subscribo.

✠ Placuit hec omnia *Uberto Duci*. ✠ Sinebaldo de Ponte Marino, ✠ Johanni de Pepo. ✠ Petro Plateario. ✠ Uberto pretioso. ✠ Domino Giberto de S. Johanne Evangelista, & Fratri suo Capriolo, & Gusberto, & Cioffo.

Ego Demetrius Notarius Cesenensis feci supradictorum dominorum, scilicet Domini Johannis Archiepiscopi, & Domini Ugonis Britonorii Comiti eorum precibus scripsi.

NUM. XXXXIII.

Ex Capsa B. Num. 420. Archiv. Arpālis Rav.

Pietro Duca, ed Ugolino suo Figlio restituiscono a Martino Abate di S. Appollinare Novo la Successione di due parti della Chiesa di S. Giorgio del luogo detto Fontana coperta.

An. 1103. Jun. 24.

IN nōe Dni anno ab Incarnatione Dni millesimo centesimo tertio tempore Heinrico filio qnd Heinrico Impr anno primo die vigesimo quarto Mensis Junii Indictione undecima *Rav.* in claustro mon. Sci Apollenaris Novi. Ego *Petrus q v. Dux* cum *Ugolino* . . . . . filio meo refutamus tibi Domino *Martino* Dei gratia Pbro & Monacho, atque *Abbate* sti Moni & p te in predict. mon. tuisque successoribus in perpetuum. Idest cartulam successoriam quam habemus de duabus partibus unius Ecclesie cujus vocabulum est *Sci Georgii de loco fontana cooperta* quod ab hinc inposterum nullam molestiam nec repetitionem faciemus contra vos neque contra predictum mon. neque contra vestros successores ocasione predicte successione. Ideo quia & concedis mihi predicto Ugulino debeatis . . . . . duas partes predicte Ecclesie cum duabus partibus *oblacionum vivorum & mortuorum* homnium rerum quas ibi Dominus dederit & unam peciam terre . . . . . cum omnibus sibi pertinentibus terciam partem vobis vestrisque successoribus & Ego per meum Sacerdotem assidue ibi Dei officia facere faciam vel p me postquam Sacerdos fuero dare vobis debeamus omni anno in festivitate Scti Apollenaris *focacias* duas & *candelas* duas & predicto mon. non donabimus nec vendemus nec in comendacionem alicui mittemus neque opponere aliquo modo dabimus nec derelinquimus nisi in predicto mon. quod si . . . . . investicio quam mihi predicto Ugolino . . . . . de duabus partibus jamdicte Ecclesie ut supl. sit nullius roboris & predicte res sine omni molestia vobis restituantur. Quod si omnia sta non observaverimus aut contra hec quolibet modo facere presumpserimus tunc daturos & composituros nos nostrosque liberos vel heredes esse promitti-

mus vobis vestrisque successoribus stī monasterii nomine pene avri uncias duas & soluta pena maneat hec refutatio & obligatio firma.

Ego Ugo Dei gratia Rav. Tabellio scripsi hanc obligationem.

Signum ✠✠ manuum Sti *Petri* q̄ v̄ *Dux* & Ugolini filii refutatorum obligatorum ad omnia stā.

✠ Ego Julianus Archipresbiter tī ff. ✠ Johes p.

Ego Albertus Rav. Tabellio tī ff.

NUM. XXXXIV.

Ex Tabular. Monast. S. Vitalis Ravennæ.

Ugo figlio di Onesto stando nel Castello Cesubeo, vende una Vigna in Maliano Pieve di Forlimpopoli.

An. 1105. Nov. 22.

IN nomine Domini. Anno ab incarnatione ejus Millesimo centesimo quinto die vigesimo secundo Mensis Novembris Indictione decima tertia *Castro Cesubeo*. Profitentes profitemur nos quidem in Dei nomine *Ugo Onesti filius & Gisla jugalis* per hujus paginam mee vocis professionis vendicionis acque perpetualis transhactionis a presenti die tibi presenti Guidoni Cantori pro te & pro *Ermeza Uxore* tua vobis vestrisque filiis & heredibus in perpetuum dantes damus vendimus . . . . . in perpetuum transhactamus & de nostro jure nostroque dominio nostrorumque filiorum & heredum. Idest quod habere & detinere videmur. Idest una pecia vinee cum vacuamento suo & cum *Caneto* in Capite cujus inter affines ejus a primo latere nos venditores. a secundo *Sasso*. a tercio Gerardus de Petro de Maliano. Et vendimus vobis *Orticellum in Maliano*. a primo latere Via percorrente. A secundo Petrus de Nervenl. ab aliis duobus nos Venditores. Terris, Vineis, Canetis, & cum omnibus sibi pertinentibus positam in *Plebe Pupilientis*. & a presenti die quandoque viveritis liceat vobis vestrisque Filiis predictam rem introire atque ingredi ex potestate per hanc paginam vendicionis a nobis vobis factam atque traditam quamque per istum meum Missum nomine Bonum filium quem

de mea manu in tua mitto. Ut illuc veniat mea Vice & Vos inde investiat & abendi dominium & potestatem abeatis & teneatis &c.

Ego Martinus Tabellio scripsi.

Signum manus Ugonis & Gisle Uxoris in hac vendicione a nobis facta ut supra legitur ss.

Martinus de Romano. Bonus filius . . . . . testes ut supra legitur.

Noticia Testium Idest.

Martinus. Bonusfiiius.

NUM. XXXXV.

Ex Tabulario S. Pauli de Urbe.

Gioanni Vescovo di Ficocle concede in Enfiteusi a Martino Abate di S. Apollinare novo una Salina.

An. 1109. Jul. 2.

In nomine Domini. Anno ab Incarnatione Dni millesimo centesimo nono die secunda Mensis Julii Indictione secunda in loco qui v. *Tumba*. Omnibus manifestum atque congrua ratione dispositum libenter debere eorum desideriis annuere pro quibus venerabilium locorum res utilitatibus meliorandique causa proficiunt. Et ideo ego quidem in Dei nomine *Johannes* ven. Episcopus Sancte *Ficoclensis* Ecclesie cum consensu Clericorum ipsius Ecclesie tibi presenti in Xpi nomine *Martino* Dei gra. Abbati Monasterii. Sei *Apolinaris in novo* petitori pro te & pro octo Successoribus tuis Abbatibus qui per manus Archiepiscoporum ordinati & consecrati fuerint & in eodem Monasterio obierint per henfiteoticarium jus a presenti die concedo & largior seu confirmo vobis . . . . . juris predictæ Ecclesiæ. Idest *Salinam* integram cum *Litis*, & *Vasis*, & *Morario* suo cum *tumba* . . . . . Salem recipiendum, & cum via & accessu suo, & cum omnibus sibi pertinentibus . . . . . Ficoclensi in Fundamento de *mucla de Marino* a primo l. Fossato de *cursa-*

zione, a secundo l. detinet *Grimaldus & Petrus de Guecio* a tertio l. detinet mon. Sci *Johannis* a quarto l. detinent heredes quondam *Ragonis Scorj* & heredes q. *Gerardi de Tumberto*. Dum tibi superius nominato petitori tuisque octo Successoribus ut superius divina in hac luce viserint permane . . . . . do & iarglor seu confirmo vobis predictam Salinam habendam tenendam ordinandam disponendam restaurandam, & in omnibus meliorandam . . . . . debeatis pensionem de Sale si Salem inde habe . . . . . secundum usum ipsius Loci. Pro eo quia exinde accepi Calcearii nomine de manu librum unum pro den. unum sol. quinquaginta. Ita ut tuum obitum tuorumqu. octo Successorum ut supra munimine expleto tunc sta res restaurata vel quicquid inibi additum melioratumque fuerit ad jus & dominium predicte Ecclesie mee cujus est jus & possessio modis omnibus revertatur. Promitto preterea quod nullis diebus nullisque temporibus ego aut mei Successores textum hujus paginæ henfiteusis violabimus, sed ratum & firmum modis omnibus observabimus. Quod si omnia que superius legitur non observavero ego vel mei Successores, aut contra hec agere aut contendere temptaverimus, tunc daturum & compositurum me meosque Successores esse promitto tibi sto Abbati tuisque octo Successoribus ut supra legitur ante omne litis inicium aut interpellationem pene nomine auri uncias duas & soluta pena maneat hec enfiteusis stabilis & firma sicut supra legitur. Quam vero paginam henfiteusis Ego *Albertus* Dei misericordia Rav. Tabellio scripsi, post traditam complevi & absolvi. Ego *Johannes* Episcopus in hac Enfiteosi a me facta ss. Ego *Petrus* Presbiter consensi ss. Ego *Cerbianus* presbiter ec. . . . , . *Alberti Majalonis Grimaldi de Johanne de Grimaldino Guidonis de* . . . . . *Ilo Johannes de Andrea* . . . . . *Petri de Gerardo fratris ipsius ad oia Sta*. Noticia testium, idest qui fuerunt testes ad omnia sta.

Alberti. Grimaldi. Guidonis. Johannis. Petri.

NUM. XXXXVI.

Ex Tabulario Monasterii S. Vitalis Ravennæ.

Vendita di una Salina nella Palude di Ficocle a lato di Pietro Traversara.

An. 1110. Jul. 2.

IN nomine Domini Millesimo centesimo decimo die secundo mensis Julii. Indictione tercia in loco qui vocatur *Toa*. . . . . in Del nomine Ubertus una cum fratribus meis Rodulfus qui vocatur Capud, & Tegrinus filius quondam . . . . . vocis, sponsionis professionis, nec non perpetualis transactionis, & Corporalis traditionis . . . . vobis presentibus in Xti nomine Cerbiano, & Martino Emptoribus pro vobis, & . . . . . Bonisilda in duabus partibus in tercia vero parte pro Petro germano vestro . . . . . quondam Ugonis de Mosaria, & pro Biliarda jugale sua vobis omnibus seu filiis, & heredibus vestris in perpetuum damus, vendimus, cedimus, tradimus, seu transferimus, nec non in perpetuum transactamus de nostro jure, nostroque dominio, nostrorumque filiorum & undecumque nobis obvenisset per quemeumque modum, vel titulum, idest *Salinam* unam positam in *fundo* qui vocatur *Porcasiano* cum *litis* & *vasis*, & *morario* suo, & cum *Tumba in Capite suo ad Salem recipiendum*, & cum via, & & accesu suo, & cum omnibus sibi pertinentibus, a primo latere strata percurrente, a secundo heredes Dominici Vecli a tercio *Petrus Traversaria*, a quarto latere Dominicus Veclo. Ut a modo a presenti die, & quando voluerit-is liceat nobis ibidem introire, preocupare, & ingredi, ex potestate per hanc paginam vendicionis a nobis factam, & traditam vobis per legitimam & nostram corporalem tradicionem, quamque eciam per istum nostrum Missum nomine . . . . . Ubertum quem de nostris manibus in vestris mittimus, ut ipse vos inde investiat in nostra . . . . . tramite habendi dominium & potestatem. Habeatis & teneatis &c. &c.

Quam vero paginam vendicionis Ego Johannes Dei gracia Ravennas Tabellio exemplavi Scriptam a Dominico Pupiliensi Tabellione &c.

Signa ✠ ✠ manuum supradicti Uberti, & Tegrimi, & Rodulfi venditorum omnia supradicta.

Signa ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ ✠ manuum Bulgari, Ungari, Bonidiei, & Rustici de Guilielmo de Johannis, de Dominico, & Joannis de Ermizo testes ad omnia supradicta.

Noticiam testium, idest, Ungari. Bonidiei, Rustici de Gulielmo. Testes ad omnia supradicta.

NUM. XXXXXVII.

Caps. D. ex Tabulario Portuensi Raven. Num. 1041.

Pasquale II. PP. concede a Pietro Priore della Chiesa di S. M. in Porto tutti que' Poderi, che gli erano stati donati, e su de' quali la S. Chiesa Romana aveva diritto. Siccome altri Privilegi.

An. 1116. Dec. 22.

PAscalis Epus Serv. Servm Dei. Dil. fil. *Petro Priori Eccle B. M. in Portu* ejusque Successoribus regulariter substituendis in perpetuum. Ad hoc in Aplicæ sedis Regimen Dono disponente promoti conspicimur, ut ipso præstante religionem augere, & eius servis tuitionem debeamus impendere. Qua propter petitionibus tuis *Carme in Xpo fili Petre Prior* paternæ benignitatis accomodamus assensum, ut loci vri quies per Del gratiam tranquilla, & tuta persistat. Si qua ex hinc prædia ad jus nre Sanctæ Rom. E. pertinentia loco vestro a Colonis quibusq; data sunt, & cetera que in presenti decima Indictione possidere noscimini vobis, vestrisque successoribus in eadem regularis vite observantia promoventibus per Decreti præsentis paginam concedimus, atque firmamus. Sepulturam quoque loci vestri omnino liberam esse decernimus, ut eorum, qui illinc sepeliri deliberaverint, devotioni, & extremæ voluntati, nisi forte excomunicati sint, nullus obsistat. Ordinationes Clericorum a quo malueritis Cattolico Epo suscipere Loci vri Fratribus permittimus, vel cum Epum non habet Rav. Eccla, vel quem habuerit constaret non esse Catholicum. Porro Laicorum de quibuslibet Parochiis susceptiones ad disciplinæ vide-

licet Regularis conversionem, nisi forte *Legalibus* conditionibus teneantur obnoxii, a nullo vobis Epo permittimus obsisti, videlicet Clericorum tonsionem, qui regulariter loco vro vivere per professionem deliberaverint. Sane fructuum vestrorum decimas, quas ubilibet vestris sumptibus, laboribusque colligitis preter Epum, vel Epalium Ministrorum contradictionem vobis concedimus obtinendas. Si quis igitur Decreti hujus tenore Cognito, temere, quod absit, contradire temptaverit, honoris & officii periculum patiatur, aut excomunicationis ultimæ plectatur. Nisi per . . . . suam digna satis actione correxerit.

Ego Pascalis Cathol. Eccliæ Epus ss.
✠ Ego Petrus Portuen. Epus ss.
✠ Ego Cono Pernestin. Epus ss.
✠ Ego Bonifatius Card. S. Marci ss.
✠ Ego Joannes Card. S. Ceciliæ ss.
✠ Ego Desiderius Card. S. Praxedis ss.
✠ Ego Deusdedit Card. S. Lauren. in Damaso ss.
✠ Ego Petrus Card. Diac. Ss. Cosmæ & Damiani ss.
✠ Ego Bonsemannus Card. Diac. S. Georgii ss.
✠ Ego Comes Card. Diac. S. M. in Aquiro ss.
✠ Ego Petrus Card. Diac. S. Adriani ss.
✠ Ego Gregorius Card. Diac. S. Angeli ss.
✠ Ego Joannes Diac. Card. S. Lucie ss.

Datum apud Transtiberim per manum Johannis S. Rom. Eccl. Diac. Card. ac Bibliotecharii XI. Kalen. Januarii. Indict. X. Incarnat. Dcæ ann. 1116. Pontificat. autem Dni Pascalis II. PP. ann. XVIII.

NUM. XXXXVIII.

Ex Archiv. Archiepisc. Ravennæ. Capsa F. Num. 1908.

Li Cerviesi giurano fedeltà a Gualtieri Arcivescovo, e questi stando nella Palude di Ficocle, alla presenza di molti fa un Editto agli Abitanti del Contado di Ficocle.

An. 1120. Maii 8. & 1141. Jan. 18.

✠ In nomine Domini. Anno Ab Incarnatione Domini mill. centesimo vigesimo imperante vero Henrico filio quondam Henrici Imperatoris anno decimo, die vigesimo octavo Mensis Madii Indictione tertia decima *Ravenne*. Nos *Cerbienses* Vitalis de Johanne de Georgio & Gregorius atque Masinellus promittimus & securamus per sacramentum a nobis corporaliter prestito quod fideles erimus *Gualterio* Archiepiscopo Sancte Rav. Ecclesie . . . . . & adjuvabimus sibi ad retinendum Archiepiscopatum & *comitatum Cerbie* & placitum & districtum . . . . . & fodrum. Et si quis ei tollerit vel tollere voluerit nos ei adjuvabimus ad recuperandum & retinendum pro bono . . . . . non erimus in facto neque in consilio ut ipse perdat vitam aut membrum aut captus vel insiliatus sit. Et si . . . . . rit nos ei adjuvabimus per bonam fidem & Ravennatibus videlicet abitantibus Ravenne & suburbi . . . . . corum directum faciemus de rebus mobilibus & immobilibus ad districtum Archiepiscopi vel missi Ecclesie & ad laudum sapientis quod . . . . . que parte finita sit. Hæc omnia observabimus ab hac ora in antea ut superius legitur per bonam fidem. & juramus per bonam fidem quod omnibus alii a quarto decimo anno etatis in sursum jurare faciemus per bonam fidem . . . . . jurare noluerint distringemus ad hoc ut juret ea que superius legitur per bonam fidem & predicti Cerbienses posuerunt manum super librum Evangeliorum Dei & super hanc cartulam dicentes: hec omnia que in hac cartula scripta sunt observabimus, & fir . . . . . mus si Deus nos adjuvet, & hec sancta Evangelia Dei.

. . . . . Ugo Dei misericordia Rav. tabellio scripsi hanc securitatem.

. . . . . exemplar. Ego Rodulfus Dei gratia Rav. Tabellio videns & legens autenticum per manum Ugonis Tabellionis Ravenne . . . . . sub anno mill. ducentesimo nono die quinta exeunte Mense Januarii Indictione duodecima Ravenne.

. . . . . Ego Misius Dei gratia Rav. Tabellio videns & legens autenticum in hoc exemplo subscripsi.

. . . . . Ego Martinus Dei gratia Rav. Tabellio videns & legens autenticum in hoc exemplo subscripsi.

✠ Ego Jacobus Dei gratia Rav. Tabellio videns & legens autenticum in hoc exemplo subscripsi.

✠ Ego Martheus Dei gratia Rav. Tabellio videns & legens autenticum in hoc exemplo subscripsi.

. . . . . Anno ab Incarnatione Domini mill. centesimo quadragesimo primo die octavo decimo mensis Januarii Indictione . . . . . in *Palude Ficoclense*. Dum resideret Domnus *Gualterius* Archiepiscopus sancte Rav. Ecclesie in . . . . . Petrus *Ficoclensis* Ecclesie Episcopus & Fantolinus Presbiter Cardinalis Sancte Rav. Ecclesie & Henricus . . . . . Subdiaconus Cardinalis supradicte Ecclesie & Almericus Judex Cesinas & Guido Belluclus & Teu . . . . . Causidici *Ariminensium*. Albertus Massalon & Petrus filius & Tedericus Massalon & Bonaguisa Corbolus Leo . . . . nivle Grimolus & Petrus Grimaldi Rigolus & Marchisellus Petri Marie Joannes Bugerius & Ralnutius Tabellio . . . . . Branchioni Joannes de Marturiano Beholus Petri Albisendi Girardus de Bonaie Albertinus Maliorius Andreas de Mar. . . . . tus Vitalis Maurigolus Mauricli Martinellus Salianus Oriandus Joannis Tiniosi Bertranus Joannis Alberni . . . . . Et Martinus Petrus Sartus Picolius & Cerbianus fratres & Petrus frater eorum. Joannes Marie Bernardi . . . . . lo Rustieus & Joannes Comites fratres Girardus Mell Signo-ellus & Blancus fratres filii Joannis Tuscani Fos. . . . . Branchionis Ugerius Joanni Borie Pegolotus Teoudericus Beccarius & Petrus Candelarius Joannes Caulus Joannes Alb. . . . . Benedictus Constantinus Ugo Imice & Bonus filius Cavenitus Ugo Rodovaldi Bernolus Joannes Russi Joannes Rubeus . . . . . ragnus de Martino Andree Joannes Bonaldus Joannes paganus *Rastellus Comes Cervie* & multis aliis corum nomina longum est ad scribendum. In no-

nostrorum omnium presentia jam dictus donnus Gualterius Archiepiscopus hanc . . . . . dicens: si quis habitator hujus Comitatui Ficoclensis qui modo sunt vel in antea erunt in perpetuum sua bona alie . . . . . aut in futurum fecerit antequam ego Archiepiscopus essem aut postea aut in antea fecerit ipse aut filii . . . . . pro sociis eorum pro nepote de bona de paulo cum sociis illorum; & qui faceere faciunt aut . . . . . Civium & qui sint cause non faciendi judicium & justitiam cum vicino suo aut causa tollendi . . . . . destruendi vel minuendi placitum aut minuendi justitiam personam illius . . . . . in perpetuum ammittat & michi meisque successoribus in recure. . . . . ut in perpetuum observant . . . . . scripsi.

. . . . . Ego Rodulfus Dei gratia Rav. Tabellio videns & legens autenticum . . . . . Tabellionis . . . . . Rav. Ecclesie Notarius confectum scripsi sub anno Domini mill. ducentesimo nono die 5. exeunte Mense Januarii Indictione duodecima Ravenne.

✠ Ego Misius Dei gratia Rav. Tabellio videns & legens autenticum in hoc exemplo subscripsi.

✠ Ego Martinus Dei gratia Rav. Tabellio videns & legens autenticum in hoc exemplo subscripsi.

✠ Ego Jacobus Dei gratia Rav. Tabellio videns & legens autenticum in hoc exemplo subscripsi.

✠ Ego Matheus Dei gratia Rav. Tabellio videns & legens autenticum in hoc exempo subscripsi.

✠ Ego Leonardus Dei gratia Rav. Tabellio videns & legens autenticum in hoc exemplo subscripsi.

N U M. IL.

Ex Capsa E. Num. 1737. Arch. Archiep. Rav.

Gualtieri Arcivescovo concede in Enfiteusi alla Canonica di S. Giacomo dell' Isola Volana una pezza di terra nella Palude di Ficocle per fare una Salina.

An. 1123. Mar. 3.

In nomine Dñi Amen. Anno ab Incarnatione Dñi millesimo centesimo vigesimo tercio temporibus Domni Calisti Pape & Enrici Impr die tercio mensis Marcii Indictione prima *Rav.* Quia peto a te quidem in Dei nomine Domno *Gualterio* Gratia Dei Archiepo Sčte Rav. Eccle: Ego Johes pbr deputat pro Eccla *Sčti Jacobi de Insula Volane* ubi Deo protegente Domno *Odone priore* ejusdem Eccle pro eo & pro cunctis confratribus suis q modo ibi sunt vel in futuro erunt a modo usque ad annos sexaginta ad renovand peticioni nre q abentur in subditis libenter accomodamus assensum ob hoc quia nec munificentia deperitur nec percipientibus in perpetuum quod datur adquiritur & quoniam speramus. Uti una pecia terre posita inter ambo rivolo prope porcasiano cum ingressu & regressu suo, & eum omnibus sibi pertinentibus sita *in palude Ficoclensi* in finibus ejus a primo lat. *rio de porcasiano* a secundo lat. *Aunesto de Petro de Aunesto*, a tercio lat. *rio de Jobe* atque a quarto lat. nig. ad salinam habendam tenendam possidendam defensandam & meliorandam usque ad predictos annos sexaginta ad renovand enfiteuticario modo postulamus largiri si minime per enfiteusin antea sunt largita vel si juste & rationabiliter a vobis petivi vel ab aliis minime detineri videtur. Ego predictus petitor pro persona & in vice predicti Oddonis suisque successoribus usque ad predictum tempus ad renovand donec eos Divinitas in ac luce jusserit permanere sub statuta pensione hoc est omni anno Dñi ven sex it singulis quibusque Indictionibus Actoribus Sčte vre Rav. Eccle superius ad fixam pensionem quoquomodo reputare debeant nullamque tarditatem aut neglectum tam ad inferendam predictam pensionem quamque ad melioracionem predicte rei facere debeant & nominatam pensionem omni anno sine aliqua excusacione aut dilatatione Actoribus Sčte

vre Rav. Eccle persolvere debeant ea condicio prefixa ut stam rem eorum propriis expensis seu laboribus laborare defensare & in omnibus meliorare Do debeant adjutore. Nihilque de omni expensa quam inibi fecerimus ab Actoribus Scte vre Rav. Eccle inferre debeant & nec cuiquam presens preceptum aut predictam rem alicui homini dare vel vendere seu tranferre aut oponere vel comutuare aut in alio ven loco relinquere audeant set nec aliquando adversus stam nram benefatricem vram Rav. Ecclam eulquam contra justitiam tractare aut agere nisi propria causa si contigerit per justitiam tantummodo ventilare audeant. Quod si in aliqua tarditate aut neglectu vel controversia inventi fuerint extra agere de is que supl non solum de hoc precepto recadeant. Verum eclam daturi fiant parti Scte vre Rav. Eccle ante omne lltis initium aut interpellacionem pene nomine auri libram unam & si non persolverint multociens dictam pensionem infra biennium ut leges censent & si non persolverint predictam penam tunc liceat Actoribus Scte vre Rav. Eccle eos exinde expellere & cui melius previderint ordinare.

Ego Rambertus Xpi misericordia Raus Tabellio scripsi anc a pare.

N U M. L.

Ex Tabular. S. Pauli de Urbe.

Pietro Vescovo di Fiocle concede in Enfiteusi a Martino Abate di S. Apollinare Novo una Salina.

An. 1126. Dec. 14.

In nomine Domini. Anno ab Incarnationis Domini millesimo centesimo vigesimo sexto, tempore *Onorii* Pape anno tertio . . . . . todecimo mensis Decembris Indictione quinta *Raven.* in *Palacio* Sce Ravennatis Ecclesie . . . . . Omnibus manife . . . . . atque congrua ratione dispositum libenter debere eorum desideriis annuere pro quibus venerabilia . . . . . utilitatibus meliorandique causa proficiunt. Et ideo ego quidem in dei nomine Domnus *Petrus* v. . . . . .

Episcopus Sancte *Ficoclensis* Ecclesie cum consensu Clericorum ejusdem Episcopii per enfiteosim cartam . . . . . presenti in Xpi nomine Domno *Martino* venerabili Abbati Monasteri *S. Apollenaris in Novo* accept. . . . . patitor pro te & pro septem tuis successoribus unum post unum ordinatis & consecratis in predicto Monasterio.

Idest *Salinam* unam integram cum *Litis* & *vasis* seu *morario* suo & cum viis & accession. . . . . & *tumba* in capite suo & cum omnibus usibus & servitutibus suis atque cum omnibus sibi pertinentibus constitutam . . . . . Ficoclensi in fundamento q. v. *daporcasano* in finibus ejus hoc est a primo latere possidet . . . . . rosilli, a secundo i. est pratum, a tertio strata publica, atque a quarto lat. percurrente hab.

eandem tenendam cultandam laborandam & in omnibus meliorandam. Et ego predictus Episcopus cum meis Successoribus predictam rem tibi petitori tuisque Successoribus debeatis omni anno pensionis nomine de predicta Sali . . . . . na secundum usum aliarum Salinarum ipsius loci pensio ut dictum est persolvatur. Pro eo quia exinde . . . . . de manu tua suprascript. petitoris ealciarii nomine den. Lucens. inforciatorum. Sol. decem. Ita ut post tr. . . . . situm tuum tuorumque Successorum ut superius munimine expleto. Tunc predicta res restau. . . . . rata meliorata vel quicquid inibi additum melioratumque fuerit ad jus & dominium predicti Episcopi . . . . . cujus est jus & possessio modis omnibus revertatur. Promitto preterea quod nullis diebus nullisque temporibus . . . . . mei successores testum hujus pagine enfiteosis violabimus sed ratum & firmum . . . . . observabimus. Quod si quod absit & avertat Divina potencia & omnia ut superius . . . . . avero vel non adimplevero ego vel mei Successores aut contra hac ire vel agere . . . . . aut contendere temptaverimus. Tunc daturum & compositurum me meosque Successores esse promitto tibi tuisque successoribus sicut superius nomine pene auri libram dimidiam . . . . . & soluta pena maneat hec cartula Enfiteosis firma & stabilis sicut superius . . . . . Quam vero paginam Enfiteosis ego *Johannes* Dei gratia Ravenne Tabellio scripsi post traditam complevi & absolvi.

✠ Ego *Petrus Ficoclensis* Episcopus in hac henſ. a me facta subscripsi.

Ego Bonusfilius Presbiter consensi.

Ego Ugo Tabellio Ravenne testis subscripsi.

Signum ✠✠✠ manus *Johannis de Gerardo... rtini, & albo da rigillans & Ugonis* Castaldi prefati Abbatis ad testium omnia sta.

Noticia Testium.

Johannes.
Albertinus.
Ugo.

N U M. LI.

Ex Tabulario S. Pauli de Urbe.

Giudicato di Gualtieri Arcivescovo stando nella Palude maggiore di Ficocle, e nella Chiesa di S. Gioanni in Morario, in favore del Monastero di S. Appollinare Novo, contro quello di Classe.

An. 1127. Jan. 7.

IN nomine Domini Anno ab Incarnatione Dni millesimo centesimo vigesimo septimo tempore Dni *Honorii* Pape die septimo Mensis Januarii Indictione sexta *Ficoclensis in Palude majore* apud Ecclesiam Beati *Johannis* que vocatur in *morario*. Dum adesset Dnus *Gualterius Sancte Ravennatis* Eccle *Archiepiscopus*. Simulque cum eo *Petrus Episcopus* in suprascripto loco, & *Bonusfilius*, & *Redulfus*, & *Lambertus* Judices Ravennates. & *Almericus*, & *Rusticus Cesinates* Judices. *Guido Bellumdeo* & *Teucius Ariminenses* Judices & me presente *Ugone* Notario Sancte *Ravennatis* Eccle & aliorum plurium quod longum est ad scribendum. In nostrorum omnium presentia accedens *Martinus* Abbas Monasterii *S. Apolenaris Novi* situm in Civit. Ravenna & dixit. Ego proclamacionem facio Deo, & Vobis, & Dno Johanne Abbate *S. Apolenaris in Classe* & de toto Conventu ipsius Monasterii de toto tenimento quam ipsi injuste nobis, & Monaste-

rio nostro *S. Apolenaris Novo* detinent in fundo *Flixano* & in fundo qui nominatur *Tabernula* posito in *rivata Ficoclensis* quam ego detineo pro vobis, & pro Eccla Ravennate. Tunc Dnus *Gualterius* Archiepiscopus precepit vocare Abbatem *Classensem* ad Placitum. Tunc Dnus *Gualterius* dixit. „ Ego nolo ut vos Religiosi ita inter vos altercationem habeatis, „ sicuti alii homines faciunt. Sed ite & inquirite & invenite instrumenta „ vestra secundum quod videro ita judicabo. " Et post quatuor dies ostensa sunt Instrumenta ex utrisque partibus ante Domnum *Gualterium* Archiepiscopum & per duos dies tenuit omnia Instrumenta illa, & cum consilio omnium Judicum suprascriptos meliores apparuerunt Instrumenta Abbatis *S. Apolenaris Novo* propter cartulam perceptionis ab Archiepiscopo *Unfredo* concessa: inde est, quod omnes supradicti Judices dixerunt quod Abbati *S. Apolenaris in Novo* deberet restitui possessio. Ego *Ugo* Sancte Ravennatis Ecclesie rogatus a Domno Martino Abbate Monasterii *S. Apolenaris Novi* ut omnia hec scriberem & omnia sia manu mea scripsi. Tunc omnia peracta veniens Dnus Martinus Abbas *S. Apolenaris Novi* & dixit: Dne Pater, postquam omnia in conspectu vestro visa sunt, postulamus benignitatem vestram ut in possessionem illam quam vos judicastis meam debere esse precipite nuncio vestro ut in possessionem illam me introducat. Tunc Dnus *Gualterius* apprehendit *Rastellum Vicecomitem* & misit eum in manu ejus, ut in possessionem eum mitteret. Tum *Rastellus* per semetipsum noluit ire, sed precepit Decanis suis videlicet *Petrogato*, & *Ugoni Maletunduto* ut pergeret cum illo, & in possessionem eum mitteret, & ita fecerunt presentibus is testibus *Corbolo de Cafarello. Johanne Tignoso*, & *Grimaldo* Johanne Cabulino. Johanne de Guarino. Johanne de Alberto. Cerbulo de Tunco, & Fratre ejus Johanne Branchiline. Lellus. Almericus.

Et Orlandus Ravenne Tabellio scripsit hoc exemplum.

NUM. LII.

Ex Tabulario Archiepisc. Ravenn. Capsa F. Num. 1918. Savioli. An. Bol.

Interessante Carta sopra la dipendenza del Vescovo di Bologna dall' Arcivescovo di Ravenna.

An. 1130. Apr. 13.

In nomine Domini Amen. Anno ab Incarnatione ejus Millesimo Centesimo trigesimo die 13. Mensis Aprilis. Indictione VIII. Dum Domnus Gualterius Venerabilis Archiepiscopus S. Ravennatis Ecclesie *propter guerram & litem maximam* que erat inter Populum Ravenne & Populum Bononiensem & ideo Clerici & Laici Bolonienses non audebant venire Ravennam asendisset ad Locum *S. Johannis* qui dicitur in *Perseceta* ut secundum institucionem & morem antiquissimum prefate Ravennatis Ecclesie *Heinricum* Electum Boloniensem consecraret. Cumque jam ad examinationem predictus Domnus Gualterius Archiepiscopus Solempniter indutus cum Episcopis suis *Dodone* videlicet Mutinensi, *Jacobo* Favent. *Bennone* Corneliensi, *Petro* Ficoclensi, Presbiteris vero Ravennat. Ecclesie *Cardinalibus* silicet Johanne de Carda tituli S. M. Majoris, Leone tituli S. Agathe, Petro tituli S. Michaelis, Guidone etiam *Archidiacono* ejusdem S. Raven. Ecclesie, Rodulfo Diacono, & Azone Diaconis *Cardinalibus*, Belitto, Rambertino, Tusco Subdiaconis, Heinrico, Alberto, Presbitero Joanne, Rainulfo Cantoribus, Peregrino, atque Verardo Hostiarlis ejusdem Raven. Ecclesie, Johanne quoque Venerabili Priori Portuensis Canonice cum Gerardo Diacono Canonico, & Petro, & Johanne de Azone Converso ejusdem Canonice Abbate quoque Ildebrando Nonantulano Presbitero Alberto & Ugolino Clericis Faven. & Guidone Presbitero Corneliensi, Odone Diacono Ficoclensi presentibus etiam Lamberto Archipresbitero atque Rodaldo Archidiacono Boloniensis Ecclesie Heinrico de Sala Attone Diacono & Marino Diacono Presbitero Caianio & Gerardo, & Rainerio, & Guidone Rainerii Angelo Canonico Boloniensis Ecclesie Raimundo Archipresbitero ejusdem Plebis in Perseceto cum Clericis suis, Petro Priore Canonice S. Victoris, presentibus quoque Grimaldo Perti-

cone, Cavalcabove, Bertibello filio Ramberti de Geremia, Guezolo de Barignolo, Guiscardo, Scagnzaparte, Alberto Magistro de Spereto Marino, & filio Nacariani cum multis aliis laicis Bolonienſibus, Alberto etiam de Saia, Falsabrina, Matheo Odelrico, Alberto de Bonifacio Cataneis Mutinensibus. In istorum omnium presentia dum prefatus electus Heinricus Secundum Ordinem Canonice examinareiur mota est questio ex parte Boloniensium ut electus eorum consecrareiur condicionaliter Salva justicia Boloniensi Ecclesie. Adversus quos D. Gualterius Archlepiscopus cum prefatis Episcopis & Clericis suis constanter respondit se nunquam eum consecraturum aliter, nisi sicut Predecessores sui Archiepiscopi conseeraverant predecessores illius electi sub omnimoda Obedientia Ravennatis Ecclesie. Postquam autem Causa jam satis esset ventilata & veritate cognita quod Episcopatns Boloniensis perpetui juris esset Sancte Ravennatis Ecclesie atestante etiam *Gerardo Cardinali S. Romane Ecclesie* tituli S. Crucis que altero nomine Jerusalem apellatur qui ibi presentialiter aderat quod Episcopatus Boloniensis perpetui juris esset S. Ravennatis Ecclesie, & Bolonienses per se nihil rationis habeant adversus Ravennatem Ecclesiam nisi quod semper debere hobedire cum Episcopo suo, sue Matri S. Metropolitane Ecclesie, sedata est contentio tota, & ita divina cooperante gratia prefatus Enricus Electus Boloniensis consecratus est in Episcopum sub perpetua & omnimoda hobedientia atque subiectione Ravennati Ecclesie.

Ego vero Heinricus Faven. Notarius dum in hiis omnibus inter se sicut vidi & audivi sicque complevi & propria manus ad perpetuam noticiam scripsi.

NUM. LIII.

Ex Tabular. Arch. Rav. Caps. B. Num. 38. Edid. Murator. Antiq. Med. Aevi Diſert. undec.

Convenzione fra Gualtieri Arcivescovo di Ravenna, e Cavalcaconte illustrissimo Conte del Castello di Bertinoro.

An. 1130. Jul. 7.

In Dei nomine. Anno Dominice Incarnationis millesimo Centesimo Tricesimo, VII. mensis Julii, Indict. VIII. Constat me Donnum Gualterium, quamvis indignus Sancte Ravennatis Ecclesie Archiepiscopus locasse & concessisse tibi *Cavalcaconte illustrissimo Comiti Castri Brittonorio*, tuisque filiis legitimis tantum, hoc est Castrum Brittonoril cum toto suo tenimento, cum montibus, & Collibus, cum plagetis & paseuis viis, & semitis, cum Angariis, & perangarils suis, cum villis, & Villanis, sicut videris nunc detinere in manibus, aut etiam aliquis vobis tenet. Quod si filios masculos non habueris in nostro Archiepiscopatu redeat. Mortuis itaque predictis personis, si Nepotes masculos habueritis, iterum cum suprascripta & subscripta conditione eis locetur. Pro eo quod centum libras bonorum denariorum Lucensium nobis tribuis coram subscriptis personis. Et quando at *Curiam Domini Pape* ego aut Successsores mei ire voluerimus, nobiscum venies cum expendio, quantum in Victualibus. Et quando super inimicos nostros Ostem facere volucrimus in partibus Romanie, eum centum Militibus in nostro Servitio venietis, & cum trecentis peditibus. Si citra Padum exercitum fecero, cum viginti militibus ad nostrum servitium venietis. Et quando placuerit Deo, ut alium Archiepiscopum eligatur infra triginta dies fidelitatem ei facietis, & cum ipso ad ejus expendium quantum in victualibus ad consecrationem illius ibitis. Secretum quod tibi patefacietemus nulli notificetis ad nostram dannietatem. Et si audieritis de nostro danno, aut de amissione vite, aut de persona nostra, quam citius poteris per tuum Nuntium nobis notificare studebis. In morte vero tua equos tuos, & omnia tua arma mihi, vel Successoribus meis per tuum Nuntium mittatur. Et pro eo quod multum mihi, & Successoribus meis servire promittis, & precibus tuorum Militum, & nostrorum

Fidelium, remittimus tibi tertiam partem de pensione, quam antecessores tui nostro Archiepiscopatui reddere solent, & in festivitate S. Apollinaris octo Marabotinos dare pro pensione nobis promittis. Et si per biennium vestra culpa steterit quod pensionem non solvatis, cadatis a suprascripta locatione. Et obligamus nos ad invicem suprascripti videlicet ego Archiepiscopus Gualterius, & ego *Cavalcaconte* omnia suprascripta inter nos firma & rata tenere omni tempore ab omni persona legaliter & contra non venire, & omnia adimplere. Quod si hoc distulerimus vel agere, vel Causare, vel contendere, vel minuere presumpserimus, tunc dare & componere promittit pars parti servanti fidem legitime centum boni Auri libras; & post penam solutam hec cartula firma permaneat.
Actum in *Sarsena* feliciter.

Signo manum suprascripti Archiepiscopi & Comitis qui hanc Cartulam fieri rogaverunt.

Signo manum Rodulfi de Ponte Marino, Petro de Petratiffi, Maitrani de Vessa, Petrus de Monte Petra & Rodulfinus de Ponte, & Landulfus Bulgarus & Pastalea qui rogati sunt testes.

Ego Berardus Judex & Notarius ex mea parte recognovi, & complevi.

NUM. LIV.

Ex Capra F. Num. 2091. Archiv. Arpalis Rav.

Relazione delle concessioni fatte dagli Arcivescovi di Ravenna ai Conti di Bertinoro.

Post An. 1130.

. . . . . Imperiali, & regie clementiæ ac majestati. G. . . . . Eccle Archiepiscopus *Castrum Brettenorii* age . . . . . Ravennate Eccla tenendum concessit. Post eum . . . . . *Ugoni comiti* concessit prædictum Castrum . . . . . annis in festo Beati Apolenaris . . . . . cen. . . . . & sibi ac successoribus suis. Ipse & . . . . . & cum eis Romam irent suis expensis pter . . . . . ibus & CCC.

pedibus ad eorum servitium . . . . . & singulis annis in prædicto festo debebant ejus curiam . . . . . eorum fideliter tractare, & concedentias non pandere . . . . . debat relinquere Ravenn. Eccle dextrarium pala . . . . . & arma . . . . . allis. & hæc omnia prædictus comes pro se, & suis masculis liberis observa . . . . . sit Ravenn. Eccle sub pena centum librarum optimi auri. Gibt q. Archiepiscopus in eundem modum *Gerardo comiti nepoti supradicti Ugonis* concessit . . . . . addita villa quæ vocatur *Trentula juxta ipsum Castrum* & comes addidit alios quinquaginta milites. Dictum est . . . . . instrumento q. qn predictus comes vel ejus liberi masculi sine masculis liberis decederet, & si filias haberet ni Ravenn. Archiepiscopo placeret filiabus *feminis* concedēn teneretur immo quia jamdictum Castrum libere cum omnibus suis ad Ecclam reverteretur. Ambo q. predicti comites in suis testamentis preceper filiis suis, ut si sine liberis masculis morerentur castrum jamdictum Ravenn. Eccle restituerent & sine ulla mora mandaver *villam Malliani* Archiepiscopo restitui quia de tenimento sui *Castri Meldule* erat & male Ravennati Eccle ablata. Modernis q. temporibus Dnus *Gualterius* Archiepiscopus *Cavalcacomiti*, *& Rainerio ejus filio* ptea eodem modo jam dictum Castrum concessit redacta pensione ad octo marab . . . . . : & promissionibus intervenientibus & centum libris pro renovat. . . . . horum omnium autentica pn . . . . . habeo, & ma . . . . .

NUM. LV.

Ex Tabulario S. Pauli de Urbe.

Pietro Vescovo di Ficocle concede in Enfiteusi a Martino Abate di S. Apollinare novo una Salina nel Lago di Ficocle in confine della vena, che scorreva al Porto.

An. 1132. Apr. 4.

IN nomine Domini, Anno ab Incarnatione Domini Millesimo centesimo trigesimo secundo die quarto Mensis Aprilis Indictione decima

Ravenne. In Domo Ecclesie *S. Andree* q. v. in *Fossa Putrida*. Omnibus manifestum est atque congrua ratione dispositum libenter debere eorum desideriis annuere, pro quibus venerabilium locorum res utilitatibus meliorandique causa proficiunt. Et ideo ego quidem in Dei nomine Domnus *Petrus* gratia Dei Episcopus *S. Ficoclensis* Ecclesie. Ordinator cum consensu Canonicorum ipsius Ecclesie tibi presenti in $\overline{Xpi}$ nomine Domno *Martino* Dei misericordia Abbati Venerabilis Monasterii *S. Apollinaris novi* petitori & aceeptori pro te & pro octo successoribus tuis Abbatibus qui per tempora sint ordinati & consecrati Abbates, & in onore ipsius Abbacie mortui fuerint. Per henfitenticarium jus a presenti die concedo & largior seu confirmo vobis. Idest *barconem* unum in integrum quem per cartam Domnus *Vitalis filius* q. *Oddolini Andree de Oddone* fecit in ipso Monasterio, & cum viis & accessionibus suis, & cum *Tumba* in capite suo ad *Salem recipiendum* atque cum omnibus sibi pertinentibus, vel subjacentibus constitutum in *lacu Ficoclensi* in fundamento q. v. *Muccla*. In finibus ejus, hoc est a primo latere *vena percurrens ad Portum*, a secundo l. detinent heredes q. *Petri de Sasso*, a tertio heredes q. *Johannis de Proda* atque a quarto l. detinet predictus *Vitalis de Oddolino*. Dum tibi superius nominato petitori seu octo successoribus tuis Abbatibus consecratis & mortuis in onore ipsius Abbacie ut superius divina gratia in hac luce jusserit permanere vitam concedo, & largior seu confirmo vobis predictam rem habendam tenendam possidendam restaurandam & in omnibus meliorandam. Et ego predictus Episcopus Ordinator cum meis successoribus eam tibi tuisque successoribus octo Abbatibus ut superius ab omni persona hominis defensare, & auctoriare promitto. Et ex vestris expensis seu laboribus nihil meisque successoribus nisi fixam pensionem inferius dicendam inferatis. Prestantibus quidem vobis indesinenter secundum paginam petitionis hujus singulis quibusque annis hoc est omni anno de Sale ipsius Barconis secundum *usum ejusdem loci* ut dictum est persolvatur. Pro eo quia exinde accepi de manu tua $\overline{sti}$ petitoris calcearii nomine libram unam pro denar. Lucens. inforciatorum sol. decem & octo. Ita ut post translitum tuum tuorumque successorum octo ut superius quando Domino, & sue Sancte Magestati placuerit tune predicta res restaurata, vel quicquid inibi additum melioratumque fuerit ad jus & dominium predicti Episcopii nostri cujus est jus & possessio modis omnibus revertatur. Promitto preterea quod nullis diebus nullisque temporibus vite tue tuorumque successorum ut superius ego neque mei successores

testum hujus pagine henfiteosis violabimus, sed ratum & firmum modis omnibus observabimus. Quod si omnia scta non observavero, vel non adimplevero ego vel mei successores aut contra hec ire vel agere aut contendere voluerimus tunc daturum & compositurum me meosque successores esse promitto tibi tuisque successoribus sicut superius scriptum est ante omne litis inicium vel interpellacionem pene nomine auri uncias duas, & soluta pena maneat firma hec henfiteosis & stabilis ut superius. Quam vero paginam henfiteosis Ego *Johannes* Dei gratia Ravenne Tabellio scripsi post traditam complevi & absolvi.

✠ Ego *Petrus Ficoclensis* Episcopus in hac enphiteosi, a me facta subscripsi.

Ego *Dominicus* Archidiaconus subscripsi.

Ego *Johannes* Diaconus subscripsi.

Signum ✠✠✠✠ manus *Bricii de Episcopo*. *Egerardi*, *Muratoris*, & *Petri* Servientis ssti Episcopi testium ad oia ssta.

Noticia Testium Idest.

Bricius
Girardus
Petrus.

NUM. LVI.

Ex Capsa B. Archivii Archiepiscopalis Ravennæ. Num. 302.

Costamonte, Guido, e Fratelli figli del q. Arialdo, e Nipoti del q. Rodolfo, alla presenza di molti Nobili di Ravenna restituiscono a Gualtieri Arcivescovo, e ad altre Chiese di Ravenna tutti que' Castelli, e Beni, che essi, e il loro Padre, ed Avo avevano occupati dall' una, e l' altra parte del Fiume Rubicone.

An. 1136. Jun. 22.

In nomine Domini. Anno ab Incarnatione Domini millesimo centesimo trigesimo sexto tempore Innocentii Papæ, & Lotharii Imperatoris die vigeximo secundo mensis Junii Indictione XIV. *Ravenne*. In sanctam Rav. Ecclesiam. Dum adessem ego Ugo Tabellio . . . . . infrascripta Ecclesia, & ibi Donnus *Gualterius* ejusdem Ecclesiæ Archiep., & Guido *Archid.* dictæ S. Ecclesiæ, & Andreas ejusdem Ecclesiæ Archipræsbiter, & Joannes Presb. S. Mariæ Majoris *Cardinalis*, & Bellinus, & Paganus Diaconus ejusdem Ecclesiæ *Cardinalis* . . . . . Franciscus subdiaconus Cardinalis ejusdem Ecclesiæ, Albertus Filius quondam Guidonis, & Enricus filius Enrici de Poria nova Clerici, & Cantoris ejusdem Ecclesiæ Andreas Presbiter & Joannes qui vocat. Abbas de Sancta Agata, Lambertus, & *Bonnus filius*, atque *Rudulphus Judices Rav.*, Guido de Alga, *Petrus Dux* filius quondam *Petri Ducis*, *Guilelmus Traversaria*, Lambertus filius Alberti Petri Ugonis, & *Onestus de Petro de Onesto Capitaneus Rav.*, Rainutius Gibertini, & Guilelmus de brado, Gualterius qui vocatur Guastalavor, & Abbas Aldebrandus, Girardinus. Almericus Girardi Tombi, & Almericus Girardini, Malus adobatus, Oddolus Rastelli, & Rastellus Petrus . . . . . Ugo Cantori, Guido de Petro degazo, Oddo Basiliani, Petrus Petronius, Guiscardus Vianellus, Andreas Vernacci.

In nostrorum oiūm præsentia aprehens. *Costamons*, & *Guido* virgam in manibus eorum, emiserunt cum hanc cartulam in manum jam dicti Donni Gualteril Archiepiscopi, & dixerunt pro nobis, & pro fratribus

nostris, & Matre nostra, & uxoribus nostris facimus definitionem, cessionem, & transaccionem, & daccionem, & securitatem, & inrevocabilem obbligacionem tibi Donno Gualterio acceptori pro ipsa Ecclesia, & pro te tuisque successoribus, & pro aliis Ecclesiis quæ sunt subjectæ Ecclesie Rav. in perpetuum. Idest de hoc totum quod *Rodulphus Avus noster*, & *Arialdus Pater noster*, & nos detinuimus alio modo ex *hac parte Rubiconi*. Et insuper de *Monte acuto*, & *Lastagniano*, atque *Calina* cum curtibus suis, & districtis, & cum omnibus rebus, quæ detentæ sunt aut possessæ per prædictos *Castellos*, vel Castellanos, & de ipsis Castellanis. Et remittimus Castellanis de predictis Castellis si qui sunt nobis detenti per securitatem Sacramenti penitus remittimus jus jurandum. Et remittimus, & penitus refutamus oēs custodias, & comendaciones, & usu oīum possessionum Ecclesiæ Rav. & cunctarum Ecclesiarum quæ sunt subjectæ Ecclesiæ Rav. & insuper ex *altera parte Rubiconi* oēs possessiones, & guardias, & comendaciones, daciones & usus totorum bonorum Ecclesiæ Rav. & oīum Ecclesiar. quæ sunt subjectæ Ecclesiæ Rav. Quod ab hinc imposterum non liceat nobis, nec nostris liberis vel hæredibus exinde facere quæstionem, nec repeticionem, aut causacionem, nec ullam molestiam . . . . . prædictis castris, & curabus, aut pertinenciis eorum de totis, aut de parte, vel fructibus, aut dacionibus earum occasione alicujus possessionis, aut guardiæ vel comendacionis, nec occasione fidelitatis Castellanorum. Et nullum damnum aut captionem faciemus, nec facere faciemus, nec facere volenti consensum dabimus, nec per nos, neque per nostros liberos, vel hæredes, nec a nobis summissam, vel summitte . . . . . nec in placito, nec extra placitum. Et facimus nos definitionem, & transationem, donationem nostram, nostrorum hominum, & de oī dedecore, & de oī damno, & dapnidationibus, & incomodum, & de oī damno, qd nobis facere usque modo hoīnes Sanctæ Rav. Ecclesiæ vel fideles & facimus finem Ravennatibus, & oībus eorum amicis, & oībus, qui dederunt consilium, vel adjutorium contra nos. Præterea de oībus prædictis rebus siqui jure habemus cessionem, & indissolubilem dationem vobis facimus, & ipsi Raven. Ecclesiæ cæterisquæ Ecclesiis in perpetuum pro maleficiis, qd Pater noster, & nos commisimus, aut ipse fecit, vel facere fecit, aut nos feclmus, aut facere fecimus. In Villa *Drudiano*, & *Ulmica*, in Villa, & *Castello*, & danno de castro *ripa Ursiana*, & *Castello* qd dicit. *Diulaguarda*, & danno qd fecimus *Monasterio S. Laurentii in Cæsarea*, & de danno qd fecimus Castellis Ec-

clesiæ Cerviæ ; & Episcopo *Cerbiensi in Castelgnone*, quæ sunt apreciata denarios Lucensium libras mill. quingentas. Et promittimus q̄d hanc similem definicionem faciemus firmare per securitatem Sacramenti fratribus nostris cum in actu jurandi pervenerint. Et promittimus q̄d faciemus firmare etiam Matre nostra, & uxoribus nostris per seeuritatem Sacramenti. Q̄d si o̅ia infrascripta non observaverimus, aut contrahere, aut a contractu. vel contra dapnum sumpserimus nos vel nostri liberi, vel hæredes inter nos nostrosque liberos vel hæredes daturi, & composituri . . . . . promittimus, & subponimus nostræ penæ vobis vestrisque successoribus Castrum q̄d vocatæ Mons martis, & caulum cum curabus suis, & cum o̅ibus sibi pertinentibus ad prædicta castra, ut habeatis, teneatis, & possideatis in perpetuum absque omni impedimento, aut molestia. Ita prædictus Donnus Archiepisc. ita aeeipiens virgam, & hanc eartulam in manibus jam dicti Costamontis, & Guidonis, & dixit rogo vos o̅es pro facto testimonio. Et aecessit prædictus Costamontus ad librum Evangeliorum Dei juravit dicen. sicuti in hac cartula scripta sunt vel erunt ad firmitatem ratam & firmam tenebo si Deus me adjuvet, & Sancta Dei Evangelia, & post hæc dictus Guido super librum Evangeliorum manum posuit, & similiter juravit. Hoc factum est sub die, & mense, & indictione dicta in dicto loco.

Signum manus dictorum ✠ ✠ *Costamontis*, & *Guidonis*, & *Oddo ut supra*.

N U M. LVII.

Ex Capsa G. Num. 2470. Arch. Arpalis Rav.

Altra rinunzia, ed obbligazione de' medesimi Costamonte, e Guido.

An. 1136. Jun. 26.

In nomine Domini. Anno ab Incarnatione D̄ni millesimo centesimo trigesimo sexto die vigesimo sexto Mensis Jun. indictione quarta decima *Rav. in Eccla Rav.* Dum ego adessem Ugo Tabellio Rav. in s̄ta . . . . ibi Donnus *Gualterius* Archiepiscopus ejusdem S̄te Rav. Eccle,

& *Guido* ejusdem Eccle *Archidiaconus*, & *Andreas Archipresbiter*, & Joannes Presbiter Sie Marie Majoris, & Bellettus Diaconus ejusdem Eccle, & *Paganus Diaconus Cardinalis* ejusdem Eccle, *Rambertus Cardinalis Subdiaconus* ejusdem Eccle *Albertus filius qnd Guidonis Deusdedit*, & Enricus Clerici, & Cantores ejusdem Eccle Andreas Presbiter, & Joannes q voc. Abbas de Scta Agnete, Lambertus & Bonusfilius atque Rodulfus & . . . . *Petrux Dux filius qnd Petri Ducis. Guillelmus Traversaria. Lambertus* filius qnd *Alberti Petri Ugonis*, & *Onestus Capitaneus Ravenne. Ubaldus de Signorello*, & *Signorellus* filius ejus Ungarius Filius Enrici de porta nova. *Guido Lazari Valvasores*, Rastellus Petrubia, Oddolus de Basialiaco. Ugo Cantor. *Guido Petri de Gazo* & alii plures.

In nostrorum omnium præsentia apprehen virgam in manibus eorum & hanc cartulam *Costamon*, & *Guido* pro sese, & pro fratribus eorum, & matre, & uxoribus eorum & miserunt eam in manu Donni Gualterii Archiepiscopi Scte Rav. Eccle & dixerunt presente, & astante Guillelmo . . . . . Nos facimus definitionem, & transactionem, & obligationem, & securitatem tibi acceptori per Silverr & eorum liberorum. vel hæredum in perpetuum de guardia, & comendationibus, & usibus. Qi ab hac hora in antea nullam quærimoniam, & nec peticionem faciamus, nec facere faciamus in possessione eorum, nec in persona hominum eorum nec in ulla eorum rerum occasione guardie, vel comendationis vel usui nec per nos nec per nostros liberos, ac hæredes, nec a nobis sumissam vel sumittendam p.

Quod si omnia sia non observaverimus cum nostris liberis, vel hæredibus, aut contra Ire, vel agere presumpserimus tunc nos nostros liberos vel hæredes daturos, & composituros esse promittimus illi Silverri eorumque liberorum, vel heredum nomine penarum libras, tres & soluta pena maneat firma, & promissa, & secutitas. It prædictus Archiepiscopus ita accipien. per virgam, & per hanc cartulam rogavit ibi astantes pro futo testimonjo & statim sius Costamon. accessit ad librum Evangeliorum Di, & posita manu sua super eum juravit dicend. hanc definitionem firmam tenere promitto si Ds me adjuvet, & Scta Di Evangelia, & statim sius Guido posuit manum suam super ipsum librum juravit similiter. Hoc factum est sub die, & mense, & indictione sia.

N U M. LVIII.

Ex Tabulario Monast. S. Vitalis Raven.

Pagamento di un debito approvato da Gualtieri Arcivescovo, da Lamberto Giudice Imperiale, e da Gioanni Padre della Città.

An. 1137. . . . . .

IN nomine Domini anno ab incarnatione Domini millesimo centesimo trigesimo septimo in presentia Azoli de la piscala, & Petri Vitalis, & Bonfilius Gambulli, & Joannis Guilfie Casialdio, & Martignoni, & Joannes Casiellani, & aliorum plurium. Bernardus filius Salvoli, qui debebat presbitero Andrea in sua porcione decem solidos *inforciatorum* loco supradicti debiti dereliquit Presbitero Andrea medietatem sue porcionis de toto ipso tenimento, quod predictus Salvolus adquisivit a filiis Joannis Gambulli, cum omnibus sibi pertinentibus ad ipsam medietatem. hoc firmatum est in palatio Archiepiscopi Ravennatis eciam ab ipso Archiepiscopo *Gualterio* & a *Lamberto Judice*, quem ipse Archiepiscopus *constituit* judicem super hoc negocium rerum. Firmatum est a *Joanne Patre Civitatis* ut ipse Presbiter Andreas habeat ipsam rem jure Dominii ad vendendum, donandum, & quidquid sibi placuerit faciendum in perpetuum.

Ego *Walterius* Archiepiscopus ss.

Ego Uberius Dei Miserieordia Ravennas Tabellio scripsi, ita ut predictus Lambertus Judex mihi testatus fuit, & ut ipse met dixit.

Ego Joannes *Pater Civitatis* in hoc negocio ss.

Lambertus Judex Imperialis, & *eciam* super hoc negocio Judex ss.

NUM. LIX.

Ex Tabular. Archiep. Raven.

Convenzione, ed alleanza tra Ravenna, e Forlì.

An. 1138. Mar. 23.

MAr. 23. Caps. G. Num. 2826. Indict. I. Infra Monasterium *Sancti Mercurialis*. Nos Ravennates homines *Capitanei*, & *Valvasores* & Populus Ravenne & *Burgorum* ejus facimus omnes *Livienses* Homines de Civitate & de Burgis suis esse in uno Communi Raven. Civitatis & Burgorum ejus & facimus ut ipsi Livienses homines sint unus Ordo Raven. Civitatis a modo in perpetualiter, & promittimus per bonam fidem conducere de hine Livienses Homines de Civitate & Burgis suis & salvare & juvare & personas & eorum bona in nostra forcia sicut aliquem de Ordinibus Ravenne contra omnes homines *excepto Imperatore & Ecclesia Raven.* excepta contra quos eos non juvavimus nisi cum precibus. Et ita negociantur Livienses Homines de Civitate & de Burgis suis in omni nostro Mercato sicut negotiantur Homines Ordinum Ravenne & promittimus quod quam amicitiam nos aquiremus communiter adquiremur eam pro nobis & pro Livien. hominibus set hoc non fiat nisi Comuni Consilio Rectorum Raven. & Livien. Civitatis & de Castro Castillionis ita faciet Commune Rav. sicut faciat Comune Livien. Nos Livien. Homines Capitanei & Valvasores & Populus Livien. Civitatis & Burgorum ejus promittimus quod efficimur unus Ordo Raven. Civit. amodo in perpetuum. Et promittimus per bonam fidem conducere de hinc & salvare & juvare Raven. homines de Civitate & de burgis suis & personas & eorum bona in nostra forcia contra omnes homines excepto Imperatore & excepta Ecclesia Livien. contra quos non juvavimus eos nisi cum precibus. Et Raven. homines de Civitate & de Burgis suis ita negocientur in omni nostro Mercato sicut faciunt & negociantur Livien. homines. Et promittimus quod quam amicitiam nos adquiremus comuniter adquiremus eam pro nobis & pro hominibus Raven. Civitatis. Set hoc non fiat nisi Comuni Consilio Rectorum Livien. & Raven. Civit. & si aliqua offensio facta fuerit inter homines Raven. & Liven. Civit. per Commune vel perso-

nam ipsam offensionem emendare debeat qui eam fecit infra 30. dies posquam ille inquisiverit per Comune qui offensionem recepit & hec emendatio fiat ad laudem Rectorum Raven. & Livien. Civit. nisi remaneat ab illo qui offensionem recepit. Et si ille qui ofensam fecerit ita emendare voluerit Rectores Raven. & Livien. Civit. debeant eum ita distringere sicut aliqui homines de Ordine Rav. Civitatis distringerent. Et Raven. & Livien. homines promiserunt de lite & retencione . . . . . qui faciunt jus inter se sicut faciunt homines de Ordinibus Raven. inter se. Et Raven. homines & Livien. communiter debent esse semper *ad eligendum Consules* de ordinibus Raven. Civit. & debent eligere comuniter tot Consules de Ordine Livien. quot eligant de uno alio Ordine Raven. Et si quis Raven. vel Livien. homines non juraverit hec suprascripta observare omnes alii qui jurant hec debeant esse contrarium ei & non teneantur adiacere ei de hoc Sacramento. Ego Bernardus divino favore Livien. scriba veraciter scripsi hec. Ambrosius Raven. Tabellio descripsit ex autenticо anno 1167. Octob. 31. Ind. 1. Raven.

NUM. LX.

Ex Capsa I. Num. 4135. Archiv. Arpalis Rav.

Raineri Conte figlio del già Cavalcaconte confessa di ritenere il Castello di Bertinoro per l' Arcivescovo Gualtieri, e gli giura fedeltà, perchè gli confermò la locazione di Bertinoro, e gli promise di dargli Moglie della Famiglia Frangipani.

An. 1142 . . . . .

In Dei nomine Anno Dominice Incarnationis ejusdem millesimo centesimo quadragesimo secundo Indictione . . . . . Manifestus sum ego *Rainerius Comes Filius Cavalcaconti bonememorie* tenere *Castrum Brittonorii* pro Te Domine Archiepiscope *Gualteri*, & per tuos successores ante presentiam *Bonifilii Judicis*, & subscriptorum Testium, & tactis sacrosanctis Evangeliis ob hanc causam juro tibi fidelitatem tali modo. Juro tibi vitam, membra, & mala captione, & non ero in facto, neque in consilio, ut perdas honorem tuum, neque bona tui Archiepiscopati, & secre-

tum quod mihi manifestaveris nulli ad tuam dampnietatem pandam, & pensionem sicut in carta locationis facta per hunc eumdem Notarium legitur sine fraude fideliter salvam, & ostem, & conloqū similiter ut in carta illa legitur vobis faciam, & omnia ut ibi legitur observabo sine fraude, & malo ingenio. Pro eo quod vos investistis mihi, & confirmastis totum quod Patri meo de locatione Castri Briptonori fecistis, & promittistis mihi tuo studio, & *tuorum Episcoporum degenere Frajapanorum dare Uxorem mihi*. Et obligo me supradictus *Comes Rainerius* omnia tibi tuisque successoris observare secundum tenorem locationis. Quod si hoc non fecero vel agere, vel causare, vel cōtēpde vel minuere presumpsero, & omnia quæ supra leguntur non observavero tibi dare, & cōponē promitto, & cōponam vobis libras quinquaginta boni auri, & post pænam solutam hec carta firma permaneat.

Actum in *Plebe S. Damiani*.

Signo manus d. *Comes Raineri* qui hanc cartam fieri rogavit.

Ego Bonusfilius Judex pro cujus interrogatione hoc actum est manu mea ss̄.

Signo manus Henrici Johannis Gille, & Rainerius de Drudo, & Giradus Taselli, & Tancredus Bulgarus, & Brusciabarra qui rogati sunt Tesies.

Ego Berardus Judex, & Notarius ex mea parte, scripsi, & complevi.

NUM. LXI.

Ex Capsa S. Lett. N. Num. 7. Arch. Arpalis Rav.

Il Co: Ranieri paga alla Chiesa di Ravenna la pensione di otto Marabottini per il Castello di Bertinoro.

An. 1143. . . . . .

. . . . . me *Berardum Cardinalem* Sc̄te Rav. Eccle accepisse a *Comes Rainerii* pensionem octo *marabutinos* de *Castro Brittunoro* & de toto tenimento ipsius Castri p Indie VI. an. mill cent. . . . . sedecim marabutinos ipsa accopa duobus p tociens. annis . . . . . .

N U M LXII.

Ragioni della S. Sede sopra il Ducato di Parma, e Piacenza. Sommario de' documenti parte Sesta num. 14. pag. 173.

Ex Arch. Castri S. Angeli.

Celestino PP. concede a Pietro di Onesto da Ravenna Tutore de' Figli del q. Ranieri di Cavalcaconte Conte di Bertinoro, cioè al piccolo Cavalcaconte, e a quello, che è per nascere da Boldruda, quanto li sud. tennero di Beni, e Possessioni di S. Pietro ne' Contadi di Forlimpopoli, Forlì, M. Feltro, Bobio, Rimino &c.

An. 1144. Dec. 29.

IN nomine Domini. Anno Dominice Incarnationis millesimo centesimo quadragesimo quarto Indictione septima mensis Decembris die 29. Ego Cœlestinus Dei gratia Sancte Catholice & Apostolice Romane Ecclesie Papa secundus: Cum consensu & voluntate Episcoporum & Cardinalium ac totius relique Curie hoc die propria nostra voluntate nomine libelli locamus & concedimus tibi *Petro de Honesto* ex Civitate Ravenne *Tutori filiorum quondam Rainerii de Cavalcaconte illustris Comitis Bretinorum scilicet parvuli Cavalcacontis ac etiam qui quoque conceptus est in utero Boldrude Illustris Comitisse quondam Uxoris prefati Rainerii Comitis* ad opus ipsorum pupillorum nec non & predicte Matris eorum ac eorum liberis legittimis in viginti & novem annos complendum & renovandum in perpetuum. Quod si ipsi Pupilli sine legitimis liberis obierint tunc si predicta Mater eorum supervixerit diebus vite sue detineat & *post mortem suam ad illos proximiores Cognatos pupillorum deveniat in quibus Romana Curia cum Baronibus pupillorum aut major pars eorum convenerit:* idest totum quod prefatus *Rainerius Comes aut Cavalcaconte Pater ejus* tenuerunt ex bonis seu possessionibus Beati Petri in Comitatu *Forimpopuli & in Comitatu Forlivii & in Comitatu Feretrano* & in *Comitatu Bobiensi & in Comitatu Ariminensi atque in Comitatu Immolensi seu in Comitatu Faventino sive in Comitatu Bononiensi & Comitatu Castellano & in Comitatu Cesenate & in Cervia atque in Plebe de Balneo nec non & in aliis Castellis seu Civitatibus* vel quibuslibet aliis possessionibus ad jus & dominium Beati Petri pertinentibus una cum om-

nibus eorum usibus & utilitatibus seu districtu & placitis atque redditibus eorum & pertinentiis exceptis omnibus Ecclesiis que per ipsa loca costitute esse noscuntur omnia juris Sancte Romane cui Deo Auctore deservimus Ecclesie ad tenendum utendum fruendum & sicut dictum est nomine libelli in proprlam possidendum pro eo quod pro salute & remedio animarum predicti *Comitis Rainerii* & Parentum suorum quidquid ipse aut Pater ejus habuerunt ex bonis Beati Petri tam in predictis Comitatibus quam & in aliis divisis locis vel Vocabulis jam longo tempore a Sancta Romana Eccla subreptum nobis restituistis & refutastis & in jus & dominium Sancte Romane Ecclesie revocastis. Et annuum anno unum aureum *schifatum* nomine pensionis Sacco Lateranensi Palatio conferatis. Et cum ipsi Pupilli puberes effecti fuerint debent jurare fidelitatem Catholico Romano Pontifici. Similiter & quicumque pred. bona seu possessiones detinuerint semper fidelitatem Romano Pontifici jurare debent & d. Schifatum pro censu annualiter tribuere & semper tempore renovationis quod est viginti novem annorum unum aureum Schifatum pro innovatione libelli Romano Pontifici tribuatis. Nulli alii pio loco predicta bona aliquo modo detis. Nos autem & nostri Successores defendemus ea vobis ab omni homine si necesse fuerit. Si que vero pars contra fidem his locis venire temptaverit, vel si tu Petre de Honesto Tutor & pro predictis Pupillis conductor aut ipsi pupilli seu Heredes successoresque eorum omnia que dicta sunt nobis & nostris Successoribus non persolveritis & observaveritis, tunc dicta pars infidelis parti fidem servanti nomine pene centum Auri librarum & soluta pena hi duo libelli uno tenore conscripti per manum Johannis ✠ scriniarii in mense & indictione ut supra septima secundum eorum tenorem perpetuo firmi permaneant.

Signum ✠ manus Sanctissimi Domini nostri Cœlestini Summi Pontificis & Universalis Pape qui hanc chartulam scribere precepit.

✠ Ego Cœlestinus Dei gratia Sancte Catholice Ecclesie Episcopus propria manu subscripsi.

✠ Ego Albericus Sancte Hostiensis Ecclesie Episcopus subscripsi.

✠ Ego Petrus Sancte Albanensis Ecclesie Episcopus subscripsi.

✠ Ego Gregorius Presbiter Cardinalis tit. Sancti Calixti subscripsi.

✠ Ego Petrus Presbiter Cardinalis de Tit. S. Pastoris subscripsi.

✠ Ego Raynerius Presbiter Cardinalis Tit. S. Prisce subscripsi.

✠ Ego Otto Diaconus Cardinalis S. Georgii ad Velum Aureum subscripsi.

✠ Ego Gregorius Diaconus Cardinalis Sanctorum Sergii & Bacchi subscripsi.

✠ Ego Octavianus Diaconus Cardinalis S. Nicolai in Carcere subscripsi.

✠ Ego Rodulphus Diaconus Cardinalis S. Lucie in Septem soliis subscripsi.

Dominus Cencius Fraiapanus.
Dominus Leo Petrus Leonis.
Dominus Oddo Frajapanus.
Cencius Frajapanus Frater ejus.
Johannes Petri Leonis.
Petrus de Bicione.
Petrus de Attegia.
Bobo Bobonis.
Bobo de Petro Nepos ejus.
Erasmus Frater ejus.
Stephanus Norma.
Oliverius de Romonlium.
Stephanus Lambardanus.

Ego Johannes ✠ Scriniarius Sancte Romane Ecclesie complevi & absolvi anno primo Pontificatus ejusdem Domini Cœlestini secundi Pape. &c. &c. &c.

NUM. LXIII.

Ex Tabulario Monasterij S. Vitalis Ravenne.

Ugizone Marchese dona un Oliveto al Monastero di S. Maria di Cesena.

An. 1145. Sept. 20.

IN nomine Domini Jesu Christi . . . . . quadragesimo quinto die vigesimo Septembris . . . . . que venerabilibus locis causa perpetue salutis . . . . . Domnus *Ugizo Marchio* tibi Domno Divizoni Monasterii Sancte . . . . . .

. . . . . ipsum Monasterio commorantibus, ac vestris successoribus . . . . . anime mee, & quondam Parentum meorum dono, & trado . . . . . quam habeo in illo *Olivoto*, quod fuit . . . . . in illo Oliveto . . . . . placuerit plantare & . . . . . Dei, & B. Virginis Marie . . . . . deffensabimus hanc donacionem . . . . . homines, & damus tibi Comitem Zuc. . . . . sionem predictarum rerum nostro mandato . . . . . ego vel mei heredes promitto, ac o . . . . . esse daturos & composituros tibi, & tuis fratribus . . . . . pena soluta maneat firmam . . . . . Cartulam. Ego Petrus *Cesenas* . . . . . .

✠ Signum manus dicti *Ugizo Marchio* . . . . . jani ut supra legitur, & hec omnia sunt peracta . . . . . Teberti. Petri de Berno. Et Lusta . . . . . Villano. Et Petri de Presbitero Georgio . . . . . mo & Viviani Tabellionis qui rogati fuerunt testes.

N U M. LXIV.

Annal. Camaldulen. T. III. pag. 462.

Ranieri Conte di Bertinoro; ed Altruda sua Madre, moglie del già Conte Ranieri donano all' Ordine Camaldolese il Monastero della S. Trinità del M. Ercole nel M. Feretro, con molte Capelle, e Beni da esso dipendenti.

An. 1153. mense Jun.

In nomine Sancte & individue Trinitatis. Anno ab Incarnatione ejusdem MC. L. III. in Mense Junii indict. XV. temporibus Eugenii Pape. Omnibus manifestum est atque congrua ratione dispositum libenter debere eorum desideriis annuere pro quibus &c. Ideo nos quidem in Dei nomine *Rainerius Comes & Altruda Uxor quondam Comitis Rainerii* concedi-

mus & largimur & transactamus tibi domno Rolando Abbati Monasterii insule Acceptori vice domni prioris Rodulfi de Camaldulo videlicet Monasterium Sancte Trinitatis de Monte Herculis cum omnibus possessionibus ejus que usque hodie habet & detinet sub nostro dominio undecumque sibi advenisse cognoscitur, & cum omnibus Capellis quas nunc habet in *Castro* & Curie S. Agathe, videlicet Capellam S. Andree in Cerafusti, & Capellam S. Barbare, & Capellam S. Donati, & Capellam S. Marie in fundo Majano, & Capellam S. Mauritii in loco Ausi, & Capellam S. Agathe in supradicto Castro, & Capellam S. Christine in fundo Casatico & Capellam S. Pauli in fundo Buzano, & Capellam S. Andree in loco Plegole, & Capellam S. Paterniani in Curte de Antiquo, & Capellam S. Angeli in Curte Scaulino, & Capellam S. Angeli in Serzano, & unam partem Capelle S. Martini in Casatico, & unam portiunculam de Capella Montis S. Laurentii, & unam partem de Capella S. Marie in Antiquo & medietatem de Capella S. Paule in Rotario. Et similiter damus vobis vestrisque successoribus in perpetuum omne jus patronatus, quod usque hodie habuimus in eodem Monasterio sive in Capellis, sive in possessionibus, sive in Colonis, & omnem antiquum usum sive novum excepto de placito homicidarum adulterorum perjurorum & furum, vel Sanguinem fundentium & hec comuniter judicare debemus cum Abbate, aut cum ejus Misso si noluerit interesse. & hoc fiat de personis illis que sunt extra Monasterium. De illis vero personis, que erunt pro tempore in Monasterio fiat in Arbitrio Abbatis ejusdem loci. Hec omnia supradicta cum omnibus suis pertinentiis cultis & incultis, pratis, rivis, & pascuis, major pars quorum est in Episcopatu Ferrarano in plebibus sibi constitutis, omnia in integrum nos dicti Comes, & Comitissa concedimus damus & transactamus, & in proprium jus Camaldulensium vestrorum Successorum transferimus pro remedio animarum *Rainerii Comitis* olim defuncti & *ejus Patris Cavalca Comitis* & pro remedio nostrorum peccatorum quatenus mihi *Altrude* orationibus & precibus venerabilium Fratrum Camaldulensium Deus mea dignetur dimittere peccata & filio meo vitam tribuere, suoque servicio manu tenere. Hec omnia concedimus &c. in Congregatione Camaldulensi sub regimine Abbatis de Insula, qui pro tempore ibi erit, & ea concedimus ad reformandam religionem & ordinem in eodem Monasterio, & debitam, & indebitam consuetudinem ibi largimur. & ab hodierna die non liceat nobis, neque nostris heredibus, ac proheredibus vobis vestrisque Successoribus exinde ali-

quam molestiam inferre per nos vel per summissam personam, sed modo omnique tempore qnieti permaneatis in perpetuum. Et si quis vobis amodo exinde aliquam injuriam inferre voluerit, nos omni tempore promittimus defendere, & authorizare ab omnibus ominibus. Quod si quod absit omnia que supradiximus non observaverimus, vel non adimpleverimus, & si contra hec ire, vel agere, aut contendere, aut corrumpere voluerimus, tunc daturos nos esse promittimus cum nostris heredibus vobis vestrisque successoribus penam auri obtimi libras centum, & post solutionis penam hec pagina donationis & transactionis permaneat suo robore plenissima firmitate sub mense, & indictione suprascripta.

✠ Signum manus *Rainerius Comes* scribere rogavi.

✠ Signum manus *Comitisse Altrude* scribere rogavit ea que supra leguntur.

Singnum manibus Henrici olim filius Johannis de Gisla & Jacobus ejus Nepos, & Armannus Galfoli fillus, & Galfreduci, & Rainutini & Leonis Clerici, & Johannis Viezi & Martini Tebaldi, & Johannis Marchionis, & presbiteri Ugonis. Illi vero, & multi alii rogati testes huic pagine sunt.

Et ego in Dei nomine Johannes tabellarius scripsi & eomplevi.

N U M. LXV.

Ex Tabulario Archiepisc. Ravenn. Capsa I. Num. 4165.

Saraceno del q. Alberico dona a Leone Arciprete della Pieve di S. Damiano la sua parte di un Molino nel Territorio di Bobio, ed un Calice d'Argento del valore di sei Libre di Forzati.

An. 1153. Jul. . . .

In nomine Domini. Anno ab Incarnatione ejus millesimo cent. quinquagesimo tertio temporibus Eugenii Pape mense Julio Indict. XV. profitentes profitemur nos quidem *Saracenus*, & *Guilia* filius & Nora q. D. *Alberici* per hanc paginam nostre vocis professionis Sponsionis largitatis firmamenti presenti die concedimus tibi *Leoni Archipresbitero Sancte Plebis Sanctique Damiani* tuisque successoribus in eadem Plebe degentibus

divina Officia canentibus rem juris nostri possessionis id est tota nostra parte quam habemus de *Molendino* juxta *pontem Fluminis Sapis* cum introitu, & exitu suo cum clusa, & fossata ubicumque aqua necesse fuerit conducenda ad eundem Molendinum, & hoc totum . . . . . eum omnibus ibi pertinentibus situm intra *Territorium Bobiensis* in supradicta Plebe, ut a presenti die liceat vobis eas res habere, & tenere, & quidquid placuerit facere pro eo quia dedistis nobis unum *calicem Argenti* valientem *sex libras forciatorum*, & ab hoc die non liceat nobis, vel nostris heredibus vobis & vestris successoribus tollere, aut molestare eas res dictas in omni tempore exinde quieti permaneatis in perpetuum. Quod si quod absit, & avertat divina poteneia in omnia que superius si non observaverimus daturi esse promittimus eum nostris heredibus vobis vestris sueeessoribus pena pretium duplum persoluta pena hec permaneat firma. *Saracinus* & *Guilia* scribere rogav.

Signum manuum Corbol. Letonis . . . . . & habere & Gregorius & Vivolus & Taneredus filius Ugonis Aulive rogati sunt ad ea cuncta.

Albericus Scibere rogavit.

Et ego Joannes Notarius & Tabellio scripsi, complevi, & absolvi.

N U M. LXVI.

Ex Tabular. Monast. S. Vitalis Ravennæ.

Giudicato di un Messo della Chiesa di Ravenna in favore di Andrea Abbate di S. Apollinare novo per alcune possidenze nel Lago di Ficocle.

An. 1154. Mar. 8.

In nomine Domini Nostri Jesu Christi Salvatoris & Anno ab Incarnatione ejus milles. eentesimo quinquagesimo quarto die octavo intrantis mensis Martii. Indictione seeunda, in *Lacu Ficoclensi* eum resideret *Joannes Ursiolus Missus* S. Ravennatis Eeclesie Archiepiscopalis in Ecclesia *S. Marie de Palude* ad justitiam faciendam, & eum eo *Rodulfo Judice*, & Bonus filius Gattoli, & Petrus de Fantulo, & Federicus Masalon, & Ugo

Gerardi Mauricii, & Bonagisa Masalon, & Petrus de Grimaldo, & Cerbianus de Joanne de Mauricio, & Vivianus consobrinus ejus, & Martinus de Capo, & Petrus ejus filius, & Martinus de . . . . . & Sufredo ejus frater, & Rusticus Petri Rustici, & Masius Joannis Calzioni, & alii plures que longum est describendum. In istorum omnium presencia veniens Domnus *Andreas Abbas S. Apollinaris novi*, & reclamatum est contra Martinum de Franzone, & Consortes ejus de . . . . . in *Lacu Ficoclensi*, quam per vim possident, & abstulerunt, & tunc Joannes Ursiolus misit Nuncios suos ad supradictum Martinus, & suos consortes, ut venirent ad justiciam faciendam, & ipse illo die non venit, alio die Dominus Abbas recordavit ad supradictum Joannem *Vicecomitem*, & Judice ejus, ut fecissent venire supradictos Adversarios, ipse vero statim misit nuncium suum, & fecit eos vocare bis, ter quater, & ipsi vero non venerunt, tunc Joannes Ursiolus consilio Judicem vocavit Gerardum nuncium, & misit in manum Supradicti Abbatis, & dixit vade, & mitte eum in supradicto tenimento ut ab ac hora in antea habeat, & teneat eum suis successoribus salva racione, & si aliquis ex eis voluerit facere, & eorumpere anc noticiam, & litem fecerit de supradicto tenimento cadat in pena *Camera* Archiepiscopi *Solidos* Lucenses denariorum tres.

Ego Benedictus Tabellio, ivit cum eo Petrus de Marino de Capo, & Joannes Zobolinus, & Joannes, & Bonofilius ejus filios, & Tosicus, & Joannes Branchione, & Bonus Joannes ejus filius, & Brocolus de Capo, & Bonus filius Joannis Gualdilei, & Orlandus Joannis Tignosi, & Petrus Berta de Ozio, & alii satis, & vidimus quando supradicto Gerardo investivit eum sicut supra dictum est.

N U M. LXVII.

Ex Capsa I. Num. 4473. Arch. Archiep. Rav.

Promessa degli Uomini del Monte di S. M. in favore de' Cesenati.

An. 1170. Nov. 2.

. . . . . anno millō cent. LXX. . . . tem. *Discordie Sedis Romane* regnante Federico Serenissimo Imperatore Augusto in-

dictione XIII. *Cese* die secundo intrantis Mensis Novembtis. Dum adessem Ego Fulgerius Tabellio juxta *Montem Scte Marie* in presentia mei, & aliorum quamplurium quorum nomina inferius declarabuntur. Accesser homines Montis Scte Marie declarantes eonsensu & auctoritate *Carsendonii Mantuane Eccle presuli*, & *imperiali aule Vicario* mera, & spontanea voluntate juraver de sede de predicto Monte domo etiam omnes quas feeer, vel fieri fecer de predicto Monte, vel . . . . . predicto Monte destruere tam pro ipso quam pro alio eitius quam poterant . . . . . oceasione Insr. . . . . *Cavalcacomiti* accipienti pro se & suis heredibus . . . . . ibus Civibus & suburbanis accipientibus pro se & pro suis hdbs. Hae etiam . . . . immensibus omnibus aeeipientibus pro se, & pro suis heredibus & omnibus aliis qui eis auxilium & eonsilium pro hac guerra deder securaver. finem, & paeem, & definier omnibus predictis de omnibus maleficiis, & de omnibus injuriis, & de omnibus aeeionibus tam civilibus quam criminalibus quas usque nunc ad usus pros pro predicto facto habere poterat. Ita quod de cetero nullam litem nullam controversiam nee aliquam actionem in placito vel extra facturi eruni pro predicto facto immo penitus remiser, & definier. Item si *Cesenaticus* vel suburbanus habent aliquas domos in prædicto Monte . . . . . onte debeni eis reddere . . . . . sine omni fraude. Omnia predicta predicti de monte . . . . . pro se, & pro suis hdbus pris omnibus accipientibus pro se, & pro suis hdbus firma tenere in perpetuum. Sub pena mille librarum nummorum Luc. & soluta pena omnia prædicta in sua firmitate permaneant.

Signum . . . . . Aldigeriu . . . . *Ariminensium cons. Tebald. Judex imper.* . . . . . Manfredin fr Mantuanæ Eccle Jacobo Anepo Ranucin. Gomele Ugizon Scti Cassiani Alberieus Gabozele Cineilion Mantue, Salian Guereri Alberiu Gualfred. it.

Ego Fulgerius Cesenas Tabll omnia sta ut audivl, & vidi diligent manu mea scripsi.

N U M. LXVIII.

Ex Capsa E. Num. 1784. Arch. Arpalis Rav.

In Cesena alla presenza di Gerardo Arcivescovo, di Leonardo Vescovo, e de' Consoli di Cesena, e di molti altri fu conchiusa pace, e promessa di non offendere per la morte dell' onesta Nipote di Ranuccio, in occasione della Eredità della Signora Albasia figlia di Lodovico Secco.

An. 1176. Oct. 1.

℣ IN nōe Dni & Anno ejusdem Incarnationis millesimo centesimo septuagesimo sexto die primo Mensis Octubris Indict. nona in *Episcopatu Ces.* Dum adessem Ego Rodulfus Dei gratia Ces. Tabellio ibique mecum essent viri bone opinionis & laudabilis famæ quorum vero nomina hec sunt *Gerardus* Dei gratia Scē Rav. Eccle Archiepiscopus. *Leonardus* eadem gratia Ces. Episcopus. Magister Odto Rav. Eccle subdiaconus. Leto Cesenas prepositus. Enricus Diaconus, & Oddo Diaconus & pbr Andreas & pbr Bonusfilius. Magister Ugo. Oddorius Canonicus. *Albericus filius Petri Traversarie*, & *Consules Ces.* scilicet Zallus Berardus Mainardus Lamfrancus Ugonus Manfredi Zaullotius Orlandinus Romundini Bonusfilius Baruncii Articlinus Melchior Nichodemus Agnellus Vitalis Johis . . . . . Tebaldinus barachia agusellus Johis Piscapelli pavi Baldonius tst Rodulfus de panno Moises Petrus bireie & Gerardus Lazarus Verardus Guido sive scalcus Simbaldus Millanensis Rusticellus Rubeus servientes Domini Archiepiscopi. Petrus Guascon Erminius Nicholaus Berardi ejus fr Manfreducius Ugoleticie Guido ejus fr Gaudencius Johes Tedaldus. In presencia omnium predm & aliorum multorum accesserunt Ranucius Guidonius Saulettus —— Salomon Thomas Ranucius Salomonius Guldo filius Ranucii —— Realis Petrus Rigace ejus fr Garaton Lamfrancus Aliottus Rodellus guarbulator —— Lodoicus —— & ex mandato jam dicti Dni Girardi Ravennatis Archiepiscopi juraverunt dicentes. Nos juramus ex mandato Dni Gerardi Ravennatis Archiepiscopi & p Sacramentum firmamus q p offensis vel malefi-

ciis factis a tempore mortis oneste Neptis Ranucii ocasione hereditatis Domine Albasie filie Lodoici sicci vel aliqua alia ocasione nullum malum meritum redemus neque principalibus personis neque eorum adjutoribus nec in personis nec in possessionibus nec in aliquibus rebus mobilibus vel in mobilibus sed firmam pacem & firmum finem tenebimus, si autem predictum finem ex mandato jamdicti Domini factum nos vel nostri liberi vel heredes fregerimus, Ego Ranucius obligo me meosque liberos & heredes predicto Dño & successoribus ejus & Ravennati Eccle solvere penam centum librarum Luc. & p is obligo pig noi & per caucionem concedo nec ullo modo contrariabo sed libere & quiete habere promittam totum illud q habeo in Rozano & in Curte usque ad Ecclam de *Zusina* & Ego iso obligo me &c. pdicto Dño *ut sa* &c. & Ravennati Eccle solvere penam centum lib. Luc. & p is obligo pig noi & per caucionem concedo *ut sa* &c. sed libere & quiete habere promittam totum illud q habeo in *Rozano* & *Curte* usque ad *Ecclam de Zusina* & canterios quos abeo juxta viam *Trentule* Et nos ig Scorzus & Rodulfus fres obligamus nos &c. pdicto Dño &c. solvere penam C. lib. Luc. & p is obligamus &c. sed libere & quiete abere promittemus totum illud qd habemus in Rozano & Curte usque ad Ecclam de Zusina. Et nos Davit & Saulettus & Tedericus obligamus &c. pdicto Domino &c. solvere penam centum lib. Luc. & p is obligamus &c. sed libere & quiete abere promittemus totum illud q habemus in pavirano & canrignano. Et Ego Salomon obligo me &c. pdicto Dño &c. solvere &c. & pis obligo &c. sed libere & quiete abere promittam totum illud q abeo in monte crevato & in Casale & in Serzano & campum meum de domsilio. Et Ego Thomas obligo me &c. pdicto Dño &c. solvere &c. & p is obligo &c. sed libere & quiete abere promittam totum illud q abeo in limata q est sub molandino Ranucii. Et Ego Realis obligo me &c. pdicto Dño & Ravennati Eccle solvere &c. & p is obligo pig noi &c. sed libere & quiete abere promittam totum illud q habeo in curte montiliani, & in ronzano & curte. Et Nos Petrus de rigizo & garaton fres obligamus nos nostrosque liberos & heredes pdicto Dño & successoribus ejus, & Ravennati Eccle solvere penam C. lib. Luc. & p is obligamus pig noi & p cautionem concedimus nec ullo modo contrariabimus sed libere & quiete abere promittemus totum illud qd abemus in curte *Muntiliani* & rozano, & Curte. Et Nos Lanfrancus & Rodellus & Liottus & p se dans obligamus nos &c. pdicto Dño &c. & Rav. Eccle solvere &c. & p is obliga-

mus pīg nōi &c. sed libere & quiete habere promittemus totum illud q̄ habemus in neblolino & ejus pertinentia. Et nos Lodoicus & Saldazius frēs obligamus nos &c. pdicto Dno &c. & Rav. Eccle solvere &c. & p̄ is obligamus pīg nōi &c. sed libere & quiete habere promittemus totum illud q̄ habemus a caveis qua . . . . . usque montem q̄ est super Sctum Martino in termino. Et Ego adelerius obligo me &c. pdicto Dno & Rav. Eccle solvere &c. & p̄ is obligo pīg nōi sed libere & quiete abere promittam totum illud q̄ abeo infra clausuram pidriali. Et Ego Carbulator obligo me meosque &c. pdicto Dno & &c. & Rav. Eccle solvere &c. & p̄ is obligo pīg nōi &c. sed libere & quiete abere promittam totum illud q̄ abeo infia clausuram pidriali. Item juramus & p̄ Sacramentum firmamus q̄ Campanile Episcopatu Ces. vel īri Castri novi nunquam capiemus nec consilium nec auxilium nec adsensum alicui volenti capere dabimus & si sierimus q̄ capi debeant p̄ posse contrariabimus & suvapien. modis omnibus quibus poterimus studebimus ad recuperandum ad onorem & servicium pdicti Dni Gerardi Ravennatis Archiepiscopi & successorum ejus & Ravennatis Eccle. Si autem hoc & omnia predicta non observaverimus p̄ bonam fidem & sine fraude nos obligamus nos nostrosque &c. quosque nostrum ad predictam penam solvendam sub ejsdem pignoribus & cautionibus pdicto Dno & successoribus ejus & Ravennatensi Eccle. Si autem dubium fuerit q̄ omnia predicta non observaverit, & contra ea fecerit. Sit autem hoc in cognitione & judicio Ravennatis Archiepiscopi vel Rav. Eccle si Archiepiscopus in ea non fuerit. Salvo in omnibus predictis mandato honore voluntate et fidelitate sepe dicti Dni Gerardi Ravennatis Archiepiscopi et omnium successorum ejus et Rav. Eccle cum Archiepiscopus in ea non fuerit.

✠ A. M. C. septuagesimo sexto die tercio mensis Octubris Indictione nona in castro novo Ces. Dum adessem Ego Rodulfus Cesenas Tabellio ibique essent mecum viri bone opinionis et laudabilis fame. Idest Realis, *Albericus filius Petri Traversarie*, Lamfrancus Corbulator Gaudencius Gerardus Lazarus Baldoniensis Rodulfus de panno Johes Deganus . . . . . golinus et alii quam plures. In nostrorum omnium presencia accessit Lodoicus ad Sacra Dei Evangelia jurans pro se et Berta Matre sua q̄ obediret omnia comandamenta quecumque faceret eis Dnus Gerardus Rav. Archiepiscopus p̄ se et p̄ suum Nuncium certum vel p̄ suam litteram certam p̄ eo quia capi fecerunt Campanile.

NUM. LXIX.

Ex Annal. Camaldul. Tom. III.

Alessandro III. PP. stando in Venezia, dove era morto l'ultimo Conte di Bertinoro, ed aveva lasciata Erede la Chiesa Romana, conferma a Gerardo Arcivescovo il Castello, e Contado di Bertinoro.

An. 1177. Oct. . . .

ALEXANDER Episcopus servus servorum Dei venerabili fratri G. . . . Ravennati Archiepiscopo, et dilectis filiis Archidiacono preposito et choro Ravennati salutem et Apostolicam benedictionem. Novimus et tenemus ex privilegiis nobis representatis, quomodo quidam predecessores nostri Ecclesie vestre *exarchatum & ducatum* Ravenne dederunt, et plerique alii predecessores nostri, qui eis successerunt, ipsorum donationem privilegiis confirmarunt. Unde quia *Castrum* et comitatum de *Bretonorio* infra eumdem exarchatum consistere dicitur sicut apparet ex publicis instrumentis, nos fervorem devotionis, quam Ecclesia et civitas vestra circa nos et Romanam Ecclesiam exhibuisse dinoscitur, diligentius attendentes, et credentes, quod eadem Ecclesia et civitas magis ex hoc debeat in nostra et Ecclesie devotione fervere, quod Ecclesiam vestram in predicto castro et comitatu ex illa antiqua donatione contigit, eidem Ecclesie confirmamus, et quod nobis et Romane Ecclesie in eodem castro et comitatu pervenit ex testamento bone memorie C. quondam comitis ejusdem comitatus, et ex donatione progenitorum suorum tibi frater Archiepiscopo et Ecclesie tue Apostolica auctoritate concedimus, et presentis scripti patrocinio communimus. Statuentes, ut nulli omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis et concessionis infringere, vel ei aliquatenus contraire. Si quis autem hoc attemptare presumperit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri, et Pauli Apostolorum ejusdem noverit incursurum.

Datum Venetiis in Rivoalto VIII. Octobris.

NUM. LXX.

1177. Novembris 3. N. 3582.

Federico Imperatore concede e conferma privilegj a Gerardo Arcivescovo di Ravenna, e suoi Suffraganei.

An. 1177. Nov. 3.

FRidericus Dei Gratia Romanorum Imperator semper Augustus, dilectissimo, et fideli Principi suo *Gerardo* Ravennatis Ecclesie Archiepiscopo, Alexandro *Liviensi* Leonardo *Cesenat.* Episcopis, & omnibus Ravennatis Ecclesie suffraganeis Wilielmo Abbati Sancti *Apollinaris* in Classe, ceterisque Abbatibus, atque Prelatis, & omnibus Clericis tam in Rav. quam per Archiepiscopatum constitutis, gratiam snam, & bonam voluntatem. Sollicitati plurimum, atque inducti precibus, & supplicationibus vestris id quod concessum est a Sacris Canonibus, & venerandis Romanorum Principum legibus nos quoque Imperiali clementia vobis predictis personis, omnibus Ecclesiis venerabilibus, atque piis locis, & universis Ecclesiasticis personis tam in Ravenna, quam in Archiepiscopatu, & Romania, atque Marchia ad Vos pertinentibus constitutis honore Dei, & salute Imperii pro remedio etiam anime nostre indulgemus. Videlicet, ut ipse Ecclesie, & earum Immunitates per circuitum gaudeant privilegiis per Sacros Canones, & venerandas Romanorum Principum leges sibi indultis, & qui in eas commisserit, penas subeat a Canonibus, & legibus prefixas. Persone quoque Ecclesiastice *plena gaudeant, atque fruantur libertate, & pace*, videlicet, ut nec ad angarias, vel perangarias, vel alias operas per aliquem etiam nostrum missum, aliamve majorem, seu minorem personam preter ea, que ad pia opera per Canones, & leges sunt deputata, ullo modo cogantur. De suis quoque Domicumtilibus, idest, que suis propriis laboribus, & per suas familias excolunt nihil omnino prestare compellantur, non per aliquam a nobis missam, vel mittendam personam alicui jurisdictioni prepositam, vel preponendam majorem, minoremve, non per *Marchionem*, vel *Ducem*; non per *Comitem*, *Capitaneum*, vel *Valvasorem*, non per Civitates, aut *Consules* Civitatum, nec per rusticos, vel aliquam Communitatem, vel singularitatem, sed neque ali-

quam Collectam, vel exactionem quocunque nomine censeatur, vel hospitationes per aliquem vel aliquos predictorum inviti prestare cogantur. Sui autem homines tam in *Romania*, quam in Marchia sive in Castris, sive in Villis habitent jurisdictioni suorum Dominorum, sive inter se agantur, sive ab aliis conveniantur omnino subiiciantur. Si vero ipsi alios conveniant sub eorum Dominis, itaut Actor semper Forum Rei sequatur. Fodrum quoque alternis annis, qui unum jugum bouum habuerit, duodecim Lucenses tantum, qui autem duo juga decem octo. Qui vero unum solum bovem, *cum quo aret* habuerit, sese denarios pro se & familia sua tribuat, qui vero iria, cum quibus araverit, duos solidos & sic deinceps pro se, & pro Familiis suis persolvat, qui autem manibus tantum operatur, vel alia opera exercet, quatuor denarios, similiter pro se & familia sua persolvat, omni alia exactione quocumque vocetur nomine penitus cessante. Si quis vero hec tam pia nostra Statuta violare temptaverit, si Marchio est, vel Civitas, vel Magnum Castrum, in decem libras auri feriatur, medietatem Camere nostre, & medietatem predicto Archiepiscopo, & aliis prenominatis inferenda. Si vero Comes fuerit in tres libras auri similiter puniatur; Capitaneus autem, & parum Castrum, vel Communitas in duas. Valvasor vero in unam, Civis autem, Castellanus, vel Rusticus quarta parte suorum mobilium similiter ferlatur. Adiicimus etiam, ut si quando prenominatus Archiepiscopus vel alii predicti, seu eorum homines coram nostris judicibus vel eis, quos alicui jurisdictioni prefecimus, agant vel conveniantur, sive causam commirtant, sive meam obtineant per libram non nisi 12. denarios nostris Judicibus, & Potestatibus persolvant, & infra quadraginta dies eorum Cause decidantur, nisi majores inducias per absentiam testium, vel instrumentorum causa postulaverit, & statim executioni Mandatum, & quod judicatum fuerit nisi per appellationem suspendatur, firmissime teneatur. Statuimus etiam indissolubiliter, ut si aliquis homo sepe dicti Archiepiscopi, vel aliorum predictorum sine herede, & ab intestato extantibus Agnatis, vel Cognatis decesserit, non filius, sed Agnati, vel Cognati secundum voluntatem sui Domini ei succedant. Si autem agnati vel Cognati non extiterint, Phiscus succedat. Adnectamus etiam nimia, & instanti supplicatione antedicti Venerabilis, & Carissimi Principis nostri Archiepiscopi, & ejus fratrum devicti, ut si quis Clericus, vel Laicus, qui etiam ad ipsos non pertineat similia predictis secundum Consilium ipsius Archiepiscopi, & fratrum ejus nobis facere voluerit, simili liber-

tate fruatur. Hoc autem statutum non ad gravamen sponte suscipientium, sed ad commodum eorum indulgemus. Quicunque vero hoc nostrum statutum violare presumpserit pro pena decem libras auri componat, medietatem nobis, & medietatem injuriam passis.

Datum in Comitatu Auximano apud Castrum Cesarola. Anno ab Incarnatione Domini 1177. Indictione undecima tertio Nonas Decembris.

NUM. LXXI.

Ex Archivio Archiepiscop. Ravennæ. Capsa G. Num. 2495. Edid. Amades.

Enfiteusi dell' Arcivescovo Gerardo di più Terre nella Corte di Montiano in vicinanza del Rubicone.

An. 1183. Dec. 12.

☧ In nomine Domini. Anno ejusdem Incarnationis millesimo centesimo octuagesimo tertio temporibus Lucii Pape & Frederici Imperatoris die duodecimo mensis Decembris Indictione prima *Cesene*.

Gerardus Servus Servorum Dei divina sola dignatione Sancte Ravenn. Ecclesie Archiepiscopus: Michi Soldano fideli vestro meisque filiis & nepotibus peticioni mee que habetur in subditis libenter adcomodatis adsensum oh hoc quia nec munificentia deperit nec percipientibus in perpetuum quod datur acquiritur. Et quoniam speravi uti decem & octo tornatorias terre quas dominicatas detinetis in fundo Ceppalonis qui dicitur Berleda in curte *Castri* vestri de *Saliano*; a primo latere strata percurrens a secundo latere heredes quondam Vivoli de Mama & Guizolinus & filii olim Doladure & Liutius da Ceppalone a tertio latere Rugerius da Saliano quam habet jure Feudi pro Ecclesia vestra a quarto latere rivus percurrens. Et unam tornatoriam terre quam domnicatam habetis in fundo Trentole quam olim detinuit Vescovellus Martinus Ricardus ed Johannes Armandus: a primo latere Joannes Rogerii a secundo latere Petrus de Aricio a tertio latere Girardus Picole a quarto latere Ugolinus Teucius.

Et concedistis mihi ut supra quinque tornatorias terre quas domnicatas detinetis in Massa Rode quas olim detinuit Petrus Guiton. in duobus peciis: a primo latere prime pecie que est quatuor Tornatoriarum Belon. de Leoncio a secundo latere vla a tertio latere Beletus & Guido Fratres a quarto latere Bonusfilius Alberti: a duobus lateribus secunde pecie Bonus filius Alberti a tertio latere Joannes Calbi a quarto latere Grossa; & insuper hoc duas alias tornatorias terre quas domnicatas detinetis in eadem Massa de Roda: a primo latere Carbon de Roda a secundo latere Martocii a tertio latere Aunestus a quarto latere Mainardinus qui olim detinuerunt jure vestre Ecclesiæ Raven. Item concedistis michi meisque filiis & nepotibus tres tornatorias terre quas domnicatas detinetis in Curte *Castri* vestri de *Monteliano* quod fuit Feudum Castaldionis in fundo Ladoveclo: a primo latere via a secundo latere jus Ecclesie Sancti Apollinaris a tertio latere *Rubicon* a quarto latere Candolus. Et unam aliam petiam vinee quam domnicatam detinetis in supradicto fundo que olim fuit Joannis de Bammio: a primo latere Via ab aliis lateribus Assetinus. Et duas tornatorias terre in Manso de Pozzo positas in duabus peciis in predicta curte de *Monteliano* a primo latere prime pecie Via a secundo latere Gordoli a tertio latere Mengottus a quarto latere Toniolus; a primo latere secunde pecie Milanensis fidelis vester a secundo latere Via a tertio latere Gordoli a quarto latere Teviri da Coredolo. Et duas Tornatorias terre quas habetis domnicatas in Manso da Pino in jam dicta *curte de Monteliano*: a primo latere Joannes Julie a secundo latere Martolus Sparpalio a tertio lat. *Rubicon* a quarto lat. Via; a primo lat. secunde petie Savarinus a secundo lat. Leone a tertio lat. Joannes Orlandi a quarto lat. Mengottus. Et unam petiam Terre octo Tornaturiarum medie quam domnicatam detinetis in Manso de Podio: a primo lat. Via a secundo lat. detinet Berni a tertio lat. Martucius a quarto lat. Joannes Julie, & Joannes Orlandi qui olim que sunt a supradictis lateribus detinent jure vestre Sancte Raven. Ecclesie: & sunt similiter totum quadraginta & quatuor Tornatorie ad perticam decem pedum; cum terris vineis silvis arbustis arboribus cultis & Incultis & cum omnibus els pertinentibus Territorio *Cesene & Arimini plebe S. Thome & S. Marie in Ronta & S. Petri in Compoda*. Has res olim postulavi largiri mihi meisque filiis & nepotibus jure Enfiteotico si juste & rationabiliter a vobis petivi & a nemine juste detineri videntur sub statuta pensione singulis quibusque annis omni Martii Mense Infra Indictionem duos de-

narios Lucenses actoribus sancte vestre Rav. Ecclesie inferre debeamus. Ea vero conditione quod ex nostris proprlis expensis seu laboribus predictas res cultare laborare & in omnibus meliorare Deo debeamus adjutore. Nullamque tarditatem vel neglectum habere debeamus tam ad Inferendam supradictam pensionem quam etiam ad melioracionem supradictarum rerum. Sed nec aliquando adversus sanctam vestram benefactricem nostram Eccl. quicquam contra justitiam tractare aut agere nisi propria si contigerit caussa per justitiam tantumodo ventllare audeamus. Et non lìceat nobis predictis res totas vel partem vendere vel donare aut permutuare nec etiam in pignore obligare nec in guardiam vel comendaclonem alicujus mittere nec in alio ven. loco relinquere audeamus per ullum modum vel ingenium. Nec ante alios in causa existere nisi tantum ante actores sancte vestre Rav. Ecclesie. Et hanc pensionem supradictam ad usum vestre Curie michi meisque filiis & nepotibus jure feudi concessistis pro eo quia vobis & Ecclesiæ vestre Rav. fidelitatem juravi & jurare debent filii mei & nepotes post meum hobitum; & etlam pro meo servitio quod vobis & Ecclesie vestre Rav. jam per multum tempus fideliter impendii. Et post transitum meum meorumque filiorum, & nepotum munimine expleto quando Dom. placuerit tunc dicte res revertantur in predicta Ecclesia cujus est jus & proprietas modis omnibus cum omni suo Emponemate. Quod si inventi fuerimus extra agere de his omnibus que superius affixis conditionibus non solum de hac Enfiteusi recadamus; verum etiam daturi erimus partl vestre Sancte Rav. Ecclesie nomine pene centum solidos Lucenses. Et si non persolverimns jam dictam pensionem ut supra infra biennium ut leges censent; tunc post pene solucionem liceat actoribus Sancte vestre Rav. Ecclesle nos exinde expellere, & qualiter placuerit ordinare. Quam vero paginam enfiteusis ego Petrus Turriensis Cesene Tabellio, scripsi complevi & absolvi ut superius legitur.

NUM. LXXII.

Ex Tabulario Monasterii S. Vitalis Ravennæ.

Nel Consiglio generale di Ravenna tenutosi nel Palazzo dell' Arcivescovo, si concedono, e confermano al Monastero di S. Apollinare Novo li diritti sulle misure dell' Olio, tanto nel Mercato Novo, quanto in que' tempi ne' quali vengono li Marcheggiani colle loro Mercanzie.

An. 1184.

In nomine Domini. Anno ab Incarnatione ejus Millesimo centesimo octuagesimo quarto. die vigesimo Mensis Septembris indictione Secunda *Ravenne. in Palatio* Domini Archiepiscopi. Cum adessem. Ego Gualandinus Dei gratia Ravennas Tabellio in predicto loco ubi erant boni Viri ad *consilium* congregati quorum nomina hec sunt. Idest in primis *Gerardus de Lavia. Rodolfinus Judex. Dricdolus de Johannes Bonna. Jacobus de Simeone. Amandulo. Johannes de Immola. Petrus primus. Ugo de Sasso. Tedericco de Maltaliato. Joannes porcus. Magister Johannes* . . . . . *de Andrea. Jacobus Carazatore. Johannes de Andrea. Odo de Rastello. Rigo de Ubertello. Seniorettus. Traminarius. Lambardanus. Savarise* . . . . . *Johannes de Ubaldo. Petrus quatuor Cossa. Porcarolo. Bonusfilius. de Alda* . . . . . *Rodulfus de Margarito. Pepo de Margarito. Petrus de Amiza. Petrus de Sancta Justina. Leonardus porcello. Johannes de bonofilio de Benno. Johannes Pater Civitatis. Ugo Parcitate. Tomasus de Guezis. Petrus de Richa. Pepo de Ungarello. Joannes de Arco. Pepo de Azo. Vitalis de Fuscardo. Mainardo de Posterula. Johannes Valentino. Petrus Tiniosus. Joannes de Prealberto. Rufo de palada. Johannes Grasso Plazaro. Aristino Plazaro. Zuanino Plazaro. Coradinus. Orlandus Judices* Ravenne. Et in presencia mea supradicti Tabellionis, & supradictorum, & aliorum plurium, qui ad consilium fuerant vocati Dominus *Gabriel Potestas Ravenne* habito omium predictorum & aliorum prudentum Consilio eorum voluntate dixit, & firmavit ita dicens — Quia placet Consilio, ideo concedo . . . . . tibi Domino *Nicholao Abbati* Monasterii S. Apollinaris novi, & predicto Monasterio, tuisque successoribus in perpetuum, ut de cetero habeatis vestros *Rublos*, & *Sextaria Olei* tam in *Mercato noviter constituto* videlicet in

festivitate S. Michaelis, quam aliis quoque temporibus quibus *Marchisani* veniunt cum suis Mercatis Ravennam. Que Mercatura videlicet Marchisanorum concedimus, & confirmamus in *palatio* esse sicut antiquitus fuit. Et pro predictis Rublis, & Sextariis habeatis sicut antiquitus habuit supradictum Monasterium. Ita quod nulli liceat alios rubios, vel Sextaria Olei habere nisi predicti Monasterii, donec Mercata Marchisanorum durab. Et ita in omnium supradictorum presentia Statuit, & firmavit.

Quam vero paginam concessionis, & Confirmationis. Ego Supradictus Gualandinus Tabellio scripsi.

NUM. LXXIII.

Ex Tabulario Monast. S. Vitalis Raven.

La Sig. Foresta vende una pezza di terra posta in Castel Leone degli Onesti, Pieve di S. Stefano di Pisignano.

An. 1186. Oct. 20.

In noe Dnl. Anno ab Incarne ejus mill. cent. octuag. Sexto die vigesimo Mensis Octobris Indicte 4ta in *Lacu Phichoclensi* Vendicionis negocium ceteris contractibus oportunum videtur & apud gentes magis frequentatum. Set eum in Scriptis fieri promittitur sola convencione preeii non perficitur. Et ideo ego quid. in Dei noe *Dona Foresta* eum consensu *Benni* Viri mei isto presente & mecum pariter faciente do & vendo jure proprietatis & in ppetuum transacto. Tibi pnii in Xti noe Alliprando comparatori pro te tuisque liberis & heredibus de quibus dederitis vel derelinqueritis seu habere permiseritis in ppetuum. Idest unam peciam terre integram eum introitu & exitu suo atque eum oibus sibi pertinentibus constituta in territorio *Raven. Plebe Sti Steffani in Pisignano in Castro Leone Aunestorum*, Et est a lateribus circumdata. A primo latere tenet comparator. A secundo via percurrens. a tercio Zaulus de Benedictolo *jure Aunestorum*. a quarto latere Albertus de Resta. Quieto tramite habeas Inde dominium & potestatem habendi tenendi possidendi & disponendi eciam vendendi donandi vel permutandi &c. Pro eo quia exinde das mihi noe preeii octo libras & mediam denariorum Lucensium & quantum plus valet amoris gracia tibi dono &c. &c. Quam vo paginam vendicionis.

Ego Bonus filius Phicocíensis Tabellio scripsi &c. Ego suprad. Da Foresta hec oia pred. feci & scribere rogavi sicut superius legitur.

Testes rogati interfuerunt. Albertus Ugolini. Vitalis Rodulfi. Joannes Bonoli. Et Palmerius ad oia supradicta.

NUM. LXXIV.

Ex Capsa R. Litt. H. Num. 8. Archiv. Arpalis Rav.

Avanti Lanfranco Podestà di Ravenna si conchiude pace fra alcuni, colla esclusione di un certo Turbolino, e quanto a Sergio Pradolini, finchè starà in Monastero, e vestirà l'abito Monastico.

An. 1186. . . .

In nomine Xi. Amen. Ego Petrus da Sca Justina & Bulgarellus filius ejus & pradolinus juramus ad Sca Dei Evangelia tenere finem & pacem in perpetuum de omni maleficio quod evenit Tedrigo Gueragno & Azzolino & Johi de bonofilio & Alberto Mazo Lotorengo & peppo de azzo & Jacobo carrezatori & Johi de vitali & peppo de sinibaldo Ugoni Petro de Ugolino, Rigo de Ubertello, Petro Andree, & Uguicioni Ungarelli de rigo & antaldo & Jacob. Girardino & Johi fratribus Johi Andree & Jhi de bonomo, & sigeri pradolini *donec in monasterio fuerit & donec monachalem habitum tenuerit* & toti *sue parti* excepto turbolino. In personis & rebus eorum. Nec erimus in facto neque in consilio nec in adjutorio qd pax ista & finis rumpatur p nobis nec aliqua summissa persona. Et promittimus & spondemus vobis *Dno I. Pot Rav.* stipulanti p Coi Rav. & p Tedrigo Guaragno & Azzolino & Johi Bonfilii & Alberto Macio & aliis predictis existente procuratore in hac causa p his & omnibus supradictis. Et si rumperemus predictam finem & pacem p nos vel summissam personam facto vel consilio dare omnia nra bona & jura medietatem coi & medietatem ei cui pax rupta fuerint vel suo heredi. Et ideo obligamus omnia nostra bona & jura Coi Rav. & Tedrigo Guaragno, & Azzolino & Johi de Bonofilio & Alberto Mazzo & omnibus supradictis.

Die quartadecimo Mense Decembris Indictione quarta Rav. *in concione.*

N. U M. LXXV.

Ex Tabular. Elephantutio in quodam processu.

Privilegio di Urbano III. PP. in favore di Tebaldo Vescovo di Cervia, e sua Chiesa.

An. 1187. Oct. 10.

URbanus Episcopus Servus Servorum Dei Ven. Fratri *Tbebaldo Cervien. Epo* ejusque Successoribus Canonice substituendis in perpetuum. In Apostolice Sedis Specula licet immeriti disponente Domino constituti Fratres nostros Episcopos tam propinquos, quam longe positos in fraterna tenemur caritate diligere. Et commissas eorum Gubernationi Ecclesias contra Malignorum incursus apostolice protectionis presidio communire. Quapropter Ven. in Christo Frater Theobalde Episcope tuis Justis postulationibus annuimus, & felicis recordationis Lucii PP. predecessoris nostri vestigiis inherentes prefatam Ecclesiam Cervien., cui Auctorante Deo preesse dignosceris sub beati Petri, & nostra protectione suscipimus, & presentis scripti privilegio communimus statuentes, ut quascumque possessiones, quecumque bona eadem Ecclesia in posterum juste & Canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum vel Principum, oblatione fidelium, seu aliis justis modis prestante Domino, poterit adipisci firma tibi, tuisque successoribus, & illibata permaneant. In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. *Locum* qui vulgo vocatur *padule*, cum *Salinis*, terris, Vineis, pratis, pasculis, Venationibus, & piscationibus suis, qui protenditur a *Rivo* qui vocatur *pisatellus* usque ad *milliarium Album*, & a *decimano usque in Mari*. Plebem *S. Vitalis* que vocatur *Fiscalii*, cum Capellis, Decimis . . . . . & aliis pertinentiis suis, que protenditur ab Agere de Corlungo, & fossa piscaria, & rivo de Rodaldo percurrente ad medium Domorum, ab alio medium Verginese, a tertio Sancto Elia percurrente ad medium lacum Sanctum, & a quarto Padus; decem mansos Terre, quos ibi dederunt homines masse Fiscalie positos in Rivo Majori in loco qui dicitur *Canale mortuum*, & in aliis congruis locis in predicto Rivo. Tenimentum quod fuit *Plebis S. Thome* cum *portu*, & aliis suis pertinentiis. Tenimentum

quod fuit *Plebis S. Peregrini* cum decimis & aliis pertinentiis suis. D. p. arimundus vendidit de bonio positis in *Sancto Gervasio*. *Ecclesiam S. Gervasii* cum pertinentiis suis, *ripam de terra firma* cum *teloneo suo* & aliis pertinentiis suis, & *ripam de Mari* cum ipso littore & *teloneo* & aliis suis pertinentiis. *Portum* cum *teloneo* suo & aliis pertinentiis suis. In Territorio Raven. *Castrum Castellionis* cum pertinentiis suis & fundum *Varignani*. In Territorio Cesene quidquid Candolius habet in fundo *fabrice*, & in *Medade*, & in *Arturiano*, et in *Montale* qui dicitur de Laurentio, et duos integros fundos *Ceulam*, et *Assignanum*, quos detinet ab Ecclesia sua Monasterium *S. Marie Montis Mauri*. In Territorio *Cornelien.*, et Comitatu *Imolen.* Castrum unum integrum quod vocatur *plancaldoli* et aliud Castrum quod vocatur *Vicli*, et aliud quod vocatur *Saxum gattarum* cum omnibus apenditiis suis. In Territorio *Fanen.* et *Pensauren. Castrum* quod vocatur *Monterianus* cum districtu & curte sua. & omnibus suis pertinentiis, & duos Mansos terre intra *Marchisanum & ripam altam*. quos detinet Ugolinus Guidoti, & unum Mansum in *Lupara* quem detinent Petrus Sophie, & filii Petri, & unum Mansum in *Casale* quem detinent filii Guidutii, & Rogerius, & unum Mansum in *Balgam*, quem detinet branchaleonus; *Ecclesiam S. Andree in fossa putrida in Civitate Ravenne* cum omni jure, & pertinentiis suis, & Monasterium *S. Martini* cum omni jure suo & ripis de terra, & de Mari, & portus, Talliam, vel aliquam Collectam contra consuetudinem antiquam auctoritate Apostolica prohibentes. Statuimus & semper in tua, & successorum tuorum potestate consistant sicut usque ad moderna tempora permanserunt. Statuimus etiam ut infra tuam diocesim absque assensu tuo, vel successorum tuorum nullius Ecclesiam, vel Oratorium de novo construere aliqua occasione presumat, salvis tamen privilegiis Romanorum Pontificum. Compositionem preterea, que intra te & Canonicos tuos mediante Venerabili Fratre nostro Ger. Raven. Archiepiscopo intervenit, seu rationabiliter facta est sibi ab utraque parte suscepta, ut in scripto ejusdem Archiepiscopi plenius continetur ratam habentes, eam Auctoritate Apostolica confirmamus. Obeunte vero te nunc ejusdem Ecclesiæ Episcopo vel tuorum quolibet successorum nullius ibi qualibet surreptionis astutia, seu violentia proponatur, nisi quem Canonici ejusdem Ecclesiæ communi consensu, vel Canonicorum pars consilii sanioris, secundum Dei timorem providerit eligendum. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum fas sit prefatam Ecclesiam temere perturbare, aut ejus possessiones auferre, vel ablatas retinere, minuere, seu

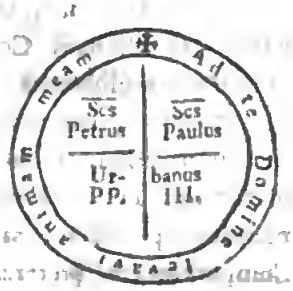
quibuslibet Vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur . . . . . quorum gubernationem, ac substentationem concessa sunt usibus omnimodis profutura, salva Sedis Apostolice Auctoritate & Raven. Archiepiscopi debita reverentia. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica, secularisve persona hanc nostre confirmationis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo, tertiove communita, nisi reatum suum digna satisfactione correxerit, potestatis honorisque, seu dignitate careat, reamque si divino Juditio existere de perpetrata iniquitate cognoscat, & a Sacratissimo Corpore, ac Sanguine Dei, & Domini Redemptoris nostri Jesu Christi aliena fiat, atque in extremo examine divine ultioni subjaceat, cunctis auctoritate eidem loco sua Jura servantibus sit pax domini nostri Jesu Christi, quatenus & hic fructum bone actionis percipiant & apud districtum Judicem premia eterne pacis inveniant.

Ego Petrus de Bono Presbiter Cardinalis titulo S. Sussanne ss.

Ego Laborans Presbiter Cardinalis S. Marie Transtiberim titulo S. Calixti ss.

Ego Melior Presbiter Cardinalis Sanctorum Joannis & Pauli titulo pamacchii ss.

Ego Adelardus titulo S. Marcelli Presbit. Cardinal. ss.



Ego Urbanus Catholice Ecclesie Epus.

Ego Jacobus Diaconus Cardinalis S. Marie in Cosmedin ss.

Ego grstianus Sanctorum Cosme & Damiani Diaconus Cardinalis ss.

Ego Ottavianus Sanctorum Sergii & Bacchi Diaconus Cardinalis ss.

Ego Rodulfus S. Georgii ad Vellum Aureum Diaconus Cardinalis ss.

Ego Petrus S. Nicolai de Carcere Tuliano Diaconus Cardinalis ss.

Datum Ferrarie per manum Alberti Sancte Romane Ecclesie Presbiteri Cardinalis & Cancellarii X. Octubris Indictione sexta Incarnationis Dominice anno millesimo centessimo octuagesimo septimo Pontificatus vero Domni Urbani PP. III. anno secundo.

Ego Johannes Tabellio & S. Raven. Ecclesie Notar. ut vidi & legi in privilegio bulata bulla Domini Urbani Pape III. scripsi, & exemplavi hoc ipsum diligenter Auscultans, nil addens, vel minuens quod sensum variet &c.

N U M. LXXVI.

Ex Tabular. Archiep. Ravenne. Caps. B. Num. 361.

Bonifacio figlio di Lamberto Conte, a nome ancora di Corbolo suo fratello dona ad Anselmo Arcivescovo di Ravenna molti Castelli ne' Territorj di Forlì, Forlimpopoli, Sarsina, Cesena, Ravenna, e Faenza.

An. 1188. Jun. 30.

✠ In nomine Domini. Anno ab Incarnatione Domini millesimo centesimo quinquagesimo octavo dom. Adriano Papa Ecclesie Dei presidente & Frederico Romanorum Imperatore regnante die ultimo Mensis Junii Indictione sexta *Ravenne* in Palacio Sancte Rav. Ecclesie. Quod venerabilibus locis tribuitur caussa perpetue salutis id celesti Majestati donari videtur. Et Ideo ego quidem In Dei nomine *Bonifacius* filius *Lamberti Comitis* pro me & pro *Corbolo* fratre meo & pro nostris liberis & heredibus do & dono concedo adque confirmo tibi presenti in Christi nomine domno *Anselmo* Dei gratia sancte Rav. Ecclesie Archiepiscopo tuisque successoribus Archiepiscopis & In ipsam sanctam Rav. Ecclesiam venerabilem in perpetuum: idest medietatem *Castri Mustioli* integram quam pater meus aquisivit: allam vero medietatem supradicti Castri Avus meus *Albertus Comes* in prefatam vestram Ravenn. Ecclesiam donavit; & medietatem integram *Castri Montisalti* allam autem medietatem avus meus similiter in supradictam Ecclesiam donavit & *Castrum* integrum *Montisvecli* & *Castrum Carline* integrum cum *plebe* sua cui vocabulum est Sancti Appollinaris. Insuper quoque confirmo & confirmare faciam nominato fratri

meo donationem quam supradictus avus meus Comes Albertus pro se & pro *Matilda* Comitissa uxore sua avia mea in predictam sanctam vestram Ravenn. Ecclesiam fecit & per hanc donacionem quam modo ad presens vobis facio: videlicet de medietate *Castri Masse*, & de medietate *Montis S. Stefani*, & de *Castro Rangle* cum curte sua integra, & *monte Scrutili* qui vocatur *Rivus latus*; & de medietate supradicti Castri Montisalti & medietate Castri Mustioli nec non de Castro *Glazolo* integro, & de toto *Castro Novo* integro cum plebe & capellis suis & curte sua integra *& toto Zirone* supradicti Castri, & cum omnibus sibi pertinentibus: itemque dono in prefatam sanctam vestram Rav. Ecclesiam pro me & pro fratre meo Corbolo totum hoc quod michi & ipsi Fratri meo pertinet & ex parte Matilde Comitisse avie nostre: quod autem nominatus Albertus Comes avus noster jussione ipsius Matilde in vestram sanctam Ravenn. Ecclesiam donavit: videlicet de *Castro Donadora*, & *Montisacuti* & Ca . . . . . le *Angelo* atque *Montis Pauli* & de *Castro Vallis de Arca* & de *Castro Ravaldini* cum tota Curte sua integra & totum quod mihi pertinet & fratri meo & Patri nostro Lamberto, & avo nostro Alberto Comiti pertinuit in *Civitate Liviensium*, & in *suburbiis* ejusdem civitatis terris casis & vacuamentis; verum etiam do & dono in prefatam vestram sanctam Ravenn. Ecclesiam totum *Castrum Meldule* cum curte sua in integro. Hec omnia cum omnibus usibus & servitutibus eorum & omnibus eorum accionibus, & cum omnibus ad predicta Castra & eorum curtes in integrum pertinentibus vel alico modo subjacentibus tam infra quam extra: ut a presenti die aut quandocumque volueritis liceat vobis supradicto domi meo Anselmo Archiepiscopo vestrisque successoribus in predictis omnibus rebus introire & preocupare tam per legitimam & meam corporalem traditionem quam eciam & per istum presentem fidelem nostrum soldaderium nomine ut de omnibus supradictis rebus mea vice vos vel vestrum missum in possessionem mittat. Constituta hec omnia *Territorio Liviensis Populiensis Saxenatis Cesenatis Ravennatis & Faventini*. Insuper quoque do & dono atque confirmo vobis supradicto Anselmo Archiepiscopo & vestris successoribus & in sanctam vestram Raven. Ecclesiam in perpetuum omnes acciones & raciones seu defensiones quas ego & Frater meus habemus nomine jam dicte rei ut eas habeatis in omnibus & per omnia in perpetuum: habeatis teneatis possideatis etiam ordinandi & disponendi more Salario in sanctam Raven. Ecclesiam in perpetuum permanenda. De is vero rebus que sunt juris predicte Ravenn. Ecclesie sicut boni Pa-

stores retineatis atque defendatis. De conductitiis autem plenam licentiam habeatis innovandi jure unde existunt. Verum tamen Castrum Meldule medietatem omni tempore retineat Ravenn. Archiepiscopus ad suas manus quod alicui non concedat per Henphiteosin per pactum neque per aliquem contractum, & si facere voluerit michi meisque liberis faciat: de altera namque medietate supradicti Castri Meldule & Curte ejus & de omnibus rebus que superius leguntur michi Henphiteosin facere debeatis excepto de quarta parte supradicti Castrinovi & de Zirone & plebe ipsius que omnia ad vestras manus cum Turre ipsius reservatis & de medietate alterius quarte partis quam medietatem michi per feudum conceditis pro fidelitate quam vobis & Ecclesie facio pro eo quod Henphiteosin debetis de omnibus supradictis rebus ut dictum est michi facere & pro redemptione anime nostre & parentum nostrorum. Et ab hoc die non liceat michi supradicto Bonifacio Comiti neque fratri meo Corbolo nec nostris liberis & heredibus de omnibus supra nominatis rebus ullo unquam in tempore movere questionem repetitionem nec aliquam molestiam generare contra vos supradictum Anselmum Archiepiscopum neque contra vestros successores & vestram Ravenn. Ecclesiam non per nos neque per nostros liberos & heredes nec nobis summissam vel summittendam personam in placitum nec extra placitum. Sed omni tempore securus & quietus exinde maneas cum tuis successoribus in perpetuum; & si necesse fuerit nos eum nostris liberis supradictas res ab omni persona hominum defensare & auctoriare vobis promitto. Quod si omnia supradicta non observavero ego & frater meus vel nostri liberi & heredes vel contra hec omnia supradicta ire vel agere presumpserimus tunc daturum & compositurum me meosque liberos & heredes & fratrem meum suosque heredes esse promitto vobis vestrisque successoribus nomine pene auri libras decem & pena soluta hec donatio firma maneat. Postea vero supradictus Bonifacius Comes accessit ad librum Evangeliorum Dei & dixit manum suam supra ipsum librum habentem. Ego juro quod ab hac ora in antea fidelis ero sancte Ravenn. Ecclesie & Anselmo Archiepiscopo ejusque Catholicis successoribus contra omnes homines per bonam fidem sine fraude & sicut in ae Carta donacionis & confirmacionis scriptum est vel ad ejus firmamentum scriptum fuerit firmum tenebo excepta pena; & ita firmare faciam Fratri meo & jurare faciam omnibus militibus Castrorum meorum fidelitatem vobis & Ecclesie & supradicta Castra conservare ad salvam fidelitatem Ravenn. Ecclesie si Deus me adjuvet, & hec sancta Evangelia.

Quam paginam donacionis & concessionis ego Johannes Dei gratia Ravenn. Tabellio & Notarius sancte Ravenn. Ecclesie scripsi post traditam complevi & absolvi.

Signum ✠ manus supradicti Bonifacii Comitis donatoris firmantis omnia suprascripta.

. . . . . Manuum Ramberti Archidiaconi & Petri Presbiteri Cardinalis. *Petri Comitis, Petri Traversarie, Guidonis Ubertini. Petri Ducis. Conradi Alamanni*, & Bello . . . . . Sinibaldi, & Joannis Pauli ejus filiis, & *Girardi de Tibertis. Guidonis Rambaldi*. Rudulfi Joannis Prete. Petri de Baldolo de Girvisa; Rudulfi Girardi Caligari . . . . . Lazarii. Petri de Fantulo, Gervasii de Lazariis, Poncii de Petro de S. Joanne Guiscardi Guidonis, Tignosi timentis Dei Soldadeni, Baldinotti de Glazolo . . . . . de Pazolo, Rizaldi de Rambaldi testium qui fuerunt testes ad omnia suprascripta.

NUM. LXXVII.

Ex Tabular. Monast. S. Vitalis Raven.

Locazione, volgarmente detta patto di alcune terre in Castel Leone Territorio di Ravenna, Pieve di Pisignano.

An. 1192. Jul. 15.

In nomine Domini Nostri Jesu Xti Salvatoris. Anno ab Incarnatione ejus millesimo centesimo nonagesimo secundo die 15. mensis Julii Indictione X. in *Castelleoni*. Unus quidem modus locationis est qui vulgariter pactum solet apellari per quem Ego quidem in Dei nomine Domina *Giburga* Uxor quondam *Lodoici* cum consensu *Garetoni* . . . . . & . . . . . filio meo ipso presente . . . . . sit locatrix tibi Oddo Abati . . . . . petitori pro te seu liberis tuis & pro uno Vestro Successore tamen mediocris Persone qui non sit servus nec de masnada alterius per pactum concedo tibi ut supra legitur idest unam peciam *vinearum* cum arbustis arboribus cum introitu & exitu suo & cum omnibus sibi pertinentibus constituta in Territorio Ravenne in Plebe *S. Stephani in Pisinano* in fun-

do . . . . . (*Lacuna Notarii*) . . . . & *Curte Castrileonis*, a primo latere filii Cavaluccii & a secundo detinent Carobiani cum suis Consortibus seu a tercio via percurrens atque a quarto viola. Iterum concedo tibi sicut superius legitur unam peciam terre in eadem Plebe cum omnibus sibi pertinentibus a primo latere via percurrens & a secundo filii filiorum Cavaluccii a tercio *flumen Sapis* atque a quarto latere filius Rainucini & Zilius. Rursum concedo tibi . . . . . unam peciam prati positam in ipsa Plebe cum omnibus sibi pertinentibus, a primo latere Porta Amacafaba, a secundo *Domina Clara* seu a tercio Preceptus, atque a quarto Zaulus de la Cuca. Iste tres pecie sunt computate decem Tornaturie habendum &c.

Ego Benedictus Phicoclensis Tabellio & Notarius S. Phicoclensis Ecclesie, hoc pactum scripsi voluntate utrorumque parcium.

Ego Domina Giburga hoc pactum feci & scribere rogavi super eadem pena que supra legitur. In hoc pacto testes fuerunt Ciuccus & Tomasius, Girardinus & Anima, & Bene & predictus Petrus de Martone.

N U M. LXXVIII.

Ex Capsa H. Num. 3093. Arch. Arpalis Rav.

Wilielmo Arcivescovo concede in Enfiteusi alla Signora Chiara un Campo di cento Tornature vicino alla Pieve di S. Zaccaria, ed altre Terre nella Pieve di S. Pietro in Cereto.

An. 1193. . . . . .

Willelmus Divina gratia Scte Rav. Eccle Archiepiscopus *Domine Clare ejusque filiis & nepotibus*. & qm speravi uti unum campum de centum tor positum *prope Ecclam Scti Zaccarie* cum terris vineis campis arboribus arbustis, & cum introitu, & exitu suo atque cum omnibus sibi pertinentibus situm territorio Rav. *in decimo* Plebe Scti Zacharie intra confines ejus hoc est ab uno latere pies Scti Zacharie, & ab alio seu a tercio latere fundus q vocatur *Panigale* atque a quarto latere *strata antiqua*. Interea concedistis nobis quatuor uncias principales positas in quatuor fundis quorum vocabula sunt Lavigiano, & bonisito seu et *scandalario*

atque *Mananigo* coerente se inter a nes ipsorum *rivus* percurrens ab alio latere *deciman.* percurr. seu a tercio latere st jus *Sčti Stefani infecbocle*, atque a quarto latere locus ipsius Radulfus juris Scte vestre Rav. Eccle cum vineis terris campis pratis pascuis sylvis salectis sacionalibus ædificiis cum arboribus arbustis, & cum introitu, & exitu suo atque cum omnibus sibi pertinentibus constitutas tt. Cesenat. *Plebe Sčti Petri in Cerito* quas prefatas res juris Scte Rav. Eccle enfiteoticario modo postulavi largiri a vobis, si tamen juste, & rationabiliter a vobis petivi, & ab aliis minime detineri videntur sub statuta pensione omni Marcio Mense vel infra indictionem reddenda Actoribus Scte Rav. Eccle XI lc et nec cuiquam præsens præceptum, aut supradictam rem dare vel vendere nec donare seu commutare vel opponere, et nec alicui alio Venerabili loco dare, vel derelinquere audeamus, & nec ad alicujus placitum, vel districtum pro hac re ire debeamus nisi ad vestrum, & nec aliquando adversus Sctam vestram benefactricem nostram Raven. Ecclesiam aliquid contra justitiam tractare audeamus nisi propria causa si contigerit tantummodo per justiciam ventilare audeamus. Quod si in aliqua tarditate, vel neglectu inventi fuerimus extra agere de his superius affixis conditionibus non solum de hoc præcepto cadamus verum eciam daturi erimus parti vestre Scte Rav. Eccle nomine pene III. lib. auri, & si non persolverimus supradictam pensionem infra biennium, ut leges censent, tunc pena soluta liceat Actoribus Scte Ravenn. Eccle nos inde expellere, & qualiter præviderint ordinare, & post transitum nostrum nostrorumque filiorum, & nepotum munimine expleto quando Dno placuerit tunc præfata res cum omni melioracione sua ad jus & dominium Scte Rav. Eccle cujus est jus & proprietas modis omnibus revertatur. Quam vero paginam peticionis.

Ego Valterius jus Magistri mei Ravenni Tabellionis ss ut leg sup.

Ego Ravennus Tabellio & Scte Rav. Eccle Not. huic præcepto de mandato meo facto subscribo, & corroboro.

NUM. LXXIX.

Ex Tabulario Monast. Monial. S. Andree Raven.

Tebaldo Veseovo di Ficocle concede per patto a Lazzara Abadessa di S. Andrea più Saline nel Lago di Ficocle ; un manso nel Territorio di Cesena Pieve di S. Andrea in Domo culta , e conferma tutto ciò che possedeva nel Territorio, o sia Lago di Cervia.

An. 1193. Maii 24.

IN nomine Domini Nostri Jesu Christi Salvatoris Anno ab Incarnacione ejus millesimo centesimo nonagesimo tercio die XXIV. mensis Madii . . . . . Unus quidem modus locationis est, qui vulgariter pactum solet apeliari, per quem ego quidem indignus nomine *Tebaldus* Dei gratia Sancte Phicoclensis Ecclesie Episcopus Domne *Lazare* Abbatisse Monasterii S. Andree Majoris petitriee pro te tuisque Sororibus in ipso Monasterio comorantibus tuisque Successoribus &c. ad renovandum. Per pactum concedo vobis sicut supra. *Salinam* unam, & *Vasonem* unum cum *litis* & *Vasis* & *Morario suo* & cum introitu & exitu suo atque cum omnibus sibi pertinen. constitutum in *lacu Phicoclensis* in fundamento *Duce*, a primo latere Saline detinet *Petrus Traversaria*, a secundo *Strata Vecla*, a tercio Ecclesia S. Marie in Portu, atque a quarto Aveza, a primo latere barconis Tomasius, a secundo Monasterium Classense, a tercio *Strata Vecla*, atque a quarto fossatum percurrens. Item concedo vobis *Salinam* unam in *fundamento* de *Porcasiano*, a primo latere detinet . . . . . a secundo solini . . . . . a tercio detinet . . . . . ueoie, atque a quario latere fossatum percurrens. Rursum concedo vobis mansum unum terre cum Arbustis &c. constitutum in Territorio *Cesine* in *Plebe S. Andree* in *Domo culta* in fundo q. dicitur *Ulmita* &c. a primo latere *Silva* que dicttur *falconaria*, a secundo *decimanum percurrens*, seu a tercio rivus . . . . . percurrens, atque a quarto latere via percurrens. Item concedo vobis sicut supra totum hoc quod habeiis infra totum territorium sive locum *Cervie* ubicumque est cum omnibus sibi pertinentibus habendum &c. pro calc. libras tres Lucenses &c. Hoberius Not. S. Phicoclensis Ecclesie hoc pactum scripsi mandato & voluntate D. mei Tebaldi Episcopi ut supra.

NUM. LXXX.

Ex Tabulario Monasterii Monialium S. Andreæ Ravennæ.

Giudicato, e concordia fra Ravennati, e Faentini per il Castello di Taibano.

An. 1194. Jul. 11.

In nomine Domini. Anno ejusdem Incarnationis millesimo centesimo nonagesimo quarto tempore Domini Celestini PP. & Henrici Imperatoris die undecima mensis Julii Indictione XII. *Faventie*. in palatio Episcopii. Dum in predicto loco in presentia *Saraceni Judicis* Comunis Faventie, Martini Camarini. Timidei de Rozanino. *Ugonis Sassi*. Sassi pissalanda, Avrioli, Andree pelegrini, Aczoli Taibani, Mathei de. Fabro Augustoli, & mei Bencevenne Faventie Notarii. Residerent *Bernardus Sapiens*, & *Agnellus* voluntate *Ravennatium*, & *Faventinorum* constituti arbitri, & judices ad cognoscendas, & deffiniendas proclamationes, & lites, que verterentur inter Ravvennates, & Faventinos. Audita proclamatione quam Peppus Acci Advocatus Monasterii S. Andree de Ravenna nomine & vice ejusdem Monasterii fecerat de *Aginolfo* Taibani, & *Manfredino* fratribus, & filio *Guidonis* Taibani, & ejus peticione adversus eos declarata, ipsis reis citatis, & ad respondendum non venientibus predicti Arbitri, & Judices pronunciaverunt jam dictum pepum Acci nomine, & vice S̄ti Monasterii mitti in possessionem adversus eos de duabus partibus *Burgi Taibani*, seu *Podii* usque ad *Fossatum Castelli de Taibano* jam dicto, & insuper adversus jam dictos fratres Aginolfum, & Manfredinum de casa quadam, quam ipsi habent in predicto Burgo Taibani. Ita tamen ut si infra annum ad respondendum venerint, & expensas resarciverint, & legitime satisdederint has possesriones recuperent &c.

Bencevenne Faventie Not. ut audivi ita scripsi, & complevi.

NUM. LXXXI.

Ex Capsa I. Num. 4164. Archivii Archiepiscopalis Raven.
Edid. Rubeus sed Scor.

Convenzione fra Marcoaldo Duca di Romagna, e i Ravennati sopra Cervia, e sua Sale.

An. 1195. Jun. 15.

In nomine Domini. Anno ab Incarnatione ejus millesimo centesimo nonagesimo quinto die quinto-decimo Mensis Junii Indictione decimatercia *Arimini* in Camera Episcopi Arim. Concordia quæ fit inter Dnum *Marchoaldum*, & *Ubertinum Potestatem* Ravennæ talis est. In primis quod Raven. debent jurare fidelitatem Dno Marchoaldo sicuti alii homines de Romania fecerunt, qui ei juraverunt, & debent tantum addere juramento quod concordiam factam inter se, & eum de facto *Cervie* firmam, & ratam habebunt, & jurabunt illam, & suos liberos retinere partem quam habebunt in Cervia contra omnes personas hominum nec auferenti, nec auferre illi volenti consentient. Cerviam vero communiter habere, & tenere debent in hunc modum ita quod Marchoaldus, & sui *liberi* debent habere terciam partem bannorum placitorum *Porti* ripatici Catenæ districtus jurisdictionis omniumque Civit. reddituum, aliam terciam partem Archiepiscopus, aliam terciam Ravenna. Debent habere banna vero salis ripatici reddit. Catenæ communi debent imponere voluntate, & de iis omnibus, & aliis, quæ in acta posuerint sine fraude concordare debent sine malo ingenio ad omnem utilitatem, nec debent in hoc fraudem aliquam habere quominus concordentur, sal namque tot, qui navibus vehitur Ravennæ portari debet, nec alio sine communi transvehi voluntate, & ibi Dnus Marchoaldus suum debet habere salarium si voluerit, sicuti insimul communi ordinaverint voluntate. Sal vendatur siccuti alius sal de Civit. venditur, & alii Raven. vendent. per terram sal non portetur nisi communi voluntate, & Eccla Rav. & Ravenn. debent ibi suas possess., & eorum fructus salvos habere, ita quod prædictis homibus nullatenus derogetur nec in bannis, nec in vectigalibus, & aliis omnibus, quin ipsi præbeant ut communi voluntate fuerit constitutum. Et Dnus Marchoal-

dus promittit Raven. quod confirmabit eis prædictam tertiam partem secundum prædictum modum per suum privilegium, & nullum malum, nullamque molestiam faciet illis, nec consentiet facienti, & si eam amiserit bona fide illos recuperare juvabit, & suum privilegium Dñi Imperatoris privilegio faciet confirmari, & similiter faciet, quod Archiepiscopus eis per privilegium confirmabit bona fide sine fraude, & si confirmare noluerit, usque ad festum omnium Sanctorum proximum debeat esse Dñus Marchoaldus ad voluntatem, & preceptum Potestatis Ravennæ vel *Consulum* Ravennæ, qui pro tempore fuerint de prædicta tercia parte Archiepiscopi, qui habere debent in Cervia. Ad hæc promittit Dñus. Marchoaldus, quod Raven. & ejus districtum in bono statu, & honore conservabit secundum eorum antiquam consuetudinem salvis regalibus, quos Imperator, & ipse Marchoaldus in Civit. Raven. & ejus districtu habere consuevit. Raven. debent facere Rom. Cesenatibus, Brit. Forlivien. & Forolimp. si de eis conqueri voluerint salva in his omnibus fidelitate Dñi nostri Imperatoris hæc omnia supradicta ad invicem firma tenere promiserint per stipulationem sub pena centum marcarum argenti, & soluta pena omnia supradicta maneant firma. Ego Joannes Dei gratia Ravennæ Tabellio ad omnia supradicta interfui, & sicut superius legitur scripsi. Testes rogati interfuerunt Petrus Trascritta, *Malatesta*, Bartolus de pileo. Raineri Tubertino, Lovisinus Judex, Ysachus Judex, Rambertus de Monaldo, Cesar Dusdecia, Rodolfinus Judex, Leonardus Porcellus ad omnia supradicta.

Item eodem die in presentia prædictorum Testium talis concordia facta est inter Dominum Marchoaldum, & Ubertinum Potest. Ravennæ de Sale Cerviæ per terram deferendo qui non debet deferri eum *Plaustris*, sed tantum solummodo in saumis jumentorum, & asinorum, & equorum, & mullorum, & de unaquaque Sauma non debet accipi nisi 7. denar. pro dacia, & nulla Civitas debet impedire homines venientes pro sale Cerviam, & si Raven. venerint cum plaustris suis, Saumeriis tantum debeant dare nomine dacie quantum illi qui deferunt per aquam . . . . . homines tantum de districtu Ravennæ. Raven. pro Sale venientes pro suis vitualibus pro dacio nihil solvant de catena Cerviæ. Ita sint concordes, quod pro milliario Salis non dentur a Raven. vel ab aliis deferentibus Raven. ultra 18. Sal. & nulli homines de Romania debeant venire Cerviam pro Sale nisi ab Imola usque Arimin. & ultra Imolam Sal non debeant deferri. Per acquam vero a Raven.

possit & deferri ultra Imolam. Et Ego Joannes Dei gratia Ravennæ Tabellio scripsi prædictam concordiam sicut superius legitur.

Hoc exemplum Ego Beneintopatus Notarius cum autentico instrumento vidi, & legi condito a Joanne Dei gratia Ravennæ Tabellione scripsi & exemplavi.

NUM. LXXXII.

Ex Tabulario Monasterii S. Vitalis Ravenne.

Lamberto Giudice del Comune di Cesena per delegazione del Conte Malvicino Podestà di quella Città giudica a favore del Monastero di S. M. Rotonda per alcuni Crediti, e Beni.

An. 1196. Dec. 6.

In nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Ego *Lambertus Judex* Comunis Cesene ex delegatione Domini *Comitis Malvicini Potestatis Cesene* cognitor querimonie facte a Guidone Sindico Monasterii *S. M. Rotunde* de Aliotto, Columbo, & Johanne Colombo, & Martino Columbo a quibus petebat nomine ipsius Monasterii XXV. *Solidos Lucenses* pro Vetturis Bovum Ravennam, & decem solidos . . . . . pro Serviciis ab eis detentis. Et de Alberto Fabro, & ejus Nepotibus filiis quondam Almerici ejus nati ut dimittant eum habere unam peciam terre in Figluna juxta Johannem Uscitum, & Johannem Preibano positam, quam conducunt jure Instrumenti, & pro pensione, ab eis detenta, & de eodem Preibano, a quo petebat XII. Solidos Lucenses nomine cujusdam pene, & ut deferat terraticum panis in Curia Monasterii sicuti debet, & instat ut restituat Curtes Monasterii, quos Pater ejus habuit de possessione Monasterii, et de Belvasio, a quo petebat VII. Caprones, et de Johanne Blanco, qui malo more intravit possessionem dicti Monasterii positam *juxta murum S. Mauri*, et alias pecias terre, quas tenuit Vicinellus jure supradicti Monasterii in *Macerata*, et in *Russano*, in diversis peciis, eis vocatis legitime, per Rufulum Plaeiarium . . . . . et aliis illorum venientibus, et aliis non, sed judicio stare nolentibus nec . . . . . dare prestito Sacramento callumpnie a predicto Sindico

pronuncio prædictum Sindicum fore mittendum nomine ipsius Ecclesie in possessionem bonorum Alicti, & Johannis, & Martini Columbi super mensuram declarati debiti XXXV. Solidos pro Vecturis Bovum, & decem solidos pro serviciis ab eis detentis, & possessione unius pecie terre detente ab Alberto Fabro, & ejus Nepotibus in Figlana juxta Johannem Usciti, & Johannem Preitani posite, & in possessione bonorum &c. restitutis tamen omnibus expensis factis pro hac re. Anno millesimo centesimo nonagesimo sexto die sexto Mensis Decemb. Intrantis. Indict. XIII. Cesene. Temporibus Henrici Imperatoris, actum ante Episcopatum.

Testes interfuerunt Leonardus Judex. Allottus, Robertus Servideus Arlottii, & alii plures.

Ego Conversus Comunis Cesene Tabellio scripsi mandato supradicti Judicis, ut supra legitur.

N U M. LXXXIII.

Ex Tabulario Monast. S. Vitalis Raven.

Giacomo Abate di S. M. Rotonda concede in Enfiteusi alcune pezze di terra nel fondo Cento in confine la Contessa di Donigaglia, ed altre in Caucoro, Pieve di S. Gioanni in Libba, Territorio già di Faenza, ora d' Imola.

An. 1197. Jul. 13.

In nomine Domini Nostri Jesu Xpti. Anno ab Incarnatione ejus . . . . . & Henrici Imperatoris die XIII. mensis Julii Indictione XV. in Claustro Monasterii *S. M. Rotunde* peto a vobis Domno *Jacobo Abbate* prefati Monasterii cum consensu Fratrum ejusdem Monasterii uti nobis Guidoni *Sicco Albertino Sicco* Fratribus petitoribus pro nobis Filiis & nepotibus & qualis de nobis & nostris Filiis & nepotibus objierit sine Filiis & nepotibus ejus porcio deveniat aliis ei proprinquioribus. Per Enphiteosin datis & concedilis nobis Idest XI. Tornaturias terre laboratorie in diversis peciis & Fundis. VIIII. quarum sunt in fundo *Centi* in tribus peciis a primo latere prime pecie limes percurrens a secundo *Co-*

mitissa Domnicalie nostro jure a tercio *Zanzellus* nostro jure a quarto . . . . . alterius pecie a primo latere dicta *Comittissa* a secundo dictus *Zanzellus* a tercio *Mazoli* a quarto *Migdalo* & omnes nostro jure tercie pecie primo latere *Via* a secundo *Magnus* a tercio *Comitissa* a quarto *Mazoli* & omnes nostro jure & duas tornaturias in duabus peciis in fundo *Caucoris* a primo latere *Flumen* & ripa ejusdem Fluminis a secundo *Saido* a tercio *Rambaldi* . . . . . & omnia nostro jure sita Terittorio *Faventino* acto Corneliensi plebe *S. Johannis* in *Libba* ita tamen ut omni anno debeamus dare vobis & vestris Successoribus nomine pensionis unum Starium grani & unum Fabe in Martio aut infra Indictionem & ad *Ecclesiam B. Barbare* debeatis esse nobiscum unus vestrum in Festivitate *S. Laurentii* omni anno cum Epulis nostris & in tempore renovationis debeamus vobis dare pro Calceario XX. solidos Ravenne. Si quis vero partis nostre contra hanc peticionem jerit det partem fidem servanti nomine pene unciam unam auri & soluta hec peticio sit firma.

Quam vero paginam peticionis Ego Johannes Pesadri dei Misericordia Imperialis Majestatis & Aule Notarius scripsi.

Testes ad supradicta Domus Petrus Investitor. Calcante Ugolinus Massarenti Martinus de Virdiana Albertinus hii rogati ad omnia supradicta.

NUM. LXXXIV.

Ex Tabulario Monasterii S. Vitalis Ravennæ.

L'Abate di S. M. Rotonda promette di restituire la quarta parte di 29. Lire, e 6. Soldi, caso che il Figlio pupillo del q. Pietro, Bono uscisse dal Monastero.

An. 1198. Maii 6.

In Christi nomine. Die Mercurii VI. intrante Madio in Civitate Ravenne in *Palacio Communis* ipsius Civitatis coram Domino *Johanne de Crema Judice* Domini *Milonis de Ugonibus* Ravennatum *Potestatis*, & ejus precepto Petrus Baldo secundum quod Petrus Bonus quondam in sua ultima voluntate statuerat, quod ipse Petrus ab eo relictus Tutor filio suo . . . . . deberet omnia bona illius Pupilli dare, & ponere in

manibus Domini Abbatis S. M. Rotunde XXVIIII. libras, VI. solidos in *Denariorum Ravennatum specie*, sive in denariis factis & insuper assignavit ei III. libras, & V. Solidos ejusdem Ravennatis Monete in credentiis que exigende erant. Que omnia ipse Petrus Baldo de bonis illius Pupilli processisse dicebat. Quibus vero a Domino Abbate receptis, convenit, & Cenobium predicte Ecclesie obligando nomine Monasterii promisit predicto Pupillo presenti, & interroganti. Quod quocumque tempore libuerit ipsi Pupillo *exire de Monasterio* jam dicto ubi nunc moratur sine remuneratione dabit ei quatuor partes predictarum XXVIIII. librarum, & credentiarum, que exacte fuerint. Quintam vero partem Monasterii esse dicebant concordiier. Actum est hoc anno Domini M. C. nonagesimo octavo. Indictione prima.

Interfuere Dominus *Ugo Judex*. Ugo Berardengus, Rodulfus Bissazonus. Joannes Berte, Albertus Morandi Testes Rogati.

Ego *Bonifacius Communis Ravenne Tabellio*, atque *Sacri Palacii Notarius* interfui, & rogatus scripsi.

N U M. LXXXV.

Ex Tabulario S. Pauli de Urbe.

Lazaro Abate di S. Apollinare Novo cambia con Alberto Vescovo di Cervia un pezzo di terra posto nella Regione di S. M. nella Palude Maggiore, con alcune Saline.

An. 1198. Maii 11.

In nomine Domini Nostri Jesu Christi Amen. Anno ab Incarnat. ejus M. C. N. VIII. Temporibus *Innocentii* Pape Imperatore nullo. Indictione prima *Cervie* die XI. intrante Madio. Quoniam oblivio lites generat, idcirco ea que contrauntur necesse est Scripture vinculis adnodari. Et ideo ego quidem in Dei nomine *Lazarus Abbas S. Apolenaris Novi* pro me meisque successoribus & fratribus refuto & renuntio vobis Dno *Alberto Cerviensi Episcopo* vestrisque successoribus in perpetuum omne jus & actionem quam habeo in illo spatio terre posite in *regione S. Marie* in Palude Majori a primo latere *Johannes Blancu* & fratres ejus a secundo

Fossatum a tercio *Massaloni* jure S. Apolenaris a quarto Heredes *Johannis Benaldi*. Hoc totum quod superius do & concedo vobis Domino Alberto Cerviensi Episcopo & refuto vestrisque successoribus in perpetuum. Pro eo quia tu das mihi in recompensationem & pro cambio quatuor *Tumbas* in Palude Majori a duobus l. Fossatum pag. a tercio heredes *Johannis Scan.* a quarto *Urlandus de Piccola*, & una Tumba in eodem loco a primo l. Vitalis Gilberge, a secundo Fossatum, a tercio Maurisii & a quarto *Urlandus* predictus. Hec omnia ut superius promittimus ad invicem pro nobis nostrisque successoribus in perpetuum firma tenere sub pena duas uncias auri ita ut tam ego quam mei successores hec sta in enphyteosin recipere & tenere a vobis debeamus, & si aliqua partium contra hoc quod superius ire presumpserit det pars parti fidem servanti nomine pene penam predictam & pena soluta hec omnia ut superius firma maneant ss. Testes. *Alexander Rolandus de piccola*, *Bonusfilius* Tabellio. *Johannes Naso*, *Martinus Sallianus* & alii.

✠ Ego *Alberto* Episcopus ss.

Ego *Lazarus* Abbas ss.

Ego *Vincinguerra* Sacri Imperii Notarius ad hec omnia ut superius interfui scripsi, atque complevi diligenter.

NUM. LXXXVI.

Ex Caps. P. Num. 8544. Archivi Archiep. Rav.

Guglielmo Arcivescovo di Ravenna, ed altri conchiudono Tregua frà li Ravennati, e Mantovani da una parte, e li Ferraresi dall' altra.

An. 1198. Nov. 27.

IN Christi nomine die Dominico secundo exeunte Novembris . . . . . sub portico Cannonicæ Eccle *Dni Einrici* Dei gratia . . . . . Episcopus de voluntate, & præcepto Dni *Guillelmi* Archiepiscopi Ravennæ Dni . . . . . Episcopi Ferrariæ idest concordia percepit per Sacramentum Dno *Attoni Pagi Potestati* Ravennæ pro communi Ravennæ & diviso, & pro tota sua parte, & specialiter pro omnibus suis consiliis, qui juraverint, vel jurare debent Dno Isaco Po-

testati Ferrariæ pro communi Ferrariæ & diviso, & tota sua parte specialiter pro omnibus sui consilii, & specialiter *Salinguerræ*, sive sit Potestas, vel non, Ambaxatoribus *Mantuæ*, qui ibi aderant, videlicet Dño Malvetio Judici, & Alexandro, & Zachono, & Alberto Vicedomino, & Benevollo pro se, & communi Mantuæ & diviso, & pro Jacobo Bernardi Potestate Mantuæ, & specialiter pro omnibus aliis consilii Mantuæ qui juraverunt, ut firmam treugam sibi ad invicem teneant in prædictis bonis & rebus & eundo, stando, & redeundo. De hinc ad octavum diem exeunte Mense Januarii, & ut nullam offensam sī. ad Crucem faciant quam treugam prædicti Potestates, & Imbaxatores prædictarum Civitatum in concordiam receperunt, & firmaverunt ut dictum est. Insuper concordes fuerunt Archiepiscopus, & Episcopi ut capti illarum Civitatum adinvicem reddantur . . . . . bonas . . . . . & idoneas securitates & obsides seu capti si pro obsidibus redierint mittantur pro ospitio Civitatis . . . . . bonas custodias.

Testes. Episcopus Comachli. Maynardinus Præpositus Eccle Ferrariæ Petrus Capellanus Episcopi Mantuæ, & Bellinus Cannonicæ Eccle Mantuæ Præsbiter. Mayfredus Capellanus Episcopi Ferrariæ. Guido de . . . . Trucho Zochesus D. Marchesi. Azzo, & Ymbaldinus della Funtana . . . . . & Jacobi de Pagano, & Sarasinus, & Petrus della Mella de Ferraria, & Dnus Obizn. de Ravenna & nomine . . . . . & Redulfinus Judices.

Altera die veniente ultimo die Mensis Novembris . . . . . cum discordia esset de bo sto videlicet pro se, & pro parte ita fuit definitum a Dño Archiepiscopo, & prædictis Episcopis scilicet, quod Ferrarienses non debent offendere Ravennates, vel Mantuanos in personis vel rebus pro se vel pro allis, & si aliquis de parte Ferrariæ eos offenderet scilicet Ravennates, vel Mantuanos in personis, vel rebus pro Ferrariensibus. Ipsi Ferrarienses bona fide debent studere ut emendentur nec alicui, vel aliquibus debent dare auxilium, vel consillium, ut offendant eos in personis vel rebus pro Ferraria, vel pro Ferrariense, & si sciverint quod aliqui velint eos offendere in personis, vel in rebus pro Ferraria bona fide prohibebunt ne fiat; Et versa vice quod Mantuani, & Ravennates non debent offendere Ferrarienses per se, vel per alios, & si aliqui de parte Mantuanorum, vel Ravennatum offenderit eos scilicet Ferrarienses in personis, vel in rebus pro Mantuanis, vel Ravennatibus ipsi

Mantuani, & Ravennates bona fide debent studere ut emendetur. Nec alicui, vel aliquibus debent dare auxilium, vel consilium, ut offendent eos in personis vel in rebus pro Mantua, & Mantuano, & pro Ravenna, & Ravennate, & si sciverint quod aliqui velint eos offendere in personis, & rebus pro Mantua, & Ravenna bona fide prohibebunt ne fiat.

Factum est hoc anno Dni millesimo centesimo nonagesimo octavo indictione prima.

NUM. LXXXVII.

Ex Muratorio Antiq. Med. Ævi Dis. XXXXIX.

Pace fra li Ravennati, e Ferraresi.

An. 1200. . . . .

In Christi nomine, Concordia Pacis inter Ferrarienses & Ravennates talis est. Scilicet, quod Ravennates non debent amplius facere ullum *Castrum a Badareno* sursum, nec *Turrim*, nec aliquam munitionem pro Commune, neque per divisum, neque alicui volenti facere permittere; sed Ipsum, ne faciat, bona fide prohibere; & si fecerit, operam dare, ut destruatur, & ipsum qui fecerit, pro publico inimico Ferrariæ tenere, donec fuerit destructum, quod factum fuerit. Item Commune Ferrariæ debet habere plenam jurisdictionem in omnibus illis personis, quæ habitant a predicta Fossa de Bosio sursum, in fodro, & arzere, ac hoste, & collecta, & omnibus servitiis, sicut ceteri, qui habitant in districtu Ferrarie faciunt ubicumque . . . . . sive in saltu, sive in Massa Fiscalie, salva ratione Dominorum sunt quorum possessiones, excepta jurisdictione, que debet esse Communis Ferrarie, ut supra dicitur. Et si Ravennates aliquam habent jurisdictionem a Fossa de Bosio supra, eam refutant Ferrariensibus, & promittunt, quod de cetero nec pro Communi nec pro diviso de ea Ferrarienses inquietabunt, vel molestabunt, nec permittent, aliquam personam pro Communi, vel pro diviso de ea Ferrarienses inquietare vel molestare per suam terram vel per suam aquam, vel per suum districtum. Et si aliqua persona vellet eos inquietare, bona fide prohibebunt & impedient ne fiat. Et si illa per-

sona noliet a molestatione cessare, eum pro inimico habebunt, & tenebunt. Item Commune . . . . . in circultu . . . . . omnem illam jurisdictionem, & rationem, quam retro ante inceptam proximam Guerram habuerunt. Et simliter Commune Ravenne habere debet totam illam jurisdictionem, & rationem, quam retro ante inceptam Guerram proximam haberunt. Et Ravennates debent dare Communi Ferrarie ducenta milliaria Salis boni . . . . . sine aliquo Datio ad mensuram, ad quam dabant *Salem* Ferrariæ a quatuor annis retro ante inceptam proximam *Guerram*, & ad eandem mensuram semper de cetero mensura . . . . . Salem Ferrariensibus omnibus, qui pro Sale emendo venerint ad Ravennam, & illam mensuram non minuere, & ad rasuram grossam, que non possit plicari. Et facere jurare omnes Assazzatores Salis Ravenne quod bene dabunt suam rationem Mercatoribus Ferrarie, qui Salem emerint. Et quod Assazzatores per se, nec per ullam aliam personam allquld auferent a Ferrariensibus, nec ab eis accipere nisi tantum pambire suum ex quatuor denariis Monete Ravennatis pro cena. Et quod ob hoc non dimittent Assazzatores a mensurando Salem Mercatoribus de Ferraria. Et nec allud debent Ferrarienses dare Ravennatibus pro Datio Salis, nisi tantum tres soldos parvorum pro Centenario Salis, & duos Ravegnanos pro corbibus. Item Ravennates debent rumpere scriptum Salis, seu sortem Salis, & perpetuo tempore a duobus annis post festum Sancti Michaelis proxime venturi in antea, & numquam amplius sortem, seu scriptum facere. Sed habere debent Ferrarienses semper Salem a quocumque Ravennate voluerit in vendendo Salem, quem emerit. Item Ferrariensis debet habere iter Ravennam, & mercari cum omni persona de omni jure, salvo banno panis et vini, & excepto de Sale, quod tantum debet emere a Ravennate, & etiam *Cervienſi*, nec ab aliqua persona. Si vero Ferrariensis ire voluerit a Ravenna inferius, Ravennates debent ipsum libere permittere Ire & redire & mercari quomodocumque voluerit, sicuti continetur in Carta *antique Pacis*, eo salvo quod Ferrarienses non debent ire ad domum publici inimici Ravenne per Districtum Ravenne & fortiam Ravenne. Et Ferrarienses debent permittere Ravennates venire Ferrarie, & mercari cum omni merce, & ire a Ferraria sursum, excepto cum Sale, quem non debent portare ultra Ferrariam, neque alteri debent dare Salem, si ipsum conduxerint Ferrariam, nisi tantum Ferrariensibus, salvo similiter banno panis & vini & canave, & eo salvo quod Ravennates non debent ire ad domum publici inimici

Ferrariensium per Districtum & fortiam Ferrarie. In mercatis Ravennates & Ferrarienses ita debent esse. Quod tantum quantum Ferrariensis acceperit a Ravenna pro suo redempto in suo mercato, tantum debet Ravennas accipere a Ferrariensi in suo mercato, & non plus. Et non debent Ferrarienses dare aliquod Datium . . . . . apud Argengentam pro aliqua re, quam inde conduxerint, de quocumque loco conducant. Et de omnibus aliis datiis, & Toloneis ita debent esse . . . . . nec ullum Toloneum debent Ravennates auferre a Ferrariensibus, nec Ferrarienses a Ravennatibus, nisi tantum id, quod continetur in Carta antique Pacis. De omnibus rapinis rerum . . . . . furtis, & incendiis, predis, & omnibus damnis, latis in personis, vel rebus sive in domibus sive in vineis, arboribus, bestiis, *navibus* molendinis, armis . . . . . in Castris vel in villis vel in aliis locis, vel extorquendo aliquid quocumque modo a captis a tempore, quo Ravennates intraverunt, & combusserunt Policinum . . . . . a Ferrariense, vel ab omni alio de ejus parte, excepto Mantuano, contra Ferrarienses perpetuo debent . . . . . inter Ravennates, & Ferrarienses.

Item si Commune Ferrarie, vel aliquis Ferrariensis a predicto tempore quo Ravennates intraverunt & *combusserunt Policinum* de Caput Redis . . . . . occupatum aliquid post Raven. . . . . rerum immobilium, libere debent eis restitui, cujus erant tempore invasionis, salvo eo, quod dictum est de jurisdictione, quam debent Ferrarienses habere a dicta Fossa de Bosio sursum. Et non debent Ravennates per Commune, neque per aliquam aliam singularem personam amplius repetere, nec alicui petenti de Civitate Ravenna permittere aliquid in denariis vel rebus a Communi Ferrarie, & nec ab aliqua alia singulari Persona de Civitate Ferrarie vel extra de illis octingentis libris Ferrarie, decem Libris minus, nec pro illis octingentis Libris minus decem, que fuerunt ablate pro Communi Ferrarie Domino Jacobo de Bernardo, & Guizardino de Almerico. Neque de ducentis milliaribus, vel pro istis ducentis milliaribus Salis; que Ravennates dant Communi Ferrarie pro ista Pace. Et de hoc fecerunt finem pro toto Communi Ravenne, & pro omnibus Ravennatibus. Et hanc eandem finem fieri faciunt a Domino Jacobo de Bernardo, & ejus fratre, & ab omni alia persona, a qua Ferrarienses finem de hoc habere voluerunt, sub pena centum librarum auri, & soluta pena hec finis remaneat firma. Item Ravennates debent salvare, &

guardare Ferrarienses in personis & rebus eorum per Ravennam, & per totum ejus districtum, & fortiam, per terram & aquam, nec ipsos offendere; nec alicui volenti offendere permittere quod offendat. Et si aliqua offensio facta fuerit ab aliquo Ravennate, vel ab aliquo alio, qui sit Civis Ravenne, vel de ejus districtu contra Ferrarienses in rebus & personis eorum, offensionem parti facient emendare & damnum restituere infra triginta dies, postquam requisitio facta fuerit de damno dato. Et stratam securam tenere & facere teneri per terram & aquam per totum districtum & fortiam Ravenne. Et si quis homo undecumque sit, stratam ruperit, vel aliquod damnum alicui persone dederit, bona fide sine fraude operam dabunt & studebunt ut damnum restituatur. & si Civis Ravenne, vel ejus districtus fuerit, qui predam fecerit, vel damnum dederit, predam, & damnum restituere faciem, vel personam illius, qui fecerit, illi cui damnum datum fuerit dabunt. Et hoc idem debet a Ferrariensibus observari contra Ravennates. De injuriis vero & ablatis & damnis datis ab aliqua partium in alteram partem a tempore incepte proxime Guerre retro, silicet ex quo Ravennates intraverunt, & combusserunt Policinum de Capite Redis, debent eligi Arbitri . . . . . qui debent jurare bona fide sine omni fraude de eis cognoscere, & executioni ea mandare . . . . . solvere infra triginta dies, postquam receperunt querimoniam . . . . . cause, vel ejus extimationem tantum absque pena. Et debent Ferrarienses & Ravennates libere & absolute absolvere, atque a carcere dimittere omnes illas personas, que per aliquam partium capte fuerunt pro hac Guerra, undecumque sint . . . . . sive de Verona, sive de Mutina, vel de quocumque loco, vel Civitate fuerint. Et hec omnia debent Ravennates jurare sic attendere, & firma tenere, & firmam & perpetuam Pacem Ferrariensibus & tote sue parti, & nominatim Veronensibus, & Mutinensibus, & omnibus aliis personis, que eis auxilium & consilium in hac Guerra, & pro hac Guerra dederunt facere, & tenere de omnibus offensionibus factis in personis et rebus eorum a tempore hujus proxime Guerre incepte usque hue. Et in capite cujuscumque quinquennii Sacramenta hujus finis, et pacis renovare, et facere ab omnibus personis masculis Civibus Ravenne, et habitatoribus in Civitate, et Suburbiis, a quatuordecim annis supra usque ad septuaginta annos. Et quicumque hanc Pacem, secundum quod dictum est, jurare noluerit, ipsum bandizabunt, et pro publico inimico Communis Ravenne tenebunt deinde, donec hanc Pacem juraverit. Et in Sacramento

Regiminis Potestatis, sive *Consulum* Ravenne, qui pro tempore electi ad Regimen fuerint Civitatis Ravenne, semper de cetero debet apponi, et contineri, quod hanc finem et Pacem et promissionem, et omnia suprascripta observabit, et attendet, et attendere faciet toto tempore sui Regiminis. Et hanc eandem finem et Pacem eodem modo debent Ferrarienses jurare et facere Ravennatibus et toti sue parti, excepto Mantuano. Et omnia predicta Capitula utrinque taliter ut dictum est, debent observari, et semper de cetero firma teneri. Et quecumque pars hanc finem et Pacem et promissionem, secundum quod dictum est, non observaverit, det observanti nomine pene quinque millia Marchas argenti. Et soluta pena, hec finis, promissio et Pax firma, et in suo robore perseveret in omnibus et per omnia.

NUM. LXXXVIII.

Ex Capsa R. Litt. L. Num. 4. Arch. Arpaïs Rav.

Elenco di alcune riscossioni della Chiesa di Ravenna in Guiliano.

An. 1200. circit.

OCto sunt mansi quos *Cavalcacomes* habebat in quillano de quibus Eccla habebat placitum & districtum pecudes porcos I. caladores Comes vero solum prodismum possidebat. Silicet mansus de palereto de quo VI. pecudes porc I. caladorem & XX. sta grani. M. de hasibu IIII. pecu. porc & XIIIIII. sta grani. M. de Gati V. pec. porc I. cala. Staria grani XX. M. de caselle VI. pec. I. porc. I. cala XX. sta grani M. de Tetuhu de subt. VI. pec. I. porc. I. cala XX. sta grani. M. de pzale. M. de lipudu quos hr & custos terre reddunt XXXX. sta grani II. porc II. caladores. M. de molino vetulo duas partes hr solladerum in terria positum est Castrum & ceretum pro qualibet sexta parte de manso de casele de quibus Eccla hr XXVII. pec. & V. porc calat. IIII. & LXXVI. Sta grani. Bonifacius hr VI. mansos tam integros tres divisos de quibus Ecclesia habet placitum & districtum porc calatores pecudes, S. M. de Sasena VI. pec. I. porc. I. calad. M. de illano VI. pec. I. cala. M. de paulo IIII.

pecud. tres partes unius porci similiter calat. & quadro de mauro de qua nil hr Eccla latabagni IIII. pecudes III. soldos p porc. M. de cereto medius III. pecu. dimidium porc. M. casella de petri medius III. pecu medium porc I. cala M. de ronco pauli V. pecudes terciam porc. terciam cala. s. XXXIII. & V. porc & tres partes unius similiter & calato. Licortasi de quillano habent duos mansos de quibus Eccla habet placitum districtum & quasdam pecudes: M. de ruvenate V. pecud. M. de vivilago II. pec. M. de teuzo I. pecudem. M. de flumen II. pec. M. de cereto II. pec. M. de caselle III. pec. M. de tedulo s. XV. pec. LXXVIII. pecudes & X. porcos & tres partes unius & VIII. caladores & tres partes unius & LXXXX. & VI. Staria de grani.

NUM. LXXXIX.

Ex Capsa H. Num. 3587. Arch. Arpalis Rav.

Li Mainardi di Bertinoro giurano di ubbidire a Pietro Traversari.

An. 1201. Maj. 1.

IN noe Dni millo ducentesimo primo die primo Mensis Madii Ind quarta Ve Nos *Mainardi* juramus per Sca Dei Evangelia obedire observare & tenere preceptum & precepta quibus *Petrus Traversaria* & *Dni de coaciano* scilicet *orieus de scominico & orieus de fo* . . . omnia quecunque & quocunque vobis fecerit p se vel p eorum nuncium & preceptum vel precepta eorum ullo modo evitabimus obedire & observare set in omnibus ut dictum est superius observabimus & tenebimus bona fide sine fraude & malo ingenio. Insuper speramus q bona fide sine fraude faciemus nros amicos & parentes debicetearia eorum preceptum & precepta in omnibus obedire tenere & observare hec omnia observabimus on ad proximas Kallendas Junii.

Hec omnia juraverunt *de Mainardi* drudus Johes bonofilii Rainerius Girardini Mainardus servideus Guido Henrici Redoanus Almericius Willelmus Engoli Oxroel Guido Ravignanus Rainerius Johes Bonofilii Johes

Balduini & Pepus. In presencia *Dni Alberti potestatis Ravenne* Dni potestatis Forlivii *Dni Redulfini Judicis* Petri Solimbi Ugonis de tauciano Bernardi Johis Rainerii Henrico de . . . . . & aliorum multorum ac mei Nicolai Tabellionis & in presentia Guidonis Liucii Petri Solimbi & aliorum & mei Nicolai Tabellionis Drudus filius Henrici fec hoc idem Sacramentum. Hec sunt precepta quibus Petrus Traversaria & Dni de coatlano scilicet oricus de Scominico & oricus de . . . . . in presentia Storum & mei jamdicti tabellionis fecer. Mainardus q ipsi Mainardi nec aliquis sue partis non offendent *bulgaros* nec aliquem sue partis in personis vel bonis mobilibus aut immobilibus vel aliis & q ipsi nec aliquis sue partis faciant aliquod novum edificium . . . . . facta non meliorabunt neque readiabunt sed oia predicta in eo statu tenebunt in quo nunc existunt & ipsi facient aliq. pactum vel conventionem vel menamentum cum aliqua Civitate sine licentia *Petri Traversarie* & Ubertini & . . . . . quaimentum remittent & Coitaium dabunt nec aliqui conducent & oia observabimus usque ad Kalendas Junii proximas.

Hec oia ego Nicholaus Dei mia Ve. Tabellio scripsi & presens interfui.

NUM. LXXXX.

Ex Capsa R. Lett. V. Num. 3. Arch. Arpalis Rav.

Li Bulgari, li Mainardi, ed altri alla presenza del Consiglio di Ravenna, cedono, e restituiscono all' Arcivescovo Alberto tutto ciò, che Cavalcaconte ebbe in Bertinoro, e suo Distretto.

An. 1202. Jun. 12.

In noc Dni. Anno ab Incarnatione ejus millo ducentesimo secundo die duodecimo Mensis Junii Indictione quinta Raven. in *palat.* ejusdem Civitatis in *pleno Consilio* Raven. per Campanam coadunato. Nos *Bulgari Mainardi* & quicunque huic cartule consenserit p nobis nostrisque liberis & heredibus & successoribus rei vel juris damus concedimus atque in

perpetuum transferimus quidquid juris vel actionis rerum & petsonarum quodcumque vel quamcumque habuit qnd *Cavalcacomes* noe suo vel alterius In *castro Brettenorii* & ejus jurisdictione vel districtu vel suo comitatu scilicet dicti comitis, & oes usancias quascumque ipse Comes habuit in Brettenorio & ejus districtu vel comitatu ipsius Comitis ad vram voluntatem & quidquid super addltum est vel quidquid habemus in stis locis ad vram voluntatem. Vobis *Dno Alberto* Sce Raven. Eccle Archiepiscopo acceptori p vobis vestrisque successoribus & p sta Eccla in ppm. Ut hec oia predicta ut dictum est habeatis teneatis possideatis ad utilitatem ipsius Eccle in ppm. *Gironem* vero sti *Castri* cum *ipso Castro* omnibusque suis munitionionlbus noatim vobis damus concedimus & in ppm transferimus ipsumque in jure & Dominlo vro vestrorumque successorum secundum vestram voluntatem & dispositionem semper esse volumus. In quod Castrum & Gironem stum damus vobis licentiam intrandi qncumque volueritis & in possessionem totius jurisdictionis vel quasi quam qndam habuit Cavalcacomes. Et non liceat nobis nostrisque liberis ullum pactum vel conventionem vel transactionem seu dacionem ex dictis rebus cum aliqua persona vel personis sine vestra voluntate & licentia vestrorumque successorum facere. Set promittimus stas res omniaque sta jura vobis vestrisque successoribus & Eccle Raven. modis omnibus manutenere conservare recuperare & defensare ab omnibus hominibus & contra omnes homines ad utilitatem vestram vestrorumque successorum & dicte Sce Raveun. Eccle. Et hec oia sta ut legitur superius juramento corporaliter prestito juramus observare, & firma tenere & in nullo contravenire in omnibus & p oia in ppm. Et insuper nos vobis vestrisque successoribus & Eccle Rav. juramus fidelitatem sicuti Vasalli fideles jurant suo Dno in omnibus & p oia contra omnem hominem & uri liberi & heredes vobis vestrisque successoribus & Eccle Rav. jurare debeant. Hec omnia p nobis nostrisque liberis & heredibus & successoribus rel vel juris p stipulationem promittimus vobis prefato Dno Dno Alberto Sce Rav. Eccle Archiepo p vobis acceptori vestrisque successoribus & p sta Eccla in ppm observare & firma tenere & in nullo contravenire sub pena viginti lib. auri & soluta pena omnia pertaxata perpetim perseveraverint firma. Que omnia sta ut legitur superius die sto & loco his de Bulgaris tam juramento quam pena observare promiserunt. Videlicet Pelegrinus Zocolinus Ugolottus & Margaritus, ex Mainardis hii scilicet Drudus de Mainardis Wilielmus de pigeo Johs de Bonfilio Mainardus

Drudus filius Rigonis de glutiro Glutterus bonfilius frater Johis de bonfilio stipulatione pene sie solemniter acta & juramento corporali prestito promiserunt propterea sio Archiepo in omnibus ut dictum est supra quod facerent omnes suos parentes omnia permemorata habere in ppm firma, hec acta sunt in pleno consilio Raven. per campanam congregato & in presencia & testimonio *Dni Ubertini Guidonis Dusdei* Dni *Petri Traversarie* tunc Civitatis Raven. *potestatis. Comitis malvicini. Guidonis de Polenta Anestasii buccoli.* Jacopi Amandolelli Johis de Immola Redulfi de bisazone Petri de Andrea *Arconi Comitis Bernardini Uberti de Maltaliatis Guidonis de Signorello. Signorelli de Tomasio.* Leonardi Manarini. Supercli de grincis Guttifredi Bartoli de pratis. Redulfini judicis & multorum aliorum. Post ea vero apud *castrum brettenorii* scilicet die XIII. Mensis Junii sii in *Plebe Sce Marie ejusdem castri* hii de Mainardis videlicet Johes de Rigone Moroel Guido ejus fratre Farasinus Prodolius Rodoanus. Ugo de Mainardi seo Guido de Lazario Peppus de Guillielmo Guido de Rigone Aimericus & Almericus p eis eorumque liberis & heredibus p stipulat. promiserunt sub pena viginti libr. auri Dno Alberto Sce Raven. Eccle Archiepiscopo ejusque success. & Eccle Raven. oia sia observare ut legitur superius. Et unusquisque juramento corporaliter presito omnia prelibata observare juravit in presencia Petri Traversarie Rav. potestatis Comitis Malvici Ubertini Guidonis Dusdei Jacop Guidonis Michaelis Uberti de Maltaliatis & aliorum quamplurium die proximo ejusdem mensis scilicet XIIII. *juxta turrim Mainardorum* sub eadem forma & sub simili pena ut superius Rainerius Johis Girardini Leuclus de Conversa Petrus de villamana oia predicta Dno Alberto Archiepiscopo ejusq; success. observare promiserunt & juramento corporali intercedenti unusquisque sia juravit observare presente Comite Malvicino Petro Traversaria Ubertino Guidonis Dusdei Guidone Michaele Uberto de Maltaliatis Jacop & aliis. Eodem die & loco Rigo de Riversano juramento corporali interposito ut in hac cartula continetur observare juravit. In presencia Petri Traversarie Guidonis de Lazario *Argoliosii potestatis Furi* Jacop Nicolai de Furi & aliorum. Die ejusdem Mensis videlicet quarto decimo in Eccla Sci Andreæ, Macingirius Rebecanus Andalo Filius Ugolotti & ejus consensu Tancredus de Gilburga Otterius Leonardus Guitonis de Aunesto Johes Grecus assensu Otterii ejus Patris Guitonus de petrella Jacobus de Civorio Saladinus filius Pellegrini presente Patre & consentiente p eis eorumque liberis & heredibus p stipulat. promiserunt Dno Alberto Archiepiscopo

ejusq. success. & Eccle omnia prefata in omnibus observare sub pena XX. lib. auri unusquisque observare promisit & juramentum corporale prestitum presente Dno Petro Traversar. Dno Ubertino Guidonis Dusdei comite malvicino Guidone de Polenta Jacop Guidone Michaele Uberto de Maltaliatis & aliis. Eodem die justa domum Zotolini Ugo de Sasso & Hercolanus Fres Orlandus Baldricus Deussolvole Sicardus Brancaforte Baraldinus renuntians minori etati. Incalzolinus minori etati renuntiando similiter & Guido ejus frater unusquisque promisit p stipult omnia sta observare Dno Alberto Archiepiscopo ejusque success. & Eccle Raven. sub simili pena & juramento corporali prestito ipsa observare juraverunt tt interfuerunt Petrus Traversar. Comes Malvicinus Ubertinus Guidonis Dusdei Guido de Polenta Jacop, & alii Abiranus juramento corporaliter in punto omnia sta observare juravit. Et villanus similiter juravit juraverunt ambo presente Ugone de Sasso Hercolano & Sicardo Malafaba juravit & promisit sub simili pena omnia prefata observare sto Dno Alberto Archiepiscopo cujus juramento & promiss. interfuerunt tt Petrus Traversaria Comes Malvicinus Guido de Polenta Jacop Ubertus de Maltaliatis Guido Michael & alii. Die duodecimo mensis Julii in Castro Brettenorii presente Guidone de Polenta Ugizone Anzeletti pbro Ramberto pbro pane & vino magistro Martino Hercolano *Ugone de Sasso* Nicolao Tabellione Berardo Galgano hi juraverunt juramento corporaliter prestito sta observare & sub simili pena unusquisque sta observare promisit Dno Archiepiscopo videlicet *Guido de Duca* Guido de bajmundo Ugo de Taurano Ugolittus Montis Russoli Petrus solembus Rainerius Ugeri Ordelaffus Rainaldus Montis Russoli Rainerius Bulgarelli Bocalateus Linnisius. Die XV. ejusdem mensis Leucius solembus Vitalis de Folcol Rigasala Guido de Zeucio & Fescolus juraverunt & unusquisque promisit sub eadem pena ut Guido de Duca sto Archiepiscopo. Die XVI. Mensis ipsius Bennus juravit & promisit idem in omnibus ut Guido de Duca presente pbro Rambto Rainerio Deussolvole Nicolao Tabellione & aliis promissionis Leucii salembi & ejus sociorum interfuerunt Guido de Polenta Nicolaus Tabellio Guido de Duca & Guido de Ralmundo. Et sicut in superiori forma continetur ita unusquisque storum pro se suisq. liberis & hdb jamfato Dno Alberto Archiepiscopo p se suisq; success. & p Eccla Ravenne acceptori omnia sta observare & firma tenere & in nullo contravenire promisit sub sta pena. Die octavo exeunte mense Junii Indict. quinta in Castro Brettenorii hii

sunt hoes de *Burgo Sce Trinitatis* videlicet Joes de Guillia Ubertellus de Sasso Johs Ramengi Rubilius Johs Petronus Baldolus Dominicus Russi Geremias Zaulus Brussatus Paganellus ejus frater Zaulus Teuzoli Bernardus Gontolus Petrus Beneincasa hii juraverunt omnia sta observare juramento corporaliter prestito In presencia Dnis Simonis Rav. Eccle *Prepositi* Ugizoni de ausilitto pbri Ramberti Ugolotti Tancredi pbri panis & vini pellegrini Nicolai Tabellionis Tederici Scanzoni & aliorum. Die septimo exeunte Mense Junii hii juraverunt oia sta observare S. Johs de massa *Mercadante* Mazolus Albertus Basaluppus Martelettus Nicolaus Tabellio Johs Tuscus de Rainaldo Martinus Marzadus Johs Carneval Ubertus Andreas Fab Ugolinus Paimerius Federicus Ugo Johs Picoli Peritellus Salvolus Tuschi Almericus Peppus Venerius Gufredi Johs Zanellus Calegarius Peppus de Martino Bonfiliolus Guaidarius da monte Vivolus Petrus de Curtina Hostolinus Talaganus Johs Ugolini Guarnerius pelizarius Manzolinus Paulus Rustigeilus Guidoli Andreulus Morri Zocolus Ugolinus Pozoli Baldinettus Tabellio Guarnerius Zuffi & omnia Dni . . . precepta Albertus de minado Astanova Villanus magister Martinus Johs montis agueli Pocolus Gaudencius Rugerius Petrus Scotti Dadeus Willelmus Petri Martini Gataingola Pelizanus Bartolonus batolus Ingilbertus Zacharia Ugerius Donatus Foscolinus Ugolinus Magister Marcus Guarnerius Viglianus Alegrinus Ubertus Bambinus Ubertellus Magister Aschatellus Johs Bonus Matheus Cazaguerra Aliprandus Petrus Celaima bonaguisa Zoellus Tedericus Petri Celaina bastardus Carufolus Aliseus Angenelicus Johs Fab Mostolus Zilius Bernardinus Magister Guerra Zaulus trunculi Carlus Bretaldus Monpefelerius Astulfolus Merlio valisanus Almericus Carneval Ubertellus tuscani Auliverius Johs de Vivolo Bartolus Johs de nevolia Willielmus de Angenelito Hengradus Martinus de tribbo Trencolus Vital de Zaulo de Vivolo Ventura Rustigellus de petrella Morandus Lambertus Jacobus Johs bazalonus Cazzaguerra Johs Picoli & alii quorum noa in hac carta scribere non possum.

Quibus omnibus stis Ego Ravennus Dei Gratia Rav. Tabellio Sce Rav Eccle Notarius presens interfui & ea ss. ut legitur superius.

NUM. LXXXXI.

Ex Tabulario S. Pauli de Urbe.

Simone Vescovo di Cervia rinnova, ed aggiunge per Enfiteusi al Monastero di S. Apollinare nuovo più Saline, e Terre.

An. 1204. Maii 17.

In nomine Domini anno ab incarnatione ejus millesimo ducentesimo quarto, die septimo decimo Mensis Madii Indictione septima Ravenne aput Ecclesiam *Sancti Nicandri* Omnibus manifestum est, atque congrua ratione dispositum libenter debere eorum desideriis annuere, pro quibus venerabilium locorum res utilitatibus meliorandique causa profitiunt. Et ideo ego Domnus *Symon Sancte Phicoclensis* Ecclesie Episcopus cum consensu Clericorum deservientium eidem Ecclesie uti tibi presenti domno *Ambrosio* venerabili Abbati deservienti regule Monasterii S. *Apollenaris novi* petitori pro te & pro octo Abbatibus tuis Successoribus consecratis, ibidem viventibus, & morientibus uno post alium. Henphiteoticario jure concedo unam Salinam positam in fundamento novo, quam q. tui predecessores *a Johanne rege* per comparationem acquisierunt, a primo latere cujus detinuit olim *Petrus Caput Rodolus*, a secundo *Johannes Benedicti*, a tertio *Fossatus* percurrens de batti pectore atque a quarto latere alius fossatus. Et insuper concedo tibi unam aliam Salinam constitutam in fundamento *Sabuncelli* quod nunc vocatur *bragam volli*, a primo latere filii benni de Oppetello, a secundo fili Zuncoli a tertio, atque a quarto Fossati. Item concedo tibi aliam Salinam positam in fundamento daposidà, a tribus later. Fossati percurrentes. Atque a quarto *Petrus de Urso*. Et iterum concedo tibi aliam Salinam positam in fundamento novo, a primo lat. filii *Johannis Berge & Cerbianus* & Ugo de Aurienda, a tertio *Stratella*, a quarto Alda uxor Ugolini Zuffonis cum suis Consortibus. Verum etiam aliam Salinam tortam, a primo l. Carnevali que olim fuit Vidalitti, a secundo filii Zuncoli cum eorum Consortibus, a tertio Fossatus de *Sevolongo* & a' quarto alius Fossatus. Nunc vero aliam Salinam concedo tibi positam in fundamento quod olim vocabatur *de casso* supra Sevolongum, a primo l. *Ubertinus Procer* Ravenne, a secundo Baldoynus Massa-

lon & Martinus de Guilliola, a tertio filius Alberti Ugolini, a quarto *Sevolongus* percurrens. Et aliam Salinam in fundamento de *Muccla de Marini*, a primo l. Fossatus de cursazini, a secundo rivus percurrens q. v. *Sancti Sixti*, a tertio filii Signorelli Panfilie & a qnarto filii Maurisii Et aliam Salinam positam in fundamento de *Porcasano* quam Petrus de Ugone de massaria dicto Monasterio pro anima sua reliquit a primo l. possidet Monasterium *Sancti Rophilli*, a secundo pratum, a tertio Strata publica, a quarto Fossatus percurrens, a duobus lateribns Strata, a quarto *Demetria* filia Ranutii gatti. Similliter concedo tibi alias duas Salinas positas in fundamento de *Caneto primario* a primo l. fossatus de Sevolongo, a secundo Petrus Scarsella a tertio alius Fossatus, a quarto filii fantoli nostro jure. Itemque concedo tibi aliam Salinam positam in eodem fundamento quam tenent prescripti filii Lei de Fantoli nostro jure, a primo latere Canetus primarius, a secundo Bennus de Rubillo, & a tertio nostro jure, quarto Fossatus Sevelongi. Et aliam Salinam positam in eodem fundamento *Caneti Primarii*, a primo latere *Bennus de Rubillo* cum suis Consortibus, a tribus aliis lateribus Fossati percurrent. Et aliam Salinam positam in Fundamento de *Donisilio*, a primo lat. Uspinellus Bulgarelli, & Rodulphus de Bessazono, a duobus aliis l. Fossati. Itemque concedo tibi aliam Salinam positam in eodem Fundamento de *Domnisilio*, a primo lat. *Ordelaffus*, a secundo *Petrus Traversaria*, a tertio detinuit Johannes Garavellus, atque a quarto l. Fossatus percurrens. Similiter concedo tibi duas alias Salinas in Fundamento novo, quod nunc vocatur *Braga in collo*, a duobus lateribus Fossati, a tertio Gorgolus de Oppizello, & Albericus de Albernis, nec non & a quarto. Iterumque concedo tibi aliam Salinam positam in Fundamento de *Porcasano* a primo l. rivus percurrens, a secundo rigus de *Benco*, & a tertio alius rivus percurrens, atque a quarto Fossatus. Et item concedo tibi unam aliam Salinam positam in Fundamento de Staffillo, a primo lat. Constantinus Tabellio, a secundo Fossatus de Carlo, a tertio Filii Petri Nevie, a quarto Filia Rodulphi de Silvestro. Itemque concedo tibi unum barconem in fundamento *Porcasiano*, a primo lat. *Monasterium Classense*, a secundo *Johannes Florese* a tertio *Classense*, a quarto Fossatus percurrens. Et iterum concedo tibi alium Barconem positum in *muccla de Marinis*, a primo lat. *Cerbianus de Gauzolo*, a secundo autem Strata publica percurrens, atque a quarto l. Fossatus *Severli*. Et iterum concedo tibi unam aream Salinc in qua nunc mansiones edificate esse videntur, cum omnibus eidem aree pertinentibus que est sita in lacu Fi-

coclensi in Palude majori suis lateribus circumdata, a duobus lateribus Fossati, a tertio Filii Johannis Bonaldi, a quarto Strata, & tumba de *ozi*. Et in super concedo tibi duas partes unius mansionis que est posita in *palude majore ficoclense* prope Ecclesiam *S. Marie* cum orto suo integro retro se & cum introitu, & exitu suo, atque cum omnibus sibi pertinentibus, a primo lat. Canonici, prefate *Ecclesie S. Marie*, a secundo jus *S. Marie in Portu* a duobus aliis lat. Fossati percurrentes. Iterum concedo tibi duas partes unius Mansionis posite in Lacu Ficoclense in palude majori a primo l. Filii Petri Capitis, a secundo Filii Misii defantis, a tertio Uspinellus, a quarto Fossatus. Itemque concedo tibi unam aliam Mansionem integram & positam ante predictam mansionem de qua duas partes sicut superius habeo, a primo l. Geremias a secundo Grecus jure filiorum Rambaldi, a tertio Uspinellus de Bulgarello, a quarto nos ipsi, Et unam de quatuor Salinis quas Albertus Massalon quondam predicto vestro Monasterio donavit positam in fundo bezani. Et insuper concedo tibi medium barconem situm in fundamento *battipectoris*, a primo lat. Pinzus Bulgarellus. Itemque concedo tibi totum hoc, quod Johannes Tiniosus quondam dedit vobis per Cartam donationis pertinens sibi per successionem matris sue, & insuper totum hoc quod Petro Abbati patruo suo pertinebat per successionem patris, & matris ejus. Et insuper concedo tibi centum tornaturas terre integras ad perticas decimpedas mensuratas per unamquamque tornaturam habentes decem perticas pro omni parte, que sunt posite in Fundo *Fratini* & in fundo *Illiano que* tuo Monasterio obvenerunt per cartulam venditionis ab Andrea de Petronia ac Rodelinda conjuge ejus cum terris & silvis & cum omnibus sibi pertinentibus sitas territorio Ficoclense, & Plebe *S. Thome Apostoli*. Dum tibi superius nominato petitori Abbati tuisque successoribus octo Abbatibus unus post unum per manus Archiepiscoporum consecratis, & ordinatis in ssto. Monasterio vestro viventibus ac morientibus divina gratia in hac luce jusserit permanere, concedo, largior, seu confirmo vobis ssias res cum litis & vasis & morarlis suis & cum tumbis in capitibus earum ad teguas faciendas ac Salem recipiendum atque eum omnibus eisdem Salinis ac tumbis, sive prescripte terre pertinentibus ut superius habendas tenendas possidendas ordinandas & in omnibus meliorandas. Et ego predictus Episcopus una cum meis Successoribus tibi prefato Abbati, tuisque Successoribus octo ut superius omnes res que superius ab omni persona hominis in omnibus exinde . . . . . autoriare promitto. Et ex vestris propriis expensis

seu laboribus nihil nobis nostrisque Successoribus nisi inferius declarandam adfixam pensionem reputare. Presiante quoque te tuisque Successoribus octo uno post unum sicut superius. Secundum . . . . petitionis iue pensionis nomine singuiis quibusque omni Anno de Saie si Salem inde receperitis de ssiis Salinis secundum consuetudinem ipsius loci, & si Salem inde non habueritis sine moiestia remaneatis & pro ssiis iumbis & pro centum iornaturiis singulis quibusque annis den. Ravenne tres tantum. Pro eo quia dediti mihi pro ssiis rebus calcearii nomine lib. quattuor den. Rav. Ita tamen quod post transitum tuum tuorumque Successorum octo Abbatum consecratorum ut superius munimine expleto quando Domino placuerit iunc ipse res que superius & defensate & in omnibus meliorate & quicquid ibi additum melioratumque fuerit ad jus & dominium jam dicte Ecciesie mee cujus sunt jura & proprietas modis omnibus revertantur sine molestia. Si quis vero partis nostre contra hanc henfiteosim ire temperaverit det pars parti fidem servanti nomine pene auri libram unam & soluta pena hec henfiteosis firma perseveret. Quam vero paginam henphiteosis Ego *Ensius* Del gratia Ravenne Tabello post traditam complevi, & absolvi.

Testes rogati interfuere. Domnus *Lazarus* Abbas Monasterii *S. Sever.* *Hamericus* ejusdem Monasterii Monacus. *Johannes Sapiens.* *Cavalcans* Legis peritus. *Castalnovus* Servus Dei. *Salianus* ad omnia suprascripta.

✠ Ego *Simeon Cervien.* Episc. subscripsi.
Ego Presbit. *Petrus* ss.
Ego *Palmerius* Presb. ss.
Ego Presbit. *Ugo* In hac Enfiteosi ss.
Ego Presb. *Albertus* ss.
Ego *Johannes* Diaconus ss.

NUM. LXXXXII.

Ex Tabulario Monast. S. Vitalis Raven.

Lambardano Dativo Tutore di Tomasina figlia del q. Gioanni Sapiente vende alcune Terre nella Pieve di S. Cassiano in Decimo.

An. 1206. Nov. 5.

IN nomine Domini. Anno ab incarnatione ejus millesimo ducentesimo Sexto die V. exeunte Mensis Novembris. Indictione nona *Ravenne*. Cum res aliqua pro certo precio datur vendicionis parola esse denotatur. Et ideo ego quidem in Dei nomine *Lambardanus Dativus tutor* Tomasine filie quondam *Joannis Sapientis* presente, & consenciente Domina *Italia* Uxore mea Matre dicte Tomasine do, & vendo, nec non in perpetuum transacto jure proprietatis. Tibi presenti *Homadeo de Guarnolis* comparatori pro te, tuisque liberis, & heredibus, vel cui dicendam rem dare, vel derelinquere volueritis, seu habere permiseritis in perpetuum. Idest medietatem unius peeie terre, quam dicta Pupilla detinet jure proprietatis, que pecia est tres Tornaturie, & mediam, & unam *Tavlam*, & dimidiam cum introitu, & exitu suo atque cum omnibus sibi pertinentibus positam in *Fraxineta* Plebe S. *Casiani in Decimo* a primo latere totius dicte pecie terre de qua vendo tibi medietatem detinet *Ugo Berardengus*, a secundo Nicholaus, & Bonus Vitalis, a tercio *Signorellus*, & *Densdeus*, a quarto Ugolinus filius quondam Benola, quieto tramite habeas inde dominium & potestatem habendi, tenendi &c.

Et insuper do, concedo, trado, mando, vendo, dono tibi omne jus, & omnem Actionem, & racionem, & usum quod, vel quam predicta Tomasina in predicta re habet, vel habere sperat aliquo modo, vel jure & facto, te procuratorem in rem tuam. Pro eo quia exinde dedisti mihi nomine precii pro supradicta pupilla septem *libras*, & sex *denarios Ravenates*, quos confiteor me a te accepisse sine aliqua diminucione, & vos dedisse pro supradicta Pupilla Domino *Guidoni de Pirovano Potestati* Ravenne, & ipse dedit eos pro Comuni Ravenne *Ruba pane*. Et renuncio exceptioni non numerate, seu accepte pecunie. Et si dicta media peeia terre valet plus dicti precii totum superfluum tibi do & dono in vivos a-

moris gratia, & insuper ego jam dictus venditor, pro supradicta pupilla, cujus tutor sum, sulsque liberis, & heredibus, vel cui dederitis, aut de relinquerltis ab omni persona hominum auctoriare, & defensare propriis expensis in perpetuum tibi promitto. Et dictam Tomasinam faclam mittere manum in hac Carta cum habuerit etatem. Et cartam hanc vendicionis in omnibus firmam, & ratam habebit ipse cum suis liberis, & heredibus, & in nullo contra erunt venturi, tibi promitto sub pena ab ea, vel ejus liberls, aut heredibus vobis solvenda supradicti precij dupli, & soluta pena hec vendicio maneat firma in omnibus, & per omnia in perpetuum ut supra legitur.

Et dicta Domina Italia consensit, & firmavit omnia supradicta.

Quam vero paginam vendicionis Ego Gerardus Dei gratia Ravennas Tabellio scripsi post traditam complevi, & absolvi.

Testes rogati interfuerunt Andreas de Guarnolis. Damianus. Andreas de Binno. Zavlus investitor ad omnia supradicta.

NUM. LXXXXIII.

Ex Capsa R. Litt. R. Num. 6. Archiv. Arpalis Rav.

Conti di Spese del Comune di Ravenna.

An. 1207. . . . . .

XVIII. sol. sex homines p eorum . . . . . qn iverunt arge cum *placta* in qua misi mazinas & lignamina. V. libr. hos q iverunt argentam cum *placta* Octaviani cargatam de pinis XX. sol. Casalecclo qn ivit . . . . . sata octuaginta & IIII. lib. quas portavit Leonardo Manarino. XII. sol. . . . . Rodulfo VI. lib. & med p duabus indegariis q misi argentam Joni Raveulo IIII. sol. . . . . Cassiani . . . . . iret argentam ipsius Fabro x. sol. p suo dispendio tunc qn ivit argentam Petro Musano VIII. sol. qn ivit personam p Ubertino x. sol. Bestoldo & x. vel octo p Naulo equotum qn iverunt p mercatores rago . . . . . & Johs Apio IIII. lib. & XII. sol. p dispendio & Naulo duobus equis in *ambasata Cois* fav. & Forlivium & Cesenam & Forumpo-

puli. Petro Baseco & IIII. aliis mercatoribus V. lib. Falconerio & socio xl. sol. tribus hominibus q iverunt argentam cum in duobus indegariis, & cum antennis VIIII. sol. Naulo ipsius *navis* & soga XII. den. XX. lib. Girardino p dispendio t qn ivit argentam quinquaginta sol. duobus hominibus videlicet unum *balisterium* & unum mercator . . . . XVIII. sol. & IV. den. in funi q misi argentam IIII. den. Naulo unius soghe III. sol. tribus hominibus q fuerunt ad padum p vargare pot. & milites. Albertino mercator Naulo Navis & soghe XIIII. den. . . . . xx. sol. p suo feudo Liuzolo p Guidone Michæle & p Pradolino XXVII. sol. qn iverunt *Cerviam* p Anabasaia Cois. Liuzolo VII. sol. tunc qn ivit cum eis. Martolo VIII. sol. qn ivit Cesenam p Ubertino ut veniret rav. XII. den. ipsi q iverunt argentem cum *nave carboni* p discargare Argentam ipsum carbonem. Tabellio Cois VIII. sol. p annuncio q ivit Mantuam p servicio Cois II. sol. p uno alio misso quando ivit fav. Johi Raveulo XVI. den. p uno arengo & viginti & quinque IIII. den. p suis palancole q. fuerunt . . . . . in nave in qua ivit pinos argentam ivit illi q iverunt argentam cum pot. p eorum precio XXIII. sol. Naulo navim & sogam XVIII. den. illi q iverunt cum Rodulfo de Bezasone & cum albero ad videre viam *de silva Sci Petri in Armentaria* XV. den. Hoctaviano III. sol. p Naulo sue navis quam ivit argentam eum pinis. Saladino IIII. den. p duobus Consiliis XXXVII. den. p facere cargare lignum que misi argentam xx. sol. Martino Pisano p nave sua ideo quia portavit ipsum lignum argentam, Tangredo VIII. den. p Lapidibus de rumbola. Johi Raveulo III. sol. qn ivit p facere fieri vi . . . silbam . . . . . hos q iverunt argentam cum nave Octaviani cargata de pinis XV. sol. ipsi q custodiunt catenas IIII. sol. . . . . lib. & med eis q debebat habere in Pasca p suo Feudo VIII. sol. duobus hominibus q stetit in perecolo p guardia VI. lib. misi pot argentam VI. lib. Bernardo de sopclo p duo mill stralis XV. sol. VI. hos q cargavit pinos in *Palazolo* quos misi argentam X. den. in Saculos, naulo cum quibus feci cargare granum & fabam quam misi argentam hos q iverunt in cum nave pinis precio XVIIII. sol. & IIII. den. Anastasio X. lib. p X. quartaria grani. Rodulfo de bisazone VIII. lib. p Octaria grani & Egomet VIII. lib. p octo quaria grani peradello XXVIIII. sol. & II. den. p VII. sta grani & med Rigonti de Ubertello XVIII. & IIII. den. p X. XI. sta grani. Johi de berto XIII. sol. & IIII. den. p octo sta grani. deuscelsalvi quinquaginta & I. sol. &

IIII. den. p xl. sta fabe Johi de Sergio XXX. sol. p II. quartaria fabe Tebaldo VII. sol. minus IIII. den. p V. sta fabe VIIII. sol. & II. den. p facere cargare granum q emi a Bartolo de prats XIII. den. naulo Saculis Martino Pisano XXII. sol. p nave sua quam ivit argentam cum grano q emi a Bartolo de Pratis XV. sol. Dnico de Zaccheo p scaula sua quam ivit eum grano argentam XIII. den. in Vino p illi q eargavit lignam & blavam in Storiis q misi in navibus in qua iverunt granum VII. sol. & VII. den. dono lisdem XV. sol. p duabus antennis q misi argentam Octaviano p naulo sue navis quatuor sol. & II. den. Johi Raveulo p tribus Consiliis. Valentino XVI. den. naulo sue navis quam ivit argenta cum ma . . . . in funi V. lib. & XIII. sol. minus IIII. den. quam misi argentam in trlbus coriis p funde III. lib. & II. sol. in aguthi III. lib. & XII. sol. minus III. den. in Storiis XII. sol. minus. IIII. den. Scaulam in qua misi macinas XII. sol. in una alia nave in qua ivit madiroli XII. sol. p facere portare macinas XXI. den. in facere cargare madiroli III. den. & I. den. in portare coris navim XVIII. sol. navem in qua misi granum X. sol. p ovis & casco q misi argentam p pot. in una nave quam ivit cargatam de pinis XIII. sol. minus III. den. qdam qa duxit stral. navem II. den. I. den. in facere portare storiis rigitto II. sol. qn venit ab Argenta p ambasata quam pot. sibi dixit XII. sol. navigatores q iverunt cum una scaula grani & fabe Rubaldino XII. den. p facere discargare mazinas Petro Musano VI. lib. p *Petro Traversaria* & p *Guidone Filiardi* q iverunt Fav. & Bononiam Petro Musano IIII. lib. minus IIII. sol. p Petro de Sca Justina & pro Petro de Corbo qn iverunt p servitio Cois Cerviam & Ariminum. In ferro VI. lib. & V. sol. q misi argentam fragirino VI. lib. p suo feudo jus Rodulfi de Bisazone & frī pot Petro Musano VIIII. sol. qn ivit p Ubertino ut veniset Rav. bar . . . . . IIII. sol. & p tribus ergis q misi argentam X. den. in una carta p tabellio Cois III. den. p facere disgotare unam navem Coi Tabellioni q venit unum diem p Rav. mecum scribend. lignam & blavam & ferrum & macinas & funi II. sol. Johi Sapio & Alberto de Ugolino qn ivit Forumpopull p ambasata Cois XX. sol. p dispendio & p vetura equorum XXX. sol. Zevalla jus judicis XX. sol. p dispendio, & p Naulo equorum qn ivit Bononiam p uno pavalione Naulo XVI. den. unius staule & soga quam ivit argentam cum Blava I. den. in facere portare Storias a nave usque ad meam domum VIII. sol. in quattuor cancelli VII. sol. in uno castrato X. den. in una lib. cimici XII. den. Naulo unius

pacte quam cum lignamine ivit duos den. Vaivero p uno consilio II. Liuzolo p uno alio consilio.

Recepi ego sin a priore de vado C. lib. Fer.

Ab Archipresbitero de bingantino CLXXVIII. lib. Fer. & X s. Fer.

Item recepi arg in domo gustamontis not. a Giraldo not. CLXVI. lib. & V. sol. de colecta.

Item a Gustamone not. XXXIII. lib. & XVIII. sol. & VIII. Fer. de armis de bando.

Item a Bonacarlo XXX. lib. Fer.

Item a dicto Gustamonte not. CCC. lib. Fer. de concessionibus.

Item in alia parte XVIII. lib. Fer. de ratione camarlengarum.

Item ab Archipresbitero bragantini XXVIII. lib. & XV. sol. Fer.

Summa cap CCCCCCCC. & LVI. lib. & VIII. sol. Fer.

Ista sunt Expa.

Dedi ego sin. Col arg. CCCCCC. & XXVIII. lib. Fer.

Item Archipresbitero de Bola X. lib. Fer.

Item Dno Rugerio X. lib. Fer.

Ranutio C. & XVIII. lib. Fer.

In *panis de lino* p scuteferris & cozzis XIII. lib. Fer.

Bonaeurlo in duobus osattis p scapinatura IIII. sol. Fer. & mezo.

In duabus caligis Dni & Salzerno XXVI. sol: & VI. Fer.

Item dedi hominibus de Porto-Majoris LX. lib. Fer.

Summa Exp CCCCCCCC. & XXX. lib. & XI. sol. Fer.

Casalaelo V. sol. qn ivit a Cesena missis de Marcuardo Plazariis sexdecim sol. p feudo suo. Rainardo V. lib. & VIIII. sol. & III. den. quando ivit cum potestate Favenciam quando fuit mortuus Bernardus Sapius III. lib. & IIII. sol. In uno banco p catena judiei cois XXXX. lib. p meda de suo equo plazariis XXXXIII. sol. pro feudo suo Cadamariis VIIII. sol. II. den. minus p. feudo suo Guidoni de nonna II. den. p uno consilio IIII. lib. a romanello quando portavit littoriam a Marcoaldo p comune Bernardo III. lib. & V. den. minus qn ivit ad parlamento

de Faventinis cum judice VIIII. sol. II. den. minus in cartam & in cera p Tabellio Coi. Johi Fantino XX. sol. p dispendio qn ivit a sanagalea. Girardino quinquaginta lib. p *muro Civitatis*. Catenariis XXIIII. sold. p feudo suo Bernardo XX. sol. p feudo suo Tabellio Coi XII. sol. XV. den. min p feudo suo Tabellio VI. sol. p feudo suo XX. sol. per feudo meo. Rusticello III. lib. & VII. sold. IIII. den. minus p feudo suo plazariis LV. sol. IIII. den. minus p feudo suo navium. Berardo III. lib. & VII. sol. qn ivit a Cervia.

De Camera traxi C. lib. de illis quibus misi quas dedi potestati p Feudo suo.

Summa est CC. & XXX. lib. & VII. sol.

In sacco de Comuno habeo C. lib. XI. minus.

In Mense Marci dedi Johi Grasso VIII. sol. qn ivit in parlamento Fav. Et Petro da castrocario XII. den. p uno equo. Et dedi potestati sexaginta quinque lib. nunc hi centum XL. lib. Et dedi potestati XVI. Luc. quando ipse ivit p come p suo negocio. Et dedi Johino XII. lib. & quinque sol. qn ivit in anbasata ferrariensium. Et pmittere iar Johi Grasso XXX. den. Et Ego alidosius qndo coliebam qnium dedi VI. den. in Steladia. Et dedi arestino qn ivit ad portum VIII. den. & II. den. p sonare ad consilium. Et Johi Grasso XVII. sol. qn in parlamento cesenaticis. Et Johino VII. sol. & den. qn ivit *ad padum* p *negocio Veronensium*. Et Petro da Castrocario II. den. p sonare ad consilium. Et persolvi ramidolo de palazo . . . . . XVIII. nunc sunt & predicti oms hoes de palazo de hoc q is debebat is Johs da Imola p negocio *pelegrinorum*. Et bruno XXI. sol. nunc est & predictus de XXXVIII. sol. & med p sio negocio pelegrinorum. Et dedi Johi Grasso XII. luc. p sonare ad arengum. Et quinque sol. duo den. minus p abtare catenam. Et dedi XII. sol. illis q iverunt p negocio Abbatis Cosmede bretienorlo. Et dedi Johino sex den. p uno equo qn ivit portum. Et XXIIII. sol. illis q custodiunt carenam. Et dedi plazariis de pen. de denariis de navibus XXXVII. sol. IIII. den. minus. Et sum expeditus de meo feudo q est viginti sol. Et Tabellioni tres sol.

Et habeo de den. Eccle XV. lib. & novem sol. duo den. minus quos debeo mittere in Camera Cois.

Et Ego Alidosius traxi de den. Camere XVIII. lib. & med p illis quos comutuavi Coi.

✠ Redita & lecta ratione a me Matheo tabellione p Andrea de Richolo nunc massario pignorum Cois Rav. in pleno consilio sono campane coadunato sol. q summa omnium introituum erat XVIIII. lib. & IIIII. sol. & med de mensibus Januarii & Feb. & summa omnium expensarum de predictis duobus mensibus est XVI. lib. & VII. sol. cum sex lib. quas dedit custodibus portarum & sex lib. dedit Straderio de predictis mensibus facta ratione predicta a massario predicto diligentissime in presentia Martini Tabellionis & bonelli remansit in debito p Coi custodibus portarum XLV, lib. & x. octo den. & massario hoium prestanti III. lib. & XI. sol. & III. den. & III. sol. & II. den. in alia parte dicto massario.

Et Ego dictus Tabellio ut superius leg. scripsi & legi in presentia Johis de braja Ugitionis de Oddis . . . . . & Blasii & Ugonis aci misli judicis & eorum omnibus q erant in consilio coadunati & in Eccla majori. Die ultimo Mensis Feb. Indictione decima anno Domini millesimo ducentesimo septimo.

NUM. LXXXXIV.

Ex Tabulario Archiepisc. Ravenn. Capsa E. Num. 1844.

Lettera di Ubaldo Arcivescovo al Comune di Cervia, perchè sospenda l'elezione del Podestà.

An. 1209. . . . . .

HUbaldus Miseratione Divina S. Raven. Ecclesie Archiepiscopus dilectis filiis P. Albertini & Ugolino Zuffonis & toti Communi *Cervie* salutem & gratiam suam. Cum specialis dilectionis quam circa vos habemus interponimus partes nostras ut pacem cum Ravennatensibus haberetis propterea quod Pretorem & Potestatem intenditis vobis eligere aliunde. Quo circa vobis per presentium tenorem mandamus sub banno quingentarum librarum districte precipiemus quatenus antequam Vobiscum loquamur nullum in Potestatem elligere attentetis, & si fortassis jam quemquam elegistis nullas inter Vos & ipsum pactiones antequam rever-

tamur Ravennam firmare aliquatenus audeatis speramus namque proximo die Martis vel Mercurii Reg. D. G. P.

Ravennus Rav. Tabellio presentavi hanc literam Petro Albertini & Ugolino Zuffonis laudatis.

NUM. LXXXXV.

Ex Tabular. Ursiano Caps. D. Num. 936.

Intimazione, e Bando del Conte Rodolfo Legato di Romagna, e dei Consoli di Ravenna alla Città di Cervia sopra il Sale.

An. 1209. Jun. 30.

IN nomine Domini. Anno ab Incarnatione ejus millesimo ducentesimo nono die ultimo Mensis Junii Indictione XII. in *Cervia*. In Domo Arardi de Uspinello, presentibus Arardo de Uspinello. Rodulfo pizzonino. Benedictolo, & aliis pluribus, me quoque Ugone de Biecho Raven. Tabellione. Bernardus Joannis Palmerii, & Donnus Aldrovandus Nuncii *D. Rodulfi Comitis Legati Romanie pro D. Patriarca*, & pro *D. Otto Rege*, & *Uguzzone Ubertelli Consul Rav.* una cum *Ugone de Guezzo*, & *Tederico Domine Villane Ambaxatoribus pro Comuni Rav.* cum eo preceperunt, & dixerunt concorditer, Guarmusio Not. plazario, & Nuncio ut clamet per Civit. Cervie quod nullus portet *Salem* in *Navi* in aliquo loco nisi Rav. & qui contrafecerit amittat Salem & Navem vel extimationem, & quod nullus vendat Salem alicui cum *plaustro*, & qui contrafecerit solvat pro banno pro unoquoque carro X. sol. Raven. in quo predicto d. . . . presentibus petro de puzzolo. Martino petri de Niccolo. Petro de Zaulino. Rigitto d. Plazareus omnia predicta secundum quod superius legitur & sibi impositum fuit clamavit per Civitatem Cervie.

Et Ego pred. Tabellio predictis presens interfui, & de voluntate predictorum ut legitur superius ss.

NUM. LXXXXVI.

Ex Tabulario S. Vitalis.

Oddone Vescovo di Cesena pubblica una Sentenza d' Innocenzo PP. sopra una Lite fra il Comune di Ravenna, ed il Monastero della Rotonda, riguardante la Pineta, ed altre vertenze.

An. 1209. Nov. 3.

Innocentius *Epus* Servus Servorum Dei. Venerabili Fratri *Epo Cesenate* salutem & Apostolicam Benedictionem. Olim causam que inter dilectum filium Abbatem *S. M.* Rotunde & Comune Ravenne super Pineta & quibusdam aliis vertebatur tibi duximus committendam. Qui licet cum dilecto filio *Pomposiano Abbate* quem tibi postmodum in cause cognitione adjunximus usque ad receptionem testium & publicationem attestationum processeris in eadem. Quia tamen ad sententiam per triennium procedere distulisti. Venerabili fratri nostro *Populiensi Episcopo* & dilecto filio. *Abbati S. Laurentii* Cesenati mandavimus. ut in ea juxta formam priorum procederent litterarum. Verum quum ad Ravennatum instantiam eis tandem dedimus in mandatis. Ut ad nos instructam remitterent causam ipsam. Ideo gesta omnia sub sigillis suis cum procuratoribus parcium ad nos remittere curaverunt. Per que cognovimus manifeste. Quod inter partes de *Pineta Palazoli. Vargo Badareni* possessionem in qua fit *forum*, & *sale* Monasterii quem commune mutuo acceperat fuit actum. Nam *Pinetam* utraque parcium sese asserens possidere reliquam postulabat tam a molestatione sua quam devastatione Silve ac incisione arborum, & donatione pariter & venditione compesci. Super *Vargo Badareni*. comune petebat neque nomine pedagii Monasterium a Ravennatibus extorqueret, sed illud ad se pertinere pars Monasterii respondebat & sibi actenus pedagium accepisse. Ceterum possessionem in qua forum fiebat Monasterium asserens suam esse, ne in ea preter ejus assensum forum de cetero fieret, & quod comune exinde perceperat sibi restitui cum instantia postulabat. Et Comune dicebat quod nec ad Monasterium tota illa possessio pertinebat, nec si pertineret etiam quo minus in ea forum fieret Comune debebat aut poterat prohiberi cum hujusmodi tam in Ecclesiarum quam in privatorum possessioni-

bus exercere soleant in partibus illis comunia Civitatum, verum cum Comune certam summam salis quam centum & sexaginta libris Abbas comparaverat memoratus ab eo mutuo recepisset ad restitutionem ipsius se obbligans juramento quia non nisi centum reddiderat. Petebat reliquum sibi reddi. Set ad hoc pars altera respondebat quod facta racione salis ad precium quod valebat quando solutio pecunie facta fuit triginta vel quadraginta solidos eidem Ecclesie solverat ultra id quod Sal tunc temporis vendebatur. Liceat autem utraque parcium possessionem *Pinete* multipliciter nisa fuerit comprobare asserente ptē Comunis & ostendente per testes quod pro facto suo de arboribus ejus quotiens fuerat opus acceperant & donarant. Quod bannierant etiam silvam ipsam & fecerant custodiri. Et Ravennates ad enucleandos Pinos in Edomada Natalis & portandos truncos arborum quos ipsi *Zoccos* vel Capitones appellant accedere consueverant annuatim. Et quod servientes Custodum quos nominant Parcitates *Pinetam* pro comuni custodire jurabant. Pars adversa per Testes simliliter sufficienter ostendit pro necessitatibus Monasterii libere acceperat dederat & vendiderat de lignis *Pineta*. Quod Parcitates per Monasterium certum numerum trabium in feudum percipiebant de Silva & juramento fidelitatis eidem propterea tenebantur. Et quod servientes eorum jurabant pro Monasterio Silve custodia Abbatis presentia. Et ammovebantur ad ejus arbitrium qui circa custodiam delinquebant. Et quod ad Abbatis & Parcitatum instantiam eam bannierant Ravennates & qui venabantur in ipsam reddebant eidem annis singulis spallam porci. Et cultores agrorum decimas & gregum pastores certos redditus exsolvebant. Addebat etiam pars comunis, quod cum presentes intentionem suam fundassent sufficienter utrinque utrumque poteramus immo debebamus in sua de jure possessione tueri cum tantam rem diversi possent quoad diversos usus & varios possidere. Nos igitur attestationibus diligenter inspectis, intelleximus quod Monasterium per testes plures numero & aptiora negotio & vō proximiora. In suis depositionibus exprimentes possessionem Pinete respectu preteriti temporis & presentis evidentius & generalius ostendebat & cum per privilegia tam Archiepiscoporum Ravennatis Ecclesie quam Pontificum Romanorum ipsam ad se pertinere mostraret illud juste possidisse constabat. Et Comune quod nullum sue possessionis ostendebat titulum, aliqua in eadem contra justitiam per impressionem vel potentiam usurpasse. Cum in eadem rem non possent diversi eodem modo in solidum possidere. Unde cum probationes Monasterii existerent potiores. & sic per

consequentiam ipsum esset in interdicto superius Yconommum Comunis Ravenne Yconomo Monasterii super *Pineta* eadem quantum ad Possessorium decrevimus condempnandum. Et imponendum perpetuum silentium Yeonomo Ravennati. Et prohibendum eidem ne Monastetium supradictum super ea presumat ulterius molestare. Ceterum cum *Vargum Badareni* ad Monastetium pertinere Testes utriusque partis ostendebant, super eo Yconomum Monasterii ab inpetitione Yconomi Ravenne statuimus absolvendum. Et cum per testes sit sufitienter ostensum quod super salem sufitienter satisfactum fuit Monasterio quantum ad precium quo solutionis tempore vendebatur, nec viros Religiosos decet intare lucris secularibus & cum alterius jactura ditari. Yconomo Monasterii super hoc silentium decrevimus imponendum. Licet autem pars Monasterii sepe dicti possessionem in qua fit forum fere per multos testes ad se mostraverit pertinere, quia tamen fuit ex adverso probatum quod quidam Ravennates ibi aliquam pattem habent & specialiter *Monasterium in Cosmedyn* eui tamen *Abbas S. M. Rotunde* in depositione sua quam ejus Yconomus in juditio porcionem licet modicam recognovit. Nolentes super incerto certam sententiam publicare super declaratione partis pertinentis ad *Monasterium de Rotunda*. Testes quos partes duxerunt producendos recipere te volumus & mandamus. Et quota pars ad ipsum ostensa fuerit pertinete. Super tota prohibere comuni Ravenne ne preter Abbatis & fratrum assensum in ea forum audeat celebrare. Datum Viterbii VI. Kalendas Octubris Pontificatus nostri anno duodecimo.

Ego *Ugobonus* Cesenas Tabellio sctipsi legi omnia supradicta ut suptalegitur & in publicam formam dedi mandato supradicti Dnī Cesenatis Epī & his omnibus presens interfui.

Extat in eodem Tabulario exemplar hujus Pontificiæ Sententiæ, ad cujus calcem hæc sequuntur ante Notarii Subscriptionem.

In presentia infrascriptorum testium & aliorum plurium Dnus *Oddo Cesenas Episcopus* de mandato Summi Pontificis dictam sententiam legit aperuit & partibus declaravit scilicet *Abbate S. Marie Rotunde* & ejus syndico & *Achille* curatote seu Syndico Comunis *Ravenne*, ad dictam sententiam audiendam delegato a dicto Comuni. Preterea Bullam Summi Pontificis qua supradicta sententia clausa ab eodem Pontifice eidem Episcopo delegata fuerat in parte fibolarum amovit & in parte instrumenti Bulla amota dictis & multis aliis presentibus aperuit & legit ac declaravit ac secundum mandatum Summi Pontificis partibus observare precepit. Michi

quoque *Ugonibono Tabellioni* ut supradictam sententiam scriberem & in publicam formam redigerem & omnia supradicta in publicam formam deducerem mandavit in presentia infrascriptorum testium & ego idem Bullam Summi Pontificis presentibus Dno *Populiensi Episcopo* Dno *Donato Cesenate Proposito. Casotto Populiensi Canonico.* Presbitero *Gerardo Cesenate Canonico.* Dno *Bonifatio Potestate Cesene.* Dno *Ormanno* ejusdem Civitatis *Judice. Kerello Civiensi Canonice*, bone opinionis & laudabilis fame viris presentibus etiam *Gervasio Ranutii Aunesto. Rodesio. Liazario Ugonis* quondam *Albrici. Saraceno Jeronimi* quondam. *Leonardo Jurisperito. Pagano Causidico. Jacobo Petri Mazoli Rainerio Bosii. Candulfo de Montiliano. Alottino. Donato. Bulgarello Aronis. Zenone causidico. Articlino.* Perfilixio. *Paucaterrannius de Odardis. Petro Ar oli. Ardolo. Galgano. Multoingrado Tabellione Bartolo Tabellione. Vinciguer a Tabellione Cerviense. Marco Tabellione Comunis Cesene. Guilielmo Bonello* plazario Comunis *Cesene*. Presentibus etiam *Rodolfino Judice Ravennate & Alberto Johannis Petri de Forinpopilio*, & aliis multis quorum nomina honorosum est adscribendum. Acta supradicta a Dno *Oddone Episcopo Cesenate* & a me rescripta *Ugonebono Tabellione* sub anno Domini 1209. die 3. mensis Novembris intrantis Indict. 12. in Castro *Cesene* ante *Ecclesiam B. Johannis Baptiste* Episcopatus ejusdem Civitatis.

. Ego Ugobonus *&c. ut supra.*

Aliud testum ejusdem Bullæ exemplar extat ibidem cum superius additis, & finem post subscriptionem Ugonis boni Notarii hæc suppraduntur.

Ego *Ottonellus de Donigallia Imperialis Notarius* hoc exemplum scripsi secundum quod vidi, legi & inveni in autentico exemplare scripto scriptum per manum predicti *Ugoboni Tabellionis Cesenatis*, nihil addens aut minuens nisi forte Sillabam. vel litteram, vel punctum nec illud studiose & interlineavi ex verbis testi Litterarum: *arborum. Locus ✠ sigi*

NUM. LXXXXVII.

Ex Archiv. Secret. Comis Ravenne Num. 73.

Interessante Sentenza di Pietro Aldigeri Giudice delegato da Gisolfo Patriarca d' Aquilea Legato d' Italia in favore del Commune di Ravenna contro quello di Cervia.

An. 1210. Apr. 10.

ANno Dominice Incarnationis mil. ducent. decimo temporibus Innocentii . . . . . die decimo Intrante Mense Aplis Ind. XIII. & *in palatio Cois Ferraris* . . . . . oriens ex alto qui potens est & Corpus & Animam mittere in gehennam. Cum Inter *Petrum Scarsettam Sindicum Cois Cervie* . . . . . & *Salvatium Sindicum Cois Ravenne* sub meo cognitionis examine controversia verteretur ex Delegatione *Dni Gulphi Aquilejensis* Pii & Venerabilis *Patriarche* & *Dni Ottonis IIII.* Romanorum Imperatoris in Italiam *Legati* qne talis erat, per libellum jam dicti Petri Sindici Communis Cervie hujus forme fuerat vidit petit. Petrus Scarsetta Sindicus Communis Cervie *a Consulibus* Raven. noe Communis & suo vobis Dno Petro Alberti de Aldigerio delegato Dni Patriarche videlicet. Omnia ligna que Ravenates vel alli homines qui venerant cum eis abstulerunt vel devastaverunt vel combusserunt vel inciderunt . . . . . duodecim vel . . . . . similiter abstulerunt inter funes & vectas Navium que similiter abstulerunt & Arbores & Antennas item prederias & assides Canalium que omnia . . . . . quam facit mile libr. in penam legalem. Item petit existimationem damni quod dederunt in clandendo *venas* & devastando . . . . . centum libr. Rav. unde rationem petit salvo jure addendi & minuendi mutandi & corrigendi. Item petit pignora que erant apud . . . . . ipsi enormiter abstulerunt cum pena legali quod facit 128. libr. minus quinque sol. super facto pnti talee proponimus accusationes accusatione legis ad . . . . . bonorum raptorum & beneficium constit. si quis intantum, & si que alia nobis competunt S. est factum asserendo Cerviam . . . . . Civitatem & ideo Communi Ravenne non debere esse subjectam nec in

aliquo debere a Communi Ravenne vexari vel aliquibus oneribus pregravari cum credi debeat libera prima fatie quia est Civitas & ab alio non debet in aliquo pregravari unde dicit proposito supra Jura sibi competere contra Commune Ravenne cui damnum dare in rebus Communis Cervie non licuit de jure. E contra vero Salvulus Sindicus Communis Ravenne his respondebat obiectis dicens se de periitis superius non teneri. Primo dicens Petrum Scarsettam Sindicum non fuisse quia ut leges censent non fuit Sindicus Constus. Secundo & si esset de jure Sindicus cum Cervia & ejus Commune subiectum sit & esse debeat Communi Ravenne propter Jurisdictionem plenissimam quam ab antiquis temporibus habuit in eo Coi Eccla Ravennas sicut ab imperatore & Summo Pontifice privillegiorum lectione monstratur & *D. Archiepus W.* Jurisdictionem concessit Communi Ravenne & *Potestates* Communis Raven. & *Consules* hinc creati per tempora fuerunt Jurisdictionem exercuerunt recipiendo a Cervien. Exercitum Servitia quoque Personarum in fodiendo Fossas Raven. in recipiendis & observandis Bannis Raven. super Sale & aliis que ad exercitium jurisdictionis pertinere noscuntur. Item quia ut dicit Constanter Sindicus Raven. juraverunt Cervienses facere Hostem & Cavalcatam Communi Raven. & ejus inimicos reputare& ipsius Inimicos tenere & Ban. ipsius observare que posuerunt Rav. & alia quedam Capitula que publico Instro monstrantur & ad Jurisdictionem pertinent Constituendam cum se posuerunt Ravennatum jurisdictioni pa subiacere voluntate universi vel Communi Cervie & Cervien. que debuerunt & observarent & multis & vi potuit Commune Rav. suam Jurisdictionem defendere Cervien. ad observantiam suorum cogere mandatorum. Et ideo si se injuste Cervien. Ravennatibus contradictores ostiliter obiicierunt juste damnum passum est Coe in rebus pro quibus contra Coe Rav. Agere per electum Sindicum Cervie Coe decrevit. Cervien. autem Sindicus ad obsequia prestita Communi. Ravenne opponebat omnia que fecerunt per violentiam fecisse quod Sindicus Cois Rav. manifeste negavit. Item res in quibus fuerat damnum datum dixit Sindicus Communis Ravenne non fuisse publicas idest Communis Cervie sed aliorum hominum Cervie & ideo pro damnis in his datis non competat actio quia & si alicujus intersit propter periculum. non tamen de damni existimatione experitur. Sindicus autem Cervie asserebat contra . . . . . periculum vel quia Civitati Cervie. ob tutelam suam licuit deducere in Commune res Civium singulorum. Ideo sibi proposuit competere in Judicio propositas Actiones. Ego Petrus

Aldigerii litis hujus agitate cognitor & Judex uti sup. dellegatus visis & auditis rationibus & attestationibus & allegationibus diligenter auditis & habito multorum consilio Sapienium Sindico Cervle Petro Scarsetta admisso ad agendum tanquam legittime ordinatum Salvulum Sindicum Comis Ravenne a petitione Petri Scarsetto noie Cois Cervie absolvo.

Ad cujus enim Sententie publicationem Testes interfuerunt *D. Ugo de Wormatia Potestas Ferrarie* & *D. Cazainimicus ejus Judex* & Joannes de albero & D. Leutius Legum Doctor & Guido de Ferrarisio Judex & U. bertinus Dne Rine & Gandoaldus & Bennus Judex & Petrus de Cuparo & Alexius Judex & Matiheus Savius & Lidvigus Judex & Amadorius Judex & Ziliolus de Ferrarla & D. Gontardus & Paganus de Bergamo & Albertinus Gerardi de Belbono & Petrus de Ansoldo & Petrozinus Abelli & Robavillanus preco & Menabovus & Guilfielminus Jacobi & Jacobus Petri de Milo Massarios Cois Ferrarie omnes rogati & alii multi.

Ego Landulfus S. Palatii & Cois Ferrarie Not. hujus sententie publicationi interfui & rogs scripsi & complevi.

NUM. LXXXXVIII.

Ex Tabulario Monasterii S. Vitalis Ravenne.

Oddone Vescovo di Cesena scrive all' Arcivescovo Ubaldo relativamente alla inesecuzione della Sentenza di sopra enunziata.

An. 1210. Maj. 1.

In Xti nomine Anno ejus MCCX. tempore *Inocentii Pape & Ottonis Imperatoris* die primo Mensis Maii Indictione XIII. In Palatio Archiepiscopatus *Ravenne*. In presentia Presbiteri *Octaviani Cardinalis*, Presbiteri *Bonajute*. Donni *Atti Abbatis S. Laurentii in Cesarea*. Donni *Petri* & donni *Damiani* Monacorum *S. Marie Rotunde*. *Rodulfini Judicis*. *Guidonis Michaelis* & mei *Speme Sacri Palacii Notarii* donnus *Jacobus* Abbas *S. M. Rotunde* presentavit atque porrexit *Domino Ubaldo S. Ravennatis Ecclesie Archiepiscopo* ex parte domini O. *Cesenatis Episcopi* litteras in hac forma. Patri venerabili & domino Reverendo *Ubaldo* dei gratia *S. Ravennatis Eccle-*

sie Archiepiscopo O. sola miseratione divina *Cesenas Episcopus* subjectionem cum devotissimo Famulatu. Dominationi tue litteris presentibus inotescat, quod ad preces et suasionem venerabilis viri *Ja. Abbatis S. M. Rotunde* relaxavi sententiam interdicti quam tuleram in potestatem & Consiliarios Ravennates salvo mandato Domini Pape in facto super executione Sententie quam Dominus Papa tulit inter Ravennates ipsos & Abbatem memoratum. Ipsa itaque sententia relaxata vobis mando auctoritate qua fungor quatinus Potestatem Ravennatem denuntietis cum suis Consiliariis absolutam habentes licentiam celebrandi officia divina Ravennatibus universis. Eodem vero die in presencia suprascriptorum testium & mei speme jam dicti Notarii Ravennas tabellio legit hujusmodi libellum coram Domino Archiepiscopo pro relassatione interdicti quod positum erat in Potestatem & Consiliarios Ravenne. Interdictum quod positum erat in Potestatem & Consiliarios Ravenne omnino . . . . . relaxetur & Abbas Monachi & tota familia *S. M. Rotunde* secure revertatur in domum suam & maneat & integre & libere habeat omnia que dimisit quando recessit. Ex his que ante perdidit quidquid potest reinveniri per ex . . . onem sive per excomunicationem sive per bannum Potestatis faciet restitui Potestas. Et si ipse voluerit aliqu. . . . vel aliquem . . . . de rebus ablatis facere sibi plenam . . . . . & precipiet Potestas sub banno Ravennatibus quod nec in dicto nec in facto offendent Abbatem Monacos vel familiares. Et si voluerit Abbas conqueri de Ravennatibus quod fecerint contra Sententiam sub eodem Judice stabunt cum citati & requisiti fuerint appellationem remittent & familiares a juramentis absolvent. Lecto siquidem libello & interdicto relaxato. *Rodulfus de Bissazone & Guido Signorelli* procuratores comunis Ravenne qui erant ibi presentes dixerunt omnia sibi placere promittentes se facturos ab inde quam citius possent que Potestas & Comunis Ravenne facere deberet de his que libellus continet supradictus.

His omnibus interfui ego Memoratus *Speme* Notarius qui ea sicut audivi vidi & intellexi ita causa memorie retinende scripsi & in publicam formam redegi & *mendo* interlineavi.

N U M. LXXXXIX.

Ex Tabulario Monasterii S. Vitalis Raven.

Maurizio Abate di S. Appollinare novo concede per Enfiteusi una Tomba posta in Cervia.

An. 1218. Maj. 10.

IN noe Dni Anno ab Incarnane ejusdem millesimo ccxviii. die x. intrante mense Mai tempore Honorii Pape Indictione VI. Ego quidem in Dei noe donus *Mauricius* gracia Dei Abbas Monasterii *S. Apolenaris in Novi* cum consensu Monachorum ejusdem Monasterii in presenti jure henphyteosis do & concedo tibi *Martino Foitani* recipienti pro te tuisque filiis & Nepotibus. Idest unam *tumbam* positam in *Cervia in bora S. Marie* a primo latere detinet *Teniosus* cum fratre suo nostro jure, a secundo est fossatum, a tertio latere *Martinus Lasapaza* possidet, a quarto latere dictus *Martinus Faitani* & Tedericus de *Tuxt:* & si qui alii essent confines cum superibus & inferioribus finibus accessibus & egressibus suis usque in viam publicam habendum tenendum &c.

Actum in *Cervia* sub Porticu Domus Ecclesie *S. Marie*. Interfuerunt huic henphyteosis. *Zanzus tantis*. *Teniosus*. *Servideus* investitor. & Presbiter *Ugo* ad hec testes rogati.

✠ Ego Albertus Vaccarus Cerviensis auctoritate Imperiali Notarius his omnibus interfui ut supra legitur, mandato dicti Abbatis scripsi.

N U M. C.

Ex Tabular. Archiep. Rav. Caps. H. Num. 3231.

In Imola alla presenza di quel Vescovo Mainardino, e di altri, Ugolino di Giuliano Conte di Romagna giurò di ubbidire agli Ordini di Simeone Arcivescovo di Ravenna per la Sentenza di Scommunica, che l' Arcivescovo gli aveva intimato all' occasione del Tesoro della Chiesa Ravennate, che il detto Ugolino aveva fatto prendere.

An. 1220. . . . . .

ANno Domini Mill. Ducent. Vig. Kal. . . . . Indict. VIII. *Imole* in Ecclesia Sancti Cassiani in presentia D. *Maynardini* Episcopi *Ymolen.* D. *Henrici Bonon.* Episcopi, Presbiteri Arnulfi Cantoris Raven. Presbiteri Lazari Capellani D. Archiepiscopi, *Tederici* de Valdoclo, Gadrafelli de Castel novo & aliorum moltorum. *Ugolinus de Juliano Comes Romanie* juravit obedire omnibus mandatis Domini *Symeonis* Ravennatis Ecclesie *Archiepiscopi* pro Sententia Excomunicationis quam dictus Archiepiscopus in eum tulerat occasione Thesauri Ecclesie Raven. quam dictus Ugolinus fecit auferri de d. Ecclesia incio d. Archiepis. et irrequisito. Qui Thesaurus fuit Crux Aurea multis Lapidibus preciosis exornata & duo Calices Berilli quorum uterque habet pedestallum aureum, & intus ambo Calices habentes magnam Auri quantitatem & Pedestallum aureum alterius Calicis.

Ego Marcoaldus S. Raven. Ecclesie Tabellio his omnibus interfui & mandato d. Archiepiscopi scripsi & complevi.

Eodem anno & Indict. XIII. Kal. Octobris in Sancristia Ecclesie Raven. in presentia Presbiteri Marini Domini Bencevenne & D. Raynery Cardinalium Raven. Presbiteri Lazari Capellani D. Archiep. & aliorum. Dominus Symeon Ravenatis Ecclesie Archiep. precepit *Ugolino de Juliano Comiti Romanie* per Sacramentum quo sibi tenebatur ut hinc ad Octavam proximi F esti S. Martini restituat vel restitui faciat in manibus d. Archiepiscopi vel Chori Ecclesie Raven. Si Archiepiscopus non esset presens & reducat d. Thesaurum totum in Sancristiam Ecclesie Raven. unde extractus fuit & ulterius non extrahat d. Thesaurum totum vel partem

nec extrahi faciat nec consentiat volenti extrahere de Sacristia predicta nisi pro officiis Ecclesie consuetis sine licentia d. Archiepiscopi vel successorum suorum comunicato Consilio Capituli Raven. Ego suprasciptus Tabellio Marcoaldus &c.

NUM. CI.

Ex Capsa B Num. 499. Archiv. Arpalis Rav.

Il Pieno Consiglio di Cervia radunato nella Chiesa di Santa Maria dà facoltà ad un Procuratore nella Causa coll' Arcivescovo di Ravenna.

An. 1220. Jul. 10.

. . . . . Anno ab incarnatione Dni millesimo ducentesimo vigesimo die 10. exeunte mense Julii indictione octava in *Eccla Sčæ Mariæ in pleno, & magno Consilio Cervie*, per Campanam coadunato Dns Joan . . . . . Cerviæ, & Vicarius Dni *Saladini Pot. ejusdem*, & ipsum Consilium, seu universitas const. Zanzum de Tonso Syndicum actorem seu procuratorem, & suum sufficientem responsorem . . . . . causa quam habet comune Cerviæ cum Dno Archiepiscopo Ravenn. coram Dno Epo . . . . . a Summo Pontifice super ipsam causam judicibus delegatis. Dans ipse judex . . . . . universitas prænominata eidem licentiam . . . . . agendi excipiendi replicandi . . . . . porrigendi contestandi litem, & jurandi de calnpnia, testes producendi instrum conficiendi sententiam audiendi appellandi si necesse fuit quod absit cunctaque faciendi quod ad dictam causam erunt necessaria, promittens prædictum consilium, seu universitas prænominata quidquid inde fecerit Syndicus prænominatus ratum, & firmum habere in perpetuum, & non contravenire aliquo modo, vel ingenio, qui Syndicus prænotatus incontinenti dictum mandatum receepit, & se fideliter executurum promisit, & juravit, & omnia sua bona præfato judici per Consilium comune recipienti pro his omnibus observandis, & adimplendis obligavit.

Ego Nomaus Dei gratia Ravennæ, & Imperialis aulæ, atque etiam communis Cerviæ Not. his omnibus præsens interfui, insuper hæc scripsi, & complevi dicti Judicis, atque dicti Consilii seu universitatis mandato.

Jacobus de Clargis Arī. Not. hoc instrumentum exemplavi, sicuti in autentico supradicti Nomais inveni.

N U M. CII.

Ex Tabular. Monast. Monial. S. Andreæ Raven.

Gualdrada Abadessa di S. Andrea concede in Enfiteusi alcune Terre in Casale Pieve di S. Zaccaria, e che furono della Casa Tiberti.

An. 1221. Feb. 28.

In nomine Domini. Anno a nativitate ejus M. CC. XXI. die IV. exeunte Februario Indict. IX. In Claustro Monasterii S. Andree Apostoli de Ravenna. Petii a te in Dei nomine D. *Gualdrata* Dei gratia dicti Monasterii *Abbatissa* cum consensu, & voluntate Sororum tuarum &c. Uti mihi Andree Zaffo pro me & Alberto Zaffo fratre meo, meisque filiis & Nepotibus &c. per hemphyteosim concedis nobis idest quinque tornaturias terræ aratorie &c. quas emi a Rodulfo de Arardo & quondam fuerunt de *Domo Tibertorum* cum Arbustis, Arboribus &c. positas in Casale Plebe S. Zacharie &c. a primo latere Zaniolus Saltellus de jure Monasterii predicti, & Agolante a secundo Saladinus a tertio *Simon* & Domina Gemma a quarto suprad. Simon &c. ad habendum &c. nomine pensionis duplos flos &c. Testes interfuere D. Ugo de Guezzo Advocatus Monasterii. Agustolus J. . . . . Ranutius de Maitaliatis. Petrus de Cisa, & Rigo ad omnia pred. & Ego Artusius Dei gratia Raven. Tabellio &c.

NUM. CIII.

Ex Tabulario Monasterii Monialium S. Andreæ Ravennæ.

Conimile Enfiteusi.

An. 1221. Febr. 28.

IN nomine Domini. Anno a Nativitate ejus M. CC. XXI. exeunte Februario Indict. VIIII. *Ravenne*. In Claustro Monasterii S. Andree. Petii a te in Dei nomine Domina *Gualdrada* Dei gratia d. Monasterii *Abbatissa* cum consensu & voluntate Sororum tuarum Monacharum & deservientium in eodem Monasterio. Uti mihi Gerardo Zaffo pro me & Johanne fratre meo & Alberto Consobrino nostro seu filiis & Nepotibus nostris &c. per emphiteusim concedas nobis petiam unam terre aratorie & 4. perticas quas emi a *Saladino* & unam mediam tornaturiam quam emi a *Rodulfo Arardi* que omnia fuerunt de *domo Tebertorum* posita in *Casale plebe S. Zaccarie*, a primo latere petie mihi vendite a predicto Rodulfo ego met. a secundo Symon, a tertio Andreas & fratres, a quarto Tedericus de Farulfis, a primo latere alt. petie Saladinus, a secundo p. Monasterium, a tertio via, a quarto Andreas predictus & Fratres ad habendum tenendum &c. Testes interfuerunt Ugo de Guezzo Advocat. Monasterii. Agustolus, Ranutius de Maltaliatis, Petrus de Asa. Rogati ad omnia suprascripta.

Et. Ego Artusinus Dei gratia Ravenne Tabellio &c.

NUM. CIV.

Caps. L. N. 4893. Arch. Archiep. Rav.

Federico II. crea Conte di Romagna Gottifredo Conte di Blandrata.

An. 1221. Junii

FEdericus secundus Divina favente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus, & Rex Sicilie. Sub Largifluo Principe letatur fidelitas subjectorum, & crescit in eum amplior devotionis effectus, beneficia namque impensa fidelibus, & mentem infidelitati subjecti, & gloriam magnificat imperantis. Ea propter notum facimus universis nostri Imperii fidelibus tam presentibus, quam futuris, quod nos respicientes ad fidei puritatem, & devotionem sinceram, quam dilectus fidelis noster *Gottefredus Comes de Blandrato* ad nostram excellentiam habuit fideliter & constanter. Consideranies quoque multimoda, & preclara obsequia, que olim nobis exhibuit, & exibet incessanter, atque in antea prestante Domino Nostre Serenitati poterit exhibere volentes sibi de tantis, & tam grais servitiis digna vicissitudine respondere Comitatum Romandiole integraliter cum omnibus suis confinis, & pertinentiis eidem Comiti damus, concedimus, & largimur, atque Imperiali auctoritate ex certa Scientia confirmamus, cum plena, & integra jurisdictione cum potestate animadvertendi gladio in facinorosos. Cum fodris, collectis, passagiis, & tholonels, cum honore, districtu, & dominatu, cum angariis, & perangariis, tam in Civitatibus, quam in Castris Burghis, Villis, tam etiam in hominibus quam in terris, nobis, & Imperio in ipso Comitatu pertinentibus, cum proventibus nostris, & redditibus universis. Dantes eidem, & concedentes plenam, & liberam potestatem ut ipse possit homines ejusdem Committatus bannire, & absolvere a bannis possessiones dare, & afferre, tam in Civitatibus, quam in Castris, Burgis, & Villis, & omnia alia facere, & exercere in ipso Comitatu, que nos, & Imperium exercere possemus, donec nostro placuerit beneplacito, & voluntati, sine contradictione, & molestia alicujus. Statuimus igitur, & Imperiali edicto firmiter sancimus, ut de cetero nulla Civitas, nullum Commune, nulla Potestas, nullus Imperii legatus, nullus Comes, Vicecomes, nulla unquam persona Ma-

gna, vel Parva Ecclesiastica, vel Secularis dictum Comitem super predicto Comitatu sibi a nostra Serenitate concesso, donec nostre placuerit voluntati, contra hujus nostre concessionis, & privilegii paginam inquietare, perturbare, vel molestare audeat in aliquo vel presumat. Quicumque autem hoc attemptare presumpserit . . . . . viter incursurum, & pro pena sue temeritatis mille libras auri optimi compositurum, medietatem Camere nostre, aliam medietatem Comiti memorato. Et ut hec nostra concessio, & confirmatio robur optineat, & inviolabile firmamentum, presens Privilegium scribi, & nostre majestatis sigillo jussimus inferius roborari, non obstante aliqua concessione facta Ugolino de Juliano, sine privilegio, vel rescripto eidem, vel alii Persone facto a nobis, vel a Curia nostra de predicto Commitatu, que omnia sique facta sunt, ex certa Scientia cassamus, & penitus in irritum revocamus. Hujus rei testes sunt. Berardus Panormis Archiepiscopus. Berardus Massanen. Archiepiscopus. Duipoldus Marchio de Hoenburgh. Raynaldus *Dux Spoleti*. Anselmus de Sustigen. Mareschalcus, Conradus de Werda Camerarius, Fridericus de Stofes. Pincerna, & Albertus de Saxo.

Dat. Messane Anno Dominice Incarnationis MCCXXI. Indict. nona mense Junii feliciter Amen.

NUM. CV.

Ex Muratorio Antiq. Med. Ævi. Dis. XXXXIX.

Concordia fra Ravenna, e Ferrara.

An. 1221. Jun. 11.

In Millesimo Ducentesimo Vigesimo Primo, talis concordia facta est inter Dominum Ugolinum Comitem Romagnæ & *Potestatem Ravennæ* pro Communi Ravenne, & Dominum Adelardinum Potestatem Ferrariæ pro Communi Ferrariæ. Quod Arbitri eligantur in utraque Civitate, qui cognoscant de prædis, & rapinis & de debitis universis tam manifestis & liquidis, quam de non manifestis a quindecim annis usque ad initium Potestatum prædictarum; & a tempore inceptionis Potestariæ Domini Ugolini restituantur Ferrariensibus tolonea & maltoleta, quæ non de-

bent eis auferri, & prædæ, & robaturæ per Dominum Ugolinum, sine cognitione Arbitrorum. Et Dominus Adelardinus eodem modo de toloneis & malt oletiis & prædis & robaturis debet restitui facere a tempore suæ Potestariæ ipsius. Et quod nullum Toloneum sive maltolettum excepto de Sale, auferatur Ferrarie hinc ad Festum Sancti Petri proximi nisi concorditer inter eos deffinitum foret, quod accipi deberet. Et a festo prædicto in antea quidquid Ferrariensibus auferetur de voluntate Potestatis Ravennæ, in manu religiosi viri de Ravenna deponatur, donec cognitum fuerit per eosdem Potestates quid quantumve auferri debeat Ferrariensibus pro maltoletto vel toloneo; nullo inde præjudicio generato alicui partium pro ista locatione termini supradicti. Item sit in cognitione prædictarum Potestatum de illis duabus Navibus, quæ fuerunt robatæ & submersæ tempore guerræ Marchionis, & Sallnguerræ. De toloneis, sive maltolettis, quæ ab initio suorum regiminum fuerunt ablata, in dictarum Potestatum cognitione esse debet, & cognita veritate ex utraque parte, quid quantumque exigere debeant seu recipere a Ferrariensibus, exigant, & accipiant Ravennates & non ultra. Et si aliquid ultra tolletum commune, quod debent, penitus restituatur Ferrariensibus sine aliqua quæstione. Et arbitri teneantur diffinire post contestationem litis causam infra quadraginta dies, nisi terminus voluntate partium prorogaretur. Et lata sententia Potestas teneatur sententiam mandare exsequutioni primo de mobilibus, secundo de immobilibus, tertio de nominibus & actionibus infra viginti dies. Sin autem aliquis per contumaciam vel alia de causa noliet judicio stare vel judicatum attendere, teneatur Potestas eum in banno ponere, & de Civitate & districtu expellere. Et quicumque de Civitate post banni denuntiationem per Civitatem factam, eidem bannito in Civitate vel districtu impenderit auxilium, & consilium, totum quod contra ipsum bannitum foret judicatum, solvere teneatur. Et arbitri debeant cognoscere per annum, & habere de unaquaque libra duodecim Imperiales. Interfuerunt Vitalis Judex, Joculus, Dominus Petrus *Traversarius*, Joannes de Azolino, Sirafardus, Ambaxiatores Ravennæ, Domini Alexius Guido Contrarius, Roba Ambaxiatores Ferrariæ, in Capite Sandali. Die XI. intrante Junio, Domini Garulfus, & Johannes de Bona, electi Arbitri a Ferrariensibus, juraverunt in Consilio Ravenne arbitramenta secundum tenorem concordiæ coram Domino Archiepiscopo, & illis de Consilio.

NUM. CVI.

Ex Tabular. Archiepiscopali Cap. M. N. 3844. Ravennæ.

Intimazione di Federico II. ai Consigli, e Comuni delle Città, e Castelli di Romagna, perchè riconoschino Gottifredo Conte di Blandrata in Conte di Romagna.

An. 1221. Jun. 13.

FRedericus Rom. Imp. semper Augustus & Rex Sicilie Universis . . . . . Consiliis & Communibus Civit. Castrorum & locorum ceterisque hominibus per comitatum Romaniole consitutis ad quos littere pervenerint Fidelibus gratiam suam & bonam voluntatem. Per presens Scriptum vobis volumus fieri manifestum quod nos propter multa & honesta servitia que nobis dilectus noster *Gnifredus Comes de Blandrato* nobis devote exhibuit & exhibet incessanter volentes eidem de tantis obsequiis pro meritis respondere *Comitem Romaniole* cum omnibus suis pertinentiis & confiniis & cum omni jure nostro & Imperii sibi concessimus & donavimus ac Imperiali Auctoritate ex certa Scientia confirmavimus privilegio speciali. Volentes itaque ut ea que nostris fidelibus de certa Scientia concedimus & largimur robur obtineant & inviolabile firmamentum vobis Universis & Singulis sub obtentu gratie nostre & debito fidelitatis ac banno 1000. librarum Auri districte precipiendo mandamus quatenus visis & intellectis presentibus litteris de predicto Comitatu & de omnibus que ad Comitatum ipsum pertinent tam in Civitate quam in Castris Burgis & Villis nec non & de omnibus rationibus proventibus fodris & collectis nobis & Imperio pertinentibus in Comitatu jam dicto eidem Comiti tamquam Persone nostre in omnibus & per omnia respondeatis & intendatis non obstante aliqua concessione facta de ipso Ugolino de Juliano vel alicui Persone a nobis vel a Curia nostra quam utique cassamus & irritam penitus revocamus. Alioquin noveritis nos dedisse Alberto de Saxo fideli nostro firmiter in mandatis ut ipsi Comiti det Tenutam & Corporalem possessionem ipsius Comitatus vice & auctо-

ritate nostra & omnes contradictores & Rebelles eadem auctoritate banni Imperiali 1000. librarum Auri supponat appellatione remota.

Datum Messane Idus Junii. Indict. IX.

Bon Martinus Not. Raven. descripsit ex litteris bullatis bulla Domini Friderici Imperatoris anno 1221. Julii 13. exeunt. Indict. IX.

N U M. CVII.

Ex Tabulario Arch. Raven. Caps. H. Num. 3343.

Federico II. Imperatore intima ai Consoli, e Comune di Castel Novo l'esecuzione della permuta già fatta da Marcoaldo Dapifero di suo Padre.

An. 1121. Oct. 29.

FRedericus Dei gratia Rom. Rex & semper Augustus & Rex Sicilie Consulibus & toti Communi *Castri Novi* gratiam suam & bonam voluntatem. Noveritis nos confirmasse permutationem olim a *Marchoaldo Dapifero Patris nostri* beate memorie Imperatoris Henrici factam cum *Comite Uberto* in eodem . . . . . que mandamus vobis quod jurantes ei in omnibus & per omnia obediatis, & pro ut suo . . . . . spondeatis & satisfaciatis eidem tam in Causis quam in omnibus aliis atque bannis . . . . . non curaveritis adimplere imponemus Vobis bannum quingentarum marcarum Argenti medietatem cujus banni Camere nostre & aliam medietatem ipsi Comiti Uberto volumus pervenire.

Dat. in Castris apud *S. Archangelum* 3. Kal. Novembris Ind. 9.

N U M. CVIII.

Ex Tabul. Ar. Rav. Capsa H. Num. 3343.

Federico II. intima agli Uomini di Castel novo, di riconoscere in loro Signore il Conte Uberto, e giurargli Fedeltà.

An. 1221. Dec. . . .

FRedericus Dei gratia Roman. Imper. Semper Augustus & Rex Sicilie universis hominibus de Castro Novo fidelibus suis gratiam suam & bonam voluntatem. Universitati vestre mandamus per gratiam nostram similiter injungentes quod *Comiti* nostro *Uberto de Castro novo* fideli nostro tamquam Domino vestro fidelitatem juretis & in omnibus que ad jurisdictionem pertinent plenariam sibi respondeatis & intendatis nullam sibi in aliquo inferatis angustiam & gravamen. Quod si non feceritis in banno Imperii vos noveritis incidisse a quo nullatenus . . . . . Curie nostre solvetis 500. Marcas Argenti nihilominus aliud bannum . . . . . pro eodem vobis impositum confirmantes. Ceterum sciatis nos Causam quam commiseramus Ven. Aquilejensi Patriarche vertentem inter ipsum Comitem & Archiepiscopum Raven. Conrado Meten. & Spiren. Episcopo Imperialis Aule Cancellario, & totius *Italie Legato* dilecto Familiari nostro commisisse.

Data in Castris prope Tiburtum nonis Decem. Ind. 9.

Has autem Litteras ego Joannes Radulphi Forol. Not. exemplavi, & Autenticavi.

NUM. CIX.

Ex Capsa F. Num. 2122. Arch. Apalis Rav.

Conti di Entrate, e Spese del Comune di Ravenna.

An. 1223. . . . . .

. . . . . .

SUmma sal portati extra catenam . . . . . mass. . . . . liucius de brucardo . . . . . die exeunte Novembris usque ad diem Jovis ultimi Mensis post decessum *Dni Uberti* usque ad finem sui regiminis sit . . . . . festivitate Sti Andree & post ejus regim. infra . . . . . pot. dni *Thomasii de Corrigio* Potest. Raven. diem ult. Mensis Decembis cap LVI. . . . . & XXXIV. Cor de quo habuit dictus mass. . . . . p quolibet . . . . . sol Raven. . . . . .

Summa *sal* portati infra dictum tempus extra *catenam* de quo . . . . . mass. habuit Cap quatuor me . . . . . & V. cent. & XX. Cor. . . . . .

Summa totius prenominati *sal.* silicet illius sal. de quo Stus . . . . . L. sol pro quolibet melr & de illo Sale de quo predictus mass. habuit cap. LXI. me . . . . . cent. & LIV. Cor.

Summa den. a dicto mass. infra dictum tempus habitorum . . . . . colecte p stis LVII. melr & . . . . . cap. C. et XLII. libr. et XI. sol. et VIII. den.

Summa den. a dicto mass. infra dictum tempus habitorum de tercia pl ab illi q non solverunt dictam colectam . . . . . eis a pot. constitutam cap. XIII. l. et IV. s. et V. den.

Summa omnium den. a dicto mass. habitorum noe colecte et noe . . . . . LVII. melr et XXXIV. cor portatis infra dictum tempus extra catenam cap. C. et LV. libr. et XXXII. sol.

Summa omnium bullarum a dicto mass. infra dictum tempus p toto sto sale datarum portato extra catenam cap. LXXXXIII. ab illis . . .

Summa totius vini portati extra catenam infra dictum tempus . . .

. . . . . tam a Rav. quam a forensibus cap. LXXXXVII. . . . . et tres saume.

Summa omnium bullarum datarum a dicto mass. infra dictum tempus p toto avē gnī portati extra catenam cap. XVIIII. bullī.

Summa omnium bullarum datarum a dicto mass. infra dictum tempus p toto avē . . . . . dacium non solverunt portato extra catenam cap. XXIII. bullī.

Summa totius grani & vini portati infra dictum tempus extra Catenam a *Comaclensibus* & ab illī qui habebant . . . . . ad *Scum Albertum* & ab illī. *fosse putride Fili & Scti Blasii* pro eorum victu cap. . . . . & VIII. stā grani & I. stā fabe & VI. veg. vini . . . . .

Summa bullarum datarum predictis personis infra dictum tempus a predicto mass. p dict. gran. & vini cap. XXVI. bullī.

Summa omnium bullarum starum infra totum stum tempus a predicto mass. datarum scilicet p sale vino gno & p avē un dacium non solverunt cap. C. & LXXXX. bullī.

Summa omnium expensarum infra dictum tempus a dicto mass. factarum cap. C. & XL. libr. quas dedit *dno Thomasio da corrigio Pot. Rav.* p suo feudo.

Unde stā compensatione omnium introituum & expensarum remanet apud predictum mass. XV. libr. & XVIIII. sol. & VII. den.

Facta & tracta fuit hec racio p Jacobum Johīs Riche Lauterium Tabellionem Ugonem magistri Ugonis & Onstum Tabellionem electos p coī ad ipsam racionem faciendam & traendam q ipsam racionem fecer & traxer in Camera palatii Coīs die Lune quarto exeunte Decembr. & lecta fuit die Jovis ult. mensis Decembris in consilio majori p campanam majorem coadunato p pubb. Tabellionem vice noe mei bonmartini not. prope . . . . . quam habeo q ut supl. scripsi & corroboravi sub anno Dnī M.CC.XXIII. die qnto & Ind. XV. in palacio Coīs.

NUM. CX.

Ex Tabular. Monast. S. Vitalis Ravennæ.

Pagamento del Monastero della Rotonda alla Canonica di S. Maria in Porto per fine di una Lite.

Ann. 1226. Jul. . .

IN nomine Domini. Anno ab ejus nativitate MCCXXVI. tempore Honorii Pape & Frederici Imperatoris die . . . . . mensis Julii. Indictione XIIII. *Ravenne* in Claustro Monasterii S. *Marie Rotunde*. Presentibus . . . . . carpenterio, & . . . . . de Cauchoro, & *Severolo Scutifero* Domini *Baldinitti Parcitati*, & aliis. Ego Rainulfus Sindicus dicti Monasterii vice, & nomine D. *Venture* Abbatis ejusdem Monasterii . . . . . Monasterio solvit, & numeravit D. Paulo Canonico & Syndico Ecclesie S. *Marie in Portu* viginti *libras Ravennatum*, que pecunia debebatur ei pro dicta sua Ecclesia pro arbitrio, seu laudo sententia lata a Domino *Johanne* Rosa arbitro compromissario super lite, & controversia, que vertebatur inter dictum Monasterium, & dictam Ecclesiam S. Marie in Portu . . . . . & Conventus ejusdem, promisit sub pena dupli dicte pecunie, dicto Domno Rainulfo stipulanti pro se, & Domno *Ventura Abbate* dicti Monasterii, & universo Capitulo ejusdem, hinc inde nullam movere ulterius questionem, si quod instrumentum superfacto . . . . Johannis Cosate, quod sibi dictum Monasterium, aut Abbas, aut . . . . . in aliquo aliquatenus obligatur aliquo tempore apparuerit, cassum sit penitus, & inutile, & nullius valoris, & restit . . . . . ei libellum questionis, & quoddam instrumenti debiti ejusdem.

Ego Octonellus de Donigalia Imperialis Notarius super omnibus interfui, & ut super legitur rogatus scripsi.

N. U M. CXI.

Ex Tabular. Archiepiscop. Ravennæ. Capsa F. Num. 1947.

Laudo di Simeone Arcivescovo sopra l'Arte Notariale.

Ann. 1227. Dec. 19.

IXX. Decembris. Nos Simeon Ravennatis Ecclesiæ Archiepiscopus recepta compromissione a Ravenno Tabellione, & sua societate ex una parte, & a Casanola, & Petro Ganzio, & sua societate ex alia restando, & ubidiendo nostro Laudo, & Arbitrio sub pena 100. libr. sibi ad invicem, & nobis firmiter stipulata, & promissa super certis Capitulis sicut continetur in Cartula Compromissi concepta super hoc facto, laudamus, & arbitramus sub prædicta pœna, quod Casanola, & Petrus Ganzius, & omnes de societate sua, & qui ulterius exercebunt *Artem Tabellionatus* in Ravenna per Sacramentum fidelitatis factum, vel faciendum sint Vasalli Ecclesiæ. Raven. & Archiepiscoporum, qui pro tempore fuerint, & tam ipsi, quam omnes Tabelliones Ravennæ qui modo sunt, vel in antea erunt teneantur *Majori* Tabellionum, qui pro tempore erit, & manutenere pro posse suo honorem, & bonum Statum Tabellionum, & Artis Tabellionatus, & illa ordinamenta, quæ Tabelliones comuniter, & concorditer ordinabunt bona fide servabunt, & teneantur obedire *Majori suo* in hiis, quæ præceperit eis pro facto societatis. Et arbitramur quod omnes Tabelliones Ravennæ qui modo sunt, vel in antea erunt sint in una societate Tabellionum, & uni Majori obediant, vel pluribus secundum quod inter eos fuerit ordinatum; plures enim societates Tabellionum esse in Ravenna vel ejus suburbis penitus inhibemus sub pena Excomunicationis, quam modo facimus. Et mandamus ut Casanola, Petrus, Ganzius, & omnes de societate sua absolvant se ad invicem ab omni Sacramento, quo ipsi tenentur sibi ad invicem, & hoc arbitrando laudamus. Item arbitramus, quod illi discipuli, qui volunt venire ad artem Tabellionatus dentur ad discendum Tabelionibus societatis secundum Arbitrium Majoris societatis Tabellionum, & exceptis illis, qui modo locati sunt cum Magistris, quos volumus esse eum illis, cum quibus locati sunt, quos credimus esse numero quinque vel Sex. Joannes Notarius Ravennas.

NUM. CXII.

Ex Tabulario Monasterii S. Vitalis Ravennæ.

Li Monaci, e Familiari del Monastero di S. M. Rotonda giurano di non avere tagliato l'Argine del Badareno.

An. 1231. . . . . .

ANno Domini MCCXXXI. VI. Kal. Marcias Indictione IV. Tempore Gregorii Pape, & Frederici Imperatoris. In Capitulo S. M. Rotunde Ravenne. Coram D. Tederico Archiepiscopo S. Ravennatis Ecclesie, D. *Johanne* Archidiacono. D. Gruamonte Cantore. D. Rambaldo Canonico Liviensi, Presbitero Ubaldo, Ugone, Ugo de Bottolano, & Rigo Tedesco servitoribus Domini Archiepiscopi. Cum rumor esset per Civitatem Ravenne, quod illi de Rotunda nocte preterita incidissent *Agerem Badareni* in quatuor locis, & hoc valde gravissimum homines de Ravenna reputarent, & essent, plurimum indignati contra Monachos, Abatem, & Domum illam, dictus D. Archiepiscopus volens scire si dicti Monachi, & familia illius Domus essent in aliquo Culpabiles per se, vel per allos, & si dedissent Auxilium, vel Consilium seu favorem, ut dictus Ager Badareni incideretur, vel devastaretur, & si scirent, seu crederent aliquos & quos fecisse, fecit omnes tam Monachos, quam Conversos, & familiares jurare secundum predictum modum si ipsi, aliquo modo fecissent per se, vel per alios dictum Agerem Badareni rumpi, vel incidi, vel si scirent aliquos fecisse, & quos, & in primis juraverunt Monachi scilicet Domnus Ugo, D. Rainolfus, D. Bonácursus, D. Amatus. D. Martinus. Item jurarunt post illos familiares scilicet D. Opizus, Virgilianus, Bosus, Blancus, Johannes Pistor: Gerardinus Coquus. Qui omnes interrogati diligenter, & solitarie per Sacramentum dixerunt, se posse mille Sacramenta de hoc facere, quod nec fecerunt illas *ruptas* sive incisiones Badareni si facte erant per se, vel per alios, nec dederunt Consilium, Auxilium, vel favorem, ut fierent, nec sciebant aliquos fecisse. Item dictus Dominus Archiepiscopus requisivit a dictis Monachis, & quibusdam ex dictis familiaribus, si Garzus erat de hoc aliquatenus ut crederetur culpabilis. Et ipsi omnes

responderunt, quod dictus Garzus die Dominico venerat de mane Silva ad Rotundam, & desinaverat ibi, & cenaverat, & nocte illa per totam noctem jacuerat in Domo ibi & steiit, quousque panis fuerat coctus, de quo secum ad silvam portavit circa horam tertie. Item alio die scilicet V. Kalendas Martii apud Archiepiscopatum in Capella Palacii coram D. Ugoni, & D. Amato dictis Monachis, & Magistrò Adjuto simile Sacramentum ut supra juraverunt Garzus, Guido, & Veronese, & similiter ut omnia, ut alii responderunt, & sunt confessi. Item alio die scilicet VI. Kalendas Martii apud Archiepiscopatum coram Ugone, Ugo de Bottolano, & aliis simile Sacramentum, ut supra juraverunt Stefanus Conversus, Gilius. Bencivenne, Martinus de Varico, Guido, Cangiamie, & Caifax, & Similiter per omnia, & alii responderunt, & sunt confessi per Sacramentum prestitum.

Ad que presens Ego Johannes Sancte Ravennatis Ecclesie, ac Sacri Imperii Notarius ut vidi, & audivi scripsi, & publicavi.

NUM. CXIII.

Ex Tabulario Monast. Monial. S. Andree Raven.

Nella Chiesa di S. Giorgio di Ferrarola, dove prima fù l'antica Città di Ferrara, si accordano li Monasteri di S. Andrea di Ravenna, e di S. Silvestro di Ferrara.

An. 1234. Maii 1.

In nomine Sancte & individue Trinitatis. Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo quarto temporibus Gregorii Pape, & Federici Imperatoris die primo intrante mense Madii. Indictione VIII. in Ecclesia *S. Georgii de Ferarola, ubi prius fuit antiqua Civitas Ferrarie*, presentibus Domino Homobono Judice, Domino Juliano de la Mucla, Jacobino de Aginello, Vincentio de Incentia, Avanzo, & aliis testibus ad hec rogatis. Qualiter Dominus Aycardus p̄o Sancti Georgi de Ferarola delegatus a Domino Johanne Presbitero, & Cardinale Sancte Ravennatis Ecclesie, & Vitalis Paucus Syndicus Monasterii Sancti *Andree* & Abatisse, & Mo-

nialium predicti Monasterii fuerunt contempti, & confessi, & bene in concordia cum Viviano Syndico Monasterii *Sancti Silvestri* de Ferraria pro Domina K. Abatissa ejusdem Monasterii pro se, & nomine suarum Sororum quod ipsi bene dederunt & tradiderunt sibi pignora decem lib. ip. secundum formam . . . . . & mandati . . . . . a predicto Domino Johanne Cardinali pro facto excomunicationis sibi facte, & ipse Dominus Pot. incontinenti pronuntiavit & denuntiavit predictam Dominam K. & omnes Sorores solutas ab excomunicatione quam tenebantur facta per Dominum prepositum Faventiæ . . . . . canonicos & delegatos Domini Pape in Causa que vertebatur inter Monasterium Sancti Andree de Ravenna, & Sancti Silvestri de Ferraria. Et incontinenti p. . . . . Monasterii Sancti Silvestri per Sacramentum, & hinc ad quindecim dies debeat se representare coram predicto Domino Johanne Cardinali, & pro supplemento pignoris extitit fidejussor mandatorum, predictarum Dominarum Dominus Bongabagnus Drapero qui promisit predicto Domino Aycardo, & Vitali pauco satisfacere & dare tot pignora que bene valeant lib. X. h. ip. si pignus predictum datum non esset sufficiens . . . . . que libre loco pignoris datas est penes Dominum pot. bene in concordia cum Vitale Pauco Sindico pred. Monasterii S. Andree de Ravenna, dictum pignus in deposito aput se habent.

Et ego Zunus imperiali auctoritate Notarius his supradictis presens fui, & de mandato dicti Domini Aycardi potis Sancti Georgii de Ferrara delegati scripsi ss.

NUM. CXIV.

Ex Indice Tabular. Archiepis. Raven. Capsa L. Num. 5233.

Sicurezza data dal Consiglio di Cesena all' Arcivescovo di Ravenna per li Castelli di Casamurata, Montiano, e M. novo.

Ann. 1234. Jun. 14.

ANno nativitatis Domini. 1234. Ind. VII. die Sabbati 14. exeunte Junio in *Palatio Comunis Cesene* in Consilio Majori credentie ibi per sonum Campane more solito Congregato. *Raynerius Giorgi Potestas* Cesene & Consilium Universale Civitatis ejusdem dederunt Dominis *Mancino Cesene Episcopo*, & Magistro Petro Camerario D. Archiepiscopi Ravenne petentibus nomine, & vice dicti D. Archiepiscopi, & Archiepiscopatus Ravenne plenam fidanciam, & securitatem *Castris Casemurate*, *Montiliani*, & *Montis novi*, & hominibus eorundem ex bonis propriis ipsorum dummodo recipere non debeant, nec recipiant inimicos ipsorum, & res eorundem in offensione & lesione Communis Cesene, & cum ipsis dictum Commune non offendant. Dictus Potestas hanc Cartam fieri precepit. Interfuerunt Albericus Saraceni, Lanfrancus Uguzonis, Drudo Guidonis, & plures alii testes. Ego Baldassarius de Albaris nunc Cesene Notarius hanc Cartam jussu dicti Potestatis scripsi.

N. U M. CXV.

Ex Tabular. Urbiano Caps. H. Num. 3016.

Alberto Patriarca di Antiochia, e Legato della S. Sede, intima al Podestà, e Consiglio di Cesena di restituire all' Arcivescovo di Ravenna quanto gli avevano tolto, e di desistere dalle molestie, e danni.

Ann. 1235. Dec. . . .

INdictione octava in *Curia Cesene*. Perottus Nuntius Archiep. Raven. dedit litteras D. *Bartolomeo Uaso Potestati* Cæsenæ tenoris videlicet . . . . . *Albertus* divina, S. & Apostolice Sedis gratia Antiochene Ecclesiæ Patriarcha Apostolice Sedis *Legatus* licet indignus Nobili Viro B. Potestati, Consilio, & toti Com. Cesene, salutem in Domino. Querela Vener. in Christo Fratris Raven. Archiep. ad nos transmissa pervenit, qua vos in distructione, vinearum, & Segetum, terrarum combustione, hominum captione, & incisione Arborum sibi gravia, & injurias irrogastis; homines quoque, qui terras, & Villas inhabitant ad Raven. Ecclesiam pertinentes, easdem terras, & Villas relinquere, & vestre Civitatis habitatores fieri auctoritate vel potius temeritate propria coegistis, & cogere non cessatis in animæ vestræ periculum, & ejusdem Ecclesiæ damnum non modicum, & gravamen. Cum igitur ex injuncte Legationis Officio Ecclesiarum omnium, & Ecclesiasticarum personarum, & illarum præsertim, que Pontificalis sunt predite dignitatis nobis infra fines nostre Legationis cura immineat generalis & ad eorum defendendas possessiones, & jura adhibere debeamus diligens studium, & Operam efficacem. Unde Universitatem vestram rogamus, monemus, & in Domino exhortamus, vobis qua fungimur Auctoritate districte precipiendo mandamus prefatis Archiepiscopo, & Ecclesiæ suas possessiones, & jura restituatis sine dilatione, injuriis satisfactiones debitas impendentes ab ipsorum inquietatione, & molestatione, & qualibet prestatione bonorum desistatis omnino, alioquin si mandati nostri in hac parte fueritis contemptores in vos, & vestram Civitatem eo fortius aggravabimus nostras manus, quia tantam Dei, & Ecclesie injuriam non debemus aliquatenus tollerare. Dat. Bononie, tertio idus Decembris. Arcolus Not.

N U M. CXVI.

Ex Capsa G. Num. 2964. Archivii Archiepiscopalis Raven.

Contratto fra Tederico Arcivescovo, e Saladiano degli Onesti.

An. 1236. Nov. 15.

IN nomine Dni Anno a Nativ. ejus 1236. die 15. Intrante Novembris Ind. nona *Raven.* presentibus Dno Rigoe Brozzo, Raynulfo, & Sottolaqua Testibus. Dns *Thedericus* sct Ravennæ Ecclæ Archieps constituit fecit, & ordinavit Candelucium Vicecom. suum pulem, & mandatum recipientem suum Actorem & Nuncium spalem ad recipiendum consensum, & remissionem pacti . . . . . fideicomissi *a Dna Tusca uxore Dni Saladini de Annesto* super venditione . . . . . facta a Johe baldirigo procurat. *Dne Ayche* pro ea procuratorio noe de XXV. Tor. silve in *Stadiliano*, & promissionem non veniendi contra dictas vendic. & dationem seu cessionem quicquid juris & act. in predicta re habebat occasione legati, & Fidei comissi, hac restitutionis vel substitutionis, aut alio modo, & corporalem possessionem adpreendendam de dicta silva, & ad alia omnia & singula sua negocia facienda, & exercenda & pertractanda promittens quod quicquid ipse supes ptas vel aliq; ptorum fecerit, ratum habebit atque firmum.

Hiis Ego Drusi Dei gratia sac. Imperii, & Sanctæ Raven. Ecclesie Tabellio presens sicut supra legitur scripsi & publicavi mandato suprti Dni Archiepi Ravennæ.

NUM. CXVII.

Ex Capsa R. Litt. AA. Num. 2. Archiv. Archiepiscopalis Rav.

Pietro Tignoso vende al Comune di Ravenna la sua parte di un Molino vicino a Porta San. Mama, il Muro della Città, e il Fiume Padenna.

An. 1237. Sept. 7.

IN noe Dni anno ejusdem millesimo ducentesimo trigesimo septimo die Jovis septimo intrante Septembr. indictione X. *in Palatio Cois Raven.* in Consilio Generali ad sonum Campane majoris more solito congregato ibique Ego quidem in Dei noe. Petrus Tignosus p me meisque liberis & heredibus & successoribus do & vendo ac in perpetuum transacto vobis Dno *henrigoni* . . . . . civi . . . . . & *Raven. pot.* & Dno Johi Michaeli, & Redulfo de Bagnolis procurr. Comunis predicti emptoribus noe & vice Cois Raven. & p ipso Coi. Idest totam meam partem *Mollini* qd habeo p indiviso cum dicto Coi & cum Jacobo Fuscolo positum aput *portam Scti Mame* a duobus Lateribus *murum Civitatis* a tercio *flum patene* a quarto Dnus *Aiconus de Sasso* tenet. Cum introitu & exitu suo & cum macinis, ferriis, domum, & cum aquamine & fossatis & cum omnibus rebus in se vel infra se habentibus vel sibi pertinentibus, & cum omni usu & abusu. Item do, cedo mando omne jus & actionem & rationem, seu usum & aquisitionem utilem & directionem realem, & personalem tacitam vel expressam qd vel quam in dictam rem habeo vel habere spero vel possem aliquo modo vel ingenio vel ejus ocasione habere possem & do vobis plenam licentiam potestatem intrandi vestra auctoritate meoque mandato predicto Coi ad habendum tenendum possidendum vendendum & omnia faciendum que dicto Coi placuerit in perpetuum faciens ipsum procurr. In dictam rem tamquam in suam propriam ad omnia faciendum velut Egomet facere poss. Pro eo quia dans in nomine precii inter nos conventi CXXV. lib. Raven. quod precium confiteor sine diminutione accepisse. Ur. renuncio excepcioni non habiti & soluti precii & omni aliquo auxilio legum p me facienti. Et promitto per me meosque liberos & heredes & successores vobis comparatoribus & recipienti-

bus stipulantibus nomine & vice dicti Comunis & pro ipso Comuni hanc venditionem & omnia predicta firma habere, & tenere & non contravenire ulla occasione vel ingenio. Immo dictam rem auctoriare & defensare ab omni persona hominum meis propriis expensis, & personis in judicio & extra & non corupe nec contravenire de facto nec de jure p me neque p sumissam personam a me vel sumitendam. Et si contra predicta in aliquo venire teniavero promitto nomine pene dare dicto Comuni duplum dicti precii pena soluta vel comissa omnia predicta firma in perpetuum & inviolata psistant & testes presentes rogati ad omnia predicta fuerunt Dns *Aldrovandinus Judex* & *assessor* dicti pot. *Dnus Odo*. *Dnus Auliverius judices* dicti Comunis *Dnus Bonfilius Guizoli* & *paganuzus* milites *tunc juxtitiæ* dicti Comunis Artuscius Bentevegna noe Comunis & aliis pluribus.

Et Ego Guido Dei gratia Imperialis aule & nunc procurr. Comunis prefati not. omnibus presens interfui ut superius ll. ss. & in publicam formam redegi.

NUM. CXVIII.

Ex Schedis D. Petri Pauli Ginanni Abb. Cassinen.

Innocenzo PP. conferma, e concede privilegi, e possessi a Gioanni Vescovo di Cervia.

An. 1244. Febr. 1.

INnocentius Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili Fratri *Joanni* Cervien. Episcopo, ejusque successoribus canonice instituendis in perpetuum Salutem, & Appostolicam Benedictionem. In Apostolicæ Sedis specula licet immeriti, disponente Domino, constituti Fratres nostros Episcopos tam propinquos, quam longe positos fraterna tenemur charitate diligere, & Ecclesiarum eorum regimini commissarum procurare spiritualiter, & temporaliter incrementum, ac ipsas contra malignorum incursus Apostolicæ protectionis præsidio communire. Ea propter Venerabilis in Christo Frater Episcope tuis justis postulationibus clementer annuimus, & Cervien. Ecclesiam, cui Auctore Deo præesse dinosceris, sub Beati Petri, & nostra protectione suscipimus, & præsentis scripti privile-

gio communimus, statuentes, ut quascumque possessiones, quæcumque Bona eadem Ecclesia impræsentiarum juste, & canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum, oblatione fidelium, seu aliis justis modis, favente Domino poterit adipisci, firma tibi tuisque successoribus, & illibata permaneant, concedendo specialiter Ecclesiæ predictæ ea, quæ inferius propria duximus vocabulis exprimenda. = Locum videlicet, qui vulgo vocatur *Padule* cum *Salinis*, Terris, Vineis, Pratis, Pascuis, venationibus, & piscationibus suis, qui protenditur a *Rivo*, qui vocatur *Pisatellus*, usque ad Milliarium album, & a *Decimano* usque in Mari = Tenimentum quod fuit *Plebis* Sancti *Thome* cum Portu, & aliis pertinentiis = Tenimentum, quod fuit *Plebis* Sancti *Peregrini* cum Decimis, & aliis pertinentiis suis = Ecclesiam Sancti *Gervasii* cum pertinentiis suis = Ripam de Terra firma cum Theloneo suo, & omnibus aliis pertinentiis suis = Ripam de Mari cum ipso littore, & Theloneo suo, & aliis omnibus pertinentiis suis = Portum cum Theloneo suo, & aliis suis pertinentiis = Plebem Sancti *Vitalis*, quæ vocatur *Fiscalia* cum Capellis, Decimis, Testamentis, & aliis pertinentiis suis, quæ protenditur ab agere de corlungo, & fossa Piscaria, & rivo de Rodaldo percurrente ad medium domorum, ab alio latere medium Virgenese, a tertio latere via percurrente ad medium locum secundum, & a quarto latere Padus, decem Mansos Terræ, quos Ecclesia tua possidet in Massafiscalie positos in Rivo Majori in loco, qui dicitur Canalis moriuus, & in aliis congruis locis in prædicto Rivo = Ecclesiam Sanctæ *Mariæ* in *Pado Veteri* cum pertinentiis suis. In Territorio Ariminen. Castrum *Castellionis* cum tota curte sua, & pertinentiis suis, & fundum *Verignani*. In Territorio Cesen., quid quid Heredes Candoli de Runco habent in fundo Fabricæ, & in Medade, & in Arturiano & in Montale, qui dicitur de Laurentio, & duos Integros fundos Ceulam, & Assignanum, quos detinet ab Ecclesia tua Monasterium *Sanctæ Mariæ Montis Mauri*. In Territorio *Cornelien.*, & Comitatu *Imolen.* Castrum unum integrum, quod vocatur *Plancaduli*, & aliud Castrum, quod vocatur *Belvedere*, & aliud, quod vocatur *Saxum Gattarium* cum omnibus pertinentiis suis in Territorio Fanen., & Pensaurien. Castrum quod vocatur *Montezanus* cum Districtu, & Curte sua, & omnibus suis pertinentiis, & duos Mansos Terræ inter Marrasanum, & Ripam aliam, quos detinent Heredes Ugolini Guidotti, & unum Mansum in Lupara, quem detinent Heredes Petri Sophiæ, & Filii Patie, & unum Mansum in

Casule, quem detinent Heredes Guiducii, & Rogerii, & unum Mansum in Balzano, quem detinent Heredes Brancaleonis. Ecclesiam *S. Andreæ in Fossa Putrida* in Civitate Ravennæ cum omni Jure, & pertinentiis suis. Ecclesiam *Sancti Nicolai* cum omni Jure suo, & *Hospitale* cum omnibus suis pertinentiis; & Monasterium *Sancti Martini* cum omni Jure suo Ripis autem de Terra de Mari, & Portui, talleam, vel aliquam collectam contra consuetudinem antiquam Imponi Anthoritate Apostolica prohibemus, statuimus quoque, ut infra tuam Diœcesim absque assensu tuo, vel successorum tuorum nullus Ecclesiam, vel Oratorium de novo construere aliqua occasione præsumat, salvis tamen privilegiis Romanorum Pontificum, obeunte vero te nunc eiusdem Ecclesiæ Episcopo, vel tuorum quolibet successorum nullus ibi qualibet subreptionis astutia, seu violentia præponatur nisi quem Canonici ejusdem Ecclesiæ communi consensu, vel Canonicorum Pars Consilii Sanioris secundum Dei timorem providerint eligendum. Decernimus, ergo, ut nulli omnino Hominum fas sit præfatam Ecclesiam temere perturbare &c. pro futura salva Sedis Apostolicæ Autoritate, & Ravennat. Archiepiscopi debita reverentia. Si qua igitur in futurum Ecclesiastica &c. divinæ subjaceat ultioni. Cunctis autem eidem loco sua Jura &c. inveniant. Amen Amen Amen.

Ego Innocentius Catholicæ Ecclesiæ Episcopus.
Ego Otho Portuen., & Sanctæ Rufinæ Episcopus.
Ego Petrus Albanen. Episcopus.
Ego Willelmus Sabinen. Episcopus.
Ego Petrus tituli Sancti Marcelli Presbiter Cardinal.
Ego Willelmus Basilicæ duodecim Apostolorum Presbiter Cardinal.
Ego Frater Joannes tituli Sancti Laurentii in Lucina Presbiter Card.
Ego Frater Ugo tituli Sanctæ Sabinæ Presbiter Cardinal.
Ego Egidius Sanctorum Cosmæ, & Damiani Diaconus Cardinal.
Ego Goffridus Sancti Adriani Diaconus Cardinal.
Ego Octavianus Sanctæ Mariæ in Via Lata Diaconus Cardinal.
Ego Petrus Sancti Georgii ad Vellum Aureum Diaconus Cardinal.
Ego Joannes Sancti Nicolai in Carcere Tulliano Diaconus Cardinal.
Ego Willelmus Sancti Eustachii Diaconus Cardinal.

Datum Lugduni per manum Magistri Marini Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Vicecancellarii Kalendis Februarii Indictione secunda Incarnationis Dominicæ Anno MCCXLIV. Pontificatus vero Domini Innocentii Papæ Quarti Anno secundo.

NUM. CXIX.

Ex Tabulario Monasterii S. Vitalis Ravennæ

Rainaldo del Foro Giudice del Comune di Ravenna per la Camera Imperiale, fa una divisione di Beni.

An. 1246. Jun. 30.

In noe Dni Anno ab Incarnat. ejus mill. duc. quadragesimo sexto die Jovis exeunte Junio Indict. 4. *In Pallatio Cois* Ravenne. Imperante Domino nostro Federico Dei gratia Romanorum Imperatore semper Augusto Jherusalem & Sicilie Rege coram Domino *Raynaldo de Foro Judice* Communis Ravenne *pro Imperiali Cammera*. Hec est divisio quam fecit Visinus Beccarius de possessionibus que habet pro indiviso cum Dominis Lambardano & Jacobo Lambardano & cum heredibus Ravenni de Biniis & filio naturali olim *Dni Lottorengi* scilicet quod ipse ponit in prima parte peciam terre *tumbe* de Manzapania eum alia petia que est a latere de Subtus. In secunda vero parte unam peciam terre que est super viam cum via & allam peciam que est a latere illius de subtus que est posita in prima parte. In tercia vero parte petiam que est a latere Bonfilioli Beccarii cum alia petia que est a latere sexte pecie posite in secunda parte Unde facta divisione predicta coram Judice nominato Dnus Jacobus Lambardani pro se & Dno Rigone Lambardani promittens facere & curare quod ratam habebit, cepit primam partem in qua est Tumba de Manzapanis. Montanarius Notarius Curatorio nomine filiorum qudm Dni Ravenni de Biniis & *Guido Anesti* Curator filii Naturalis Dni Lotarengi ceperunt tertiam partem in qua est pecia terre que est a latere Bonfilioli Beccarii, predictam vero partem cepit predictus Visinius Beccarius pro se & Johanne Ranucio socio suo in quo est pecia terre supra viam cum via & pecia que est a latere ipsius de subtus posite in prima parte a primo latere prime pecie Bonfilius Doctor, a secundo Rigo Lambardani & Jacob Lambardanus & Albaranus Notarius a tertio Bonfiliolus Beccarius a quarto heredes Ravennus de Biniis & filius Naturalis dicti Lottorengi a primo latere secunde pecie Duccolius & Bridolus Fratres Bellonus & Deumosalbi Carpentarius a secundo heredes Ravenni de Biniis & Filius

Naturalis dictis Lottorengi a tertio Canonica Portuensis a quarto Lambardanus Jacobus Lambardani & Hugizonius de Oddis. Quam divisionem dicte partes inter se vicissim per stipullacionem promiserunt observare & inter se auctorizare deffensare sub pena a parte non servante servanti solvenda 10. libr. Ravennatum & pena soluta & comissa vel non dicta divisio maneat firma. Salvis preterea pactis & locacionibus dudum inter eos factis qd non prejudicet alicui parcium hec divisio. Cui divisioni dictus Judex suam & Communis Ravenne Auctoritatem interposuit precipiens dictam divisionem a dictis partibus observari. Testes rogati fuerunt Donicus Notarius Benedictolus de Guymani & Deusdeus plazarius ad omnia suprad.

Et Ego Guido Mathei Tabellionis Imperialis & Ravennas Not.

NUM. CXX.

Ex Capsa S. Lett. Q. Num. 1. Arch. Arpalis Rav.

Memoria di Cavalli, e Mobili dell' Eredità del q. Tederico Arcivescovo.

Post An. 1249.

HAbet Tedr Nepos condam *Dni T. Archiepi* VIII. l. vente gross. & XXX. uncias auri q dns . . . . . habuerunt in deposi. Item 11. destrarios unum q fuit hois . . . . . alium q equitabat Johs aurioli nigrum . . . . . *Runzinos* unum *Saumerium* & alium rubeum balzanum q mutuavit dno flori. Item alium equum . . . . . de calbulo q dederat dno Archiepo. Item Runzinum q equitabat magn. Thom. ipignavit ungarello . . . . . Item habet & habuit ut dr aservient *corigiam* sua cum anulum de diaspro, *medallis* . . . . . aliis den. argent. Item frumt. viscuntarie sue de Cesen. & Castri *aurioli* q deporta . . . . . & den. quos habere potuit. Item cultram unam cendadi violaci magnam & bonam & alias res quas habere potuit . . . . . ipm ivere a Rainulfo.

Item Camararium ht Runzinum unum & Capellam unam cum pluviali albo & anulo Pontificali. Item populien. habet mitrale cum . . .

. . . . . mitris & una alba ut credo & aculis palii & . . . . . Item viceeomes argent. & D. Camararius habet quandam quantitatem peeunie bona & magna s. q dix Capsor q habebat in deposito & dabit in scriptis s q recep & redidit. Item dns Albertus Prepositus habuit de viscuntaria dni R. XXVI. lib. Rav. de frumento s. q illi dederunt sibi frumt. dixerunt. Item de viscuntaria Dni . . . . . XXI. s. Rav. & satisfecit de XX. s. gross. cuidam q mutuavit nobis p. Eccla de vino Eccle. Item Benvenutus Serviens rapuit unum Ronzinum, & Jacobinus q morat. eum dno Rain de Calbolo unam bonam *pazeriam* valente VIIII. vel X. l. Rav. Item Minzinellus unum par. de lamerils unum colarium de ferro & unum par Cirotecarum dous defer. & pbr Bono unum Ronzinum q fuit doptu Razerii. Item pbr Bon. et . . . . . Copertorium Guarnigiam pillizonem et capuzium panu et Guaselapetum dublam unam et Brevia . . . . . et Ugum et tabarrum dni ad equitand et pellem q reliquit pbro Bono in suo testamento et Cappam relictam *magistro Thomaxio* que oia receuperaverunt a judicibus Coitatis Rav et prestiter securitatem ipsis p Rainul . . . . . XLV. l. de parendo juri et de judicato solvendo p Ecela Raven. vel de restituendo predicta et oia sunt penes dnum Florem pret. pelle.

Item Ravenne sunt libri, Capelle Tapetia Cuppa argent. et fib. argent. impignore et cophani eum drappo lanel anuli Pontifical. Ciminilia argent. septrum et crux argent. calicem et turibulum et petiam Sanuti violaci q oia . . . . . sint et penes q sit magn. Tomaxius et Guido cantor et XX. coclearie argent. et alie duple et res.

NUM. CXXI.

Ex Capsa H. Num. 3062. Archiv. Arpalis Rav.

Sicurezza data dagli Omodei, dagli Uomini di S. Marino, e dai Nobili, che stavano presso la Marecchia agli Uomini delle Città del Piano, e del Contado di Rimini.

An. 1252. Mart. 14.

✠ In noe Dni. Anno ejusdem millo ducentesimo quinquagesimo secundo tempore Dni Innocentii Pp. Quarti die Lune XIIII. mensis Martii exeunt. Indictione X. apud *Scum Marinum* ad postulatiõn. & instantiam Dni Archiepiscopi Raven. In consiglio generali more solito congregato In *pleb Sci Marini de homodeis* & hominibus Sci Marini atque de *nobilibus* justa *mariculam*. In quo consilio de voluntate ipsius consilii Dnus Benedictus de *Aledusiis* vicar Dni *Castellan. de andalo de Bononia* . . . . Eccle fort Societatis justa mariculam & homodeorum pot. dedit plenam fidantiam & securitatem hominibus Civit. plani & comitat. *Arimin.* eundi atandi & redeundi cum rebus & personis eorum omnibus p totam suam fortiam & districtum & ubicumque eos invenirent & ipsam baniri fecit per totum suum districtum. Quam fidantiam & securitatem firmam & ratam habere & tenere promisit quam fidantiam valeat tantum viginti dies.

P∫∫ Testibus Dno Deusalvo de plano, Dno Bonfiglitto de Cocolalto Dominorum Antonio Presbitero pleb. Sci Marini, & Simpbone ejus Nepote.

Leonardus filius condam Bonatuse Arim. Not. & nunc . . . . . pot. ss & in publica forma redegi.

NUM. CXXII.

Ex Capsa G. Num. 2859. Arch. Arpalis Rav.

Il Maggior Consiglio di Venezia deputa Gabriele Paulino Cancelliere della Curia Veneta a trattare coll' Arcivescovo Filippo per le vertenze sopra il Sale di Cervia.

An. 1253. Jul. 30.

In nomine Domini Amen. Anno ejusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio Indictione undecima die penultimo mensis Julii. Presentibus Nobilibus Viris Romeo Grino Mareo Zeno Johe Barbadico Petro de Molino Marino Gradonico Marco Cornar Michaele Mauroceno & aliis multis Dnus *Rainerius Zeno* Dei gratia *Venec Dalmat* atq; *Chroat Dux* Dom. quarte partis & dimid totius Imperii Romani consensu & voluntate totius minoris & majoris consilii ad sonum campane more solito congregati & ipsum Consilium universum suo nomine & Cois Venec fecerunt & constituerunt virum providum Gabrielem Paulinum Curie Venec Cancellarium suum Nuncium Syndicum actorem & procuratorem coram Venerabili Patre & Dno Philippo Dei gratia Scte Ecclesie Ravennat. Electo executore dato a Dno pp *Dno Thoma de Foliano nepoti* & marescalco Dni pp super jurisdictione temporali quam idem Dnus Thomas de Foliano dicit se obtinere ab imperio super certis juribus & facto *Salis* q fit & venditur in Civitate *Cervie* juxta formam litterarum Dni pp ad ipsum electum obtentarum ad excipiendum tam contra personam prędicti Dni Electi quam contra rescriptum Dni pp ad ipsum electum impetratum seu obtentum, & ad appellandum, & ad omnia alia que in predictis vel circa predicta visa fuerunt esse necessaria, & utilia ipsi procuratori procuranda & facienda promittentes firmum & ratum habere quicquid idem Procurator & Syndicus in predictis vel aliquo predictorum fecerit vel duxerit faciendum.

Actum Venec in Ecclesia Scti Johis de Rialto.

✠ Ego Jo: Taglamentus de Ugerio Sac Palac Not. & Dueal aule Venec Scriba predictis interfui & rogatus scripsi.

NUM. CXXIII.

Ex Tabular. S. Vitalis Rav.

Ruggieri Conte di Bagnacavallo promette ai Cardinali della Chiesa di Ravenna di non acquistare alcun diritto sopra certi beni de' suddetti Cardinali.

An. 1254. Mart. 10.

In nōe Dni a nativitate ejusdem 1254. Indictne XII. in *Domo* Cardinalium S. Ecclesie Ravennatis die X. intrante Marcio. Presentibus testibus vocatis & rogatis. *Aldrovando Notario. Bonfiliotto Millotto Notario. Jacobo Zorzo. Johanne Arzino. Petro Balduino. Petro de Bononia* quondam, & aliis multis. Dnus *Rugerius Comes de Bagnacavallo*, per se suosque liberos & heredes & suos nepotes per Solempnem stipulacionem promisit. Dnis Presbiteris. *Bono. Henrico*, & *Johanni. Jacobo de Petrella*, & *Michaeli Diachonis*, *Paganello* & Gre subdiaconis Cardinalibus S. Ecclesie Ravennatis presentibus stipulantibus, & recipientibus, nomine & vice Capituli, Cardinalium entro ipso Capitulo eorumque successoribus in perpetuum, non acquirere nec acquiri facere per se vel per alium in perpetuum aliquod jus vel racionem, in manso quem Cardinales predicti & eorum Capitulum possideat positum prope *Ecclesiam Vadetorti* Territorio *Ravenne Plebatu S. Marie in Furcoli*, a 1. latere strata percurrens, a 2. Canale Barthene 3. *Martinus* Notarius de Burgo, & a 4. heredes *Guidonis Orlandi*. Quem mansum Anestasius detinuit a Domo Cardinalium. Neque Ei ullo tempore ipse Comes contra dictos Cardinales vel eorum Capitulo in placito vel extra cum aliqua persona que contendere vel contenderet vel contendere vellet cum ipso Capitulo de predicto Manso sub pena L. librarum Ravennatum inter predictas partes solempniter stipulata & promissa qua comissa vel soluta, exacta vel non, supradicta omnia & singula perpetuo suas obtineant firmitates.

Et ego *Bartolus Costantinus* Imperialis aule Notarius ut supra legitur scripsi & complevi.

NUM. CXXIV.

Ex Archiv. Monasterii Monialium S. Claræ Ravennæ. Num. VI.

Giovanni Duca del q. Saladino (degli Onesti) dà in Soluto a Giacomo di Bernardo alcune Terre.

An. 1257. Jan. 14.

In Dei nomine. Anno Dni millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo. Tempore Dni Allexandri PP. quarti. Indict. XV. *Raven. in palatio.* Cois. Die Jovis XIIII. Exeunt. Jan. present. DD. Uguizone & Federico *Berardengo*. Dno Ugolino face . . . . . Dno *Alledosio judice*. Dno Uguizone *Ubertelli* & aliis. Ego in Dei noie *Johannes Dux* filius olim *Doni Saladini* . . . . . pro me meisque liberis & heredibus rei vel juris & sucessoribus. Do & trado in solutum jure pro. Vobis Dno Jacobo de Bernardo Patri & heredi qdam Aiche & Rengarde filiarum Vestrarum & qdam *D. Clare* sororis mee & qdam Uxoris vestre recipienti pro vobis vestrisque liberis & heredibus & Succes. rei vel juris in perpet. Idest quatuor pecias terre una quarum est in *Gagnano* & alie tres sunt in *Cantone*, a prim. lat. prime petie que est in Gagnano & *Plebe Scti Zacharie est* via, a secundo heredes Bellothy Fopa . . . . . a tercio Clu . . . S. Zacchar a quarto Petrus Mazonus. a primo lat. prime petie posite in S. Zaccharia in fundo Cantoni qui dr Clusuria . . . . . : Via a secundo vos ipse D. Jacobus pro illa quam habuistis a Saraceno eodem jure, a tertio heredes q. Martini Delazaro de jure *dci Saraceni* a quarto via, a tribus lateribus terre & vinee via percurrens, a quarto Johannes cavalerius in eodem fundo. Item unam pet. terre posit, in Cantone a duobus lateribus vos ipse Dns Jacobus pro eodem jure Saraceni quod habuistis a dco Saraceno per simil. contract. a quarto via & si qui alii sunt confines. Cum introitibus & exihitus suis arbustis arboribus terris. Vineis, pratis & cum omnibus s. Pertinent. constitutaque in Territ. Raven. & Plebe S. Zacharie & in d. fundis. Et do cedo trado &c. &c. &c. Quam dacionem in solutum vobis facio pro parte Solucionis legati CCCCCC. libr. Rav. quas predictus Pater meus *Dnus Saladinus* legavit Dne Clare q. Sorori mee & qdm Uxori Vestre &

quam partem legati habere debebatis pro Dotibus d. Dñe Clare de qua Dona Clara remanserunt duo filie quibus predictis filiabus vos successistis. Pro quo legato contingente in tertia parte ad solvend. CC. libr. Raven. pro tertia parte hereditatis d. Patris mei. Quam partem legati pro dicta Dote confitemini a me recepisse in dictis petiis terre &c. &c. &c. Ego Placentinus Dei gratia Imperiali Auct. & Raven. Not. Hiis omnibus presens interfui, & rogat. Scrib.

NUM. CXXV.

Ex Tabular. Archiepis. Rav. Caps. P. Num. 8357.

Inventario de' Beni del q. Gioanni Duca (degli Onesti.)

Anno 1258. Maj. 8.

. . . . . indictione prima Raven. die Veneris octavo exeunte Madio in Domo quondam *Domini Johannis Ducis* in presentia D. *Saraceni de Monte Sasso D. Ugonis Berardengi* Johannis Scarabigoli Girardini de fossa de Albero Martini de . . . . . mentaria relicta a dicto *Joanne Duce* quondam Marito meo filiis meis & ipsius Johannis videlicet *Johanne Duce* & *Tusca* & data & confirmata per D. Lambertinum . . . . . plaz. Comis mandato Dni *Johannis de Guizzolis Judice Comis Raven.* q. d. plazar. Comis retulit mihi infrascripto Notario se requisivisse legat. & creditores . . . . . premisso signo Veneb. ✠ . . . . . Inventarium seu repertorium facio de bonis & hereditate quondam dicti *Johannis Ducis* Patris dictorum Pupillorum vid. *Johannis Ducis & Tusche*. In primis confiteor invenisse . . . . . *descriptio mobilium legi non potest* . . . . . &c. &c. . . . Instrumenta scripta per manum Nicolai Ravaldi Notar. & test . . . . . *pro indiviso cum dictis Dominis* . . . . . & inventis . . . . & broilo in quo erat *antiqua Domus Domini Saladini* . . . . . *apud S. Damianum* . . . . . cum Curte & muris . . . . . indiviso que olim fuit de albis posit. in Platea majori. Item unum . . .

. . . . . cum fundamentis quod olim fuit . . . . . cum ortis . . . . . posit. in platcis. Item die Martis 14. exeunte Junio Indictione prima Raven. in Domo q. D. Johannis Ducis presentibus Dominis *Saraceno & Honesto Fratribus D. Signorello Judice* D. Uguccione & Feder. . . . . Donicatas quod debet subscribere . . . . . Item . . . . . Martinus Pascoli . . . . . Misium de de Bereniiis cum suis Nepotibus. Misium Bonoli henrici Pascolum Zaul . . . . . omnibus predicte . . . . . & omnibus predict. bonorum . . . . . in quibus *Curia Donicata* eorum habitat. consuevit scilicet novam & veterem cum confinibus ipsorum imposueret usque ad flumen. Item possidet Bartum Magnanum & Ugolinum Sirena cum omnibus Angariis . . . . . & cum omnibus redden. & facien. a predictis hominibus pred. *Saraceno & ejus Fratribus Johanni Duci & Honesto vel eorum Patri Domino Saladino* facere debuerent . . . . . que sunt a flumine sapis sicut . . . . . *Via Aurelia* ptī Fratres habent. vel habere possent in Molendino faciendo in . . . . . q. inceptum est edificari super ipsa parte versus Ravenam . . . . . posit. in ipsa parte omnes & singulas possessio . . . . . que sunt a flumine *Sapis* sicut Via . . . . *Aurelia* usque ad *gualdum* filiorum sicut designatum est & a gualdo ipso tendendo usque ad possess. q. Nicolai de Palazzolo & ab ipsa possessione Nicholai usque ad Cap. Runchorum boamici versus Canucium . . . . . In qua parte computentur & sint Ortale quondam Rigardini . . . . . Ugolini Bosil qq. sunt ipsorum Fratrum vel eis debent, seu pertinent ab inde sup. versus Canucium infra dicta Confinia usque ad Vil. . . . . & item possit in ipsa parte . . . . . del Frassaneto & Ville Ricii sicut . . . . . via del frassaneto . . . . . usque ad Silvam Taurelli versus flumen Sapis usque ad Illud flumen. Et item possidet in ipsa parte medietatem suorum pratorum Donicat. . . . . versus flumen. sapis . . . . . usque ad illud flumen. Et item possid. in ipsa parte terciam partem *Silve Runchi* . . . . . versus flumen *Sapis* sicut designatum est juxta *Silvam S. Severii* sicut Silva ipsa . . . . . longum usque . . . . . poīt in ipsa parte Michaelem Petri Petrocini de Catoe cum omnibus possess. juribus actio . . . . Servitiis & omnibus sicut dictum est superius de hominibus *de Castiliano*. Item possid. in ipsa parte Donicatum & . . . . . .

q. . . . . & unam petiam Terre labor. prope illam mediante Via. Item unam petiam Terre labor. . . . . latere Ecclesia SS. Cosma & Damiani a secundo Uguccio de Oddis a tercio Ecclesia Cantor. Item possid. unam petiam Terre laborat. in eodem fundo a duobus lateribus Eccl. SS. Cosma & Damiani a tercio . . . . . Item unam petiam in fundo Civitatis . . . . . Cois a tercio hered. Johis Ged. Item omnes possess. quas habent dd. Fratres in fundo *Trebbi novale*. Item omnes possessiones quas habent In fundo *Malaguste*. Item . . . . . in fundo *Turiselle* a duobus lateribus Petr. Mazon. Item unam . . . . . a primo latere via a secundo Dna Purpura. Item unam petiam in Cantone a primo latere . . . . . a secundo filii Petri Pieeinini a tercio fossatum Communis. Item possid. in ipsa parte de Sancto Zacharia que quondam fuit Garavellorum positam in fundo *Panigalis* . . . . . latere via a quarto fossatus Comunis Cum Curtibus Domibus & omnibus ipsius Clusuris pertinentibus. Item possid. in ipsa parte possessiones *Feuda* Jura et Actiones et omnia quocumque modo ipsis Fratribus pertinentia in Cantonem et ejus pertinentiis que scripta non sunt in ista parte vel in duobus aliis partibus Subscriben. exeepto Feudo Liberii Dominici Ugonis Aechi. S. a *Bevano* inversus Cantonem. Item Ego Domina *Horabilis* Tutrix Testamentaria dd. Pupillorum confiteor invenisse et esse in dicta hereditate medietatem *Castri Montis Sassi* eum medietate Curtis et hominibus pro indiviso cum *D. Honesto*. Item unam Vineam Donicatam dd. Pupillorum possit. in fundo Surivole. Insuper unum Campum Donicatum posit. in Scuola dicti Castri a latere inferiori a duobus lateribus Vie a tertio *D. Honestus* . . . medietate Horti sive Brolli Donicati posit. cum dicto Campo superscript. et medietatem pro indiviso unius petie Silve que habetur eum D. Honesto a primo latere Rivus a secundo heredes Peppi de Alberto a tercio heredes Ugolini pistoje. Item . . . . . *Mastri* cum Curte . . . . . sibi pro indiviso cum *Dno Honesto*. Et etiam partem *Mercati quondam D. Saraceni quod fit juxta Burgum S. Damiani* et tertiam partem Plebis sive juris patronatus ipsius Plebis S. Damiani et strate q. habet pro indiviso cum Dominis *Saraceno & Honesto*. Item ex dicto . . . . . *Taibi* et hominum Castri et Burgi et L. perticarum a burgo ipsius Castri Inferius et L. perticis predictis inferius. Quartam partem Curtis Castri . . . . . que am hnt pro indiviso cum Dno *Rainerio Ravaldini* . . . . . medie-

tate unius Campi terre q. d. Callegari posit. curte in Castri Taibi a primo latere D. *Rainerius Ravaldini* a secundo . . . . . et die q. dai Pupilli debent habere partem in Castr. . . . . et ejus Curte pro indiviso cum Dominis *Sar. & Honesto* et . . . . . quod Castrum possident . . . . . filii . . . . . Gaudentli et filii q. Almeri Salamonis et Lienzi Severi et Coradus Aguselli occasione cuidam quantitatis pecie quam dicunt dicti Fratres . . . . . Item confiteor quod dicti Pupilli debent recipere a Domino Guidone qm D. Alberici . . . . . libr. Raven. de quibus est . . . . . Scriptum per manum Antelini Not. Item Invenio in debito d. Hered. C. lib. Rav. quas Reliq. d. Jo. Dux pater predictorum pro anima sua de quibus est Legatum scriptum per manum Guillielmi Tabiens. Not. Que omnia pred. & singula . . . . . pta Bona mobilia penes me ht & poss. immobiles & jura in dicta Hereditate esse & dico & protestor quod nihil admisi ad faciendum scribi & si qd de dicta hereditate ad meas manus pervenerit q. in scriptis redigi faciam bona fide sine fraude . . . . . de Guizzolis Judex Comunis Rav. suam & dicti Cois auct. & decretum interposuit.

Ego Johes filius quond. Placentini Not. de Rav. Impiall auctè Not. ut inveni vidi & Legi instrum sive suscept. comis. m. q. pot. & Cons. . . . . Rav. . . . . fraude remota ss. & publicavi nil adens vel iminuens quo materia vel sentencia d. Rogat. aliquatenus varietur. Anno Domini millo CCL. . . . . .

N U M. CXXVI.

Ex Tabulario Monast. S. Vitalis Raven.

Bando, perchè non sia dato danno alla Pigneta di Palazzolo del Monastero di S. M. Rotonda.

An. 1258. Oct. 9. & seq.

IN nomine D. N. J. C. Anno ejusdem MCCLVIII. die IX. exeunte Octubri Indictione prima Ravenne. In *Palatio Comunis*. Presentibus Matheo Marchisani, Federico Notario, & Laurentio de Ferraria testibus. Mihi Laurentio Notario Communis Ravenne retulit Brusonus Plazarius dicti Communis, quod eri de mandato Domini *Rolandi Judicis*, & *Vicarii* Domini *Bartolomei de' Baxacomatre Potestatis* Ravenne clamavit voce preconia per Civitatem Ravenne locis consuetis, quod nemo det dampnum Monastero S. M. Rotunde incidendo, vel auferendo *ligna* de *Silva sua Palazoli*, *vel pinea auferendo*, *nec pischetur*, nec *venetur* in dicto Palazolo, Silva, Vale, Litore, & in *Guaricis Primarii*, nec aliter dampnum dent ei in predictis, vel de predictis, vel eorum aliquo, sine licentia, & voluntate Domini Abbatis dicti Monasterii, vel sui certi Nuntii, & in banno XX. solidorum Ravennatum pro quolibet contrafaciente, & qualibet vice, & plus ad voluntatem Potestatis.

Et Ego Laurentius Albaranus S. Rav. Ec., & tunc dicti Comunis Notarius dicto Plazario referente ss. & complevi.

1263. Die V. Septem. Ind. VI. in Palatio Comunis Ravenne. Presenti Lambardello, Presbitero Balbi, & Salimbene Plazario, & Trumbatore dicti Comunis testibus rogatis. Mihi Deutavanci Notario predicti Comunis retulit Parmisanus Plazarius & *Trumbator* nominati Comunis. Se die lune prima preterita de Mandato Barufaldini Domini *Bonefacii de Sturlitis Potestatis* Ravenne ad peticionem Domini Natalis Notarii Sindici Monasterii S. M. Rotunde &c. clamase per Civitatem Ravenne in locis consuetis quod nemo det dampnum &c.

1266. Indictione IX. die XIII. Marçil. In Palatio Comunis Ravenne. Presentibus Zoello, & Martino de Villa nova testibus, Parmisanus Trumbator bannitor Comunis Retulit mihi Frederico Notario ipsius Comunis se hodie ad petitionem D. Abatis S. M. Rotunde, & Presbiteri Suffredi de Luca ejusdem Monasterii Syndicho, de mandato *D. Jacobi Rustici* Potestatis Ravenne ad sonum Tube per Civitatem Ravenne in pluribus locis consuetis publice bannivisse, & proclamasse quòd nemo det dampnum in Insula Palazoli &c.

1267. Die IX. Decemb. Indict. X. Ravenne in Palacio Comunis, Presentibus Thomasio Plazario, &c. Parmisanus Trumbator Comunis Ravenne retulit mihi Artusino Notario dicti Comunis, quod ipsa die Sabati proxime preterita ad petitionem D. Ugoni Monachi Monasterii S. M. Rotunde &c. de mandato Domini *Uspinelli de Carbonensibus Potestatis* Ravenne clamavit voce Trumbatoris ad sonum Tube per Civitatem Ravenne in locis consuetis. Quod nemo det dampnum in Insula Palazoli &c.

1268. Die XI. Augusto Indictione XI. Ravenne, in Palatio Comunis, presentibus testibus *Jacobo Johannis Balbi*, Jacobo Nicolai Sartoris, & Andrea . . . . . Zaninus Trumbator Comunis Ravenne retulit mihi Johanni filio Ugoli Notario dicti Comunis, quod ipse hodie ad peticionem D. Ugonis Monaci Monasterii S. M. Rotunde &c. de mandato Domini *Nevi Rainerii Potestatis* Ravenne clamavit voce Trumbatoris &c.

1274. Indictione II. in Pallatio Comunis Ravenne die VII. Augusti. Presentibus Nicholao Ugonis Vulpii, Guido de Talentinis, & Guilielmo Fantis, testibusque aliis. Parmisanus Bannitor Comunis Ravenne retulit mihi Eliseo Notario dicti Comunis se hodie de mandato *D. Guillielmi Eversucie Potestatis* Ravenne publice proclamasse &c.

NUM. CXXVII.

Ex Amades. in Chronot. Arch. Raven.

L' Arcivescovo Filippo concede ai FF. MM. la Chiesa di S. Pietro Maggiore, ed annessi.

An. 1261. Jan. 4.

IN nomine Domini. Anno a Nativitate ejusdem 1261. die 4. intrante Januario Indict. IV. in Eccla Mai. Raven. Pntibus Dno *Joanne* Epo Popilien. D. Rozerio; *Comite Bagnacavalli*, Dno Ranucio de Maltagliatis. D. Drudoni de Signorellis, D. Liutio de Rovere, Dnis Guidone q. D. Lamberti, Guidone q. Dni Alberici de *Polenta*, Dnis Mengho Michaelli, Dnis *Aledusio*, & *Signorello Judicibus*, & aliis multis Testib. &c. Nos Philippus Dei, & Apostolica Gratia S. E. Rav. electus, pntibus consentientib. volentib. atque concedentib. Fratribus nostris Dnis *Bono* Archidiac., Henrico, Joanne; & Accorredore Presbiteris, Aimerico, & Aldrevandino Diaconis, Gracia, Paganello, & Sinibaldo Subdiaconis Cardinal. Dnis Simone *Præposito*, Siezo Drudone, Ugolino de Rav. cum Præsbitero Avennate, Amatore, Ugolino de Sarxena, & Presbitero Joanne Cantorib. Eccliæ Ravennat. cupientes, quod Fratres Minores qui Crucifixum sequi, & regnantem studeat assidue contemplari, locum in Civitate Rav. obtineant, in quo Divina valeant liberius exercere, pro Nobis, nostris, q. successoribus damus, & ex mera liberalitate concedimus Vobis pntib. in Xpi noe Fratri Gerardo de Ordine Fratrum Min. Custodi Custodiæ Raven. & quorundam locorum Romandiolæ pertinentium ad ipsam Custodiam & Fratri Guilielmino Guardiano loci Fratrum Minorum de ipsa Civitate Raven., pro Vobis, & Fratribus Minoribus de dicta Civitate Rav. & toto vestro Ordine Videlicet locum, & Eccliam cujus Vocabulum est S. Petrus Major de Raven. cum Domibus suis, Cimiterio, & Ortis, & cum omnibus quæ infra dicenda latera sunt constituta, nec non cum omnibus dictæ Eccliæ Domibus, Cimiterio, & Ortis pertinentibus. Recipientib. ea conditione, quod Fratres Minores præsentes, & futuri possint ibidem manere, & Domino perpetuo deservire. A primo latere totius dicti loci, & rei Strata percurrens, a secundo Viola, a tertio Strata, &

Guido, & Baldenectus de Paganellis Fratres, a quarto latere Strata, & dicti Guido, & Baldenectus Fratres, vel si qui alii sunt Confines. Habentes licentiam dictam Ecclesiam, & Domos, & quæ infra dicta latera continentur, in hiis quæ poteritis meliorandi Ajutorio Jesu Christi, Campanas pulsandi qua hora volueritis, sive voluerint ad Officia constituta, ipsum locum, & omnes Fratres ibi perpetuo moraturos, eximentes ab omni jurisdictione Episcopali, & que lege Diœcesana debent. Episcopis Urbium singularum. Remittimus enim in loco pred. Institutionem, & Destitutionem Correptionem, Visitationem, Procurationem, Cathedraticum, Sinodaticum, Obedientiam, Reverentiam Canonicam, Censuram, Causarum cognitionem, & omnia postremum a nobis, nostrisq; successoribus abdicantes, quæ Episcoporum solent ossib. Inherere, solis fructibus orationis, & aliorum piorum Actuum Nobis specialiter in Divino examine reservatis. Reservata ir Nobis Consecratione Ecclesiæ predictæ, & Altarium ipsius a Nobis, & Successoribus nostris gratis facienda sine aliqua exactione obtenta, vel petita. Et reservamus Nobis præterea, quod si contigerit locum ipsum ab eisdem Fratribus derelinqui, Locus idem, & Ecclesia cum Domibus, & omnibus ibidem addictis, & melioratis ad Ecclesiam Ravennatem, & Successores nostros libere revertant. Quæ omnia supradicta facimus, & concedimus, eximimus, & perpetuo liberamus, damus, promittimus, & cedimus Vobis pntib. in Christi Noe Fratribus Gerardo Custodi, & Guilielmino Guardiano predictis pro Vobis, & dictis Fratribus, ea Conditione, ut dictum est recipientib. pro Nobis, & Successoribus nostris, attendere, & observare, & non in aliquo tilio tempore contrafacere vel venire.

Ego Arnusinus fil. D. Cambii Imper. auct. Sanctæ Rav. Eccl., & Raven. Notarius supradictis presens ut supra legi, rogatus, scripsi, & publicavi.

NUM. CXXVIII.

Ex Diacepto Veteri Archi. Archiepis. Raven. fol. 365.

Castri & Curtis Bovi posit. in *Ducato*

Pensioni pagate dagli Onesti alla Chiesa di Ravenna per il Castello Bovio, e per il Ducato.

An. 1264. . . . . .

DOminus *Saracenus Aunesti* debet omni anno noe pensionis Ecle Raven. sex denarios pro tercia pte integra tcie partis totius Ducati pro indiviso cum *Dno Jobe Duce* Nepote suo & pro tcia pte integra totius Castri & curtis Bovi pro indiviso cum *Dno Honesto* Fre suo. Sicut constat pub. Istro Hemphit. spo manu ser Artusini Not. in MCCLXV. die X. febr pen. eni est centum ll. Rav.

In *Ducatu*.

Jobes Dux filius qdm *Dni Jobis Ducis de Aunestis* debet omni anno noie pen. Eccle Raven. Sex den pro duabus ptibus tertie partis totius Ducati pro indiviso cum *Dno Saraceno* Patruo suo sic patet pu. Istro Spto manu ser Artusini Not. fare *Done Orabilis* mat. & Ttr. ej. in millo CCLXIIII. die . . . . . msis Madj. Ind. VII. pena ei est centum tt. Rav.

Solvit psbit Saracen. noe d. *Jobis Ducis de Aunestis* . . . . . pens. p. anis Elapsis & pre. senti M. CCLXXV.

NUM. CVVIX.

Ex Tabulario Monasterii S. Vitalis Raven.

Sentenza di Terzolino Giudice, ed Assessore di Ranieri di Calboli Podestà di Ravenna in favore del Monastero di S. M. Rotonda per le pensioni di molti Beni.

An. 1265. Nov 10.

In Christi nomine Amen. Nos *Terzolinus Judex* Com. Ravenne, & *Assessor* Domini *Rainerii de Calbulo Potestatis* Ravennæ visa petitione quam faciebat Presbiter Sofredus Syndicus Monasterii *S. M. Rotunde* Syndicario nomine ipsius Monasterii, & pro ipso Monasterio & Conventus ipsius contra D. *Liucium de la Rovere* & Saracenum fratres, filios, & heredes quondam *Johannis de Sergio* petens ab eis nomine pensionis, & pro pensione decem, & septem libras, & mediam cere, & in denarios Ravenatum pro quinque annis proxime preteritis pro quando est in Solutione cessatum. Videlicet pro quolibet anno de predictis, tres libras, & mediam cere, & duos denarios nominatim pro uno spacio terre constituto in *Burgo* Ravenne *Regione S. Johannis Marmorato* a primo latere ripa fluminis, & *flumen* usque ad medium, a secundo heredes quondam Bonifiliti Boni Johannis, Anastasius, Martinus. Albericus, & Gibertus, & nunc tenent Lambardanus, & Fratres, a tercio idem ipse D. Liucius, & Saracenus, nunc & quondam Curia domnicata, a quarto Androna de Comuni, & pro uno spacio terre, quod fuit Martini Laderli, & pro uno spacio quod fuit quondam Ugolini suplati, & pro uno alio spacio quod quondam fuit Ruitoli. Et pro uno allo spacio terre cum orto retro se, & cum Curte sua ante se, & cum Curticella una ad latus ejus, supra quod fuit hedificium muratum constituta hec omnia in Suburbio Ravenne in supradicta Regione S. Johannis in Marmorato, a primo latere illius spacii supra quod fuit hedificium muratum quondam Nepos Petri Cortesii, & filia Emaldi Zoppe, & Johannes Rubeus, & Gadrasius, & Domina Ricordancia, a secundo quondam Rozardus, a tercio latere quondam D. Ravennia, & filius Buldegarii, & Petrus *Clericus de S. Johanne Baptista*, & nunc ab ipsis tribus lateribus possident heredes *D. Traversarie*,

& pro medietate unius alius spacii terre constituti in Ravenna in *Regione S. Johannis Baptiste*, a primo latere via, ab alio Androna de Comune, & pro toto eo quod dictus Dominus Johannes pater eorum habuit, & detinuit in S. Johanne in Acxiata, & ipsi nunc habent in eodem loco, & quia cessatum est in solutione dicte pensionis per totum, dictum tempus quinque annorum, nec servatum est pactum per ipsos, sicut servari debuit, & conventum fuit a dicto D. Johanne Patre eorum, petit ab eis nomine pene duplum undecim librarum Ravennatum, rato manente pacto, & eum dicta pensio requisita fuerit per singulos annos dictos, nec fuit soluta, petit ipsam pensionem duplam sibi ab eis dari, set per vos D. Judicem sibi pro dicto Monasterio facere solvi a predictis ex forma statuti Comunis Ravenne. Ad hec petit omnes expensas factas, & faciendas in lite. Citatis itaque, & venientibus dictis D. Liucio, & Saraceno, quibus tunc fuit statutus terminus ad respondendum libello sibi porrecto, & etiam terminus ad habendum copiam syndicatus petitam ab eis, & ad oponendum contra Syndicatum nec ipsi in ipso termino, seu terminis, se representaverunt per se, vel per alios pro se, Immo venire, & presentare se penitus contempserunt dicto Syndico comparente, in eis, & dictorum Fratrum absentiam, & contumaciam incusante, & procedi, & pronunciari contra eos postulante, ipsisque fratribus postea expectatis, nec comparentibus per se, vel per alium respondere predicto, ne ipsi de sua contumacia glorientur, recepto quoque Sacramento Calumnie a dicto Syndico, quo declaravit, se credere juste petere posse, interloquendo pronuncio ipsum Syndicum fore mittendum in tenutam, & possessionem bonorum dictorum D. Liuci, & Saraceni valentium decem, & septem libras Cere, & mediam in una parte, & in tantumdem pro duplo, & valentium undecim libras Ravennatum nomine pene supraposita. Et pro expensis legitimis primo mobilium, secundo imobilium, & tercio . . . . . absentibus, omni auxilio legitimo reservato, ut tedio affecti veniant responsuri, dans executorem Gianum plazarium Communis Ravenne Syndico nominato, ut ipsum Sindicum dictorum bonorum possessionem inducat.

Lata fuit hec sententia in Palacio Comunis Ravenne per Judicem supradictum presentibus testibus D. Orlando *Milite Potestatis* predicti. Bernardo ejus Notario. *Martino* de *Gheccis* Notario, & Romeo de S. Blasio sub annis Domini MCCLXV. die X. exeunte Novembris. Indictione VIII.

Et Ego Petrus de Libba auctoritate S. Ecclesie Raven. Notarius, & nunc Comunis Ravenne, prolationi dicte Sententie interfui, & demandato dicti Judicis, ut superius legitur scripsi, & in publicam formam redegi.

NUM. CXXX.

Ex Diacept. Monast. Classen. Raven.

Notabili Enfiteusi del Monastero Classense.

An. 1266. & seq.

1266. AB uno latere *Domina Aycha de Aunestis &c.* Plebatu S. Cassiani in Decimo &c.

1280. Territ. Ravenne Plebatu S. Cassiani in Decimo. Ab uno latere *Vincentius de Aunestis &c.*

1286. Territ. Ravenne Plebatu S. Cassiani in decimo. Ab uno latere heredes *Domine Ayche de Aunestis &c.*

1294. 6. Mart. ind. VII. Ecclesiam S. Marie in Pace, que est dicti Monasterii Classis pleno jure positam in Civitate Ravenne juxta Plateam majorem cum domibus & Orto juxta eam positis, uno latere cujus Ecclesie & domorum Strata percurrens, alio via que vadit *ad Circlum*, alio *Joannis Dux*. Uno latere dicti Orti dicta Ecclesia, alio dicta Via que vadit *ad Circlum*; alio Ecclesia S. Flabiani, & Bastiani, alio dictus *Joannis Dux &c.*

1304. *Domna Aunestina* filia quondam *D. Aunesti de Aunestis* & Uxor quondam Joannis de Fontana debet dare dicto Monasterio Classis omnis anno in mense martii vel infra Indict. 1. den. Raven. nomine pensionis pro uno terreno quod quondam fuit *Domine Fidei* posit. in Civitate Ravenne in *guaita S. Agate Majoris* a dubbus lateribus cujus vie percur. la tertio Guido de S. Leonardo Judex, & a quarto Leonardus quondam Garzii Merzarii. Carta per Emphit. Scripta manu Melchiseddec Lambardani Notarii 1304.

D. Hostasius de Polenta fuit inovatus de dicto terreno in quo nunc sita est Domus in qua habitat D. Pandulphus filius ejus. Petrus de Zardinis Not. 1346. X.

NUM. CXXXI.

Ex Tabulario Archiepis. Raven. Capsa M. Num. 6142. edid. Amadei.

Investitura della Chiesa di Ravenna nella Corte di Montiano Pieve di S. Pietro in Computo, ed in vicinanza del Rubicone, e Rigossa.

An. 1270. Oct. 23.

In Nomine Domini. Anno ejusdem millesimo ducentesimo septuagesimo Indictione tertiadecima die vigesimo tertio Octubris *Cesene* in porticu dom: Petri Rusticelli presentibus ipso dom. Petro, dom. Gillando, & Guarenti de Cervia, Pindolo de Montiliano, & aliis testibus vocatis.

Nos Guido de Tumba Vicecomes, & Bajulus sancte Ecclesie Ravenne tibi Brundolino genero Petri Bonanottis de *Montilismo* tuisque filiis & nepotibus: tueque petitioni que habetur in subditis libenter accomodamus assensum ob hoc quia nec munificentia deperit nec percipientibus perpetuo quod datur acquiritur. Et quoniam sperasti uti tertia parte poderis, quod olim fuit dominarum Marie, Sannie, & Agreste sororum pro indiviso cum Petro Bonanotte & Bartholina ejus nuru positi Territorio *Ariminensi* plebatu *sancti Petri in Computo* in *Curte Montiliani*; videlicet tertia parte unius domus posite in Burgo Montigliani; latere cujus via, latere Fredericus, latere *Fossatum Burgi*, latere Apostempus pro uxore & dom. Berta; & unius petie vinee ad Seralium Montigliani, latere & latere via, latere Ecclesia Sancti Christophori, latere Condustutius & Dindulus: & alterius petie vinee in fundo Pedroli, latere Dadeus Palmerje, & Thadeus Algardis latere Venolus, latere via, latere Rezevudus: & alterius petie vinee in fundo Pozzacare, latere Bellonus Pertidanis, latere Valbodius, latere Dadeus Algardis, & heredes Cazzadii: & alterius petie vinee ad Pinum, latere via, latere filii Notivolbi, latere Jacobi Notarii pro uxore & Rizzus. Et unius petie terre ad Pinum latere, & latere tu conductor, latere Ugulus de Tumba Pertiverii; latere Caselli de Casaledo: & alterius petie terre Canetl & Brelete in fundo *Folletti*, latere Johannis Diamanti pro uxore, latere Laurentii, latere *Rubicon*. Et alterius petie terre & silve in fundo Vezagauni, latere Misiottus pro uxore, latere via, latere Zanzoni & Rigus Cazzadii, latere Laurentii. Et unius petie silve

in fundo *Cabarole*, latere Csndulfucius latere Laurentii, latere Martinus Carticada, & Zanzoni. Et unius petie saudi in fundo *Lagune*, a tribus lateribus Zanzoni, latere Girardus Benvenute & Salamonus; & trium petiarum terre in fundo Ravariurorum, latere unius via, latere Jacobus Vivoli de Montigliano, latere Venolus latere heredes Notivolbi, & Gualterii Laurentii, latere allarum Martinellus Volelli, latere Venolus: & unius petie terre ad Ceredum, latere Jacobus Vivoli, & Johannes Diamantis, latere heredes Philippi Maratis, latere via, latere Petrus Bonanotte. Et alterius petie in dicto fundo, latere *Regossa* latere Nigribonus & Jacobus Vivoli, latere petrus Bonanotte: & alterius petie terre & Brelete in fundo *Vallis miliare*, latere & latere Dadeus Algarosii, latere Bonacursus Mazzolus de Formezano, latere *Regossa*. Et alterius petie terre saude ad ripam gratidem, latere *Regossa*, latere Algarisil & Venolus, latere Ugolus Lazarini. Et unius petie saude ad Casarolam, latere & latere Martinus Carticada, latere Zanzoni, latere Ecclesia Sancti Petri. Et unius petie *silve* in dicto fundo, latere Zanzoni, latere Girardus & Benencasa. Et medietatis unius petie *silve* in fundo Azani, latere & latere Dindolus, latere Veselli, latere Dolzanus. Et medietatis alterius petie terre & silve in dicto fundo, a tribus lateribus Dindolus, & a qnarto Ecclesia *Sancti Christophori*: & tertia unius petie terre & vinee in fundo de Arardis, latere & latere via & Candulfucius, latere dom. Angnelelle, & Salamonus. Et alterius petie terre in dicto fundo, latere Candolus, latere Drudolus magister pro uxore, latere Candulfucius, latere Benencasa. Et unius petie silve in dicto fundo, latere via, latere Drudolus Magister pro uxore, latere Mattheus. Has res quas tu tuique filii & nepotes vestris propriis expensis & laboratoribus bene laborare ac meliorare Deo adjutore debeatis, nullamque &c. sub statuto & annuo redditu a te tuisque filiis, & nepotibus inferendo in vindemiis actoribus Sancte Ecclesie Rav. & mittendo in *vegete Curie apud Montilianum* unius saume vini ad justas bariles Cesenaticas & octo denarios Ravenne pro carezzo. Salvis aliis redditibus & obsequiis debendis Ecclesie antedicte, promittens pro te tuisque filiis & nepotibus nobis stipulantibus pro Ecclesia Raven. esse castellanos & hobedientes, & castellaniam facere in Montigliano dom. Archiepiscopo qui pro tempore fuerit, ejusque successoribus, & nunciis ad placitum, bampnum & districtum sub eodem dom. ejusque successoribus & nunciis in civilibus & criminalibus existendo, et honorem, hobedientiam, et reverentiam cum recepto eidem dom. ejusque successoribus et nunciis faciendo. Nec euiquam presens preceptum aut res predictas dare

vel vendere &c. daturi eritis parti nostre sancte Rav. Ecclesie nomine pene duodecim libras Ravenne. Et si debendum redditum ut leges jubent infra biennium non portabitis, tunc pena soluta liceat actoribus Sancte Rav. Ecclesie vos inde expellere, et qualiter providerint ordinare. Et post tuum transitum tuorumque filiorum et nepotum munimine expleto tunc res predictas cum omnibus ibidem additis et melioratis ad jus et dominium Sancte Rav. Ecclesie cujus est jus et proprietas modis omnibus revertantur. Que omnia et singula supradicta ut dictum est dictus Brundolinus dicto Vicecomiti ut dictum est stipulanti sub predicta pena attendere et servare promisit: qua soluta vel non, dicta sint firma.

Ego Joannes Auliverii Flochi de Linari auctoritate Imperiali Notarius et nunc Sancte Ecclesie Rav. hoc emphyteusis instrumentum dicti Vicecomitis mandato, ut superius legitur, scripsi, et publicavi.

NUM. CXXXII.

Ex Tabular. Archiepiscop. Rav. Caps. Q. Num. 9314. Edidit Amadesius Tom. III. Chronotax. Antistit. Raven.

Procura per fare le opportune istanze, onde ottenere l' approvazione della nomina di Percivalle Canonico Lincolniense in Arcivescovo di Ravenna.

An. 1270. Nov. 16.

In nomine Domini. Anno a Nativitate ejus MCCL. . . . . die sextodecimo intrantis Novembris Indictione XIII. Ravenne in Ecclesia *S. Theodori* presentibus Magistro . . . . . Nicholai Parmensis Doctore Decretorum Dño Rogero de Sco Vitali & Dño Jacobo Grosso Canonico Parmensis Ecclesie Dño Antonio quondam Dñi Jordanis de Mignano de Bononia *Domino Guillelmoto Domino Domus Traversariorum Domino Honesto quondam Domini Saladini & Domino Guidone quondam Domini Alberici de Polenta de Ravenna* Dño Guilielmo & Dño Symone de Lambertinis & Dño Alberto Pippino de Bononia Dño Andrea Azzonis Judice & Dño Corborano de Inzola de Parma Dño Petro de Manzo Notario de Ferraria, & aliis multis testibus ad hec rogatis.

Venerabiles Patres Dñi Guillielmus *Reginus* Episcopus Opizo *Parmen.*

Episcopus, Rodulfus Episcopus *Forolivienſis*, Jacobus Episcopus *Adrienſis* ſuo nomine & nomine & vice D̄ni Michaelis Episcopi *Comaclenſis* cujus est Procurator D̄oi Aldevrandinus *Archidiaconus* Bernardus Presbiter Jacobus Diaconus Paganellus & Albertinus Subdiaconi Cardinales & D̄ni Drudo *Prepoſitus* Amatus & Ugolinus de Saxen. Cantores Sancte Raven. Ecclesie Donus Ubertus *Abbas Galliatenſis* donus Ugo Abbas *Sancte Marie in Cósmedin* Donus Jacobus Abbas *Sancti Severi*. Donus Presbyter Johannes de Sancto Johanne Baptista primicerius Congregationis *Sancte Marie Majoris* D̄nus Mili . . . . . primicerius Congregationis *S. Joannis Baptiste* D̄nus Presbyter Benencasa primicerius Congregationis S. *Michaelis*, D̄nus Presbiter Jacobus primicerius Congregationis *S. Vitalis*. D̄nus Presbyter Bonamicus primicerius Congregationis *S. Theodori*. D̄nus Presbyter Johannes Ecclesie *S. Johannis in Fontibus* primicerius Congregationis Sanctorum *Johannis & Pauli* & D̄nus Presbyter Allegro primicerius Congregationis *Sancti Salvatoris*; omnes & singuli suo nomine & nomine & vice illorum quorum vices gerunt feeerunt constituerunt ordinaverunt & creaverunt Dominum Johannem Romanum Diaconum Cardinalem & D̄num Nicholaum Cantorem S. Ravennatis Ecclesie & D̄num Presbyterum Bartholomeum Rectorem Eeclesie S. Andree de Bononia prope S. Petrum presentes & mandatum suscipientes quemlibet eorum in solidum ita quod non sit potior conditio occupantis suos Syndicos procuratores Actores & Nuncios speciales ad representandum decretum electionis seu postulationis per eos comuniter sive per D̄num Johannem Romanum predictum nomine & vice ipsorum omnium facte de discreto & Ydoneo Viro *D̄no Percivallo* Canonico Lincolniense ipsi D̄no Percivallo & Venerabili Cetui Cardinalium Sacrosancte Romane Ecclesie & futuro Summo Pontifici vel presenti *si quis existat*, & fuerit opportunum & ad petendum ipsum & ipsorum electionem seu postulationem confirmari & ad supplicandum si necesse fuerit ipsum D̄num Percivallum de gratia prefici Ecclesie Ravennatis in Archiepiscopum & Pastorem; ad agendum quoque pro ipsis & eorum nomine pro defensione electionis seu postulationis predictorum ac etiam defendendum & ad jurandum pro hiis in animabus eorum genus quodlibet juramenti; ad prosequendum quoque appellationes & protestationes ab els & quibuslibet predictorum ac queeumque ipsorum jura viderint prosequenda & ad alium seu alios procuratores & Actores constituendum seu substituendum ad omnia & singula supradicta semel & pluries sicut unicuique ipsorum videbitur expedire; ita

quod procuratio Syndicatus & actio cedat in solidum, cuilibet eorum & . . . . . melior condictio procurationem Sindicatum vel actionem primitus occupantis sed comunis taliter quod quilibet . . . . . negotium vel Causam in predictis possit sumere vel resumere vel consequenter in omni Articulo prius vel alterum eorumdem & generaliter ad omnia & singula facienda & exercenda que circa predicta vel aliquid predictorum fuerint opportuna & viderint expedire & illum vel illos procuratores & Actores quos predicti Syndici & procuratores seu alter eorum in predictis vel aliquo predictorum constituerint vel substituerint predicti omnes & singuli ex nunc constituunt substituunt approbant & confirmant promittentes se ratum & firmum perpetuo habituros quidquid hiidem Syndici procuratores Actores & Nuncii seu substituendi ab eis vel aliquo eorum super predictis vel aliquo de predictis duxerunt faciendum tam in Romana Curia quam alibi ubicumque & coram quocumque Judice Auditore vel Prelato sub obbligatione suorum bonorum.

NUM. CXXXIII.

In Publico Archiv. Bonon. Miscell. Num. V.

Convenzione fra Ravenna, e Bologna.

An. 1270. . . . . .

. . . . . ad sonum campane . . .
. . . . . Apollinaris, & Vitalis & . .
. . . . . ationes tractata, & tractate . .
. . . . . pitanei populi Bon. & dnum . .
. . . . . a me Not. viso, & lecto ex una parte
. . . . . instrumento syndicatus scripto manu Severi
. . . . . *pop. Bon.* & Dnus Benedictus Guizzardini
. . . . . nellis potestati Ravenne & d. Martino de Ghezzis
. . . . . gulares persone dicti *Cois Rav.* eximentur p ipsum *Coe*
. . . . . *de Bon.* . . . . m ad peticionem Dni Hostaxini de
Corvis & Sociorum. Item . . . . . & districtus & quibuscumque per-

sonis universitate in suo bono statu & plena libertate & Jurisdictione . . . . Coe Rav. incurrerit guerram cum coi & hoibs *Venet.* occasionib. scriptis & infraptis, qd eos . . . . pacientur occasionib. supradictis & infrascriptis que ad preseas non possunt videri nec examinari . . . . m & utilitas que predictis sequitur tunc fiet per comune Bon. qd jusm & decens fuerit. Item . . . . coe Rav. per coe Venet. dabitur Ravennatibus a coi & pop. Bon. adjutorium de psonis & avere . . . . & necesse fuerit . . . . coe Raven. . . . . posset tueri a guerra cois Venet. Item promiserunt qd coe & . . . . ne & coe Ven. sine voluntate & ex . . . . consensu comunis Ravenne. Item pmiserunt qd coe & hoes Bon. . . . . a vel aliquas mercationes coi Ven. cum hoc erit dampnum maximum coi Ven. Si non dabuntur & utilitas . . . . pars expelleret alteram de Ravenna qd Deus avertat coe & pop. Bon. ipsos expulsos fovebit & manutenebit & guerra . . . . & infra tres menses & antea si fieri poterit & eisdem p intrinsecos omnia dapna passa faciet emendari, & eos in oibus . . . . e converso Deus Dnus *Philippus de Asinellis* potestas & Dnus Martinus de Ghezzis Syndicus cois Rav. poiserunt . . . . tigitti gonfalonerii capitanei pop. Bon. & Dno Benedicto Guizardini Syndico cois Bon. pro coi bon. recipiente . . . . teneatur coe Rav. vendere coi, & hoib. bon. frumentum & bladum si coe bon. illud frumentum . . . . Bon. accipere teneatur quolibet anno ab hinc ad festum omnium Sanctorum incipiendo annum tempore . . . . messium & a festo omnium . . . . frumentum & bladum eorum vendere cuicunque . . . . voluerit si vero decem solidis Bon. vel abinde infra valebit corbis . . . . nto & blado quod . . . . volent ita in qd non possint dare Venecianis vel comuni Venet. nec alicui psone volenti portare . . . . coe Venet. de aliis vero victualib. possint dare mercatorib. de bon. & debeant volentib. emere justo precio prout te . . . . mie. Item promiserunt & voluerunt qd in civitate Rav. stare debeat pro coi bon. unus homo religiosus . . . . religiosus vel laycus secundum qd placuerit coi bon. de clerico vel layco expensis cnis bon. & hoc postquam . . . . omnes dicta & ordinata . . . . ter coe bon. & com. Rav. debeant integraliter observari & in scriptis reducere . . . . promiserunt Dnus *Guido de Corigia potestas bon.* & Dnus Guielmus de Ravolatis Vicarius Dni henrigitti . . . . neis vice cois bon. & Dnus Philippus de Asinellis potestas & Dnus Martinus de Ghezzis . . . . enses & hoes Civit. & districtus bon. erunt sani & secu-

ri in Ravenna & ejus districtu . . . . us sint sani & securi in personis & rebus in bon. & ejus districtu ut Bononienses non . . . . dabuntur represalie seu banna per aliquod ex dictis coīb sed cui datur seu cum quo contractum . . . . oēm dictarum terrarum vel quilibet ex suis judicibus scilicet per illum potestatem & judicis qui . . . . nis & rapresaliis hinc retro datis & non terminatis sive datis contra pacta sive non eligat. p utrumq; coē . . . . definicioni teneatur obedire utrumq; coē securitate legitima super hoc prestita ab utroq; coē qui judex . . . . infra mensem examinet, & definiat a die petitionis porecte lata sententia mandetur executioni in bonis condepnati tum quam nunc hēt . . . . a exeept. post potest. de cujus jurisdictione & condepnat. infra XV. dies non obst. aliqua exceptne, & non obst. feriis . . . . vel habebit dominium vel jurisdicnem in Rav. vel ejus districtu nec consentient preter quam coē Rav. & . . . . erunt voluerunt & promiserunt ad invicem qd̄ si fieri poterit castra seu navigia ipsa, castra . . . . secundum possibilitatem & facultatem hōum Rav. habita respectu ad qualitatem, & possibilitatem . . . . ad invicem qd̄ ubicumq; fuerint necessarie fieri fortalicia super ripis Padi seu cavamenta a districtu Raven. . . . . habeant cursum aque dulcis & aque maris fieri debeant expensis coīs bon. & suorum amicorum & Ravenatum . . . . oē & possibilitatem hom̄ bon. & suorum amicorum & hominum Raven. Item promiserunt et voluerunt et . . . . portuum aquarum et locorum qui fient occasione predictorum p medium dividant inter coē bon. et coē . . . . Rav. que banna et condepnaciones coīs Rav. non illigant. in utilitatib. et introitib. supradictis . . . . quos hodie percipit eoē Ravenne liceat īn coī Ravenne accipere dacium consuetum vel qd̄ plus . . . . non obstantib. aliquibus pactionibus factis actenus de dacis non tollendis, seu remittendis . . . . coē et hoes de bon. expensis predictorum comunium salario concedenti, et si introitus non suffieeret . . . . Dnūs Dnūs Guido de Corigia pot. bon. et Dnūs Guillelmus de Ravolatis Vicar. Dn̄i Henrigipti Gonfalonensi . . . . is bon. vice et nomine eoīs et pop. bon. et pro ipso coī et pop. bon. Dn̄o Dn̄o Philippo de Asinellis potest. . . . . coīs Rav. et pro ipso coī recipientib. et stipulantibus quod istis factis ordinatis coē bon. se ponet in . . . . occupatum fuisse per vim a coī Forolivii de districtu Rav. et qd̄ erit jus et conveniens ordinabitur . . . . de Corigia potestas Bon. et Dnūs Dnūs Guillelmus de Ra-

volatis vicar. Dñi Henrigitii Gonfaloneril Capit. pop. . . . . dñ cois bon. ex una parte et Dñus Phillppus de Asinellis potestas et dictus Dñus Martinus de . . . . ; qd si contigerit predicta castra et cavamenta non fieri aliquo impedimento quod Deus avertat quod . . . . coe Rav. non vult teneri ad lpsa pacta servanda propter dapna que incurrent coe Rav. tam de . . . . it a coe Venet. quam de piscacione maris et valium et aliorum daciorum et rlverle de ultra . . . . que omnia et singula scripta predictus Dñus Guido de Corigia potest. bon. et Dñus Guillelmus de ravolatis . . . . . dini Syndicus cois bon. nomine et vice cois et pop. bon. ex nna parte et Dñus Phlllppus de Asinellis . . . . cois Rav. ex altera juramentis prestitis a predictis Syndicis super animabus hoium utriusq. cois promiserunt . . . . vare et adimplere nec contra ea vel eorum aliquld facere vel venire per se vel per suos successores vel alios . . . . num argenti et sub refectione dapnorum & expensarum lltis et ext. et sub obligacione bonorum utriusque . . . . predictorum comunium quod fecisset vel sustinuisset expensas et dapna occasione predicta que penn . . . . . aliquod predictorum factum fuerit sive ventum vel predicta oia et symiglia non fuerint observata ratis . . . . . possint instrumenta manu mei hominis Scl Johis de Ravenna et manu Ansaldini Alberti Ansaldini de Bon. Not.

. . . . . Dñus Azzolinus Atalis aulicterius Battagineli Fulchinus de Gattarils Savarisius . . . . de Gattarils Suzzus.

. . . . . bellio his omnibus presens fui & ut superius legitur & rogatus scripsi et publicavi.

NUM. CXXXIV.

Ex Tabulario Monasterii S. Vitalis Ravenne.

Il Vicario dell' Arcivescovo Bonifazio intima censure a quelli che danneggiassero la Pigneta di S. M. in Palazzolo.

An. 1280. Dec. 21.

In Christi nomine. Anno ab ejus nativitate MCCLXXX. die XXI. intrante Decembris Indictione VIII. Ravenne. In *Balchione Dominorum Cantorum* Ecclesie Ravennatis, Presentibus testibus Domino Presbitero Nasimbene, et Dompno Romano Monaco Monasterii S. M. Rotunde de Ravenna, et aliis. Ibidem Reverendus Vir Dominus *Ugolinus Prepositus* Dominorum Cantorum S. Ecclesie Ravennatis Vicarius Reverendi Patris Domini *Fratris Bonifacii* ejusdem Ecclesie Archiepiscopi in mandato precepit Henrico Hostiario dicte Ecclesie Ravennatis, quatenus debeat precipere, et mandare pro parte ipsius D. Ugolini Vicarii, et prefati D. Fratris Bonifacii Ravenne Archiepiscopi, Rectoribus Ecclesiarum, et quilibet ipsorum, debeant denunciare, et denuncient excomunicatos omnes et singulos personas, et homines, qui amplius destruent, vel destrui facient, incident, vel incidi facient, aportabunt, vel aportari facient. Et quod recipient vel in domibus recipi facient, vel ullo modo operam destruendi dabunt pinos viridcs, vel siccos, vel ramos ipsorum *de Pigneta Palazzoli* Monasterii S. M. Rotunde, videlicet Rectores Monasterii *S. Johannis Evangeliste*. Rectores Monasterii *S. Apollenaris*. Rectores Monasterii *S. M. in Cosmedin*. Rectores Monasterii *S. Vitalis*. Rectores Monasterii *S. Andree*. Rectores *S. Johannis Baptiste*. Rector *S. M. Majoris*. Rector *S. M. in Celeseo*. Rector *S. Laurencii de Pusterula*. Rector *S. Michaelis*. Rector *S. Agathe Majoris*. Rector *S. Agnetis*. Rector *S. Victoris*. Rector *S. Eufemie*. Rector *Sanctorum Johannis & Pauli*; et Rector *S. Apollenaris in Novo*. et teneantur, et debeant ipsimet Rectores Ecclesiarum supradictarum hec denuntiare coram suo Populo infra Missarum Solemnia die. bus Dominicis, et festivis.

Ego Jacobus Mcli Imperiali auctoritate Notarius Ravennas his omnibus, et singulis presens fui, et mandato dicti D. Vicarii Scripsi, et in publicam formam redegi.

NUM. CXXXV.

Ex Capsa S. Litt. ZZ. Num. 5. Arch. Arpalis Rav.

Guido, Guglielmo, ed altri Conti stando in Castrocaro giurano di ubbidire a Giovanni di Appia Conte di Romagna per la S. Sede &c.

An. 1282. Febr. 22.

. . . . . die tercio exeunte Februario presentibus constis . . . . . s Guido . . . . . : *Comitis dni Guillus* . . . . . Comitis . . . . . Comitis *omnes Comites* . . . . . fecerunt constituerunt & ordinaverunt . . . . . presentem & mandatum sponte . . . . . p presentem suum procuratorem & specialem Nunclum . . . . . viro dno *Guillo duranti decano Carnoten. in Provincia Romaniola dni pp initi* . . . . . magnifico viro *dno Jobe de appia* dicte provincie Romaniole p Scam Romanam Eccliam *Comite* . . . . . in animam ipsorum dnorum Comitum & promittend. solepniter noe ipsorum & heredum . . . . . Vicario & Johe de appia Comiti & Generali Rectori dicte provincie Romaniole & . . . . . Siare p oia & obedire & parere voluntati beneplacito & mandato dni Pape & . . . . . specialiter super ea q ipsi dni Comites dicuntur contra ipsum dnum pp. & Ecclam Romanam & contra . . . . . & Comitem Romaniole prestitisse opem consilium & favorem *Nobili viro Guidoni de Monte Feltro* . . . . . Eccle Romane Rebellibus & violasse pacem Civit Romane Eccle in Provincia Romaniole ordinatam & fecisse guerram fidelibus Eccle Romane & dapna eis plurima intulisse. Et insuper jurandum & solepniter promittendum ipsorum & cujuslibet eorum noe simpliciter parere mandatis *dni pp & Eccle Roman.* & predictorum dnorum Guilli *Vicarii*, et Johis de appia Comitis Romaniole memorat. et . . . . . oes devotos et amicos dni Pp. et suorum successorum, et Eccle Roman. et eis aderen-

tibus p suis amicis habere tenere, et amicabiliter eos tractare. Et nunquam eis in aliquo vel alicubi p se vel alios aliquo modo offendere vel offendi facere vel in lite aliquatenus consentire et omnes innimicos rebelles et persecutores Dni pp. et suorum successorum et Eccle Romane seu dictorum dominorum Vicarii et Comitis et suorum successorum in regimine dicte provincie, et eis aderentium p suis innimicis et rebellibus tenere et eis in ullo consentire penitus vel favere set eis ad mandatis et requisition. dni Ppe et Ecele Romane seu rectoris provincie Romaniole q p tempore fuerit p se et suos fideles toto posse facient vivam guerram. Item etiam ad jurandum et promittendum noe dictorum dnorum Comitum q in dicta provincia Romaniole nunquam aliquam coadunationem vel rebellionem adversus Romanam Eccliam et Rectorem Provincie Romaniole q p tempore fuerit susitabunt nutrient vel procurabunt set volenti hoc facere . . . . . amicos et fideles suos dicta Provincia procurabunt esse sub obedientia et dominatione . . . . . Item ad recipiendum promissionem p dictis dnis Comitibus a predictis dnis Vicario et Comite Romaniole prout . . . . . dictis dns poterit obtinetur. Item ad recipiendum mandata et parendum simpliciter mandatis dictorum dnorum Vicarii et Comitis vel alterius ipsorum quecunque ipsi Dni eis duxerint facienda et approband. ipsa mandata. Item ad obligandum pro predictis observandis bona omnia et singula presentia et futura dictorum dnorum Comitum. Et generaliter ad omnia et singula facienda quecuque ipsi Dni facere procurare et exercere possent si personaliter presentes erant. Qui dicti dni Coradus Guido Petrus et Tedericus Guilius Malvasius et Bonifacius et quilibet eorum promiserunt mihi Not. instro stipulanie p predictis dnis Pp. Vicario et Comite et p Eccia Roman. et generaliter p omnibus p quorum interest vel intererit firmum et ratum perpetuo habere et tenere quidquid p sium procuratorem factum promissum juratum obligatum et quomodolibet procuratum fuerit super predictis et circa predicta sub obligatione et ipotheca omnium suorum bonorum.

Actum Castroc. in Eccia *Scte Marie* de rocha presentibus testibus Dno *Malvesino de Bagnacavallo*, Dno Guidetto Severio de Bagnacavallo et Nicoletto de auriolo et pluribus aliis . . . . . Tedericus Johis deuiegnadi de Castroc. imperiali auctoritate Not. predictis omnibus interfui et mandato predictorum ss. et publicavi.

NUM. CXXXVI.

Ex Archivio Secret. Civitatis Ravennæ N. 52.

Martino IV. PP. condanna Guido Conte di M. Feltro &c.

An. 1284. . . . . .

IN nomine Dni Amen. Hoc est Exemplum, seu Transcriptum Cujusdam Processus reperti in Regesto Felicis Recordationis D. Martini Papæ quarti Pontus ejus Anno secundo, cujus Tenor per omnia talis est. Martinus Epus ad Certitudinem presentium, & Memoriam futurorum. Pridem in die Cene Dni transacto novissime, quia *Guido* dictus *Comes Montis Ferretri*, stipendiarii, & Complices sui, & specialiter Capitaneus Consilium, ex Universitas partis Lambertatiorum de *Bononia*, nec non, & Potestates, Capitanei, Consiliarii *Forolivii*, *Forlimpopoli*, *Cesene*, & *Cervie* Civitatum, Castri *Brettenorii*, & aliorum Locorum Provæ Romaniole predictis Guidoni, & aliis Aderentibus, ac Universitates eorum in suis Iniquitatibus, & malitiis perdurantes, Monitionibus nostris in Festo Dedicationis Basilicæ Principis Apostolorum proxime preterito sibi factis parere contumaciter contempserunt. nos ipsorum cont. seu protervia exigente omnes prefatas singulares Personas Excomunicationis, & Universitates Interdicti latas per Nos in Festo ipso in eas sententias declaravimus incurisse prefatum G. tamquam Rebellem, & Ostem Romane Ecclesie, & Violatorem fidelitatis eidem Eccliæ prestite manifestum, suorumque Jurium invasorem, occupatorem, & Detentorem, Sacrilegum, & tamquam Inimicorum, ac Rebellium ipsius Ecclesiæ, dictorumque Complicum Ductorem precipuum, & publicum Protectorem, ac etiam jam dictas singulares Personas, Commitatus, Honore, Potestariis, Regiminibus, Judicatus, Tabellionatus Officium, ac aliis honoribus, & Officiis, gratiis Immunitatibus, Privilegis omnibus, ac insuper Feudis, & Bonis aliis quæ a Romana, vel quibuslibet aliis Ecclesiis habebant, vel obtinebant Aplica Aucte privantes, ipsosque Guidonem, & Personas Reddimus inabiles ad honores, & Officia prædicta, vel alia obtinenda; Inhibuimus autem Prelatis, & Collegis Ecclesiarum quorumlibet, ceterisque Personis Ecclesiasticis, &

speciaIiter Vēndi Frī N. Archiepo, & dilectis Filiis Capitulo Pisano, a quibus vel quorum aliquo prefata Bona, vel Feuda tenentur, ne de Feudis, & bonis ipsis nisi prius speciali super hec Aplīce Sedis obtenta licentia quomodolibet atemptare, disponere, seu ordinare psesumeret. Nos enim invitum deeernimus, & inane, si super iis secus existeret atemptatum. Nominatum autem G. pro eo quod ad faciendum super quinque millium Marcarum Argenti pena, quam ipse post fidelitatis Juramentum Ecclesiæ predicte sicut premlitur prestitum ab eodem quod eam nulatenus impugnaret, aut impugnantibus daret Consilinm, auxilium, vel favorem, eandem Ecclesiam graviter impugnando incurrerat, quod Justitia suaderet per se, vel Procūm idonenm in prefixo sibi termino comparere coram nobis contumaciter non curavit, propter hujusmodi snam contumaciam manifestam excomunicationis Vinculo duximus inodandum, nihilominus Monentes G., Complices, & stipendiarios suptos, & specialiter Capitaneum, Consilium, & Universitatem Lambertatiorum partis ejusdem, Potestates quoque, Capitaneos, Consiliarios, & omnes alios per quos Civitates Forolivii, Cervie, ac Cesene aliaque loca supta Reguntur, nec non Universitates Civitatum, & locorum ipsorum, & Memorati G., Stipendiarii, & alii Complices Alienigene de predictis Civitatibus, & locis aliis a G. ac aliis occupatis eisdem; penitus Recedentes, ea omnia, & singula eidem Ecclesiæ libere ac in pacem dimitterent, nec ipsa, vel alia loca ejusdem Provincie ulterius occupare, vel ea seu Devotos ipsius Ecclesie ex tunc quoquo modo molestare, vel impetere attemptarent, Potestates vero, Capitanei, Consiliarii ceterique Rectores Civitatum, & locorum eorumdem, & Universitatis ipsorum, eosdem G. Stipendiarios, & Compliees de Civitatibus, & locis predictis licentiare, ac ea exire compellerent, eos in ipsius Ecclesie Rebelionem manentes nunquam ulterius admissurl; Et nihilominus idem G. infra unius Mensis spatium compntandum ex tunc quem sibi pro peremptorio prefiximus termino per se vel per Prorem idoneum coram nobis legitime comparere, de d. Pena quinque Milium Marcarum, ac ipse G., & omnes slnguli supri de Injurlis, & damnis illatis Ecclesie, ac expensas quas Ipsa hujusmodi occasione snbstituit, ac nihilominus de Fructibus Redditibus, Proventibus, & aliis quibuscumque obventoribus predictorum locorum, & Terrarum ad Ecclesiam Ipsam spectantium, nobis, & eidem Ecclesie satisfactionem plenariam impensurl. Alioquin ex tunc absque Citatione alia cum eam quoad premissa, & infrascripta etiam pro Citacione peremptoria omnino haberi vellemus ad

condemnationem ipsius G., & aliorum predictorum super iisdem Pena damnis, Injuriis, & expensis, Fructibus, Redditibus proventibus, & obventionibus, ac alias etiam contra ipsos spiritualiter, & temporaliter prout videremus expediens procedere curaremus. Ceterum justum animi nostri motum benignitatis mansuetudine temperantes, ac experiri volentes si predicte Forlivii, Forlimpopoli, Cesene, & Cervie Civitates ac universitates Castri Brettenorii, ac aliorum predictorum . . . . . aderentium prelibatis, ac in sua Indevotione, ac Rebelione persisterent, illos in Rebelione hujus permanentes nunquam ulterius admissure, ac nihilominus infra Mensem computandum ex tunc quem sibi pro peremptorio termino duximus assignandum, nobis, & eidem Ecclesie de Injuriis damnis, & expensis predictis, ac Fructibus, Redditibus, Proventibus, & obventionibus sepe fatis satisfactionem plenariam exiberent. Alioquin ex tunc Civitates Universitates, & loca predicta honoribus Privilegis, Libertatis, Immunitatibus, & gratiis ac Juribus universia, Feudis insuper, aliisque Bonis, & Juribus, que a Romana, & aliis quibuscunque tenebant Ecclesiis apostolica duximus Auctoritate privandos. Prefatos quoque Lambertacios & alias singulares Personas monere curavimus, quod de Civitatibus, & locis eiisdem penitus recedentes ad ea quamdiu in Rebelione hujusmodi permanerent aliquatenus non redirent, ac nihilominus nobis, & eidem Ecclesiæ . . . . . Mensem quem sibi pro peremptorio assignavimus termino de Injuriis, Damnis, & expensis, ac fructibus redditibus, Proventibus, & obventionibus satisfaeerent suptis supet omnibus, & singulis excessibus contra nos, & eamdem Comissis Ecclesiam nostris, & ipsius Ecclesiæ precise mandatis, & beneplacitis pariturl. Alioquin eorum Bona quæ ubilibet habebant vel tenebant in Terris Nobis, & Ecclesie Romane subiectis, nobis, & ipse Romane Ecclesie confiscari curavimus, ac etiam publicare, alias etiam spiritualiter, & temporaliter contra eos pt. exigeret eorum protervia, & putaremus expediens processuri. Verum quia prenonciati G. stipendiari, & Complices, & specialiter jam dicti Capitaneus Consilium, & Universitas Lambertaciorum, nec non, & potestates Capitanei Consiliarii Civitatum, & locorum ipsorum, ac eorumdem Universitates in suis Iniquitatibus, & Malitiis affirmati huoi nostris parere Monitionibus contempserunt, nos eorum Cont., seu protervia exigente premissas Excomunicationis, & Interdicti, ac privationis sentas Ratas habemus, & eas ex Causis eiisdem de Frum nostrorum Consilio inovamus, prefatum G. in predictis quinque Milibus

Marcarum, ac ipsum, & alios omnes, & singulos supīos ad satisfaciendum nobis, & idem Ecclesie de premissis Damnis, & Expensis Fructibus, redditibus, Proventibus, & obventionibus, & ad ea omia Aurē Aplica condemnantes, ac Civitates, universitates Civitatum, Castri Brettenorii, & aliorum locorum predictorum privationis, & prefatos Lambertacios, ac alias singulares Personas Confiscationis, & publicationis hiuī declarantes sententias incurisse taxacione condemnationis, Damnorum, & aliorum predictorum, nobis p., & quando expedire videbimur reservata. Et nihilominus eiisdem aperte predicimus quod alias etiam spiritualiter, & temporaliter contra ipsos sicut protervia eorum exegerit, expedire viderimus; Auctore Domino procedemus. Ut autem hujus nostri Processus ad Comunem omnium noticiam deducatur, Cartas sive Membranas Processus continentes eumdem in Majoris Ecclesiæ Urbevetane apendi, vel affigi Ostiis seu super liminaribus faciemus, que Processum ipsum suo quasi sonoro Preconio, & patulo Judicio publicabunt, ita quod d. Guido, & alii, quos Processus ipse contingit nullam postea possint excusationem pretendere, quod ad eos talis processus non pervenerit; vel quod ignoraverint eumdem, cum non sit verisimile remanere quo ad ipsos cognitum vel occultum, quod patenter omnibus publicatur. Actum apud Urbem veterem in Platea d. Majoris Ecclæ in die Assensionis Dnī Anno secundo.

Et Ego Paulus Rector. de Collevitul. Reatinæ Diecesis pub. Imperiali Aurhe, & nunc Ven. Viri Dnī Joannis D. Pape Camerarii Notarius predicti Processus Tenorem p. in d. Regesto contineri vidi, ita hic de verbo ad verbum nihil adens, vel minuens, quod substantiam facti mutet in aliquo, vel viciet intellectum fideliter transcripsi, & exemplavi, ipsumque Transcriptum cum d. Regesto Coram prefato Dno Camerario, ac presentibus discretis viris Dno Bonohomine de Sublaco Can. Camer., Jacobo Doni de Anagna Marescalco Marescalcie Dnī Pape, & Tomaso Rainaldi Cimini de Reate Viris vocatis Testibus ad predicta Rogatis diligenter ascoltavi, & quia utrumque concordare inveni, ideo ipsum Transcriptum de Mto, & Decreto dicti Dnī Camerarii, qui ad majus Testimonium eidem transcripto suum mandavit sigillum apendi, & in publicam formam redegi, meoque solito signo signavi. Actum Laterani in Ospicio d. Dnī Camerarii sub Anno 1303. Ind. prima Mense Novembris die octava Pontificatus D. Benedicti Pape XI. Anno primo.

N U M. CXXXVII.

Ex Tabulario Monasterii S. Vitalis Ravennæ.

Martino Abbate di S. Vitale concede in Enfiteusi una Casa nella Regione di S. Michele in Africisco a lato di Guido di Polenta, e della Chiesa di S. Stefano del Mercato.

An. 1286. Dec. 18.

IN Christi nomine &c. MCCLXXXVI. die XVIII. Decembris *Ravenne*, presentibus *Martino de Gezzis* Notario, Ugone filio Gerardi Ugonis de Brolio Notario, & Johanne Agrestoli testibus ad hec vocatis, & rogatis. Ego Dompnus *Martinus Abbas S. Vitalis*, nomine & vice dicti Monasterii Capituli, & Conventus ejusdem, & pro ipso, per me meosque successores in dicto Monasterio succedentibus, jure hemphiteosim, do & innovando concedo tibi presenti in Christi nomine Domine Marane Uxori quondam Vitalis de Varis petitrici pro vobis, vestrisque filiis, & Nepotibus, idest spacium unum terre supra quod vestrum habetis edificium cum introitu &c. in hac Civitate Ravenne in *Regione S. Michaelis in Africisco* ab uno latere strata percurrens, ab alio heredes quondam *Domini Cypriani Judicis*, a tercio Philippus Mezadus, & a quarto *D. Guido de Polenta*, & Ecclesia *S. Stephani de Mercato*, dum suprascripte petitrici, tuisque filiis, & Nepotibus divina gratia in hac luce &c.

Et Ego Petrus Ravennas Tabellio.

N U M. CXXXVIII.

Ex Tabulario Secr. Communis Ravennæ. Num. 49.

Atti litigiosi di Giovanni Fantino, e Onestina del q. Onesto degli Onesti, con altri degli Onesti.

An. 1287. Apr. 23.

R. In Actis Curie generalis Provincie Romaniole scriptis per Angelum Sing. . . . . Not. d. Curie generalis tempore Magnifici Viri Domini *Petri Stephani Romanorum Proconsulis* totius Provincie Romaniole *Comitis* Civitatis *Hurbini Castri Brittonorii & Civitatis Bononie* & pertinentiarum eorumdem *Comitis* & generalis *Rectoris* per S. Romanam Ecclesiam sub anno Domini millesimo ducent. octuages. septimo tempore Pontif. Honorii Pape quarti Indictione prima decima die Mercureo vigesimo tertio Aprilis.

Coram tt. Salveco Not. Zanzollno Not. Jacobo pet. & F. . . . . de Ymola. *Johannes Fantinus & Honestina filii & heredes quondam D. Honesti de Honestis* Adulti. Constituti coram Domino *Calisto de Urbe Judice* suprad. sedente pro Tribunali ad . . . . . & petierunt . . . . . dari Petrum Bonfigioli Not. pres. ad omnes singulas causas lites & questiones quas habent vel habituri sunt in *Curia Domini Comitis* cum *Heredibus Domini Vincentii de Honestis* & generaliter cum quacumque alia persona universitate & loco. Qui Petrus . . . . . tacto libro jurium ad Sancta Dei Evangelia dictas Causas fideliter & legitime gerere facere & administrare utilia pro eis facere inutilia pretermittere. & quidquid ad manus suas pervenerit d. de Causa eis integre resignare salvo quod possit in predictis semper uti . . . . . & sub obbligatione & Ypoteca bonorum suorum. Ad que omnia servanda dedit fidejussorem Jacobum Carnevali Not. de Cesena qui fidejussit precibus & rogatu dicti Curatoris &c. &c.

Ego Azzolinus filius quondam Nicolai Domini Suardi de Forlivio de Contrata S. Mercurialis Imper. Auctoritate Notarius prout in d. Actis inveni &c. de mandato mihi facto per Dominum Saxonem Judicem gene-

ralem in d. Provincia die decimo octavo Febr. present. Johanne Riccardo & Magistro Ranutio de Florent.

Die VIIII. Augusti.

D. Calixtus Judex Curie generalis Provincie Romaniole cōmisit & mandavit Jacobo de Bonon. Plazario Curie ut . . . . . requirat *Bartholinum & Valerianum Fratres filios quondam Vincentii de Honestis qui morantur ut dicitur Ferrarie* ut quarta die post. citationem pro primo secundo tertio & peremptorio compareant coram eodem Judice responsuri de jure *Dne Sanguinee Uxoris quondam Domini Aunesti de Aunestis* super Causa alimentorum suorum & Petri Bonfigioli suum Procurat. allioquin d. Judex procedet contra ipsos & eorum bona Justitia mediante & Curatorem *Domne Aunestine*.

Die XXVII. Augusti.

QUi Jacobus de Bonon. plazarius retulit se principaliter citasse & requisivisse pred. fratres die Sabati prox. pret. ut hodie venirent coram d. Judice &c.

Die dicta.

ASemlis Plazarius Curie retulit in Actis se hac mane citasse Honestinum & Saladinum ut hodie post nonas comparerent in Curia coram Supto Jud. . . . Petro Bonfigioli procurat. nomine D. Sanguinee & Curator nomine D. Honestine filie D. Honesti &c.

Ego Azzolinus filius quondam Nicholai D. Suardi de Forlivio, de Contrata S. Mercurialis Imper. Aut. Not. &c. &c.

NUM. CXXXIX.

Ex Tabular. Secret. Communis. Raven. Num. 52.

Altri Atti interesanti nella medesima Causa.

An. 1287. . . . . .

R. in Actis seu Registris *Curie gen̄lis Provincie Romaniole* scriptis . . . . . magnifici viri Domini *Petri Stephani Romanorum Proconsulis Provincie Romaniole Comitis* . . . . . .

In nomine Domini nostri Jesu Christi Amen. Anno a nativitate ejusdem mill. ducent. octuag. septimo Indictione XV. die VII. Mensis Augusti in *Palatio Comunis Cesene* ubi jus redditur per *Curiam generalem*. Nobiles Virl *Honestinus & Saladinus fratres filii quondam Domini Vincentii de Honestis de Ravenna* petierunt eis in Curatorem dari quemlibet in solidum ita quod melior non sit Condictio occupantis &c. Johannem de Pane de Cesena Notarium & Benvenutum Bonaventure de Ravenna Not. ibidem presentes Constitutos ad litem & Causam quam habent seu habere sperant cum Domina Sanguinea quondam Patris eorum Noverca & generaliter ad omnes lites & Causas similes & . . . . . ales & mixtas & questiones cujuscumque generis quas ipsi habent vel habere possunt cum quacumque Persona Collegio & Universitate & in quocumque loco &c. &c.

Ad hec fuerunt presentes testes vocati & Rogati. Magister Hugo de Penna Magister Nicola de urbe Not. Dicte Curie Generalis & Salvatus Sualari Not. de Bononia.

Ego Smrejus quondam Smrevii de Forlivio &c. Not.

IN nomini Domini Jesu Christi Amen. Anno a nativ. ejusdem 1287. Indict. XV. die 14. Aug. Ferrarie super Spaltum Pallacii Potestatis present. Test. rogatis Domino Nicholao de Mutina & Antonio Judicibus

Potestatis Ferrarie & Ludovico de Ittulis de Ferraria. *Nobiles Viri Bartholinus & Valiranus Fratres filii quondam Domini Vicentii de Honestis de Ravenna* existentes coram Personam Domini Bonacursii . . . . . Judicis & Vicarii *Nobilis Viri Domini Guidonis de Lotto Ferrarie Potestatis* Suprad. Fratres . . . . . petierunt eis in Curatorem dari *Nicholaum de Camaranis de districtu Ravenne* ibidem present. constitutum ad litem & causam quam habent seu habere Sperant contra D. sanguinea quondam Petri eorum Noverea & generaliter ad omnes lites & Causas Civiles & Criminales & mixstas &c. &c.

Ego Rambertinus de Grimaldello Civis Ferrarie de Contrata S. Gregorii Impli Aucte Not. &c.

In nomine Domini nri Jesu Christi Amen. Anno a Nativitate ejusdem 1287. Ind. XV. die XIV. Intr. Aug. Ferarie. Sub porticali Potestatis prntibus Test. rogatis Raymondino . . . . . Albertino de Braganomo Archelao Malveno precone & Dalescio precone Communis Ferrarie. *Nobiles Viri Bartholinus & Valiranus Fratres Filii q. D. Vincentii de Honestis de Ravenna* adulti cum Auctoritate Nicholai de Camaranis de Districtu Ravenne eorum & quemlibet ipsorum Curatoris ad infrascripta interponentis fecerunt & constituerunt atque creaverunt Johannem de Pane Notarium de Cesena & Benvenutum Bonaventure Not. de Ravenna absentes & cujuslibet ipsorum procuratores Actores Defensores & Nuncios Speciales &c. &c.

Ego Rambertinus de Grimaldello Civis Ferrar. &c. &c.

Et ego Azzolinus filius quondam Nicolai Dni Girardi de Forlivio de Contrata S. Mereurialis Impli Auct. Not. &c.

Reperitur in Actis Curie generalis Magnifici Viri Domini *Petri Stephani Romanorum Proconsulis* Provincie Romaniole pro S. Ro. Ec. Comitis & generalis Rectoris sub examine Sapientum juris Dni *Calixti de Urbe. Saxoni de Setia. Gerardi de Monte Falco, & Anextasii de . . . . . Judicum gelium Provincie Romaniole* per suprad. D. Comitem Roman. inter. cetera in hunc modum.

. . . . . inter Petrum Bonfigloli Procuratorem D. sanguinee ux. quondam D. Aunesti & Curatoris Aunestine ejus Filie ex una parte & Johannem de Pane Curatoris Aunestini & Saladini & Procuratoris auctoritate Curatoris Bartolini & Valleriani

ex alia in anno Dñi 1287. ind. XV. mensis Augusti die XIII. . . . . ;

. . . . . .

Coram nobis D. Calixto de Urbe &c. petitio petri Bonfigliuoli &c. in Causa Alimentorum &c. *contra Aunestinum Salladinum Bartolinum Valiranum filios & heredes condam Dñi Vincencii de Aunestis pro dimidia condam Dñi Aunesti* &c. in compellendo eos & dictorum Curatores &c. alimenta prestare predicte D. Sanguinee & Aunestine pro eorum tota parte hereditatis Vincencii Patris eorum que fuit dimidia D. Aunesti, videlicet pro tribus annis elapsis & pro uno anno presenti &c. Suma quorum alimentorum &c. CCCV. libr. X. sol. Raven. &c. &c. &c.

Die Veneris XII. Sept. Declaratio *Alimentorum* Domine Sanguinee videlicet pro parte contingente Aunestino Salladino Bartolino & Valeriano pro quolibet anno XII. Carras & dimida Vini. Item X. . . . . Item pro quolibet mense pro *companatico* XL. soli. Item medietatem unius porci . . . . . libr. XXX. *sol.* pro quolibet anno. Item medietatem unius barili *Olei*. Item VII. libr. XX. solid. pro *vestimentis* & *calceamentis* supra d. Domine pro quolibet anno. Item VI. libr. pro uno *famulo* & una *famula* pro vestimentis & Calceamentis & salario ipsorum pro quolibet anno.

Declaratio Alimentorum Aunestine videlicet pro parte contingente predictis Fratribus pro quolibet anno. VII. Carras & dimid. frumenti VI. Carras Vini & VII. libr. X. solid. . . . . pro Vestimentis & Calceamentis & aliis necessariis pro quolibet Anno &c. &c. &c.

Die Lune XX. Octobris.

. . . . . .

INter D. Sanguineam de Calumpnia & veritate dicenda ples. Johanne de Pane procurat. & Curat. nomine pred. comparuit in Judicio coram D. Calixto de Urbe Judice generali Provincie Roman. fecit . . . . . presente D. suprad. & Petro Bonfiglioli procurat. & Curat. nomine pred. & ipsa D. Sanguinea & Dñus Petrus Curator responsiones petit . . . . . Coram Uobis D. Calixto Judice Genli Prov. Rom. Ponit Johannes de Pane procurat. Nobilium Virorum eum auctoritate eorum Curatoris Valeriani & Bartolini & Curator Honestini & Saladini Fratrum de Honestis procurat. & curat. nomine pro eis contra D. Sanguineam Uxorem condam Dñi. Honesti de Honestis & Petrum Bonfiglioli ejus

Procurat. & curat. Honestine filie quondam dicti Dni Honesti & dicte D. Sanguinee procurat. & curat. nomine & pro eis quod bona & hereditas condam dicti D. Honesti de Honestis de Ravenna est exinanita & sterilis facta ultra duas partes a quinque annis circa. In eo quo consueti erant habere juramentum & redditum possessionum Terrarum, Vinearum pratorum Silvarum pascuarum pensionum . . . . . aliorum videlicet de reditibus *hominum* . . . . . *de Lino, & Taybo . monte Sasso, Scī Damiani & Plagie & aliorum super quibus habebat merum & mixtum Imperium*.

Responderunt die XX. Octubr. &c. &c.

ITem quod Ecclesia Romana tenet hodie locum predictorum quem consueti e . . . . . habere Dnī Honestinus & Fratres & . . . . . hominum super mero & misto Imperio.

Respondent quod non credunt.

ITem quod d. Fratres erant consueti percipere & habere comuni existimatione in Anno de condepnationibus solitis & maleficiis de reditu mille . . . . . in anno & . . . . . usque ad CCCCC. libr. Respondent quod non credunt CC. de CCCCC. lib. Item quod possesslo eorumdem . . . . . hereditasse de plano Ravenne sunt ultima die . . . . . seminate & laborate propter *guerram* . . . . . & *propter potenciam inimicorum eorumdem* & quia laborationes non sunt prout Consueverunt.

Respondent quod non credunt.

ITem quod in guerram predictam dicte possess. de plano Ravenne poterant dari ad laborandum pro dimidia.

Respondent quod non credunt:

ITem quod hodie dantur ad laborandum per laboratores . . . . . Stariis CM.

Respondent quod non credunt:

ITem quod erant consueti habere *de pedagio Castilionis* in anno CCCCC. libr.

Respondent quod non credunt.

ITem quod . . . . . Raven. dictum pedagium . . . . . & in tantum acceperint pro . . . . . in anno LI. libr. Rav.

Respondent quod non credunt &c.

ITem quod XXV. parte de necessitate . . . . . de reditibus dicte hereditatis inter dictam Dnam Sanguineam & suos filium & filiam & simul . . . . . alios predictos.

Respondent quod non credunt.

ITem quod inter ipsas XXV. part. sunt due Dno & V. part. que habent *stare honorifice cum equis & Armis* . . . . . Item quod de pred. est publica Vox & fama.

Respond. quod non credunt &c. &c. &c. &c.

IN Christi nomine Amen. Nos *Bernardus de Assisio Judex Curie generalis in Provincia Romaniole*. Civitate Bononie & Comitatu Brettonorii per egregium . . . . . *Frm Hermanum de Monaldensibus* . . . . . honorabilem *Urbevetanum* & cognitor Cause vertentis olim & agitate coram nostris precessoribus in Offitio suprad. videlicet Dnis Calixto de urbe Sassone de Setia *Anextasio de Inter-*

anne & Egidio de Monte Falco olim judicibus generalibus in partibus suprad. que talis est. Coram vobis D. Calixto de urbe Jud. gen. Prov. Romani. petit Petrus Bonfiglioli Procurator D. Sanguinee quond. D. Honesti procurator, nomine pro ea & Curator. Honestine fille q. D. Honesti . . . . . nomine pro ea vestrum officium implorando exequi & exequtioni mandari quandam sententiam latam in Causam alimentorum per D. Franciscum Dni Cheronimi de assisio Judicem olim generalem tocius Prov. Romaniole scriptam manu Pepi Not. Curie *Comitis Bertoldi olim Comitis Romaniole* contra Honestinum & Saladinum Bartholinum & Vallerianum filios & Heredes qdm Dni Vincentii de Honestis pro dimidia quondam Dni Honesti, & Johannem de Pane curatorem pred. Honestini & Saldiani . . . . . procurat. Bartolini & Valeriani pred. cum auctoritate Curatoris procurat. nomine pro eis in compellendo eos & d. eorum curat. & procurat. nomine pro eis predicta alimenta prestare pred. D. Sanguinee & Honestine pro eorum tota parte hereditatis Vincentii patris eorum que fuit dimidia Dni Honesti videlicet pro tribus annis elapsis & pro uno Anno presenti secundum quod prestare debent secundum tenorem & modum & quantitatem que in dicta Sententia continetur. Summa quorum alimentorum parti pred. contingen. capit CCCLV. lib. X. sol. Raven. in dando pred. procurat. & curat. procuratorio & curatorio nomine pred. . . . . corporalem possessionem bonorum mobilium & immobilium predict. Honestini Salladini Valeriani & Bartholini Fratrum filiorum & hered. q. d. Dni Vincentii nomine d. debiti sive alimentorum & expensis legitimis fact. & faciend. unde rationem & . . . . . Salvo jure . . . . . Visa petitione predicta & etiam omnibus actitatis coram Judicibus suprad. nois precessoribus. Viso etiam Consilio dato super pred. per Dnum *Bonfiliolum Judicem Assumptum in Consultorem* in Causa pred. per D. Egidium de Monte Falco Judicem suprad. de parcium voluntate cujus Consilii tenor & forma talis est. In nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen. Concilium mei *Bonfilioli Dni Vitalis Judicis de Forlivio Asumpto* ad consulendum per D. Egidium de Monte Falco Judicem generem Provincie Romaniole de partium voluntate super Causa & lite que vertitur inter Petrum Bonfiglioli de Cesena Procuratorem Dne Sanguinee Uxoris quondam D. Honesti de Ravenna & Curatorem Aunestine filie ipsius Dne Sanguinee & predicti Domini Aunesti, Curatorio & Procurat. nomine pred. Dominorum Actorem ex una parte &

Johannem de Pane Curatorem Aunestini & Saladi. & procurat. Bartholini & Valeriani filiorum quondam Dñi Vincentii de Aunestis cum auctoritate Curatoris Curatorio & procurat. nomine ipsorum reum. ex altera occasione cujusdam Sententie in Causa alimentorum late per D. Franciscum de Assisio olim Judicem Prov. Romaniole generalem contra D. Vincentium Patrem predictorum Aunestini & Fratrum ad petitionem pred. D. Sanguinee & Petri Cantinelli ejus Procuratoris & Actoris scripta manu Peppi Petri Not. Cap. . . . . Quam sententiam peciit exequi & executioni mandari pred. Petrus Bonfigloli procur. & cur. pred. Dominarum in CCCLV. lib. & X. sol. Raven. contra prefatos Jo. de Pane & predictos quorum ipse est procurat. & Curat. & ipsorum bona coram D. Calixto de Urbe olim Jud. Geli Prov. Romaniole predecessoris pred. D. Egidii pro Alimentis trium Annorum preterit. & unius presentis quibus pred. Aunestinus & Fratres cessaverunt prestare alimenta predictis Dominabus Sanguinee & Aunestine pro parte dimidia hereditatis q. D. Vincentii Patris predictorum Aunestini & Fratrum contingenti eidem Aunestino & Fratribus. Visa petitione predicta Petri Bonfigloli & omnibus Actis attitatis & factis super ipsa petitione a partibus supradictis & visa & diligenter examinata preda sententia lata per d. Dnum Franciscum scripta manu pred. Notarii & visis & diligenter examinatis testibus & instrumentis productis ab utraque parte positionibus confessionibus responsionibus utriusque partis & super hiis habita plena deliberacione Xpi nomine invocato tale est quod per vos Dnum Judicem preda sententia exequatur ipso facto & executioni mandetur de facto secundum petitionem Petri Bonfigloli contra predictos Johannem de Pano Curat. & Procur. predict. & contra ipsos Aunestinum Saladinum Bartholinum & Valerianum & ipsorum bona pro parte dimidia eisdem Aunestino & fratribus contingenti de debito alimentorum predictorum Dominarum Sanguinee & Aunestine. In primis per CXXXVIIII. lib. C. sol. Rav. Item pro LXXXVIIII. *Corbibus* & dimidia grani. Item pro LXXXII. *Corbibus* Vini & dimidia. Item pro XXX. *Curribus lignorum*. Item pro uno barile & dimidio Olei, et hec pro alimentis trium annorum preteritorum quibus pred. honestinus & fratres cessaverunt solvere & prestare pro ipsorum parte alimenta pred. Dominabus Aunestine & Sanguinee secundum quod facere debebant ex forma pred. sententie qui tres Anni inceperunt in MCCLXXXV. die primo Mensis Maii & finierunt die primo Mensis Maii present. & hoc non obstant. exptionibus oppositis per pred.

Johan. de pane Curat. & procurat. pred. Salvo quod in pred. quantitatibus computentur & computari debeant XLII. libr. Raven. & XIII. sol. & VIII. denar. que solute sunt pred. Dominabus Sanguinee & Aunestine ad rationem duorum denariorum pro libra de mandato d. D. Calisti pro VIII. mensibus incipiendo a die XV. intrant. Septembr. & finiendo in die XVII. Mensis Madii present. Videlicet pro d. D. Sanguinea XXXVI. lib. XV. sol. . . . . & pro Aunestinæ VII. libr. Rav. Viso igitur ipso Consilio & ipsius tenore diligenter inspecto. Christi nomine invocato sequentes formam d. Consilii . . . . . executioni mandantes sententiam supra notatam latam per Dominum Franciscum de Assisio olim Judicem Gñem Provincie suprad. contra D. Vincentium Patrem d. Honestini & Fratrum ad petitionem pred. D. Sanguinee mandamus Thomasio & Johi Buffolo Plazariis nris & Curie quod inducant Petrum Bonfigloli pred. procurat. d. D. Sanguinee & Curat. Aunestine ejus fil. procur. & curat. nomine eorumdem in tenutam & Corporalem possessionem bonorum pred. honestini, Saladini Valiranl, & Bartolini secundum formam suprad. peticionis & ut continetur in Consilio suprascripto.

Actum in *Palatio Communis Forlivii*, Sub An. D. MCCLVIII. Indictione I. tempore D. Nicholai PP. quarti die XXIII. mensis Madii present. Magistro Petro Bonfigloli procurat. & Actore pred. & presente Benvenuto de Raven. Not. procurat. suprad. Johis de Pane ad pred. Audienda & absente D. Joh. de Pane citato &c. Test. Magistris Gualterio de Monte Flascone & Giberto de Firmo Not. d. Curie. D. Johanne Judice de Mutina, D. Ilesio de Castro Plebis Not. d. Curie, D. Alberto de Ancognano. Guillelmo ejus Fratre & aliis pluribus Testibus.

Eodem die & loco coram dictis Testibus d. Benvenutus de Ravenna procurat. nomine d. Johannis de Pane & Curat. & procurat. nomine dictorum Nobilium Honestini Saladini Bartolini & Vallerlani ad Sedem Apostolicam Viva voce a predictis illico apellavit & Aplos sibi instant petiit exiberi.

Quam Apellacionem d. Judex tamquam frivolam non admisit eo quod ab executione apellari non potest.

Ego Ubaldus de Pistorio Not. Imp. Aut. &c. &c.

In nomine Domini. Anno 1288. Ind. I. Tempore D. Nicholai PP. IV. in Palacio Populi Forlivii die prima mensis Junii. Thomasolus & Jo: Bufolus Plazarii & Jurati Nuncii Curie generalis D. Comitis Romaniole executores de facto dati a D. Bernardo de Assisio Judice Generali Provincie nominate. Retulerunt mihi Nese de Castro Plebis Not. se de facto de mandato d. Judicis dedisse tenutam & corporalem possessionem Petro Bonfigloli procurat. D. Sangulneé quondam D. Honesti de Honestis & Curat. D. Honestine sue Filie procurat. & Curat. nomine ipsarum & pro ipsis de rebus infrascriptis tamquam de bonis Honestini Saladini Bartolini & Valerani filiorum & Heredum quondam D. Vincentii pro debito Alimentorum pred. Dominarum contenta in executione de facto lata per d. D. Bernardum Judicem suprad. que res sunt iste. In primis duas Scrofas magnas cum XVI. porcellis. Item unam Scrofam fillaticiam. Item XVI. inter Porcos & Scrofas. Item VIII. Capras. Item tres pecudes. Item unum montonem. Item unum canale. Item unum Currum. Item unum lectum. Item unum lebetem . . . . . magnum. Item unam Vegetem a grano & barilem a carezando. Item sex Vegetes a Vino. Item unam Vegetem plenam Vini, que res omnes sunt in Domibus & Curia infrascripta. Item unam Domum pedeplanam copertam de Cuppis *cum una Turri cum Curia Orto & Broilo posit. in Castillione* a duobus lateribus via a *tribus flumen Sapis*. Item partem quam habent in duobus *Molendinis* posit. in d. Villa *Castillionis super flumen Sapis* latere pred. Heredes latere Villa Castilionis. Et se precepisse Cannino Molendinario ad bannum C. libr. quod fructus ipsorum Molendinorum per partem ipsorum debeant guardare & salvare & nemini dare sine licentia dicti Judicis. Item se dedisse eidem in tenutam ut supra de toto frumento . . . . . ato per d. Fratres in pred. Villa Castillionis in diversis locis & fru . . . . . Item de omnibus terris silvis pratis pascuis padulibus que & quas habent d. Fratres in d. Villa Castillionis in diversis locis & fr. . . . . & de omnibus juribus que habent in dicta Villa Castillionis. Que omnia & singula fuerunt ad recomendata de mandato d. Judicis pro executione predictos bianco Vexado & Rubeo stroppe Cavedaloribus dicte Ville Castillionis nomine & vice d. Ville & Universitatis & eorum proprio nomine & precepisse eidem ad bannum & penam CC. libr. ut pred. omnia Custodire debeant, & salvare & nemini dare sine licentia dicti Judicis. Et precepisse Ugolino Vexado,

Gualderolo Castaldioni pred. Fratrum Deuselvole de Castellione Petro Bonacursi & Nigrobono de Castellione pena & banno C. libr. pro quolibet quod pred. omnia guardent & salvent & nemini dent sine licentia d. Judicis & ipsis assignare ad mandatum d. Judicis, & hoc ad petitionem d. Petri Bonfigloli.

Ego Ubaldus de Pistorio Not. Imper. Aut. predictam tenutam seu executionem de Actis Curie Domini Comitis Provincie Romandiole transcripsi & me subscripsi.

Sequuntur alia Acta.

Die XXVII. Januar. Zanucius & Norveni Plazarii Curie retulerunt mihi Ugolino. Notario quod ipsi heri dederunt & assignaverunt de mandato D. Francisci Judicis suprad. Petro Bonfigloli Procurat. D. Sanguinee & Cnrat. D. Onestine procurat. & Curat. nomine ipsarum. In primis medietas unius *Turre* pro indivisa *cum Johanne Fantino*. Item de domibus pede planis positis in Castiglione juxta dictam Turrim. Item de XV. Star. frumenti ad starium Ravenne quod erant in d. Turre. Item de tribus porcis. Item de parte Molendinorum posit. in Villa Castiglioni super flumen sapis. Item de Terris silvis pratis & fructibus eorum & de omnibus que sunt in Villa Castiglioni secundum Consilium datum &c. &c.

Die VII. Febr. D. Judex comisit & mandavit Deusalvole Plazario & Nuncio Curie ut vadat & precipiat fronlino Molendinario & aliis Molendinariis in Castiglione qui sunt in Molendinis Onestini Saladini & fratrum posit. in Villa Castiglioni quod ipsi debeant dare & assignare D. Sanguinee & suis Nunclis & Petro Bonfiglioli ejus Procur. & Curat. Onestine filie d. Dne fructus & introitus frumenti & bladi Predictorum molendinorum pena & banno XXV. lib. Rav. & plus & minus suo Arbitrio auferen. &c.

Et Ego Ubaldus de Pistorio Not. Imper. Aut.

In nomine Domini. Anno ejusdem millesimo ducent. octuag. nono Indict. I. die penult. mens. Jul. Cesene sub Porticu domorum heredum Hugolini de Rustigellis ubi morantur ad bancham D. Hugolini de Igla-

no Campsoris, Petrus Bonfigliolus proc. D. Sanguinee Uxoris quondam D. Aunesti de Aunesti de Ravenna ut asserit &c. &c. & Curator D. Aunestine filie quondam d. Domini Aunesti Curat. nomine ipsius & pro ipsa fuit confessus & contentus per hanc scripturam publicam coram me Notar. & Testibus infrascriptis & nomine d. Dominarum & pro ipsis integre solutum & satisfactum de CLXXV. libr. & XVI. sol. Rav. & de omni & toto eo quod ipse Domine seu ipsarum altera temporibus retroactis usque ad diem vigesimam mensis Julii presentis recipere debuissent a Saladino Bartholino & Valeriano filiis & Heredibus Dñi Vincentii de Aunestis pro tribus partibus occasione alimentorum pred. Dominabus seu ipsarum alteri relictas per D. Aunestum de Aunestis suprad. pro alimentis ipsarum, A Benvenuto q. Bonaventure de Ravenna Curatore Saladini & procurat. Bartholini & Valeriani cum Auctoritate Curat. ipsorum dante & solvente nomine ipsorum & pro ipsis &c. &c. &c. Salvo & reservato pred. Dominabus & cuilibet eorum & d. Petro earum Cur. et Procur. etc, integro jure in quarta parte contingente pro prestatione predorum alimentorum Aunestino tam pro d. tempore preterito quam pro futuro etc. etc. et specialiter jure quod d. D. Aunestina habet in Tenuta . . . . . pred. Aunestini pro Legato el facto in Testamento Dñi Aunesti sue partis. etc. etc. presentibus testibus rogatis a pred. Dño Bartolomeo Jud. Agusello de Cesena Not. Dño Hugolino de Aglano cap. . . . . Magistro homine S. Petri Medico, et Raynerio de Molendinis de Cesena et plures alii.

Egò Phylippus de Guarmontis de Forlivio Imper. Auctoritate Not. constitutus nt supra legitur de mandato et voluntate pred. partium hiis omnibus presens fui et Rogatus scripsi et publicavi.

NUM. CXXXX.

Ex Tabulario S. Dominici F. Pred. de Ravenna Sign. B. I.

Sentenza a favore de' Frati Predicatori Eredi Fidecommissarj di Saraceno Onesti contro altri degli Onesti.

An. 1289. Jan. 15.

EXemplum interlocutoriæ sic continentis. In Xpi nomine Amen. Cum nos Andreas Archidiaconus . . . . . Vicarius Venerabilis Patris D. Fratris Bonifatii Ravennat. Ecclesie Archiepiscopi ad instantiam fratris Guidonis Procurat. loci Fratrum Predicat. de Ravenna, & Fratri Ugolini de eodem Ordine & Conventu Fideicomissariorum quondam *D. Saraceni de Aunestis* legitime cytari fecerunt *Aunestinum Saladinum Vallironum & Bartolinum filios & heredes quondam D. Vincentii olim filii D. Honesti fratris & heredis olim D. Saraceni predicti*. Ut certo termino jam elapso & peremptorio coram nostra presentia legitime comparerent responsuri de jure predictis Comissariis, ut concordarent cum eis & facturi & recepturi quod ordo juris dictaret. Alioquin procederemus ad executionem testamenti predicti Domini Saraceni sicut esset procedendum de jure. Et inasignato termino vel post diutius expectati non comparuerunt nec alias comparuerunt cum requisiti fuerunt Fratribus predictis instantibus & petentibus in Causa procedi eadem predictos Aunestinum & fratres predictos reputamus merito contumaces. Et ne de sua contumacia glorientur. Visa petitione predictorum Comissariorum per quam petivit predictum Aunestinum & Fratres ejus compelli per nos ad dandum & Solvendum eisdem mille centum quinquaginta libras Ravignanorum pro parte eis contingente de hereditate q. dicti D. Saraceni secundum formam Testamenti ipsius *D. Saraceni*. Et viso Testamento ipsius D. Saraceni scripto manu D. Johannis de Guizolis Not. coram nobis exibito. Dei nomine invocato pronunciamus interloquendo ipsos Comissarios fore mittendos in Tenutam & possessionem bonorum & hereditatis q. D. Saraceni usque ad predictam summam mille centum quinquaginta libr. Ravig. in sua peticione contentarum, primo mobilium. Secundo immobilium . . . . . homine predictorum contumacia exigente. Dantes sibi executores Rayne-

rium & Bartholinum hostiarios Ecclesiæ Ravennaten. quemlibet eorum insolidum, qui eos in tenutam & corporalem possessionem inducant auctoritate nostra non obstante absentia predictorum heredum, que divina presentia repleatur. Lata fuit hec interlocutoria in *Domo* Dominorum Cantorum, present. D. Matheo Rectore Ecclesie S. Michaelis in Africischo. *D. Signorello de Ghezis. Jacobo de Ghezis Notariis.* Dalmiano Notario & Bernardo de Mutina testibus Anno Domini Millesimo ducentesimo octuagesimo nono, die quintadecima Januarii. Indictione II. Ravenne. Ego Artusinus filius q. D. Cambii Imp. Aut. S. Raven. Ec. & Raven. Not. suptis presens ut supra rogatus scripsi & publicavi dicto Domino Vicario mandante.

NUM. CXXXXI.

Ex Tabulario Archiepisc. Ravennæ. L. N. Num. 6332.

Nicolò IV. PP. crea Rettore di Romagna nel Spirituale Ildebrandino Vescovo di Arezzo.

Ann. 1291. Maj. 28.

NIcolaus Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabili fratri *Ildebrandino Episcopo Aretino*, totius Provincie Romaniole, Civitatis Bononie, Comitatus Bretenorii & eorumdem pertinentiarum in Spiritualibus Rectori salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum tibi regimen Provincie Romaniole, Civitatis Bononie, Comitatus Bretenorii, & pertinentiarum eorumdem, que ad Romanam Ecclesiam in Spiritualibus & temporalibus pertinent pleno jure duxerimus per alias nostras litteras sub certa forma in temporalibus committendas. Volentes etiam de Rectore in spiritualibus, que magis cordi nobis insident providere, ac laboribus Venerabilis fratris nostri Petri Episcopi Vicentini quondam Rectoris in spiritualibus partium earumdem, nobis super absolutione ipsius ab hujusmodi officio frequenti cum instantia supplicantis pariter intendentes, tibi, quem industrium, & fidelem tua merita representant, plenam jurisdictionem in spiritualibus in predictis Partibus auctoritate presentium duximus committen-

dam, ideoque fraternitati tue per Apostolica scripta mandamus, quatinus jurisdictionem ipsam prudenter, & fideliter exercere studeas, ita quod tuam diligentiam exinde commendare merito valeamus. nos enim Sententias, sive penas, quas spiritualiter vite tuleritis, vel statuentis in rebelles, ratas habebimus, & faciemus auctore Domino usque ad satisfactionem condignam appellatione remota inviolabiliter observari; non obstantibus aliquibus privilegiis, vel indulgentiis Apostolicis cujuscumque tenoris existant, per que mandati nostri executio possit quomodolibet impediri, & de quibus plenam, & expressam, seu de verbo ad verbum fieri oporteat in nostris literis mentionem. Dat. apud Urbem veterem quinto Kalendas Junii. Pontificatus Nostri Anno Quarto.

NUM. CXXXXII.

Ex Tabular. S. Vitalis Ravennæ.

Protesta del Monastero di S. M. Rotonda contro il Comune di Ravenna, per impedire l'erezione di un Ponte nel luogo detto Bicocca.

An. 1292. Oct. 3.

IN noe Dni. Amen. Anno ejusdem millesimo CC. Nonages. secundo Indic. 5. die 3. exeunte Octubri. Dompnus *Benedictus Monachus* & Sindicus *Monasterii S. M. Rotunde* prope Ravennam ut patet publico Instrumento scripto manu mei infrascripti Notarii. Dum Magister *Gilius* qui moratur in contrata *SS. Johannis & Pauli* de Ravenna. Et Magister *Michael* filius Magistri *Bomercati* de *Ravenna* & plures operarii inciperent edificare quendam *Pontem lignaminis* in loco qui dicitur *Bicocca* super *flumen Badareni* quem locum dictus Sindicus asserebat esse de jure & jurisdictione & proprietate dicti Monasterii, & dicti Magistri & operarii asererent qd. edificabant & faciebant ipsum pontem noe potestatis & Comunis *Ravenne* & de ipsorum mandato ipsis Magistris & operariis in opera dicti Pontis existentibus & edificantibus antequam omnes ipsius Pontis erexissent *colupnas* ipsi Magistri & operarii & dictus Sindicus sindicario & procuratorio noe ipsius *Monasterii S. Marie in Rotunda* denuntiavit ipsis Magistris & operariis novum

opus per jactum lapilli jubendo eis ne ulterius procederent super confeiendo pontem premissum, cum hec fieret fieri in prejudicium Monasterii antedicti. Actum in dicto loco ubi dicitur *Bicocca*. Presentibus testibus *Nicolao a Salimbe Greco* famulis *Bonsegnore de Ravenna & Tuiso de S. Sofia* famulo dicti Monasterii ad hec vocatis & rogatis.

Et ego *Cucamus* de *S. Donato diœcesis Feretrane* Imp̄iali auc̄te Notarius nec non *Judex ordinarius* hiis omnibus presens fui & prout supra legitur rogatus scripsi & publicavi.

N U M. CXXXXIII.

Ex Tabular. Archiepis. Raven. Capsa I. Num. 4554.

Gli Esecutori Testamentarj dell' Arcivescovo Bonifazio consegnano molti Arredi, e Mobili del medesimo al Venerabile Uomo Opizo di Lavagna Siniscalco di S. Martino di Turs, e Scolaro di Bologna.

An. 1295. Mart. 28.

ANno Domini mllesimo ducentesimo nonagesimo quinto. Indictione octava die vigesimo octavo Martii. Dominus Frater Bertholdus Prior S. Dominici Ordinis Predicatorum de Bononia per se, & procuratorio nomine Ven. Patris D. Imolensis Episcopi ex Instrumento Bandi Not. dicti D. Episcopi ut dixit. Dominus *Guardinus* S. Ravennatis Ecclesie *Cardinalis* per se, & procuratorio nomine Ven. Viri *D. Michaelis Archidiaconi Raven.* ex Instrumento Morandi de Ravenna Notarii ut dixit. D. Artusinus de Artusinis de Ravenna procurator Nob. Viri Domini *Guidonis* quondam *D. Lamberti de Polenta* ex Instumento Cambii de Artusinis Notarii ut dixit procuratorio nomine pro eo exeeutores Testamenti, seu ultime voluntatis quondam bone memorie Venerabilis Patris Domini Fratris Bonifacii S. Ravennatis Ecclesie Archiepiscopi eorum nomine, & vice D. Fratris Peregrini de Ordine Minorum & Nob. Viri D. Guidonis de Lavania dederunt vendiderunt, tradiderunt Ven. Viro *D. Opizoni de Lavania* Senescallo Beati Martini Turonen, *Scolari Bononie* inftascriptas res, Cassas, aurum, & argentum, paramenta, & Cofinos. Videlicet duo *bacilia de Argento* ponderata novem Marchas, & dimi-

dium minus unum quarterium. Item duo bacilla de Argento cum becco minora aliis ponderata tres *Marchas*, *sex Unzias* & unum quarterium, & dimidium large. Item duo bacilia de Argento sine becco minora omnibus ponderata quinque Marchas, & unum quarterium large. Item duo Candelabra de Argento ponderata duas Marchas una uncia, unum quarterium, & dimidium. Item una Crux cum pede magno de Argento deaurata ponderata duas Marchas, & tres unzias, & dimid. Item duo Urcei magni de Argento ponderati septem Marchas due Unzie, & dimidium large. Item una Cuppa magna deaurata cum pede, & Cuperculo ponderata quatuor marchas, & tres quarterios large. Item una Cuppa deaurata dupla cum costis, cum pede, & Coperculo ponderata tres Marchas, & unam unziam, & dimidium quarterium large. Item una Cuppa larga de Argento deaurata cum pede ponderata duas Marcas minus unum Quarterium, & dimidium. Item una Cuppa deaurata cum pede, & Coperculo alba intus, ponderata tres marcas minus unum quarterium. Item una Cuppa deaurata cum pede, & Costis ponderis unius Marche, & dimidiam scarsa duo sol. Bonon. Item una Cuppa alba de Argento cum pede & Cuperculo ponderis trium Marcharum, & unius quarterii scarsam. Item una Cuppa alta de Argento *granellata* cum pede, & Cupereulo ponderata duas marchas unam unziam, & unum quarterium scarsa. Item una Cuppa de Argento deaurata cum pede, & Cuperculo levato ponderata quatuor marcas, & unam unziam. Item una Cuppa Alba de Argento ponderata unam Marcam, & dimidiam, & unum quarterium. Item una Cuppa de Argento cum pede fracto ponderata unam Marcham, & unam Unziam & dimidium quaterni. Item una Cuppa de Argento deaurata cum pede, & cuperculo alta intus cum uno pomello ponderata duas Marchas, & duas unzias, & dimidium quaterni. Item duo pedes Cupparum de Argento albi ponderis unius Marche, & unius unzie, & unius quaterni. Item una Cuppa de Argento deaurata, & bene ornata de *Osmalto* cum pede, & coperculo ponderata novem Marche, & unam unziam. Item una Cuppa de Auro puro cum pede, & Coperculo *granellata* & per optime ornata de *Esmalto*, *& imaginibus* ponderata septem marchis, & quinque unzias, & unum Quarterium large. Item unum Capud *Virge pastoralis*, & unum *firmatorium* deaureatum ornata cum lapidibus ponderis sex Marcharum, trium unziarum, & unius Quarterii & dimidio de *Opere Lemovicen.* Item infrascripta, que reperta fuerunt in primo Cophino *Casidula Rubea* cum Aurifixio amplo extimata quadraginta libras. Item Pluviale Rubeum cum

firmaculo triginta libras. Item Dalmatica, & Tunica Rubee viginti libras. Item Stola cum Manipolo facta cum *immaginibus* decem libras. Item *Camisiam & Amitum cum immaginibus* decem libras. Item Sandalia cum Caligis, & cirotecis unum florenum Auri. Item unum superpelicium tres libras. Item una Camisia viginti sol. Item quedam mappa Alba laborata cum Seta septem sol. Item *Sanutum* pro Cathedra viginti sol. Item Alba cum Amito octo libras cum parvulis immaginibus. Item Stola ferialis cum Manipulis viginti sol. Item Capula ferialis dupla centum sol. Item quedam Tunica *linea perforata* viginti sol. Item una Camisia parva octo sol. Item Mappa una laborata a Seta quatuor sol. Item unum *Gausape* magnum laboratum filo Albo octo sol. Item una Mappa ad altare laborata filo Albo quindecim sol. Hec sunt que reperta fuerunt in secundo Cofino magno, primo *pannus* quidem *tartaricus coloris celestis* sex libras. Item unum pluviale Album Septem libras. Item quedam Stola cum *Manipulo*, cum *licis*, *& castellis* Aurels tres libras. Item una alia Stola cum Manipulo Rubea emaginata auro sex libras. Item una *Scarsella* ad corporalia cum Crucifixo Albeo unum florenum Auri. Item una Copertura auricolaris ad vites avreas duos florenos Auri. Item quedam alia scarsella Corporalium unum florenum Auri. Item Mappa laborata cum Cervis, & Seta viginti sol. Item una alia Mappa decem sol. Item una alia Mappa vigintiquinque sol. Item due Mappe de filo albo decem sol. Hec sunt paramenta minuta inventa in uno Cofino. Sex Mappe laborate de Seta. Una alia Mappa laborata auro, & Seta. Una Copertura Auricolaris laborata Seta, & Auro. Una alia Copertura Auricolaris laborata Seta ad vites a reas. Tres scarselle Corporalium una laborata ad aurum cum *Ymaginibus*, & alia laborata de Seta. Stola, & Manipulus Rubei cum Ymaginibus de Auro. Stola, & manipulus Aurata ad Arma Regum Francie, & Castelle, Unus *pannus tartaricus de Seta coloris celestis*. Unum *pluviale Album de Serico*. Una Mappa Alba facta ad modum retis. Item unum Equum pili bruni balzani in pedibus, & unum mulum cum aliis rebus minutis extimata septuaginta quatuor libras Bonon. pro preeio & nomine precii in Summa mille quadrigentarum, & septuaginta quatuor librarum, & duodecim sol. Bonon. Quod preeium presentialiter fuerunt confessi habuisse, & recepisse, & eis solutum, & numeratum & traditum esse renunciantes exceptioni non numerate pecunie, & precii, & non tradite, & non solute eis, & beneficio novelle Constitutionis, auxillo Epistole Divi Adriani, & doli mali condictioni indebite sine Causa, & in

fo . . . . . : : feriis, & diebus feriatis, fori privilegio, & Clericali, & omni legum, & juris auxillo. Quas res, & bona in suis manibus posuerunt, atque dederunt, & promiserunt dicti executores, & procuratores eorum nomine, et nomine, et vice dicti Fratris Peregrini, et D. Guidonis de Lavania, et pro eorum successoribus dicto Domino Opizoni stipulanti pro se, et suis heredibus dictas res, et bona defendere ab omni homine, persona, Collegio, Ecclesia, et Universitate, et omne dampnum, ae expensas interesse reficere, que vel quas fecerit, vel substinuerit in Judicio, vel extra credendo de dampnis, et expensis suo nudo verbo sine juramento, vel alia probatione. Que omnia, et Singula predicta promiserunt attendere, et observare, et non contrafacere, vel venire aliqua occasione, exceptione sub pena dupli dicte pecunie, & pretii, & ea soluta, sive non, predicta omnia, & singula firma permaneant sub obligatione omnium suorum bonorum & dictorum executorum, cujus procuratores sunt, & dicti D. quondam Archiepiscopi.

Actum Bononie in Domo S. Dominici Nova juxta Ortum Fratrum Predicatorum, & juxta Claustrum ex parte introitus presentibus Fratre Jacobino Rectore Ecclesie de Oriolo, Domino Tomasio Inghelbaldi de Ravenna, Magistro Antonio Canonico Cesene, Johanne de Mizole, & Bartholino Johannis de Florentia, qui asseruerunt cognoscere contrahentes Testibus vocatis, & rogatis.

Ego Matheus Cambi Imperiali auctoritate Notarius, & Judex Ordinarius rogatus scripsi, & subscripsi, & presens publicum Instrumentum scripsi, & publicavi de mandato D. Petri Musolini de Argelata Proconsulis Societatis Notariorum Civitatis Bononie, & ex Sententia lata per dictum D. Proconsulem de Consilio D. Johannis D. Bonaventure Homobonis Judicis, scripta manu Michaelis Thomaxil Notarii ad instantiam D. Zandonati D. Ardictonis de Lamardinis Procuratoris Ven. Pat. Do. Opizonis Dei gratia S. Raven. Ecclesie Archiepiscopi sub Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo octavo Indictione undecima die tertio Januarii.

NUM. CXXXXIV.

Ex Tabulario S. Vitalis Raven.

Raniert Abate di S. Apollinare novo concede in Enfiteusi ad Alberico Berardengo Giudice, e ad Ugo de' Berardenghi una Tornatura di Terra fuori della Città, vicino alla Chiesa di S. Paterniano.

An. 1296. Sept. 17.

In Dei noe Amen. Anno ab ejus Nativitate 1296 die 17. Setembris Indict. 9. *Ravenne.* in Claustro Monasterii *S. Apolinaris in novo* Presentibus Ungarello de Ustigliana Raynerolo de Montesaxo Severo de Alfiano & Petro Vando de Plaza majore testibus rogatis & aliis. Ibique Reverendus & Religiosus vir dnus Dompnus *Rainerius Abbas* Monasterii Sancti *Apollen. in novo* Ravennatis presente & consenciente dompno Francischo Monacho suo & dicti Monasterii noe & vice ipsius. Monasterii & Conventus ipsius per se suosque successores innovavit & innovando concessit jure libelli in 29. annos ad renovandum Dno *Albertino Berardengo Judici* presenti petitori pro se & *Uguciono* de *Berardenghis* fratre suo eorumque liberis & uno ipsorum & cujuslibet eorum successoris in singula porcione q. non sit servus &c. &c. per libellum innovanda concessit ei ut dictum est rem juris dicti Monasterii. Idest unam tornaturiam terre laboratorie in una ipsius pecia terre que quam fuit dne Benadate de Grimallis & quam detinuit a dicto Monasterio per anteriorem libellum, positam *extra* Civitatem Ravenne non multo longe *ab Ecclesia Sti Paterniani* territorio *Ravenne*, *plebatu Sti Cassiani*, uno latere &c. cum introitu &c. ad habendum &c.

Et Ego Suzzus *Johannis Ugonis*. Imperiali auttoritate Notarius hiis oibus presens fui & ut sup. leg. rogatus scripsi complevi & publicavi.

NUM. CXXXXV.

Ex Tabulario Monasterii S. Vitalis Ravennæ.

Istanza di Ugo Abate di S. M. Rotonda, per ricuperare alcune Cavalle.

An. 1296. Sept. 18.

In Xti noe Amen. Anno a Nativitate ejusdem 1296. Indictne 9. Ravenne die XVIII. Settembris in *Curtili Palacii comunis Ravenne ad discum & stangatam* juris coram judice infrascripto presentibus testibus rogatis & vocatis ad infrascripta dompno *Deumolde* Monaco donno *Martino* de *Gheziis* & *Pilastro* consenciente dni Abbatis infrascripti coram vobis dono *Bonpetro Judice & assessore* nobilis viri dni *Manfredi de Azzonibus* de *Parma Potestatis Ravenne*. Religiosus vir donus donnus *Hugo Abbas* Monasterii *S. M. Rotunde* de Foris Ravenne noe suo & ipsius Monasterii & Conventus petit ante oia ut cum eo possidente pacifice & quiete quasdam equas per donum Bonpetrum Judicem predictum ipsis equabus fuerit eo non convento citato monito confesso neque convinto indebite spoliatus petit ante oia sibi restitui dictas equas presertim cum paratus sit fidem facere ipsis equabus restitutis & die ex quo fuerit restitutus fidem facere quod eque ipse ad ipsum Monasterium spectant, & hoc offert se probaturum infra XV. dies post quam fuerit restitutus sub pena dupli valens dictarum equarum & offert se paratum deffendere dictas equas contra comune & quaslibet alias singulares personas volentes dicere jus habere in ipsis equabus. Et petit copiam articulorum intencionis porrecte coram vobis per *Johannem Andree* seu ejus Procuratorem.

Ego Jacobus Filius dni Martini de *Ghezzi* S. Ravennatis Ecclesie Notarius suprascriptis omnibus presens scripsi & publicavi &c.

N U M. CXXXXVI.

Ex Tabulario Monast. S. Vitalis Raven.

Lo stesso Abate di S. Apollinare Novo concede in Enfiteusi al N. U. Guglielmo del q. Aldighieri de la Fontana uno spazio di terra nella Guaita di S. Teodoro a vultu.

An. 1298. Maj. 25.

IN Xti nōe Amen. Anno ab ejus Nativ. mil. ducent. Nonag. octavo Ind. II. Ravenne die 23. Mensis Maii in Claustro Monast. *S. Appolenaris Novi* de Rav. presentibus Zamboto quondam de Montia Salvi qui fuit de Favencia fil. quondam Ben. Johanne qui fuit de Mutina Dominico de Alfiano & Fatibono de Pundo testibus rogatis. Reverendus vir Dominus *Raynerius Abbas* suprascripti Monast. S. Appolenaris per se & suos successores in d. Monast. succedentes cum consensu & voluntate Dompni Francischi Dompni Guidonis & Dompni Guarini Monachorum suorum & dicti Monasterii et ipsi Monachi una secum vice & nomine Capituli & Conventus ipsius Monasterii & pro ipso, dedit & innovando concessit jure libelli in 29. annis ad renovandum *Nobili Viro Dnō Guillielmo filio quondam Dni Aldigherii de la Fontana* presenti petitori pro se suisque liberis & uno suo successore mediocris tamen persone qui non sit servus nec alterius Masnade spacium unum terre mensuratum quinq. perticis & 7. pedibus minus una Spanna per longum ad *justam & usam perticam S. Pancratii* & per latitudinem suam duabus perticis & 4. pedibus ad d. perticam. Super quod ipse Dominus Guillielmus suum habet Edificium & muros positum in Civitate Ravenne in *Guaita S. Theodori a Vultu*, uno latere cujus terreni ipse Dominus Guillielmus alio Melchisedee de Lambardanis, alio Peppus Zilii de Albericis pro uxore alio strata Comunis percurrens quod terrenum ipse D. Guillielmus tenebat a d. Monast. & d. D. Abbate jure Emphiteosim & reductum nunc est ad libellum de licentia Dni Johannis Andree Vicarii Dni Archiepiscopi Ravenne & de ipsa licentia constat publico Instrumento scripto manu Ostasi de Artusini Not. de Ravenna &c. &c.

Ego Petrus Suzzi Jhoannis Ugonis S. Raven. Ecclesie ac Imperial. auctē de Ravenna &c.

NUM. CXXXXVII.

Ex Tabulario Monasterii S. Vitalis Raven.

Li Giudici del Rettore di Romagna sentenziano a favore di Girardino Abate della Rotonda per 12. Lire, che Gioanni de' Sgalbati Giudice di S. Arcangelo lasciò nel suo Testamento per ristaurare quel Monastero.

An. 1303. . . . . .

IN nomine Domini Amen. Anno a Nativitate ejusdem 1303. Indict. I. Pontificatus Domini *Benedicti* Pape XI. ann. I. Nos *Ubertus de Notis decretorum doctor Civis Mediolanensis* venerabilis in Xto Patris Dni *Raynaldi* Dei gratia Epi, & ipsius & Aplice Sedis gratia in Archiepum Ste Ecclesie Ravennatis Electi provincie *Romaniole* generalis *Rectoris* in provincia super spiritualibus Vicarius & ipsius Curie generalis *Judex* cognitor questionis in libello subscripto contente cujus libelli talis est tenor. Coram vobis sapienti & provido viro Dono *Uberto de Notis* decretorum doctore, Vicario in spiritualibus & Judice generali provincie *Romaniole* dicit & exponit *Guido Ravaldus Notarius* Syndicus & procurator Religiosi viri Dni Domni *Girardini Abbatis* Capituli & Conventus Monasterii *S. M. Rotunde* de Ravenna qd Dominus *Johannes de Scalbatis Judex* de Sto *Archangelo* constitutus in extremis suum condidit testamentum in quo testamento inter cetera relliqui voluit & jussit qd *restaurentur* de bonis suis *Monasterium S. M. Rotunde de Ravenna* vel Dno *Hugoni* cdam Abbati dicti Monasterii cui de jure adjudicarentur duodecim libras Ravennates quas habuit ab eo injuste. Unde cum dictus Dnus *Hugo* fuerit legitime citatus & requisitus per *Plazarios* curie vestre qd certis terminis jam elapsis & perenptoris comparere deberet coram vobis si vellet aliquid dicere apponere vel allegare de jure suo quod dicte duodecim libre non darentur, & non adjudicarentur dicto Dno Abbati & dicto Monasterio & ipsi Syndico pro eis qui petebant ipsas duodecim libras Ravennates dari & ipsi Dno Abbati & dicto Monasterio ad dicendum apponendum & allegandum quicquid vellet de jure suo & non comparuerit ipse vel aliquis pro eo legitime qui aliquid rationabile ostenderit petit dictus Syndicus & procuratorio noe quo supra

per vos decerni & declarari ac adjudicari dictas 12. libras Ravenne dandas & restituendas dicto Dno *Girardino* Abbati & dicto Monasterio & ipsi Syndico pro eis & maxime cum dictus Donus Hugo eet Monachus & nil possit proprium habere vel possidere secundum Canonum sanctiones. Cum igitur dominum *Hugonem* ipsum clari fecerimus ut certis terminis jam elapsis coram nobis comparere deberet oppositurus si vellet quare dicte 12. libre dicto Syndico & Procuratori procuratorio noe dictorum Abbatis & Conventus Monasterii *Sancte Marie Rotunde* adjudicari non debent & non apparuerint invocato Xti noe inter loquendo pro tribunale sedentes pronuntiamus & declaramus dictas duodecim libras Ravenne dandas restituendas fore dicto Dno *Girardino* Abbati & Monasterio *S. M. Rotunde* predicte juxta formam petitionis predicte.

Lata & pronunciata fuit dicta Interlocutoria per Domnum *Ubertum* Vicarium suprascriptum sub annis Indictione & Pontificatu quibus supra in Palatio Archiepatus Civitatis *Ravenne* pro tribunali sedente die XI. Decembris presentibus sapientibus viris Dominis *Hugone Bombelli & Hugolino de Buccolis* Judicibus &c. Ravenna Magistro *Bonajunta de Vicopisano* Notario dicte Curie & aliis pluribus Testibus de hiis rogatis.

Ego *Berardoccius Andree de Mevania* Imperiali auctoritate Notarius, & nunc dicte Curie Scriba prolationem dicte sententie interfui mandato dicti Domini Uberti scripsi & publicavi.

NUM. CXXXXVIII.

Ex Tabul. Secret. Comunis Ravennæ Num. 91.

Lacera Carta di patti, e convenzioni fra Bernardino, e Lamberto figli di Guido da Polenta, e Guido, Azzo, e Geremia figli del q. Ostasio di Polenta, con Guido de' Bonacossi Capitano di Mantova, li Comuni di Parma, Verona, Brescia, Bologna &c.

An. 1307. . . . . .

. . . . . venire possent. Actum die
. . . . . q. domus est apposita . . . .
. . . . . atonibus de Bon. & Sarganocio de . . . . . s

. . . . . nuncio speciali Nobilium Virorum
. . . . . predictorum Dominorum Guidonis & Attonis . . . . . atorio constat instrumento publico scripto sub . . . . . curatore Actore & nuncio Nobilis Viri Domini . . . . . no Domini millesimo trecentesimo septimo Indictione quinta . . . . . Johannis Ugonis Notarii anniedicti. Anno a natlvitate . . . . . scripto sub signo & nomine Ranucii Notarii dum . . . . . singulorum atque Sindicarils nominibus dictorum Communium Ravenne . . . . . plenitudinis potestatis sibi concesse acollate per dictos Dominos . . . . . potuit per dictum Vitalem procuratorem predictorum Nobilium de . . . . . eorumdem Communium & per eum ipsa Communia & per eorum quodlibet. Recepit . . . . . insuper dictus Dominus *Guido Capitaneus Mantuanus* faciendo & contrahendo nomine . . . . . me atque ipsius Communis Parme Domini *Alboini de la Scala Capitanei* generalis Communis . . . . . um de Polenta & Communium Ravenne & *Cervie* & quilibet ipsorum Dominorum & eorum . . . . . eorumdem Nobillum & Communium procuratorio ac sindicario nomine ipsorum . . . . . bayliam & plenitudinem potestatis . . . . . per ipsum Dominum Guidonem Capitaneum . . . . . quamdiu ipsum Commune fuerit sub dominio & Regimine predicti *D. Azonis Marchionis*, ad illas . . . . . renuntiationes & alia, & cum illis omnibus & singulis promissionibus mutuis conventionibus, pactis, obligationlbus & renuntiationibus & aliis que in Instumento proxime superscripto . . . . . n Commune Mantue dictus Dominus *Franciscus Estensis Marchio* & dictus Dominus *Gilbertus & Commune Parme*, dictus Dominus *Alboynus & Commune Verone* atque *Commune Brixie & Commune Bononie* . . . . . dictis Nobilibus Dominis *Bernardino & Lamberto filiis D. Guidonis de Polenta, & Guidoni, Attoni & Geremie* fratribus & filiis quondam Domini *Ostasii de Polenta* & Civ. . . . . & e

conve rso ipsi Nobiles de Polenta & eorum quilibet & dicta Communitas Ravenne & *Cervie* & eorum quolibet pro nominatis Domino *Guidone de Bonacossis* Capitaneo Mantue & Comune . . . . . Communi Parme, Domino Alboyno & Communi Verone, ac Communi Brixie & Communi Bononie, & cuilibet ipsorum Dominorum, & Communium, & etiam inter sese ad omnia & singula pacta conventiones . . . . . in dicto Instrumento scripta sunt, ac si tempore contractus dicte societatis, fraternitatis, & unionis presentes fuissent, ineuntes & insimul contrahentes. Et iniissent fecissent . . . . . Guido Capitaneus Mantue nominibus quibus supra, & dictus Vitalis procurator & Sindicus procuratorio & sindicario nomine ut supra. Quod ea omnia & singula locum habent & serventur etiam inter . . . . . & insuper nominibus antedictis sibi invicem promittentes convenientes paciscentes, stipulantes obbligantes & renunciantes atque invicem contrahentes. In . . . . . Guido Capitaneus Mantue nomine suo & Communis Mantue & nomine & vice predictorum Dominorum & Communium a quibus habent auctoritatem bayliam et plenitudinem Potestatis ad predicta . . . . . sindicario nomine predictorum quorum est Procurator et Syndicus corporaliter ad Sancta Dei Evangelia juraverunt tactis scripturis . . . . . et singula ac quecumque in predicto Instrumento inserta et scripta sunt in omnibus et per omnia in perpetuum rata habere et tenere et nulla ratione ingenio vel Causa de jure . . . . . obligatione omnium bonorum dictorum Dominorum et Communium omnium et singulorum.

. . . . . scripsi die lune decimo Aprilis millesimo tercentesimo septimo indictione quinta presentibus Nobilibus Viris Dominis Berardo et Botirono Fratribus dicti Domini Guidonis . . . . . de *Axandeis Juris peritis* Civibus Mantuanis. *Alberto de Castelbarcho & Johanne de Salexeto* Notariis ejusdem Domini Capitanei Testibus rogatis.

. . . . . Civis sacri palatii Not. publicus his interfui et rogatus publice scripsi. Signumque meum consuetum apposui.

N U M. CIL.

Ex Tabul. Secret. Comunis Rav. Num. 20.

Enfiteusi di una Vigna nel Borgo di Porta Adriana vicino al Canale Naviglio.

An. 1307. Sept. 26.

. . . . . ejusdem millesimo ter. . . . . septimo Indict. XV. . . . . d'e vigesima sexta septemb. in statione in qua tenet *banchum & cambium* infradicendus ser *Saia* . . . . . Ognabene Campssore ser Petro ser Sucii Notario ser . . . . . liberio de Guirittis Notario Ciccholo ser Vitali Maxio . . . . . Testibus ad hec vocatis et rogatis. Ibique *ser Saia* quondam *Domini Neapolonii Campsor de Ravenna* locavit, dedit . . . . . libelli nomine Martino Naviclero quondam Ognabene de Ferraria . . . . . *Porte Adriane* presenti et recipienti pro se suisque . . . . . mediocris tamen persone qui non sint servi nec de alterius masinada. Idest quoddam Casamentum seu spacium terre in quo quidem spacio terre in certa parte dicti spacii . . . . . seu casamentum . . . . . quedam pars vineata posita . . . . . *rgo Porte Adriane*. Uno latere cujus *Canale Navilii Communis Ravenne* mediante via percurrente alio latere idem ser Saia, alio heredes quondam Martini Campssoris fratris dicti Domini Saie, et alio Via Comunis que dicitur *Via Sancti Vitalis* vel si qui alii sunt confines ad habendum tenendum possidendum, utendum fruendum et in omnibus meliorandum in annis advenientibus viginti novem ad renovandum. Super quo quidem Casamento et spacio terre valeat atque possit dictus Martinus . . . . . edificium . . . . . etc. etc.

Et ego Jacobus filius ser Salvatoris quondam facioli Agolanti Imperiali Auctoritate Not. de Ravenna hiis omnibus presens fui et rogatus scripsi et publicavi.

NUM. CL.

Caps. N. Num. 6885. Arch. Archiep.

Roberto Re di Sicilia, e Gerusalemme per la S. Romana Chiesa Conte di Romagna, commette a Niccolò Carraccioli suo Vicario, che mantenga gli onori, beni, privilegi &c. di quelle Chiese.

An. 1311. Febr. 23.

RObertus Dei Gratia Rex Hierusalem, & Sicilie Ducatus Apuglie, & Principatus Capue Provincie, & Forcalqueril, ac Pidimontis Comes, Provincie Romaniole, & Comitatus Britonorii Rector per Sanctam Romanam Ecclesiam constitutus. *Nicolao Carazulo* de Capua Militi presenti in eisdem Provincia, & Comitatu *Vicario*, Marescallo nostro Magistro Cambellario, Consiliario, & familiari, alisque suis in eodem Vicarie officio successoribus fidelibus suis Gratiam suam, & bonam voluntatem. Debentes Deo Gratias de Universis beneficiis quibus nos in Regali preminentia dignitatis extollitur, digne facimus, si Ecclesias, earumque bona, & jura divinis dedicata servitiis, & manutenere, & augere compos sumus, procuramus. Ad factam itaque Nobis licteratorie supplicationis instantiam per Venerabiles Patres Archiepiscopum Ravenatem, *V. Bononiensem. M. Fauentinum, M. Imolensem, P. Comaclensem. M. Cerviensem, P. Foropopuliensem*, Episcopos, & Procuratores Suffraganeorum Episcoporum Ecclesie Ravennatis, totiusque Cleri ejusdem Ecclesie, & Provincie Ravennatis devotos nostros, fidelitati vestre districte precipimus, & expresse mandamus, quatinus prenominatis Archiepiscopis, Episcopis, ceterisque suffraganeis Episcopis, & Prelatis, Capitulis, Collegiis, Conventibus, Ministris, & Procuratoribus eorum, ac omnibus, singularibusque Personis Ecclesiasticis jam dicte Ecclesie, ac Provincie Ravennatis, libertates immunitates Privilegia, honores, bona, & jura, que ipsis, ac predeccessoribus, & Ecclesiis eorumdem per summos, qui fuerant Ecclesie Romane Pontifices, & Catholicos Principes alios concessa noscuntur, & Inquorum ab hactenus usque ad tempus nostri in predictis Provincia, & Comitatu regiminis possessione, seu quasi eos fuisse, & nunc esse constiterit efficacius absolvetis, eosque Singuli vestrum officii vestri temporibus in hujusmodi possessione,

seu quasi manuteneatis, & justi favoris presidio defendatis. Et quia circa restitutionem certorum Ecclesiasticorum bonorum, & jurium Ecclesiis & Personis facienda prefatis, quorum possessione se asserunt destitutos, aliquid suplicatio tetigit antedicta. Volumus, & mandamus, ut in presens prefate Vicarie eum debita diligentia scire, & inquirere studeas, que sint hujusmodi bona, & jura taliter postulata, restitui, & a cujus temporis spatio eorum Possessione jam dicte Ecclesie, & Persone spoliate fuerunt, quive ad presens sint Possessores eorum, et de circumstantiis aliis oportunis, nobis inde relationem per tuas facturas litteras seriose, ut super hoc possimus, prout justum, & congruum fuerit providere. Presentibus post oportunam inspectionem eorum remanentibus presentari.

Dat. Neapoli per Bartholomeum de Capua Militem Locotenentem, & Protonotarium Regni Sicilie Anno Domini 1311. die vigesima tertia Februarii None indictionis Regnorum nostrorum Anno secundo.

NUM. CLI.

L. P. Num. 8245. Ex Tabul. Archiep.

Roberto Re di Sicilia scrive all' Arcivescovo di Capua, non credere, che il Sommo Pontefice gli tolga il Contado di Romagna, e della Città di Ferrara, e che in qualunque caso egli non le rassegnerà, se prima non sia restituito alla Chiesa di Ravenna il Castello Oriola.

An. 1317. Mart. 5.

RObertus Dei Gratia Jerusalem, & Sicilie Rex Venerabili in Christo Patri R. Dei Gratia Archiepiscopo Ravennati dilecto devoto suo Gratiam suam, & bonam Voluntatem. Retulit nobis noviter Venerabilis in Christo Pater S. Dei gratia Archiepiscopus Capuanus domesticus, Consiliarius, Familiaris, & Fidelis Noster, quod verbotenus intellexerat Dominum Nostrum Summum Pontificem velle procedere ad revocationem Comitatus *Romandiole* ac civitatis *Ferrarie*, quod non credimus; tamen quidquid erit teneatis pro certo, immo firmius habeatis quod nec per nos, nec alios prò parte nostra resignabitur aliquid de predictis Romane Ecclesie, aut alii pro parte sua nisi prius Vobis pro

parte vestre Ravennatis Ecclesie de Fortillicia *Castri Aurioli* restitutio plena fiat, & exinde ipsa vestra Ecclesia servetur indempnis.

Dat. Neapoli sub panco Sigillio nostro die quinta Martii, decimaquinta indictione.

N U M. CLII.

Num 7058. Ex Tabul. Archiep.

Giovanni XXII. PP. scrive all' Arcivescovo di Ravenna sopra le empietà, che commisero nella Marca Anconitana li Ribelli Ravennati, Ossimani, ed altri.

An. 1319. Nov. 10.

JOannes Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabili Fratri . . . Archiepiscopo Ravennati Salutem, & apostolicam benedictionem. Non sunt notitie tue, sicut extimamus, incognita mala, que *Ravennatensium*, et *Auximanorum*, ac *rebellium* aliorum impietas in Provincia *Marchie Anconitane* produxit. Ipsi quidem fidelitate, qua nobis, et Ecclesie Romane tenentur nequiter violata preter multorum stragem fidelium, et alia execrabilia, et nephanda, que commississe noscuntur, ejusdem Provincie statum pacificum per ausum rebellionis hujusmodi subverterunt periculosis in ea scandalis suscitatis. Propterea nos ad ipsorum humiliandam superbiam intendentes, fraternitatem tuam rogamus, et hortamur attentius, quatinus provida circumspectione considerans, quod de ipsius Provincie reformatione pacifica, instantia multe sollicitudinis excitamur, dilecto filio Amelio Preposito Bellimontis ejusdem Provincie Rectori contra rebelles eosdem de convenienti subsidio Equitum, et peditum armatorum, cum ab ipso fueris requisitus pro nostra, et apostolice Sedis reverentia studeas liberaliter providere. Alios nostre, et Ecclesie Romane devotos de Partibus ipsis de quibus expedire videris ad id, efficaciter inducendo. Ita quod rebelium eorumdem calcata superbia status memorate Provincie quassatus pretextu rebellionis hujusmodi multiplici dissentione guerrarum ad tranquilla tempora Deo propitio reducatur. Tuque proinde no-

stram, et dicte Sedis Gratiam, in tuis, et Ecclesie tue oportunitatibus reperies magis propitiam, et benignam.

Dat. Avinion. quarto Idus Novembris. Pontificatus nostri Anno quarto.

N U M. CLIII.

Num. 7056. Ex Tabul. Archiep.

Lo stesso Pontefice scrive ai Conti, Baroni, Nobili, e Comuni di Romagna, perchè paghino la taglia di mantenimento di 300. Cavalli, ed altrettanti Fanti, onde il Rettore della Provincia possa esercitare la giustizia, e mantenervi la pace, e quiete.

Anno 1320. Aug. 25.

JOannes Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis Universis *Comitibus*, *Baronibus*, & *Nobilibus* aliis, nec non & Communitatibus, ac Universitatibus Civitatum, Castrorum, & aliorum locorum per Provinciam *Romandiole* constitutis Ecclesie Romane fidelibus Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Ab olim, sicut nostram non latet prudentiam in Provincia Nostra Romandiole extitit consulta deliberatione provisum, quod ejusdem Provincie Rector Trecentos Equites, & totidem stipendiarios pedites, ut eorum comitiva suffultus liberius justitiam exerceret, securius delinquentium puniret excessus, dictamque Provinciam *in pacis, & quietis dulcedine* plenius conservaret, secum futuris temporibus retineret, certa pro eorum stipendiis talia deputata. Quare nobilitatem vestram rogamus, & hortamur attentius, quatinus premissis, per que vestra spiritualiter, & temporaliter commoda procurantur in Scrutinio recte considerationis, adductis taliam solui pro dicti stipendiariis consuetam pro Nostra, & Apostolice Sedis reverentia utroque commodo quietis, & Pacis quatenus Vos contingit, dilecto Filio Magistro *Aymerico de Castrolutii* Archidiacono Transuigennensi, in Ecclesia Turonensi Capellano Nostro, Provincie memorate *Rectori*, ad opus dictorum stipendiariorum, subducta occasione qualibet persolvatis, ut Vos prosperi Status Provincie supradicte per hoc veri comprobemini zelatores, nosque obedientie vestre gratam promptitudinem, & acceptam dignis commendationibus attolamus. Dat. Avinion. octavo Kalendas Septembris. Pontificatus Nostri Anno Quinto.

NUM. CLIV.

Ex Archiv. Monasterii Monialium S. Claræ Ravennæ. Num. XXXIII.

La Sig. Chiara del q. Albertino de Berardenghi vende 44. Tornature nella Pieve di S. Pancrazio in confine degli Onesti.

An. 1328. Jan. 21.

Hoc est exemplum cujusdam instrumenti venditionis, cujus tenor talis est.

In Xpi noe Amen. Anno ab ejus Nativitate millesimo trecentesimo vigesimo octavo indictione undecima tempore Santissimi Patris Dni Johannis pp XXII. die XXI. Januarii *Dna Clara* filia qdm *Dni Albertini de Berardenghis* de Ravenna interogata a me not. Si major erat XXV. annis respondit quod sic & hoc juravit ad Sca Dei Evangelia tacta carta se majorem esse pro se & suis heredibus dedit vendidit &c. &c. idest petiam unam terre partim laborat. partim vineate in qua terra est albergus posit. Territ. Raven. *Pleb. S. Pancratii* in fundo *currentis* assazatam quadraginta quatuor Tor. ad perticam Cois Raven. Uno lat. *cujus Via* & *fluvium Montoni* alio Mengus Foresterius alio *Aunesti de Ravenna*, alio (*lacuna Notarii*) &c. &c. pro pretio quinquaginta quinque Solidorum Raven. pro qualibet Tornat. &c. &c. &c. Actum Raven. in domibus qdam habitat. Ser Sucii Johannis Ugonis Not. in quibus nunc moratur Ser Lamfranchus de Fontana presb. Test. d. Ser Lamfrancho pigio qdm Ser Marocelli de Cambiatoribus Ugolino qdm Ser Ugolini de Lugo & nunc moratur in Raven. Johanne filio qdm Ser Lanzalotti de Fontana & Nicholao filio qdm Severy de Brunaldis de Platea majori & aliis ad hec vocatis & Rogat.

Et Ego Leonardus Zavarus de Ravenna Impli Aucte Not. In Xpi noe amen anno ejusdem millesimo tercentesimo quadragesimo indict. octava Raven. die secundo madii. Hoc exemplum per me Vancolli subscriptum Not. sumptum ex Auto scripto manu qdm Leonardi Not. Dno Pigio de Padua Judice & Vicario Magnifici *Dni Bernardini de Polenta Potestatis* Raven. insinuatum fuit &c. &c. &c.

NUM. CLV.

Ex Capsa D. Num. 997. Archiv. Arpalis Rav.

Li Nobili Uomini Luizzino, Nanni, Nereo, Rigo, e Malatesta del q. Manfredo di Valbona, dopo essere stati ribelli alla S. Romana Chiesa, ritornano alla ubbidienza, e promettono più cose, e restituzioni.

Ann. 1329. Jul. 1.

In Xpi noe Amen. Anno a Nativitate ejusdem millo trecentesimo vigesimo nono Indictione XII. die primo Mensis Julii. Cum dudum *Nobiles Viri Luzzinus, Nannes, Nerius, Rigo, & Malatesta* fres & filii condam *Manfredi de Valbona* ex quadam elatone tenaci parat. & superba steterunt & perseveraverunt in *Rebellione* contra Scam Romanam Ecclam ac Rectorem Romand. p Eccla memorata, & in eadem rebellione tenuerunt Castra & fideles ipsorum tam p se quam alios omnes memoratos & ma sibi teneat faciendo guerram contra *Vicariatum Galiate* & homines ipsius ac fideles & devotos Eccle supradicte p homicidia incendia robarias violencias, & alia multiplicata facinora non absque multiplici lesione personarum & rerum predictarum de Vicariatu predicto Roman. Eccle devotorum. Hodie prefati Luizzinus Nannes Nerius Rigo & Malatesta considerantes quanta mala ex dicta rebellione, & guerra substinuerunt & substinent incessanter salubriori sumpto consilio decreverunt ad gremium hobedientiam & mandata prefate Romane Eccle devota affectione redire. Qua propter Luizzinus & Nannes predicti tam pro se ipsis quam eorum fratribus predictis & quolibet eorum p quibus promiserunt se facturos & curaturos omni exceptione juris & facti remota que habebunt firma & rata omnia & singula sta & infta in presencia magnifici Dni dni *Rogerii de dovad Comitis in Tuscia* Dei gratia *Palatini Vicarii* p sta *Romana Eccla* in presentibus *Galiate & Fluminis Casatici, & Ramborum*. Nec non *Nobilis Viri Aimerici Rolandi* p eadem Eccla Romand. Marescalli hodie constituti promiserunt puram veram & legalen & rectam hobedientiam p se & dictis eorum fratribus & omnibus & singulis eorum fidelibus dictis duo Coiti & Marescallo recipientibus vice & nomine Romane Eccle ac

p oibus Rectoribus ac Officialibus Romand. p Eccla memorata tam presentibus quam futuris & non receptare aliquem vel aliquos ex bapnitos inimicos seu Rebelles Romane Eccle & maxime *filios Comitis Tegrini de Porciano* vel eorum aliquem nec eum eis publice vel occulte aliquem tractatum tenere aut eis dare auxilium consilium vel favorem. Et generaliter omnia & singula facere que a vera pura & recta hobedientia dependere noscuntur sicut ceteri vero fideles Eccle de Provincia.

Item promiserunt restituere Timrolo & Pelegrino de Aqua bella *Roccam* & tenutam Rocche *pozzoli* intra tres dies proxime futuros.

Item promiserunt restituere cum effectu, & sine diminutione aliqua *Francescbino* filio olim *Guidonis de Valbona & Sandro & Guidacio* Nepotibus suis totum & quitquit ablatum fuit eis p dictos Luizzinum & fres vel alios sub tractatu ipsorum vel alicujus eorum in occupatione, & tempore occupationis *Castri de Redraccoli* intra decem dies postquam fuerit p sniam declaratum quantum & quod p ipsos Luizzinum & fres restitui debeat. Et p dictis omnibus observandis promiserunt tradere infra tres dies proximos dicto dno Conti recip p Romana Eccla Castra, & Tenutas castrorum *bisini & Montis Riccioli* & solvere dicto dno Comiti p custodia dictorum Castrorum quolibet Mense libras quadraginta quinque Bononiorum parvorum. Promiserunt insuper nullum malum premium reddere palam vel occulte fidelibus eorum *de buccene & fluana raiborum* q tempore guerre ipsorum hobedientes Eccle extiterunt. Et dictis eorum fidelibus nihil petere de servitiis eis hactenus retentis p dictos eorum fideles tempore dicte guerre: vel si petent facient eis restitui cum effectu totum & quidquid ipsi solverint p aliis eorum fidelibus qui inhobedientes fuerunt. Item promiserunt se renovare a dno Archiepo Raven. *administrator mon. Galiate* de oibus Castris & bonis q tenent ad dictum Monasterium devolutis. Promiserunt etiam solvere totum & quidquid p dnos Rectorem & . . . . . Romand fuerit declaratum p compositionibus bapno. & condepnat. ipsorum & dictorum frum eorum & fidelium eorundem. Et p pdictis omnibus attendendis ut dictum est obligaverunt dno Comiti & marescallo predictis p Romana Eccla recipere se & dictos eorum fres & oia bona ipsorum.

Actum in *Girone Dovadule* presentibus testibus Betuccio de pavirano Benvenuto Guerroli de Cesena *Bartholatio de Maynardis de Brettenorio* Bambo de *pteseta* Ser Maffeo Guidonis de Dorzano & Matheo eondam Bettucii de hosana ad hec vocat. adhibit. & rogat.

✠ Ego Michael olim Gueci de Loro Imperiali Auctoritate Judex Ordinarius & Not. publicus & nunc Not. camere dni Comitis Roggerii supradicti predicta quibus dum agerentur interfui de mandato dictorum dni Comitis & Marescalli scripsi & fideliter publicavi.

N U M. CLVI.

Ex Tabular. Monast. S. Vitalis Rav.

Mandato di Procura per diffesa di alcune inquisizioni.

An. 1333. Mart. 31.

IN Xii noe Amen. Anno a Nativitate ejusdem 1333. Indict. 1. tempore SS. Patris Dni *Johannis Pape XXII* die ultimo mensis marcii in *Palacio Comunis Ravene ad discum maleficiorum*. Presentibus Dno *Francisco de Rasponibus Judice*. Bithino de Rasponibus Notario Johanne de Burgo Notario & aliis testibus ad hec vocatis & rogatis. Guizardus de Pidrialis de S. Blaxio Riverie Padi districtus Ravenne fecit constituit & ordinavit coram sapienti viro Don *Andrea Leonis de Esculo Judice* & Vicario nobilis viri Dni *Massei de Sanctis* Rectoris *Civitatis Ravenne* ad mallefieia in causis criminalibus & inquisitionibus que sibi moventur vel moveri dicuntur. Discretos viros Ser *Jacobum Salvatoris* & Guidonem Ser Morandi . . . presentes & quemlibet eorum in solidum ita qd non sit pocior condicio occupantis & per unum corum factum fuerit sive gestum, per alium possit mediari reasumi & finiri. Suos procuratores actores & numptios speciales specialiter ad comparendum coram nobili viro dno *Masseo de Sanctis de Esculo Rectore Civitatis Ravenne pro Sancta Romana Ecclesia*, & Dno *Andrea* ejus Vicario & ejus Judicibus & officialibus & oes ejus defensiones & eeptiones quaslibet proponendum & ad oia media cause proponendum maxime super defensione quarumdam inquisitionum que dicuntur fieri contra ipsum Guizardum quondam Mantoani de Filo Riperic Padi & ad agendum & acusandum & defendendum & generaliter coram quocumque alio Judice vel Rectore Ecclesiastico vel Civili &c. *ut in literis hujusmodi mandatis.*

✠ Et Ego *Jhoannes* quondam Ser *Bentivegne* &c. &c.

NUM. CLVII.

Ex Tabulario Divi Andreæ Ravennæ.

Diverse Carte spettanti a provvisioni della Chiesa Romana per l'affare de' Sali nella Provincia di Romagna.

An. 1337. 1338. 1341. 1342. 1343.

Recisa est pars quæ deficit in hujus membranæ initio, punctatis lineis signata.

ANno 1337. Benedicti XII. Pont. Rom. anno tertio. Friderici tertii Imperat. anno 23. Indictione V. Datum Faventiæ in Episcopio coram testibus. Rog. Guillini fil. quond. magni Guillini Bruneti de Sabanhiaco Not. . . . . om Dni *Johannes Amalriti* Prior Ecclesiæ Sancti *Brith. Visitatori.* dictæ provis. . . . . s et *Stephanus Bononiæ Bacallarius* in decretis rector Ecclesiarum . . . . . mana Ecclesia thesaur. attenderent q venditio *carni pesarum* salis spectat . . . . . thesaurus de assensu et voluntate qd reverendi. Viri Dni . . . . *nillius* . . . . . generalis rectoris discreto Viro Dno *Bartholomeo de la Bordela* . . . . . et *Nathali Bocchum de Ravenna* pro uno anno finito et completo in . . . . . qginta libr. bon. p not. pro ut patet per instrumentum publicum scriptum . . . . . Dni rectoris et thesaur. q presente *caritudinem* petimus et deffectum . . . . . to anno et precedenti . . . . non fuit de sale et q aliunde qua . . . . . provincialium pro isto anno et inde expedit q carius solito emat . . . . . Ecclesia Romana et eum camera consequeretur et ad vendicionem . . . . . et et ea presentes tali providere ne provinciales et maxime . . . . . et Comittatum districtum et dyec et territoriorum predictorum Romane Ecclesie fidelium et qui de presenti anno . . . . . Dno rectori et Dno thesaur. de canipis salis et emolimento responderet salis non patiantur deffectum Enta hec hista deliberacione

sollempni per D̄os D̄nos rectores et thesaur. eum sapientibus et discretis D̄nis D̄no *Bartholomeo de la Bordela* de *Imola* et ser *Avansore* de *Sanctis* de *Ravenna*, et ser *Cecco* quond. ser *Nicholai* de *Milanensibus* de *Faventia*, et tractatu sollempnibus histis cum eisdem, dicti q̄d D̄ni rectoris et thesaur. confidentes de ipsis & spalem de eis gerentes fiduciam, ut dixerunt ac sperantes q̄ ea que committentur eisdem per hoc presens publicum Instrumentum debitum laudabilem sortiantur effectum, & fidelit. exequant. ipsis & cuilibet eorundem plenam concesserunt facultatem vendendi, & vendi faciendi sal in Civitatibus *Ravenne*, *Faventie*, *Imole*, Comitatibus dictorum, & territoriorum eorund. nec non in *Lugo*, *Banacavallo*, & in *Medicina*, *Ganzanighio*, *& Villa Fontana* ubicunq. per loca predicta Romane Ecclesie obedientia, voluerint ingrossum, & ad minutum pro libito voluntatis, nec non emendi eas undecunq. voluerint & potuerint de dicta provincia, & pro venabili pretio competenti pro fulcimento caniporum salis dictarum Civitatum & terrarum & usu h. . . . . tor. eorundem pro presenti anno usque ad ipsorum dominorum beneplacitum voluntatis, Insuper similem licentiam ipsis & cuilibet eorum emendi in *Civitate Venetiarum* vel alibi pro pretio quo minori habere potuerint, *Quindecim millia Corbellarum salis*, & ipsum sal & quantitatem jam dictam conduci faciendi de *Civitate Venetiarum ad provinciam Romandiole* & Civitates, castra & loca & territoria supra nominata & ipsum sal incaricandi & vendi faciendi in dictis Civitatibus & super illis agendis, & omnibus aliis suprascriptis per quas voluerint plenam & liberam per presens publicum Instrumentum dicti D̄ni Rectoris & Thesaur. concessum *init.*, & suos ac Romane Ecclesie Officiales in predictis omnibus constituerunt usque ad eorum beneplacitum voluntatis & hoc ideo fecerunt dicti D̄ni Rector. & Thesaur. pro eo quo ipsi *D̄nus Bartholomeus Cecchus*, *& ser Avansore* presentes sponte per se & suos heredes universos promiserunt exequi legitime & fideliter exercere omnia ipsis comissa, per dictos D̄nos rectorem & thesaur. in predictis & ostendere, exhibere, & mostrare rationes omnium que gesserint aut fecerint in predictis, & quicquid utilitatis & emolumenti q̄d inde receeperint dictis D̄nis rectori & thesaur. assignare expensis eorum & salar. ac omnibus aliis in istis deductis, quodcumque dicti D̄nus *Bartholomeus Cecchus*, & ser *Avansore* fuerunt per dictos D̄nos rectorem & thesaur. de presentis requisiti Instrumento ab eisdem D̄no *Bartholomeo Cecho* ser *Avansore* novit. predictis omnibus tenendis, fruendis, complendis & diligenter faciendis, exer-

cendis & computandis prestito in manibus dicti Dñi rectoris eorum manibus comp . . . . . tactis libr . . . . . ad Sancta Dei Evangelia premissa per eas attendendis, mandantes michi not iio tamq. persone publice, ut de hujusmodi concessione & licentia ipsis Dño *Bartholomeo Cecchо* & ser *Avansori* conficiam publicum instrumentum. Acta fuerunt hec *Faventie* in Episcopali Palatio ubi residet dictus Dnus Rector presentibus discretis viris Dño *Jacobo Amabiti* Juris perito presens Camere Romandiole *Agaten.* dyoc, *Girando de Madenis Magalonen.* dyoc, ser *Gino Anugheca de Imola & Matheo Filio* ser *Francisci de Imola* vocatis testibus ad predicta, *die sexto mensis Novembris anno a nativitate Dñi millesimo trecentesimo tricesimo septimo, Indictione quinta Pontificatus Sanctissimi in Xpo patris & Dñi nostri Dñi Benedicti digna Dei providentia Pape duodecimo anno tercio*, mandantis qd Dñi rector. & thesaur. hec Episcopus publicum Instrumentum sigillis eorum impendenti . . . . . roborari.

Et Ego *Guillinus Bruneti* clericus filius magni *Guillini Bruneti* de *Sabanbiado Catincen.* dyoc, publicus Imperiali, & Apostolica auctoritate notarius, & mie not *Cervie* Sancte Romane Ecclesie in Provincia Romandiole predictis omnibus dum sic per dictas preces agerent, presens interfui & de not . . . . . dictorum dominorum Rector. & thesaur. ad requisitionem dictorum Dñi *Bartolomei Cecchi* & ser *Avansoris* premissa omnia scripsi publicavi, notavi & signo meo solito signavi.

Nos vero *Joannes Amalriti* Rector Romandiole predict. in Spiritualibus & temporalibus pro Sancta Romana Ecclesia Generalis, sigillum meum Em. autenticum presenti Instrumento & concessioni seu licentie apponi fecimus. In pendenti in fidem & testimonium omnium premissorum.

Et nos vero etiam *Stephanus* Bononi. predict. presentes proiunt pro eadem Sancta Romana Ecclesia Thesaur. generalis sigillum meum autenticum in pendenti huic presenti instrumento & concessioni seu licentie apponi fecimus in fidem & testimonium omnium premissorum.

In eadem membrana aliud adest Instrumentum ut infra.

IN Xpti nomine Amen. Anno a Nativitate ejusdem millesimo trecentesimo tricesimo octavo, Indictione sexta Pontificatus Sanctissimi Patris & Dñi nostri *Dñi Benedicti* digna Dei providentia Pape duodecimi,

Digitized by Google

anno quarto, die octavo mensis Junii. Noverint Universi hoc presens Instrumentum publicum inspecturi qd Venerabilis & discretus vir Dnus *Stephanus Bononiens.* Rector Ecclesiarum de *Canlerato* & de *Varinhato Sar, lacens* dyoc provincie Romandiole Thesaur. pro Sancta Romana Ecclesia generalis in presencia Venerabili, & Reverendi Viri *Dni Johanni Amalriti* prioris Ecclesie Sti *Britu Unsaten.* dyoc prefate provincie pro Sancta Romana Ecclesia Comitis & generalis rectoris itis omnibus consentientis, & suum assensum & auctoritatem prestantis ad peticionem & instantiam providi Viri ser *Cecchi* qd ser *Nicholai* de *Milanensibus* de *Faventia* suo proprio nomine, & vice sapientis viri Dni *Bartholomei* qd *Zarletti* de *Imola* Juris periti, nec non Dni *Avansoris* de *Sanctis* de *Ravenna*, preno. & istorum confessione & omnia & singula ista. Eum debita instantia requirentes & postulantes, sive confessus & contentus ac dixit asseruit & sponte confessus fuit coram me Not. & testibus istis, q de speciali comissione & mandato dicti Dni *Johannis Amalriti* rectoris prefati nec non de voluntate consensu & mandato ipsius Dni *Stephani* Thesaur. prelibati, & per ipsos Dnos *Johannem Amalriti* rectorem & *Stephanum* thesaur. prefati *Dnus Bartholomeus*, *Dnus Avansor.*, *& Cecchus* adsumpti suorum & electi in Anno Dni millesimo trecentesimo tricesimo septimo, die sexta mensis Novembris, illius anni, & pariter deputati super canipis salis Civitatis *Ravenne*, *Faventie*, *Imole*, & eorumq; comunitatuum, territoriorum & Dyocesis nec non terrarum *Banbacavalli*, *Lughi*, *Ganganighi*, *Medicine*, *& Ville Fontane* dict. promt. videlicet ad emendum & conducendum sal tam de provincia *Romandiole* qm de extra ipsam provinciam, ad ipsas terras Civitates &. loca pro sufficienti usu habitator. dictorum locorum nomine Romane Ecclesie & ipsa Romana Ecclesia usq. ad ipsorum Dominorum *Johannis* rectoris, & *Stephani* thesaur. beneplacitum & volutatem, pro fulcimento terrarum Civitatum & locorum predictorum ad profectum & emolumentum nec non dampnum & periculum si quod absit inde contingent Camere provincie Romandiole pactis, modis & condicionibus itis, videlicet qd ipsi officiales pro usu hominum & habitator. Civitatum, terrarum & locorum predictorum deberent emere vel emi facere ac emptum conduci ad Civitates terras & loca predicta, tantum sal, sive tanta salis quantitate que sufficeret pro usu incholarum & habitatorum terrarum et locorum predictorum et ultra secundum qd ipsis videbitur pro utilitate Camere antedicte quodq; liceat ipsis Officialibus et quibuslibet deputatis ab eis ipsum sal tam ingrossum et ad minutum in civitatibus, terris et

locis prefatis, et in quibus ex eis magis potuerint vendere et vendi facere, nomine Romane Ecclesie et pro Romana Ecclesia tam Incolis, *ongruanis* et habitatoribus dictorum locorum q̲ etiam quibuscunq; forensibus in ipsis locis vel aliis eorum sal emere volentibus pro ut ipsis Officialibus vel deputatis ab eis placuerit usq; ad ipsorum dominorum rectoris et thesaurariis beneplacitum et voluntatem. Item q̲ deberent de omnibus e . . . . . dictum salis negotium et officium infra tempus administrationis eorum factis et gestis p̲ ipsos officiales vel alterum ex eis, seu alium nomine eorundem vel alterius eorum tam in Emptione quam in conducta salis prefati, quam etiam pro expensis factis in conducendo sal predictum et aliis quibuscumq; teneant et debeant Officiales jam dicti loco et tempore debito, prefatis D̄nis rectori, et thesaur. nomine et vice Romane Ecclesie recipienti, mostrare et reddere rationem et reliqua omnia restituere et ad integrum consignare, prefatis Dominis *Johanni* rectori et *Stephano* thesaur. vel successoribus eorund. pro ut de esecutionem et deputationem dominorum Officialium et omnibus et singulis . . . . s consiat publico Instrumento manu mei *Guillini Bruneti* Notarii r̄a (forsan Ravenne) confecto. Item dixit asseruit et confessus fuit Idem D̄nus *Stephanus* thesaur. prelibatus in presentia dicti D̄ni Rectoris presentis consentientis et auctorantis omnibus et singulis istis nec non mei Notar. et testium infrascriptorum ac etiam presentes et instantes predictis *ser Cecchо* suo et predictorum nomine stipulanti et recipienti, se nomine et vice Romane Ecclesie et Camere Provincie Romandiole, et pro ipsa Romana Ecclesia et Camera antedicta, una cum predicto D̄no *Johanne* Rectore vidisse et calculasse et diligenter pertractasse librum rationis gestionis, et administrationis et Officium Officialium predictorum in quo conscripta erant, accepta et data expensa et facta in emptione et conditione ac etiam in venditione et erogatione et distributione salis predicti tam in grossum q̄m ad minutum. Item dixit et confessus fuit q̲ ipsa ratione diligenter calculata et computo facto, tam de datis et expensis q̄m etiam de receptis et habitis, ex pretio salis predicti apposuit emolumentum et comodum salis predicti pro tempore et a tempore comissionis officii gestionis et administrationis predict. *Usium* initio posito ad compotum pro venditione et tamq; vendit. et ad illud precium et ad illam rationem et modum ad quem venditum fuit aliud sal de decem millibus corbellis salis, ad mensuram Cervie vel *Enta* que adhuc supersunt et restant in civitatibus et locis predictis et

nondum vendite sunt, quem quidem salem decreverunt predicti Dñi Rector et Thesaur. posse et debere vendi per ipsos officiales et alios pro eis in dictis civitatibus et locis ad Ipsorum Officialium comodum et utilitatem usque ad Kalendas mensis Novembris.

„ *Nihil aliud amplius adest in membrana, immo apparet ipsa in suo fine recisa.* “

Venditio Canepæ Salis Provinciæ Romandiolæ cum Capitulis pactis &c.

An. 1341. 12. Octobris.

In Nomine Dñi Amen. Anno a Natlvitate ejusd. *Millesimo trecentesimo Quadragesimo Primo Indictione nona* tempore Sanctissimi Patris & dñi nostri Dñi *Benedicti* digna dei providentia *Pape duodecimi* Pontificatus vo *anno Septimo, die veneris duodecima mensis Octobris.* Sapientes & discreti viri Dni *Franciscus nom . . . . Vulterius* Jurisperitus Judex Civil. generalis *provincie Romandiole* super causis civilibus & appellationibus & *Philippus de Signa* Jurisperitus Judex Civil. super ons Criminalibus & malefficiis deputatus pro tribunali sedente in Epali Palatio *Faventie* ad banchum Juris Civi . . . . . generalis prefate ubi E . . . . . residet generalis ad . . . . . tent . . . q. cum temp . . . . in . . . . cat vinditioni piende de canipis salis Civitatum *Ravenne, Cervie, Forolivii, Forumpompilii, Cesene, Faventie, Imole*, & terris *Castrocarii Banbacavalli* & omnium & singularum aliarum terrarum que tenentur per *Dominum Ostasium de Polenta* Regentem Civitatis *Ravenne* et *Cervie* supradictas, *Franciscbum de Ordelaffis* Capitaneum Civitatis *Forolivii* et *Forumpompilii* & *Cesene, Franciscbum de Manfredis* Capitaneum Civitatis *Faventie*, et *Lippum* de *Allidosiis* Capitaneum Civitatis *Imole*, nec non et de canipis civitatis *Imole* et terrarum *Lughi, Medicine, Ganzanighi, Villefontane, Bretenorii, Meldule* et de omni dicti salis emolumento . . . ad Romanam Ecclesiam & ejus Cameram in prefata provincia pertinent. nec hujus nun venditio fieri debeat nisi legitimis subastatoribus pretendentes. Ideo ad petitionem & instantiam providi Viri *Ser Petrucii* qnd Dñi *Maxii* de *Guismondis* de *Forolivio* procuratoris Camere supradicte, et Reverendi viri Dñi *Stephani Bononiens.* Rectoris Ecclesie de *Ganleraci Sarlicen.* dyecesis dicte Camere Thesaur. in predicta provincia generalis comisit, imposuit, et mandavit

Carbono de Bononia pubblico dicte Civitatis generali nuntio preconi et bannitori presenti et intelligenti, qui in dicto Epall Palatio in quo resi-det dicta Civitate generalis public . . . . . *alta voce* sono tu-be premisso cridet proclamet atque subastet supradictas salis Canipas & eorum dicti salis emolumentum *sub conditione* quicunque vult emere canipas salis Civitatis *Ravenne*, *Cervie*, *Forolivii*, *Forumpompilii*, *Cesene*, *Faventie*, *Imole* et terris *Castrocarii Banbacavalli* et omnium et singularum terrarum que tenentur per Dominum *Ostasium de Polenta* Regentem Civitatis *Ravenne* et Cervie, *Franciscum de Ordelaffis* Regentem civitatis *Forolivii* et *Forumpompilii & Cesene*, *Franciscum de Manfredis* Capitaneum Civitatis *Faventie*, et *Lippum* de *Allidosiis* Capitaneum Civitatis *Imole*, nec non et de canipis civitatis *Imole* et terrarum *Lughi Medicine*, *Ganzanighi*, et *Villefontane*, et *Bretonorii* et *Meldule* et de omni dicti salis emolumento ad Romanam Ecclesiam et ejus Cameram in prefata provincia pertinent. pro anno presenti inchoando die . . . . . sub illis conditionibus et pactis sub quibus p. Dnum Thesaurum memoratum facta fecit anno proxime . . . . ento ei . . . . dem emptoribus et . . . . . nisi de quibus . . . . . volentibus emere dictas canipas & . . . . . ad tertiam diem, coram dictis Dnis Judicibus debeant ad *antum* Jur . . . . . predictum personaliter comparere oblation. quant. . . . . ea . . . . . volentes ex dicti salis emolummento seu parte ipsius dare voluerint qui plus offerenti vendetur & debeant per Reverendum virum Dnum *Philippum de Antilla* Priorem Ecclesie *Sti Petri Sca* . . . . *adum* Capellani Dni nostri Pape prefate provincie Romandiole Rectorem in spiritualibus & temporalibus & Venerandi viri Dni *Stephani Bononiens.* ejusd. provincie Thesaura. pro Sancta Romana Eccla gnlis presentib.: providis & discretis viris *Ser Andrea* Dni *Geraldi* de *Imola* Ser *Audinthio* Dni *Syliardi de Forolivio*, *Ser Laurentio Guidonis de preplo Sti Petri Scanadn.* de *Florentia*, Ser *Paulo* condam *pectie* de *Eugubio*, Ser *Simone Baccareni* de *Ferraria*, & Ser *Anthonio* condam Dni *Philippi* de ... *Nimondis* de *Bononia* Notar. hujus nunc *Faventie* vocatis testibus ad predicta, anni, die, loco, Indictione, pont, & presentibus testibs. proxima dies, retulit *Carbonus* de *Bononia* nuntius & preco predictis prefatis dnis Judicibus ut supra pro tribunali sedentibus & michi notar. infrascripto se cridasse, proclamasse, & subastasse & in o-

mnibus & per omnia dixisse et fecisse pro ut supra scriptum est et habuit in mandatis, anno, Indictione, loco, et Pont. quibus supra *die quintadecima mensis Octobris* predicti coram dictis Dnis *Francischo* et *Philippo Judicibus* Civit. generalis provincie *Romandiole*, in *Epali Palatio Faventie* ad Bancum Juris predictum pro tribunali sedentibus *intima dictar.* proinde proclamationis subastationi eisd. *unde* proclamatione et subastatione per *Carbonum de Bononia* publicum dicte Civitatis nuntium atq; preconem, de dictorum dnoum Judicum mandato sono tube premisso, repertis et factis ut supra per omnia semel et pluries, presente, petente, et instante provido viro *Ser Petrutio* condam Dni *Maxii de Guismondis* de Forolivio procuratore causarum Camere Romane Eccle in provincia *Romandiole*, nemo comparuit aliquid offerens de canipis et emolumento salis predictis presenti *Ser Andrea* de *Surrianis* de *Forolivio*, Ser *Riccio de Artendis* de *Forolivio*, Ser *Penazzio de Monte Lupo de Florentia* Ser *Pizardo* qdam *Bittini Aurifficis de Bononia*, *Ser Paulo* condam *Peccie de Eugubio*, & *Ser Andrea dni Geraldi de Imola* Notar. nunc moram trahentis *Faventie*, vocatis testibus ad predicta.

Clement. VI. Pont. Max. an. primo. Caroli IV. Imper. an. 28. Indictione 10.

Pacta & Conventiones circa extractionem, & conductionem salis pro Provincia Romandiolæ.

An. 1342. . . . . .

. . . . . ejusdem millesimo trecentesimo quadringesimo secundo Indictione decima tempore Sanctissimi Patris & dni nostri *Clementis* . . . . . ent anno primo die Jovis decimanona mensis Decembris cum proclamatores subastantores & . . . . . *venne Faventie Imole* & terris *Castrocarum Baneacavalli* & earum & singularum aliarum terrarum q tenent . . . . . ur Civitatis Ravenne & Cervie super dominos *Francischum de Manfredis Capitaneum Civitatis Ravenne* & . . . . . *Civitatis Imole* nec non & Campor. . . . . Comittatus *Imole*, & terris *Lughi*, *Medicine*, *Canzanichii*, & . . . . . dicti Salis emolumenti ad Romanam Eccliam & ejus cameram in prefata provintia pertinen: in locis dicti ter-

ritoril superius discriptis . . . . . ico Sapientissimi Viri *dni Phlippi de Sighna Florenti*. dyoces: Juris periti, Judicis ejus generalis *provincie Romandiole* ad Criminalia . . . . . & apellationes deputati, *in Episcopali Palatio Faventie* ad Banchum Is, ubi nunc ejus resident generalis, ad peticionem instantiam & . . . . . nam providi viri Ser *Petrucii* qnd dni *Maximi de Guismondis de Forolivio* procurator causarum Camere Sancte Romane Ecclesie in Provincia Romandiole legiiime & sollempniter juxta formam Instrumentorum *editorum* per Sanctissime memorie *dnum Benedictum Papam duodecimum*, & inibicionem . . . . . costrintorium . . . . . per Reverendum virum dnum *Fhilippum de Antilla Priorem Sti Petri Scanad* . . . . . *de Florentia prefate provincie rectorem* in spiritualibus & temporalibus *generalem* facte fuerint per carbonem qd palllarum de *Bononia* plazarium & dicti generalis ejus Preconem publicum qd si qui es . . . . . obemus emolumentum & jus caniparum predictarum terrarum Civitatum Castrorum & locorum superius specificatorum deberent *terrenis* pluribus in annis proclam omnibus content . . . . jam clapsis comperare eorum dicto dno Judice Istis dnis rectore & thesaurario & facere trinis subastantoribus duis diebus . . . . . sollempniter sono tube premisso, more solito . . . . . canipis & emolumenta ipsarum caniparum de dicti Judicis mandato qui plus offerenti darentur & venderentur & In altero c morum dictorum subastantorum *endarum* & proclamationem comparuerint *navves* de *masarolo* comitatus *Imole* coram dno *Jud.* . . . . . & Ser *Petrucio* procurator Camere antedictus offerens velle dare de emolumento caniparum starium haberi mille bon. solvendi in ceteris annis in dictis proclamatoribus seu subastantoribus content. pro uno anno proxime futuro incepto die vicesima mensis octobris proximi predicti, & faciendo die vicesimo mensis octobris proximi futuro ut de predictis constat publica instrumenta manui mei subdicendi Notarii ante . . . . . *min.* instrumentum confecta nec alius in dictis annis seu etiam p . . . . diebus pluribus expectatis comparuerint vel obtulerint nisi *Ser Johannes* qnd *Alberti* de *Foropompilio Laurentius* condam *Pasarthum Capelle Sti Miliani* de *Florentia* & *Zinicola* qnd *Santolini* de *Imola* Capelle Stt *Laurentii* qui de hodierna die eorum istis dno *Rectore* & dno *Stephano Thesaur.* comparentes obtuler. dare velle de dictis canipis & Salis emolumento libras mille quingentas bonas per . . . . . Solvendas in terminis inferius declarandis, nec reperti fuerint *abusivum* alium qui de dictis cani-

pis & salis emolumento majus pretium dare voluerint vel obtulerint qd ipsi *Ser Johannes Laurencius Zinicola* Ideo Reverendus vir dnus *Philippus de Antila* Rector prefatus & Venerab: vir donus *Stephanus Bertarus* Rector Ecclesie de *Sanctrato Sarlacens.* dyoces: prefate provincie *Thesaurus*: pro eadem Romana Eccla *generalis* simul & concorditer pretendentibus dictis subastantoribus legitime factis ut est moris vice & nomine dicte Romane Eccle, ac ipsam . . . . . pro ut *dederunt*, *vendiderunt* & *tradiderunt locaverunt* & *concesserunt* omni modo jure & forma quibus melius potuerint libere & expedite per se eumq. in dictum Rectorem & Thesaur. officio successionis discretis viris Ser *Johanne*, *Laurentio*, & *Zinicola* superius nominati pro se ipsis & nomine aliorum sociorum quos habere & in quibus hac *percipere* voluerint dacium, scilicet gabellam passagium & omnem *proventum* ac questionem aliud emolumentum salis caniparum Civitatum *Ravenne*, *Cervie*, *Faventie*, *Imole* earum dyoces. dictarum terrarum & Civitatum, nec non terrarum seu Castrorum *Lughi*, *Banbacavalli*, *medicine*, *Castrocarum Gancanighni* & *Comitatus Imole* cujus eorum districtibus spectant. & pertinent. Romane Eccle Camere provincie Romandiole & omnia jura vel quasi & omnes rationes usus & actiones que vel quas Romana Eccla habet vel habuerit & percipit seu habere & percipere consueverit & potest in terris & locis predictis qui . . . . . de Sale & jure qd habet in hoc de consuetudine vel de jure & que & quas ipsa Eccla & Camera Eccle Romane in dictis terris & locis dicit promittere in dacio passagio & gabella salis conducti vel extracti de dictis Civitatibus & locis & de omni Sale qd vendi consueverit in Civitatibus & locis predictis undecunque portarentur ad dicta loca & omne jus vel qi omnem q. rationem & actionem qd & quamlibet nunc vel habere consueverint & debet Camera prefate Ecclesie de Sale solito vendi pro Romana Ecclesia in Canipis salis constitutis & constituendis, in dictis terris & locis & omnem Introitum, & proventum percipiendum ex eis, & usum ipsarum Caniparum prout vel haberi & percipi consueverunt usq: ad unum annum inceptum *die vicesimo mensis Octobris* proximi preteriti & similem dem . . . . ad unum annum cum omnibus & singulis juribus & actionibus quesitis & competentibus Romane Eccle, & ejus Camere contra & adversus quascunq: personas collegia vel Universitates, cujuscunq: gradus, & conditionis existant de locis supranominatis & etiam aliunde pro eo quo a dicta die vicesima mensis Octobris predicta usq: nunc vendiderint seu vendi fecerint, vel conduci sal in aliqua quantitate ad dicta

loca vel in aliquo de dictis locis, sine licentia predictorum dominorum Rectoris & Thesaurasii, vel cum licentia aut aliter operati fuerint aliquid in facto, vel opere Salis in prejudicium Romane Ecclie aut contra formam costitutionum generalium, provincie Romandiole infra dictum tempus, q̄ jura & actiones omnes, & singulas reales & personales & cujuscunque generis & man . . . . . existiant, idem dn̄us Rector & Thesaur. predictis emptoribus & conductoribus, pro se & suis heredibus & successoribus stipulant: & recipient:, cesserunt & transtulerunt ponentes eosdem in locum suum, & Camere Romane Ecclie, in predictis, ita pro *anno* predicti emptores & heredes & successores & sui valeant de cetero predicias actiones & jura mon. . . . . et intemptare contra prenominato, ei supranotatas personas collegia et Universitates ad omnem ipsorum comodum et utilitatem et pro eorum libera voluntate, componenies insuper et transigentes ac coram convenienies per modum comportationis et transactionis ejusdem dn̄i Rectoris ei Thesaur. omni alio modo et jure quibus melius valent de jure cum predictis conductoribus et emptoribus stipulantibs et recipientib: nomine et vice omnium et singularum personarum qu: a predicta vicesima die mensis Octobris predicti in Civitatibus *Ravenne*, *Faventie*, vel *Imole* vendiderint aut vendi fecerint sal in aliqua quantitate aut conduxerint, vel duci fecerint ad ipsa loca et Civitates sal in quantitate aliqua seu quantitat. magnis vel parvis sine licentia dominorum predictorum, de omnibus et singulis penis quas intimare d . . . . de *tansa* vel cāis de quibus predictis eorum nominibus recipient. plenarie liberacion. et absolution. ejusd. dn̄i Rectoris et Thesaur:. hec inter dictas partes *acto* q̄ ab introitu mensis Marcii proxime futuri usq: ad vicesimum diem mensis Octobris proxime subsequentis dicti dn̄i Rectoris ei Thesaur. pro se vel alios cujus Officiales possint conducere Sal ad dicias terras et ibi incanipare vendere finito d . . . . . taxat. tempore dicii venditoris, denunciato prius predictis emptoribus et conductoribus ad q̄ loca et in quibus voluerint dictum sal conducere et reponi facere, et quantitat: dicti salis conducendi, ita q̄d predicti emptores et eorum Socii, in omnibus hujusmodi con . . . . contentos succedant in locum Camere provincie Romandiole et ipsorum dominorum Rector: et Thesaur: usq: ad tempus predicium et tamq: ipsi dn̄i Rector et Thesaur: et Camera Ecclie in predictis facere et exercere posset possint predicti emptores ei eorum socii facere disponere et plenarie exercere sub pactis modis et condicionibus istis in primis q̄d liceat dictis emptoribus et

eorum Officialibus seu alteri eorum, et possint libere et absolute colligere exigere et percipere et habere dictum passagium et gabellam de toto sale qd esset in supradictis canipis, dictorum locorum de presenti anno predicto per totum tempus ejusdem anni & etiam salis qd aliunde portaretur de extra provincie Romandiole, per aliquas partes dictorum locorum, ipsius provincie seu extra dicta loca ab omnibus & singulis qui exhiberent vel portarent seu extrahi vel portari fatentur sal de dictis terris civitatibus vel locis extra loca predicta per terram vel aquam exigatur dacium secundum modum a . . . . . consuetudine, & secundum qd li . . . . . pereipi exigi consueverint per cameram & Officiales Ecclie antedicte, ita tamen qd si contingit infra dictum terminum extrahi sal de dictis Civitatibus vel locis ultra duos . . . . de dacio & gabella qd pro dicta abstracta, exigi debuerit per dictos conductores ipsi dno Thesaur. pro Romana Ecclia per ipsos conductores, dimidia solvi & dari debeat, usq: videlicet ad quantitatem quadringentarum librarum bonarum, at vero ultra dictarum quadringentarum librarum bonarum quantitat: percipi & haberi contigerint tunc & due partes dicti dacii & Emolumenti sint & esse debeant Camere memorate & reliqua tercia pars predictorum conductorum, Item qd dicti emptores & eorum socii possint eorum expensis ponere constituere tenere & ordinare Officiales ad exigendum dacium passagium & Gabellam in predictis civitatibus & locis ad eorum & omnibus eorum voluntatem & custodes ad custodiendum, prohibendum, impediendum, ne sal portetur vel vendatur contra pactum modum aut sine licentia dictorum conductorum vel aliter in prejudicium dictorum emptorum vel sociorum suorum quibus officialibus & custodibus liceat capere & detinere capi & detineri facere omnes & singulos quos invenirent, vendere vel portare Sal vel alia contra predicta vel aliquid predictorum facere . . . . . pes contra facere *inferentis* dni Comitis Romandiole vel suorum Officialium presentare ut puniant. penis in hoc contractu contentis & secundum formam eostitutionum provincie & q: insup: liceat conductoribus supradictis octonem premissa in terra *consilicis* Offitialem unum tenere qui predictum dnum Thesaur: & suos Officiales graciose tractet Item qd dictus Rector provincie antedicte & predictus dnus *Stephanus* thesaur: venditores . . . no . . . . quibus supra & quibus eorum qui melius potuerit teneant: & debeant, ad requisitionem & petitionem dictorum emptorum & sociorum suorum, vel alterius eorum procedere punire & condempnare summarie sine strepitu & signia Judicum infra decem dies, postq: de

delicto constare eisd: vel alteri eorum seu aliter Offitialis ejus generalis antedictum & denuntiatum fuit omnes & singulas personas Ecclesiasticas, vel seculares, prout ad eas pertinet q infra dictum tempus, unius anni portabunt vel portari facerent vendant vel vendi facient aliquam quantitatem Salis in dictis terris & locis vel extra dicta loca palam vel occulte sine licentia dominorum emptorum vel suorum sociorum seu alterius, eorum ad penam centum solidorum Ravennatensium pro qualibet corbella & ad penas alias majores contentas in constitutionibus generalibus provincie antedicte, & ad perdicionem Salis q portarent tenerent aut venderent & bestiarum & instrumentorum cum quibus & in quibus portarent & infra decem dies ad *pars* d . . . s . . . condempnacionis exigere, cum effectu toto eorum posse quarum penarum condempnatione & reis predictis media pars sit & esse debeat Camere Romane Eccl̄ie dicte provincie & alia medietas duc. . . . . emptoribus & eorum sociis applicetur & nichilominus ipsi contrafacientes dictum passagium & gabellam Salis sic portari solvere teneantur emptoribus predictis & sociis & officialibus ipsorum, Item q̄d dicti emptores & eorum socii & eorum Officiales possint & eis liceat auctoritate presentis emptoris impune portare arma offensibilia & deffensibilia de die & de nocte per provinciam Romandiole ratione dicti officii exercendi pro tempore supradicto, Item q̄d dicti d̄ni Rector & Thesaur: & quilibet eorum & Judices & Officiales ipsius d̄ni Rectoris in provincia Romandiole teneant: & debeant ad omnem requisitionem dictorum emptorum & sociorum suorum vel alterius eorum summarie sine strepitu & signia Judicum . . . . . modo antedictis d̄nis videbitur congrue expedire omnes & singulos socios dictorum emptorum ad observandum & implendum omnia & singula in hoc contractu . . . . . & sibi invicem respondendum pro partibus ipsorum ac si nominatl essent in hoc contractu & insuper prestare & concedere dictis emptoribus sociis & Officialibus . . . . . os & plazarios, expensis dictorum emptorum & sociorum suorum, & omnem alium favorem oportunum pro exactione dictarum Gabelle & passagium, & exequtione omnium predictorum ad omnem requisitionem dominorum emptorum Sociorum vel Officialium suorum vel alterius eorum, Item quod predicti emptores (*hic membrana est divisa*) vel eorum socil & Officiales veri & non finctum vel fraudolenti per ipsos emptores deputati vel positi vel aliquis eorum non possint capi vel detineri seu molestari *panis* sale vel rebus in aliqua Civitate vel loco predictis . . . alterius represalie conces-

se vel concedende alicui Universitati vel singulari persona justa tempus concessionis presentis, Item qd nulla persona Eccltca vel secularis cujuscunq: officii dignitatis vel personatus seu potestatis existat preter emptores predictos & eorum Socios possit seu audeat vel presumat conducere vel conduci facere infra dictum tempus aliquam quantitatem Salis, ad aliquem locum de Civitate vel locis predictis vel extrahere de ipsis Civitatibus vel locis sal in aliqua quantitate magna vel parva sub pena in hujusmodi contractu contenta inter contrahentes conventa, nisi ut est . . . . . fieri consuetum, sine licentia expresse dictorum emptorum, acto & convento expresse inter predictos dnos Rectorem & thesaur. & conductores, qd predicti conductores infra tempus locationis & concessionis predicte non possint, nec eis liceat conducere nec conduci facere de Sale novo qd fiet in proxima estate futura in Salinis *Cervie* ad dictas Civitates vel loca sine licentia predictorum dominorum Rectoris & Thesaur: ultra quatuor millia Corbellarum Salis. Item qd dictus dnus Rector provincie Romandiole & dnus *Stephanus* Thesaur. venditores predicti & quibus eorum teneant: dare operam omni effectu pro posse qd in aliqua Civitate vel loco predictis non auferantur, nec auferri, nec exigi vel percipi possit a conductoribus vel po . . . . . bus sal nomine dicti emptoris vel sociorum suorum s. . . . . predictis locis aliquid dacium passagium vel gabellam nisi dacium vel gabellam vel passagium antiquum & ex antiquo tempore sit consuetum exigi. Item quod predicti dni Rector & Thesaur: & quilibet eorum officium teneant: & debeant deffendere juxta posse in dictis terris & locis omnes & singulos conducentes & exportantes Sal cum licentia dictorum emptorum & sociorum suorum, aut Officialium eorumdem per dicta loca, seu de dictis locis extra ipsa loca per terram vel aquam, & ipsos emptores socios & officiales conducentes Sal & ipsius Salis ab omni universitate dicte provincie Romandiole collegio & singulari persona deffendere ut nullum impedimentum eis fiat vel dampnum aliquid afferatur in personis rebus animalibus & aliis instrumentis in quibus ipsum Sal portaretur, sed pocius possint ipsi libere cum ipso Sale ire quo vellent per dicta loca & ipsum Sal simili modo defferre, Item qd totum Sal qd recipietur in canipis dictorum locorum vel in alterius provincia Civitate vel locor: predictorum preter sal emptoris vel sociorum debeat ad peticionem ipsorum vel alterius eorum sequestrari per dictum dnum Rectorem & ejus Curie juxta posse Curie antedicte adeo qd non possit transuehi vel portari, set ipsis emptoribus dari & tradi debeat,

pro pretio competenti omni lite questione & cavillatione sublatis, Item qd Offitiales vel custodes predictorum emptorum seu sociorum eorund. sive Carratores sive Navilem qui conducant seu conduci faciant Sal ad aliquem locum predictum vel de ipsis locis extra dicta loca per terram vel aquam non possint conveniri vel compelli in aliqua parte dictorum locorum pro aliquibus nec per aliquos nisi in ejus generali dicti dni Rectoris tempore quo conducent Sal predictum, Item qd predicti emptores & eorum factores & omnes Provinciales qui emerent Sal ab eis possint vendere Sal & vendi facere in civitate terris & locis predictis in quibus sal vendi consuerunt, & alibi ubicunq: in grossum & ad minutum, cum vero propter notorias guerras & turbationes que in provincia Romandiole iminent de presenti ac etiam q. Sal qd de Cervia sumitur & levatur & sumi & levari consuerunt aliis annis tempore estivali sumptum levatum & portatum fuit de anno presenti tempore Jemali & pluvioso dicti emtores assant conductam & portationem dicti Salis longe plus eis constare & sumptuosum etiam qd fecerit in anno proxime preterito & precedentibus annis propter qd de pretio dicti Salis dant Camere antedicte longeminus qd anno preterito & qd adhue longe sive majores expense ultra modum solitum per eos facte qm sic diminutio pretii supradicti dicti dni Rector & Thesaur. dictis emptoribus licentiam concesserunt qd dicti emptores & conductores possint dictum Sal de consensu Antianorum, Civitatum *Faventie* & *Imole* & Saplentum *Civitatis Ravenne* ultra consuetum pretium vendere usq: ad illam quantitatem pretium ad quam assenderint expense predicte ultra expens: anni preteriti. Cum licencentia tamen dictorum emptorum & sociorum vel, eorum officialium, & qd Civitas vel comunancia aliqua non possit Imponere eis aliquam legem propter quam Sal vendant pro minori pretio per provinciam Romandiole qm p. Offitiales Eccle ut dictum est vendi consuerunt in dictis locis. Item qd dicti emptores libere possint mittere Sal p. dictas terras & eorum districtum & si ipsum sal nollent ibi vendere sine aliquo impedimento vel gravamine & sine aliqua exactione datii passagii vel gabelle dummodo de sale dent petentibus pro ut est superius expressum, si vero expedire contingent possint conductores prefati . . . . ante dicto concessionis tempore recissationem prius factam dicto dom Rectori vel predicto dno Thesaur. conducere & conduci facere de extra provinciam libere omnem quantitatem salis qm putaverunt expedire pro anno venditionis presentis terris & locis predictis ad ipsas terras & loca Ita

tamen qd predictis dnis & suis Officialibus quantitatem qd eondueere voluerint exprimere teneant. & etiam sal eonductum ostendi dum tamen non sit ultrà duodecim millia eorbellarum salis, & qd possint omnem quantem salis qd finito tempore anni predicti reperientur habere in alis eanipariis vel in aliqua alia pte dictorum locorum libere facere exportari sine solutione alicujus passaegii vel gabelle, solvenda, ipsi dno Thesaurario Camere prefate. Ita tamen qd teneantur vendere pro illo pretio qd illud emerint si dicti dni Rector & Thesaur. ibidem emere voluerint alioquin post unum mensem finitum teneantur extra dictam provinciam facere pa . . . . . & vendi quantum voluerint absq; alicujus pedaegii vel gabelle solutione, & hanc igitur vendictionem concessionem & etiam comparitionem . . . . . omnia & singula supradicta feeerint præfati dni Rector & Thesaur. nominibus quibus supra predictos emptores presentes per se & aliis socils suis eorumq; heredibus recipientibus & stipulantibus am predicti emptores & quilibet ipsorum nominibus quibus super se principali & insolidum obligando promiserunt per se & eorum heredibus dicto dno *Stephano Thesaur.* vel ejus succcssores nomine dicte Eccliè stipulant. dare & solvere eidem dno *Stephano* Thesaur. vel ejus suecessotibus *libras mille, quingentas* bonas *prior* . . . . . solvendi in terminis istis videlicet statim & de presenti *libras mille bonas* & in futuro proximo *Carnisprivo libras ducentas quinquaginta* bonas, & in Festo Resurexionis Dni Nostri Jesu Xti inde subsequenti proximo relliquas *ducentas quinquaginta libras bonas* pre . . . . . *Ravenne Imole* & generalit. ubicunq; locorum & fori ubi dictus dnus *Stephanus Tesaur.* vel ejus suecessores petierint vel peti mandaverint a dictis emptoribus vel ipsorum altero predictam pretii quantitatem, qd si dictis loco & tempore & termino non solventur aut in aliquo convenerint & tamen se constituerint ex nunc pro ut ex tunc suo & quo supra nomine debitor. insolidum principalt. *duas mille libras bonas* id. dnus Stephanus thesaur. ab eisd. *Ser Johanne Laurentio* & *Zinicola* emptoribus, solventibus suo proprio nome & nome & viee suorum heredum ae sociorum quos ad hoc participare voluerint pro pretio solutionis & pro prima dicti pretii pagha de ipsorum propria petitione habuisse & reeepisse reeognovit integre innovare exceptioni debeant *mille libras bonas* pro prima dieti pretii solutione, non habitis non solutis non receptis & non lunovatis omniq; alii legum & Jur. auxilio omnino renuntians, eisdemque faciens finem quietationem remissionem & pactum de

ulterius non petendo prefatas mille libras bonas de quibus quidem mille libras bonas pro prima dicti pretii solutione soluta absolvit liberavit penitus perpetuo & quittavit expriment. & declar. insuper inter se idem dnus Rector & Thesaur. & emptor. qd ad omne mandatum dictorum dni Rectoris & Thesaur., dicti emptores & quilibet ipsorum teneantur & debeant sufficientes & ydoneas . . . . . dempssores protestare ipsis dominis Rectori & Thesaur. de observandis & adimplendis omnibus in presenti instrumento contentis dictis factis per eosdem emptores ad penam duppli quantitatis pecunie antedict. promiserunt q. etiam prefati dni Rector & Thesaur. nominibus antedictis dictis emptoribus stipulantib. ut supra refficere & restituere eisdem omnia dampna & expensas, que vel quas fecerint vel sustinuerint predictorum . . . . propter culpam vel dolum ipsorum dominorum Rectoris vel Tesaur. vel Officialium predicte Ecclesie, secundum quod in precedentibus Capitulis sive pactis est conventum, & nichilominus omnia predicta per ipsos promissa dictis emptoribus firma & rata perpetuo *bujus*, & . . . . . predicti Ser *Johanes Laurentius* & *Zinicola* emptores & quibus ipsorum pro predictis omnibus & singulis in presenti instrumento contentis per ipsos & ipsorum *Officialium* promisit predictorum vel etiam promittendum firmiter observandum adimplendum & attendendum per se & ipsorum heredes obligaverunt eisd. dnis Rectori & Thesaur. dictis nominibus stipulantibus omnia ipsorum & cujuslibet eorum bona mobilia & immobilia presentia & futura q. nominibus dictorum Dominorum Rector. & Thesaur. & Ecclesie constituens se precario possidere donec eorum possessionem acceperint corporaliter q. accipiendi sua auctoritate & retinendi deinceps licentiam eisd. omnimodam contulerint, nec non promiserunt ut supradicto dno thesaur. stipulant. nome antedicto refficere & restituere eidem vel dicte Ecclie omnia & singula dampna & expensas & interesse que vel quas propter culpam vel dolum dictorum emptorum vel alterius eorum predictorum oc . . . . fecerint vel sustinuerint in judicio sive extra, Insuper & . . . . . predicti & ipsorum quilibet sponte tactis Sacris scripturis jurantes de mandato dictorum dnom Rector. & Thesaur. ad Sancta dei Evangelia omnia in presenti Instrumento contenta per ipsos vel ipsorum alterius dicta facta & promissa seu dicenda fienda vel promittenda predict. oct . . . . firma et rata perpetuo habere et tenere, observare et adimplere et in nullo contra facere vel venire per se vel alium aliorum causa vel ingenio de Jure vel de facto sub pena duppli dicte quantitatis pecunie, pene

nom̄e stipulant. promissa, qua pena soluta vel non, predicta omnia nichilominus plenam obtineant firmitatem renuntiant. iidem D̄ni Rectores Thesaur. Ser *Johanes Laurentius* et *Zinicola* et quilibet ipsorum fori privilegio epistole *divi Adriani*, ei novarum constitutionum beneficio exceptioni doli et hujusmodi contractus non celebrati actioni inferiori et omnibus aliis quibuscumq. legum et Juris auxiliis, beneficiis, statuis, reformationibus, privilegiis & rescriptis cujuscumq; conditionis existentibus facte vel fiende eis vel ipsorum alteri competentibus vel competituris contra contenta in hoc instrumento vel aliquid ipsorum particularis. Volentes et petentes requirentes . . . . . lientes predicti me . . . . . notar., qui de predictis omnibus . . . . . ipsorum confecta unum vel plura pubblica instrumenta, acta fuerint hec in *Episcopali Palatio Faventie* presentes providis et discretis viris *Ser Petrucio* qd̄am D̄ni *Maxii* de *Gnismodis de Forlivio* provis. c... Camere Romane Eccl̄ie in provincia *Romandiole*, *Ser Andrea* du . . . . . *Geraldi de Imola*, *Ser Jacobo* de *Mazzolcoro*, *Useppo de Campolis de Solarolo Comittatus Imole*, *Ser Masio* qn̄dam *Guidonis de Lugho* et *Riccio Magni Ugonis de Medicina Bononiensis dyocesis* et pluribus aliis vocatis testibus ad predicta.

Et Ego *Guillinus Bruneti* clericus filius magni *Guillini Bruneti de Salanhiaco* . . . . . *cuicensis* dyecesis publica Apostolica et Imperiali auctoritate Notarius, & nunc Notarius Camere Sancte Romane Eccl̄ie *in provincia Romandiole* predictis omnibus dum sic inter dictas partes ageretur presens interfui et predicta omnia de dictorum d̄norum Rector. et Thesaur. mandato rogatu que d̄norum Emptor. scripsi publicavi et recepi et signo meo solito signavi, etc.

N U M. CLVIII.

Ex Tabular. Archiepis. Rav. Caps. E. Num. 1384.

Fortunerio Amministratore della Chiesa di Ravenna deputa un procuratore per comporre, transiggere, ed affittare alcuni Castelli di quella Chiesa nel Riminese, e Pesarese, con Malatesta del q. Pandolfo, che gli aveva occupati.

An. 1356. Oct. 14.

IN Xpi nomine. Amen. Anno a nativitate ejusdem 1356. Indictione nona, die 14. mensis Octobris, tempore Ss. Pris & Dni Innocenti PP. VI. Reverendissimus in Xpo Pater & Dnus Dnus Frater Fortunerius Dei & Apostolice sedis gratia Eccl. Ravennaten. Administrator presentibus & expresse consencientibus Dominis *Nerio de Lazariis, & Andrea Romano Cardinalibus* ejusdem Ecclesie & tamquam Capitulo eorumdem, Dominis *Bartholomeo Preposito*, Salve, & Massimiano ejusdem Ecclesie cantoribus, tamquam eorum Capitulo cum plures non essent ad presens in eadem Ecclesia residentes, fecit, & constituit, & ordinavit non revocando propterea alios suos procuratores providum virum Angelum Archipresbiterum Plebis *Sancti Venancii de Cochanili* Ravenn. dioc. suum & d. sui Archiepiscopatus Sindicum Procuratorem actorem factorem, & nuncium specialem specialiter ad componendum, transigendum adfictandum ad quinque annos magnifico Militi Dno *Malateste* q. Domini Pandulfi de Malatestis castra, & villa Comitatus *Arimini & Pensauri* que sunt de jure & proprietate Ecclesie Raven. que hodie tenentur & occupantur per dictum Dominum Malatestam, & Comune Arimini & Pensauri, que castra & villa sunt hec. In primis de Comitatu Arimini Castrum Montis Gemani, Castrum Montis Columbi, Castrum Montis de Cruce, Villa Corbani. Castrum Montis Scudoli, & Castrum Marazani. In Comitatus Pensauri Castrum Ligabizzi. Catholicam, Castrum Gazole, quod modo vocatur Castrum de medio, Castrum Granarole, Castrum Fanani, & Mons Caiignanus, & solummodo hoc adfitandum, & firmam dandum jurisdictionem, Custodiam dictorum Castrorum & Villarum promittes dictus Rmus Pater una cum d. Canonicis se firmum & ratum habiturum

quicquid in predictis & quolibet predictorum per dictum Procuratorem actum fuerit, sive gestum, sub obligatione bonorum d. Archiepiscopatus.

Actum in Civ. Rav. in majori Ecclesia presentibus testibus Venerabili viro Domino Fratre Laurentio Abbate Monasterii *Sancti Apollenaris in novo* de Rav. Domino Astorgio de Soins licentiato in legibus Capellano d. Ecclesie Rav. Causeto de Arnasano familiare d. Domini Administratoris & Francischino hostiario pref. Ravennat. Eccl. & aliis pluribus ad hoc voc. & rog.

Ego Johannes filius Jacobi q. Carli del Monte de Musello habitator Civ. Rav. Imper. auct. Not. ac Archiepiscopalis Curie Rav. Not. pub. pred. &c.

NUM. CLIX.

Ex Indice Tabularii Archiep. Raven. Caps. N. Num. 6902.

Causa sopra le Tasse di alcuni Castelli del Cesenate, e Sarsinate, spettanti alla Chiesa di Ravenna.

An. 1365. Mart. 9.

CUm *Comes Ugolinus de Corbario quondam Rector Romaniole* decreverit, Solvendos 260. Florenos Auri ab Universitatibus & Terris Ecclesie Raven. in Provincia Romandiole pro Domino Egidio Episcopo Sabinen. Legato, Dominus Petrus de Abiosis Procurator Domini Petrocini Archiepiscopi Raven. & Chori Raven. apellavit ad Dominum Legatum, qua apellatione non obstante Dominus Buvolellus de Buvalellis Judex Provincie condemnavit dictos homines Ecclesie Raven. Nunc autem instante d. Dño Petro coram Domino Petrocino Archiepiscopo & *Vicario* Domini Papæ in Provincia comissa fuit Causa Domino Moltebono de Diatolis de Faventia juris utriusque Perito ut illam terminaret. Nomina autem Castrorum Ecclesiæ Raven. in dicta Provincia sunt.

Castrum Aureoli.
Castrum Aquiliani.
Castrum Montis Bovi.
Castrum Montis Abatis.
Castrum Montis Acuti.
Castrum Saliani.

Castrum Mastri.	Castrum Collonate.
Terra Molin Vecli.	Terra Bagnoli.
Castrum Rudiliani.	Castrum Deolaguarde.
Castrum Reversani.	Castrum Taibi.
Castrum Paderni.	Castrum Piaje.
S. Damiani.	Castrum Valdepondi.
Castrum Tuderani.	Castrum Subrivole.
Castrum Bovi.	Castrum Masse.
Castrum Montiliani.	Et Castrum Drogutil.
Castrum Montis Sassi.	Salimbene q. ser Francisci Not. Favent.

NUM. CLX.

Ex Archivio S. Dominici Ravennæ.

Appellazione di alcune Chiese di Ravenna da una tassa imposta da Giacomo de Camplo Collettore Apostolico.

An. 1407. Oct. 14.

IN Xpi nomine Amen. Anno ab ejus Nativitate 1407. Indict. XV. tempore Pontificat. SS. in Xpo Patris & D. D. nostri Gregorii Divina Provid. PP. XII. & die 14. Mensis Octobris. Noverint universi & singuli ad quos presens Contractus advenerit inspecturis, quod cum tenore litterarum quorumdam Apostolicarum de Anno presenti 1407. pro expensis necessariis & opportunis ad *pestiferum Scisma* tollendum supportandis ab Ecclesiis susistentibus in terris & Diec. ad Officium collectariæ, & seu Cameræ Apostolicæ debitæ spectantibus, & pertinentibus debita diligentia exigend. & recuperand. per Egreg. J. V. Legum Doct. D. Jacobum de Camplo *Collectorem* Apostolicum, & tassa & tassatio per eum facta fuerit in omnibus & singulis Episcopi Jurisdictioni sui Officii commissis, inter quos est Archiepiscopatus Rav. qui ab ipso extitit taxatus 200. Ducat. Auri dimissis de speciali gratia aliis 200. Ducat. propt. impossibilitatem evidentissimam totius Cleri d. Archiepiscopatus, & propt. alias complures claras & juridicas causas. Quorum 200. Ducat. auri taxationem D. Vicario Archiep. Rav. deficiente ipso D. Archiep. sub certis Ecclesiasticis Censuris &

penis commissa fuerit, sitq; de Summa dd. 200. Ducat. hinc inde solut, prefato D. Jacobo Collectori pred. 90. Ducat. auri exacti a quampluribus de Clero pred. Supposiris eid. Ecclesiæ Rav. Et cum propt. paupertatem aliquorum non valentium solvere taxam eos tangentem, nec ita de facili possit fieri exactio condigna, propt. quod prefatus D. Jacobus Collector antefatus scripserit litteras infrascripti tenoris. Unam vid. Ven. Viro Abbati Spiritus Sancti, allam vero D. Andreæ Canonico Ecclesiæ Rav. Copia vero litterarum transmissarum D. Abbati Spiritus Sancti Videl. Ven. Vir Fr. Carm. post salutem. Vos sciiis quantum ressiduum remansit istic ad solvendum de subsidio dudum imposito per D. N. PP. scitis etiam quanta humanitate, charitate, & curialitate usus fuerim erga clerum tam in exgravando, quam etiam supportando, hunc autem opportet me dare finem d. rei, ut possim Dño Nostro de administratis per me reddere bonum computum, & de mea diligentia facere plenam fidem. Quare precor ut Vos omnes talit. ordinetis, quod de prompta obbedientia vestra possit patilit. apparere, & mihi non possit culpa aliqua imputari alias si in d. solutione ressidui negligentes fueritis & rebelles ad fulminationem Processuum procedam quantum mihi Jus, & Justitia suadebit. Mittatis ergo cras omnino si quod ressiduum est exactum quia illo recepto confestim versus Curiam dirrigam gressus meos. Et si vultis aliqua me ibi facturum scribatis, quia libenti animo conabor exequi singula que scribetis. Salutetis mei parte D. Paulum & alios DD. Cardinales & Canonicos omnes. Script. Cæs. die 13. Octobris. Vr Jacobus de Camplo V. I. D. Apostolicus Commissarius seu Collector. a tergo vero sic legebat. Ven. Virò Abbati Spiritus Sancti de Rav. P. carissimo Fratri meo. Copia vero aliarum litterarum transmissarum tenor hic est Videl. Ven. Vir. & Amici carissimi. Disposui omnino ad Curiam remeare, sed antequam hinc recedam volo sollicitare exationi residui subsidii, qd remansit isthic, & alibi. Et ideo precor, ut cum illo residuo si quod exegistis post dissesum meum cras huc infalibiliter veniatis, aut si venire non potestis per alium fidum, & idoneum transmittatis, quia ipse cito ponam me illico ad iter; alioquin si contrarium feceritis quod non credo. oporiebit cum displicentia mea facere processus, & fulminare sententias tales quales quilibet Catholicus deberet aborrere, & visibiliter formidare. Consulatis per vobis metipsis honori in scientiis vestris, quia aliter facere non possum quando essem in Curia vehementissime reprehensus. Cras sine fallo mensium istum remittatis cum responso vestro, secundum qd regulabo id, quod

facere debeatis in prediſtis. Valete feliciter. Script. Cæs. die XIII. Octob. Vr Jacobus de Camplo V. I. D. & Apost. Collector &c. A tergo vero dictarum Litterarum Ven. Viro D. Andreæ Can. Ecclesiæ Rav. A. C. Hec tementes infrascripti videlicet.

Egreg. Juris Can. Doct. D. Paulus Sgordil. *Præpos.* Major. Ecclesiæ Rav. suo proprio, & privato noe, & noe, & vice, & tamquam Syndicus, & Procurator ut asseruit Mon. *S. Andreæ*, *S. Claræ*, *S. Pauli*, *& S. Stephani*.

Ven. Vir D. Servideus Dei gratia Abbas *Mon. Spiritus Sancti* de Rav.
Ven. Vir Frater Genomanus de Forlivio D. gr. Mm. *S. Severi* de Rav.
Frater Joannes Prior *S. Alberti*.
Ven. Vir Frater Antonius Prior Mon. *S. Laurentii in Cæsaria*.

D. Christophorus
D. Joannes
D. Petrus
D. Joannes Fuschini
D. Andreas
D. Apollinaris
D. Desiderius, &
D. Antonius

} Cardinales, & Cantores Major. Ecclesiæ Rav.

D. Michael Rector Ecclæ *S. Michaelis in Africisco* de Rav.
D. Jacobus Rector Ecclæ *S. Apollinaris*.
D. Bartholus Rector Ecclæ *S. Crucis*.
D. Christophorus Rector Ecclæ *S. Paterniani*.
D. Petrus Rector Ecclæ *S. Marie in Cæloseo*.
D. Vitalis Rector Ecclæ *Ss. Johannis, & Pauli*.
D. Andreas Rector Ecclæ *S. Justinæ*.
D. Lucas Rector Ecclæ *S. Mariæ in Foro*.
D. Paulus Rector Ecclæ *S. Agathæ*.
D. Guerinnus Capellanus, & Rector Altaris Sanctorum &c. Frater Antonius Rector Ecclesiæ *S. Euphemiæ*, & D. Joannes de Sancta Agata.

Et omnes prædicti supra nominati suis propriis, & privatis nominibus, ac nominibus quibus supra, nec non vice, & noe D. Abbatis *S. Johannis Evangelistæ* de Rav., Fratris Joannis Prioris S. Alberti, & Fratris Apollinaris Ab. *S. Apollinaris novi* ac noe, & vice omnium, & singulorum,

qui taxationem eos tangentem hactenus solverunt dumtaxat, & quilibet ipsorum suis propriis, & privatis nominibus, & vice et nominibus qbus supra cum solverint taxationes, suas, hinc inde timentes cominationes suprascriptas, et earum quilibet, et ex processibus fiendis de qbus comminatus est predictus D. Jacobus Collector antedictus ex nunc læsos; et imposterum posse magis, et fortius ledi ideo ex nunc cum omni reverentia humilitatis, ac subiectionis ab ipsis cominationibus de ipsis processibus fiendis contra eos reclamant provocant, et apellant in his script. ad Beat. ac Santissimum et Beatiss. D. N. Gregorium Divina Providentia Papam XII. suæ Sanctitas pedibus se ipsos Principales nominibus, quibus intervenerunt, et interveniunt humiliter submittendo, protestantes qd qui hac appellation. et nullitat. ac gravaminis, quæ vel pendent. nullam fieri noxiam novitat. contra ipsos, vel aliquem alium Clericum Rav. qui solverit taxatne prædict.

Causæ vero nullitatis, gravam. iniquitat. et injustitiæ, sunt multæ et specialiter infrascriptæ. Prima quia dictus D. Jacobus Majorem taxationem imposuit ipsis Clericis, et toti Clero suposito Ecclesiæ Rav., quia . . . . . debebat, vel poterat, & contra Mandatum Apostolicum, & formam comissionis sibi factæ per præfatum Sanct. Patrem, & Dom suum Pontificem, ut ex tenore suæ commissionis evidentissime aparet, & loco, & tempore demonstrabitur & probabitur si opus fuerit. Secunda quia omnes prefati, & eorum Principales solverunt eorum taxationem quamcunque ipsorum beneficium tangentem, & plusquam debuerit, & debuerit accepta consuetudine subsidii triennalis. Tertia quia majorem taxationem solvere non valent pp paupertatem, & eorum evidentissimas necessitates. Q. quia predictis, seu aliquo ipsorum ad predictam cominationem minime citat., requisit., vel monit. processum fuit per præfatum D. Jacobum Collectorem predictum.

Interposita fuit dicta appellatio cum causis nullitatis, gravaminis, iniquitatis, & injustitiæ per suprascriptos omnes, & quemlibet ipsorum suis propriis, & privatis nominibus, & vice, & noe omnium aliorum singulorum qui solverunt hinc inde taxationem suam coram Rdo in Xpo Patre D. Gualterio Del gratia dignissimo Epo . . . Vic. Rml in Xpo Patris, ac D. D. Joannis de Sulmona titulo S. Crucis in Jerusalem Præsbyt. Card. ac legitimi Comendatarii, & Administrat. Majoris Eccliæ Rav. in spiritualibus, & temporalibus Vic. Generalis, ac coram prudenti Viro ser Bartholomeo de Parma Not. publico de Rav. bonis, & hone-

stis, ac discretis Viris, & fide dignis in Civ. Rav. in Ecclesia Cathedrali in Coro Ecclesiæ S. Rav. dicent., appellant., & protestant., nec non petent. prout in ipso continetur.

Qui D. Episcouus, & Vic. predictus, ac ser Bartholomeus predicti antedictam appellat. admiserunt in quantum de jure tenentur, & debent, & ob reverentiam ejus, ad quem appellant; detulerunt, omni modo, & jure & forma.

Postquam predicti Clerici Rav. & seriose scripti sicut existent. in dicto choro Majoris Ecclesiæ Rav. incontinent. contlnuant. actum suprascriptum, & omnes unanimit. & concordit. ipsorum nemine discrepante suis propriis & privatis nominibus, & vice quibus supra, & omni modo meliori via, Jure, & Forma, qua & quibus melius de Jure potuerunt & sciverunt non revocando aliquem alium eorum Sindicum &c. constituerunt, creaverunt & ordinaverunt Ven. Viros D. Andream Canonicum Cantorem Ecclesiæ Sanctæ Rav., & D. Joannem Canonicum Cardinalem d. S. Ecclesiæ Rav. Sindicum, Prorem, ac Defensorem, &c. ad presentandam d. apellationem prefato D. Jacobo de Camplo Collectori, & etiam si opus esset in Romana Curia etc.

Ego Christophorus q. Franclsci Als Cenarini ol. de Sancto Archangelo Habit. Rav. publ. et Imperialis Not. etc.

NUM. CLXI.

Ex Schædis D. Petri Paoli Ginanni Ab. Cassin.

Gregorio XII. PP. stando nel Castello di M. Fiore, concede per dieci Anni in Vicariato al N. U. Malatesta del q. Galeotto alcuni Castelli della Chiesa Ravennate.

An. 1415. Jun. 13.

GRegorius Epus Servus Servorum Dei. Dilecto Filio Nobili Viro *Malateste bone memorie Galavotti Militis de Malatestis nato Domicello Ariminen. in Castro Montigliani* Arimin., *Paderni*, Ferretr., *Sagliani*, *Sorivole*, *Rodigliani*, *Diolaguarda*, *Montis Augutii*, *Roversani Montisbozi*, Cesenat, *Tudarani*, *Aquigliani*, *Molini veteris*, *Bagnoli* & mediectate *Castri*

Valdipondis, & *Roccha*, seu Fortalicio *Castrinovi Britonorien.*, *Taibi*, *Montirsusti*, *Collonate*, *Montis Petri*, *Piaie*, *Mercati Saraceni*, Saxanaten. Dioces., eorumque *Roccbis*, Fortalitiis, Villis, Tenimentis, Teritoriis, & Pertinentiis in Provincia nostra Romandiole existen. pro nobis, & Romana Ecclesia in temporalibus *Vicario*. Salutem, & Apostolicam benedictionem. Dum onus Universalis Gregis Dominici superna dispositione nobis injunctum, diligenter attendimus, considerantes, quod nequimus circa singula per nos ipsos exsolvere debitum Apostolice servitutis nonnunquam probatos Viros, in quibus timor Domini sanctus permanet, in solicitudinis nostre partem assumimus, ut ipsis vices nostras supplentibus cooperatione laudabili nostri oneris gravitatem relevantibus ministerium nobis commissum Divina favente gratia facilius, & efficacius exequamur. Sane cum ad cunctorum Christifidelium Provincias nostre mentis aciem extendamus, illas tamen Sedi Apostolice subiectas, & Terras ac Loca in eis situata, & Roman., & aliis Ecclesiis supposita, & ipsorum Populos universos tanquam ipsius Roman. Ecclesie speciales Filios, & devotos precordialius intuemur, & super eorum felici regimine, ac statu pacifico, & tranquillo affectamus specialius providere. Attendentes igitur grandium virtutum dona, quibus personam tuam tam fide dignorum relatibus, quam ab effectibus operum percipimus insignitam, & quantum tu, & tui laudabilium Progenitorum tuorum vestigiis inherentes pro statu Sancte Matris Ecclesie, & nostro continuo laborastis, & in hoc oportuno tempore incessanter, & fideliter laboratis, quantum ad reductionem, & recuperationem Castrorum, & locorum infrascriptorum personaliter laboriose, & dispendiose feeistis in nostre considerationis aciem deducentibus digne inducimur, ut tuis humeris adiiciamus solicitudines, & labores, tuamque personam egregiam honoribus, & favoribus prosequamur; premissis igitur tuis, & tuorum virtutibus & meritis, & aliis causis rationabiliter nos inducentibus suasi, pariter & inducti Vicariatum, regimen, gubernationem, & administrationem Castrorum Montigliani Ariminen., Paderni, Ferretran., Sagliani, Sorivole, Rodigliani, Diolaguarda, Montis Augutii, Reversani, Montis bovi Cesenaten., Tudurani, Acquigliani, Moliniveteris, Bagnoli, & Medietatis Castri Valdepondis, & Roccha, seu Fortelicie Castri novi Britinorien., Taibi, Montissasti, Collonate, Montis petra, Piaie, Mercati Saraceni Saxenaten. Diocesi eorumque Roccharum, Fortaliciorum, Villarum, Tenimentorum, Territoriorum, & Pertinentiarum in Provincia Romandiole existentium, que ad Ecclesiam Ravennatem spectare di-

cuntur, cum omnibus juribus & jurisdictionibus, ac emolumentis, & aliis quibuscumque ad ipsas Ecclesias, vel ipsarum aliquam, aut dicta Castra, vel ipsorum aliquod spectantibus, vel pertinentibus, quoquomodo de consuetudine, vel de jure, exceptis dumtaxat pensionibus, & renovationibus ad eandem Ecclesiam Ravennat. debitis, vel debendis, quas ipsi volumus esse salvas, que Castra, & omnia supra dicta, ut asseritur, ab obsidentibus, tu cum tuis, predictis viriliter, & magnifice liberasti, & per te, & tuos tenuisti jam per annos, & custodisti cum asserto Vicecomite dicte Ravennatis Ecclesie, & laudabiliter gubernasti, prout facis etiam de presenti non sine magnis tuis sumptibus, & laboribus ad salutem, & pacem locorum hujusmodi, & totius dicte Provincie tibi, tuisque Successoribus motu proprio, & ex certa scientia, quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus, de consilio Ven. Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium, & plenitudine Apostolice potestatis presentium tenore concedimus, teque heredes, & Successores tuos in eis Vicarios, Rectores, Gubernatores, & administratores in temporalibus usque ad decem annos a data presentium computandos, dum tamen in fidelitate, & obedientia nostra, & Successorum nostrorum Romanorum Pontificum, & Romane Ecclesie persteriteris auctoritate potestatis hujusmodi facimus, constituimus, & etiam deputamus, tibi, tuisque heredibus, & Successoribus Vicariatum, Regimen, Gubernationem, & Administrationem hujusmodi per te, & ipsos, seu alium, vel alios ad hoc a te, vel eis deputandum, seu deputandos cum illis, mero & mixto imperio, ac omnimoda jurisdictione temporali, que inibi per dictas Ecclesias Roman., & Ravennat., & ipsarum utramque, seu alios pro eis, vel earum aliqua exercitata fuerit diutius, & presentialiter exercentur ad honorem nostrum, & Ecclesiarum hujusmodi, statumque pacificum prosperum, & tranquillum Castrorum, Fortelitiorum, Villarum, Territoriorum, & pertinentiarum predictarum, nec non hominum, Incolarum, & habitatorum eorumdem juste, & fideliter exercendi potestatem plenariam committentes, tibique, & eisdem heredibus, & Successoribus tuis durante Vicariatus hujusmodi per te, & ipsos inibi quoscunque Potestates, Judices, Officiales, Vicecomites ydoneos, qui possint, & debeant questiones quaslibet tam Civiles, quam criminales, & alias cujuscumque speciei vel generis, motas, vel movendas adferre Castrorum, Locorum, ac pertinentiarum hujusmodi, vel alicujus ex eis ratione contractus, delicti, vel rei, de qua agetur, aut quovis modo de jure, vel approbata, & prescripta consuetudine pertinentes audire, & do

ipsis previa ratione cognoscere, criminibus *heresis*, & lese Majestatis, ac falsitatis litterarum Apostolicarum exceptis, eaque fine debito terminare, & executioni debite demandare, constituendi, & percipiendi, ac tuis, & ipsorum heredum, & Successorum usibus applicandi omnia, & singula, consueta, & thelonea, pedagia, fructus, introitus, redditus, & proventus, ac obventiones, & emolumenta quæque quocunque nomine censeantur ad nos, & dictas Ecclessias in Castris, Villis, territoriis, & pertinentiis predictis, & quolibet eorum, quovis modo titulo, jure, causa, via, & occasione, vel forma pertinentia exceptis pensionibus, & renovationibus, prout supra, & de ipsis omnibus, & singulis durante Vicariatu hujusmodi prout tibi, & eis videbitur, & volueritis disponendi, alienatione tamen bonorum, & jurium Ecclesiarum ipsarum in terris, Castris, & pertinentiis predictis tibi, & eis penitus interdicta, ac per vos, vel alium, seu alios, quibus id committendum duxeritis merum, & mixtum imperium, ac omnimodam jurisdictionem exercendi. Contradictores quoque quoslibet, et rebelles quoties expedierit temporali districtione, qua convenit compescendi, et omnia, et singula que honori nostro et Ecclesiarum hujusmodi ac statui pacifico, et tranquillo Castrorum, et pertinentiarum, ac Incolarum et habitatorum predictorum expediri cognoveritis statuendi faciendi, ordinandi, corrigendi puniendi, diffiniendi, et exequendi concedentes auctoritate predicta plenariam facultatem. Ita tamen quod de hujusmodi consuetis, et debitis Theloneis, pedagiis, fructibus, introitibus, reditibus, et proventibus, obventionibus, et emolumentis aliis quibuscumque, tu, heredes, et successores tui predicti teneamini, Castra, Forteliçia, Villas, Tenimenta, et territoria, ac pertinentias hujusmodi vestris sumptibus, et expensis fideliter, et diligenter custodire, et cetera ipsorum onera supportare, absque eo quod dicta Ecclesia, vel ipsarum aliqua tibi, vel dictis heredibus, et successoribus pro Vicariatu hujusmodi, rectoria, gubernatione, custodia, et oneribus supportandis subvenire in aliquo teneantur et nihilominus singulis annis, quibus hujusmodi Vicariatum, rectoriam, gubernationem exercebis, seu heredes, et successores tui exercebunt de hujusmodi emolumentis, redditibus, et proventibus pro censu, et nomine census dictorum Castrorum, fortaliciorum, Villarum, Tenimentorum, Territoriorum et pertinentiarum centum quinquaginta Florenauri de Camera boni et justi ponderis Ven. Fratri Archiepiscopo Ravennate, qui pro tempore fuerit, seu Procuratori suo ad hoc specialiter mandatum habenti, Ipso tamen Archiepiscopo in fidelitate, & obedientia no-

stra, & Successorum nostrorum Roman. Pontificum canonice intrantium, & dicta Ecclesia persistente, alias nobis, & Roman. Ecclesie, seu Camere Apostolice ubicunque nos esse contingat in Festo omnium Sanctorum solvere tenearis, & teneantur, nec non regalia consueta, & alia servitia in concessionibus dudum per Felicis recordationis Innocentium Papam sextum, & allos Rom. Pontifices predecessores nostros, seu de ipsius, vel ipsorum mandato pro Sedis Apostolice Legato factis facere, attendere, & adimplere fideliter tu, & ipsi heredes, & successores tui sitis astricti: Causas tamen omnium, & singularum appellationum, & nullitatum quarumlibet tam criminalium, quam civilium & alia quelibet superioritatis jura nobis, & nostris Successoribus, & Legatis, ac Rectoribus Provincie Romandiole predicte, qui sunt, & erunt pro tempore, expresse, & specialiter retinemus, & reservamus, salvis tamen, & reservatis in hoc casu quibuscunque privilegiis, & indultis dicte Ecclesie Ravennati, Castrorum, Fortalitiorum, Villarum, Tenimentorum, Territoriorum, & pertinentiarum predictarum in hac parte competentibus, si qua forent, quibus non intendimus propterea derogare. Volumus Insuper, & hujusmodi Vicariatus constitutioni adicimus per presentes, quod tu, heredes, & Successores tui, nec non Incole, et habitatores predicti, vel ad parlamenta generalia accedere, et censum, seu affictum, et quecumque regalia Camere Apostolice, que alias facere, et solvere consueverint, et facere, et solvere teneatis, et etiam teneantur tu, heredes, et Successores tui predicti Castra, Fortelicia Villas, tenimenta, territoria, et pertinentias, nec non incolas, et habitatores hujusmodi durante Vicariatu predicto regatis, et gubernetis secundum jura, constitutiones, et statuta provincie, nec non Castrorum, Fortaliciorum, Villarum, Tenimentorum, Territoriorum et pertinentiarum hujusmodi, ac aliam per dictam Ecclesiam, vel alium ad hoc ab ea potestatem habentem tam edita, et approbata, quam imposterum edenda, et approbanda, et quod omnia statuta si qua essent in eisdem Castris Fortiliciis, Villis, tenimentis, Territoriis, et Pertinentiis contra Roman. Ecclesiam, et Libertatem Ecclesiasticam, Ecclesiasticasque Personas, seu eorum Bona cassetis, et faciatis totaliter aboleri, et quod eis non utamini, nec ea servetis, nec receptetis Rebelles, neque ex Bannitos ejusdem Ecclesie, nec directe, vel indirecte facietis per alios receptari, nec eis, vel eorum alicui auxilium, consilium, vel favorem dari, seu prestari ullo modo permittatis quin potius quoscumque ex eis in ve-

stra pervenientes potestate, quotiescumque super hoc a Legato Sedis Apostolice, vel Rectoribus dicte Provincie, aut aliis dicte Ecclesie Officialibus, ad quos ratione Officiorum suorum id pertinet, requisiti fueritis bona fide capi faciatis, et ad hujusmodi requirentes sub fida custodia destinari. Volentes, ac etiam ordinantes, quod tu, et heredes, et Successores tui omnes gentes etiam armigeras tam Equestres, quam Pedestres, per Legatum, seu Rectorem prefatos, vel alium a dicta Ecclesia, seu ipsius Legatis, vel Rectoribus ad hoc deputandis quotiescumque transmissas, in Castra, Villas, Fortelicia, Tenimenta, Territoria, ac pertinentias predicta recipere, receptare, et recipi, et receptari, ac benigne tractari, eisque de victualibus, et aliis necessaris providere pro competenti pretio, sive foco juxta posse vestrum facere teneamini. Quodque homines Incolas et habitatores, Castrorum, Fortalitiorum, Villarum, Tenimentorum, Territorriorum, et Pertinentiarum predictarum, et cujuslibet eorundem in manibus tuis, et dictorum heredum, et Successorum tuorum, seu alicujus vel aliquorum ad id per te, vel eos deputandi, vel deputandorum juramentum debitæ fidelitatis servande nobis, et successoribus nostris Roman. Pontificibus canonice intrantibus, ac tibi, heredibus, et Successoribus tuis tamquam Vicariis nostris, et dicte Ecclesie infra congruum ad hoc per te, et eosdem moderandum terminum prestare corporaliter teneantur. Propterea volumus, et huic Vicariatui adilcimus per expressum quod te vita functo predicti heredes, et successores tui infra quatuor menses a die tui obitus teneantur, et debeant per se, vel Procuratorem suum ad hoc sufficiens mandatum habentem coram nobis, et successoribus nostris Roman. Pontificibus, seu illo, vel illis cui, vel quibus id duxerimus, vel successores nostri duxerint committendum predicta Castra, Fortelicia, Villas, Tenimenta, Territoria, & Pertinentias, nec non Vicariatum, Regimen, Gubernationem, Administrationem a nobis, seu dictis successoribus nostris, & a Romana Ecclesia recognoscere, ac fidelitatis & alias in forma subscripta prestare solitum, & debitum juramentum que si infra dictorum quatuor mensium a die tui obitus computandorum terminum, ut prefertur, dicti heredes, & successores tui facere neglexerint, lapso dicto quatuor mensium termino, tunc excomunicationis sententiam illos, qui in hoc defecerint incurrere volumus ipso facto, a qua nisi per nos, seu successores nostros Roman. Pontifices non possint, nisi in mortis articulo absolvi, & nihilominus ab omni exercitio Vicariatus, regimlnis, gubernationis, & administrationis predictorum eos

Digitized by Google

suspendimus ipso jure, & illud eis penitus inhibemus. Et si infra alios quatuor menses immediate sequentes post alios quatuor menses proxime dictos predicta non curaverint cum effectu debito tempore adimplere, ex tunc ipsis Vicariatu, Regimine, Gubernatione, & Administratione, & omni jure dictis heredibus, & successoribus tuis exinde quomodolibet competenti ipsos privatos esse volumus & tenore presentium declaramus. Postremo omnis ambigultatis, seu dubii, que, seu quod pretextu, vel occasione concessionis, constitutionis, voluntatis, reservationis, retentionis, & conditionis superius editarum, aut aliquorum aliorum presentibus expressorum quovis modo, & quotiescumque imposterum orientur, ipsorum omnium interpretationem, & declarationem ad nos, & predictos Successores nostros, & ad nullum alium volumus pertinere juxta nostram, & dictorum Successorum nostrorum voluntatem, & arbitrium faciendas, quod si forsan voluntates, reservationes, retentiones & alia superius expressa, ac juramentum per dictos heredes, & successores tuos juxta formam inferius annotatam prestari, dum & contenta in eo non servaveris, seu non servaverint, non impleveris, seu non impleverint, aut contra ipsa, vel eorum aliquod temere per te, aut per se, vel alium, seu alios feceris, sive fecerint, seu veneris, sive venerint, aut culpam tuam, vel suam super hoc legitime monitus, vel moniti, infra unius mensis spatium, a monitionis hujusmodi tempore computandi congrua satisfactione non correxeris, vel non correxerint dictum censum non solveris, seu non solverint in termino supradicto ex ipso excomunicationis sententiam, quam in te, & ipsos exnunc eo casu ferimus in hiis scriptis incurras, & incurrant, & a nemine preterquam a nobis, vel dictis Successoribus nostris, nisi duntaxat in mortis articulo venias, seu veniant absolvendi, mandantes quoque districtius, dilectis Filiis Castrorum, Forteliciorum, Villarum, Tenimentorum, Territoriorum, & Pertinentiarum predictarum Incolis, & Habitatoribus predictis quatinus te, & te deficiente heredes & Successores tuos tamquam predictos Vicarios, & Rectores suos benigne recipientes, & honorifice pertractantes tibi, & eisdem tamquis suis Rectoribus, & aliis tuis, & eorum Officialibus, quos ad Castrorum Forteliciorum, Villarum, Tenimentorum, Territoriorum, & pertinentiarum predictarum regimen duxeris, & duxerint deputandos in omnibus, que ad Vicariatus, & Rectorie, & Gubernationis hujusmodi officium spectant juxta presentis nostre Constitutionis tenorem parere, in-

tendere studeant, & efficaciter obedire. Tu igitur ex traditis tibi dono celesti virtutibus, & sic laudabiliter gerere, & prefatos heredes, & Successores tuos circa Castrorum, Forteliciorum, Villarum, Tenimentorum, Territoriorum, & Pertinentiarum, nec non Incolarum, & Habitatorum predictorum regimen prosperum, & tranquillum sic prout tibi possibile fuerit, erudire, instruere, & docere studeas, & procures, quod Incole, & Habitatores predicti utilibus Rectoribus, & Gubernatoribus providis, gaudeant se commisos, tu que, & ipsi heredes, & successores tui apud Deum, & homines exinde valeatis merito commendari, & nostram, & Ecclesie predicte benedictionem, & gratiam uberius promereri. Forma autem juramenti, quod tu ratione hujusmodi Viariatus pro te, & heredibus, & successoribus tuis in manibus Venerabilis Fratris Antonii Episc. Portuen. Camerarii nostri, vel sui Locumtenentis, aut alterius Commisarii nostri per te, vel Procuratorem tuum ad hoc specialiter constitutum prestare debes presentibus inseri fecimus, que talis est: Ego Malatesta bone memorie Galahotti Militis Ariminen. Paderni Ferretran., Sagliani, Sortvole, Rodigliani, Diolaguarde, Montis Augutii, Reversani Montisbore, Cesenat. Tudurani, Aquigliani, & Molini Veteris, Bagnoli, & Medietate Castri Valdegondis, & Rocha, seu Fortelicio Castri novi, Bretenor., Taibi, & Montis saxi, Collonate, Montis petre, Piaje, Mercati Saraceni, Saxenat. Dioces., eorumque Rocchis, Forteliciis, Villis, Tenimentis, Territoriis, & Pertinentis in Provincia Romandiole consistentibus, mihi, & heredibus, & Successoribus meis pro decem annis in Viariatum concessis pro Sancta Romana Ecclesia & Domino nostro Papa in temporalibus Vicarius ab hac hora in antea fidelis ero Beato Petro Apostolum Principi, Ecclesie Roman., & Sanctissimo in Xpo Patri, & Domino meo, Domino Gregorio Divina providentia Papa XII., & Successoribus suis Romanis Pontificibus canonice intrantibus, non ero in consilio, consensu, opere, seu facto, quod dictus Dominus noster Gregorius Papa XII., seu Successores sui vitam perdant, aut membrum, vel capiantur mala captione, consilium vero quod mihi significaverint, vel committent per se, vel Nuncios, aut litteras sine eorum licentia ad ipsorum damnum, seu prejudicium scienter nemini pandam, & nunquam verbo, vel facto, consilio, vel consensu, directe, vel indirecte per me, vel alium, seu alios publice, vel occulte, seu quovis modo contra Roman. Ecclesiam, & Dominum nostrum Summum Pontificem, qui nunc est, vel pro tempore erit, sed semper Adiutor ad conservandum, reti-

nendum, defendendum, & recuperandum Civitates, Terras, Castra, & Villas, ac Rocchas, Bastitas, & Fortelicia, ac omnia alia jura Sancte Romane Ecclesie, & male alienata, vel per quoscumque homines occupata, vel tirannice detenta adiuvabo pro posse recuperare, & recuperata pro posse defendere, & in suo pleno Dominio, & eorum juribus, & utilitatibus, ac honoribus conservare, & dictam Roman. Ecclesiam, ac dictum Dominum nostrum summum Pontificem, qui nunc est, vel pro tempore erit, ac Vicarios, Legatos, & Officiales ipsius Ecclesie, etiam contra Petrum de Luna, qui se Benedictum XIII., & Baldassarem Cossam, qui se Joannem XXIII. ausu sacrilego nominare presumunt, justo Dei judicio auctoritate Apostolica, velut Hereticos, & condemnatos, & contra eorum Seguaces, & dantes eis, vel eorum alicui auxilium, consilium, vel favorem, cujuscumque fuerint preeminentie, dignitatis, ordinis, religionis, conditionis, & status, etiamsi Pontificali, aut Regali, vel Reginali, seu quavis alia prefulgeant dignitate, etiam si fuerint predicte Ecclesie Roman. Cardinales & contra alios quoscumque per Ecclesiam denotatos, vel imposterum denotandos, quamdiu extra gratiam, & communionem dicte Ecclesie permanebunt, defendam, & juvabo pro posse, nec dictis damnatis, vel alicui eorum dabo quovis modo per me, vel alium directe, vel indirecte, publice, vel occulte auxilium, consilium, vel favorem, nec ab aliis quantum in me fuerit, & impedire potero prestari, seu dari permittam, sed donec convertantur, & reducantur ad gremium Sancte Matris Ecclesie, & ad obedientiam, & reverentiam predicti Domini Gregorii XII, vel ejus Successorum canonice intrantium juxta tenorem processuum Apostolicorum, & prout justum fuerit predictos damnatos, & Filios perditionis pro posse persequar, & invadam, & invadi faciam juxta meum posse & bona fide, & quod nunquam ero, verbo, vel facto, consilio, aut consensu, ut aliquis Imperator, Rex, Dux, vel Marchio, seu quivis alius Nobilis, Universitas, Communitas, seu Collegium cujuscumque Civitatis, Terre, vel Loci eligantur, & nominentur, seu etiam assumentur in Dominum, Officialem, vel Rectorem Castrorum, Forteliciorum, Villarum, Tenimentorum, Territoriorum, & Pertinentiarum predictarum sine expressa licentia dicti Domini nostri Pape, qui nunc, vel pro tempore erit seu Legatorum ejus, & quod Constitutiones Papales, maxime Felicis recordationis dominorum Joannis XXII., Clementis sexti, & Innocentii Sexti Summorum Pontificum loquentium de hac materia, pro posse, & totis viribus observabo, & si contingerit, quod a-

liquis nominaretur, vel eligeretur, seu assumeretur in Dominum, vel Officialem, vel Rectorem in Castris, Forteliciis, Villis, Tenimentis, Territoriis, Pertinentiis supradictis sine expressa licentia dicti Domini nostri, seu Legatorum, vel Vicariorum ejus non prestabo el auxilium, consilium, vel favorem publice vel occulte, sed pro viribus in quantum potero repugnabo, & qui reverenter, & honorifice juxta posse meum in Castris, Forteliiis, Villis, Tenimentis, Territoriis, & Pertinentiis hujusmodi, in quibus sum Vicarius deputatus dictum Dominum nostrum Papam Gregorium XII., & Successores suos canonice intrantes, & Legatos, Nuntios, Vicarios, & Officiales eorumdem, qui pro tempore erunt, quoties ad partes illas accesserint reverenter, & humiliter recipiam, & pro posse honorifice tractabo, & in devotione, fidelitate, & obedientia Ipsius Romane Ecclesie, ac dicti Domini nostri Pape, & Successorum suorum Canonice intrantium, ac Legatorum, & Officialium, & Vicariorum suorum perpetuo, & inviolabiliter permanebo. Et qui censum per me debitum pro Vicariatu predicto in termino per ipsum Dominum Papam mihi statuto integraliter solvam, prout superius continetur. Et qui nunquam predictam Ecclesiam, & Dominum nostrum Gregorium XII. seu Officiales suos, vel suorum Successorem rebellabo, nec Rebellantibus adherebo qnoquomodo, nec auxilium, consilium, vel favorem publice, vel occulte ipsis Rebellantibus dabo, sed preceptis, monitionibus, & jussionibus Romane Ecclesie, Summorumque Pontificum parebo, & reverenter obediam eum effectu, Cavalcatas, Offensiones, Invasiones, aut Dissensiones non faciam, aut fieri procurabo contra aliquos Romane Ecclesie Fideles Subditos, devotos, & obedientes, nisi in quantum dictus Dominus noster Papa permiserit, & de sua processerit voluntate, neque ipsos invadam, neque etiam damnificabo per me, vel alium, seu alios, nec invadere, vel offendere, aut damnificare attentantibus, seu volentibus quoquomodo prestabo, vel dabo auxilium, consilium, vel favorem. Nullam preterea conjurationem, conspirationem, vel ligam contra dictum Dominum nostrum Gregorium Papam XII., ac Romanam Ecclesiam, aut Officiales dicte Ecclesie, seu aliquem ipsorum faciam, seu fieri consentiam, nec alicui eorum damnum faciam, seu fieri procurabo directe, vel indirecte, publice, vel occulte, & quod bona fide quantum in me erit dabo operam efficacem, quod finito Vicariatu hujusmodi juxta formam concessionis de illo pro me, heredibus, & Successoribus meis mihi facta predicta Castra, Forteliicia, Ville, Tenimenta, Territoria, & Pertinentie integre, & absque impedimen-

to libere ad Romanam Ecclesiam revertantur, sic me Deus adjuvet, & hec Sancta Dei Evangelia. Dat. in *Castrum Montis Flori* Ariminen. Dioces. Idibus Junii, Pontificatus nostri Anno nono.

M. de Strata. Grat. de mandato D. N. PP.

Collata M. de Strata. Jo. de . . . . .

N U M. CLXII.

La Repubblica di Venezia esime il Monastero della Rotonda dagli Alloggi militari, perchè possa risarcirsi.

An. 1461. Nov. 1.

FRanciscus Foscari Dei gratia Dux Venetiarum, Nobili, & Sapienti Viro Benedicto de Mula de suo mandato Potestati, & Cap. Ravennæ Salutem, & dilectionis affectum, ac Successoribus suis. Intelleximus per supplicationem Ven. Domini *Mathei* Comendatarii *S. Mariæ Rotundæ* de Ravenna, quod a certo tempore antedictum Monasterium deputatum est pro allogiando gentium armigerarum modo transitum facientium, per quas satis devastatum, & demolitum est, & ne totale ad nihilum reducetur supplicavit, quod ab allogiando gentium armigerarum reservetur, ut ad divinum cultum, & ejus reparationem vacare possit. Audita itaque ejus honesta petitione volumus, & vobis mandamus, quod si per ipsum Dominum Mathæum, seu per suos ipsum Monasterium habitatum est, ut ad stabilimentum ipsius, & ad divinum officium debite providere possit, omnino provideatis quod ab alloggiamento talium gentium absolvatur, & a tali impedimento imposterum prorsus conservetur.

Data in nostro Ducali Palatio Die VI. Mensis Martii Indictione VIII. MCCCCXLV.

N U M. CLXIII.

La Repubblica di Venezia concede il permesso di continuare l'escavazione de' Fiumicelli della Città di Ravenna per costruire de' Molini.

Ann. 1461. Nov. 1.

PAsqualis Maripetro Dei gratia Dux Venetiarum Nobilibus, & sapientibus viris Vitali Lando Doctori, & militi de suo mandato potestati, & Capitaneo Ravennæ &c. &c. Quinto item cum industria, opera, & summa diligentia prefati Magnifici Domini Potestatis, & Capitanei nostri factum fuerit & sic cavamentum *fiumicellorum* dictæ civitatis, per quos facto nuper experimento aqua facile delabitur, & decurrit, super quibus etiam fieri possunt *Molendinorum folla*, & alia quam plura ædificia ad beneficium, & utilitatem Cel. R. & non parvum comodum dictæ Civitatis totiusque Populi Ravennatis. Et quia præfatus Dominus Potestas, & Capit. non intendit, neque vult aliquid facere, nec incæptum prosequi, nisi habeat etiam mandatum a Cel. Republica, propterea petitur, ac instatur mandari & sibi dicto M. D. Potestati, & Cap. vestro, quatenus debeat prædicta ædificia facere, & dictum opus prosequi, ac omnia alla facere, quæ sibi videbuntur ad beneficium, & utilitatem S. Reip., & dicte Civitatis, ac populi Ravennatis. Respondeatur, quod sumus contenti, quod opus flumicellorum proficiatur, dummodo *Molendina*, qualia facienda sunt construantur ab beneficium, & utilitatem nostri Dominii, sicut in Capitulo continetur. Sexto item, quod lupanar removeatur de loco, ubi nunc est deputatus, & deputetur in alio condecentiori loco cum sit apud Ecclesiam *S. Dominici* in strada publica, & in loco multum frequentato. Respondetur, quod sumus contenti, quod lupanar removeatur & in alio loco ponatur, sicuti Cap. nostro melius videbitur &c. &c.

Datum in nostro Ducali Palatio die primo Mensis Novembris Indictione X. MCCCCLXI.

NUM. CLXIV.

Ex Schædis P. Pauli Giannni Ab. Cassinen.

Pio II. PP. concede ad Antonello (Zampeschi) il Vicariato del Castello, o Fortalizio di S. Mouro, e la Tenuta di Giovedia, che appartenevano a Sigismondo Pandolfo de Malatesti Figlio d'iniquità, e alla Camera confiscati.

Ann. 1462. Dec. 6.

PIus Episcopus Servus Servorum Dei. Dilecto Filio *Antonello* de Forlivio Gentium armorum Conductori *in Castro*, seu *Fortalitio* nostro *Sancti Mauri* nuncupato Ariminen. Dioces. pro nobis, & Roman. Ecclesia in Temporalibus *Vicario generali* Salutem, & Apostolicam benedictionem. Inter varias, quibus assidue premimur curas, illa precipue pulsat, & excitat mentem nostram, ut ad regimen, & gubernationem terrarum, & locorum nobis, & Romane Ecclesie subiectorum, Viros deputemus idoneos, fide preclaros, prudentia circumspectos, rectitudine justos experientia doctos, & sollecitudine vigiles, qui statum, & honorem dicte Ecclesiæ, & nostrum diligant, pacem ament, concordiam nutriant, subditos vèro non gravent, & sine personarum exceptione justitiam administrent, sicque prudenter, & juste subditos sibi commissos gubernent, & regant, quod iidem Subditi laudabiles se recepisse Rectores, & Gubernatores providos merito glorientur. Attendentes igitur sincere devotionis affectum, quem ad nos, & ad Romanam geris Ecclesiam multipliciter comprobatum, preclare fidei constantiam, circumspectionis industriam, rerumque per te pro statu nostro, & Ecclesia predictis gestarum experientiam, & alia virtutum merita, quibus illarum largitor te multipliciter insignivit; volentes eidem Castro, & Fortalitio Sancti Mauri, & ejus hominibus de utili, & idoneo Rectore, & Gubernatore providere; sperantes quoque indubie, quod ea, que tibi committenda duxerimus promptis effectibus, & exacta diligentia fideliter, & prudenter exequeris, te quamdiu vixeris, teque cedente, vel decedente, tuos Filios, Nepotes, Pronepotes, & alios ex te descendentes Masculos legitimos, & naturales, seu legitimatos, & alios quoscumque heredes, & successores imperpetuum similiter,

quoad vixerint Vicarium, seu Vicarios nostros in temporalibus perpetuos dicti Castri, seu Fortalitii nostri Sancti Mauri, cum omnibus pertinentiis suis universoque territorio, quod quidam Gottifredus obtinebat, cum *Tumba, seu Tenimento Jovidie* cum omnibus pertinentiis, & possessionibus, que Comes Galleottus in dicto Tenimento Jovidie obtinebat, que ad iniquitatis Filium *Sigismundum Pandulphum de Malatestis* pertinebant, & ex eo sint Camare Apostolice confiscata, quod eumdem Sigismundum suis gravibus culpis, & demeritis exigentibus, ac ex certis causis ad id animum nostrum moventibus predicto Castro, & Fortalitio, ac etiam Dominio, & jurisdictione, quod, & quam in Civitatibus, Terris, Castris, & Locis eidem a Summis Pontificibus Sancte R. E. sub quovis titulo concessis exercebat, & obtinebat, seu ad ipsum quomodolibet pertinebant auctoritate Apostolica sententialiter privavimus, & amovimus, *ita quod te, vel uno, seu pluribus ex prædictis tuis descendentibus, vel etiam heredibus*, ut premittitur, cedentibus, vel decedentibus, reliqui, seu *superstites* in eorum locum, & portionem succedant cum mero, & mixto imperio, & cum exercitio, plena, libera, & omnimoda jurisdictione tam in personas, quam in bona hominum, & habitatorum, ac Incolarum Castri, & Fortalitii predicti territoriis, & pertinentiis ipsius, eorumque heredum, & successorum imperpetuum, & que nunc per ipsam Ecclesiam, & ejus Officiales exerceri potest, necnon cum omnibus territoriis, pertinentiis, districtibus, aquis, aqueductibus, molendinis, pratis, pascuis, nemoribus, possessionibus, fructibus, proventibus, & jurisdictionibus quibuscumque nobis, & ipsi Roman. Ecclesie in eisdem Castro, Fortalitiis, Territorio, districtu, pertinentiis & hominibus quomodolibet competentibus, & competituris, quos in tuos, & tuorum descendentium, heredum, & successorum, ut premittitur, usus, utilitateque convertere possis, ac etiam ipsi possint, cum potestate etiam Castellanum in dicto Fortalitio, & Officiales in dicto Castro, territorio, & districtu, quos volueris, & voluerint deputandi, privandique, & amovendi, motu proprio, & ex certa scientia nostra auctoritate Apostolica tenore presentium facimus, constituimus, & deputamus; Quoscumque alios Vicarios, Gubernatores, Castellanos, & Officiales in eisdem Castro, Fortalitio, Territorio, & Districtu quavis auctoritate hactenus deputatos, inde penitus revocantes, & amoventes, ac tibi, tuisque descendentibus, heredibus, & successoribus, ut premittitur, imperpetuum omnia, & singula, que pro nostro, & ejusdem Ecclesiæ honore, dictique Castri, & Fortalitii, Territorii, &

districtus pertinentia & hominum pace, & quiete, & prospero statu expedienda cognoveris, seu cognoverint, per te, et illos, seu per alios ordinandi, statuendi, mandandi, exercendi, faciendi, et exequendi, Contradictores, et Rebelles quoslibet per temporalem districtionem, qua convenit, auctoritate nostra, appellatione postposita compescendo potestatem liberam, et plenam concedentes; Ac mandantes dilectis Filiis, Officialibus, Terrigenis, Incolis, Habitatoribus, et Hominibus Castri, et Fortalitii predicti, et pertinentiarum ipsius, earumque heredibus, et successoribus, ut premittitur, imperpetuum, et aliis, ad quos spectat, ut tibi, tuisque descendentibus, heredibus, & successoribus, ut premittitur, imperpetuum in hisque ad eadem officia pertinent de jure vel de consuetudine pareant effectualiter, & intendant. Non obstantibus quibuscumque legibus, constitutionibus consuetudin. specialibus, & generalibus, seu aliis quibuscunque in contrarium facientibus quoquomodo, quibus quoad omnia supradicta derogamus specialiter. Volumus autem quod in manibus nostris, vel dilecti Filii nostri Ludovici tituli Sancti Laurentii in Damaso Presbiteri Cardinalis Camerarii nostri, aut ejus Locumtenentis antequam Vicariatum hujusmodi incipias exercere per te, vel Procuratorem tuum ad hoc specialiter constitutum debite fidelitatis in forma consueta juramentum prestare tenearis, ac etiam quod tu, tuique descendentes, heredes, & successores tui, ut premittitur, imperpetuum singulis annis in Festo Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum de mense Junii unam taxam argenti ponderis unciarum sex Camere Apostolice pro censu certis sumptibus, & expensis durante hujusmodi Vicariatu solvere teneamini, & etiam quod hujusmodi Vicariatus concessione non obstante Terrigene, Incole habitatores, & homines Castri Fortalitii, Territorii, districtus, & pertinentiarum predictarum, & quilibet eorum remaneant, & sint astricti, & obligati ad recipiendum salcis necessarium ab Apostolica Camera, & ejus Officialibus ad id deputatis, & deputandis, & noto aliunde, & subeunda omnia, & singula impositiones, & onera Provincie pro tempore imponenda omni prorsus contradictione cessante. Tu igitur Castrum, Fortalitium, Territorium, Incolas, & Homines predictos sic benigne, juste, atque prudenter regere, & gubernare, & tractare procurato, ut sine personarum exceptione taliter justitiam administrare, quod laudabilem se recepisse Rectorem, & Gubernatorem merito glorientur. Et tu deinde, & tui descendentes, heredes, & successores hujusmodi apud nos, & Sedem

eandem valeatis non immerito commendari. Nulli ergo omnino hominum. liceat hanc paginam nostrarum Concessionis, Deputationis, Revocationis, Amotionis, Concessionis, Mandati, & Voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei, & Beatum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursurum.

Dat. Tuderti Anno Incarnationis Dominice 1462. Kal. Decembris, Pontificatus, nostri anno quinto.

NUM. CLXV.

La Repubblica di Venezia concede facoltà a Lodovico Franchini di fabricare un Molino fuori di Porta Adriana alla bocca della Chiavica, che scorreva nel Fiume Montone.

An. 1486. Dec. 1.

JOhannes Mocenigo Dei gratia Dux Venetiarum Nobilibus viris . . . . . Intellecta supplicatione viri Nobilis Georgii Gabrieli quondam Angeli, & fidelis civis nostri Ravennatis Ludovici de Franchinis expositum, quod cum in territorio Ravennæ sint pauca Molendina, que non sufficiunt ad molandum blada necessaria dictorum subditorum nostrorum Ravennæ, & sic taliter conditionata, quod cum aquis parvis propter bassetudinem, & magis propter inundationem *non possunt macinare* cum eorum magno damno. Quia convenerunt mittere ad macinandum extra ditionem nostram, & quia ipsi supplicantes cupiunt construi facere unum molendinum, concedere de gratia eis dignemur, quod suis propriis expensis fabrichare facere possint dictum *Molendinum* extra *Portam Adrianam* Ravennæ ad os *chiavicæ Canalis*, quod discurrit in *Flumen Montoni*, quæ res non cadit ad damnum alicujus dando quartaria introitus dicti Molendini nostro D. quemadmodum faciunt alii tenentes similes gratias, hac conditione, quod illi, qui volunt macinare accipient bulletas a Datiariis nostris, qui tenentur eis facere accipiendo solitas suas solutiones. Visa responsione viri nobilis Baldassaris Mussano Potestatis, & Capitanei nostri Ravennæ affirmantis videlicet esse locum, de quo supra fit mentio, &

consulentis ipsius supplicationibus fieri gratiam. Quia molendinum construendum erit facimus gratiam dictis supplicationibus, quæ fiant, ut petitur, & consulitur, mandantes ne impediantur aque, quæ minus possint calare, & mitti sursum, & deorsum. Quæ quidem gratia capta fuit in nostro Consilio de XL., & majori etiam Xvir: Quare Nos mandamus vobis, ut eam observetis, & observari inviolabiliter faciatis, facientes has nostras ad futuram memoriam registrari, & registratas potestati restituere.

Datum in nostro Ducali Palatio die primo Decembris Indictione III. 1486.

N U M. CLXVI.

La Repubblica di Venezia prescrive de' Regolamenti per la conservazione del Bosco Stadiano.

An. 1491. Apr. 15.

AUgustinus Barbadico Dei gratia Dux Venet: &c. Nobilibus, & sapientibus viris Marco Bragadeno de suo Mandato Potestati, & Capitaneo Ravennæ, & Succes: suis fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Significamus vobis, quod in nostro Consilio X. die nona Mensis instantis capta fuit pars infrascripta, quam observare, & observari inviolabiliter facere debeatis. Cujus tenor talis est, videlicet, quod salvis, & reservatis ordinibus, & mandatis, & declarationibus ante hac factis tam per hoc Consilium, quam per Capita ejusdem anno 1481. ultimo Octobris, 11. Decembris ejusdem millesimi, 6. Junii, & 14. Augusti 1486., & dictis, & factis pro conservatione, & manutentione dicti Nemoris illis additum, & de novo provisum sit, quod ut lignamina omnis sortis, quæ sunt, & quæ fuerint in *nemore* prædicto nostro *Stadiani* possint facere debitam, & desideratam excrescientiam, auctoritate hujus Consilii captum, & provisum sit, quod scribatur, & mandetur Potestati, & Capitaneo Ravennæ, ut *emundare* facere debeant totum ipsum *Nemus*, removeri scilicet ab ipso faciendo omnes Spinos, sive Lentes, & Vepres tantum impedientes augumentum, & excrescentiam lignaminum parvorum, advertendo, & adjiciendo talem ordinem, & modum circa hæc, ut sub hoc prætextu non

ponatur ferrum sub lignaminibus, sive Arboribus, vel surculis alicujus sortis. Quo nemore sic emundato publicare faciat in locis solitis illius Civitatis, quod ex tunc ad annos quinque tunc proxime nemo, & sit, qui esse velit, non possit, nec debeat, nec præsumat incidere, vel incidi facere Lignamen alicujus sortis in nemore ipso sub pœnis omnibus contentis in parte capta in hoc Consilio ultimo Octobris 1481. Quas in ipso proclamatæ exprimi faciat. Possint bene intra hoc quinquennium cum licentia tamen Rectoris prædicti, sive Successorem incidi spinæ, & Vepres, & aliquod lignum parvum pro rarefaciendo, nemus ipsum ad finem, quod alia ligna possint, & facilius, & melius crescere.

Elapso vero Quinquennio prædicto Nemus prædictum dividi debeat in quinque partes, in quarum una omni anno per Rectorem nostrum, qui tunc fuerit, deputari debeat in usus illius fidelissimæ Civitatis pro *fabricis* tantum. Rami vero ipsarum Arborum accipi districte possint pro usu ignis, hoc declarato, & per expressum prohibito, quod in aliqua parte dicti Nemoris deputandi in usus non possit incidi lignum aliquod ad pedem; vel quod aliud, quod apparuerit venire pulchrum, non possendo etiam poni manus in aliqua aliarum quatuor partium non concessarum, cum foret sors sua, & sic observetur, & observari mandatis de quinquennio in quinquennium.

Non possit aliquis, qui de cætero suo loco, & tempore habuerit licentiam in scriptis incidendi ligna, vel lignamina in aliqua ex partibus prædictis concedendi modo, & forma, quibus superius, incidere, vel incidi facere, nisi præsentibus custodibus dicti Nemoris, qui teneantur, & debeant super licentiam, sive licentia prædictis omnibus de sua manu notare illam omnem quantitatem, & sortem lignaminum, quæ incisa fuisset, qua licentia finita, sive adimpleta ille ex custodibus prædictis, qui interfuisset dictæ incisioni illam semilaceratam præsentare debeat Cancellariæ Rectoris nostri Ravennæ, & hæc in sub unamet licentia aliter fieri possit in duplum plus incisio lignaminum, vel lignorum, quam fuisset sibi concessum sub pœna contrafacientibus in prædictis vel aliquo prædictorum standi per Menses sex in Carceribus illis clausus, & solvendi libras 300. parvorum, perdendi Boves, & currus, cum quibus fuisset contrafactum, & banni ulterius per duos annos de Ravenna, & districtu. Et si aliquis de custodibus Nemoris prædicti foret in culpa tam in casu principalis incisionis, quam permissionis, talis contrafactionis incurrat in duplicatas penas sub, & privatione ipso facto ab officio in perpetuum.

Digitized by Google

De quibus non possit alicui prædictorum fieri gratia, nisi per omnes 17. balloltas hujus Consilii, & si de prædictis contrafactionibus fuerit per Custodes dicti Nemoris aliquos, vel quoscumque alios habeat medietatem pœne pecuniariæ suprascripiæ, alterius vero Medietatis medietas sit Rectoris, & alia vadat ad Cameram Dominii nostri.

Verum ad tollendam omnem causam custodibus dicti Nemoris in possendo malignari, teneatur, & debeat Rector noster Ravennæ, qui per tempora fuerit, saltem bis in anno mittere in similibus peritos ad Nemus prædictum, & incisiones factas in eis, & facto calculo lignaminum incisorum, & illorum, de quibus fuisset data licentia incidendi. Si inventum fuerit fuisse in eodem incisam majorem quantitatem lignaminum, quam fuisset concessa per formam licentiarum prædictarum, Custodes omnes ejusdem Nemoris, & conductores cadant, & incurrisse intelligantur, & ipso facto sint in omnes pœnas superinde expressas contra illos immediate exequendas per Rectorem, qui per tempora fuerit sub debito Sacramenti.

Cæterum ad tollendam omnem habilitatem comittendi Contrabannum, quæ de lignaminibus hactenus comissa fuerunt, dicuntur pro Cesena, Berthinorlo, Forlipopolo, & Forlivio captum etiam, & provisum sit, quod de cætero aliquod lignum tam ab opere, qnam ab igne non possit conduel Rhavennam, vel in territorium Ravennate per viam *Fluminis Savii* sub pœna amissionis ligni, *Barcas*, vel *Burclos*, cum quo contrahet amissionis lignaminum, quorum tractus dividatur, ut supra, dando subito medietatem accusatori, & standi nlterius per menses sex in carceribus elausi. De quibus pœnis non possit contrafacientibus fieri gratia, nisi per omnes ballottas hujus Consilii.

Non possint Rectores nostri præsentes, & qui per tempora fuerint dare, vel concedere licentiam, vel alioquin permittere alicui, & sit, qui esse velit de extrahendo lignamina alicujus sortis aliqua de causa extra Territorium illud nostrum Rhavennas sub pœna Ducatorum centum pro qnalibet licentia alicni contra hoc concessa exequenda, & excutienda per Capita hujus Consilil, & quolibet eorum absque alio Consilio, & si fuerit accusator, habeat medietatem penæ prædictæ, & teneatur de credentia, & ponatur hæc pars in Comissione Potestatis, & Capitanel nostri Rhavennæ, qui teneatur, & debeat in principio sui Reglminis illam publicari facere, & irremisibiliter exequenda contra factores sub debito Sacramenti.

Et quoniam, ut nunc est lectum per unum Nobilem Troylum Maripetro olim, & tunc Potestatem, & Capit. Ravennæ alienatæ fuerunt Tornaturæ 30. in 50. dicti nostri Nemoris stadiani pro dotando de illis Capellam *Sancti Marci in foro illius Civitatis novitèr fabricatam* instituende in ea Capellanum quemdam, qui habeat, & possit usufructuare, colere, & ad culturam reducere dictas Tornaturas, dicti Nemoris pro sustentatione vitæ suæ, & hoc fuerit propria auctoritate, & sine scitu, vel licentia hujus Consilii, quod minime facere poterat, auctoritate hujus Consilii istiusmodi concessio revocetur, & annulletur, & mandetur habere perinde, ac si facta non fuisset.

Demum quoniam per ea, quæ Potestas, & Capitaneus noster Ravennæ scribit, non facit pro beneficio bonæ conservationis Nemorum, & silvarum nostri Dominii in illo Territorio, quod custodia eorumdem, & illorum affictetur nisi Comitativis. Captum propterea ex nunc sit, & provisum, quod prædicta Custodia finito tempore præsentis locationis non possit affittari, nisi Comitativis, qui teneantur, & obligentur bonæ custodiæ non permittendo illa, & illas damnificare, nec pasculari per animalia, nec faciendi lignamina sub pœnis superius expressis, quarum medietas sit ipsorum Conductorum, qui Conductores, ut habeant causam essendi diligentiores habere debeant pro omni plaustro lignorum tam al opere, quam ab igne, de quibus per Rectorem nostrum statutis, & debitis temporibus dabitur licentia privatis personis Bnlogninum unum pro singulo Plaustro tenendo computum extractorum lignorum sub bulletis hujusmodi Concessionis, vel licentiarum, quas semilaceratas postea presentare teneantur Cancellariæ Ravennæ sub pœna guardianis predictis privationis ab Custodia, standi per Menses sex in carceribus, & solvendi libras 300. Bononenorum dividendas, ut de aliis dictum est superius.

Insuper si per peritos in similibus, ut super mittendos bis in mense ad supervidendum nemora, & Sylvas predictas inventum fuerit aliquod damnum contra presentem prohibitionem, & Bannum factum, vel datum in Nemoribus, Sylvis prædictis, & per ipsos Guardianos non fuisse notificatum damnum Rectori nostro Ravennæ, qui per tempora fuerint ultra alias pœnas, de quibus super teneantur ad satisfactionem damni dati. In reliquis vero affictatio ipsa cum dictis addictionibus firma remaneat.

Datum in nostro Ducali Palatio die 15. Aprilis Indictione 9. 149[illegible]

N U M. CLXVII.

Ordini di pagare il Castellano, e Compagni del Castello, e Porta Maestra di Cervia.

An. 1491. Jun. 2.

AUgustinus Barbadico Dei gratia Dux Venet. Nobili, & Sapienti viro Marco Bragadeno de suo Mandato Potestati, & Capitaneo Ravennæ fideli dilecto Salutem, & dilectionis affectum. Facti certi de paupertate Castellani, & Socii Castelli, & *Portæ Magistræ Cerviæ*. Cogimur has cum capitibus Consilii nostri X. sicuti per literas nostras die 28. Martii proximi præteriti scripsimus effieacissime vobis mandare, ut in primis, & ante omnia solvere debeatis de peeuniis istius Cameræ Castellano, & Sociis Castelli, & Portæ Magistræ Cerviæ pagas suas, sicut fuit intentio Consilii nostri Rogatorum, & illis solutis fieri posmodum faeite depositum mensuale, ex quo fiant solutiones gentibus nostris suprascriptis deputatis isti Cameræ, sicuti per has nostras vobis mandabitur. Et ita obedienter vos habeatis, ut non eogamur facere alias provisiones, quoniam intendimus, ut prædictis Castellano, & Sociis Castelli, & Portæ Magistræ Cerviæ supraseripte in primis, & ante omnia solvatur, & satisfiat, ut bene contenti nobis serviant &c. Has autem registratas restituite.

Datum in nostro Ducali Palatio die 11. Giunii Indictione V. 1491.

N U M. CLXVIII.

Immunità da' Dazj concessa dalla Rep. di Venezia al Monastero di S. Vitale che dai Monaci si rinnovava, e ristaurava.

An. 1495. Sept. 26.

AUgustinus Barbadico. Dei gratia Dux Venetiarum. Nobilibus, & sapientibus viris Andreæ Zanchani de suo Mandato Potestati, & Capitaneo Ravennæ &c. Nobis humiliter expositum fuit, & pariter supplieatum nomine Ven. Abatis, & Monachorum *S. Vitalis* istius Civitatis nostræ, quod cum cætera Monasteria observantiæ prefatæ Civitatis nostre facta fuerint a

nostro Dominio exempta, & immunia datiorum, & gabellarum istius civitatis pro introitibus spectantibus victui suo dignemur providere, quod religiosi ipsi non sint ad deteriorem conditionem aliorum, quum præsertim Monasterium suum *quasi desolatum renovent, & instaurent*. Quamobrem nos visa responsione Marci Bragadeno Antecessoris vestri, dictis Monachis concessimus, quod in solutione hujusmodi datiorum, & gabellarum sint pro introitibus victui suo necessariis ad conditionem aliorum Monasteriorum observantium istius Civitatis nostræ non intelligendo decimas. &c. &c.

Datum in nostro Ducali Palatio die XXVI. Septembris Indictione XIII. MCCCCLXXXXV.

N U M. CLXIX.

La Repubblica di Venezia commette, che si sciolga la concessione fatta al Co: Girolamo Roverella delle Terre di S. Pietro in Armentario, anche perchè vuole, che que' Luoghi rimanghino sempre palustri a diffesa della Rocca.

An. 1495. Octobris 23.

AUgustinus Barbadico Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & sapientibus viris Andreæ Zanchani de suo mandato Potestati, & Capitaneo Ravennæ, & successoribus suis fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Jam per litteras vestras diei XII. instantis, quod per inclusum illis exemplum instrumenti super inde confecti planius vidimus & displicenter intelleximus quantum nobis notificastis de isto Reverend D. Archiepiscopo, qui sine aliqua scientia, & licentia nostra, & Senatu nostri, & contra id, quod disponunt ordines nostri livelasse videtur *Comiti Hieronymo Roverella* fratri suo omnia loca *Sancti Petri in Armentari* spectantia, ut scribitis, Hostiariis istius Ecclesiæ Ravennatis, quæ loca la te diffunduntur, & extenduntur, & hoc pro libris triginta Bologninorum in anno, & ratione anni, cum conditione, quod postquam loca ipsa re ducta fuerint ad culturam cessare habeat census predictarum librarum tr ginta, & solvi haberetur decima. Quare laudantes vos plurimum, quc de re adeo importanti immediatam, & diligentem notitiam nobis ded ritis, & cognoscentes, quod si (ut est, & vos scribitis, & attestamini

res ista haberet effectum, futuram esse contra bonum & securum statum nostrum illius Civitatis, et omnino contraria intentioni, & desiderio nostro, siquidem ubi desideramus, quod omnia illa circumstantia usque ad arcem esset *palustris*, prefatus Comes Hieronimus mediante hujusmodi concessione evacuando, & exiccando omnes *illas valles*, & *pallustria* brevi omnia reducentur ad culturam. Cum nostro consilio X. propterea deliberavimus, & ita vobis ex animo jubemus, atque efficaciter mandamus, ut pro primo habeatis, & haberi faciatis dictam concessionem ipsius D. Archiepiscopi perinde, ac si facta non fuisset: Declarando Dominationi suæ, quantum illa nobis fuerit, & merito sit molesta, & displicibilis ex respectibus superius tactis. Et propterea nostro nomine requiretis, ut Dominatio sua illam debeat revocare immediate. Præfato vero Comiti Gieronimo Roverella fratri suo nostro, & Consilii nostri X. nomine efficaciter mandabitis, ut debeat illico, & hactutum hujusmodi impetrationibus, & concessionibus renuntiare, nec illis quoquomodo uti sub pœna indignationis nostræ, & Consilii nostri X. prædicti. Ad quod etiam postea mitteris exempla revocationis, & renunciationis, quas dictus D. Archiepiscopus, & Frater facient, faciendo istos omnes actus & primos, & secundos registrari in ista Cancellaria ad notitiam, & memoriam vestrorum successorum. Verum si prædictus Comes vigore dictæ concessionis jam aliquid innovasset in predictis, mandamus vobis mandato efficacissimo, ut omnia innovata in integrum reponi faciatis, sic quod omnia loca ipsa *restent*, sicut *semper fuerunt palustria*, quoniam sic est omnimoda intentio nostra, et Consilii nostri X. prædicti pro bona securitate istius Civitatis, & *Arcis nostræ* Ravennæ dando nobis, & Consilio nostro X. de diligentissima executione præsentium nostrarum. Demum ut hujusmodi inconvenientiis reset etiam in posterum occursum, scitote cum eodem Consilio statuisse nos, quod hujusmodi livellationes, sive concessiones de prædictis locis Sancti Petri in Armentario non possint de cætero fieri nec permitti, sive concedi, nisi interventu, scitu, & licentia Consilii nostri X. Has autem registrari facietis in actis vestri registri ad futurorum memoriam.

Datum in nostro Ducali Palatio die XXIII. mensis Octobris Indictione XIIII. MCCCCLXXXXV.

N U M. CLXX.

La Repubblica di Venezia obbliga le quattro Abbazie a contribuire alle spese della fortificazione della Città di Ravenna.

An. 1495. Nov. 3.

AUgustinus Barbadico Dei gratia Dux Venet. &c. Nobilibus, & sapientibus viris Andreæ Zanchani de suo Mandato potestati, & Capitaneo Ravennæ fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Intellecta binis litteris vestris renitentia vobis facta per illa quatuor Monasteria videlicet *S. Mariæ in Porta*, *S. Vitalis*, *Abatiæ Classensis*, *& S. Joannis Evangelistæ* contribuendi fortificationi istius *Citadellæ*, *& Arcis*, ac aptationi cluse molendinorum allegantia vobis eorum exemptiones, deliberavimus cum rogatorum, & ita volumus, & vobis jubemus per vos inviolabiliter observari debere, quod prefata quatuor Monasteria simul cum aliis omnibus tam exemptis, quam non exemptis contribuere debeant, & cogantur ad fortificationem prædictam, & aptationem cluse molendinorum, ac alia opera concernentia fortificationem istius Civitatis, sicuti conveniens est, & honestum. Quoniam in tali fortificatione consistit universale omnium beneficium, & securitas. Has autem nostras ad futurorum memoriam registrari faciatis.

Datum in nostro Ducali Palatio die III. Novembris Indict. XIIII. MCCCCLXXXXV.

N U M. CLXXI.

Concessioni della Rep. di Venezia alla Città di Ravenna.

An. 1498. Maj. 28.

AUgustinus Barbadico Dei gratia Dux Venet. Nobilibus, & sapientibus viris Christophoro Mauro de suo Mandato Potestati, & Capitaneo Ravennæ, & successoribus suis fidelibus, dilectis salutem, & dilectionis

affectum. Aditus præsentiam nostri Dominii egregius Doctor D. Johannes Baptista de Spretis Orator istius fidelissimæ Civitatis nostræ nobis porrexit infrascripta Capitula, quibus respondimus cum nostro Collegio, prout inferius videbitis ad unum quodque eorum. Tenor dictorum Capitulorum talis est, videlicet supplicatur nomine fidelissimæ Comunitatis Ravennæ, che essendo stà deliberato per parte presa nel Consiglio di Ravenna di fare uno *Lazzaretto*, che per tal fabrica sia imposta una colta alla Città, e perchè tali denari non sariano bastanti a tanta opera, perhò si suppliea alla Illustriss. S. quella se digni concedere per quattro anni, o sei secondo a quella parerà a tal fabrica li dannari de *palii dui*, li quali ogni anno so spende in dicti palii da esser corsi in la festa de San Vidali, e Sancto Apollinari, el quale presio deba esser speso in fabrica del dicto Lazaretto. Ad primum respondetur, q. gratificari Cupientes illi fidelissimæ Comunitati nostræ ob fidem, & devotionem suam erga Dominium nostrum, sumus contenti ipsi concedere pro fabrica dicti Nazaretti possit expendere pecunias unius bravii, seu pallii, quod ipsa Comunitas voluerit per annos quatuor tantum. Secundo. Perchè non basteria fare le mura, se non providesse di qualche intrata a dicto Lazaretto, perhò si supplica ala prelodata Illustriss. S. voglia dare comissione, e comettere al suo Magnifico Ambasciatore in Corte, che abbia ad intendere, ed ottenere dal Sumo Pontefice, che le intrade de le infrascritte Chiese sine Cura siano applicate a dicto Lazaretto, le quale intrade non excedano Ducati cento cinquanta. Et Ecclesiæ, de quibus superius sunt videlicet Sancti *Laurentii in Pusterla*, Sancti *Clementis de Primario*, Sancti *Stephani in Germenella*, *S. Marci in Albaredo*, Sanctæ *Mariæ de flumine novo*, Sanctæ *Mariæ in Grexe*, Sancti *Joannis in Vidulo*. Ad secundum respondetur, quod sumus contenti, quantum ad nos spectat, quod introitus dictarum Ecclesiarum applicetur de cætero dicto Nazaretho, & ita scribemus Oratori nostro apud Summum Pontificem Agenti, quia det operam obtinendi ab ejus Sanctitate intelligendo, quod unio Dictarum Ecclesiarum intelligatur, quum primum vacabunt illi, qui nunc possident dictas Ecclesias. Tertio essendo sta cum summa spesa, & diligentia *seligiata* la terra per bonificare l'agliero, e già sia bonificato, & sia necessario per conservatione del populo, chel sia provisto de una de le principali cose necessarie al vlver humano, de le quale ipsa Città ne hà di bisogno per esser aeque crude, e nel tempo de la estate, quel de li fiumi ancora putride per *li lini*, & *Canipe*, che li vengono posto a

Maxère, & però si e sta preso dal Consiglio de ipsa Città de fare ogn anno uno *pozo* ad minus *ad modo de Venetia* in luchi pubiici, & convenienti, & tale opera non si possa fare senza denari, & per dicto Consiglio è stato fatto provisione d'havere, e tragere li denari zioè, che tuct li officj de lpsa Comunità debino pagare ui infra per ciascheduna volta saranno in officii infrascripti. Notarii damnorum datorum Ducatos duos pro quolibet Notario. Notarii Malefitiorum ducatum unum pro quolibet. Notarii ad Civilia ducatos duos pro quolibet. Cancellarius D Sapientum ducatos duos, & Massarius Condemnationum Criminalium ducatos tres. Massarius Comunis ducatum unum cum dimidio. Exactor baro ciarum Duc. unum. Exactor forensium Duc. unum cum dimidio. Exactor plaustrorum forensium ducatum dimidium. Datiarius panis Duc. unum. Datiarius duorum quatrinorum Comunis Duc. unum. Datiarius *Traversaria* dimidium Ducatum. Massarolus pignorum Duc. unum. Item che li becchari, che fanno carne per la becharia siano obligati de pagare soldi uno per ciascuna bestia grossa, & per uno vitello denari sei, & per cadauna altra bestia minuta denari quattro. Item, che tutte le bollette, che se faranno a la Cancellaria, alla Camera, e alli Datii, exçepto quello de la Maxina debbino pagare quatrino uno per boletta. Item, che cadauno Sansaro, che exercita sensaria debia pagare soldi 20. all' anno, li quali denari siano deputati al fare de dicti Pozzi, nè si possano expendere in altro. Perhò si supplica, che tali ordeni presi in lo Consiglio de Ravenna siano confirmati per la prelodata Illustriss. Sig., aziò tale necessaria, & salutifera opera si puosa fare. Ad tertium respondetur, quod pro comodo dictæ Comunitatis sumus contenti concedere, quod suprascripti Officiales solvere debeant pro qualibet vice, qua erunt in officio pecunias lpsis limitatas. Et similiter solvant, limitationes suas alii suprascripti. Sed ut ipsi putei majori celeritate fiant, & comoditate Civitatis nostra Intentio est, quod omnes *advocati* Ravennæ solvant singulo quoque anno Ducatos tres pro quolibet. Verum gravedo intelligatur procedere, donec durabit constructio puteorum, & summa dictarum pecuniarum in aliud expendi non possit ullo modo. Quarto, che essendo stato cum summa spesa, & interesse de li Cittadini, & habitanti in la Citti de Ravenna facte le *Seligiate* de lpsa, & per conservatione de quelle sia provisto, che tutti li Carri *ferrati* solum debino pagare soldi 20. ogn anno. Ad ziò, che cusì come per essi carri ferrati dicte Seligiate vengono rotte, così anche a sue spese debino esser restaurate, e tale ordi

ne fusse confermato per la prelodata Illustrissima Signoria, e giaechè hora siano aleuni, li quali sub pretextu de exemptione hanno da la nostra Illustrissima, & suo Consiglio eercano subterfugere di pagare detti soldi 20. Per hò si supplica per la prelibata Illustrissima S. sia dechiarato, si eomo li altri pagano, ehe tengono carri ferrati, e rompono le dicte salegiate, così aneora li dicti exempti debbino pagare, eome è zusto, quia scriptum est, qui damnum facit damnum emendare debet, eo magis potendo loro schivare tale spesa quando tegnissero li carri suoi *disferrati*, & hoc non obstante la loro exemptione. Ad quartum respondetur, quod cupientes conservationem stratarum, & honestum eensentes ut qui participant in beneficio, sentiant etiam aliquam gravedinem. Intentio nostri dominii est, quod omnes tam exempti, quam non, qui uti volent plaustris ferratis solvere habeant omni anno ipsos soldos viginti Illius moneiæ non obstantibus eorum exemptionibus pro instaurandis dictis stratis. Conveniens est, ut solvitur ab aliis non exemptis. Si vero uti voluerint plaustris non ferratis nihil solvant. Quinto, Che la prelibata Illustrissima Signoria si degni concedere per sua innata clemenza a dicta sua fidelisiima Comunità di Ravenna, ehe finite le gratie coneesse per sua Illustrissima Signoria ad aleuni particolari, alias siano electi per li soi Rectori di Ravenna, deinde confirmati per ipsa Illustrissima Sig. all' infrascritti offici. Cioè Officio delle bollette, officio de lo pexadore delle mereantie, Offieio sopra le navi. Officio de li Cavalieri de li damni dati. Podestaria di *S. Alberto*, e di *Filo*, ehe de anno in anno si debbino mudare, e dare per el Consiglio fidelissimo di Ravenna, ovvero, eome parerà alla somma sapienza dell' Illustrissima Sig. providere, onde de anno in anno le suo fidelissimi Cittadini possano, & abbiano a partecipare della elemenzia di quella. Ad quintum respondetur, quod finitis gratiis illorum, qui in presenti sunt in dictis officiis, ipsa de cætero fiant a Rectoribus nostris, qui pro tempore fuerint, & fiant de anno in annum, quorum electiones postea confirmentur a Dominio nostro. Officium autem bulletarum ob ejus importantiam fiat de quinquennio in quinquennium modo superius specificato, & omnes expectativæ eirca dicta officia factæ intelligantur revocatæ, & amplius fieri non possint de dictis officiis expectativæ. Declarando, quod in illis elligi non possint, nisi Ravennates tantum, excepto offieio bullettarum, in quo habeat facultatem dictus Rector noster eligere quem maluerit. Quamobrem volumus, & vobis Collegii nostri auctoritate mandamus, ut dicta Capitula,

& responsiones nostras super ipsis inviolabiliter observetis, & facta ab omnibus observari. Has autem ad futurorum memoriam registrari facite, & presentanti restituite.

Datum in nostro Ducali Palatio die XXVIIII. Maii Indictione Prima MCCCCLXXXXVIII.

NUM. CLXXII.

Ordini di riparazione al Fiume Lamone.

An. 1501. Aug. 17.

AUgustinus Barbadico Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & sapientibus viris Antonio Superantio de suo Mandato Potestati, & Capitaneo Ravennæ, & Sueeessoribus suis fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Scripsimus superioribus annis complures literas nostras præcessoribus vestris eisdem declarantes vehementissimum desiderium nostrum, quo tenebamur, ut opus *Fluminis Raffanariæ*, qui universam illam partem istius agri nostri, qua est *Porta Andriana*, devastabat, absolveretur, & ei juxta consilium, & designum Architecti, seu Ingenarii nostri exitus in Padum daretur, ut ista fidelissima Comunitas nostra ab Inundatione hujusmodi Fluvii damnum amplius non pateretur, putabamus, quod ad hanc usque diem extrema manus hujusmodi operi imposita fuisset, sed nuperrime inteleximus non sine displicentia nostra, quod licet de tempore in tempus plurimum in dicto opere perficiendo laboratus exiterit, majorque pars illius facta fuerit, quoniam tamen dictus fluvius adhuc exitum in Padum non habuit (ut par erat ob ejus incrementum, & irruptionem) jacturam, atque detrimentum non vulgare ibi territorio nostro intulisse cum manifesto, & evidenti periculo murorum istius Urbis nostræ ab ea parte; Quamobrem summopere optantes, quod huic inconvenienti totis viribus occuratur, ne hujusmodi jactura in dies augeatur, fiatque reparatio ista difficilior, has nostras ad vos dare statuimus, quibus efficantissime mandamus, ut super locum vos conferre debeatis, atque diligentia, & studio vestro in primis procurare, ut *rupta* dicti fluvii taliter obturentur, & firmentur, quod amplius damnum aliquod non sit timendum. Deinde omnique ope, cura, sollicitudine vestra efficere, quod istud opus perfi-

elatur, stabiliatur, & absolvatur, dando fluminl exitum in *Padum* juxta designum super inde ab Ingeniariis nostris factum, contribuere faciendo dicto operi, atque cogendo omnes sine ullo discrimine, qui teneantur, prout alias deliberatum fuit, & literis nostris præcessoribus vestris scripsimus. Quibus in rebus diligentiam, industriam, & studium vestrum desideramus; Nam ultra comodum, & utile, quod consequetur hæc urbs nostra, nobis ob affectum nostrum erga istud Territorium inter cætera carissimum, pergratum erit intelligere, quod maxima cum celeritate per vos hoc opus perfectionem suam habuerit, qui a nobis ob id certe laudem conseguimini non vulgarem.

Datum in nostro Ducali Palatio Die XVII. Augusti Indictione III. M.D.I.

NUM. CLXXIII.

La Repubblica di Venezia non permette che il Legato di Bologna conferisca la Chiesa di S. Vittore di Ravenna, già conferita dal Nunzio di Venezia.

An. 1502. Jun. 23.

LEonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & sapientibus viris Vinciguerre Georgio Potti, & Francisco Venerio Capitaneo Ravennæ, & successoribus suis fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Reverendiss. D. Episcopus Tyburtinus Legatus Apostolicus apud nos, & universum Dominium nostrum contulit superiori isto tempore ven. fideli nostro presbytero Antonio de Billis Ravennati Ecclesiam *S. Victoris de Porta Serata* istich. Videtur autem, ut nobis expositum fuit, quod Legatus Bononiæ asserat collationem ipsam sibi spectavisse, & spectare, eo quod Jurisdictio Ravennæ sibi ex antiquissimis privilegiis supposita est. Quod cum displicentia audivimus, & nullo pacto tolerandum decrevimus, & propterea vobis dicimus, & declaramus Legatum Bononiensem nullam habere Jurisdictionem in Ditione nostra, & propterea si alia non fiet oppositio, ut aliud non habereris in contrarium, dabitis operam, ut collatio facta per Rmum Tyburtinum Legatum Apostolicum in universa Ditione nostra locum habeat, & observetur. Quan-

do vero alia fieret oppositio, vel aliud haberetis in contrarium, superdendo nobis reseribite. Has autem ad successorum memoriam registrari facite, & presentanti restituite.

Datum in Nostro Ducali Palatio die XXIII. Junii Indictione V. M.D.II.

NUM. CLXXIV.

Provisioni per li Confini fra Ravenna, e il Duca di Ferrara.

An. 1506. Apr. 13.

LEonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus, & Sapientibus viris Francisco Capello Equiti de suo mandato Potestati, & Marino Gritti Capitaneo Ravennæ fidelibus, dilectis salutem, & dilectionis affectum. Avendo dal canto de q firmà, & stipulà lo instrumento confecto sopra la materia de quelli confini: per causa di qual, come vi è noto destinassemo ultimamente el Nobel homo S. Hieronymo Donato Doctor Ambassador, et delegato nostro. Desyderosi Noi, che la cosa prehenda quel asseto, et fine, che meritamente se conuen, et havendo inteso dal prefato S. Hieronymo, esser stà per Lui comunicà el tutto cum voy Podestà nostro, & de omnibus in tale materia datone quella compita information, che se ricerca. Havemo deliberato confisi ne la dexterità, & prudentia vostra, che togliate il carico de conferirvi in persona supra i lochi ad prefiger i termini iux la continentia de dicto instro. Officio adunque vro sarà. & assì cum universo Collegio nostro ve imponemo, che recevute le pnte, & facta prima electione de doy, ovver trè de' quelli fidelissimi Cittadini nostri, che siano practici, intelligenti, & sopra tutto fideli ve mettiate a camino, & quelli meniate cum voy sopra i lochi de le differentie dechiarati in ipso instio. Dove zonto procurarete cum ogni vro impegno, e spirito de compagnia di quelli, ovver quello intervenirà p. nome del Signor Ducha di Ferrara siano posti, & prefixi i termini, et capili a le mesure chiamate, et specificate in dicto istro, et sopra tutto fare dapo i dicti termeni saranno prefixi a i luochi suo, chi sia tolto in nota la apposition lore per inventi cum le distantie da Capllo a Capllo, & da confin a confin,

et cum ogni altra dichiaration, et particularità necessaria, et opportuna, sichè mai in tempo alcuno non si possi far fraude, nè inganno alcuno, ne a l'una, nè a l'altra parte, nè tali de anzi el vegni a nasare più alcuna differentia, nè controversia. Præterea perchè in ipso instro, come per la allegata copia vederete si die far una strada apresso l'arzerin de le Jorie, pertanto va imponemo, che procurar al tutto dobiate la se faci iux la continentia de dicto Instro, sicome et oretenus intenderete dal fiddissimo Secretario nro Nicolò Ottobon, quale per esser stato cum el prefato S. Hieronymo Donato Doctr, et cum lui cavalchà per tutti quelli luoghi, havemo statuì come psona optime instructa, & informata vegni cum voy, & aussi et Nicolò Bon visin Inzegner psona molto intelligente, et necessaria a questo bisogno, ben ve arricordamo, che posti saranno dicti termini, et capitelli debia far far le scripture, che stiano in bona, et optima forma, quale farete registrar in quella nra Cancellaria, et registrate mandarete le autentiche a la S. na.

Dat. In nro Ducali Palatio Die XIII. Aprilis Ind. IX. M.D.VI.

In Christi nomine Amen. Anno nativitatis ejusdem Millo. D. Sexto Indict. IX. Die vo quarto ms Aprilis. Sermus Princeps, & Exmus Dns Dns Leonardus Lauredanus Dei gratia Inclytus Dux Illm. Dominium Venet. &c. &c. Invigilantes semper quieti, & paci, nihil umquam ullo tempore duxere antiquius, q ubi cum finitimis contentiones de finibus versaret, eas qtum fieri posset tollere, & funditus removere, & in hoc naturali proposito perseverantes præsertim, a majori studio, ubi intercedit & benivolentiæ, & amoris conjunctio, quali Serias sua prosequitur Illmum Dominum Alfonsum Ferrariæ Ducem, & C ab ea paterne, & singulariter dilectum. Hac ratione cum nonnullæ differentiæ & controversiæ jam pluribus annis emerserint, & inguerint occassione confinium Territorii Ravennatis. Idem Sermus Princeps, & Illmum Dominium, & Illmus Dominus Dux Ferrariæ concordi consilio superioribus diebus sup. loca differentiarum delegatos suos miserint, hoc est Magnif. Dominum Hieronimum Donatum Doctorem Patricium Venetum, nomine prefat. Sermi Principis, & Illmi Dominii, nec non Magnum Jurisconsultum D. Sigismundum Salimbeni Ferrariensem Oratorem, & Delegatum nomine antedicti Illmi D. Ducis Ferrariæ. Qui quidem Deputati visis, & inspectis locis differentiar. visis, & lectis scripturis necessariis

posmodum se contulerunt Ferrariam, ibique cum Illmo D. Duce ad quandam amicabilem compositionem concorditer, & unanimiter devenerint cum declaratione confinium ponendor., & ab utraque parte servandor., cujus compositionis, & concordii tenor inferius de verbo ad verbum in præsenti instro describetur. Idcirco supradictus Smus Princeps, & Illmum Dominium, necnon præfatus Magnificus D. Sigismundus Salimbenus vice, & nomine Dicti Illmi D. Ducis Ferrariæ habentes ad insta peragenda amplum, & generale mandatum prout patet publico instro Ferrariæ celebrato anno instanti sub die 27. ms Martii prox præteriti rogato per spectalem: V. D. Hieronymum Magnantium Secretarium Imperiali auctoritate notarium a me notario instr. viso, & lecto sponte, & libere, & ex certa scientia, animoque deliberato omni meliori modo, via, jure, & forma, quibus magis melius, & validius facere potuerunt; & possint compositionem prædictam, & declarationem confinium gratam habentes pro comunium subditorum quiete, tranquilitate, & pace, laudaverunt, confirmaverunt, approbaverunt, & ratificaverunt, laudantque, confirmant, approbant, & ratificant in omnibus, & per omnia prout jacet, volentes, & intendentes eam debere omnino debitum sortiri effectum, omni, prorsus, & qcumque appoe cavillatione, ac contradictione remota. Tenor autem compositionis Edictæ talis est.

Primo: Q. Flumen Raffanariæ sive Alamonis sicut habetur de pnti sit, & esse debeat pro confini inter Territorium Bagnacavalli, & Ravennæ pro quanto discurrit usque ad aggerinum vocatum de le Jorie, remanente transitu ipsius Fluminis, & toto alveo Jurisdictionis Ravennæ & juxta aggerinum predictum vocatum de le Jorie fiat via a latere Ravennæ latitudinis pedum quadraginta Ravennatum, quæ via sit pro confini, & comuni termino inter prædicta territoria usque ad finem dicti Aggerini, qui est ad caput viæ noviter constructe inter illos de Rasponis, & illos de Pochintesta. A fine vo dicti Aggerini discurrendo p viam noviter constructam inter dictos De Rasponis, & De Pochintesta usque ad perticas quinquaginta p. Ravennates. A principio dictæ viæ construatur Capitellus lapideus, a quo ducatur una linea recta, quæ terminet versus nemus, ubi & apud quod est domus vetus illorum de Corellis per distantiam quadraginta Ravennatum. A dicta, domo versus valles, remanente Ecclesia, & cæteris casamentis versus valles præfatas in Territorio Ravennæ, a quo termino protrahatur una alia linea directa, quæ terminetur ad viam, quæ discurrit a parte posteriori Ecclesiæ *Sancti Sabini*

versus valles per distantiam perticarum Quadrigentarum Ravennat: ab dicta Ecclesia Sancti Sabinj, ubi construatur Capitellus pro signo, & confini inter territorium *Fusignani*, & Ravennæ, a quo deinceps Capitello ducatur una alia linea recta, quæ terminetur ad viam, quæ discurrit a domo portus Fusignani ad valles Nogaronchi per distantiam perticarum centum ravennatum a dicta domo, ubi similiter fiat alius Capitellus lapideus pro signo, & termino, ut supra, a quo pariter ducatur linea recta versus ruptam, seu foveam ruptæ, quæ est versus terras vocatas le schariote in contrata Filli, quæ nunc habetur pro confini eo in loco, ubi ipsa rupta minus distat ab hospitio Frascate, quod est supra Flumen Santerni, sive Rasulæ, dum tamen ea minor distantia non sit minor uno milliari, quo in loco construi debeat alius Capitellus, qui dividat Territorium Lugi, sive Argentæ a Territorio Ravennæ, a quo denique Capitello sic construendo remaneat ipsa rupta, sive fovea ruptæ sicut nunc habetur pro termino, & confini intra Argentam, & Ripperiæ Filli. A latere Ravennæ usque in Padum, & versus aggerem Padi construatur unus Capitellus pro termino, qui dividat Territorium Ravennæ a Territorio Lugi, sive Argentæ, sicut esse consuevit de præterito, & omnia supradicta intelligantur esse, & sint confinia certa, indubitata, immutabilia ex bono, & equo constituta, intraque prædicta Territoria suas jurisdictiones non excedant, & contenta remaneant omni facti, & Juris exceptione cessante.

Quam quidem compositionem, & concordiam, & omnia, & singula in pñti instro contenta prædicti Sermus Princeps, & Illmum Dominium, nec non Magnificus D. Sygismundus Salimbenus nomine quo supra promiserunt inviolabiliter attendere, observare, & non contrafacere, neque per se, vel alium, seu alios quavis occassione, vel causa de jure, vel de facto, nec in aliqua sui parte ullo umquam tempore contravenire sub hyppoteca, & obbligatione omnium, & singulorum bonorum ipsius Smi Principis, & Illmi Dominii, & Illmi Domini Ducis Ferrariæ præsentium, & futurorum, rogaveruntque de præmissis unum, vel plura confici instra per me notarium subnotatum, & ad majus robur sæpe nominatus Smus D. Dux Venetiarum mandavit suum solitum sigillum plumbeum apponi.

Acta sunt hæc Venetiis in Ducali Palatio, in sala Collegii dicti Sermi Principis, præsentibus spectab., & præstantibus viris Dominis Gaspare de Vidua, Bernardino de Redaldis, & Joanne Baptista de Gulielmis Venetis

Ducalibus Secretariis Testibus ad præmissa hīis, vocatis, & rogatis, a aliis.

Ego Thomas Friseus quondam Dm Joannis David Civis Venetus Ducalis Secretarius. Imperiali auctoritate notarius, & Judex ordinarius præ dictis omnibus, & singulis, dum sic agerentur, & fierent, interfui, & rogatus scripsi, & publicavi, signumque meum opposui.

NUM. CLXXV.

Donazione della Casa Amata alla Reppublica di Venezia.

An. 1506. Maii 30.

LEonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venet. Nobilibus, & sapientibus viris Francisco Capello Equiti de suo mandato Potestati, & Marino Gritti Capitaneo Ravennæ fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Receptis, & intellectis binis literis vestris diei XVI. instantis ad Nos, & Capita Consilii nostri X. directivis tam circa descriptionem per Vos factam fieri animalium, quæ venerunt pasculatum super pascuis, quæ restiterunt Dominio nostro intra Confinia jam posita ad finem, & effectum, quod nihil vadat in sinistrum, & audito insuper quantum per ipsas literas sublungitis de illis fidelibus nostris *Domus Amatæ fraternitatis, sive ordinis antiquis* illius Civitatis, qui (*ut scribitis*) mediantibus Vicario, & Cancellario vestro fecerunt *donationem* liberam, & expressam Dominio nostro omnium rationum, & actionum, quas eadem Fraternitas habere posset in *vallibus paludibus*, & terris positis in Territorio nostro Ravennæ & intra confinia posita eidem Fraternitati spectare possent, & hoc in præsentia vestra. & qui, ut scribitis, propterea rogarunt, & rogant Dominium nostrum, ut de quanto possidebimus, velimus sibi facere partem &c. Laudavimus nimirum, & laudamus plurimum vestram, quam videmus diligentiam in rebus, proficuum, & utile Dominii nostri concernentibus, & maxime ejusmodi importantiæ est ista. Et propterea cum Capitibus Consilii nostri X. vobis dicimus respondentes, ut sicuti cepistis, ita pari diligentia continuare debeatis in inquirendis, & habendis omnibus illis *scripturis*, quæ conducant ad completam recognitionem, & intelligentiam prædictarum rerum, & bonorum, circa quod

dispensabitis totam illam diligentiam, quæ convenit importantiæ *tanti lati fundi*, quantum scribitis, & de quanto fuerit per vos inventum, & recognitum dabitis per diligentissimas literas vestras particularem notitiam nobis, & Capitibus Consilii nostri X. quoniam in tali casu non sumus deffuturi de solita nostra gratitudine fraternitati prædictæ. Pro quanto vero spectat ad Scripturas, quas desyderatis habere, & quæ, ut scripsistis, sunt in manu oratorum illius fidelissimæ Civitatis hic agentium, fuerunt per illos in partem nobis præsentatæ cum promissione præsentandi cartas alias, quas miserunt acceptum istic Ravennæ. Quas omnes vobis mittemus, ut melius, & fundatius possitis facere recognitionem prædictam.

Datum in nostro Ducali Palatio die XXX. Mail Indictione VIIII. MDVI.

NUM. CLXXXVI.

La Repubblica di Venezia conferma una risoluzione del Consiglio di Ravenna sopra il Canal Naviglio, ed un nuovo Borgo.

An. 1507. Mart. 9.

LEonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venet. Nobilibus, & Sapientibus viris Francisco Capello Equiti de suo Mandato Potestati, & Marino Gritti Capitaneo Raven. &c. Spectabiles Viri Joannes Baptista de Spretis Doctor, & Bernardinus de Mengolis Oratores istius fidelissimæ Comunitatis adiere præsentiam Dominii nostri, & a Nobis humiliter petierunt confirmationem, & approbationem partis inferius descriptæ & in eorum consilio captæ. Nos vero justam eorum petitionem censentes partem ipsam laudavimus, approbavimus, & confirmavimus, volentes, & vobis mandantes, ut partem ipsam, & singula in ea contenta observetis, faciatisque ab omnibus inviolabiliter observari. Tenor autem partis talis est &c. Quando le terre multiplicano in populo, come *ogni zorno fà la nostra*, mediante la gratia del nostro Signor Dio, & del glorioso, & pacifico governo della nostra Illustrissima Signoria, officio è de le bone Republiche de trovar mei, & modo, se possi fabricare ad ornamento de la Città, & comoda habitatione de li habitanti. Et perchè in executione de parte prese in questo Conseglio el se fà, e za è principiato *el canale*

del navigio : che sarà ornamento, & utilità singular de questa nostra Terra, pur tanto inzò se possa fabricare, & fare uno *borgo* casamentato da *Porta Justiniana*, come è da *Porta Sima* ad ornamento de la Città, & gloria de la Illustrissima Sig. per tanto con presentia di Magnifici, & Clarissimi Rectori nostri M. Francesco Capello K. & M. Marino Giorgi Capitanio dignissimi di Ravenna, & de parere de Spectabili ad utilità Comunitatis. L'andera parte che sia statuito, & deliberato per questo generoso Conseglio, che de cetero uno anno si, l'altro non si faccia, & far si debia la nostra *fiera* etiam da *Porta Justiniana*, come si fa da *Porta Sima*: hoc est uno anno da *Porta Justiniana*, & l'altro da *Porta Sima*, comenzando tamen da *Porta Justiniana*, del anno 1508. & procedendo ut supra, annuatim cum tutti li metodi, privilegii, condition, regalie, & pagamenti de fitti, & obbligatione soliti, & consueti ogni anno per dicta fiera, & tutte le botteghe far si debbino fuor del adito & nesuno possa far bottega suso el viceno, e vie publiche senza licentia de la Comunità nostra. Qual parte presa debia esser confirmata per la nostra Illustrissima Sig. per bonificatione, ornamento, & utile di questa sua fidelissima Comunità. Has autem nostras ad futurorum memoriam in actis Cancellariæ nostræ registrari facietis.

Datum in nostro Ducali Palatio die nono Martii Indictione X. MDVII.

NUM. CLXXVII.

Provisione sulla Pigneta di Cervia.

Ann. 1507. Nov. 15.

LEonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venet. Nobilibus, & sapientibus Viris Laurentio Capello de suo Mandato Potestati, & Hieronimo Contareno Cap. Ravennæ &c. Quemadmodum capitibus Consilii nostri X. expositum extat nomine Mauri Caravello Conductoris Pinetæ nostræ Cerviæ ex forma Capitulorum incanti sui officius habet facultatem sibi inserviendi de tot lignis inutilibus ejusdem nemoris, quot satis sint ad faciendum ignem necessarium ad *excudiendum pignolos ex pignis*, quas colligit. Quod si ita est volumus, & cum Capitibus Cons. nostri Decem

vobis mandamus, quod cum per deliberationem præfati Consilii nostri X. factam sub die 30. Aprilis anni 1495, statutum sit, ut affictuales hujusmodi Pinetæ teneantur, & debeant temporibus debitis colligere Pinas, & illas portare extra Pinetam, & extrahere fructus per medium ignis, vel aliter modo dictæ pinetæ non calefiant ex lignis pinis sub pœna affictualibus contrafacientibus ducatorum quinquaginta &c. Hoc etiam per expressum vobis dictum, & injunctum sit, ut similiter animadvertatis, quod ligna ipsa accipiantur ex ramis mortuis ejusdem nemoris in dictum usum tantum, & non ultra, & quod sub hoc prætextu non procedatur ad incisionem aliorum lignaminum viridorum, & bonorum alio modo, nam bene intelligitis, quantum nobis, & Consilio nostro X. carissima sit illa Pineta, cujus conservationem, & augmentum, quantum in vobis fuerit, studiosissime procurabitis.

Datum in nostro Ducali Palatio die 15. Novembris Indictione XI. MDVII.

N U M. CLXXVIII.

La Repubblica di Venezia avendo fatto distruggere la Fabrica nuova fatta dalla Canonica Portuense sulla ripa del Fiume verso il Mare, permette che li Canonici possano abitare nel nuovo Monastero dentro la Città.

An. 1508. Mart. 30.

LEonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venet. Nobilibus, & sapientibus Viris Laurentio Capello de suo mandato Potestati, & Pangratio Justiniano Capitaneo Ravennæ, & successoribus suis fidelibus dilectis salutem, & dilectionis affectum. Cessantibus per Dei gratiam, & Clementiam omnibus illis respectibus, quibus jam nostro Comitio X. moti anno 1472. 1476. 1488. deliberavimus, & mandavimus Rectori tunc Monasterii Fratrum *S. Mariæ in Portu* Civitatis nostræ Ravennæ, ut non solum *diruì* faceret *fabricam novam*, quam construxerunt super *rippa fluminis* versus mare, & omnem aliam fabricam excepto *dormitorio*, quod sibi concessum fuerat, verum etiam removerent de monasterio ipso omnes fratres, personas, & laicos, & quosque alii Italici, qui, non essent

de terris nostris, cum eodem nostro Consilio propterea ad supplicationem venerabilium Fratrum, & Monachorum dicti ordinis ita humiliter petentium die XXVII. Instantis declaravimus, & ita per præsentes vobis declaramus concessisse eisdem, quod in illo Monasterio *noviter intra mœnia* illius Civitatis constructo, *diruto primo Monasterio*, quod ut profertur erat extra mœnia, fratres, sive Canonici Regulares dicti ordinis indifferenter habitare possint, sicuti faciebant, & facere poterant ante dictam prohibitionem. Firmo nihilominus remanente ordine hujus Consilii XXVII. Octobris 1479. per quem disponitur, et mandatur, quod Guardianus, aut Prior, seu superior ipsius Monasterii non ponatur, nec constitui possit aliquis, qui non sit Civis Venetus, aut subditus Terrarum, & locorum nostrorum. Hoc addito, quod etiam in ista prohibitione comprenduntur Cellerarii, Camerarii, & alii Factores, & omnis alius Prælatus ejusdem Ordinis. Cum prefato Consilio nostro Decem vobis mandamus, ut suprascriptam nostram, & ejusdem Consilii deliberationem observare, & observari constantissime, & inviolabiliter faciatis, & debeatis. Has autem ad futurorum memoriam registrari facite, & registratas præsentanti restituite.

Datum in nostro Ducali Palatio die XXX. Martii Indictione XI. MDVIII.

N U M. CLXXIX.

Elenco de' Podestà di Ravenna per la Rep. di Venezia.

1441. 17. Dec. Nicolaus Memo. Provisor. & Victor Delfinus.
1443. 6. Feb. Jo: Leono Provisor.
1443. 1. Dec. Benedictus de Mula. Pot. & Cap.
1446. 18. Mart. Antonius Marcello. Pot. & Cap.
1447. 15. Mart. Andreas Leonus, Pot. & Cap.
1448. 3. Junii. Stephanus Trivixano.
1449. 5. Junii. Maffeus Contareno.
1450. Dominicus Diedo.
1451. 3. Oct. Benedictus Venerius.
1453. 27. Jun. Marinus Maripetro.

1454. 9. Dec. David Contareno.
1455. 3. Jan. Laurentius Superantio.
1457. ult. Apr. Petrus Georgio.
1458. 8. Jun. Marinus Maripetro.
1460. 24. Feb. Jo: Faletro.
1461. 25. Jun. Vitalis Lando.
1462. 26. Oct. Petrus Grimani.
1463. 26. Mart. Jo: Mocenigo.
1465. 16. Aug. Jacobus Georgio.
1466. 7. Jan. Philippus Corrarius.
1467. ult. Jan. Nicolaus Justinianus.
1468. 30. Aug. Zaccaria Barbaro.
1470. 16. Oct. Andreas Diedo.
1471. 14. Dec. Antonius Dandulo.
1473. 4. Maj. Franciscus Diedo.
1474. 16. Maj. Aloisius de Lege.
1475. 7. Jan. Petrus Barbaro.
1475. 22. Sept. Antonius Marcello.
1476. 10. Julii. Nicolaus Leono.
1477. 20. Jan. Benedictus Superantio.
1478. 29. Apr. Onfredus Justiniani.
1479. 4. Sept. Nicolaus Duodo.
1481. 24. Feb. Bernardus Bembo.
1483. 13. Jul. Baldassar Trivisano.
1484. 12. Jun. Baptista Vallaresso.
1486. 15. Jun. Jo: Donati.
1487. 14. Oct. Marcus Barbo.
1488. 15. Dec. Troilus Maripetro.
1489. 15. Dec. Marcus Bragadeno.
1492. 22. Sept. Jeronimus Donato.
1494. 8. Mart. Andrea de Lege.
1495. 6. Jul. Andreas Zanchani.
1496. 31. Oct. Christophorus Mauro.
1498. 23. Jun. Laurentius Justiniano.
1499. 6. Mart. Aloysius Venerio.
1500. 26. Sept. Antonius Superantio.
1501. 22. Nov. Christophorus Mauro.

1502. 2. Mart. Vinciguerra Georgio.
1503. 29. Jul. Leonardus Marcello.
1504. 9. Jan. Jacobus Trivisano.
1506. 30. Mart. Franciscus Capello.
1507. 27. Oct. Laurentius Capello.
1508. 6. Jul. Aloysius Marcello.

N. U. M. CXXX.

Ristretto d'Ordini, e provisioni della Rep. di Venezia.

Estratto da un Registro di Lettere del Ducale Dominio Veneto ai Proveditori, Podestà &c. di Ravenna, scritto in Codice Pergameno coevo esistente appo il N. U. da Ponte.

An. 1440. Jul. 27. Franciscus Foscari Dei gra. Dux Venetiarum &c. Universis & Singul. Nobil. & Sapient. Viris Potestatibus, Capitaneis, Provisoribus, Rectoribus &c. alias de an. 1429. Jan. 22. provisum fuit ut *Judei* comorantes in terras nostras ferre deberent unum *O* in pectore &c. mandamus q. d. *O* extra Civitates, castra, & terras ferre non teneantur.

An. 1441. Dec. 18. Idem Dux. Committit Nicolao Memo Provisori Ravenne, & Success. commendat Paulum de Rasponibus, Dr. Jacobum Balbum, D. Jo. Franciscum de Bracis, Obbizum de Rasponibus, Jacobum de Dante, Bernardinum de Dozza, & Jo: del Tubo, q. steterunt hic Venetiis jam pluribus mensibus retroactis cum summa obedientia, & optima patientia, & mandatis nostris obtemperarunt.

An. 1441. Jul. 20. Idem Dux, Victori Delfino Provisori Ravenne. Cum fuerint ad presentiam nrl Dominii duo Canonici de Ravenna pro parte illius Civitatis petentes a nostro Dominio certam consuetudinem oblationum Cereorum, sive dopleriorum, sicut continetur in Statutis suis per nostrum dominium confirmatis &c. confirmamus.

An. 1441. Aug. 28. Idem Dux eidem Prov. Habita informatione de fidelitate Ostasii de Mengolo Cive Ravenna multis Nobilibus, qui in ipsa Civitate fuerunt temporibus preteritis, in quibus clare viderunt, & cognoverunt fidelitatem ejus, presenti quoque tempore quo stetit Arimini

mandamus quatenus vacante Officio damnorum datorum, aut Massariæ Civitatis, aut Castellanariam *Russi* quando recuperabitur provideatur.

An. 1442. Dec. 4. Franciscus Foscari, Nicolao Memo de suo mandato Provisori Ravenne, &c. mandat singulo anno detur pro elimosina libr. 150. Salis de Sale nostro venerab. D. D. Monialibus monasterii *S. Paoli* de Ravenna.

An. 1446. Mart. 26. Franciscus Foscari Dux &c. Antonio Marcello Pot. & Cap. Rav. committit quod *pascua* solum de *la Bandida* remaneant omni anno Priori, Monast. S. M. in Portu districtus Raven. pro usu animalium ejusdem Monasterii, quousque tenebit animalia propria super dicto pascuo, remanente pascuo *de Corezulo*, & aliis pascuis Monasterii ad conditionem aliorum pascuorum illius Territorii.

An. 1446. Jun. 14. Franciscus Foscari &c. Antonio Marcello &c. attenta fide, & devotione, laudabilibusque operibus fidelissimi nostri Gordi de Barbiano de Ravenna, quæ diversimode ostendit erga Dominium nostrum, ob quod amisit multa bona sua, quæ in Territorrio Russi possidebat, pro aliquali compensatione fidelium operum suorum, ipsi, & hæredibus suis cum nostro Consilio rogatorum hodierna die dedimus, & concessimus quamdam Domum nostri Comunis positam in Civit. Raven. in qua ad præsens habitat unus Magister a Balistis in guaita S. Michaelis, & confinat cum via comuni a parte anteriori, ab uno lat. cum *Domo Custodiæ*, ab alio Baldexerra de Caxelino, & a parte posteriori cum cortivo subtili S. Marci &c.

An. 1455. Apr. 2. Franciscus Foscari &c. David Contareno Pot. & Cap. Rav. Ad devotam Suplicationem fidelium subditorum nostrorum Raven. Gordi, & Manfredi Fratrum, & Opizonis de Aldrovandinis ac Barth. de la Suza præsentium posse construere, & hedificare in loco nunc vocato la *Cocolia* Agri Ravennæ unum *Molendinum*, ubi antiquitus nonulla Molendina constructa fuerunt &c.

An. 1455. Jan. 17. Franciscus Foscari, Laurentio Superantio Pot. & Cap. Rav. &c. Dinotamus vobis quod in nostro Consilio rogatorum capta fuit pars pro construendo in illa Civit. nostra unum *Fortilitium* &c.

El è nodo de quanta importanzia sia al Stado nostro la Città de Ravenna si per lo sito, come per ogn'altra rasone, & per la fortificazion de quella &c. el vada parte, che in la dicta Cittade sia fabrica una Citadella con la sua Fortezza, de la capacità, & modo, che per quelli Capitani di Compagnia, cum el nostro Podestà, & zentilhomeni &c. Zoè nel

sito dove si chiama la *Torre de Porta nova*, redugando en quadro fin al cantòn, che se chiama gamba torta, che per circulto eum le mura de la Citade passa, come per una mostra de legno per uno Inzegnere della nostra Signoria he stà in propria forma demostrà &c. sia comandà al nostro Podestà, e Capitanio de Ravenna, che quanto più presto gli sia possibile, el debia comparar piere grande fino alla Somma de miere mille cinqueeento in do millia incirca, &c. Per le calzine el sia data libertade de mandar quella quantitate de Schaia li parerà de quella di Padova, como de quella d'Istria &c. E perchè appo el luogo, che si hà ad fabricar questa Fortezza ne he una grande *antigaglia*, che fò una *Chiesa de Ghoti*, la quale non ruinando saria una bastia a questa Fortezza, anche le piere de quella farà bonamente tutte le fondamenta di quella Fortezza, però el sia comesso al dicto nostro Podestà quella quanto più presto el po facci ruinare etc."

An. 1457. Mai. 5. Franciscus Foscari Dux &c. Petro Georgio Pot. & Capit. Rav. ea quæ fienda sunt ad flumen *Raffanarie*, ac illud *Candiane* &c.

An. 1457. Jun. 4. Franciscus Foscari &c. Petro Georgio &c. clarissime intelleximus diligentiam, & solertiam, quam adhibuistis, & adhibetis circa illud fortalicium eostruendum quod gratissimum nobis est &c. & cum illi Fideles nostri ultra dictum opus Fortalicii construendi habent etiam attendere ad opus Fluminis Rasanariæ, & ad uteumque non plene hoc tempore fœnorum, & frumentorum vacare possint &c. relinquimus de libertate vestra dilatandi Opus fluminis Rasanariæ, quantum conveniens vobis videbitur, quum intendimus, ut diligentissime sollicitetur Fabrica Fortilicii &c.

An. 1458. Januar. 13. Pasqualis Maripetro Dei gr. Dux Venet. Petro Georgio Potestati, & Capit. Ravennæ &c. Auditis Nob. Viris Vitali Lando Doct., & Jacobo Cornario quibus cura Fortilicii comissa est deliberavimus, Che le fondamenta de la Cortina de detta Fortezza, le qual son ridutte per la maggior parte alte fin al secondo piano continuade per quel poco manca di fare fino a porta nova come stanno queste, che già son fatte, le qual do cortine da lo cordon in suxo fin ai Merli solamente siano grosse, & lavorade de pietre sane cum pilastri da la parte de dentro, sopra i quali se faccia volto per il Corridor de sopra. Le Torre veramente delle dite do cortine habia le mura grosse dal Cordon suxo de piere sette. E nel fondar de le fondamenta, che resta sia fatto el

principio de le fondamenta del muro del barbacan lassando le morsadure de quello per farlo conzonto insieme con le cortine. Le qual morsadure e principio de fondamenta del ditto muro del Barbacan siano luntane da le mura vecchia de la Terra, da Porta nova per spacio de passa 4. in 5. &c. La porta del intrar & uscir da dicta Fortezza, e Citadella sia posta appò la sunominata *Porta nova* frà dicte do mura del Barbacan. Sichè per dicta Porta si abbi intrar per la Terra nel Barbacan predicto, e per el Barbacan frà le do mura predicte ne la Citadella, roccha, e Cassero da esser facto &c.

An. 1460. Oct. 11. Pasqualis Maripetro Dei gra. Dux Venet. &c. Joanni Faletro Pot. & Capit. Rav. &c. Quoniam intelleximus ab ipsa Roccha non longe multo esse *postribulum*, & fabricata est etiam quædam Domus ad quæ concurrunt die noctuque multæ, & diversæ levissime conditionis, & pro majori parte aptæ ad inonesta, & illicita committenda, ob quod præd. ædificium, & postribulum maximum posset aferre damnum dictæ Arci. Et quia ob hanc causam Ecclesiam unam, & alia ædificia dirui fecimus; volumus, & mandamus ut dictum postribulum, & Ædificium amoveri faciatis, & illud reduci ad alium minus suspectum locum &c.

An. 1464. Christophorus Mauro Dei gratia Dux Venet. &c. Jacobo Georgio de suo Mandato Potestati Ravennæ &c. Concedit, & vendit Leonardo Grimano circa nonaginta tornaturas terræ boschivæ, spectantes Dominio Veneto in territorio Ravennæ, quibus cohæret ab uno latere via de dexeman, ab alio rationes Abbatis de Chrassi, ab alio via *S. Mariæ in Rure*, & ab alio rationes Abatis Sancti Apollinaris &c.

An. 1465. Christophorus Mauro Dei gr. Dux Venet. &c. Joanni Mocenigo Potestati, & Cap. Ravennæ &c. Declarantes &c. ut de denariis &c. Ducat. 600. deputentur in constructione muri tendentis a Turione Casseri sive Arcis q. est in *Cittadella* ad angulum muri veteris Citadelle, & claudentur, & muniantur &c.

An. 1465. Nov. 13. Christophorus Mauro Dei gr. Dux &c. Jacobo Georgio Pot. & Cap. Rav. Ista fidelissima Communitas nostra Ravenne per ejus oratores nuperrime nobis exponi fecit, quod terminavit refici facere Ecclesiam & Monasterium *S. Severi*, jamque accumulati sunt Duc. 600. vel circa, & dicti pcurat per elemosinam, & aliter de aliis recuperare, & lapides, marmores, q. isthic reperiunt. quos scripsimus huc mitti, ac & Columne hic existentes, que fuerunt dicte Ecclesie

conferre habeans d. Fabriche. Suplicavit providere per illos, ut illas habeant. Quare dicimus q. si de lapid. marmoreis replicatum huc mittendis, hoc processit q. ad ea que scripsimus non dederatis responsum, & si columnas huc deferri jussimus non tamen fuit nostre intentionis eas retinere, sed ne disperderentur potissimum quia nobis facta fuit instantia quod Abbas Classis colonnas vendiderat, seu vendere volebat fratribus Ss. Jo: & Pauli hujus Civitatis, & lapides etiam erat venditurus. Et ut satisfiat intentioni d. Communitatis, optantes non minus, quam ipsa Comias ut ipsa Ecclesia restauretur. Vobis mandamus ut provideatis q. lapides marmoreos q. illic reperiuntur in aliquo loco tuto reponantur, fiatque de iis inventarium, & tales adhibeatis provisiones q. per pred. Abatem, vel aliquem alium nullatenus vendi vel accipi possint, sed omnia preserventur pro Fabrica predicta, & dato ipsi fabricæ initio parati sumus has etiam Columnas expensis nostris sive proc. Eccle nostre Sancti Marci Ravennam mittere &c.

1465. die 4. Decembris.

Infrascripta sunt marmora ad rifusum, q. reperiuntur in presentiarum de ratione Ecclesie S. Severi, & extant in ipsa Ecclesia.

Staffili cum suis soppedis de una petia . . . . . Num. 24.
Colonne longe circa decem pedibus de una petia . . Num. 3.
Item pecie colonarum fractarum nigr. varieg. & Alb. Num. 20.
Item Capitelli . . . . . Num. 20.
Item cimar. . . . . Num. 20.
Fragmenta ad ad refusum pecie . . . . . Num. 25.
Item palestrade in petiis . . . . . Num. 2.
Infrascripta vero marmora etiam de jure d. Ecclesie erant conducta *Supra flumen*.
Palestrade due magne, & due parve . . . . . Num. 4.
Una Columna rubea variegata in duabus petiis . . Num. 1.
Item Columne alie Albe aliquantulum rupte in Capite.
Item Columnarum pecie tres, quarum una erat nigra, alie due erant albe.
Item unum Capitellum.

An. 1466. Christophorus Mauro Dei gratia Dux Venetiarum concedit Antonio Fenutio Civi Ravennatensi ob maximam ejus paupertatem officium *vocandi excubias nocturnas super turrim* Civitatis Ravennæ cum salario, modis consuetis.

An. 1467. Christophorus Mauro Dei gratia Dux Venetiarum Nobili Viro Philippo Corrario &c. declarat, quod Vincentius Ludovici Venetus remaneat in officio comestabilis *Portæ Sexmæ &c.*

An. 1467. Jan. ult. Christophorus Mauro Dei gratia Dux &c. Nicolao Justiniano Potestati & Cap. Rav. concedit Francisco de Muratoribus Officium tenendi in Concio *Clusam* per quam datur Aqua Molendinis Ravenne cum Salario librarum *sev* Bolognìnorum in Mense, q. solvi debent per Conductores Datii Copulæ &c.

An. 1468. Mai 15. Christophorus Mauro Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobili, & Sapienti Viro Nicolao Justiniano de suo mandato Potestati, & Capit. Ravennæ, fideli, dilecto, salutem, & dilectionis affectum. Licet per alias nostras vobis notitiam dederimus de negotio pacis conclusæ Rome. Tamen per hasce nostras certum vobis offerimus nuntium pacem ipsam inter nos, & Smum Dnm Regem Ferdinandum, Illmum D. Ducem Mediolani, ac excelsam Comitatem *Florentiæ* cum omnibus collegatis, & adherentibus conclusam, stipulatam, atque confirmatam fulsse die 8. pntis hora nona noctis. Quare in signum gaudii, & letitiæ volumus, & vobis mandamus, ut acceptis presentibus fieri facere debeatis omnem demonstrationem, & signum gaudii, & festivitatis cum tinnitu Campanarum, *Fallodiis* & aliis significationibus. Die vero Ascensionis Domini proxime solemniter dictam pacem publicare faciatis in locis solitis, & consuetis &c.

An. 1468. Aug. ult. Christophorus Mauro Dei gr. Dux &c. Nicolao Justiniano Pot. & Capit. Rav. Alias jussimus q. marmora, & marmorea opera q. sive prostrata, & abiecta sive in edificio, reperiuntur sub nostro regimine non possent ullo modo extrahi de Ravenna. At nunc cum intelligamus dicta marmora esse vendit. q. valde displicet &c. jubemus vobis advertere ne marmor predictum etiam abiectum possit extrahi de Ravenna absque speciali mandato nostrii Dominii &c.

An. 1468. Nov. 8. Christophorus Mauro &c. Nicholao Justiniano &c. Mittimus vobis inclusa Capitula &c. circa negotium *Campi* conficiendi in Territoriis nostris Ravennæ, & Cerviæ, mandantes vobis q. ea omnino exequi faciatis &c.

Capituli da esser observadi per introdur el mestier di Canevi. I. Che Pietro Piemontese introductor de la dicta opera abbia per sua provision Duc. sie. al mese &c. e sia obligado con compagni insegnar ali homeni ad aparechiar le terre serà deputade semenar, tarar, masarar governar, e tutte le altre cose far, le qual sarà pertinente a produr li dicti canevi a bona perfezion solicitando li homeni a li tempi, e dagandoli tutti quelli modi saranno opportuni.

Promette el detto Piero conductor, che li Canevi se avrà de dicti luoghi seranno a la bontà de quelli de Bolognese bon e ben refudio, e che li primi doi anni se ne haverà miera dosento &c.

Domanda per questo anno stara dosento semente &c.

Tutti li Villani del Territorio di Ravenna e Cervia i qual anno paro uno de buò siano obligati seminar quarte 3 Semenza ala misura Veneziana, e che nixun sia exempto ne guardiani de boschi, come mazori di Ville, e lavoradori de Chiesie, e Monasteri.

Che le terre saranno deputade debbano esser ogn'anno arate per tutto Novembre fin mezo Deeembre, e letamade &c.

Che da mezo Marzo a mezo Avril cadaun abbia semena la parte sua.

Che de Lujo, & Agosto che li Canevi saranno maduri cadaun sia obligado tarar li soi, e portarli a maserar, e poi gramolarli, conzarli, come li serà per il soprastante mostrado, e per tuto novembre li abbia consignarli al luogo sarà deputado in Ravenna &c.

Che li Canavi bon e ben refudio siano poi receyuti per li nostri patroni de l'Arsena, aver messi a Ravenna al Magazin, e li pagato a li Villani al prezio corrente il Canevo Bolognese in Venetia &c.

An. 1472. Aug. 13. Nicholaus Tronus Dei gr. Dux Ven. &c. Antonio Dandulo Pot. & Capit. Rav. &c. Vir Nobilis Jo: Lambardo q. Ser Hieronimi Suplicavit q. cum habeat certas terras super Ter. nostro Rav. sub pòdere S. Casiani nuncupat. fundo de la quarra per quem locum labitur quedam aqua nuncupata *la Quarra*, q. fluit ex Bertenorio extra Conf. nostra, penes quam sunt ipse Terre: que aqua per meatus subterraneos amittitur. In quo loco quibusdam argumentis concipitur *fuisse Molendina* possit ædificari in d. loco unum Molendinum q. erit comoditati universis &c. conced.

An. 1473. Mai. Nicolaus Tronus Dei gr. Dux &c. Francisco Diedo Doct. Pot. & Cap. Rav. &c. Respondentes vobis circa negotium Fabricæ istius *portus* Ravennæ placet & probamus excogitatum a vobis &c.

Tenor partis Captæ in Majori Consilio Ravenne.

Essendo firmamente neccessario dar modo, & forma, che questa Mag. Camia di Ravenna &c. sia conzo, & reparato el *Porto maritimo* pel qual sicuramente barche, & Navigii cargi intrar, & uscir possano senza perìcolo, & per conseguir questo sia necessario omnimodo provedergli. L'anderà parte che per fortification, & reparation del Porto se fazi due palade; una de le quale sia reparo del vento, e mare da Scirocco, e Levante. L'altra da griego &c.

An. 1473. Capitula super cultura *Guadi*.

An. 1474. Aug. 16. Deputatio Custodis novæ palatæ *Portus* Ravenne Cum iam facti sint 200. passus palatæ, & desint faciendi alii 200. passus.

An. 1485. Martii 6. Joannes Mocenigo Dei gr. Dux &c. Baptistæ Vallaresso Pot. & Cap. Rav. Provisiones pro Rupta Fluminis *Rafanariæ* versus Ravennam.

An. 1485. Martii 9. De reparatione ruinarum *Cervie* secutæ & terremotibus anni superioris.

An. 1482. Sept. 10. Jo: Mocenigo Dei gr. Dux &c. Bernardo Bembo Pot. & Cap. Rav. De Rupta alias facta a Domino Faventino.

An. 1488. Jun. 16. Magnifico, & generoso D. Marco Barbo Potestati Ravennæ. Avendo io trovato questo luogo de *Cervia* mal condizionato, e più presto potersi chiamar ruina, che Terra, exequendo li Ducal mandati de la nostra Illma Signoria, la qual hà deliberato con tutto el Colleggio de fare questa Terra *de passo* io hò designato il luogo dove se abbia a far la *porta*, che non sarà piecolo beneficio a questa terra, e volendo questo abbia quanto prima effetto e aver piere, Calcina, &c. Legnami &c. Antonius Thronus Provisor Salis.

An. 1488. Maj. 30. Augustinus Barbadicco D. g. Dux &c. Marco Barbo Potestati & Capit. Rad. &c. Summus Pontifex presenti Brevi Apostolico ad nos scripto patet. Contulit Vener. D. Jo: de Canali clerico Veneto, ejus meritis, & virtutibus sic inducentibus parochialem Ecclesiam *S. Petri in Trentula* Diocesis Foroliviensis cum primitiis, & sine Cura *S. Juliani de Cucholia*, & *S. Quintii* d. Diocesis &c. mandamus, ut remoto quocumque intruso &c. præfatum D. Jo: de Canali seu ejus Procurat. in tenutam, & corporalem possessionem &c.

An. 1491. Nov. 10. Venerab. Presb. Franciscus del Zio Capellanus in Capella *S. Sebastiani* super plateam Ravennæ. &c.

An. 1495. Jul. 6. R. D. Frater Matheus de Cremaschis Prior Crucíferorum huius Urbis nostræ, & totius Ordinis *Crucíferorum* generalis Magister contulit Prioratum *S. Petri* de Ravenna dicti Ordinis V. Fratri Lucæ de Bergomo ejusdem Ord. vacantem per obitum R. D. Archiepiscopi Leucosien. ultimi ejus Prioratus Possessoris, quam collationem fecit per Apostolicas Bullas Innocentii VIII. Summi Pontif. &c.

An. 1503. Oct. 7. Vacante Superioribus Mensibus Prioratu Seculari *S. Alberti* Riperiæ Padi per liberam resignationem D. Jo: Canalis, Summus Pontifex proxime defunctus D. Alexander Papa VI. illam contulit Ven. Clerico D. Hieronimo Dulcio Cive Veneto &c.

An. 1508. Maj. 9. Vacante Capella Parochiali *S. Georgii in Porticibus* Civit. Rav. per obitum Præsbiteri Bernardini de Nonana R. P. D. Frater Andreas de Martinis eques Jerosolimitanus. Prior S. Georgii de Porticibus, & Rmi D. Magni Magistri Rodi Vicarius, & Locumtenens, eam contulit V. D. Sebastiano de la Pola.

An. 1508. Oct. 8. Sapiendo, che se ritrovano molti pali tratti dal *Porto Pirotolo*, oltre a quelli avete dato a Cervia, però ad ogni requisitione del Podestà, e Capitanio nostro de Arimino, con el qual ve la intenderete gli provederete de diti pali per riparazion del Porto suo.

NUM. CLXXXI.

Estratti dal Bollario Cassinense del Margarini.

1. An. 983. Jul. 14. Otto Imp. confirmat Andreæ Ab. *S. M. q. v. in Palatiolo* omnia bona &c., & clausuram vineæ q. est posita super Fl. *Padarene*. Actum Ravennæ feliciter.

2. An. 999. Jan. 10. Otto Imp. conc. Jo. Ab. Mon. *S. Vitalis* Spatium terræ juxta *Atrium* ipsius Ecclesiæ ad Religionis Claustrum construendum cui ab 1. lat. Atrium ipsius Eccl., a duobus Andronæ venientes ad ipsam Ecclesiam, & *Pila* S. Vitalis, a quarto via publica.

3. An. 1115. Dec. 28. Henricus IV. Imp. confirmat *Mon. S. Vitalis*

Curtem S. Laurentii in Scornio in Comit. *Ferrar.* Curtem *S. Theodori* in Com. *Ficocl.* vel Cesen., Curtem S. M. in Gauriolo, Curtem S. Jo: in Mariniano in Com. Ariminen. In Com. Fanensi. In Comit. Senogal. Curtem S. Petri in Manticello. In Com. Favent. & Imol. Curtem S. Laurentii in auriclania &c. &c. Actum Forumpopuli feliciter.

4. An. 1157. Apr. 5. Adrianus PP. confirmat Alberico Ab. Mon. S. Vitalis Eccles. *S. Crucis, & S. Nazarii, S. Laurentii in Pannonia, S. Jo: in Consule & S. M. in Vinea taliata.* In Episc. *Favent.* Eccl. S. Jo: in Ronco, S. Laurentii in Auriclania. Quidquid habebat in *Taurite.* Hospitale S. Jacobi de Carossa. Eccl. S. M. in Tribbo, & S. M. in Preta. Terimentum in Gunfo, Fossula, Vigazolo, Flexò, Badarzolo, & Blancana. Homines, Molendinum, & Domnicata in Albareto ex utraque parte fluminis. In Comitatu *Cunii.* In Comitatu *Bagnacaballi.* Ec. S. Petri in Casaliclo. in Comit. *Cornelien.* Ec. SS. Gervasii, & Protasii. In Episc. *Bononien.* S. Laurentii in Galeria. In Epis. *Ferrar.* Eccl. S. Vitalis. Curtem S. Laurentii in Scornio in Territ. Ferrar. & *Adrien.* In Civitate Argentea ex utraq. parte Padi. In Epis. *Cervien.* Eccl. S. Theodori. In Curte Saliani in Ep. *Cesenæ.* Ec. S. M. in Gauriolo in Ep. *Arim.* In *Pl. S. Arcangeli, & S. Viti.* Castrum Marignani &c. &c.

5. An. 1188. Aug. 10. Gerardus Arch. indulget D. Villano Ab. M. S. Vitalis partem suam Oblationum Vivorum, & mortuorum de Eccl. *S. M. in Vinea Taliata.*

6. An. 1222. Mart. 21. Simeon Arch. confirmat Venturæ Ab. Mon. S. M. Rotundæ Eccl. *S. Stephani de ultra, q. olim ad Marmorata vocabatur* ultra Fl. *Teguriense*, jam concessa a Gebeardo Arch. Jo: Ab. Mon. S. M. in Palatiolo. Inter affines. Fl. Teguriense, a secundo Androns q. d. de Bonaderiis a tertio Caradizzo, q. fossatus dicitur de *Talneto* q. Ravennæ Potestatis, & a quarto locus q. d. *Arca S. Martini.*

7. An. 1226. Maii. Fridericus II. confirmat Hugoni Ab. M. S. Vitalis bona supra enunc.

8. An. 1418. Oct. 24. Thomas de Perondolis Arch. confirmat Petro de Selbariis Ab. W. *S. Vitalis* Ec. S. *Crucis*, & Mon. *S. Jo: in Consule* non longe a M. *S. Jo: Evang.*, & q. det. in Pl. *S. Jo: in Galilea* in Pl. *S. M. in Sarna*; Mon. *S. Laurentii q. v. formosum* non longe a M. *S. Vitalis.* in Ter. *Adriensi* & Fer. Pl. *S. M. in Scornio.* Mon. *S. Theodori* in Ter. *Ficoclen.* Pl. *S. Thomæ*, a 1. lat. *Strata Padulena*, a secund. Rivo Zanni. a tert. R. Frattini.

9. An. 1472. Feb. 3. Sixtus IV. unit. Mon. S. Vitalis Congret. S. Justinæ.

10. An. 1477. Nov. 25. Sixtus IV. unit. M. S. M. Rotunde Congr. S. Justinæ.

11. An. 1481. Card. Gonzaga Leg. unit. Mon. S. M. Rotundæ ec. *S. Stephani in Germinella*.

FINE DEL TOMO QUARTO.

ELENCO

DE' MONUMENTI

CONTENUTI IN QUESTO QUARTO TOMO.

NUM. I.

STatuto di Ravenna scritto nel principio del Secolo XIV., e che contiene Leggi Statutarie molto più antiche. Pag. 1

NUM. II.

An. 752. Feb. 10. Orso Chierico della Città di Ravenna figlio del q. Gioanni Duca della Città di Ravenna dona ad Anselmo Abate di Nonantola molti Beni in diversi Territorj, e specialmente ciò, che aveva nella Città di Ravenna, e ne' Confini di Classe. 155

NUM. III.

An. 776. Mart. 6. Gioanni illustre Duca, ed Orsa sua Sorella figli del q. Orso Duca, e di Auriflada, donano al Monastero Nonantolano molti Beni. 156

NUM. IV.

An. 789. Dec. 30. Orso Duca conferma la Donazione fatta al Monastero Nonantolano dal q. Gio: Duca. 159

NUM. V.

An. 855. Mar. 7. Gisolfo del q. Romualdo Duca abitante nel Territorio d'Imola, stando nella Chiesa di S. Apollinare in Classe dona a Gioanni Arcivescovo più Corti, e Masse. 162

NUM. VI.

An. 882. Jul. 26. Romano Arcivescovo concede in Enfiteusi a Martino, e Stefania molti Beni nel Territorio di Forlì. 166

NUM. VII.

An. 903. Mali 3. Azzo Diacono della S. Chiesa Ravennate, ed Abate Preposito di S. Vitale concede a livello ad Azzo, e Franca più Corti, e Fondi nel Territorio d'Adria. 168

NUM. VIII.

An. 927. Jun. 24. La N. D. Ermengarda Erminza col consenso del di Lei Padre Enrico figlio di Romualdo Duca vende al N. U. Raceo del q. Guittone quattro oncie del Fondo Sivignaco ne' Territorj d'Imola, e Faenza Pieve di S. Pietro Transilva. 170

NUM. IX.

An. 928. circ. Mundiburdio concesso da Ugone Re d'Italia ad alcuni Uomini del Territorio di Bagno. 172

NUM. X.

An. 943. Apr. 12. Pietro Arcivescovo di Ravenna rinovò alla Scola de' Pescatori l'Enfiteusi di pescare nel Badareno. 174

NUM. XI.

An. 950. circ. Placito tenuto nel Castello Cesubeo, ora Bertinoro da Andrea Dativo in una vertenza fra alcuni Conti, e Paolo Diacono Abate di S. Tommaso fuori di Porta S. Lorenzo, figlio del q. Paolo Duca di Traversara. 176

NUM. XII.

An. 972. Oct. 31. Onesto Arcivescovo concede in Enfiteusi a Martino Duca più Terre nel Territorio di M. Feltro, Pieve di S. Gioanni, chiamato S. Damiano. 179

NUM. XIII.

An. 974. Mali 22. Enfiteusi nel Territorio di Ravenna in Decimo. 180

NUM. XIV.

An. 982. Oct. 2. Interessante Concessione di Uberto Vescovo di Forlì, Fratello di Lamberto Conte, ad Onesto Arcivescovo di Ravenna. 182

NUM. XV.

An. 1001. . . . . Ottone III. conferma a Federico Arcivescovo di Ravenna il Monastero di S. M. nella Città di Pola, e l'Abazia di S. Andrea fuori della suddetta Città in un'Isola del Mare. 184

NUM. XVI.

An. 1005. Sept. 10. Il N. U. Adelberto, e Rea N. D. sua Moglie stando nel Castello di Tossignano concedono in Enfiteusi alcune Terre. 186

NUM. XVII.

An. 1015. Sept. 23. Il N. U. Gerardo stando nel Castello chiamato Cesena concede al Prete Leto la metà della Basilica di S. Pietro, posta nella Massa chiamata Balneolo, con alcuni Fondi nel Territorio di Forlimpopoli. 187

NUM. XVIII.

An. 1016. Apr. 30. Giudicato di più Vescovi in favore di Arnaldo Arcivescovo di Ravenna contro li Monasteri di Pomposa, e S. Alberto. 189

NUM. XIX.

An. 1017. Dec. 5. Investitura di due Fondi nel Territorio di Cesena Pieve di S. Pietro in Cerito. 192

NUM. XX.

An. 1017. Dec. 7. Enfiteusi concessa alla presenza di Nobili nel Territorio di Cesena, nella Pieve di S. M. in Ronta. 193

NUM. XXI.

An. 1025. circ. Interessante Giudicato sopra alcune controversie fra Eriberto Arcivescovo di Ravenna, ed alcuni Conti, sopra li Contadi di Cesena, e Ficocle. 194

NUM. XXII.

An. 1028. Jul. 27. Gebeardo Arcivescovo concede in Enfiteusi Terre, Vigne, Campi, Selve, e Canneti nel Territorio di Pesaro Pieve di S. Lorenzo nel Vico de' Bulgari. 197

NUM. XXIII.

An. 1030. Jun. 6. Giudicato tenuto nelle vicinanze di Bologna da Alessandro Messo di Corrado Imperatore, In favore dell'Arcivescovo di Ravenna Gebeardo. 198

NUM. XXIV.

An. 1034. Mar. 11. Vendita della terza parte di una Salina nel Territorio di Ficocle. 200

NUM. XXV.

An. 1034. Jun. 25. Ugo Conte di Bologna restituisce a Gebeardo Arcivescovo di Ravenna il Contado Faentino. 201

NUM. XXVI.

An. 1037. Jun. 12. Restituzione di una Tomba nel Lago di Ficocle. 202

NUM. XXVII.

An. 1039. Aug. 16. Testamento di Ugo Conte di Bertinoro. 204

NUM. XXVIII.

An. 1042. Aug. 12. Gioanni Vescovo di Ficocle col consenso di Gebeardo Arcivescovo suo Seniore concede in Enfiteusi al Monastero di S. Andrea una Salina nel Lago di Ficocle. 206

NUM. XXIX.

An. 1043. Aug. 11. Condizioni imposte da Giberto Arcivescovo a Gerardo Nobilissimo Conte, nel confermargli il Castello di Bertinoro, ed altri Beni. 208

NUM. XXX.

An. 1047. Feb. 21. Emma Abadessa di S. Andrea concede per Enfiteusi alcune Terre nella Pieve di Ronta Territorio di Cesena. 210

NUM. XXXI.

An. 1057. Maii 20. Ugo Conte, aveva venduto ad Enrico Arcivescovo due mila Tornature di Terra nella Corte di Maliano. 211

NUM. XXXII.

An. 1057. Pensioni pagate alla Chiesa di Ravenna dai Conti di Bertinoro. 213

NUM. XXXIII.

An. 1062. Jan. . . . Testamento di Gerardo Conte di Bertinoro. 215

NUM. XXXIV.

An. 1068. Maii 28. Il Vescovo di Ficocle conferma al Monastero di S. Apollinare novo l'Enfiteusi di più Saline, e di cento Tornature nella Pieve di S. Tommaso territorio di Ficocle. 216

NUM. XXXV.

An. 1073. Jul. 17. Manfredo di Bagno, ed Imelda sua Moglie donano al Monastero di S. Pietro in Vincola la metà di un Molino nella Pieve di S. M. del Castello Cesubeo chiamato Bertinoro, ed altre Terre nella Pieve di S. Pietro in Quinto. 219

NUM. XXXVI.

An. 1073. Sept. 9. Ildebrando Vescovo di Ficocle investe il Monastero di S. Apollinare novo di alcune Terre in quella Palude. 222

NUM. XXXVII.

An. 1074. Maii 3. Restituzione all'Arcivescovo Viberto di alcuni Fondi. 224

NUM. XXXVIII.

An. 1088. Jun. 20. Enfiteusi di alcune Terre nel Territorio di Cesena, Pieve di S. Stefano in Pisignano. 225

NUM. XXXIX.

An. 1090. Maii 6. Berta Abadessa di S. Andrea concede in Enfiteusi un luogo detto Rodino nel Territorio di Cesena, Pieve di S. Pietro in Cerito. 226

NUM. XXXX.

An. 1097. . . . . Enfiteusi nel Territorio di Ficocle Pieve di S. Andrea di un Manso in confine della Strada Pietrosa. 227

NUM. XXXXI.

An. 1097. Sept. 22. Stando Giberto Arcivescovo di Ravenna ne' Chiostri della Canonica della Città di Cesena, Ugolino figlio di Guido Conte d'Imola, gli giurò fedeltà come Vassallo, e di ajutarlo a rifabricare il Castello di S. Potito &c. dandogli in pegno li Castelli di Donigaglia, e Vigliarino, e la Corte Mondanica. 228

NUM. XXXXII.

An. 10 . . . . . Notabile Investitura di Gioanni Arcivescovo ad Uberto Conte del Castello di Bertinoro. 229

NUM. XXXXIII.

An. 1103. Jun. 24. Pietro Duca, ed Ugolino suo Figlio restituiscono a Martino Abate di S. Apollinare novo la Successione di due parti della Chiesa di S. Giorgio del luogo detto Fontana coperta. 232

NUM. XXXXIV.

An. 1105. Nov. 22. Ugo figlio di Onesto stando nel Castello Cesubeo vende una Vigna in Maliano Pieve di Forlimpopoli. 233

NUM. XXXXV.

An. 1109. Jul. 2. Gioanni Vescovo di Ficocle concede in Enfiteusi a Martino Abbate di S. Appolinare Novo una Salina. 234

NUM. XXXXVI.

An. 1110. Jul. 2. Vendita di una Salina nella Palude di Ficocle a lato di Pietro Traversara. 236

NUM. XXXXVII.

An. 1116. Dec. 22. Pasquale II. Pp. concede a Pietro Priore della Chiesa di S. M. in Porto tutti que' Poderi, che gli erano stati donati, e su de quali la S. Chiesa Romana aveva diritto. 237

NUM. XXXXVIII.

An. 1120. Maj. 8, & 1141. Jan. 18. Li Cerviesi giurano fedeltà a Gualtieri Arcivescovo, e questi stando nella Palude di Ficocle alla presenza di molti fa un Editto agli Abitanti del Contado di Ficocle. 239

Digitized by Google

N U M. XII.

An. 1123. Mart. 3. Gualtieri Arcivescovo concede in Enfiteusi alla Canonica di S. Giacomo dell'Isola Volana una pezza di terra nella Palude di Ficocle per fare una Salina. 242

N U M. L.

An. 1126. Dec. 14. Pietro Vescovo di Ficocle concede in Enfiteusi a Martino Abate di S. Apollinare Novo una Salina. 243

N U M. LI.

An. 1127. Jan. 7. Giudicato di Gualtieri Arcivescovo stando nella Palude maggiore di Ficocle, e nella Chiesa di S. Gioanni in Morario in favore del Monastero di S. Apollinare Novo, contro quello di Classe. 245

N U M. LII.

An. 1130. April. 13. Interessante Carta sopra la dipendenza del Vescovo di Bologna dall' Arcivescovo di Ravenna. 247

N U M. LIII.

An. 1130. Jul. 7. Convenzione fra Gualtieri Arcivescovo di Ravenna, e Cavalcaconte illustrissimo Conte del Castello di Bertinoro. 249

N U M. LIV.

Post. An. 1130. . . . . Relazione delle Concessioni fatte dagli Arcivescovi di Ravenna ai Conti di Bertinoro. 250

N U M. LV.

An. 1132. Apr. 4. Pietro Vescovo di Ficocle concede in Enfiteusi a Martino Abate di S. Apollinare novo una Salina nel Lago di Ficocle in confine della Vena, che scorreva al Porto. 251

N U M. LVI.

An. 1136. Jun. 22. Costamonte, Guido, e Fratelli, figli del q. Arlaldo, e Nipoti del q. Rodolfo, alla presenza di molti Nobili di Ravenna restituiscono a Gualtieri Arcivescovo, e ad altre Chiese di Ravenna tutti que' Castelli e Beni, che essi, e il loro Padre, ed Avo avevano occupati dall'una, e l'altra parte del Fiume Rubicone. 254

NUM. LVII.

An. 1136. Jun. 26. Altra rinunzia, ed obbligazione de' medesimi Costamonte, e Guido. 256

NUM. LVIII.

An. 1137. Pagamento di un Debito, approvato da Gualtieri Arcivescovo, da Lamberto Giudice Imperiale, e da Gioanni Padre della Città. 258

NUM. LIX.

An. 1138. Mart. 23. Convenzione, ed alleanza fra Ravenna, e Forlì. 259

NUM. LX.

An. 1142. . . . . Ranieri Conte, figlio del già Cavalcaconte, confessa di ritenere il Castello di Bertinoro per l'Arcivescovo Gualtieri, e gli giura fedeltà, perchè gli confermò la locazione di Bertinoro, e gli promise di dargli Moglie della Famiglia Frangipani. 260

NUM. LXI.

An. 1143. . . . . Il Co: Ranieri paga alla Chiesa di Ravenna la pensione di otto Marabottini per il Castello di Bertinoro. 261

NUM. LXII.

An. 1144. Dec. 29. Celestino PP. concede a Pietro di Onesto da Ravenna tutore de' Figli del q. Ranieri di Cavalcaconte, Conte di Bertinoro, cioè al piccolo Cavalcaconte, e a quello, che è per nascere da Boldruda, quanto li suddetti tennero di Beni, e Possessioni di S. Pietro ne' Contadi di Forlimpopoli, Forlì, M. Feltro, Bobio, Rimino &c. 262

NUM. LXIII.

An. 1145. Sept. 20. Ugizone Marchese dona un Oliveto al Monastero di S. M. di Cesena. 264

NUM. LXIV.

An. 1153. Jun. . . . Ranieri Conte di Bertinoro, e Altruda sua Madre, moglie del già Conte Ranieri donano all' Ordine Camaldolese il Mo-

nastero della Ss. Trinità del M. Ercole nel M. Feretro, con molte Capelle, e Beni da esso dipendenti. 265

N U M. LXV.

An. 1153. Jul. . . . Saraceno del q. Alberico dona a Leone Arciprete della Pieve di S. Damiano la sua parte di un Molino nel Territorio di Bobio, e un Calice d'Argento del valore di sei Libre di Forzati. 267

N U M. LXVI.

An. 1154. Mart. 8. Giudicato di un Messo dalla Chiesa di Ravenna in favore di Andrea Abbate di S. Apollinare Novo per alcune possidenze nel Lago di Ficocle. 268

N U M. LXVII.

An. 1170. Nov. 2. Promessa degli Uomini del Monte di S. Maria in favore de' Cesenati. 269

N U M. LXVIII.

An. 1176. Oct. 1. In Cesena alla presenza di Gerardo Arcivescovo, di Leonardo Vescovo, e di Consoli di Cesena, e di molti altri fu conchiusa pace, e promessa di non offendere per la morte dell'onesta Nipote di Ranuccio, in occasione della Eredità della Sig. Albasia figlia di Lodovico secco. 271

N U M. LXIX.

An. 1177. Oct. Alessandro III. PP. stando in Venezia, dove era morto l'ultimo Conte di Bertinoro, ed aveva lasciata Erede la Chiesa Romana, conferma a Gerardo Arcivescovo il Castello, e Contado di Bertinoro. 274

N U M. LXX.

An. 1177. Nov. 3. Federico Imperatore concede, e conferma Privilegi a Gerardo Arcivescovo di Ravenna, e suoi suffraganei. 275

N U M. LXXI.

An. 1183. Dec. 12. Enfiteusi dell'Arcivescovo Gerardo di più Terre nella Corte di Montiano in vicinanza del Rubicone. 277

NUM. LXXII.

An. 1184. . . . . Nel Consiglio generale di Ravenna tenutosi nel Palazzo dell'Arcivescovo, si concedono, e confermano al Monastero di S. Apollinare Novo li diritti sulle Misure dell'Olio, tanto nel Mercato novo, quanto in que' tempi, ne' quali vengono li Marcheggiani colle loro Mercanzie. 280

NUM. LXXIII.

An. 1186. Oct. 20. La Sig. Foresta vende una pezza di terra posta in Castel Leone degli Onesti, Pieve di S. Stefano di Pisignano. 281

NUM. LXXIV.

An. 1186. . . . . Avanti Lanfranco Podestà di Ravenna si conchiude Pace fra alcuni colla esclusione di un certo Turbolino, e quanto a Sigerio Pradolini, finchè starà in Monastero, e vestirà l'abito Monastico. 282

NUM. LXXV.

An. 1187. Oct. 10. Privilegio di Urbano III. Pp. in favore di Tebaldo Vescovo di Cervia, e sua Chiesa. 283

NUM. LXXVI.

An. 1188. Jun. 30. Bonifacio figlio di Lamberto Conte, a nome ancora di Corbolo suo Fratello, dona ad Anselmo Arcivescovo di Ravenna molti Castelli ne' Territorj di Forlì, Forlimpopoli, Sarsina, Cesena, Ravenna, e Faenza. 286

NUM. LXXVII.

An. 1192. Jul. 15. Locazione, volgarmente detta patto di alcune terre in Castel Leone Territ. di Rav. Pieve di Pisignano. 289

NUM. LXXVIII.

An. 1193. . . . . Vilielmo Arcivescovo concede in Enfiteusi alla Sig. Chiara un Campo di cento Tornature vicino alla Pieve di S. Zaccaria, ed altre Terre nella Pieve di S. Pietro in Cerito. 290

NUM. LXXIX.

An. 1193. Maj. 24. Tebaldo Vescovo di Ficocle concede per patto a Lazara Abadessa di S. Andrea più Saline nel Lago di Ficocle; un manso

nel Territorio di Cesena Pieve di S. Andrea in Domo culta, e conferma tuttociò, che possedeva nel Territorio, o sia Lago di Cervia. 292

N U M. LXXX.

An. 1194. Jul. 11. Giudicato, e concordia fra Ravennati, e Faentini per il Castello di Taibano. 293

N U M. LXXXI.

An. 1195. Jun. 15. Convenzione fra Marcoaldo Duca di Romagna, e i Ravennati sopra Cervia, e suo Sale. 294

N U M. LXXXII.

An. 1196. Dec. 6. Lamberto Giudice del Comune di Cesena per delegazione del Conte Malvicino Podestà di quella Città giudica a favore del Monastero di S. M. Rotonda per alcuni Crediti, e Beni. 296

N U M. LXXXIII.

An. 1197. Jul. 13. Giacomo Abate di S. Maria Rotonda concede in Enfiteusi alcune pezze di terra nel fondo Cento in confine la Contessa di Donigaglia, ed altre in Caucoro, Pieve di S. Gio: in Libba, Territorio già di Faenza, ora d'Imola. 297

N U M. LXXXIV.

An. 1198. Mai. 6. L'Abate di S. M. Rotonda promette di restituire la quarta parte di 29. Lire, e 6. Soldi, caso che il Figlio pupillo del q. Pietro Bono uscisse dal Monastero. 298

N U M. LXXXV.

An. 1198. Maj. 11. Lazaro Abate di S. Apollinare novo cambia con Alberto Vescovo di Cervia un pezzo di terra posto nella Regione di S. M. nella Palude maggiore, con alcune Saline. 299

N U M. LXXXVI.

An. 1198. Nov. 27. Guglielmo Arcivescovo di Ravenna, ed altri conchiudono Tregua fra li Ravennati, e Mantovani da una parte, e li Ferraresi dall'altra. 300

NUM. LXXXVII.

An. 1200. Pace fra li Ravennati, e Ferraresi. 302

NUM. LXXXVIII.

An. 1200. circ. Elenco di alcune riscossioni della Chiesa di Ravenna in Quiliano. 306

NUM. LXXXIX.

An. 1201. Maj. 1. Li Mainardi di Bertinoro giurano di ubbidire a Pietro Traversari. 307

NUM. LXXXX.

An. 1202. Jun. 12. Li Bulgari, li Mainardi, ed altri alla presenza del Consiglio di Ravenna, cedono, e restituiscono all'Arcivescovo Alberto tuttociò che Cavalcaconte ebbe in Bertinoro, e suo distretto. 308

NUM. LXXXXI.

An. 1204. Maj. 17. Simone Vescovo di Cervia rinnova, ed aggiunge per Enfiteusi al Monastero di S. Apollinare Novo più Saline, e Terre. 313

NUM. LXXXXII.

An. 1206. Nov. 5. Lambardano Dativo tutore di Tomasina figlia del q. Gioanni Sapiente, vende alcune Terre nella Pieve di S. Cassiano in Decimo. 317

NUM. LXXXXIII.

An. 1207. Conti di Spese del Comune di Ravenna. 318

NUM. LXXXXIV.

An. 1209. Lettera di Ubaldo Arcivescovo al Comune di Cervia, perchè sospenda l'elezione del Podestà. 323

NUM. LXXXXV.

An. 1209. Jun. 30. Intimazione, e Bando del Co: Rodolfo Legato di Romagna, e dei Consoli di Ravenna alla Città di Cervia sopra il Sale. 324

N. U M. LXXXXVI.

An. 1209. Nov. 3. Oddone Vescovo di Cesena pubblica una Sentenza d'Innocenzo Pp. sopra una Lite fra il commune di Ravenna, ed il Monastero della Rotonda, riguardante la Pineta, ed altre vertenze. 325

N U M. LXXXXVII.

An. 1210. Apr. 10. Interessante Sentenza di Pietro Aldigeri Giudice delegato da Gisolfo Patriarca d'Aquileja Legato d'Italia in favore del Comune di Ravenna contro quello di Cervia. 329

N U M. LXXXXVIII.

An. 1210. Maj. 1. Oddone Vescovo di Cesena scrive all'Arcivescovo Ubaldo relativamente alla inesecuzione della Sentenza di sopra enunziata. 331

N U M. LXXXXIX.

An. 1218. Maj. 10. Maurizio Abate di S. Apollinare Novo concede per Enfiteusi una Tomba posta in Cervia. 333

N U M. C.

An. 1220. . . . . In Imola alla presenza di quel Vescovo Mainardino, e di altri, Ugolino di Giuliano Conte di Romagna giurò di ubbidire agli Ordini di Simeone Arcivescovo di Ravenna per le Sentenze di Scommunica, che l'Arcivescovo gli aveva intimato all'occasione del Tesoro della Chiesa Ravennate, che il detto Ugolino aveva fatto prendere. 334

N U M. CI.

An. 1220. Jul. 10. Il pieno Consilio di Cervia radunato nella Chiesa di S. Maria dà facoltà ad un Procuratore nella Causa coll'Arcivescovo di Ravenna. 335

N U M. CII.

An. 1221. Feb. 28. Gualdrada Abadessa di S. Andrea concede in Enfiteusi alcune Terre in Casale Pieve di S. Zaccaria, e che furono della Casa Tiberti. 336

N U M. CIII.

An. 1221. Feb. 28. Consimile Enfiteusi. 337

NUM. CIV.

An. 1221. Jun. Federico II. crea Conte di Romagna Gotifredo Conte di Blandrata. 338

NUM. CV.

An. 1221. Jun. 11. Concordia fra Ravenna, e Ferrara. 339

NUM. CVI.

An. 1221. Jun. 13. Intimazione di Federico II. ai Consigli, e Comuni delle Città, e Castelli di Romagna, perchè riconoscano Gottifredo Conte di Blandrata in Conte di Romagna. 341

NUM. CVII.

An. 1221. Oct. 19. Federico II. Imperatore intima ai Consoli, e Comune di Castel Novo l'esecuzione della permuta già fatta da Marcoaldo Dapifero di suo Padre. 342

NUM. CVIII.

An. 1221 Dec. . . Federico II. intima agli Uomini di Castel Novo, di riconoscerlo in Loro Signore, e giurargli fedeltà. 343

NUM. CIX.

An. 1223. . . . . Conti di Entrate, e Spese del Comune di Ravenna. 344

NUM. CX.

An. 1226. Jul. . . . Pagamento del Monastero della Rotonda alla Canonica di S. M. in Porto per fine di una Lite. 346

NUM. CXI.

An. 1227. 19. Laudo di Simeone Arcivescovo sopra l' Arte Notariale. 347

NUM. CXII.

An. 1231. . . . . Li Monaci, e Famigliari del Monastero di S. M. Rotonda, giurano di non aver tagliato l'argine del Badareno. 348

NUM. CXIII.

An. 1234. Maj. 1. Nella Chiesa di S. Giorgio di Ferrarola, dove prima

fu l'antica Città di Ferrara si accordano li Monasteri di S. Andrea di Ravenna, e di S. Silvestro di Ferrara. 349

NUM. CXIV.

An. 1234. Jun. 14. Sicurezza data dal Consiglio di Cesena all'Arcivescovo di Ravenna per li Castelli di Casa murata, Montiano e Monte Novo. 351

NUM. CXV.

An. 1235. Dec. Alberto Patriarca di Antiochia, e Legato della Santa Sede intima al Podestà, e Consiglio di Cesena di restituire all'Arcivescovo di Ravenna quanto gli avevano tolto, e desistere dalle molestie, e danni. 352

NUM. CXVI.

An. 1236. Nov. 15. Contratto fra Tederico Arcivescovo, e Saladino degli Onesti. 353

NUM. CXVII.

An. 1237. Sept. 7. Pietro Tignoso vende al Comune di Ravenna la sua parte di un Molino vicino a Porta S. Mama, il Muro della Città, e il Fiume Padenna. 354

NUM. CXVIII.

An. 1244. Feb. 1. Innocenzo PP. conferma, e concede privilegj, e possessi a Gioanni Vescovo di Cervia. 355

NUM. CXIX.

An. 1246. Jun. 30. Rinaldo del Foro Giudice del Comune di Ravenna per la Camera Imperiale fa una divisione di Beni. 358

NUM. CXX.

Post. An. 1249. Memoria di Cavalli, e Mobili dell'Eredità del q. Tederico Arcivescovo. 359

NUM. CXXI.

An. 1252. Mart. 14. Sicurezza data dagli Omodei, dagli Uomini di S. Marino, e dai Nobili, che stavano presso la Marecchia agli Uomini delle Città del Piano, e del Contado di Rimino. 361

NUM. CXXII.

An. 1253. Jul. 30. Il Maggior Consiglio di Venezia deputa Gabriele

Paulino Cancelliere della Curia Veneta a trattare coll'Arcivescovo Filippo per le vertenze sopra il Sale di Cervia. 362

N U M. CXXIII.

An. 1254. Mart. 10. Ruggieri Conte di Bagnacavallo promette ai Cardinali della Chiesa di Ravenna di non acquistare alcun diritto sopra certi beni de' suddetti Cardinali. 363

N U M. CXXIV.

An. 1257. Jan. 14. Gioanni Duca del q. Saladino (*degli Onesti*) dà in soluto a Giacomo di Bernardo alcune Terre. 364

N U M. CXXV.

An. 1258. Maii 8. Inventario de' Beni del q. Gio: Duca (*degli Onesti*). 365

N U M. CXXVI.

An. 1258. Oct. 9. & seq. Bando, perchè non sia dato danno alla Pigneta di Palazzolo del Monastero di S. M. Rotonda. 369

N U M. CXXVII.

An. 1261. Jan. 4. L'Arcivescovo Filippo concede ai FF. MM. la Chiesa di S. Pietro Maggiore, ed annessi colla indicazione de' Confini. 371

N U M. CXXVIII.

Post. An. 1264. Pensioni pagate dagli Onesti alla Chiesa di Ravenna per il Castello Bovio, e per il Ducato. 373

N U M. CXXIX.

An. 1265. Nov. 10. Sentenza di Terzolino Giudice, ed Assessore di Ranieri di Calboli Podestà di Ravenna in favore del Monastero di S. M. Rotonda per le pensioni di molti Beni. 374

N U M. CXXX.

An. 1266. & seq. Notabili Enfiteusi del Monastero Classense. 376

N U M. CXXXI.

An. 1270. Oct. 23. Investitura della Chiesa di Ravenna nella Corte di Montiano, Pieve di S. Pietro in Computo, ed in vicinanza del Rubicone, e Rigossa. 377

N U M. CXXXII.

An. 1270. Nov. 16. Procura per fare le opportune istanze, onde ottenere l'approvazione della nomina di Percivalle Canonico Lincolniense in Arcivescovo di Ravenna. 379

N U M. CXXXIII.

An. 1270. Convenzioni fra Ravenna, e Bologna. 381

N U M. CXXXIV.

An. 1280. Dec. 21. Il Vicario dell'Arcivescovo Bonifacio intima Censure a quelli, che danneggiassero la Pigneta di S. M. in Palazzolo. 385

N U M. CXXXV.

An. 1282. Feb. 22. Guido, Guglielmo, ed altri Conti stando in Castrocaro giurano di ubbidire a Gioanni di Appia Conte di Romagna per la S. Sede. 386

N U M. CXXXVI.

An. 1284. . . . . Martino IV. PP. condanna Guido Co: di Monte Feltro &c. 388

N U M. CXXXVII.

An. 1286. Dec. 18. Martino Abate di S. Vitale concede in Enfiteusi una Casa nella Regione di S. Michele in Africisco a lato di Guido di Polenta, e della Chiesa di S. Stefano del Mercato. 392

N U M. CXXXVIII.

An. 1287. Apr. 23. Atti litigiosi di Gioanni Fantino, e Onestina del q. Onesto degli Onesti con altri degli Onesti. 393

N U M. CXXXIX.

An. 1288. . . . . Altri Atti interessanti nella medesima Causa. 395

N U M. CXXXX.

An. 1289. Jan. 15. Sentenza a favore de' Frati Predicatori Eredi Fidecommissarj di Saraceno Onesti contro altri degli Onesti. 406

N U M. CXXXXI.

An. 1291. Maii 28. Niccolò IV. PP. crea Rettore di Romagna nello Spirituale Ildebrandino Vescovo di Arezzo. 407

NUM. CXXXXII.

An. 1292. Oct. 3. Protesta del Monastero di S. M. Rotonda contro il Comune di Ravenna per impedire l'erezione di un Ponte nel luogo detto Bicocca. 408

NUM. CXXXXIII.

An. 1295. Mart. 28. Gli Esecutori Testamentarj dell'Arcivescovo Bonifacio consegnano molti Arredi, e Mobili del medesimo al Venerab. Uomo Opizo di Lavagna Siniscalco di S. Martino di Turs, e Scolaro di Bologna. 409

NUM. CXXXXIV.

An. 1296. Sept. 17. Ranieri Abate di S. Apollinare novo concede in Enfiteusi ad Alberico Berardengo Giudice, e ad Ugo de Berardenghi, una Tornatura di Terra fuori della Città, vicino alla Chiesa di S. Paterniano. 413

NUM. CXXXXV.

An. 1296. Sept. 18. Istanza di Ugo Abate di S. M. Rotonda per ricuperare alcune Cavalle. 414

NUM. CXXXXVI.

An. 1298. Maii 23. Lo stesso Abate di S. Apollinare novo concede in Enfiteusi al N. U. Guglielmo del q. Aldighieri de la Fontana uno spazio di terra nella Guaita di S. Teodoro a vultu. 415

NUM. CXXXXVII.

An. 1303. Li Giudici del Rettore di Romagna sentenziano a favore di Girardino Abate della Rotonda per 12. Lire, che Gioanni de Sgalbati Giudice di S. Arcangelo lasciò nel suo Testamento per ristaurare quel Monastero. 416

NUM. CXXXXVIII.

An. 1307. . . . . Lacera Carta di patti, e Convenzioni fra Bernardino, e Lamberto figli di Guido da Polenta, e Guido, Azzo, e Geremia figli del q. Ostasio di Polenta, con Guido de' Bonacossi Capitano di Mantova, li Comuni di Parma, Verona, Brescia, Bologna &c. 417

NUM. CIL.

An. 1307. Sept. 26. Enfiteusi di una Vigna nel Borgo di Porta Adriana vicino al Canale Naviglio. 420

NUM. CL.

An. 1311. Feb. 23. Roberto Re di Sicilia, e Gerusalemme per la S. Romana Chiesa Conte di Romagna, comette a Niccolò Carraccioli suo Vicario, che mantenga gli onori, beni privilegi &c. di quelle Chiese. 421

NUM. CLI.

An. 1317. Mart. 5. Roberto Re di Sicilia scrive all'Arcivescovo di Capua, non credere che il Sommo Pontefice gli tolga il Contado di Romagna, e della Città di Ferrara, e che in qualunque caso egli non lo rassegnarà, se prima non sia restituito alla Chiesa di Ravenna il Castello Oriolo. 422

NUM. CLII.

An. 1319. Nov. 10. Gioanni XXII. PP. scrive all'Arcivescovo di Ravenna sopra le empietà, che commisero nella Marca Anconitana li Ribelli Ravennati, Osimani, ed altri. 423

NUM. CLIII.

An. 1320. Aug. 25. Lo stesso Pontefice scrive ai Conti, e Baroni, Nobili, e Comuni di Romagna, perchè paghino la taglia di mantenimento di 300. Cavalli, ed altrettanti Fanti, onde il Rettore della Provincia possa esercitare la Giustizia, e mantenervi la pace, e quiete. 424

NUM. CLIV.

An. 1328. Jan. 21. La Signora Chiara del q. Albertino de' Berardenghi vende 44. Tornature nella Pieve di S. Pancrazio in confine degli Onesti. 425

NUM. CLV.

An. 1329. Jul. 1. Li Nobili Uomini Luizzino, Nanni, Nereo, Rigo, e Malatesta del q. Manfredo di Valbona, dopo essere stati Ribelli contro la S. Romana Chiesa, ritornano all'ubbidienza, e promettono più cose, e restituzioni. 426

NUM. CLVI.

An. 1333. Mart. 31. Mandato di Procura per diffesa di alcune Inquisizioni. 428

NUM. CLVII.

An. 1337. 1338. 1341. 1342. 1343. Diverse Carte spettanti a provisioni della Chiesa Romana per l'affare de' Sali nella Provincia di Romagna. 429

N U M. CLVIII.

An. 1356. Oct. 14. Fortunerio Amministratore della Chiesa di Ravenna deputa un Procuratore per comporre, transiggere, ed affittare alcuni Castelli di quella Chiesa nel Riminese, e Pesarese con Malatesta del q. Pandolfo, che li aveva occupati. 447

N U M. CLIX.

An. 1365. Mart. 9. Causa sopra le Tasse di alcuni Castelli del Cesenate, e Sarsinate spettanti alla Chiesa di Ravenna. 448

N U M. CLX.

An. 1407. Oct. 14. Appellazione di alcune Chiese di Ravenna da una tassa imposta da Giacomo di Campo Collettore Apostolico. 449

N U M. CLXI.

An. 1415. Jun. 13. Gregorio XII. PP. stando nel Castello di M. Fiore, concede per dieci Anni in Viariato al N. U. Malatesta del q. Galeotto alcuni Castelli della Chiesa di Ravenna. 453

N U M. CLXII.

An. 1461. Nov. 1. La Repubblica di Venezia esime il Monastero della Rotonda dagli Alloggi Militari, perchè possa risarcirsi. 463

N U M. CLXIII.

An. 1461. Nov. 1. La Repubblica di Venezia concede il permesso di continuare l'escavazione de' Fiumicelli della Città di Ravenna per costruire de' Molini. 464

N U M. CLXIV.

An. 1462. Dec. 6. Pio II. Papa concede ad Antonello Zampeschi il Viariato del Castello, e Fortalizio di S. Mauro, e la Tenuta di Giovedia, che appartenevano a Sigismondo Pandolfo de' Malatesti figlio d'iniquità, ed alla Camera Apostolica confiscati. 465

N U M. CLXV.

An. 1486. Dec. 1. La Repubblica di Venezia concede facoltà a Lodovico Franchini di fabricare un Molino fuori di Porta Adriana alla bocca della Chiavica che scorre nel Fiume Montone. 468

Digitized by Google

NUM. CLXVI.

An. 1491. Apr. 15. La Repnblica di Venezia prescrive de' regolament per la conservazione del Bosco Stadiano. 469

NUM. CLXVII.

An. 1491. Jun. 2. Ordini di pagare il Castellano, e Compagni del Castello, e Porta Maestra di Cervia. 473

NUM. CLXVIII.

An. 1495. Sept. 26. Immunità da' Dazj concessa dalla Repubblica di Venezia al Monasiero di S. Vitale, che dai Monaci si rinnovava, e ristaurava. *ivi*

NUM. CLXIX.

An. 1495. Oct. 23. La Rep. di Venezia commette, che si sciolga la concessione fatta al Co: Girolamo Roverella delle Terre di S. Pietro in Armentario, anche perchè vuole, che que' luoghi rimanghino sempre palustri a diffesa della Rocca. 474

NUM. CLXX.

An. 1495. Nov. 3. La Repubblica di Venezia obbliga le quattro Abazie a contribuire alle spese delle Fortificazioni della Città di Ravenna. 476

NUM. CLXXI.

An. 1498. Nov. 28. Concessioni della Repubblica di Venezia alla Città di Ravenna. *ivi*

NUM. CLXXII.

An. 1501. Aug. 17. Ordini di riparazioni al Fiume Lamone. 480

NUM. CLXXIII.

An. 1502. Jun. 23. La Republica di Venezia non permette che il Legato di Bologna conferisca la Chiesa di S. Vittore di Ravenna, già conferita dal Nunzio di Venezia. 481

NUM. CLXXIV.

An. 1506. Apr. 13. Provisioni per li Confini fra Ravenna, e il Duca di Ferrara. 482

N U M. CLXXV.

An. 1506. Maii 30. Donazione della Casa Amata alla Republica di Venezia. 486

N U M. CLXXVI.

An. 1507. Mart. 9. La Republica di Venezia conferma una risoluzione del Consiglio di Ravenna sopra il Canal Naviglio, ed un nuovo Borgo. 487

N U M. CLXXVII.

An. 1507. Nov. 15. Provisione sulla Pigneta di Cervia. 488

N U M. CLXXVIII.

An. 1508. Mart. 30. La Republica di Venezia avendo fatto distruggere la Fabrica nuova fatta dalla Canonica Portuense sulla ripa del Fiume verso il Mare, permette, che li Canonici possano abitare nel nuovo Monastero dentro la Città. 489

N U M. CLXXIX.

Elenco de' Podestà di Ravenna per la Republica di Venezia. 490

N U M. CLXXX.

Ristretto di Ordini, e Provisioni della Republica di Venezia. 492

N U M. CLXXXI.

Estratti dal Bollario Cassinense del Margarini. 500

INDICE PRIMO.

CHIESE, BASILICHE, MONASTERJ, CAPELLE, ORATORJ, PIEVI, E LORO RETTORI.

S. *Adelberti*, in Insula Perei. Monast. Vitalis Abbas, a. 1016. p. 190. — S. Alberti, a. 1223. p. 345. — Fr. Jo. Prior. a. 1407. p. 451. — Prioratus secular. a. 1503. p. 500.

S. *Agathæ Majoris*. Rector. a. 1280. p. 385. — Paulus Rector. a. 1407. p. 451.

S. *Agnetis*. Rector. a. 1280. p. 385.

S. *Andreæ*. Eccl. Gothorum q. non possit destrui. p. 142. — destructio, a. 1455. p. 494.

S. *Andreæ* in fossa putrida. Eccl. a. 1187. p. 284. — S. Andreæ, & Nicholai in fossa putrida. a. 1244. p. 357.

S. *Andreæ* foris Civit. Polæ in Insula Maris, a. 1001. p. 185.

S. *Andreæ* Majoris. Monast. Emma Abbatissa. a. 1042. p. 206. a. 1047. p. 210. — Berta Ab. a. 1090. p. 226. a. 1097. p. 227. — Lazara Abb. a. 1193. p. 292. — Monast. a. 1194. p. 293. — Gualdrada Abb. a. 1221. p. 336. — Mon. a. 1234. p. 349. — ut liberetur ab Aquis. p. 148. — Mon. a. 1407. p. 451.

S. *Apollinaris*. Mon. non longe ab Urbe dudum Classe. a. 855. p. 162. — Mon. a. 1001. p. 185. — Deotmarus Abb. a. 1016. p. 191. — Lambertus Abb. a. 1034. p. 201. — Mon. a. 1043. p. 209. — a. 1062. p. 216. a. 1068. p. 217. — Jo. Ab. a. 1127. p. 245. — Vilielmus Ab. a. 1177. p. 275. — a 1280. p. 385.

S. *Apollinaris* Novi. Monast. Donando Ab. a. 1068. p. 216. — Brandus Ab. a. 1073. p. 222. — Martinus Ab. a. 1103. p. 232. a. 1109. p. 234. a. 1126. p. 244. a. 1127. p. 245. a. 1132. p. 252. — Andreas Abb. a. 1154. p. 269. — Nicholaus Ab. a. 1184. p. 280. — Lazarus Ab. a. 1198. p. 299. — Ambrosius Ab. a. 1204. p. 313. — Mauritius Ab. a. 1218. p. 333. — Mon. a. 1280. p. 385.

— Rainerius Abb. a. 1296. p. 413. a. 1298. p. 415. — Fr. Laurentius Abb. a. 1356. p. 447. — Apollinaris Ab. a. 1407. p. 451.
S. Apollinaris (in Veclo). Jacobus Rector. a. 1407. p. 451.
S. Barbaræ. Ec. (forsan Fusignani) a. 1197. p. 298.
S. Cassiani. Eccl. Imol. a. 1220. p. 334.
S. Claræ. Mon. a. 1407. p. 451. *V. S. Stephani in fundamento*.
S. Clementis in Primario. a. 1498. p. 477.
S. Crucis. Ec. a. 1157. p. 501. — Bartholus Rector. a. 1407. p. 451. — Eccl. a. 1418. p. 501.
S. Dominici. Fr. Prædicat. a. 1289. p. 406.
Ecclesia Major, in qua requiescunt corpora Ss. Ursicini, & Barbatiani p. 65. — Thesaurum. p. 120. — Portæ. p. 116. — Eccl. a. 1138. p. 259. — S. Eccl. Rav. Missus. a. 1154. p. 268. — Thesaurum. a. 1220. p. 334.
Archidiaconi. — Sergius. a. 1016. p. 191. — Guido. a. 1130. p. 247. a. 1136. p. 254. 257. — Rambertus a. 1188. p. 289. — Joannes Archid. a. 1231. p. 348. — Bonus a. 1261. p. 371. — Aldevrandinus a. 1270. p. 380. — Andreas a. 1289. p. 406. — Michael a. 1295. p. 409.
Archipresbiteri. Andreas a. 1136. p. 257. — Joannes a. 1016. p. 189.
Cardinales a. 1016. p. 191. a. 1130. p. 247. a. 1136. p. 254. 257. — Fantolinus Pr. Cardinalis a. 1141. p. 240. — Cardinales a. 1145. p. 267. a. 1188. p. 289. — Domus Cardinalium a. 1254. p. 363. — Cantores res a. 1261. p. 371. — Card. a. 1262. p. 371. a. 1270. p. 380. — Cantores *ibi*. — Card. & Canonici a. 1407. p. 450. 451. — Cantores. Balehione. a. 1280. p. 385. — Card. a. 1356. p. 447. a. 1365. p. 450. — Canonici. a. 1441. p. 492.
Cimiarca. Ec. R. p. 119.
Hostiarii a. 1495. p. 474.
Præpositi. Vitalis a. 1016. p. 191. — Simon. a. 1202. p. 312. — Simon a. 1261. p. 371. — Ubertus a. 1270. p. 380. — Ugolinus a. 1280. p. 385. — Bartholomeus a. 1356. p. 447. — Paulus Sgordil. a. 1407. p. 451.
S. Euphemiæ. Rector. a. 1280. p. 385. — Fr. Antonius Rector. a. 1407. p. 451.
Ss. Fabiani, & Sebastiani non longe a S. M. in Pace a 1294. p. 376.
S. Georgii de Ferarola, ubi prius fuit antiqua Civitas Ferrariæ a. 1234. p. 349.
S. Georgii de loco Fontana cooperta a. 1103. p. 231.
S. Georgii in Porticibus a. 1508. p. 500.
S. Gervasii juris Ep. Cervien. a. 1187. p. 284. — Ec. a. 1244. p. 356.
S. Jacobi de Insula Volana. Oddo Prior a. 1123. p. 242. — Capitulum p. 145.
S. Illari (Galliatæ) Monast. Farulfus Abb. a. 1057. p. 211. — Galliatæ Mon. a. 1319. p. 427.
S. Jo. Baptistæ. Eccl. Petrus Clericus a. 1265. p. 374. — Jo: Presbiter a. 1270. p. 380. — Rector a. 1280. p. 385.
S. Joannis in Consule. Eccl. a. 1157. p. 501. — Mon. non longe a

Mon. S. Joannis Evangelistæ a. 1418. p. 501.
S. Jo: Evangelistæ. Mon. a. 1068. p. 217. a. 1280. p. 385. — p. 147. 149. — p. 19. — Monast. a. 1407. p. 451. a. 1418. p. 501.
S. Jo: in Fontibus a. 1279. p. 380.
S. Jo: in Marmoratæ ubi mensura Storiarum p. 107.
S. Jo: in Morario. Eccl. in palude Majore Ficoclen. a. 1127. p. 245.
SS. Jo: & Pauli a. 1270. p. 380. — Rector a. 1280. p. 385. — Vitalis Rector a. 1407. p. 451.
S. Juliani de Cucholla a. 1488. p. 499.
S. Justinæ. Andreas Rector a. 1407. p. 451.
S. Laurentii in Cesarea. Andreas Abbas a. 1016. p. 192. — Mon. a. 1136. p. 255. — Attn Abbas a. 1220. p. 331 — Fr. Antonius Prior a. 1407. p. 451.
S. Laurentii in Pannonia non longe a Mon. S. Vitalis a. 1157. p. 501.
S. Laurentii q. v. Formosum non longe a Monast. S. Vitalis a. 1418. p. 501.
S. Laurentii in posterula. Rector a. 1280. p. 385. — a. 1498. p. 477.
S. Lucæ. — Fratres p. 20. — Fratres de Ordine S. Guilielmi p. 147.
S. Mamæ. — p. 20. p. 88. — Fratres. p. 147.
S. Marci in Foro. — Capella, noviter fabricata a 1491. p. 472.
S. Marci in Albaredo a. 1498. p. 477.
S. Mariæ in Balneo a. 1062. p. 215.
S. M. in Celeseo. Rector a. 1280. p. 385. — Petrus Rector a. 1407. p. 451.
S. M. de Padule Ficoclen. a. 1154. p. 268. — prope paludem majorem Ficocl. a. 1204. p. 315. — S. M. Cerviæ a. 1218. p. 333. — a. 1220. p. 335.
S. M. in Cosmedin. Monast. a. 1209. p. 327. — Ugo Abbas a. 1270. p. 380. — Mon. a. 1280. p. 385.
S. M. in Domo Ferrato. Sorores Albæ. p. 147.
S. M. in Fl. novo a. 1498. p. 477.
S. M. in Foro. Lucas Rector. a. 1407. p. 451.
S. M. in Grexe. a. 1498. p. 477.
S. M. Majoris. a. 1270. p. 380. — Rector a. 1280. p. 385.
S. M. in M. Mauri. Cæsen. Monast. a. 1041. p. 206. — a. 1187. p. 284. — a. 1244. p. 356.
S. M. in Pace. Eccl. a. 1294. p. 376.
S. M. in Pado vetere. a. 1254. p. 356.
S. M. (forsan Padriele extra muros) p. 20. — Jus instrumentorum Capituli p. 63. — Locus sive Orator. D. Mariæ q. D. Fidei. p. 146. — Sorores. p. 147.
S. M. in Pola. Monast. a. 1001. p. 185.
S. M. in Pomposia. Guido Ab. a. 1016. p. 190. — p. 145.
S. M. in Portu. Petrus Prior. a. 1116. p. 237. — a. 1226. p. 346. — destructio Fabric. excepto dormitorio a. 1508. p. 489.
S. M. in Palatiolo, & S. M. Rotundæ. Mon. unit. — in Palatiolo Andreas Ab. a. 983. p. 500. — S. M. Rotundæ Mon. a. 1196. p. 296. — Jacobus Ab. a. 1197. p. 297. — a. 1198. p. 299. — a. 1209. p. 325. — a. 1210. p. 332. — Ventura Ab. a. 1222. p. 501. a. 1226. p. 346. — Mon. a. 1231. p.

348. a. 1258. p. 369. a. 1280. p. 385., a. 1292. p. 408. — Ugo Ab. a. 1296. p. 414. — M. S. M. toti Rotunde. p. 86. — Gerardinus Abbas. a. 1303. p. 416. — Mon. Satis devastat. — Matheus Ab. Comendat. a. 1461. p. 463. — Mon. a. 1477. p. 502. a. 1481. p. 502.

S. M. in rure. a. 1464. p. 495.

S. M. de Sassena. a. 1200. p. 306.

S. M. in Venetica. Sorores. p. 147.

S. M. in Vinea ialiata. *a.* 1157. p. 501. a. 1188. p. 501.

S. M. q. v. *in Urano*. Monast. Petrus Ab. a. 1016. p. 191. — Mon. a. 1062. p. 215.

S. Martini. Cervien. Monast. a. 1187. p. 284. a. 1244. p. 357.

S. Michaelis. a. 1270. p. 380. — Rector. a. 1280. p. 385. — in Africisco. a. 1286. p. 392. — Matheus Rector. a. 1289. p. 407. — Michael Rector. a. 1407. p. 451.

S. Nazarii. Eccl. *a.* 1157. p. 501.

S. Nicandri. a. 1204. p. 313.

S. Nicolai de Brittis. p. 20. p. 147.

S. Paterniani. Christophorus Rector. a. 1407. p. 451.

S. Paterniani. Eccl. extra Civit. Rav. Pl. S. Cassiani. a 1296. p. 413.

S. Paterniani. Mon. Fani. a. 1068. p. 217.

S. Pauli. p. 20. — Frattes S. Pauli, & S. Guilielmi uniti Fratr. S. Nicholai de Brittis. p. 147. — S. Pauli. Sorores. a. 1407. p. 451. a. 1442. p. 493.

S. Petri in Armentaria. a. 1207. p. 319. a. 1495. p. 474.

S. Petri. Basilica in Massa Balneolo. Ter. Popil. Pl. S. M. in Castro novo. a. 1015. p. 187.

S. Petri. Cruciferorum. a. 1495. p. 500.

S. Petri Majoris. (nunc S. Francisci) concess. Fr. MM. a. 1261. p. 371. — Fr. MM. p. 20. p. 146.

S. Petri in Vincula. Mon. Bernardus Ab. a. 1073. p. 219.

S. Quinti. a. 1488. p. 499.

S. Rufilli. Mon. (Foripompil.). a. 1057. p. 211.

S. Salvatoris. *a.* 1270. p. 380.

S. Sebastiani. a. 1491. p. 500.

S. Severi. Mon. Lero Ab. a. 1016. p. 191. — *a.* 1062. p. 216. — Lazarus Ab. a. 1204. p. 316. — Jacobus Ab. a. 1270. p. 380. — a. 1407. p. 451. — Restaurat. Eccl. & Monast. a. 1465. p. 495. Marmora. Columnæ nigræ, & Albæ varieg. &c. *a.* 1465. p. 496.

S. Spiritus. Mon. Servideus Ab. a. 1307. p. 451. *V. S. M. in Cosmedin, & S. Theodori a vultu* Eccl.

S. Stephani in fundamento. Sorores Minores. p. 147. *V. S. Claræ*. Eccl.

S. Stephani. in Feccocle. (forsan Plebs Pisignani). *a.* 1193. p. 291.

S. Stephani (forsan Majoris). restaurat. p. 142.

S. Stephani de Olivo. p. 147. — Sorores. p. 20 — a. 1407. p. 451.

S. Stephani de ultra q. olim v. ed Marmorata. a. 1222. p. 501.

S. Stephani in Germinella. a. 1481. p. 502. — a. 1498. p. 477.

S. Theodori. Eccl. a. 1270. p. 379. 380.

S. Theodori a vultu. Eccl. in qua S. Spiritus Rav. Presules eligendo pluries visibiliter se ostendit p. 146.

S. Thomæ. foris Portam S. Laurentii. Paulus . . . . . S. Rav. E. q. Pauli Ducis de Traversaria Abbas. a. 950. p. 177.

S. Trinitatis in M. Feretr. Mon. a. 1039. p. 205. a. 1062. p. 215. — M. Herculis, a. 1153. p. 266.
Vade toti. Ec. in Pl. Furcoli. a. 1254. p. 363.
S. Vitalis. Monast. Azzo Diaconus S. Rav. Eccl. Abbas. a. 903. p. 168. — Joannes Abbas. Atrium. Pila. Claustri constructio. a. 999. p. 500. Andreas Monac. & Abbas. a. 1016. p. 191. — Eccl. a. 1062. p. 216. — Mon. a. 1001. p. 185. a. 1115. p. 500. — Albericus Abb. a. 1157. p. 223. Villanus Ab. a. 1188. p. 501. — Hugo Ab. a 1226. p. 501. — a. 1270. p. 380. 385. — Martinus Ab. a. 1286. p. 392. Mon. ut liberet. ab aquis. p. 148. — Petrus de Selbariis Ab. a. 1418. p. 501. Monast. quasi desolat. renovat. & instaurat. a. 1495. p. 473.
S. Victoris. Rector. a. 1280. p. 380. — de Porta Serrata. Antonius de Billis Rector. a. 1501. p. 481.

PIEVI.

S. Andreæ . . . . Territ. Ficocl. a. 1097. p. 227.
S. Andreæ in Domo culta. Ter. Cesen. a. 1193. p. 292.
S. *Apollinaris*. Castri Carlinæ. a. 1188. p. 286.
S. Archangeli. in Episc. Arim. a. 1157. p. 501. a. 1418. p. 501.
de Balneo. a. 1144. p. 262.
S. Cassiani in Casatico. Ter. Livien. a. 882. p. 166.
S. Cassiani in Decimo. Territ. Rav. a. 1206. p. 317. a. 1266. p. 376. a. 1280. *ibi*. a. 1296. p. 413. — p. 119.
Faventiæ. a. 1005. p. 186.
S. Damiani q. v. S. Jo: in Ter. M. Feretr. a. 972. p. 179. — a. 1142. p. 261. — Territ. Bobien. a. 1153. p. 267. — a. 1258. p. 367.
S. Jo: in Galilea. Com. Arim. a. 1418. p. 501.
S. Jo: in Libba. a 1197. p. 298.
S. Laurentii in Vado Rondino. a. 982. p. 182.
S. Laurentii in Vico Bulgarorum. Ter. Arim. a. 1028. p. 197.
Livien. a. 982. p. 183.
S. M. Brittonorii. a. 1062. p. 215. — in Castro Brittonorio. a. 1073. p. 220. a. 1202. p. 310.
S. M. in Castro novo. Ter. Pupipilien. a. 1015. p. 188.
S. M. in Ronta. Ter. Cæsen. a. 1017. p. 193. a. 1047. p. 270. a. 1183. p. 278.
S. M. in Sarna. a. 1418. p. 501.
S. M. in Scornio. Ter. Adrien. & Ferar. a. 1418. p. 501.
S. M. in Furcoli. Ter. Rav. a. 1254. p. 363.
S. Marini. a. 1252. p. 361.
S. Pancratii. a. 982. p. 182. a. 1328. p. 425.
S. Pellegrini. Dioces. Cervien. a. 1187. p. 284. a. 1244. p. 356.
S. Petri in Cerito. Ter. Cæsen. a. 1017. p. 193. a. 1090. p. 226. a. 1193. p. 291.
S. Petri in Compoda. Terr. Arim. a. 1183. p. 278. a. 1270. p. 377.

S. Petri in Quinto. a. 950. p. 176. — Ter. Rav. a. 1073. p. 220.
S. Petri in Meldula. a. 1057. p. 212.
S. Petri Transilva. Ter. Favent. & Cornel. p. 170.
S. Petri. q. v. in Trentola. a. 982. p. 182. — a. 1488. p. 499.
Pupiliens. a. 1105. p. 233.
S. Stephani in Pisignano. Ter. Cæsen. a. 1088. p. 225. — Ter. Rav. a. 1186. p. 281. a. 1192. p. 289.
S. Stephani. in Teguria. p. 119.
S. Thomæ. Ter. Ficoclen. a. 1068. p. 218. Ter. Cæsen. a. 1183. p. 278. — cum Portu Diœces. Cervien. a. 1187. p. 283. — Ter. Ficoclen. a. 1204. p. 315. a. 1244. p. 356.
S. Venancii de Cochanili. Angelus Archipresb. a. 1356. p. 447.
S. Vitalis Fiscaliæ. Ter. Ferrar. a. a. 1187. p. 283. a. 1244. p. 356.
S. Viti. In Episc. Arim. a. 1157. p. 501.
S. Zachariæ. Ter. Rav. a. 1193. p. 290. a. 1220. p. 377. a. 1257. p. 364.

INDICE SECONDO,

NOMI, DIGNITA', &c.

ANCIANI. Populi Raven. p. 133.

ARCHIEPISCOPI RAVENNÆ.
Albertus. a. 1202. p. 309.
Anselmus. a. 1186. p. 286.
Arnaldus. a. 1016. p. 189.
Bonifacius. a. 1280. p. 385. — q. Bonifacius. a. 1295. p. 409.
Enricus. a. 1057. p. 211.
Eribertus. a. 1025. p. 195.
Filippus. a. 1262. p. 371. p. 153.
F. Fortunerius. Administ. a. 1356. p. 447. — Arch. a. 1365. p. 448.
Fridericus. a 1001. p. 184.
Gebeardus. a. 1034. p. 201. — Coangelicus. a. 1042. p. 206.
Gerardus. a. 1176. p. 271. a. 1177. p. 274. p. 275. a. 1185. p. 277.
Gibertus. a. 1043. p. 208. a. 1097. p. 228.
Gualterius. a. 1120. p. 234 a. 1127. p. 245. a. 1130. p. 247. 249. a. 1136. p. 254.
Joannes Arch. a. 855. p. 163.
Joannes. a. 10. . . . p. 229.
Honestus. a. 972. p. 179.
Petrus. a. 943. p. 174.
Romanus. a. 882. p. 166.
Simeon. a. 1220. p. 334.
Tedericus. a. 1236. p. 353. — q. *Tedericus*. a. 1249. p. 359.
Ubaldus. a. 1209. p. 323.
Wilielmus. a. 1193. p. 290.

BAGNACAVALLI COMITES.
Malvicinus Co: Potestas Cesenæ. a. 1196. p. 296. — Co: Malvicinus. a. 1902. p. 310. — Co: de Castello. p. 41.
Rugerius. a. 1254. p. 363. — p. 135. 136. — Capit. Raven. p. 154. — a. 1261. p. 371.
Malvisinus. a. 1282. p. 387.

BRETTENORII. COMITES.
Agapitus P. Cons. Rav. olim. Co: Brittonorii tempore Friderici Archiep. a. 1. . . . . p. 229.
Ugo. Comes. *ibi*. — ab anno 1007. ad 1037. p. 213. — a. 1039. p. 204. — Maria fil. Ugonis. a. 1039. p. 205.

Gerardus. a. 1043. p. 208. — a. 1062. p. 215. — a. 1039. p. 205. a. 1057. p. 214.
Cavalcacomes. a. 1130. p. 249.
Rainerius Co: — post an. 1130. p. 251. — q. Cavalcacomitis. a. 1142. p. 260. a. 1145. p. 261. — q. Rainerius. a. 1144. p. 261. Boldruda ejus Uxor. *ibi*. — Filii q. Rainerii. *ibi*. — q. Rainerius fil. Cavalcamitis. a. 1153. p. 266.
Rainerius q. Co: Rainerii. a. 1153. p. 265.
Cavalcacomes. a. 1170. p. 276. — C. q. Co: Bretenorii. a. 1177. p. 274. — q. Cavalcacomes a. 1200. p. 306. a. 1202. p. 309.
Predecessores. Comit. Brettinorii. a. 1043. p. 208. *V. Bretenorium*.

CAPITANEI.
Capitanei, Comites &c. p. 31. — Cattanei Mutinenses. a. 1130. p. 248. — Capitanei, & Valvassores. a. 1138. p. 259. — Capitanei. a. 1177. p. 275. — Capitaneus P. Rav. p. 140. — Nereus Rainerii Capitaneus principalis. p. 28.

CARDINALIS. S. Romanæ Eccl. Gerardus. a. 1130. p. 248.

COGNOMINA.
de Aledusiis. D. Benedictus. a. 1252. p. 361. — Lippus Caplt. Imolæ. a. 1341. p. 434.
de Argoliosis. Argoliosius. Potestas Forol. a. 1202. p. 310.
de Balbis. Jo: p. 141.
de Berardenghis. D. Albertinus. a. 1296. p. 413. — de Berardenghis a. 1328. p. 425.
Bulgari. de Brittonorio. a. 1201. 1202. p. 308.
Frajapanorum. de genere. Altruda vel Boltruda Co: Brittonorii. a. 1142. p. 261.
de Gulielmis. Rainerius p. 100.
Maynardi. Heinricus. a. 1062. p. 216. — Maynardorum Turris in Castro Brettenorii. a. 1202. p. 310. — Maynardi de Bretenorio. a. 1201. p. 307. a. 1202. p. 308. — Bartholatius. a. 1329. p. 427.
de Maltagliatis. Ranutius. a. 1261. p. 371.
de Manfredis. Franciscus Capit. Favent. a. 1341. p. 434.
de Oddis Uguizzo. a. 1246. p. 359. p. 100.
de Ordelaffis. Franciscus Cap. Forliv. Foripop. & Ces. a. 1341. p. 434.
de Onestis. Oneatus Capit. Raven. a. 1136. p. 257. — Petrus de de Onesto Tutor fil. Rainerii Co: Brittonorii. a. 1144. p. 262. — Aunestorum jura. a. 1186. p. 281. — Saladinus de Aunesto, & Tusca Ux. a. 1236. p. 353. Jo: Dux q. Saladini. a. 1257. p. 364. — Jo: Dux q. Jo: Ducis. a. 1258. p. 365. — Saracenus, & Onestus. a. 1258. p. 366. — Saracenus Aunesti. a. 1264. p. 373. — Jo: Dux de Aunestis Nepos Saraceni. a. 1265. p. 373. — Jo. Dux q. Jo: Ducis, & D. Orabilis ejus Mater. a. 1264. p. 375. — D. Aycha de Aunestis. a. 1266. p. 376. — D. Onestus q. D. Saladini a. 1270. p. 379. — Vincentius de Aunestis. a. 1280. p. 376. — de Onestis. a. 1287. p. 393. 394. 395. 402. 403. 405. 406. — D. Aunestina q. D. Aunesti Ux. q. Jo. de Fontana. a. 1304. p. 376. —

Aunesti de Ravenna. a. 1328. p. 425.
de Sasso. Ugo. a. 1057. p. 211. — Ugo. a. 1184. p. 280. — Ugo. a. 1202. p. 311. — Vitalis p. 100.
de Signorellis. Ubaldus de Signorello. a. 1136. p. 257. — Drudo de signorellis. a. 1261. p. 371.
de Tibertis. a. 1188. p. 289. — Tibertorum Domus. a. 1221. p. 336. 337.
COMITES ET MARCHIONES.
Lambertus Co. a. 950. p. 176.
Lambertus, & *Petrus*, germani Comites a. 957. p. 177.
Ubaldus Co. & Imilda jugal. a. 950. p. 177.
Lambertus Co. Frater Huberti Livien. Epis. a. 982. p. 183.
Ugo, & *Ubaldo* q. Ubaldi Co. a. 1025. p. 194.
Gualfredus fil. Imillæ. Comitissæ. a. 1025. p. 195.
Ugo, & *Ubaldinus* Comites a. 1030. p. 198.
Wido Co. a. 1030. p. 198.
Bonifacius, & *Ugo* Comites q. Ubaldi Co. a. 1034. p. 202.
Ugo, *Nobiliss.* Co. Bononien. a. 1034. p. 202.
Ubertus Co. a. 1057. p. 211.
Ugo Co. & Imilda jugal. a. 1057. p. 211.
Ugo fil. Guidonis Co. Imolen. a. 1097. p. 228.
Ugizo Marchio. a. 1145. p. 264.
Albertus Avus Bonifacii, & Matilda Ux. a. 1188. p. 286.
Bonifacius fil. Lamberti Co. & Corbulus Fr. a. 1188. p. 286.
Comitissa Donigalliæ a. 1197. p. 298.
Ubertus Co. Castri Novi. a. 1221. p. 342. 343.
Comites. Castrocarii. a. 1282. p. 386.
Guido de M. Feltro. a. 1282. p. 386. — Rebellis Rom. Eccl. a. 1284. p. 388.
Comites vel Cattanei. p. 23. — Comites & Capitanei p. 52. — Comites, Barones, & Nobiles Romand. a. 1320. p. 424.
Rugerius Co. de Doadula in Thuscia Palatinus a. 1329. p. 426.
Tegrimus Co. de Porciano a. 1329. p. 427.
Hieronimus Comes Roverella. Fr. Archiep. a. 1495. p. 474.
CONSILIARII. Ravennæ a. 1184. p. 280.
CONSULES.
Vitalianus. Consul a. 855. p. 165.
Apolenaris. Consul a. 982. p. 184.
Lazarus. Consul a. 1016. p. 189.
Rodaldus. Consul a. 1017. p. 192.
Consules a. 1138. p. 260. — a. 1177. p. 275. — Consules Rav. a. 1195. p. 295. a. 1200. p. 306. a. 1210. p. 329. — Uguzzo Ubertelli Consul a. 1209. p. 324.
DATIVI.
Joannes fil. Gregorii. Dativi. a. 855. p. 165.
Andreas. Dativus a. 950. p. 178.
DUCES.
Urso. Cler. Civ. Rav. q. Jo: Ducis a. 752. p. 155.
Joannes illustris Dux, & Ursa q. Ursonis Ducis a. 776. p. 156.
q. Urso Dux. Et Auriflada a. 776. p. 158.
Ursus N. Dux, q. Jo. Ducis a. 789. p. 159.
Gisulphus q. Romualdi Ducis. manens in Ter. Cornelien. a. 855. p. 162.
Romanus Dux a. 855. p. 165.

Enricus fil. Romualdi Ducis a. 927. p. 170.
Rambertus gr. Dei Dux a. 950. p. 176.
D. Lambertus Dux, & Comes & D. Ratilda Co: a. 950. p. 177.
Martino Dux a. 972. p. 179.
Sergius Dux a. 982. p. 184.
Uberto Dux a. 1... p. 231.
Petrus ex genere Ducis a. 1016. p. 192.
Joannes Dux a. 1030. p. 199.
Jo. fil. Petri Ducis a 1030. p. 199.
Joannes Dux Nobilis a. 1034. p. 202.
Petrus inclitus Dux a. 1034. p. 202.
Amelricus q. Joannis Ducis a. 1057.
Petrus q. v. Dux, & Ugolinus fil. ejus a. 1103. p. 232.
Petrus Dux q. Petri Ducis a. 1136. p. 257. 254.
Petrus Dux a. 1188. p. 289.
Marcoaldus Dux Romand. a. 1195. p. 294.
Jo. Dux a. 1294. p. 376. *V. Cognomina de Onestis.*

EPISCOPI
Adrien. Petrus a. 1016. p. 189. Jacobus a. 1270. p. 380.
Bononien. Azolinus a. 1030. p. 198. — Lambertus a. 1074. p. 224. Enricus Elect. a. 1130. p. 247. — Henricus a. 1220. p. 334. — V. Epis. a. 1321. p. 421.
Cesen. Marnacius a. 1016. p. 189. — Leonardus a. 1176. p. 271. a. 1177. p. 275. — Oddo a. 1209. p. 325. a. 1210. p. 331. — Manzinus a. 1234. p. 351.
Cervien., seu Ficoclen. — Leo Ep. Ficoclen. a. 1016. p. 189. a. 1037. p. 203. — Jo. a. 1042. p. 206. — Bonus a. 1068. p. 216. — Ildebrandinus a. 1073. p. 222. — Jo. a. 1109. p. 234. Petrus a. 1126. p. 243. a. 1127. p. 245. a. 1130. p. 247. a. 1132. p. 251. a. 1141. p. 240. — Thebaldus Ep. Cervien. a. 1187. p. 283. — Thebaldus Ep. Ficoclen. a. 1193. p. 292. — Albertus Cervien. Ep. a. 1198. p. 299. — Simon Ep. Ficocl. a. 1204. p. 313. — Jo. Ep. Cervien. a. 1244. p. 355. — M. Cervien. Ep. a. 1311. p. 421.
Comaclen. — Michael a. 1270. p. 380. — a. 1311. p. 421.
Cornelien. V. Imolen.
Favent. — . . . . ndus a. 1016. p. 191. — Jacobus a. 1132. p. 247. — M. Episc. a. 1311. p. 421.
Ferrarien. — Wido a. 1197. p. 228.
Ficoclen. V. Cervien.
Livien. — Hubertus a. 982. p. p. 182. — Rodulfus a. 1016. p. 189. — Oddo a. 1025. p. 196. — Alexander. a. 1177. p. 275. — Rodulfus a. 1270. p. 380.
Foropompil. — Teopertus a. 1016. p. 191. — Jo. a. 1262. p. 371. P. Ep. a. 1311. p. 421.
Imolen., seu Cornelien. — Paulus Cornelien. Ep. a. 1016. p. 191. — Odelricus a. 1057. p. 211. — a. 1074. p. 224. — Morandus a. 1097. p. 228. — Benno a. 1130. p. 247. — Mainardinus Imolen. Ep. a. 1220. p. 334. — M. Imolen. Ep. a. 1311. p. 421.
Mantuan - Carsendonius a. 1170. p. 270.
Matinen. - Dodo a 1137. p. 247.
Parmen. - Opizo a. 1270. p. 379.
Regin. - Guillielmus a. 1270. p. 370.

Sassenat. — Henricus a. 1057. p. 218.

Imperatores, et Reges.
Astulphus Rex a. 776. p. 157.
Hugo Rex a. 928. p. 172.
Otto Imp. a. 983. p. 500. — Ravennæ a. 999. p. 500. — Servus Apostolorum. a. 1001. p. 184.
Henricus Imp. a. 1115. p. 500.
Federicus Imp. a. 1177. p. 275. — constit. contra Heret. p. 15.
Federicus II. a. 1221. p. 338. 341. 343. — a. 1226. p. 501.
Robertus Rex Siciliæ &c. Comes Romand. & Civ. Ferrar. pro S. Rom. Ec. a. 1311. p. 421. a. 1317. p. 422.

Judices.
Urso Judex a. 982. p. 184.
Raimundus a. 1025. p. 194.
Tasemannus a. 1030. p. 199.
Bonusfilius. *Rodulfus*, & *Lambertus* a. 1127. p. 245.
Lambertus a. 1137. p. 258.
Rodulfus a. 1154. p. 268.
Tebaldus Judex Imper. a. 1170. p. 270.
Coradinus & *Orlandinus* a. 1184. p. 280.
Rodolfinus a. 1184. p. 280. a. 1209. p. 328.
Feraldus Judex & Assessor Potest. p. 41.
D. Auliverius Judex a. 1237. p. 355.
D. Aldevrandinus a. 1237. p. 355.
Rainaldus de Foro Judex Com. Rav. pro Imper. Camera a. 1246. p. 358.
Aledosius Judex a. 1257. p. 364. a. 1262. p. 371.
Rolandus Judex a. 1258. p. 369.
Jo: de Guizzolis Judex a. 1258. p. 365.
Terzolinus Judex a. 1265. p. 374.
D. Andreas Azzonis Judex a. 1270. p. 379.
q. Cyprianus Judex a. 1286. p. 392.
Bernardus de Assisio. Judex Curie Generalis a. 1287. p. 399.
Bonfiliolus Judex a. 1287. p. 400.
Ubertus de Notis Mediolan. Judex a. 1303.
D. Andreas Leonis de Esculo Judex a. 1333. p. 428.
Franciscus de Rasponibus Judex a. 1333. p. 428.
D. Piglo de Padua Judex a. 1340. p. 425.
D. Philippus de Sighna, Florent. Diœc. Judex Gen. Romand. a. 1342. p. 437.

Legati. Comites. Rectores. Vicarii. &c. &c. Romandiolæ.
Marcoaldus Dux Romandiolæ a. 1195. p. 294. — olim Dapifer Imp. a. 1221. p. 342.
D. Rodulfus Co. Legatus Romaniæ pro D. Patriarcha. a. 1209. p. 324.
Gisulfus Patriarca Aquilejen. Legat. a. 1210. p. 329.
Ugolinus de Juliano Co. Romand. occupat. Thesauri Eccl. Rav. a. 1220. p. 334. — 1221. p. 339.
Gottifredus de Blandrata. Co. a. 1221. p. 338. 341.
Conradus Meten. & Spiren. Ep. Legat. a. 1221. p. 343.
Albertus Patriarcha, Antiochenus Legatus Ap. S. a. 1235. p. 352.
D. Thomas de Foliano Nepos, & Marescalus D. PP. a. 1253. p. 362.
D. Jo: de Appia Co. Romand. a. 1282. p. 386.
Guillielmus Duranti Vicar. Roman. a. 1282. p. 386.

Bertoldus olim Co. Romand. a. 1287. p. 400.
Fr. Ermannus de Monaldensibus. Co. a. 1287. p. 379.
Petrus Stefani Co. Romand. a. 1287. p. 393.
Petrus Ep. Vicentinus q. Rector a. 1291. p. 407.
Ildebrandinus Ep. Aretinus Rector in Spiritual. & Temporal. a. 1291. p. 407.
Rainaldus Arch. Rav. Rector a. 1303. p. 416.
Robertus Rex Siciliæ &c. Comes Romand., & Civ. Fer. pro S. Ro. Ec. a. 1311. p. 421. — a. 1317. p. 422.
Nicolaus Carazulo de Capua Rector a 1311. p. 421.
Aymericus de Castro Lucii Rector. a. 1320. p. 424.
Matteus de Sanctis Rector a. 1333. p. 428.
Jo: Amalriti Visitator Romand., & Rector in Spirit. & Temp. a. 1337. p. 429.
Philippus de Antilla Rect. Romand. a. 1341. p. 435.
Co: Ugolinus de Corbario q. Rector Romand. a. 1365. p. 448.

LEGIS PERITUS. Cavalcans a. 1204. p. 316.

MAGISTER IN GRAMATICA. Pellegrinus p. 130.
MAGISTER MILITUM. q. Andreas, a. 1068. p. 217.
MALATESTII.
Malatesta a. 1195. p. 294.
D. Malatesta q. D. Pandulphi de Malatestis a. 1356. p. 447.
Malatesta q. Galeotti a. 1415. p. 453.
Sigismundus Pandulphus de Malatestis a. 1462. p. 465.
MARESCALLUS. Ro. Ec. Nob. V. Almericus Rolandi a. 1329. p. 426. — D. Thomas de Foliano a. 1253. p. 362.
MISSI. Alexander Missus Conradi Imp. a. 1030. p. 198.

NEGOCIATORES. Dominicus Negotiator & Tabellio a. 927. p. 172.

PATRES CIVITATIS.
Joannes Pater Civitatis a. 1137. p. 258.
Joannes Pater Civitatis a. 1184. p. 280.
D. Baldinittus Parcitati a. 1226. p. 346.

DE POLENTA.
Guido de Polenta a. 1202 p. 310.
D. Guido q. D. Lamberti de Polenta a. 1261. p. 371. — a. 1295. p. 409.
D. Guido q. D. Alberici de Polenta *ibi*. — a. 1270. p. 379. a. 1286. p. 392.
Bernardinus & *Lambertus* fil. D. Guidonis de Polenta, & *Guido Atto*, & *Geremia* q. D. Ostasii de Polenta a. 1307. p. 418.
D. Ostasius de Polenta Rector Raven. & Cervie a. 1341. p. 434.
D. Bernardinus de Polenta Potestas Rav. a. 1340. p. 425.
D. Ostasius de Polenta a. 1346. p. 376.
D. Pandulfus fil. D. Ostasii. *ibi*.

PONTIFICES.
Pascalis II. PP. a. 1116. p. 237.
Celestinus II. PP. a. 1144. p. 262.
Adrianus IV. PP. a. 1157. p. 301.
Alexander III. PP. a. 1177. p. 274.
Urbanus III. PP. a. 1187. p. 283.
Innocentius IV. PP. a. 1244. p. 355.
Martinus IV. PP. a. 1284. p. 388.

Nicolaus IV. PP. a. 1291. p. 407.
Joannes XXII. PP. a. 1319. p. 423. — a. 1320. p. 424.
Gregorius XII. PP. a. 1415. p. 455.
Pius II. PP. a. 1462. p. 465.
Sixtus IV. PP. a. 1472. p. 501. — a. 1477. p. 501.

POTESTATES RAVENNÆ.
D. Gabriel Potestas a. 1184 p. 280.
Lanfranchus a. 1186. p. 282. — p. 88.
Ubertinus a. 1195. p. 294.
Milo de Ugonibus a. 1198. p. 298.
Aitonis Pagani a. 1198. p. 300.
D. Albertus a. 1201. p. 308.
Petrus Traversaria a. 1202. p. 310.
Guido de Pirovano a. 1206. p. 317.
D. Ubertinus a. 1219. p. 60.
D. Prevostus de Saxo a. 1217. p. 85.
Ugolinus de Juliano a. 1221. p. 339.
Talneto q. Potestas a. 1222. p. 501.
D. Ubertus a. 1223. p. 344.
Thomas de Corrigio ante an. 1223. p. 344.
Enrigonus a. 1237.
D. Philippus Elect. Arch. Rav. a. 1253. p. 97.
Thomas de Foliano. post a. 1253. p. 98. — p. 17.
D. Bazalerius jam Potestas post Elect. Philippi Arch. p. 135.
Bartolomeus de Baxacomatre a. 1258. p. 369.
Bonefacius de Sturlitis a. 1263. p. 369.
D. Rainerius de Calbulo a. 1265. p. 374.
D. Jacob Rustici a. 1266. p. 370.
D. Uspinellus de Carbonensibus a. 1267. p. 370.
Nereus Rainerii a. 1268. p. 370.
D. Philippus de Asinellis a. 1270. p. 382.
D. Guillielmus Eversutiæ a. 1274. p. 370.
D. Manfredus de Azzonibus de Parma a. 1296. p. 414.
D. Rambertinus olim Potestas p. 29.
D. Bernardinus de Polenta Potestas a. 1340. p. 425.
Enricus Teste de Aritio. olim Potestas p. 71.
D. Hugo Lupi Potestas p. 63.
D. Bonacursius de Palude olim Potestas p. 70.
D. Guilielmus Amati Potestas p. 151.
D. Guizzonus olim Potestas p. 115.
Potestates duo p. 23. — Potestates ultra Padum p. 25.
Potestates Veneti ab. a. 1441. ad. a. 1508. p. 490.

SCOLASTICUS. Petrus a. 1030. p. 200.

SENIORES.
Senioribus meis a. 950. p. 177. — Senior suus a. 1025. p. 195. — Senior a. 1030. p. 199. — a. 1042. p. 206.

THESAURARII, ET COLLECTORES.
Stephanus Bonon. Baccalarius Thesaur. Romand. a. 1337. p. 429.
Jacobus de Campo Collector Apostol. a. 1407. p. 439.

DE TRAVERSARIA.
Paulus . . . . S. Ra. E. q. Pauli Ducis de Traversaria a. 950. p. 177.
Paulus Traversaria a. 1057. p. 211.
Petrus Traversaria a. 1110. p. 236.
Guilielmus Traversaria a. 1136. p. 254. p. 257.

Albertus fil. Petri Traversariæ a. 1176. p. 271.
Petrus Traversaria a. 1188. p. 289. — 1193. p. 292. — a. 1201. p. 307. — Potestas Rav. a. 1202. p. 310. — a. 1204. p. 314. — a. 1207. p. 320. — a. 1221. p. 340.
D. Traversaria Ux. D. Thomasii de Foliano p. 139. — Heredes D. Traversariæ a. 1265. p. 374.
Traversariorum pars p. 154. — Domus Traversariorum habebat jura, & honores a Mercatoribus de Gubeo p. 139.
D. Guillelmottus D. Domus Traversariorum a. 1270. p. 279.

VIRI NOBILES.
Racco N. V. q. Guittonis a. 927. p. 170.
Adelbertus N. V. & Rea N. F. a. 1005. p. 186.
Girardo N. V. a. 1015. p. 187.
Tetbaldus Deo annuente illustris Vir Vicedominus a. 1034. p. 202.
Mainfredus de Bagno, & Imilda a. 1073. p. 219.
Aunesto de Petro de Onesto a. 1123. p. 242. — Cap. Rav. a. 1136. p. 254.
Costamons, & *Guido* q. Araldi q. Rodulfi a. 1136. p. 253.
Guido Lazari a. 1136. p. 257.
Guido Petri de Gazo a. 1136. p. 257.
Albertus q. Guidonis Dusdei a. 1136. p. 257.
Saracenus q. Alberici a. 1153. p. 267.
Guido Rambaldi a. 1188. p. 289.
Guido Ubertini. *ibi*.
Salinguerra a. 1198. p. 301.
Ubertinus Guidonis Dusdei a. 1202. p. 310.
Guido del Duca a. 1202. p. 311.
Ugo Berardengus a. 1206. p. 317.
Petrus Alberti de Aldigerio a. 1210. p. 329.
D. Castellanus de Andalo de Bononia a. 1252. p. 361.
Nobiles juxta Mariculam a. 1252. p. 361.
D. Guido de Lotio N. V. Pot. Perrar. a. 1287. p. 396.
Opizo de Lavania N. V. Scolar. Bonon. a. 1295. p. 409. — Guido de Lavania *ibi*.
Guiglielmus q. Aldigherii de la Fontana a. 1298. p. 415.
Guido de Bonacossis Capit. Mantuæ a. 1307. p. 419.
Nobiles Comites, & Barones Romand. a. 1320. p. 424.
Timolo & Pellegrinus de Aquabella a. 1329. p. 427.
Luzzinus, & alii de Valbona a 1329. p. 426.
Malatesta, & Fratres q. Manfredi de Valbona a. 1329. p. 426.
Antonellus (Zampeschi) de Forol. a. 1462. p. 465.

VALVASORES. a. 1136. p. 257. — Valvasores & Capitanei a. 1138. p. 259. — Valvasores a. 1177. p. 275.

INDICE TERZO.

LUOGHI DELLA CITTA' DI RAVENNA, SUOI SOBORGHI, E TERRITORIO,

E SPECIALMENTE

PALAZZI, REGIONI, PORTE, PONTI, FIUMI, ec.

S. Alberti. Podestaria. a. 1498. p. 479.

Arca S. Martini. a. 1222. p. 501.

Arx. a. 1495. p. 475. — Arx, & Citadella. a. 1495. p. 476. — Citadella, & Casserum. a. 1465. p. 495. — Fortilitium. a. 1455. p. 493. a. 1457. p. 494. a. 1458. *ibi*.

Burgi. Rav. a. 1265. p. 374. — P. Adrianæ. a. 1307. p. 420. — prope Portam Gazzi. p. 140. — Taurexii. p. 122. — infortiare Burgum. p. 151. — Novum Portæ Justinianæ. a. 1507. p. 488.

Campum Communis. p. 105.

Castrum. a Badareno Sursum. a. 1200. p. 302. — ad Portam S. Mamæ. usq. ad Portam Ursicinam. p. 136.

Castellione. Episc. Cerviæ. a. 1136. p. 256. — Castrum Leone Aunestorum. in Pl. S. Stephani in Pisignano Ter. Rav. a. 1186. p. 281. — Castr. Castellionis Ter. Rav. a. 1187. p. 284. — Castellione in Pl. Pisignani. Ter. Rav. a. 1192. p. 289. — Castri Leonis Curtis Ter. Rav. a. 1192. p. 290. — Castiliono a. 1258. p. 366. — Castilionis pedagium. a. 1287. p. 399. — Castillone prope Fl. Sapis. — Turris. a. 1288. p. 403.

Castri. vel Villæ Terr. Ravennæ. p. 90.

CATENA. a. 1207. p. 322. — p. 43. — p. 123. — p. 130. — Catenæ. p. 139. p. 149.

CIRCLUM. a. 1294. p. 376.

CONFIN. inter Raven. & Argent. ultra Padum. p. 25. — ex lat. Bagnacavalli, Lugi, & Argen. a. 1506. p. 482.

CLASSE. dudum Urbs, non longe ab Eccl. S. Apollinaris. a. 855. p. 162. — bona in finibus Classensis. a. 752. p. 155.

CURSUS. & forum Ferie in Strata q. v. a Mon. S. M. Rotundæ usque ad Portam Tremeduli. p. 86.

FILI. Podestaria. a. 1498. p. 479.

FLUMINA. &c.
Badarenum. a. 943. p. 175. — Padorene. a. 983. p. 500. — Badareni. Vargo. a. 1209. p. 325. — Ager. a. 1231. p. 348. — Badarenum p. 87. — Fl. a. 1292. p. 408.
Canale Barthene in Pl. Furcoli. a. 1254. p. 363.
Canale Fosse Pudole. p. 140.
Candiani. Fl. a. 1457. p. 494.
Carbonarie. Fl. p. 93.
Fluminis ripa prope Eccl. S. M. in Portu. a. 1508. p. 489. — Flumen. a. 1465. p. 496.
Montoni. Fl. in Pl. S. Pancratii. a. 1326. p. 425. — Fl. a. 1486. p. 468. — chiavica canalis q. discurrit in Fl. Montonem extra P. Adrianam. a. 1486. p. 468.
Padenna. Fl. prope Portam S. Mamæ. a. 1237. p. 354. — Flumicellum Padenne. p. 93.
Padus. Fl. p. 28. — Argines ultra Padum. p. 25. — Fl. a. 1506. p. 485.
Perotolum. p. 87.
Raffanarie. Fl. a. 1455. p. 494. — vel Alamonis — Ruptæ. a. 1501. p. 480.
Sapis. Fl. Pl. Pisignani. Terr. Rav. a. 1192. p. 290. — Fl. a. 1258. p. 366. — a. 1288. p. 403. — Portus Sapis, in quo Naves caregantes vinum. p. 103. — in quo Barchæ, & Burcli. a. 1491. p. 471.
Santerni. Fl., sive Rasulæ. a. 1506. p. 485. — Rupta, sive Fovea ruptæ, *ibi*.
Tegurienſe. Fl. a. 1222. p. 501.

FORUM. a. 1209. p. 325.

FUNDI &c.
Bicocca. Locus super Fl. Badareni. a. 1292. p. 408.
Canuzolo. prope Alfianum. p. 31.
Casale. Pl. S. Zaccariæ. a. 1221. p. 337.
Casa Marsi. Fund. a. 1074. p. 224.
Casimaria. Curtis. Ter. Motin. a. 903. p. 168.
Casa Nobula, & *Casa Ferris*. Fund. S. Petri Transilva. a. 927. p. 170.
Decimo. Ter. Rav. a. 974. p. 181. — Decimano district. a. 982. p. 183.
Fraxeneta. Pl. S. Cassiani in Decimo. a. 1206. p. 317.
Mondanica. Curtis. a. 1097. p. 229.
Lavigiano, *Bonisito*, *Scandalario*, *Mananigo*. Pl. S. Zaccariæ. a. 1193. p. 290.
Panigale, Pl. S. Zaccarie. a. 1193. p. 290.
S. Petri in Armentaria. loca versus Arcem. restent palustria

sicut semper fuerunt. a. 1495. p. 475.
Raven. Territ. a. 1188. p. 287.
Varignani. Fund. in Castilione. Ter. Rav. a. 1187. p. 284.

S. GERVASIUS. Homines, & habitantes. p. 103.

GURGI. Homines p. 132.

INSULÆ.
Palazzoli. a. 1207. p. 319. — a. 1266. p. 67. 68. 74. & 370. — Venatio. p. 86. — a latere Perotoli, ultra Badarenum. p. 87.
Planetoli. Insula Portuen. & Classen. p. 87.
Perei. Insula. a. 1016. p. 190.
Pomposia. Insula. *ibi*.
Volano. Insula. a. 1123. p. 242.

LAZARETUM. a. 1498. p. 477.

MARMORA. a. 1468. p. 497.

MOLENDINA — Aquimolum in Fundo Sivignano Ter. Faven. & Cornel. Pl. S. Petri Transilva. a. 927. p. 170. Molend. ad Portam S. Mamæ. a. 1237. p. 354. — Molendina Castilionis. a. 1286. p. 403. — Molendina apud Portam S. Mamæ, & apud Bittfredum foris Portam Adrianam p. 114. — Molend. Cocoliæ. a. 1445. p. 493. — Clusa Molendinorum. a. 1467. p. 497. — Molendina. a. 1472. p. 498. — Mol. extra Portam Adrianam ad os Chiavicæ Canalis q. decurrit in Fl. Montoni. a. 1486. p. 468. — Molend. Rav. non possunt macinare propter Aquas parvas, & magnas. a. 1486. p. 468.

NAVILIUM. — tempore D. Thomasii de Foliano. p. 102. — Navigium p. 106. — Navigium Badareni, & Campodorzi. p. 137. — Canale Navigii prope Burgum Portæ Adrianæ. a. 1307. p. 420. — Novum. a. 1507. p. 487.

PALATIA. ÆDIFICIA &c.
Palatium. S. Rav. Ec. a. 1126. p. 243. — a. 1188. p. 286.
Archiepiscopi, ubi Consilium. a. 1184. p. 280.
Communis. a. 1258. p. 369. — p. 54. — Caminata vel Camera consilii. p. 96. — Curtile — ad discum, & Stangatam. a. 1296. p. 414. — ad discum Maleficiorum. a. 1353. p. 428.
Palatium. in quo Mercatura Marchisanorum. a. 1184. p. 281.
Palatia. Civitatis, & Suburbiorum. p. 76.
Ædificia. coperta de Cannis, cooperientur de Cuppis. p. 142. — antiquissima Ædificia non destruantur. *ibi*. — Ædificia diruta. a. 1460. p. 495.
Domus Custodiæ in Guaita S. Michaelis. a. 1446. p. 493.

PASCUA. extra Portam Tremeduli. p. 141.
PLATEA. Major prope Eccl. S. M. in Pace. a. 1294. p. 376.

PONTES.
Augusti. a. 982. p. 184.
Calciatus. a. 1036. p. 200.
Coopertus. usq. ad Domum D. Archiepiscopi. p. 117.
Longus. non longe a Porta Gazi. p. 140.
Supra Fl. Badareni. a. 1292. p. 408.
Filiorum q. Guidonis de *Polenta*. super Fl. Carbonariæ. p. 93.

PORTÆ.
Adriana. Porta. p. 112. 114. — a. 1307. p. 420. — a. 1486. p. 468. — a. 1501. p. 480.
Anastasii. Porta. p. 131.
Augusti. Pusterla. p. 117.
Cina, Porta. (jam Ursicina). a. 1507. p. 488. — Sexma. a. 1467. p. 497.
Gazzi. Porta. p. 140.
Justiniana. Porta. a. 1507. p. 488.
S. Mamæ. Porta. a. 1237. p. 354. — Porta Nova, q. v. ad Eccl. S. Mamæ. p. 88. — S. Mamæ. Porta. p. 136. 114.
Nova. Porta (prope Arcem). a. 1455. p. 494. — a. 1458. p. 495.
Serrata. Porta. a. 1501. p. 481.
Tremeduli. Porta. p. 86. 141.
Ursicina. Porta. p. 131. 136.

PORTICI. Civitatis. p. 80.

PORTUS. Fabrica. a. 1473. p. 498. — Primarii. p. 29. — Meliavacca. *ibi*. — Pirotoli. a. 1508. p. 50. — Sapis p. 103. — a. 1491. p. 471.

POSTRIBULUM. a. 1460. p. 495.

PRIMARII. Guaricis. a. 1258. p. 369. — Primarium p. 99.

PUTEI. a. 1498. p. 478.

RAFANARIÆ. Burgum. p. 135.

REGIONES, ET GUAITÆ.
S. Agatæ. Majoris. Gu. a. 1304. p. 376.
S. Jo: Bapt. Regio. a. 1265. p. 375.
S. Jo: Marmorati. Reg. a. 1265. p. 374.
S. Michaelis. G. a. 1446. p. 493.
S. Theodori. Gu. p. 143.
S. Theodori a vultu. Gu. a. 1298. p. 415.
RUSSI. Castellanaria. a. 1441. p. 493.

SCOLA. Piscatorum Padoreni. a. 943. p. 174. — Domus Amata. a. 1506. p. 486.

SILVÆ. *Falconaria* prope Decimanum. a. 1193. p. 292.
S. Petri in Armentaria. a. 1207. p. 319.
S. Severi prope Fl. Sapis. a. 1258. p. 366.
Ad Caput. Pontis Longi, & Portam Gazzi. p. 140.
Stadiliani. Silva. a. 1236. p. 353. — Stadiani. a. 1491. p. 469.
Pineta. Palazoli. a. 1209. p. 325. — a. 1270. p. 385. p. 87.
Silvæ. a. 1464. p. 495.

STABULUM. S. Marci in Guaita S. Michaelis. a. 1446. p. 493.

TAURISE. a. 1157. p. 510. — Tauresio. p. 122.

TURRIS. Pomposie. p. 95. — Portæ Novæ Turris. a. 1455. p. 494.

VALLES. & palustria S. Petri in Armentario non longe ab Arce. a. 1495. p. 475. — Valles Nogaionis. a. 1506. p. 485.

VIDICLUM. & Catenam. p. 47.

VIÆ.
Aurelia. prope Fl. Sapis. a. 1258. p. 366.
Petrosa. Strata in Terr. Ficocien. Pl. S. Andreæ. a. 1097. p. 227.

Vecla. Strata in Lacu Ficoclen. a. 1193. p. 292.
Antiqua. Strata. Pl. S. Zaccariæ. a. 1193. p. 290.
Via. q. v. ad Circulum. a. 1294. p. 376.
Decimanus. percurrens Pl. S. Zaccariæ. a. 1193. p. 290. — in Diœc. Cervien. a. 1187. p. 283. — in Conf. Diœc. Cervien. a. 1244. p. 356. — Via Dexemani. a. 1464. p. 495.
Strata q. v. a M. S. M. Rotundæ ad Portam Tremeduli. p. 86.
Strata. a Porta Ursicini, usque ad Portam Anastasii. p. 131.
Via. da Silva S. Petri in Armentaria. a. 1207. p. 319.
Via S. Vitalis. in Burgo Portæ Adrianæ. a. 1307. p. 420.
Viæ. Sellegatæ. p. 54. — Selligiate. a. 1498. p. 478.

INDICE QUARTO.

CITTA', TERRE, CASTELLI, MASSE, LUOGHI, FONDI, MONTI, FIUMI, &c.

ADRIA. — Territ. a. 903. p. 168. — Curtes Valettiniana, Fontanella, Massa Ruina *ibi*. — Territ. a. 1157. p. 501. a. 1418. p. 501.

ARIMINUM. — Comitat. a. 928. p. 173. — Ter. a. 982. p. 182. — Conversito *ibi*. — Comitat. a. 1115. p. 500. — Judices a. 1127. p. 245. — Causidici a. 1141. p. 240. — Comitat. a. 1144. p. 262. — Diœc. a. 1157. p. 501. — Com. a. 1170. p. 270. — Ter. a. 1183. p. 278. — Ariminum a. 1195. p. 294. — Ter. a. 1244. p. 356. — Arimlnum a. 1252. p. 361. — p. 152. 153 Comitat. a. 1356. p. 447. — Arim. a. 1415. p. 454. 455. — *V. Castra* &c.

ARITIO. — a. 928. p. 173.

AUXIMUM. — a. 1319. p. 423.

BOBIO. — Comitat. a. 928. p. 173. — a. 1144. p. 262. — Territ. a. 1155. p. 268. — *V. Saxena*.

BONONIA — a. 1030. p. 199. — a. 1034. p. 202. — a. 1130. p. 247. — Comitat. a. 1144. p. 262. — Bonon. a. 1157. p. 501. — a. 1270. p. 379. 380. 381. — a. 1284. p. 388. — a. 1287. p. 393. — a. 1291. p. 407. — a. 1295. p. 412. — Scolar. a. 1295. p. 409. — Bon. a. 1307. p. 418.

BRIXIA — a. 1307. p. 418.

CASTRA, TERRÆ, &c.

M. Acutus, Lastagnanus, & Culina prope Rubiconem a. 1136. p. 255.

S. Agathæ in Ep. Feretr. Casirum, & Curtis a. 1153. p. 266.

S. Archangeli a. 1221. p. 342.

Argenta a. 1157. p. 501.

Aurioli. Cast. — a. 1249. p. 359. — a. 1317. p. 423.

Balneense Territ. — a. 928. p. 173.

Belvedere Cast. Ter. Cornel. a. 1244. p. 356.

Bisim, & M Riccioli Castr. a. 1329. p. 427.

Bertinorium a. 950. p. 176. — Castrum. Gironem. Regio S. Laurentii. Homines a. 100. . p. 230. — Trentula Villa apud Briton. a 1043. p. 208. — Malianum Ter. Pupil. Pl. Meldulæ a. 1057. p. 212. — Brittonorium Castrum q. v. Cesusubeo. a. 1073. p. 220. — Castr. a. 1130. p. 250. — a. 1142. p. 260. a. 1143. p. 261. — Castr. & Comitat. a. 1177. p. 274. — a. 1202. p. 309. — a. 1284. p. 388. — a. 1287. p. 393. — Bretenorium a. 1291. p. 407. — Diœcesis a. 1415. p. 454. *V. Castr. Cesubeo.*

Bovii Castr. a. 1264. p. 373.

Calbianello Castr. in Ter. M. Fereir. a. 972. p. 179.

Carlinæ Castr. a. 1188. p. 286.

Casemuratæ — a. 1234. p. 351.

Castelleonis — Ter. Arim. a. 1244. p. 256.

Castra Archiep. Raven. in Comitat. Cæsen. Foripopul. & Saxen. a. 1365. p. 448. — in Comit. Arim. & Pensaur. a. 1356. p. 447. — in Ter. Arim. Feretr. Cæsen. Saxen. a. 1415. p. 453.

Castrocarium a. 1282. p. 387. — in Romandiola a. 1342. p. 438.

Cesubeo Castrum. Turris major. a. 950. p. 176. — q. v. Bertinorio a. 1073. p. 219. — Cesubeo, Castrum a. 1105. p. 233. *V. Bertinorium.*

Civitella de Galiata a. 1039. p. 205.

Consilicis Terra a. 1342. p. 440.

Cunii Comitatus a. 1157. p. 501.

S. Damiani Castrum a. 1287. p. 398.

Diulaguarda Castrum a. 1136. p. 255.

Dovadola a. 1188. p. 287. — in Girone a 1329. p. 427.

Domnicalia Castr. a. 1097. p. 229. — a. 1197. p. 298.

Felicitatis. Castello a. 928. p. 173.

Fusignani Territ. a. 1506. p. 485. — Portus *ibi.*

Galiata a. 1062. p. 215. — Vicariatus S. Ro. E. a. 1329. p. 426.

Glazolo Castr. a. 1188. p. 287.

Juvediæ Teniment. seu Tumba. Arim. a. 1462. p. 466.

Linaro Castr. a. 1025. p. 194. — a. 1287. p. 398.

Longianum. Petrus Longianensis Tabellio a. 1097. p. 229.

Marignani Cast. in Ep. Arim. a. 1157. p. 501.

S. Marini Castr. a. 1252. p. 361. — Plebs. *ibi.*

Massæ Castr. a. 1188. p. 287.

Mastri Castr. a. 1258. p. 367.

S. Mauri Castr. seu Fortalitium, Arim. Diœces. a. 1462. p. 465.

Medicina Curtis a. 855. p. 164. — Castr. in Roman. a. 1342. p. 438.

Meldola a. 1039. p. 203. — Pl. S. Petri a. 1057. p. 212 — Castr. a. 1062. p. 215. — a. 1130. p. 251. — a. 1188. p. 287.

Mercatum Saraceni, juxta Burgum S. Damiani a. 1258. p. 367.

Monterianus Castr. Ter. Fanen., & Pensaur. a 1187. p. 284. — a. 1244. p. 356.

Montiliani Curtis a. 1176. p. 272. — Castr. a. 1183. p. 278. — a. 1234. p. 351. — Curtis. Fossatum Burgi, Ter. Arim. a. 1270. p. 377. — Castr. a. 1415. p. 453.

M. Alti Castr. a. 1188. p. 286.

M. de Atilingo a. 1025. p. 195.

M. Florum Castr. Comit. Arim. a. 1415. p. 463.
M. Frasconis a. 1039. p. 205.
M. Madii Castr. a. 10. . p. 230.
M. Novi Castr. Comit. Cesen. a. 1234. p. 351.
M. Sassi Castr. in Episc. Saxenat. a. 1039. p. 205. — a. 1258. p. 367. — a. 1287. p. 398.
M. Vecli a. 1188. p. 286.
Mustioli Castr. a. 1188. p. 286.
Novum Castr. a. 950. p. 176. — cum Zirone a. 1188. p. 287. — Castr. a. 1221. p. 342. 343.
Plancaldoli Castr. Ter. Cornel. a. 1187. p. 284. — a. 1244. p. 356.
Plagiæ Castr. a. 1287. p. 398.
S. Potiti. Castr. a. 1097. p. 228.
Pozzoli. Rocca. a. 1329. p. 426.
Rangle. Castr. a. 1188. p. 287.
Ravaldini. Castr. a. 1188. p. 287.
Redraccoli. Castr. a. 1329. p. 427.
Ripa Ursaria. Castr. a. 1136. p. 255.
Salianum. Castr. a. 1183. p. 277.
Saxum gattarum. a. 1187. p. 284. — Territ. Cornel. a. 1244. p. 356.
Taibani. Castr. & Burg. a. 1194. p. 293.
Taybi. Castr. a. 1258. p. 367. — a. 1287. p. 398.
Tausignani. Castr. a. 1005. p. 186.
Vallis de Arca. Castr. a. 1188. p. 287.
Vicli. Castr. Ter. Cornelien. a. 1187. p. 284.
Villarini. Castr. a. 1097. p. 229.

CERVIA.
Cerbianus Presbiter. a. 1109. p. 235. — Cerbienses jurant fidel. Gualterio Arch. a. 1120. p. 239. — Cerbiæ Comitatus. *ibi*. — Vena percurrens ad *Portum* Cerviæ. a. 1132. p. 252. — Cervia. Ep. Cerbiensis. a. 1136. p. 256. — Rastellus Comes Cerviæ. a. 1141. p. 242. — Eccl. S. Theodori in Diœc. Cervien. a. 1157. p. 501. Portus, & Pl. S. Thomæ. Diœc. Cervien. a. 1187. p. 283. — *Portus* Cerviæ. a. 1187. p. 284. — Milliarium Album. Ter. Cerv. a. 1187. p. 283. Salinæ. Cerv. a. 1187. p. 283. — Padule Cervien. *ibi*. — Cerviæ locus sive Territ. a. 1193. p. 292. — Cervie. *Portus*. a. 1195. p. 294. — Sal. *ibi*. — Cervia. a. 1198. p. 299. — Regio S. M. Cerviæ, in Palude Maj. a. 1198. p. 299. — Cervia. a. 1200. p. 303. — Salina. a. 1204. p. 313. — Cervia. a. 1207. p. 319. — Sal. a. 1209. p. 324. — Commune. a. 1209. a. 1210. p. 329. — in Hora S. Mariæ. a. 1218. p. 333. — Consilium in Eccl. S. M. a. 1220. p. 335. — Portus. a. 1244. p. 356. — Padule *ibi*. — Sal. a. 1253. p. 362. — Cervia. a. 1284. p. 388. — p. 22. 56. — a. 1307. p. 419. a. 1341. p. 434. — Ruinæ, & Terremoti. a. 1485. p. 499. a. 1488. *ibi*. — Castellum, & Porta Magistra. a. 1491. p. 475. — Pineta. a. 1507. p. 486. *V. Ficocle, Episcopi &c.*

CÆSENA.
Comitatus. a. 918. p. 173. —

a. 950. p. 177. — Castrum Cesenæ. a. 1075. p. 187. — Territ. a. 1017. p. 193. — Nobiles. *ibi*. — Cesena. a. 1025. p. 193. — a. 1025. p. 196. — Territ. a. 1047 p. 210. — a. 1088. p. 225. — a. 1090. p. 226. — Claustra Canonicæ. a. 1097. p. 228. — Judices. a. 1127. p. 245. — Comitat. a. 1144. p. 262. — Cesena. a. 1145. p. 264. — Diœc. a. 1157. p. 501. — Cesenaticus. a. 1170. p. 270. — Mon. S. M. prope Cesenam. a. 1170. p. 270. — Consules. a. 1176. p. 271. — Cesena. a. 1183. p. 277. — Ter. a. 1183. p. 278. 284. a. 1188. p. 287. Cesena. a. 1196. p. 296. — Castrum. Eccl. B. Jo. Bapt. Episc. a. 1209. p. 328. — Cesena. a. 1234. p. 351. a. 1235. p. 352. — Ter. a. 1244. p. 356. — Cesena. a. 1270. p. 377. a. 1284. p. 388. — p. 31. — a. 1407. p. 450. — a. 1415. p. 454. *V. Episcopi Castra &c.*

COMACLUM. — a. 752 p. 156. district. a. 982. p. 183. — Comaclenses. a. 1223. p. 345. — Comaclo. p. 31. — Comamaclen. Aporii. p. 20.

CORNELIEN. — Territor. a. 855. p. 162. — a. 1005. p. 186. — Comitat. a. 1157. p. 501. — Cornel. Territ. & Imolen. Comit. a. 1187. p. 284. a. 1244. p. 356. — *V. Episcopi. Castra. Imola &c.*

FANEN. — Comit. a. 1115. p. 501. — Ter. a. 1187. p. 284. a. 1244. p. 356.

FAVENTIA. — Territ. a. 1005. p. 186. — Comitat. a. 1034. p. 202. a. 1115. p. 501. a. 1144. p. 262. — Diœc. a. 1157. p. 501. — Faventi. a. 1194. p. 293. — Ter. a. 1197. p. 298. — Favent. a. 1341. p. 434. *V. Episc. Castra. Pl.*

FERRARIA. — Comitat. a. 1115. p. 501. — Ter. a. 1157. p. 501. — a. 1198. p. 301. — a. 1200. p. 302. — a. 1221. p. 339. — Ferrarola ubi prius fuit antiqua Ferrar. a. 1234. p. 349. — Ferraria. a. 1317. p. 422. —

FICOCLEN. — Comitat. a. 1025. p. 195. — Salina. a. 1034. p. 200 — Territ. a. 1034. p. 200. — Padule majore. a. 1037. p. 205. Salina in Lacu Ficoclen. a. 1042. p. 206. — Vena percurrens in Palude Ficocl. a. 1068. p. 217. — Ter. a 1068. p. 218. — Salina in palude majore. *ibi*. — Mansiones in Laco Ficocl. palude majore. 1073. p. 222. — Ter. a. 1097. p. 227. — Salinæ. a. 1109. p. 234. — in Lacu Ficoclen. Cerbianus. a. 1110. p. 236. — Comit. S. Theodori Curtis. a. 1115. p. 501. — Salina. a. 1123. p. 241. a. 1126. p. 244 — Palude majore. a. 1127. p. 245. — Fundi in Rivata Ficoclen. a. 1127. p. 247. — Lacu a. 1132. p. 252. — Barconem Salinarum. a. 1132. p. 252. — Comitat. a. 1141. p. 241. — Palude. a. 1141. p. 240. Lacu. a. 1154. p. 268. — a. 1186. p. 281. — a. 1193. p. 292. — Salinam, & Vasconem, in Lacu. *ibi*. — Palude majore prope Eccl. S. M. a. 1204. p. 315. — Territ. a.

1204. *ibi*. *V. Cervia*. *Episc. Pl. Eccl.* &c.
FLORENTIA. — a. 1468. p. 497.
FLUMINA. &c.
Maricula. a. 1252. p. 361.
Rivo q. v. Pisatellus. Ter. Cervien. a. 1187. p. 283. — in Conf. Diœc. Cerviæ. a. 1244. p. 356.
Rigossa. prope Montilianum. a. 1270. p. 378.
Rubico. Flumen. a. 1136. p. 255. —. prope Montilianum. a. 1183. p. 278. a. 1270. p. 377.
Sapis. Fl. in Ter. M. Feretr. a. 972. p. 179. — Territ. Bobiens. Pons. a. 1153. p. 268.
FORUM LIVII. — Ter. a. 882. p. 166. — Plebs S. Livien. Eccl. a. 982. p. 183. — Livienses. a. 1136. p. 259. — Forlivium. a. 1144. p. 262. — Livien. Civit. & Suburb. a. 1188. p. 287. — Territ. *ibi*. — Forol. a. 1202. p. 310. — a. 1284. p. 388. — Palatium Com. a. 1288. p. 402. — Livienses. p. 41. —. Foroliv. a. 1341. p. 434.

FORUM POMPILII. — Territor. a. 1015. p. 188. — passaio. a. 1039. p. 205. —. Civitas. a. 1043. p. 209. — Ter. a. 1057. p. 212. — a. 1115. p. 501. — a. 1188. p. 287. — a. 1284. p. 388. — p. 123. — a. 1341. p. 434.

GUBIO. Mercatores de Gubio. p. 139.

IMOLA. — a. 1090. p. 228. — Comitat. a. 1115. p. 501. — a. 1144. p. 262. — Imola. a. 1220. p. 334. — a. 1341. p. 434. *V. For. Cornel.*

MANTUA. a. 1198. p. 301. — a. 1307. p. 418.
MARCHIA. Anconitana. a. 1319. p. 423.
MONTIS FERETRI. — Comitat. a. 928. p. 173. — Ter. a. 972. p. 179. — a. 1144. p. 262. — Episc. a. 1155. p. 266. — Curtes, & Fundi. a. 1153. p. 266. — Diœc. a. 1415. p. 414.

PARMA. a. 1407. p. 418.
PENSAURI. Ter. a. 1028. p. 197. — a. 1187. p. 284. — a. 1244. p. 356. — Com. a. 1356. p. 447.
POLA. — a. 1001. p. 184.

ROMANIA. — a. 928. p. 173. — a 1177. p. 276. — Exarchat. & Ducatus Rav. a. 1177. p. 274. — Romagnam ab Arimino Imolam. p. 51.

SAXENA. — a. 1130. p. 250. — — Ter. a. 1188. p. 287. — Diœc. a. 1315. p. 454. *V. Bobium.*
SENOGAL. — Comitat. a. 1115. p. 501.
SPOLETUM. — Fines. a. 928. p. 173.

TUSCIA. — a. 928. p. 173. — a. 1329. p. 426.

VERONA. — a. 1207. p. 322. — a. 1307. p. 418.
VENETIA. —. a. 1253. p. 362. — a. 1270. p. 382. — Commune. p. 117. — a. 1337. p. 430. a. 1461. p. 464. &c.
URBINUM. — a. 1287. p. 393.

INDICE QUINTO.

COSE NOTABILI,

E SPECIALMENTE

PAROLE, CONTRATTI, AGRICOLTURA, MISURE, MONETE, COSTUMI, &c.

Advocati. a. 1498. p. 478.
Andronas, vel Vias parvas vel magnas. p. 92.
Apellatio Ecclesiasticorum ad Eccl. Rom. vel Apostolic., & Laicorum ad Imper. p. 64.
Aporti. Comaclens. & Pompos. p. 20.
Apostolicos S. Rom. Eccl. a. 982. p. 183.
Arengatorium in Consilio. p. 94.
Arengum vel Consilium. p. 30.
de Argento. Cuppa alta granellata cum pede, & cuperculo. a. 1295. p. 410. — Cuppa deaurata, & bene ornata de Osmalto. *ibi*. — deaurata dupla cum costis, pede, & cuperculo. *ibi*. — Candelabra. *ibi*. — Urcei magni. ibi. — Bacilia cum becco — *ibi*. — Calix valoris sex libr. Forciatorum. a. 1153. p. 268.
Arma proibita. Falzonus, Cultellus Ymolensis, Bardus, Lanzonus, Spata, Sablonus, Mazza de ferro treullata, vel plumbata. p. 76. — Lanzonus, Burdonus, Lanzea, Arcus, vel Balista. p. 77. — panzeriam, gamberias, collarium, vel Cervellerium. p. 78.
Arma Rusticorum. Panceria. Usbergus, Scutus, Lancea. Elmus. Capelle&us, sive Lanzonus. p. 69.
Arrodare Ferrum — Dolatura. p. 103.
Articis. Ecclesiarum. p. 138.
Assetes, vel Ligna. p. 106.
Asinarii. p. 116.
Aucellandum cum Astore, vel brizandum. p. 86. — Aucellare Perdices, & Fasianos. p. 138.
de Auro puro. Cuppa cum pede, & cuperculo granellata, & per

optime ornata, de Esmalto, & Immaginibus a. 1295. p. 410.

Balisterium. a. 1207. p. 319.
Bancum, & *Cambium*. a. 1307. p. 420.
Bandizati. p. 89.
Barbacane. a. 1458. p. 495.
Barberii. p. 117.
Barchone. p. 130.
Biscizza. p. 54.
Bitifredus vel Turris. p. 76.
Bravium in Fest. Ss. Apollin. & Vitalis. a. 1498. p. 477.
Brizandum, vel Aucellandum. p. 86.
Bugadas sub porticibus. p. 80.
Bullum. Communis. p. 49.

Calcinæ. Corba. p. 49. — Calcinarii. Fornaces. Calcina. Petræ. Cuppi. p. 108.
Calzarii. in renovat. Investit. p. 60.
Caminata, & Palatium Communis. aperti. p. 72.
Camisiam, & Amitum cum immaginibus. a. 1295. p. 411.
Campana. p. 45. — Campana Maj. Eccl. post tertium sonitum. p. 79. — Campana Guaitæ. *ibi*.
Caneva. de Vino. p. 126.
Capitularius, vel Major in Schola vel Plebe. p. 33.
Caputium. vermilium. p. 49.
Carta Ciuadanciæ. p. 31.
Caseum de forma. p. 105. — Caseum q. v. de Marchia. p. 118.
Collecta per libram. p. 128.
Commune Raven. a. 1209. p. 325. &c. &c.
Conacem, antequam Potestas descendat de equo. p. 18.
Concessiones Imperiales. p. 151.
in Concione. a. 1186. p. 282.
Concordia &c. Raven. & Favent. a. 1194. p. 293. — inter Rav. & Livicns. p. 41. — inter Raven. & Cesenat. p. 31. — Archiep. & Cleri cum Raven. p. 59. — Concordiæ, & Societates inter Raven. Forol. & Homin. Bertenorii. p. 151. — Concordia inter Com. Raven. & Com. Venetiar. p. 127. — Tregua inter Raven. Mantuan. & Ferrar. a. 1198. p. 300. — Concordia inter Rav. & Ferrar. a. 1200. p. 302. — Pax antiqua cum Ferrar. a. 1200. p. 305. — Concordia inter Rav. & Ferrar. a. 1221. p. 339. — Conventio confin. *inter* Rav. & Ferrar. a. 1506. p. 482.
Congregationes Ecclesiarum Rav. a. 1270. p. 380.
Consilium generale. Milites, & Popul. p. 94. — sint 250. *ibi*. Consilium Credentiæ. 70. *ibi*.
Consuetudo bone Curie. a. 10. . . . p. 230.
Corrodium Defuncti. p. 138.
Custodes Aquarum. p. 131.
Curia D. Papæ. a. 1043. p. 208. — Curia Romana, & Barones Pupillorum. a. 1144. p. 262.

Dande. ad Catenam. p. 130.
Delma. petrarum Communis p. 108.
Desenare. p. 56.
Destrarium bonum. a. 10. . . p. 231.
Diaspro. a. 1249. p. 359.
Dies. Feriati, & Vincati. p. 65.
Domus. alta sex puntas. p. 76.

Eresis. a. 1415. p. 456.
Eretici. Bagari. Patarini. Speronistæ. Lconistæ Arnaldistæ. Circumcisi. p. 15.
Eremitæ. p. 20.
Emphiteosim, vel pactum, vel libellum. p. 60.
Emundare Nemus. a. 1491. p. 469.
Excomunicatio. a. 1284. p. 388.

Falladiis. a. 1468. p. 497.
Faxani, vel perdrices, vel qualeas. p. 87.
Fercula de Salvaticume. p. 20.
Filare. p. 80.
Firmatorium deauratum, ornat. lapidibus de Opere Lemovicen. a. 1295. p. 410.
Fratres Minores. a. 1261. p. 371. — Fratr. Pœnitentiæ. p. 31. Fr. Prædicatores. p. 149. — Eremitæ. p. 20.
Furnarii. p. 110.

Guarnellum Fili. p. 46.
Guerra inter Populum Raven. & Popul. Bonon. a. 1130. p. 247. — Guerra ante tempus D. Thomaxii de Foliano. p. 63. — Guerra tempore D. Alberti Cazzanemici. p. 101. — Guerra cum Ferrar. a. 1200. p. 303.
Grani. prohibita extractio si ascendat ad X. sol. Rav. p. 126.
Ignis ad escutiendum pignolos ex pignis. a. 1507. p. 488.

Infulas portare in caplte. p. 46.
Ingignerius ad muniend. Civitatem. p. 142.
Insignia Plebium. p. 31.
Iter ad Curiam D. Papæ. a. 1130. p. 249. — Iter Romanum. a. 10. . . . p. 230.
Judei. a. 1440. p. 492.
Juramentum per S. Sedem Apostolicam. a. 855. p. 164. — a. 1016. p. 188.

Libertas & pax Ecclesiasticis concessa a Federico I. Imp. a. 1177. p. 275.
Literatus Homo, qui sciat scribere. p. 114.
Loricam cum Clipeo, & galero. a. 10. . . p. 231.
Ludus azardi. p. 34. — Ludi ad azardum. p. 79.

Magagnæ equorum. p. 20.
Maltolectum. p. 43. — Maltolecto, sive Pedigaria. p. 88.
Manezus, vel Magister lignaminis. p. 103.
Mantadoriam. p. 138.
Marmora. Columnæ nigræ, & albe varieg. Rubræ varieg. a. 1465. p. 496.
Mazza. p. 48.
Medallis. a. 1249. p. 359.
Mensuras, & modos petrarum, & cupporum. p. 49.
Mercationes. a. 1270. p. 382. — de Marchia Anconæ. p. 123. — Mercatura Marchisanorum. a. 1184. p. 281. — Mercatores de Gubio. p. 139. — Mercatum noviter constitutum. a. 1184. p. 280.
Meretrix, vel Putana. p. 132. — Meretrices, & Rufiani. p. 131.
Merum, & mixtum Imperium. a. 1287. p. 398.
Milites, & Populus. p. 134. — Milites in Servitio Apostolici, vel Cardinalis. p. 81.
Molendinarii. p. 113.
Monachalem habitum tenuerit. a. 1186. p. 282. — de Monasterio exire. a. 1198. p. 299.
Moneta. Denarii in arientum de una Cruce. a. 1005. p. 186. — Pratenses in arientum. *ibi*. — Bisaurium a. 10. . . . p. 231. — Marabottini. a. 1043. p. 208. — a. 1057. p. 213. — a. 1130. p. 250. — a. 1143. p. 261. — Sol. inforciatorum. a. 1137. p 258. — Schifatum aureum. a. 1144. p. 263. — Sex libr. Forc. val. Calic. Argent. a. 1153. p. 268. — Lucens. sol. a. 1154. p. 269. —

Libr. denar. Lucen. a. 1130. p. 249. — Sol. Lucen. a. 1196. p. 296. — Denar. Rav. a. 1198. p. 299. — Veronenses. p. 103. — Denarii falsi. p. 80.

Navis. p. 56. — p. 102. — Navis de Marchia. p. 44. — Naves in Pado. p. 28. — Navis, & Soga. a. 1207. p. 319. — Barchæ, vel Burcli in Fl. Sapis. a. 1491. p. 469. Placta. a. 1207. p. 318.

Oblaciones Vivorum, & Mortuorum. a. 1103. p. 232.
Officium vocandi excubias nocturnas super Turrim. a. 1466. p. 497.

Pacis, & quietis dulcedo. a. 1320. p. 424.
Panivindole, & Archasteriæ. p. 80.
Panni de lino pro Scuteferris, & Corazzis. a. 1207. p. 321.
Pannus Tartaricus coloris celesti. a. 1295. p. 411.
Panteriæ. p. 53.
Pascua. p. 128. — Pascua de Corezolo. Bandida. a. 1446. p. 493.
Passi, Libræ, Rubli. p. 121.
Papilliones, vel Travaclæ. p. 69. — Papillionem. p. 121. — Pavalcone. a. 1207. p. 320.
Pedigaria. p. 121.
Pellegrini. a. 1207. p. 322.
Pellis de collo port. a. 1034. p. 200.
Pertica S. Pancratii. a. 1298. p. 415.
Pertice Plebium. pes Commun. Rav. ante Portas Maj. Ec. p. 116.
Pidones. p. 139.
Pilizonus. p. 80.
Pinos in Palazolo. a. 1207. p. 319. — Pinea auferre. a. 1258. p. 369. — Pineta Cerviæ. a. 1507. p. 488. — Ignis ad excutiendum pignolos ex pignis. *ibi*.
Piscatio Maris, & Vallium. a. 1270. p. 384. — Piscare in Palatiolo. a. 1258. p. 369.
Pisces. p. 30. Storionem, aut Adalum in Fl. Padareno. a. 943. p. 175.
Pistores. p. 109.
Pistrinarii. p. 111.
Placta, in qua misi masinas & Lignamina. a. 1207. p. 318.
Plangendum super mortuum. p. 139.
Plaustra. a. 1195. p. 295.
Pollesinum. combustum a Raven. p. 55.
Portaticis, & Angariis. a. 1034. p. 202.
Possessiones B. Petri in Romandiola. a. 1144. p. 262.
Processio cum Archa, & Reliquiis Ss. p. 146. — processiones ad S. Vitalem, S. Apollinarem in Classe, S. Apol. Nov., ad Eccles. Major. p. 150.

Rebelles. a. 1319. p. 423. — a. a. 1329. p. 426.
Restaria Padi. p. 28.
Restitutio Bon. Ecclesiæ. a. 1311. p. 422.
Risigis, & periculis. p. 29.
Romei, & peregrini nihil solvant nomine dande, & pro fundo Navis. p. 130. — Romeus vel Viator. p. 102.
Roncinum. a. 10 . . . p. 231.
Rubli, & Sexiaria Olei. a. 1184. p. 280.

Salis, consuetudo. a. 1068. p. 218. — Tumba ad ateguum faciend. & Sal recipien. a. 1068. p. 216. — a. 1132. p. 252. — Sauma

Salis. a. 1195. p. 295. — Sal. a. 1200. p. 303. — Sal S. M. Rotundæ. a. 1209. p. 325. — Sal. a. 1223. p. 344. — p. 44. — Salis assazator. p. 55. — Sale album, vel nigrum p. 57. — Salis Societas. p. 22. — Sal Romandiolæ. a. 1337. p. 429 & seq.
Sagitaverit, vel balistraverit. p. 76.
Sanglarsatores. p. 107.
Sapientes. Civit. p. 137.
Scisma pestiferum. a. 1407. p. 449.
Scola Flumariorum. p. 131.
Scurifex. p. 51.
Scutifer. a. 1226. p. 346.
Servi. p. 75.
Sigillum Communis. p. 30.
Societates Ordinum. p. 132.
Sonum Squillæ. p. 45.
Staderiæ de ferro, frumenti macinandi. p. 112.
Stangatam in Concilio. p. 96.
Stationes apertæ. p. 66.
Statuta inter Arch. & homines Rav. a. 1210. p. 60. — Statuta vetera. p. 22. — apud Sacristiam Fr. MM. *ibi*. Statuta nova. p. 22. — Statutum novum. p. 89. — Statuti veteris. p. 84. — Statuta Hominum Gurgi. p. 132.
Stola cum manipulo cum Lilis, & Castellis aureis. a. 1295. p. 411. — cum Immaginibus. *ibi*.
Storiæ. Storarius. p. 107. — mensura Storiarum in Eccl. S. Joan. in Marmorato. p. 107.
Storionem, aut Adalum in Fl. Padareno. a. 943. p. 175.

Tabellionatus. Ars. a. 1227. p. 347. — Major. *ibi*.
Taberne, ubi vinum loquitur, & ludit. ad azardum. p. 79.
Terraticum. a. 882. p. 167. — Manentes de melioribus. a. 982. p. 183. — Ternario terræ. a. 1073. p. 222. — Mansum. a. 1097. p. 227. — Locatio vulgarit. pactum apel. a. 1192. p. 289. — Prœtium grani, & Fabæ. a. 1207. p. 320. — Bovem unum cum quo aret. a. 1177. p. 276. — ad medietatem, ad terraticum, ad fictum, ad Insignale. p. 35. — ad Scarsum, seu fictum. p. 38. — Signoraticum. p. 44. — ad Laborandum. p. 53. Canape, e lini. a. 1498. p. 478. — Starium lapideum panis, & vini. p. 49. Vinum. p. 102. — Rozos, vel campanam de Uvis. p. 81. — Cocha vel petiola terræ. p. 84. — Sablone sive terra. p. 86. — Caneiis. p. 78. — Sepes finales. *ibi*. — Capra, Becco, & porco. p. 78. — Libertas data supersedentibus. p. 39. — Blava, solatura, & villatura. p. 34. — Stillum. p. 32. — Vagliatura. p. 35. — Turturare granum. p. 36. — Scalchezare, vel percutere Starium. *ibi*. — Capones, Fogatiæ, Spallæ. *ibi*. — Letamare. *ibi*. — Trabem cum stilo premere, ut melius exeat vinum de vinazza. p. 37. — Guadi cultura. a. 1473. p. 499.
Terremotus anni Superioris. a. 1485. p. 499.
Toloneum, vel datium. p. 123.
Tormentum. p. 24.
Tricolariæ. officium. p. 105.
Trumbatores. unus sit Parmisanus. p. 48.
Tunica linea perforata. a. 1295. p. 411.

Vassallus alicujus Rav. p. 46.
Venatio. in Palazzolo. a. 1258. p. 369.
Vestitum de mezza lana. p. 46.
Vesilli. p. 34. — Vexilli Ecclesiarum. p. 146. — Vexillum, & Loricam. a. 1062. p. 216.
Vini. Assazatores. p. 131.
Virga pastoralis. a. 1295. p. 410.
Usuræ causa sub Judice Ecclesiastico. p. 92.

FINE DEGL' INDICI DEL TOMO QUARTO.

VA1 1508977

ELENCO
DEGL' INDICI
CONTENUTI IN QUESTO QUARTO TOMO.

Elenco de' Monumenti contenuti in questo Quarto Tomo. Pag. 503

INDICE PRIMO.

Chiese, Basiliche, Monasterj, Capelle, Oratorj, Pievi, e loro Rettori. 525

Pievi. 529

INDICE SECONDO.

Nomi, Dignità, ec. 531

INDICE TERZO.

Luoghi della Città di Ravenna, suoi Sobborghi, e territorio, e specialmente Palazzi, Regioni, Porte, Ponti, Fiumi, ec. 539

INDICE QUARTO.

Città, Terre, Castelli, Masse, Luoghi, Fondi, Monti, Fiumi, ec. 544

INDICE QUINTO.

Cose Notabili: e specialmente, Parole, Contratti, Agricoltura, Misure, Monete, Costumi, ec. 549

VENEZIA

DALLE STAMPE DI FRANCESCO ANDREOLA

CON REGIA PERMISSIONE.

ANNO MCIↃCCCII.

150
K
4

Digitized by Google